HISTORIA DEL CONTE GALEAZZO GUALDO PRIORATO

PARTE SECONDA

ALL ILLUSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE IL SIG: BERTUCCI VALIERO

IN VENETIA
Presso i Bertani 1641
Con Licenza
di Superiori
E Privilegi

Piuret Fecit.



ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS.MO SIG.R

Signor, & Patron mio Colendissimo.





LE Historie, nelle quali si rappresentano le azioni de' Grandi, non meglio possono esser' indrizzate, che à Grandi. Questo fà, che vnita alla prima io consagri la seconda parte di questa Historia al nome dell'Eccellenza Vostra, le cui singolari virtù, che nell'anima viuamente le fiammeggiano, la fanno vno de' più cospicui Senatori, che possa essere oggetto all'ammirazione, & vno de' più grandi intelletti, di che possa vna felicissima Republica gloriarsi. Con queste vengo insieme à tributarle di nouo gli ossequi della mia diuozione, con che riuerisco i suoi meriti, & à comprobarle l'affetto del mio cuore, con che ambisco la sua gratia. La supplicherei d'vn cortese gradimento, se la sua somma gentilezza, che gradì l'altro volume, hora non me ne toglieffe l'offizio. Se altro hò da desiderare a' miei scritti, è, che viuino quanto le glorie di Vostra Eccellenza, perche sarò sicuro di hauerli dedicati all'eternità, e quì resto.

Di Venetia li 10. Agosto 1641.

Di Vostra Eccellenza

Humiliss.mo e Riuerentiss.mo Seruitore

Galeazzo Gualdo Priorato.

a 2 A CHI

A CHI LEGGE



LA cortesia di chi hà gradita la seconda, obliga la mia parola à mantener la promessa della prima historia. E'vn gran fascino à chi scriue l'occhio amoreuole di chi legge. Haurei perciò con ogni prontezza corrisposto hora alla tua buona grazia ò Lettore, e sodisfatto al debito, mà la grandezza de volumi, la scarsezza del tempo, e qualche nuoua aggionta alle guerre di Francia, e di Boemia hanno necessitata la penna ad'alcuna dilazione.

Io, che conosco qual sia oggidì l'impazienza de'creditori, per sfugire il rigido delle esecuzioni solite mandarsi dalla lingua, hò risolto non potendo dar al presente il capitale, pagar almeno l'interesse. Di quaranta libri, che saranno le due prime parti delle historie di Francia, e di Boemia, eccoti l'esborso d'altri dieci d'historia, che contiene l'auenuto dal 163. fin ora. Vsufrutto à parer mio, così abbondante, che douerebbe contentare la più negra conscienza di qual si sia rigoroso vsuraro.

Il pagamento è sollecito, e non mendicato dal tempo, ò rubbato alla memoria. La fatica, benche grande, non hà alcuna pretensione d'applauso, poiche non scriuo per acquistarmi lode, ne meno per esser admesso nelle schiere de letterati, bastandomi d'esser conosciuto liberale di quel poco, che somministra la mia cognitione, non pretensioso auaro delle mie fatiche.

Potrebbe lo studio concedermi il beneficio d'altre parole, e d'altra frase, ma la dilazione del tempo non muta gl'accidenti seguiti. Lettore io non voglio gabarti, ne meno auezzarti qual Cuoco ingegnoso al gustare di quelle carni, che à forza de condimenti niente sano di carne.

Chi può sperar le glorie dall'arte, può inuecchiarsi nello studio; mà chi non hà, che vn talento naturale meglio è farne dispaccio su'l primo mercato, che rattenerlo senza d'accrescerlo di prezzo.

Cedo la Gloria del bel comporre ad'altri, e si come honoro le opere de scrittori antichi, così amiro, e mi chino alla isquisitezza delle composizioni moderne.

E benche di rado, e forse mai le composizioni, massime historiche, incontrano il priuilegio di quella manna, qualificata al gusto d'ogni vno, hò tutta volta voluto scriuere, e tener dietro col volo della penna à gl'accidenti seguiti in questi tempi per reccarne registro sù gl'occhi di chi viue, e canonizare col riscontro de testimonij la verità. Non stà bene ingannare li posteri col richiamare annali dalle tombe. Le oscurità di queste offuscan la cognizione. Del presente ogni presente può dar contezza. Gradisci il mio buon pensiero; Viui felice.

TAVO-

TAVOLA

Delle cose più Notabili.

Conte

Inuea-

Quanto

Il Fine della Tauola.

PARTE SECONDA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

PEruengono le nouelle della stabilita tregua in Piemonte alle Corti di Francia, e Spagna; sopra di che alternatamente si discorre. Fanno gli Spagnuoli grossi apparecchij di guerra in Lombardia. Giugne il Rè di Francia nel Delfinato, e Madama di Sauoia delibera visitarlo à Granoble; è riceuuta alla grãde; se ne ritorna in Sauoia carica di soddisfazioni, effetti, e speranze. Alle dimande di Cesare condescendono alcune Prouincie con grossi sussidij di aiuti per la guerra. Scorrono gli Suezzesi per la Sassonia, fannosi sentire nella Slesia, innouano alcuna cosa nel l'Allazia, e con grãde spauẽto de popoli si riduce il Bãner nella Boemia. Passa il Duca di Longauille dal Piemonte in Borgogna al commando dell'armi Francesi. In Milano ritorna il Marchese Leganes, e tra esso, & i deputati Grigioni stipulasi la buona amicitia di quei popoli colla Corona di Spagna. Inuadono i Francesi l'Artesia, e gli Ollandesi la Gheldria, quelli con poca fortuna, quelli con poco profitto. In virtù de i Capitoli della tregua pretendono i Francesi introdur 600. Fanti in Casale à questo non assentono gli Spagnuoli. Cõfermasi la Lega trà Cesare, Spagna, e l'Arciduchessa d'Insprucħ, e dassi principio ad assoldare vn'armata per ricupera dell'Allazia. L'Arciduca Leopoldo viene dall'Imperatore dichiarato Generale dell'armi nell'Imperio, portasi all'armata contro Suezzesi. Entra l'esercito di Bauiera nella Sueuia, e dopò varie consulte se ne passa all'assedio d'Ouuiel. Pensano gli Spagnuoli à qualche progresso nella Borgogna, ma sono ributtati, e perdono alcune Terre. Muore il Cardinal della Valetta, e in suo luogo viene dal Rè spedito in Piemonte il Conte d'Arcurt. Giugne da Spagna il Cõte della Fuentes, si ferma à Milano, e passa à Torino à

negoziare col Prencipe Tommaso. Vãno g'i Spagnuoli sotto Sals, e felicemente à quella pongono l'assedio. E richiamato il Piccolomini di Fiandra, parte, & auuiasi verso la Boemia. Viene vcciso il Caualleri zzo dell'Ambasciator di Francia à Roma, e da questo nascono graui disgusti trà il Papa, e gli Francesi.



Italia.

On tanto ansiosi attendono i nauiganti il vento fauoreuole, come bramosa dimostrauasi, in questi giorni tutta Europa delle nouelle di Piemõte, perche abbracciauano si alte consequẽze, che nõ solamẽte teneuano al ristretto le menti delle due gran Corone; mà inuitauano etiamdio gli animi di tutti gli altri Prencipi neutrali ad osseruarle; quando da speditì Corrieri portata la nouella della sorpresa di Tormo, e della conclusa sospension d'armi, furono incontinente vedute nell'vna, e nell'altra Corte non picciole dimostranze di commozione d'animo, chi per allegria, chi per dolore.

Per la tregua di Piemonte varij pensieri ne' Frãcesi, che gli Spagnuoli.

I Frãcesi annoiati da gli auuisi frequenti fauoreuoli à gli Spagnuoli in Italia, e non poco pregiudiziali alla fama del loro valore, in ogni altra parte dimostrato, chimerizauano intorno le cagioni di tale influsso; chiamauano il clima Italico infausto alla loro nazione; presagiuano rei incontri; fortunosi non fortunati sospettauano gli euenti; maggiore accresceuasi la tema del male, che la speranza del bene, e deplorando la poca fortuna del Maresciallo di Criquì, diceuano non secondarsi da quella con si felici esiti le imprese campali di questo Capitano, come haueua protetta la sua spada ne' cimenti, che glorioso lo resero diuerse fiate.

Francesi si dolgono di poca buona fortuna in Italia.

Notauano il Cardinale della Valetta più esperto ne' maneggi della Toga, che nell'esercizio della spada, e querelandosi, che la Corte hauesse eletto vn Prelato al commando di quello essercito, che doueuasi commettere alla scorta di brauo Guerriere, publicamente prediceuano per appunto i futuri progressi dell'armi Spagnuole, quando contro si braui, & esperti capi nimici non s'hauessero applicati conduttori di non inferior vaglia, de' quali all'ora la Francia non era sterile.

Venne però la tregua come mediatrice degl'imminenti pericoli riceuuta, poiche nel termine di quella non solamente sperauano i Frãcesi di suffragare opportunamente il Piemonte; ma di rimettere ne' confini loro gli Spagnuoli, e moderar le pretensioni de' Prencipi di Sauoia sempre più rauuiuate da successi a loro felici. E benche disseminassero alcuni, che i Francesi, più che nelle loro mani si conseruasse Casale,

ad altri progressi degli Spagnuoli non badauano (modo stupendo per ingelosire li Prencipi Italiani, e per consequenza ridurgli ad vna Lega molto à fini loro gioueuole, e bastante à tenere in esercizio le armi Spagnuoli nell'Italia sin' che essi dall'altra parte nell'Artesia, & in Germania fermassero i fondamenti della potenza loro) non però venina da gl'intendenti conosciuto valido tale argomento: perche nõ hauendosi da Prẽcipi più cara cosa dopò l'interesse dello Stato, che la riputazione, nella perdita di Torino, e de gli Stati del Duca di Sauoia alla difesa loro raccomandati, vedeuasi succeder l'vno, e l'altro pregiudizio: e quiui ponendo il piede gli Spagnuoli, non si facilmente come questi guadagnauano, haurebbero i Francesi ricuperato, ne tanto valida restaua la sussistenza di Casale vnico oggetto di tutta la guerra.

Casale di molta cõseguẽza à Francesi.

Non fù però in Francia biasimato il partito preso circa la tregua, anzi che valse à far meglio affissare il pensiero alle prouigioni per la Guerra d'Italia; chiaro iscorgendosi, ch'ogn'altro Prencipe inclinato alla quiete procuraua conseruarsi, in quella più tosto ch'entrare in Guerra incerta, dispendiosa, e ripiena di strani fini; assicuratisi essi, che non mai gli Spagnuoli hauerebbero tentate le nouità sospette nel vigor si grande della Francia, sofficiente à bilanciar qualsiuoglia disegno della Spagna, e della potenza di quella Corona.

Tregua di Piemonte in Spagna malamẽte intesa.

All'opposito con quanta allegrezza vẽne intesa la perdita di Torino, e gli antecedenti progressi del Prencipe Tommaso in Ispagna da tutti quei Consiglieri, e Ministri, con altrettanto disgusto, e ramarico fù riceuuta nel suo primo arriuo la conclusa tregua, parendo ad alcuni de gli Vfficiali Regali, ch'il tempo (ristoro di chi perde) non debbasi cõcedere à chi altro nõ poggia, che alla sua salvezza. Diceuano; il trascurar le vittorie, essere offesa graue alla fortuna, che le concede: non douersi sfugir l'occasione quando porge incontro da profittarsi: non istar bene alloggiare la tardanza ne' quartieri donuti alla solerzia: ogni negligenza chiamarsi dannosa quando la diligenza è fauoreuole: la fortuna volubile più del vento, all'ora dirsi vicina allo stancarsi, che affretta il corso de' fauori; e concludendo, che da se stessi perdeuano ciò, che forse più non haurebbero racquistato: doleuansi de' Ministri in Italia, incolpandogli d'hauer deuiato dalla considerazione tanto necessaria à chi regge la graue machina del gouerno degli Stati.

Ragioni notabili addotti da alcuni ministri Spagnuoli sopra la tregua di Piemonte.

Mà poco durò il concetto, poiche sciolta la maschera dell'apparenza, fù conosciuta la sostanza di tal risolazione, ripiena d'artifizio, & ingegno: e conobbero la tregua non eser da vn sol fine, ma da più alte conseguenze prodotta, bene intesa, e da consiglio accorto partorita: poiche per la quantità de' presidij lasciati nelle Piazze guadagna-

 te di

te di gran lunga scemato l'essercito Spagnuolo, dal quale molti soldati per ritornare alla quiete della patria fuggiuano, (hormai anco non poco stracco dal continuo trauaglio di cinque mesi) & all'incōtro dalle guarniggioni vscite ingrossato il campo Francese, non era sicuro partito il cimentarsi in campagna con tanto suantaggio; e vie più, ch'il nemico non così debole di Caualleria da gli Spagnuoli molto temuta, facilmente haurebbe campeggiato con discapito delle cose loro, non d'altro meglio fortificate, che dalla riputazione, e dalla prudenza vera grandezza delle Monarchie: L'impresa della Cittadella di Torino difficile, e che obligaua grosso numero di custodi nella Città: quella di Casale più ardua, e che richiedeua grosso esercito ad intraprenderla: ragioni tutte validissime; appresso delle quali aggiungeuasi, che più oltre procedēdo haurebbero troppo ingelositi gli altri Potētati d'Italia, e tiratigli ad alcuna terminazione poco vtile allo Stato di Milano.

Portauano però gli aderenti di Leganes, & altri Ministri d'Italia, e sosteneuano il consiglio loro col dire, non essere fuor di proposito il temporeggiare, quando il molto affrettarsi può spignere nello sdrucciolo d'alcun sinistro euento: Chiamasi prudenza quel compasso, che prima di presētare il piede al salto, misura l'ambito del varco: La trascuraggine volontaria spesse fiate esser necessaria, per non obligarsi à sforzata negligenza; non douersi porre in disperazione quel nemico, che non può riceuere maggior nocumento, che dalla speranza: La Francese essere nazione, che come ne gli esercizij si raffina, così nella lētezza si consuma: All'ardore de' suoi bollori nō esserui maggiore ritegno, che la flemma Spagnuola: potersi in questa sospensione d'armi fortificare le piazze acquistate intorno Casale, cignerlo alla larga, & ingrossar l'esercito per assediarlo da vicino, e ordir alcuna intelligenza per impossessarsene da douero: e finalmente conchiudeuano, non esser ben'inteso il porger causa a' Potentati d'Italia d'armarsi, e fargli arbitri delle differenze loro, se prima non s'hanno apprestate forze basteuoli à pararsi da' fastidij, che questi coll'appoggio Francese possono dare: non considerarsi i principij, ne i mezzi delle guerre, il sol fine esser l'anima dell'auuertenza, nel quale l'imprese sono sempre più gloriose, che le vittorie ottenute nel loro ingresso.

Monsig. Caffarelli, e Conte Masserati s'affatticano per l'aggiusta mento trà Madama, e Prencipi di Sauoia.

Queste ragioni moderarono in parte i sensi contrarij di coloro, che desiderauano, i progressi volassero dietro a' loro intēti, & esaminatesi l'emergenze presenti, tutto il pensiero à felicitarne i successi applicarono, e se bene per le prattiche di Monsig. Nuntio Caffarelli incalorito in questo affare paternamente da Sua Santità, e del Conte Masserati, che non meno s'affatticauano per l'aggiustamento delle differenze trà Madama, & i Prencipi, pareuano drizzate à qualche temperamento,

to, erano nondimeno le prouigioni nello Stato di Milano sempre maggiori; perche ben conosceuano gli Spagnuoli le difficoltà, che si sarebbero framezzate. Non complendo à loro ciò seguisse per molti rispetti, & in particolare per non perdere il Prencipe Tomaso, il qual col suo valore, e colla gente del suo seguito era fortissimo all'armi di Spagna, e vie più che sotto lo specioso pretesto di aiutare questo Prencipe all'ottennere i suoi fini, essi entrauano nelle migliori piazze da esso guadagnate, il che non haurebbero con legitima causa potuto fare, quando la riconciliazione fosse seguita: anzi bisognando (in conformità della promessa,) restituire le tenute al presente da presidio Spagnuolo, portaua più tosto l'accordo nocumento à gl'interessi di Milano, che profitto; atteso che douendosi il Piemonte conseruar neutrale, e per consequenza l'armi delle due Corone da quello togliersi, non altroue poteuasi sostener la guerra, che nel Monferrato, o nello Stato di Milano. Ragioni Spagnuole.

Il Rè di Francia accorgendosi del bisogno c'haueuano le faccende d'Italia della sua vicinanza, deliberò in questi giorni per dare anima alle cose di Piemonte, cõdursi personalmente à Granoble, Città del Delfinato, doue giunto circa la metà di Settembre, tal cagionossi in Madama di Sauoia, e ne'suoi afflitti sudditi indicibil contento, che riuerdendosi ne gli abbattuti petti vn vigoroso ardire, nõ solamente rauuiuarono le loro sperãze, ma intrepidamente da Madama sostenẽdosi le pretensioni richieste a' Cognati, sospese i trattati, & all'andare à vedere la Maestà del Rè suo fratello si dispose, nel quale consistendo la conseruazione del suo Stato, al consiglio, e al senso di quello intendeua regolarsi; se bene d'alcuno de' Ministri di Piemonte fedele al solo Duca suo Signore veniuano queste discrepanze piante, e mal volentieri vedeua i Prencipi à necessitar Madama à gettar lo Stato sempre con indipendẽte auttorità posseßo da suoi Prencipi in braccio alla protezione Francese, sostenendo, che difficilmente s'haurebbe più goduta la souranità già cautamente da gli andati Duchi inuigilata. Francia. Rè di Frã cia a Granoble. Politica de' Sauoiardi per accostarsi al Rè di Francia.

Ad ogni modo fù conosciuto miglior partito così sosteneuasi da parteggiani de Francesi, e da loro dipendenti fosse per interesse particolare, ò per altri rispetti l'accostarsi al Rè di Francia con questo dubbio, che con certezza spartire quell'auttorità, che tutta in vna sola testa da prudenti deuesi considerare. E tanto più valeuano gli argomenti, quanto che soggiugneuano i partiali non esser da credersi, che il Rè di Frãcia ormai in possesso de i passi d'Italia volesse priuar del suo il Nepote ad esso di poco vtile in riguardo della sua grãdezza, alla quale basta la porta d'entrar à suo piacimẽto in Italia al soccorso degli amici, ed impedire i vasti pensieri à gli Spagnuoli, che lusingati dal prurito di

quel

quel Dominio connaturale all'huomo, senza il freno di Francia forse veloci correrebbero alle nouità così temute da' Potentati Italiani. Il che non poteuasi supporre negli Spagnuoli, li quali conoscendo non altro impedire i loro intenti della Monarchia d'Italia, che le forze della Francia disseminauano, che più tenaci per consequenza sarebbero riusciti nel restituire ciò, che con fortuna, e congiontura si propizia haueuano guadagnato.

Germania.

Dieta de gli Stati d'Austria.

Esibitioni delle Prouince per lo partito Imperiale.

Ora, che da questa sospension d'armi respiraua in qualche parte il Piemonte, e rimota la causa de gli auuisi, la curiosità si volgeua altroue, gl' Imperiali non tralasciauano i modi per auuanzarsi ne' progressi, nè i partiti più adequati al sostentamento della guerra nella dieta, che ragunossi, in questi giorni de gli Stati di Austria, e Prouincie circonuicine, e breuemente restò terminata, trouossi gran prontezza in quei popoli, per mantenere gli eserciti. L'Austria Superiore, e l'altra Inferiore esibirono pagar 1500. Fanti: La Morauia contribuir buona quantità de grani; la Slesia dar mille Fanti, altrettanti Carintia, e Cragno, & ogn'vna di esse Prouincie vna tal somma di danaro appresso. Il Marchese D. Annibale Gonzaga fratello del Prencipe di Bozolo ritornato dalla sua ambasciata di Spagna con ottime soddisfazioni del suo negozio, portò piena disposizione di S.M. Cattolica nell'assister con tutte le forze all'Imperio. Il che riuscì di molta soddisfazione à quelli che temeuano essere i fini de gli Spagnuoli drizzati solamente à suscitar dalla Germania aiuti per Fiandra, & Italia, senza pensare ad altro, che al loro interesse particolare.

Ottime disposizioni de gli Spagnuoli per la Germania.

Arciduca Leopoldo Generale dell' armi Imperiali.

E perche conosceua l'Imperatore col proprio esempio la forza c'hà la presenza del Prencipe presso gli eserciti, che più obedienti a' commandi, più bramosi di gloria si rendono sotto à gli occhi del patrone, elesse General dell'armi, e Gouernatore di tutti gli affari di Boemia il Serenissimo Arciduca Leopoldo suo fratello, Prencipe di virtuose condizioni, e mirabile viuezza, perche questo vscendo in campagna, maggiormente solleuasse il cuore a' sudditi, moderasse la emulazione de' capi, allettasse l'affetto de' soldati, & al Banner ingrossato di molte bande de' soldati s'opponesse, douendo però assistere appresso di lui il gran Maestro Teutonico, & altri ministri di consummata prattica. Da Praga fù spedito anco il Conte di Azfelt con otto mila combattenti verso la Franconia, per diuertire gli Suezzesi dalla Boemia, già che molto ben fortificati in Brandeiss, piazza sopra l'Elbis nella Boemia, non eraui modo di togliergli da quei posti con le armi, & in somma non trascurauasi da gli Austriaci mezzo alcuno valido à profittar gl'interessi del partito loro.

Assistenti all' Arciduca.

Azfelt spedito cótro Suezzesi.

Gli Suezzesi all'incontro per non dimorare oziosi, auuertiti come i

Sassoni

Sassoni rinforzati d'alcune genti dell'Elettore loro, pensauano à qualche progresso, si scagliarono con 2. mila caualli, e 3. mila fanti sotto il commando del Sergente Maggior Generale Stallans in quel tratto di paese, che giace tra Pirn, e Dresden, doue oltre all'abbruggiare circa 30. villaggi distrussero gran quantità di quei paesani, per leuar la sussistenza a' Sassoni, in questi posti, e consequentemente per non riceuere da loro molestia ne' quartieri, e ne' conuogli delle vettouaglie, & cõgiunti poscia con altre soldatesche giunte in loro rinforzo dalla Lusazia, scorsero fin presso le porte di Dresden, dalla qual Città sortiti i Sassoni ne seguì grossa scaramuccia con mortalità grande dell'vna, e l'altra parte. Costretti poi gli Suezzesi à ritirarsi, si portarono verso Krossenbaim, Terricciuola murata trà Dresden, e Praga, e quiui fatto alto si fortificarono con pensiero d'essere in sito opportuno per reprimer le scorrerie de gli Elettorali, e col continuo corseggiare quel paese, ridurre à poco, à poco quello Elettorato al termine, al quale si conuertono gli Stati, che nutriscono le guerre in seno.

Germania.

Luochi saccheggiati da Suezzesi guidati dal lo Stallãs.

Suezzesi vicino à Dresden.

Scaramuccia tra loro, e Sassoni.

Suezzesi fortificati à Krossenbaim.

Il Banner dall'altra parte date le fiamme à Kostelet, Terra trà la Molda, e l'Elbis per hauergli ricusate le contribuzioni scorse fino ad vna lega da Praga, bottinò circa 200. capi di armenti, e molti caualli da foraggio: e tanto osò, che fecesi vedere fino in vista delle mura di Praga, doue sorprese vn quartiere di caualleria Vnghera alloggiata nel campo chiamato dello spedale nella coltura di quella Città. Piantò il cannone sopra il Monte bianco, fece volare alcune palle in Praga per intimorire quei Cittadini, & altri danni di non lieue considerazione allo intorno di essa; i cui habitanti non molto soliti à prouare i colpi della guerra, e priui delle necessarie mura in grauissimo timore dimorauano.

Banner vicino à Praga.

Praga intimorita dal Banner.

Nella Slesia medesimamẽte il Colonnello Orans con le soldatesche Suezzese seguendo il concerto de gli altri in Boemia nell'istesso tempo raccolti insieme sei mila soldati in circa, portossi velocemente fino alla riuiera di Vartha depredãdo tutto quel contado, & allettato da certa intelligenza ordita in Landsperg tentò la presa, che non gli riuscì felice; perche se bene al primo assalto, valorosamente furono ributtati dal presidio di gẽte dell'Elettor di Brandenburg, ad ogni modo fingendo di riattaccare nel medesimo posto con nuouo rinforzo, inaspettati s'accostarono gli Suezzesi all'altra parte creduta da difensori più forte, e men sospettosa, e felicitò loro il tentatiuo audace, che costrinsero i pochi difensori ad hauere il piede più veloce di abbandonare il posto, precipitosi nel passare il ponte: e ricourarsi nel fortino oltre il fiume, doue pure inuestiti, e priui delle vettouaglie necessarie, poiche per l'accidente inconsiderato, non poterono prouedersene in

Suezzesi guidati dall' Orãs si impadroniscono di Ladsperg, e suo presidio.

tempo

tempo conuennero cadere, e renderfi a' Suezzesi, i quali eccitati da si fauoreuole incontro, attaccarono, e presero anco per composizione Brandemburg, Hauelberg, e Ratenau, Piazze di poca consequenza l'vna dietro all'altra sopra il fiume Hauel, e spiccaronsi verso Verben con pensiero di non hauer meno quiui la fortuna benigna sopra il fortino dirimpetto alla Città, per sicurezza del ponte, e del passo da gli Austriaci fabricatoui.

VVaimaresi.

Da tali rumori suegliati i VVaimaresi (così chiamansi le reliquie dell'esercito, già del Duca Bernardo di VVaimar) vollero anch'essi tentar la fortuna per non dimostrarsi sepolti nel riposo de gli alloggiamenti, campeggiando perciò francamente dall'altra parte del Rheno quei paesi per consiglio dello Smidberg, Sergẽte Generale di Battaglia scorsero fin' à Landauu, e rouinando la campagna, che tra i monti verso Lorena, e'l Rheno si stende, tentarono la presa anco di Spira, che sarebbe loro ageuolmente prosperata, quando con molta diligenza à gli auuisi, che di già il Conte di Nassau colla caualleria veniua verso il Rheno il Ducmiller Colonnello Imperiale, con quattrocento caualli, non l'hauesse suffragata, e sciolti al vento i disegni de' nemici, i quali non conosciutoui mezzo, per sostentarsi in paese totalmente consunto dalla guerra senza le conuenienti vettouaglie, e queste mancando per difetto del soldo, trattenuto dalla tenacità de' Capi, or quà, e or là senza altro guadagno, che delle spoglie de' poueri paesani s'andauano sostentando.

VVaimaresi tentano l'impresa di Spira. Spira soccorsa da gli Imperiali.

Queste ostilità non troppo humane, e gli frequenti incendi commessi da gli Suezzesi non vennero nè da popoli, nè da soldati, nè da Prencipi bene intesi, anzi detestando forma simile di guerreggiare, coloro, che non considerano qual sia la licenza militare, e particolarmente di soldatesche non ben pagate, le chiamauano barbare, e riprensibili, e perche sogliono gli auuersarij, (& è quasi giusto) ricambiare le azioni altrui con altre simili, gl'Imperiali, Bauari, e Spagnuoli, (che vniti insieme con intenzione di ricuperar l'Alsazia all'ora amoreggiauano il Castello di Ouuiel, fortezza quasi inespugnabile sopra vn monte di rocca viua in rasa campagna collocato tra Costanza, gli Suizzari, e'l VVirtemberg al Duca del quale s'appartiene) fecero diuerse scorrerie quiui allo intorno, e mandarono alle fiamme alcune terre, e villaggi, li quali più tosto di ristoro, che di maggior desolazione haueuano bisogno, stando in bel sito, e in vago paese situati.

Scorreria de gl'Imperiali Bauari, e Spagnuoli.

Italia.

Così passauano le faccende della Germania, e tale era lo stato di quell'afflitto Regno, da guerra si fiera tanti anni trauagliato, quando in vir'ù della tregua significata douẽdo ogn'vno ritirarsi a'suoi quartieri, e sospender l'ostilità, il Duca di Longauilla d'ordine Reale tol-

Duca di Longauilla da Pie-

toltosi da Piemonte, se ne passò in Borgogna al commando di quell'armi. monte in Borgog.

Il Marchese Leganes uscito da Torino portossi à Ponteſtura, visitò le fortificazioni di Vercelli, e ritirossi à Milano, doue pur nel medesimo tempo essendoui giunti gli Ambasciadori de' Grigioni, nel palazzo de' Gouernatori riceuette con molta solennità il giuramento da quelli per rinouazione dell'amicabile corrispondenza, e vicinanza con detta nazione. Il contenuto del quale accordo era, che in quanto alla giudicatura delle cause douesse questa esser fatta da Giudice neutrale, e circa la Religione nella Valtellina, e ne i Contadi di Bormio, e Chiauena non fosse lecito tolerare altra Religione, che la Cattolica: nel rimanente le cose si riducessero come stauano auanti l'anno 1620. de' quali articoli restarono non così ben contenti quei principali capi delle leghe Grise, come furono pagbi delle grosse mercedi di doppie loro date da gli Spagnuoli, li quali viddero con buon'occhio questa amicizia; non solamente per hauerla tolta a' Francesi, ma perche oltre al cauar qualche numero di quella gente à militar nello Stato di Milano, più facilmente quando le cose loro fossero incaminate bene, poteuano introdurre per queste parti l'armi di Germania nella Lombardia, e tra queste, e quelle della Sueuia, e Tirolo ristretta la Rhetia dar legge non solamente à quella libertà, che senza accorgersene quei popoli dauano sotto vn freno d'oro, & vna redine di speranze; ma quello, che à gli Spagnuoli più d'ogn'altra cosa piaceua era toglier il passo a' soccorsi di Francia, e dell'Heluetia, ch'occorrendo per quella parte possono scendere in aiuto de' Prencipi Italiani da loro minacciati. Leganes in Milano riceuè gli Ambasciatori Grigioni. Accordo con Grigioni. Interessi de' Spagnuoli sopra i Grigioni.

Fù questa nuoua amistà da saggi prudentemente bilanciata. Li fauoriti del partito Francese diceuano hauer quei popoli goduta la veduta, ma non l'odore di questo frutto, il quale prediceuano douer riuscir poco grato à chi l'hauesse gustato, deriuando il più delle volte dalla intrinsichezza di chi non pensa, ch'all interesse di Stato le turbolēze del proprio Dominio portano nocumēto; e pche nelle peschiere oue sono pesci grossi il gettaruene de' minuti è più tosto dar loro esca, che cōpagnia. Pensiero notabile. Rhetia.

Alle ragioni, che l'amicizia Spagnuola preferittasse più à Grigioni della Francese, cō l'addurre, ch'oltre il traffico, sopra il quale viue la maggior parte di quel popolo, godeuano anco dalla Spagnuola la bramata lontananza dell'armi, e'l rumor della soldatesca, doue à conseruarsi la Francese conueniua riceuere nelle viscere de' loro Stati leggioni di armati, rispondeuano, che da' Francesi generosamente spendendosi l'oro portato di Francia, tra quelle Valli abbondauano di danari quegli habitanti, che per altro ne viuono molto scarsi. Interessi de' Grigioni con gli Spagnuoli. Interessi de' Grigioni con Francesi.

La compagnia Francese essere priua di simulazione, libera, e godibile;

bile; ne hauesse à temere della fede di quelle armi, che disgiunte da proprij Regni non hanno altro scopo, che di aiutare gli oppressi, ne altro interesse, che di custodire i passi, per gli quali possono scorrere à gli amici, & inuigilare insiememente alla conseruatione del proprio Regno, sempre tanto più temuto, e forte, quanto più abbassata, e languente si rende la Monarchia Austriaca.

La Rhetia essere paese disgiunto molto dalla Francia nelle viscere di altri Potentati, e clima rigido al Francese, alleuato nel soaue temperamento nella Gallia, & auuezzo nelle abbondantissime campagne di quel ricco Regno. Non abbadarsi da quel gran Rè à maggiori acquisti, bastando il fioritissimo suo patrimonio à render lo vno de' più temuti, e de' più gloriosi Monarchi del Mondo.

Gli Spagnuoli hauere gli Stati loro disgionti, lontani, e malageuoli à riceuere i debiti soccorsi. Troppo rincrescere à quei ministri per andarsene alle loro cariche, lo esporsi à viaggi lunghi, per paesi stranieri, alla discretione de' venti, & al pericolo d' altri incontri; desiderarsi perciò da questi tanto più ansiosamente le Prouincie fra i loro patrimonij framezzate, quanto à punto viene da priuati ambito il possesso di quei beni, che nel ventre di alcun loro podere rendono interrotta la vista, e imperfetto il disegno, più di quelli, che godendo il suo tutto vnito, bene spesso s'infingono anco di acquistare à prezzo vile ciò, che può pregiudicare al gouerno del posseduto.

Soggiongeuano douersi da prudenti stimare sì l'amicizia de' Potentati vicini, ma non mai di quella fidarsi, e vie più quando giace lo Stato in seno di vn confinante maggiore, colà tali concetti non erano abbadati da' Grigioni, i quali sperauano hauere in ogni caso soccorso da Suizzeri, così fondauano le massime loro; che non mai temeuano, che alcuno Potentato (stante le cose come allora giaceuano) intraprendesse la compressione di quei popoli, à quali non può succedere la maggior guerra, ch' essere lasciati à distemprarsi nella pace, e nell' ozio quel forzuto, che altre volte spauentaua la Europa.

Concetti notabili.

Altri poi risoluendo ogni obiezione diceuano, che il cambiare amicizia, ma non così ageuole il conseruarla; alludendo, che ogni volta poteuano ricorrere à Francesi, ma non già sempre conseruarsi beneuoli gli Spagnuoli.

Fiandra.

Ora se nella Italia colla tregua riposauano le armi, verso la Fiandra non erano ancora quelle quietate, perche in questo tempo rinforzato il Maresciallo di Sciatiglion di grosse bande de' soldati, toltosi da quartieri alcuni giorni goduti, per dare respiro all'esercito da continuati assalti non poco stanco, e campeggiando per l'Artesia con non poco spauento di quei popoli occupò passando in quel dì Lucemberg la

piazza

piazza di Montemidy saccheggiò diuerse terre, e minaccioso dimostrauasi à Sant'Omer, ò ad altra piazza da Francesi per gli loro interessi ardentemente amoreggiata; e vie più erano i timori di quei popoli grandi, quanto che conueniua à gli Spagnuoli smembrare lo esercito per opporsi à gli Ollandesi, i quali di concerto colli Francesi si portarono nell'istesso tempo con parte dell'armata intorno Gheldern, piazza forte situata tra la Mosa, & il Rheno sopra vna picciola riuiera chiamata Neers, che pigliando il suo principio nel paese di Giulier, placidamente scorrendo, si scarica nella Mosa appresso Genepp, e dalla qual piazza riceue il nome la Prouincia della Gheldria, al presente parte da gli Spagnuoli, e parte da gli Ollandesi posseduta.

Sciatiglione in Artesia.

Ollandesi intorno à Gheldern. Gheldria.

Quiui mentre con sei mila guastatori cauati dal territorio di Vtrech, e dalla Battauia principiauano à fortificarsi, accorsoui il Marchese di Lede, à cui fù dall'Infante il carico di questa difesa dato, ne trouandosi ridotto ancora à perfetta difesa il recinto delle trincere per le continue pioggie, conuennero leuare il campo, e ricourarsi à Kempten, iui attendendo il Prencipe di Oranges, il quale immediate a tali auuisi toltosi dalla Isola di Cassante verso doue si era portato per tentare, mediante la diuersione de' Francesi, qualche impresa nella Fiandra, venne nella Gheldria, doue conosciuto il tētatiuo di quella Piazza inriuscibile per quest'anno ridotta tutta l'armata in Kempten, numerosa di 18. mila fanti, e 3500. caualli, quartierossi intorno à Rimberg, & il Marchese di Lede non trouandosi forze sofficienti per procedere più oltre, fermossi à Venlò, osseruando quali fossero i disegni degli Ollandesi, per soccorrere quel lato, doue il bisogno il chiamasse.

Marchese di Lede al soccorso di Gheldern. Ollandesi si ritirano dà Gheldern à Kēpten.

Oranges intorno à Rimberg. Il Lede si ferma à Venlò.

E perche conosceuano gli Spagnuoli quanta importanza rileuassero seco gli acquisti de' Francesi ne i paesi bassi, e sempre facendosi in loro maggiore il sospetto, che quelli ridottisi à quartiere tra Verdun, e Theonuille tendessero il disegno all'occupatione di questa, come fortezza molto à loro interessi appropriata; fecero nel Lucembourg ridurre insieme le genti sparse per quei contorni, & ad inuigilare alli pensieri de' Francesi auuanzossi il Piccolomini ad Arleux, onde approssimatisi gli eserciti erano frequenti le scaramuccie con vicendeuole fortuna.

Francesi quartierati tra Verdun e Theonuille. Piccolomini opposto à Frācesi.

Scadeuano in questo mentre i giorni della tregua in Piemonte, & i trattati fra Madama, & i Prencipi suoi Cognati lenti camminando più tosto à stracciarsi, che all'andar verso buon esito vedeuansi, perche la Duchessa solleuata dallo arriuo di S. M. Christianissima à Granoble, non più apriua l'orecchio alle propositioni, di ciò veniuale consigliato dal fratello, da i sensi del quale nelle emergenze presenti doueua ella dipendere. Venne questa gran Principessa riceuuta conforme alla sua condizione, & accolta dal Rè con quella dimostrazione di

Piemonte. Madama di Sauoia dipēdente dal Rè di Francia. Riceuuta dal Rè suo fratello.

affetto, che deuesi al sangue. Gli aggrauij del Piemonte furono con benigno orecchio accolti, e della sua protezione assicurati, moderò con effetti di risoluzione la tema, che degli Spagnuoli, de' Cognati, e de' proprij sudditi essa teneua; confortandola à non vacillare nella sua valorosa intrepidezza, poiche con le armi, e con ogni sua assistenza haurebbe procurato di conseruare il Dominio al Duchino suo Nipote, e lei nel reggimento principiato.

Madama animata dal Rè.

Soggiunsero poi li ministri del Rè non hauere S. M. mancato all'affetto fraterno, & al debito di reale considerazione; ma non si facile il ritrouarsi in ogni officiale il valore, e la fortuna, richieduta dal maneggio delle armi. Pochi Prencipi potersi schermire dalla infedeltà de' sudditi, e de' soldati, essere facile à lupi diuorare la greggia, quando le guardie de' mastini trouansi addormentate; non conoscere il naufraggio chi non proua la borasca; da colpi della fortuna sperimentarsi la fina tempra della prudenza, al vento de' trauagli pruouarsi il torchio della toleranza. E perche gli Spagnuoli con ristretti quartieri alla loro soldatesca compartiti nel Monferrato, e tutto intorno Casale, oltre all'aggrauio de' Monferrini teneuano quasi assediata quella fortezza, sopra di cui haueuano ogni loro mira drizzata; e contenendosi nelle capitolazioni della tregua (oltre l'accordato) che i Francesi nella Cittadella, e gli Spagnuoli dentro Torino potessero tenere gente senza limitazione, e per ogni posto fortificarsi, & alloggiare ne' luoghi in quel tempo alla diuozione loro ricorsi, acciò che fosse concesso alli Francesi introdurre sei cento fanti freschi in Casale, e cauarne altrettanti flanchi, & infermi.

Concetti notabili.

Il Cardinal della Valletta conosciuto il bisogno di quella fortezza, & accortosi come gli Spagnuoli non mancarebbero d'ogni studio per impadronirsene, richiese al Leganes il passo per la sudetta gente conforme al capitolato, à che dagli Spagnuoli hauutosi maturo riflesso, e scoperta la occasione opportuna per agreuolarsi, impresa tanto da loro sospirata, presero espediente di soddisfare così con parole al Cardinale, come con effetti non intendeuano contentarlo, affinche portandosi auanti il tempo, in questo mentre s'indebolisse sempre più il presidio di Casale, e spirata la tregua più ageuolmente potessero inuestirlo.

Richiesta del Valletta al Leganes.

Intenzione de' Spagnuoli sopra la richiesta di Valletta.

Per ritardo dunque dell'effetto vennero appoggiate le scuse al pretesto, che presentitosi come i Francesi pensauano di mettere, e cauare soldatesca di qual si sia nazione da quella fortezza, non intendeuano essere tali le conuenzioni pattuite; e non meno premendo loro, che le fortificazioni della Cittadella di Torino s'auanzassero ad effetto di che il Rè pensaua à spedirui ingegnieri, & altri capi intendenti, si doleuano

Scuse de' Spagnuoli.

leuano essere questo contrario allo stabilitosi, e sopra il fondamento di tali ragioni fabricando la ricusa alle instanze, dal Leganes inuiossi à Torino il Maestro di Campo Trotto con altri officiali per rimediare ad ogni nouità nascente. Fù ricordato allo impressario dell'armate di allestire le prouigioni occorrenti risoluto di spiccarsi con l'essercito, doue richiedesse il bisogno, e di rompere la tregua, se li Francesi alterassero gli articoli, vno de' quali conteneua, non potessero stendere le fortificazioni più oltre di doue erano giunte le armi loro. Trotto mandato dal Leganes a Torino.

E tuttauia non mancandosi da gli Spagnuoli alle prouigioni, così per la difesa dello Stato di Milano, come per far nuoui guadagni nel Monferrato, oltre li riceuuti mille cinquecento fanti portati da ventidue galere parte dello stuolo di Napoli, Sicilia, Toscana, e Genoua, & hauerne richiesto altro numero ancora dal Vice Rè, riconfermarono in questi giorni la lega per tre anni trà l'Imperatore, il Rè di Spagna, e l'Arciduchessa d'Inspruch per la recuperazione dell'Alsazia, per la quale l'Imperatore hauerebbe concesso l'estrazione da' suoi patrimonij di quanta gente facesse bisogno, il Rè Cattolico darebbe pagati dieci mila fanti, e mille caualli, e l'Arciduchessa due mila caualli, & altrettanti fanti, essercito competente à felicitare la impresa; ma quello che più importa à piombarsi in Lombardia ogni volta, che le faccende s'incaminassero conforme a' loro fini, ò pure seguisse lo aggiustamento con i sso gli Suezzesi, e Prencipi dello Imperio, & in essecuzione di questo accordato si diedero alla leuata della gente per formarne l'essercito, al comando delquale venne destinato dalla Corte Cattolica il Signor Don Francesco di Mello, Caualier di gran valore, e soggetto de' migliori, e principali c'habbia al tempo presente la Spagna, come che feroce in ogni tempo di grandi Eroi atti à maneggiare, e d'Astrea la spada, e di Bellona gli dardi, e la lancia, il quale non mancando di faticare il suo intelletto insieme con gli altri ministri Regali al modo di formare questa armata, che per la scarsezza di gente molta difficoltà incontraua, e di condurre con ogni accuratezza à prospero fine l'impresa auuerraua, che dalla testa di Gioue nascono le Minerue armate; nè più forbito armamento hauere vn Prencipe per porre in punto gran soldatesca d'vn ministro douizioso egualmente de' partiti nel consigliare, e di speditezza nello essequire. Lega trà l'Imperatore, Rè di Spagna, & Arciduchessa d'Ispruch per la ricuperazione dell'Alsazia. D. Francesco di Mello dichiarato Generale per la recuperazione dell'Alsazia.

In tanto l'Arciduca Leopoldo allestitosi a' comandi di Cesare vscì da Viena, e incaminossi alla sua carica, tirando alla volta di Passau, e per di là à Budnais per condursi poscia da quella parte à Praga, doue oltre molti rinforzi giunti da più parti, erani poco fà arriuato il Conte Palfi con venti compagnie di cauallleria Vnghera. Germania. Arciduca Leopoldo in campagna verso Praga.

L'Azfelt parimente trascorso nella Turingia per diuertire le armi Opposizioni contro al Banner.

mi del Banner dalla Boemia, hauuto ordine di ritornarsene a' suoi primi quartieri di quel Regno, vettouagliata Pirn, venne ad alloggiarsi ne' posti, donde prima si era distolto. Del che ragguagliato il Banner, pose buona guarnigione in Brandeis, e tutti gli altri posti vicini, passò l'Elbis appresso Delpiz poco lungi da Laitmeriz, e fermossi ad osseruare quali fossero gli andamenti degl'Imperiali, nel che affissossi con tutto lo spirito; perche se per la presenza dell'Arciduca s'haueßero gli Suezzesi ritirati, gl'Imperiali, senza dubbio resi arditi, sotto i felici augurij dell'occhio del loro Signore, con ferma opinione di non perder s'haurebbero contro nemici precipitati: Considerazione delle maggiori, che si osseruino nelle Guerre, le quali spesse fiate sogliono essere meglio condotte dalla fama, e riputazione de' capi, che dalla forza, & esperienza de' soldati. Così all' incontro quando haueße il Banner operato, che quest'vltimo rimedio dell'assistenza del padrone andasse infruttuoso, sarebbe accaduto all'esercito Cesareo per l'appunto ciò, che suole succedere al corpo infermo, à cui applicatosi il rimedio, mentre non gioua, è disperata la salute. Tre reggimenti Imperiali restati intorno à Chemniz assaliti dallo Stalans, furono costretti à togliersi da quel posto dopò hauere scaramucciato brauamente alcune hore con gli Suezzesi con non dispari fortuna.

Banner osserua gli andamenti de gl'Imperiali.

Cōsiderazione notabile.

Bella applicatione di Reggimenti Imperiali fatti sloggiare dallo Stalans.

In questa banda tal'era lo Stato della Guerra, e tali gl'interessi dell'vno, & l'altro partito, ogn'vno molto ben cauto procedendo, per non arrischiarsi ad vn fatto d'armi, in cui conteneuasi la somma del tutto; poiche per la consumazione delle Prouincie, conosciutosi difficile il rimetterſi da vna rotta, quando ò gli Austriaci, ò gli Suezzesi haueßero perduta la gente, colla quale guardano le Prouincie, malageuolmente non più sussistere haurebbero potuto, per essere le armi degli amici loro ne' particolari interessi impiegate, e quello, che importa più non potendo succedere battaglia generale senza grande spargimento di sangue dell'vna, e dell'altra parte, e per auuentura con perdita de migliori soldati, e de' più braui Capi.

Battaglia dannosa à gli Austriaci, & à gli Suezzesi.

La rotta era precipizio, e la vittoria poco vtile; perche dalla debolezza delli due partiti prendendo maggiore accrescimento la potenza Francese tutta intiera, e de soldati, e capi abbondante, sarebbe finalmente auuenuto à gli Alemanni ciò, che successe à quei due Mastini, che combattendo insieme tanto stancaronsi, che finalmente assaliti dal Lupo furono di esso miserabile preda: poiche non dando alla Francia più timore la vnione delle forze Germaniche afflitte, e consumate, nè il vittorioso, sarebbesi mediante questo contrapeso auuanzato, nè il perdente haurebbe trouato accordo da saluarsi. E quelli Prencipi, che facilmente si fossero risoluti à moderare la Potenza d'vno, con sostenere

Notabile similitudine.

stenere la grandezza dell'altro, dalle sciagure altrui consigliati, non haurebbero così spensieratamente intrapresa vna carica, il peso della quale gli hauesse potuto soffocare. Cōsiderazione notabile.

Ora per lo consiglio, e denaro degli Spagnuoli ridottasi nella Sueuia, e Tirolo qualche considerabile quantità di fanti, e caualli, e di questi ingrossatane l'armata del Serenissimo di Bauiera, fù posto in consideratione l'esercito, à cui doueuasi quella applicare. Era consiglio di Don Fedrico Enriquez, secondato da altri ancora, che à questa aggregandosi ogni maggiore sforzo, che s'hauesse potuto spremere dalla potenza Austriaca, & amici di lei, fin che in Brisac le armi non erano ancora totalmente dipendenti da Francia, tentarne la recuperazione, dentro di cui se assoluti ne diueniuano i Francesi, per consequenza perdeuasi la speranza di ribauerla; & in euidente pericolo d'esser assaliti dalle forze di quel Regno; poneuasi non solamente il Ducato di VVirtemberg, la Sueuia, il Tirolo, e la Bauiera, ma (ciò ch'era di maggior riflesso) essendo questa l'antemurale della Lorena, e Borgogna Contea, e dell'Alsazia insieme queste Prouincie sarebbero passate irrecuperabilmente sotto al dominio Francese: da che scemata la grandezza delle armi Austriache, quando anco gli affari contro gli Suezzesi felice successo haueßero sortito, dall'appoggio della Francia, sostenuti que' Prencipi, che temono la Monarchia Austriaca, haurebbero di nuouo suscitato trauaglio alle armi di Cesare, e del Rè di Spagna, & opposto loro impedimento di non giugnere al desiderato fine dell'assoluta patronanza della Germania, dalla quale in buona parte dipende l'acquisto delle altre ragioni necessarie alla Monarchia. Armata composta nella Sueuia, e nel Tirolo doue debba essere impiegata. Parere di D. Fedrico Enriquez di tētar l'impresa di Brisac. Ragioni dell' Enriquez.

A questa proposta venne però contradetto da chi sapeua esserne l'attacco impresa lunga, dispendiosa, che richiedeua esercito d'altro numero, e che senza hauer prima il ricouero d'alcuna fortezza oltre il Rheno, & il consenso de gli Suizzari per cauare dallo Stato loro i viueri, riusciua affare disperato, & era più tosto modo per farla cadere asolutamente nelle mani de' Francesi, che lasciarla viuere indipendente in alcuna parte come giaceua, e forse sarebbesi conseruata affinche i Francesi non dessero maggior gelosia in se a' popoli di Germania, atteso che l'Erlach di quella gouernatore douendo necessariamente per difendersi chiamare il soccorso di Francia, quiui ingrossate le armi Reali haurebbero aiutata non la conseruazione ma la depressione dell'auttorità quiui posseduta dagli Alemanni col rendersene asoluti Signori. Opposizione al parere dell'Enriquez. Sue ragioni. Altra opinione di spigner l'armata nel la Borgogna Contea. Sue ragioni.

Altri diceuano, che sarebbe riuscito gioueuole lo spignerla nella Cōtea, così per conseruare quella Prouincia, come per infestare la Lorena, e la Borgogna Ducea, per la cui difesa haurebbe conuenuto à gli eserciti

citi del Rè, nell'Artesia smembrarsi, onde procedeua, che con poca gente nè nell'vna, nè nell'altra parte facendo progresso si sarebbero trattenuti per quelle frontiere consumando il soldo, il paese, & il tempo, nel beneficio del quale faceuasi da ministri Austriaci grandissimo fondamento per gli accidenti, che ne sogliono diuenire.

Oppositione a detta opinione.

Ma chi sapeua essere la Borgogna Contea paese angusto, & oggimai consumato, trà l'Alsazia, la Lorena, e la Borgogna Prouincia ripiene d'armi Francesi prima contradiceuano al partito proposto, poi rappresentauano non essere tanto facile l'ingresso in quella priua di ogni altro passo, che per l'Heluezia, i cui popoli non lo haurebbero concesso, e se pure l'hauessero conceduto in somma limitata sofficiente solo alla difesa, e con forza del danaro, che molto meglio era ispenderlo altroue.

Ragioni considerabili.

Aggiungneuano non potersi nudrire copia di soldatesche in vno stato così afflitto, & impouerito dalla continua Guerra. Le armi VVaimaresi essere forti, e pronte, (quando s'auuedessero di non hauere incontro alcuno) à scorrere nella Sueuia, nel Tirolo, e penetrare ancora nella Bauiera, paesi aperti, priui di fortezze, e di gente: Sapersi di che numero, e come poderose sono le armi Francesi in quei contorni; nel mezzo de' quali guerreggiandosi, quando anco da vna rotta non fosse distrutto l'essercito Cesareo, e Spagnuolo, per la fame, e per lo continuo trauaglio in breue scemarebbe di tal sorte, che disperso, e consumato senza effetto raccorrebbe il frutto, che ritraggono coloro, i quali sognandosi le imprese oramai conseguite, resta loro nella Idea anco dopò suegliati l'istesso proposito.

Opinione di mandar l'armata nel Palatinato Inferiore. Sue ragioni.

Vi fù chi promosse, che riducendosi l'armata nel Palatinato Inferiore cō l'appoggio della fortezza di Filisburg, e de gli Stati dell'Elettore di Magonza si scorresse la campagna di là dal Rheno, e si procurasse la recuperazione delle piazze tenute quiui da Francesi, delle quali alcuna non trouauasi con recinti tanto fortificati, che resistere potesse in lungo ad vno assalto reale, onde arduo non sarebbe successo l'ottenerle, cauare da queste contribuzioni, rinfrescare l'essercito, e leuare queste commodità a'nemici; tal, che portare l'armi in quel tratto di paese, che tra il Rheno, la Mosella, e la Lorena si stende facilmente s'haurebbero obligate le armi di Francia à correre colà alla difesa, e per consequenza distogliersi dalla Borgogna, e dall'Artesia; necessitati etiamdio s'haurebbero i VVaimaresi à varcare il Rheno, & osseruare i progressi Imperiali in tal modo concedendo altroue libera la campagna all'armeggiare della gente Austriaca.

Questa ragione non del tutto ricusossi, e sarebbesi anco abbracciata quando si fosse creduto, che il penetrare più oltre con fortezze, & esser-

esercitì alle spalle fusse riuscito consiglio prudente; ma perche restaua nello spatioso campo di quella campagna, che fra il Regno, e lo Stato di VVirtemberg dalla parte del Lago di Costanza si stende il forte Castello d'Ouuiel, e dall'altra parte verso mezzo giorno le quattro Città foreste tenute da guernigioni Suezzesi, da quali di continuo il corso alle vettouaglie, & il foraggiare alla caualleria haurebbero impedito fù concluso (dismesso ogni altro partito) torgliersi da gli occhi questo forte, col cui acquisto haurebbesi guadagnata tutta quella campagna, e più oltre vantaggiosamente proceduto. A tal'effetto furono incaricati li Colonnelli Holtz, e Druemiller à portargli l'assedio come fecero saccheggiando, e manumetendo alcune terre vicine. Ma gli assediati, à quali non mancaua cosa alcuna per la difesa, valorosi si difendeuano, e contraria alla speranza de Spagnuoli rendeuano l'impresa.

Cõclusione di attaccar il castello d'Ouuiel.

Holtz, e Druemiller all'assedio di Ouuiel. Ouuiel si difende.

A tal nouità i Capi Suezzesi, allogiati nel Vescouato di Basilea, e nella Briscouia Prouincia tra l Heluezia, Alsazia, e VVirtemberg abbandonarono i loro alloggiamenti. Il Conte di Nassau, & il Rosa con quattro mila fanti, e due mila caualli si condussero à Valdshut, e quiui fecero alto, dubbiosi che gl'Imperiali più oltre giugnessero col loro disegno, e pensassero à varcare il Rheno per guadagnare Rinfelt luogo bastante à dare molestia à quartieri loro in quel contorno: della quale mossa auuertiti quei d'Ouuiel col contrasegno de fuochi, e da ciò preso maggiore ardire brauamente sortiti addosso a Cesare, fecero tale impressione sopra due compagnie già auuanzate vn tiro di cannone sopra la schena del colle, che da questo restò aperto l'ingresso ad vn conuoglio di vettouaglie, che preuedutosi nello Steinterra poco di là rimota sopra il Rheno, espettante à Signori di Zurigo passò felicemente nella fortezza contro ogni aspettatiua de Capi Imperiali, che punto à ciò non abbadãdo, stauano lontani dal sospetto, che gl' Suizzari ponessero mano in tali faccende. Se bene il considerarsi, che à Prencipi gioua sempre più hauere la frontiera diuisa, e da più vicini possessa, che in assoluto dominio di vn solo poteua molto bene dare à conoscere à gli Austriaci, che non mai è male il dare aiuto, e conseruare l'inferiore quando del più potente vi è causa di temere.

Mossa del Nassau, e del Rossa.

Conuois entrato in Ouuiel.

Notabil considerazione.

I disegni di far penetrare vn'armata nella Borgogna Contea significati à Ministri, e capi Spagnuoli 'n quella Prouincia dimoranti, arriuarono à guisa di fauoreuol vento, che rallegra vn nocchiero sequestrato per lungo tempo in porto, e fattone libero, spiega le vele al soffio benigno del sospirato maestrale. Che per questo il Barone di Sauocens raccolta quanta gente potè estrare da presidij, e da quartieri del Contado portossi improuisamente alla oppugnazione de Ioux Castello poco rimoto da confini de gli Suizzari sopra il fiume Doux, e piantatiui

Barone di Sauocens all'oppugnazione di Ioux.

tiui contro quattro cannoni, se ne sar ebbe impadronito, se il Marchese di Villaroy accorso solecito à quella volta, colla forza delle armi costretto non hauesse il Barone à partirsi più ch'in fretta da quel posto, e da quel disegno, e saluarsi in Bisanzone perduta l'artiglieria, & alcuni de' più pigri soldati.

Il Sauocès fatto leuare dal Villaroy. Si salua in Bisanzone.

Così felice incontro solleuato il cuore al Villaroy, feceli solleuare il pensiero à maggior cosa; che però al fauore di questa vittoria scorse diuerse terre di quel vicinato, e portossi sotto Mongesoye luogo appresso la riuiera della Loue, che pigliando il suo nascimento ne i monti di San Giorgio, fendendo la Contea, scaricasi nella Doux, tra Dole, e Verdum; e dall'altra parte il Signor d'Alier conosciuta l'importanza di Morien, terra murata intorno à sei leghe da Nancy, in quella si condusse; e diè principio à fortificarla.

Scorrerie del Villaroy. Và sotto à Mõgesoye. Signor d'Alier fortifica Murien.

Mentre quiui in tal modo si trauagliaua, giunse l'Arciduca à Praga il decimo nono di Settembre, accompagnato dal Gran Mastro Teutonico, Conte di Tiefenpach, Slich, e Marchese Annibale Gonzaga, & con esso lui molt'altra gente conditionata, di modo che cresciuto l'esercito di numero, e d'animo, & ogni vno bramando dar saggio del suo valore sotto l'occhio di questo Prencipe; il Goltz Sargente Generale di Battaglia auuisato dell'assenza del Banner da Laitmeriz, portossi con due mila caualli verso Melnich sull'Elbis, e abbattutosi in alcune truppe di caualleria Suezzese, che conuoglieuano il bagaglio del Duca Francesco Enrico di Saxen, e con questi venuto alle mani, gli ruppe con acquisto del bagaglio di tre Capitani del regimento di Vasleben, e circa cento cinquanta soldati prigioni, sforzando il rimanente à fuggirsene sotto il calore del cannone di Brandeifs, doue pur ritirossi anco il Banner veduta infruttuosa la sua vsiita contro l'Azfelt. E quiui tenuto consiglio di Guerra sopra i correnti affari, e di che intraprenderse doueua, stante l'arriuo dell'Arciduca con tanti rinforzi al campo nemico, fù deliberato per più sono partito, che conseruandosi ne' presi posti in conformità de' mouimenti dell'Arciduca, si douesse procedere, infestando or quà, & or là il campo nemico, tal che la gente nouamente leuata più tosto cedesse à patimenti non conosciuti, che mancasse per lo ferro non temuto.

Arciduca giunto à Praga; e sua compagnia. Goltz verso Melnich. Acquisto fatto dal Goltz. Banner si ritira à Brandeils. Consiglio e risolutione del Bãner.

Onde lasciato il Signor di Tortensõn Generale dell'artiglieria alla guardia di Brandeifs, il Banner in essecuzione del partito stabilitosi nella consulta feccesi vedere con sei mila soldati tra Praga, e Pilsem: in vista della qual piazza di Pilsem auuanzossi lo Stallans con sedici reggimenti, che seguiuano dietro al Banner per impedire la vnione da farsi coll'esercito Cesareo di alcune soldatesche, tolte dalla Baniera hormai verso la Boemia incaminate; alcune truppe de quali per viaggio.

Bãner tra Praga, e Pilsen. Seguitato dallo Stallans.

gio incontratesi in cinque reggimenti Sassoni condotti dal Trasctche Sargente Generale di Battaglia, e conosciutosi vantaggiato di forze caricolle sì furiosamente, che i Sassoni datisi alla fuga, & inseguiti dalla caualleria Suezzese restarono mal trattati colla perdita di tre stendardi, e quatrocento soldati.

Peruenuti gli auuisi speditì dal Cardinal della Valetta al Rè di Francia à Granoble in proposito della dilazione, e scuse finta è saggiamente addotte da gli Spagnuoli circa il concedere passo alli seicento fanti allestiti per cambiarne altrettanti in Casale non poco fù veduto alterato l'animo di S. M. E' vie più perche pareuano le negatiue oltre la contrafazione accompagnate da minaccie, conosciute ne gli apparati de gli Spagnuoli per impedirne l'esecuzione. Il Cardinale Duca di Richelieù, anima del consiglio di Francia subbito spedì à Milano il Signor della Rocca, e con lettere instò al Leganes, che in conformità dell'accordato douesse conceder il transito alli seicento fanti in Casale, accõpagnata la richiesta dal pretesto, che se ricusasse l'effetto s'haurebbe intesa franta la tregua dalla parte de gli Spagnuoli. Italia. Rè di Frãcia alterato per la negata de gli Spagnuoli del li seicento fanti per Casale secondo la conuentione.

Sollecitamente portossi il Rocca à Milano, e fedelmente inspiegò le sue commissioni, alle quali tradandosi dal Leganes la deliberazione con pensiere di portare auanti'l tempo, sin allo spirar della tregua, la quale fornita, cessaua parimente la ragione della richiesta; il Rocca instò di nuouo, & annoiato dell'artificio Spagnuolo, che pur voleua trattenerlo con isperanze, liberamente richiese la risposta: à che il Leganes lasciandosi cadere di bocca come li Francesi haueuano prima rotta la tregua, per esser'entrati nelle piazze del Duca di Sauoia, non ostante, che Madama reggente non hauesse sottoscritti gli capitoli andauasi pure schermendo con protesti; e nel medesimo tempo auanzando prouigioni da Guerra nel Monferrato, daua chiaro inditio della poca sua volontà nel soddisfar à Francesi, e via più erano grandi i fini de'Spagnuoli sopra Casale quanto che per la morte del Cardinal della Valleta (per appunto successa in questi medesimi giorni, che fù il ventesimo settimo di Settembre di breue infermità, e non priua di sospetto, sperauano che in confuso restando gli affari de' Francesi prima che prendessero riforma, haurebbero essi alcuna impresa perfezionata. Cardin. di Richelieù anima del cõsiglio di Francia. Sign. della Rocca spedito da Francia al Leganes, e sua instanza. Risposta del Leganes. Va prorogando la risolutione. Morte del Cardinal della Valletta.

Tratteneuano perciò il Cardinal di Richelieù con isperanze, e con tali ragioni procrastinauano le risposte, aggiungendo il Leganes, sopra di ciò voler consigliare con gli altri ministri di S. M. Cattolica, à tal fine vscito da Milano portosi à Voghera. Nello stesso tempo spedì à Pontestura Don Gio. Vasquez Coronado con vn grosso di caualleria per impedire questa introduzione (caso che venisse da Francesi tentata;) è quiui parimenti raunati Don Francesco di Mello, & il Conte di Siruella An-

la Ambasciadore del Rè Cattolico residēte in Genoua, più tosto ai mezzo con cui potessero ristrignere Casale, che à soddisfare le dimande de Francesi erano intenti.

Spagnuol cōsigliano in Voghera.

Giunse in questo mentre al Rè la nouella della morte del Cardinal della Valletta, con non poco sentimento di sua Maestà essendo stato questo Prencipe di grãde spirito, d'agiustata prudenza, ripieno di ottimo consiglio, intendente degli affari di stato, curioso della buona fama, amico della conscienza, e ciò che più di ogn'altra cosa in esso rimirauasi, & era il fondamento della sua grandezza, così patiente, e tanto inchinato alle soddisfazioni di chi con esso trattaua, che più di questa, che d'ogn'altra conditione s'era guadagnato l'affetto del popolo, e l'inchinazione de ministri: tutto che nel trattare venisse tassato d'alcuni d'alquanto brusco.

Vita, e cōditioni del Cardinal della Valetta.

Ma quello fosse di tal oppositione, il condimento forse riusciua questo delle sue dolce maniere; nella guisa che Diotema chiamò l'Amore vn Agro dolce. Così parimenti dalla statura in lui auantaggiosa, giudicando altri le qualità dell'animo, più tosto che predicarlo grande il nomarono altiero: ne fù alcuno però che non volesse ac colti in qualunque occasione dalla benignità di sì grañ Porporato li voti delle proprie suppliche; come non pruouò la Maestà del Rè Ministro più suiscerato hauendo profuse in seruigio di lui le proprie ricchezze à segno tale, che rileuante somma de debiti si scoprirono dopò la sua morte.

Non è Prencipe, chi non gode à pieno la libertà: ne di libertà può vantarsi chi schiauo del danaro viue soggetto all'interesse. L'animo grande sdegna quelle catene attestanti, benche d'oro il vassallaggio di se stesso. Non cammini sul campo di Marte, chi dal terreno seminato de cadaueri, e di sangue disegna di mietere guadagni, e non glorie. Ben arrischiata è quella vita, c'hà fine di honore, nō di ricchezze. Egli è meglio dopò la morte lasciare di se viui segni di animo liberale, che affetti di auaro, e stentati trofei di risparmio.

Rè di Frãcia parte da Giancoble.

Allora da spirito alla sua trõba d'oro la fama, e decanta l'altrui nome quando l'oro suiscerato dalla terra per opera de pescatori della cupidigia corre à depositarsi nelle mani della generosità; Fortunata la virtù se Cardinale sì degno dal Campidoglio fusse passato al Vaticano. Certificato dunque il Rè de' fini, à quali tendeuano gli Spagnuoli da Granoble, e licenziata Madama con molto onore, e con sicure promesse della sua assistenza si condusse à Lione, e quiui col Cardinal di Richelieù non meno che gli Spagnuoli in Voghera consigliando lo Stato degli affari presenti deliberò dare il gouerno delle armi al Conte d'Harcurt di casa di Ghisa, quello che nella impresa delle Isole di Sant'Onorato, e Santa Margherita haueua prestato onoratissimo saggio di riuscita

Si cōsiglia in Lione col Cardinal di Richelieù. Conte de Harcurt designato al gouerno delle armi di Francia in Italia.

non

non inferiore in ogni altro cimento, à che la occasione lo hauesse portato.

Chiamato egli per tanto da Tolone, oue dimoraua con l'armata marittima con carico di Vicegenerale, rinerito il Rè in Lione, e dà sua Maestà riceuuti gli ordini, incontinente incamminossi verso il Piemōte con qualche soldatesca, & alcune somme de contanti per pagamenti della militia, e prouigione delle occorrenze à quella Guerra, e fatti tutti gli altri apparecchi conosciuti dal Cardinale di Richelieù opportuni à sostennere il credito, che nel suo valore ogn'vno haueua, portossi all'esercito, doue fù riceuuto con non minor contento, che vedesi da frettoloso viandante il Sole per lungo tempo trà folte piouose nubi nascosto. S'incamina in Piemonte. Conte de Arcurt al l'esercito.

Quei valorosi cuori, che dalla troppo rispettosa consideratione del Cardinal della Valetta loro predecessore erano ritenuti in pregiuditiale patiēza, all'arriuo di questo Prēcipe quasi corsieri sbrigliati nitrendo con le voci di gloria, e rendimenti di gratie al loro Rè, & al Cardinal Duca, destauano felici presagi di vittorie al loro Generale; ne altro vedeuasi per gli alloggiamenti della soldatesca Francese, che carriere di conforti, salti di contento, e dimostranze di giubilo. Contento de' Frācesi nel Piamō te per la venuta del Generale Arcurt.

Alcuni diceuano con ischerzi parlando, che il Gallo s'era risuegliato, onde l'Aquila sarebbe andata à ronda in vano, e la Volpe trouerebbe lacci di altra fune al pertugio, per lo qual'entraua à sualigiare il pallagio. Altri che conosceuano da gli esempi andati quali deuono essere i Francesi contro gli Spagnuoli, commendando la ottima risolutione di S. M. Christianissima soggiungneuano poco fruttare quel mestiere, che facendosi à gara di chi meglio lo intende, giuocasi à stare semper di sotto; con gli Spagnuoli douersi camminare non ad altro passo, che con quello della prudenza, poiche eglino in questa addottrinati malageuolmente possono restare da lei conuinti. Far di mestiere resolutioni ripentine, e strauaganti à smmouere le tarde, & aggiustate, colpirsi difficilmente nella brocca dello intento, quando il bersaglio viene allontanato dal tiro. Interrompersi vna saputa prudenza da inaspettato ardire. Detti notabili.

Gli Spagnuoli hauere fauoreuole il tempo, esser questo l'anima delle loro imprese. A Francesi portar nocumento la dilatione, conoscersi questa per lo scoglio alle loro vittorie. Non douersi concedere tempo à chi sà valersi del tempo. Viuersi con regola da corpi infermi; l'ordine causare disordine ne robusti. Et aggrauando il Cardinal della Valetta, perche immitare hauesse voluto i colpi adroprati da gli Spagnuoli, largamente commendauano il Conte de Arcut, ch'esercitare pareua la massime Francese. Aggiungneuano, che ogn'vno doueua trattare il suo proprio mestiere, e chiunque intraprēdeua quello, à cui il genio,

& il

& il naturale non secondaua, era porre il cocchiere al gouerno della naue: inferendo con tali concetti, douersi lasciar libero à gli Spagnuoli il passeggio della flema, & i Francesi non mai allontanarsi dalla prestrezza, spirito di ogni loro buono incontro.

Côte della Fuentes giunto à Milano mãdato da Spagna. *Stauano l'vno, e l'altro partito intento à prouedersi per la futura giornata. Quando giunse di Spagna il Conte della Fuentes à Milano, spedito da quella Corte, così per solecitare le prouigioni de' danari de' Regni di Napoli, e di Sicilia, come per passarsene poscia alla Corte Cesarea per trattare gl'interessi del suo Rè, dalquale perche teneua egli lettere, e dirette al Prencipe Tommaso, hebbe per bene prima che la tregua spirasse condursi à Torino; doue giunto, e riceuuto con molto honore dal Principe, assicurò quell'Altezza della buona inclinatione di S. M. Catolica verso i suoi interessi, promisegli ogni assistenza di gente, e di danaro, e dissegli che al fine della Guerra gli sarebbero state rese tutte le piazze nel Piemonte, dentro le quali per guardarle da Francesi v'entrò presidio Spagnuolo, e lo assicurò, che gli Spagnuoli non haurebbero tenuto vn palmo di terreno dell'altrui giurisditione.*

Côte della Fuentes in Torino e sue esibitioni al Prencipe Tommaso à nome della Maestà Catolica.

Disgusto fra il Prencipe Tommaso, e il Leganes. *E perche pareua che trà il detto Prencipe, & il Marchese Leganes corresse alcun disgusto preso nelli negotiati dell'Abbate Vasquez circa il compartimento della militia ne gli allogiamenti delle terre guadagnate dal detto Prencipe, à quali pretendeua, che gli Spagnuoli douessero portare qualche rispetto nell'agrauarle, il qual Vasquez per la morte del Cardinal della Valetta se n'era ritornato senza conchiusione alcuna de suoi negotiati, fù senso della consulta (per sodisfare maggiormente à questo Prencipe, che D. Francesco di Mello insieme col Fuentes si portasse à Torino per sopire ogni disgusto, che vi fosse, molto rileuante in quell'emergenze à gl'interessi di Spagna: perche se il Prencipe ritirauasi dalla protezione Spagnuola, e riconciliato con Madama seguito hauesse il partito Francese, non v'è alcuno di sana mente che dubbiti, che oltre lo suanirsi li disegni da gli Spagnuoli sopra questo fabricati, ne in Piemonte sarebbero per allhora più oltre auanzati, ne si facilmente i progressi à Francesi impediti haurebbero: anzi (ciò che più, e degno di riflesso) partendosi col Principe ancor l'affetto de' sudditi Piemontesi, ne gli Spagnuoli volendo rendere le piazze da esso Principe acquistate poco meno che tutto l'esercito Catholico sarebbe nella sola difesa di quelle impiegato; poiche non solamente haurebbe loro conuenuto guardarsi dal medesimo Prencipe, e dalle armi Francese, ma quello che più importa, dalli Cittadini, & habitanti, ancorche non per altro che per soddisfare al Principe fino allora pur troppo patienti di stare sotto il gouerno Spagnuolo.*

D. Francesco di Mello spedito à Torino per sopire i disgusti del Prencipe Tomaso, e sue ragioni.

Di modo che non potendo per la diuisione delle forze hauer esercito

atto à campeggiare, e nella patronanza della campagna conseruarsi, questa perduta, haurebbero prouate quelle sciagure, che sogliono sperimentarsi in quegli Stati, che priui di gente, sufficiente à guardare le frontiere, sono esta al furore rapace della insolenza militare; esercitaronsi perciò dal Mello, e Fuentes tutti quei veri mezi soliti ad adoprarsi da ministri fedeli nel profitto del loro Signore, & al Prencipe oramai troppo auanti impegnato, colla moglie, e co'figliuoli nella Spagna fù di mestiere accomodarsi alle congiunture dello Stato, nel quale per allhora trouauasi. Fuentes, e Mello trattano col Prencipe Tomaso.

Non lasciarono però i Francesi, & altri ancora scorrere questo auuiso esente dalla consideratione; il perche esaminati delicatamente i colpi di alcuni ministri di Spagna trouaronsgli liuellati ad vna per meglio ferire nell'altra parte; e scoprirono, che i drappi, li quali vestiuano nel verno de loro bisogni, haurebbongli spogliati nella estate della loro felicità: Aggiugneuano i penetratiui; che gli Spagnuoli fin che coll'appoggio de Prencipi di Sauoia si fussero introdotti nelle fortezze del Piemonte, e col mezzo di quelle tolte da Casale i Francesi, vaste promesse haurebbero fatte, mà non douendosi poi permettere, che i Duchi di Sauoia hauessero modo di rimouersi dalla diuozione Spagnuola col valersi de Francesi come si erano preualuti degli Spagnuoli contro i medesimi Francesi; per consequenza quando anco ciò fusse successo, non haurebbero permesso, che i loro intenti ottenessero vna vittoria imperfetta, che tale sarebbe stata quando non hauessero hauuta più legata à loro voglia l'auttorità de Prencipi. Considerationi notabili.

Onde per assicurarsi dalle inuasioni Francesi non solamente non restituite haurebbero le piazze del Piemonte, ma co'i pretesti, che leggiadramente soglionsi da huomini di Stato inuentarsi, procurerebbero destramente toglierglì ancora fuori delle piazze, che possedeuano, e metterui guardia Spagnuola; così che i Prencipi per voler quello, che per ora poteuano tralasciare di pretendere, arrischiauano per la sicura perdita ciò che poteua forse à loro aspettarsi in breue legitimamente, seguita che fusse la morte del Duca: e tassando di poco accorti coloro, che sostentauano, douersi tener salda l'amicitia Spagnuola, e credere, che nel fine della Guerra haurebbero restituito à Prencipi ciò, ch' allora per guardarlo da nimici teneuano con le loro armi, induceuano allo inuerisimile, poiche maggior dubbio haurebbero hauuto quando in libertà de Prencipi hauessero restituite le fortezze; auuenga che oltre la temenza de' Francesi poteuano hauere ancora quella de medesimi Prencipi, li quali sciolti dal vincolo, con cui erano tenuti in vfficio, si sarebbero regolati conforme allo interesso dello Stato, & all'emergenze del tempo à venire.

Molti

Molti prediceuano però graue trauaglio alla Italia tutta, se le armi Spagnuole più oltre trascorteuano, e grauauano gli ministri di detti Prencipi non intieramente fedeli alloro Signori, forse comprati dalle pensioni di Spagna, poiche non pareua ad alcuni poco affetionati à questa Corona ottimo consiglio il tanto fidarsi degli Spagnuoli, mentre da tali confidenze veniua quella parte del Piemonte, che non cadeua nelle mani de gli Spagnuoli, à ridursi sotto pretesto di difesa in quelle de Francesi.

Politica notabile.

Soggiugneuano essere sempre male in litigare, quando il guadagno non basta per soddisfare l'Auuocato, che difese. Dirsi maggiore il secondo di vn Prencipe libero, e potente, che il primogenito di Stato pouero, desolato, e dalla protezione altrui dependente. Profittare meglio à Prencipi che il Dominio di Sauoia sia independente da Spagna, e Francia con isperanza d'ereditarlo, che in braccio alla discrezione delle armi di queste due Corone con apparenza (quando anco ne posedessero parte.) di non mai assolutamente godello. E quantunque altri Politici Italiani, che più à dentro toccano l'interesse di Stato, s'affaticauano di sostenere, non essere male, che gli Spagnuoli'n vna, e gli Francesi nell'altra parte del Piemonte dimorino, poiche gli vni intenti à superare gli altri, e ciascuna delle Corone potendo sostentare allegramente la Guerra, era probabile, che fin'tanto che quiui cozzato insieme hauessero allo sturbare la pace altrui non haurebbero abbadato; anzi complir più al rimanente de Potentati d'Italia, che gli Spagnuoli, e Francesi nel Piemonte si conseruassero con eguali forze; perche non più essendoui 'l Duca di Sauoia per separazione dell'vna, e dell'altra Corona, rotta questa sbarra (così diceuano per ischerzo,) i polledri Francesi haurebbero dato di denti à Giannetti di Spagna, e questi de' calci à corsieri di Francia, onde in questo lato (si può dir fuori d'Italia) ardendo la Guerra, le fiamme delle sciagure si sarebbero da gli altri Stati tenute lontane.

Pensieri di molti.

Dalla perdita di Salsa restarono non poco punti gli animi de gli Spagnuoli, e vie più che non ancora auezzi quei popoli alla veduta Guerra, era non meno grande il pericolo delle armi straniere, che la poca soddisfazione de popoli grauemente perturbati da gli alloggi, e dalla conuersazione militare, oltre dunque lo scompiglio, che preuedeuasi chiaro non essere lontano dallo scoppio, non poteuano tolerare quelli ministri, che i Francesi oltre allo hauere posto in piede in Fiandra, Germania, Borgogna, Italia, e nel Mare Mediterraneo, lo auuanzassero ancora nelle Spagne, da che molto offendeuasi quella stima, che vien fatta delle forze Spagnnole.

Spagna.

Spagnuoli in gran disturbo per la Perdita di Salsa.

Però con ogni 'ngegno dieronsi à studiare con qual mezzo detta piazza

piazza dalle mani Francesi riscoter potessero. Ridussero insieme circa quindici mila combattenti trà fanti e caualli sotto il comando del Marchese Filippo Spinola, & all'assedio di quella portatisi nel primo ingresso con tanto valore combatterono, che assalite le trincere de Frācesi intorno à questa auuanzate in vn lungo conflitto sostenuto molte hore, perirono molti dall'vna, e dall'altra parte. Furono costretti finalmente i Francesi à cedere à gli Spagnuoli, e ricourarsi nella fortezza, alla oppugnazione della quale con non minor costanza stauano gli assedianti di ciò vi dimorassero con intrepidezza i difensori. Turbò questo incontro l'animo del Prencipe di Condè, à cui il Rè haueua appoggiata la somma di questa Guerra, che per tanto esposto alle esagerazioni di Corte per sfuggir quelle faceua continuar le prouigioni, che si allestiuano nella Lingua d'Occa per darui soccorso opportuno contro gli Spagnuoli, quali con assidue vigilanze tentauano d'impedirlo, rendendo sempre infruttuose le scritte fatte da gli assediati.

Spagnuoli sotto al commādo del Marchese Filippo Spinola vāno all'assedio di Sals.

Francesi constretti à ritirarsi in Sals.

Ogni di più ingrossandosi l'essercito del Bannar, e fattosi numeroso per l'aggiunto di nuoua soldatesca dalla Slesia, Pomerania, e Mechelborg non poco era il dubbio de gl'Imperiali, che grandemente trauagliati dalla peste, che afflisse non poco quel Regno, temeuano non à gli Suezzesi succedessero maggiori progressi nella Boemia, e vie più che quei popoli acerbamente esclamauano contro i ministri di Cesare, perche le armi bisognose alla propria, prestauano all'altrui conseruazione. Fù richiamato da Fiandra il Piccolomini, il quale accommiatossi dall'Infante, dopò hauer riceuuto da S. R. A. in ricompensa de' suoi onorati diportamenti il Ducato d'Amalfi nel Regno di Napoli; rimuneratione solita à deriuare dalla Corona doviziosissima di Spagna, come da indeficiente miniera, pari al merito di chi la serue. Si fecero diuerse altre prouigioni, per ostare non solamente à vasti progressi de' nemici, ma etiamdio per consolar que' sudditi, che afflitti da tanti trauagli soffrir non poteuano, che le armi con tanto loro dispendio ammassate si compartissero à gli Spagnuoli, mentre le proprie Prouincie ne teneuano bisogno: ragioni così potenti, non essendoui risposta in contrario, che gli Spagnuoli, & i ministri Cesarei da questi dipendenti conueniuano acchetarsi.

Germania.

Imperiali trauagliati per l'accrescimēto del Bāner.

Piccolomini richiamato da Fiandra in Germania.

Piccolomini in ricōpēsa ottiene il Ducato d'Amalfi.

Querele di Germania per mantener soldati in Fiādra.

Ora se nella Germania, Fiandra, e Piemonte maneggiauansi le armi, in Roma non si teneuano oziose le penne, e le lingue; anzi che nuouo accidente occorso all'Ambasciador di Francia diede non tanta materia à discorsi, come portò vicina qualche rottura anco nel seno d'Italia. Eraui in Roma vn tale soggetto, che con trattenimenti di giuoco, e di donne da partito eccitaua quelli, che non fanno passar l'ozio altroue, che nel lusso, e nelle lasciuie, à frequentare la sua casa, & à prez-

Italia.

Caso successo in Roma per causa del Cauallerizzo dell' Ambasciador di Frãcia.

zo di denari, non senza scandalo comprarsi la infamia, la pouertà, e la dannagione. Eccesso, che giustamente da chi gouerna è detestato; e per ogni parte insopportabile si rende, dentro Città così santa, e diuota. Per toglierlo fù costui fatto prigione, e meritamente alla galera condannato. Ma perch' egli haueua fatto questo esercizio sotto l'ombra dell'Ambasciadore Cesareo, che protegẽdo l'apparenza d'vn tale ossequio, non sapeua di protegger la sussistenza d'vn vizioso, quale colli passatempi dati à diuersi s'era insinuato nella gratia di molti, ad intercessione del sudetto Ambasciadore, (il quale per gratificare à chi ne lo pregò à richiederlo in grazia.) fù dalla sentenza liberato; con promessa però di non più attendere à vita così detestabile.

La priuazione del che maggiormente generando l'appetito, non solamente in esso, che da questo ne traeua grosso emolumẽto; ma etiam dio in coloro, che quiui prendeuano i loro solazzi, come che sia difficile il cambiar natura, non lasciò scorrere molti giorni, che istigato dal Signor di Rouuray Cauallerizzo del Signor Maresciallo d'Estre, Ambasciador Francese suo amicissimo, & huomo à cui piaceua il buon tempo, s'indusse di nuouo à drizzare il primiero ridotto in vna casa vicina al palazzo dell'Ambasciador, da Rouuray trouatagli, e quiui toltasi in oltre licenza (senza farne minimo motto all'Ambasciadore) di assicurarlo della sua protezione.

Questa faccenda sì come rendeua sentore di disonestà, mancaua alla promessa fatta, e risultaua in disprezzo di chi l'haueua proibita, così grauemente spiacque à chi non l'haueua voluta sofferire: Ma perche per douuto rispetto portato alle case de gli Ambasciadori non era lecito iui farne risentimento, fingendo non abbadarui, aspettarono la occasione, che costui s'allontanasse per alcuni suoi affari dal Palazzo dell'Ambasciadore, e fattolo carcerare, immediatamente venne di nuouo ad essere sentenziato alla galera.

Di questo restò molto disgustato il Cauallerizzo, stimando la offesa fatta à lui stesso, e vie più che mancando questi, restaua parimente priuo dell'intento de' suoi gusti, senza farne alcun motto all'Ambasciador, come è pericoloso l'affetto sẽsuale. Così lasciossi persuadere dalla passione, che per l'assenza de' consueti piaceri ne sentiua il suo cuore à procurarne per ogni via lo scampo di lui. Ma non trouandosi mezzo di poterlo in altra forma ottennere, deliberò di rapirlo alla Giustizia mentre veniua condotto alla galera. Al qual effetto accompagnatosi con altri Francesi suoi confidenti, mentre veniua questo da ministri condotto alla marina assalitili sforzatamente dalle mani de' custodi lo rapì.

Il qual successo stimato da Giudici qual violenza grauissima, detestabile, e repugnante all'auttorità loro, & al buon gouerno della Città,

ricon-

ricontracambiando il poco rispetto con altrettanta poca stima del Cavallerizzo fù bandito capitalmente da Roma con taglia considerabile alla sua testa. Questo caso penetrato alle orecchie dell'Ambasciadore non poco alterossi, e ne passò acerba condoglienza col Cavallerizzo, perche senza sua saputa havesse ardito di compromettere la sua dignità, ma pure parẽdogli strano, che se bene haveva errato, si fosse proceduto senza farsene consapevole, e massimamẽte dando bando ad vn soggetto di sua Corte si lasciò traportare à gagliardo risentimento. Il che riportato al Cardinale Francesco Barberino diè materia ad alcuno mezzano pratticarne l'aggiustamento.

Rouuray si come era huomo chiamato superbo, e feroce, più oltre offendendo con le parole, di poco rispetto, ch'egli spargeva contro Ministri Ecclesiastici, che non haveva fatto con gli effetti d'vn privato affetto, benche l'accommodamento si trovasse vicino all'effetto cõcorde, mẽtre con l'Ambasciadore si trovava in Frascati, & egli solo era alla caccia, assalito d'alcuni armati vcciso rimase, e troncatagli in quel punto la testa fù portata à Roma, e publicata per la testa del Cavallerizzo dell'Ambasciadore di Francia. Di che molto punto l'Ambasciadore, e parendogli non solamente grave l'offesa della morte di vn suo famigliare mentre si contrattava l'accordo, e vie maggiormente nel vedersi la testa alzata in luogo publico palesante il nome, e carica dell'vcciso con la publicazione, & essaggerando contro i Ministri del Papa, ne spedì immediatamente il raguaglio in Francia, accompagnandolo con quei concetti soliti à procedere da vn'animo grande, tocco nella riputazioce, e particolarmente di questo Maresciallo, ch'essendo delle migliori teste, de' più Grandi, e Generosi Cavallieri della Francia non poteva in conto alcuno patire semplice ombra di detrimento alla sua carica. Si astenne in oltre di lasciarsi vedere nella solita vdienza in Palazzo, e minacciò, che se ne sarebbe dal suo Rè pretesa soddisfazione.

Giunto l'avviso alla Corte di Frãcia, (dove sopra ogni altra cosa stimasi la riputazione) fù malamente inteso l'accidente, e lo Rè mostrandone sentimento non ordinario fece interdire la vdienza à Monsignore Scotti Nunzio Apostolico, & i Francesi detestando l'azioni sopradette dicevano liberamente essere troppo innanzi trascorsa la pretensione degli Ecclesiastici: haversi violato il Ius Gentium: dirsi incompatibile quel rispetto, che pretendono doversi loro da Prencipi: non doversi in modo alcuno tolerare vilipendio simile. Le case de' Publici rappresentanti essere esenti dalle leggi. Le ingiurie fatte à questi non ascriversi ad essi, ma a'loro Padroni. L'anima dello scettro conoscersi dalla riputazione; questa doversi mantenere inviolabile, e anteporla à qual si sia rispetto de gli Ecclesiastici. E con altre condoglienze concluden-

do i loro concetti publicauano, che quando anche fosse vero, che i mancamēti del Cauallerizzo meritassero correzione, non conuenirsi fare risentimento tale, quale fù quello di promulgar parole, che di priuato lo rendono publico con pregiudiziosi graue della riputazione Francese.

All'incontro gli Ecclesiastici dolendosi, che chi professa il culto venerabile della Chiesa procuri di abbassarla; dichiarauano non essersi allontanati da i termini conceduti al rispetto douuto à ministri del Rè. Non violarsi la ragione delle genti, nè pregiudicarsi alla immunità de gli Ambasciadori il gastigo, che si dà à delinquenti. Far di mestiere nel ben regolato gouerno la seuerità della legge, l'vgguaglianza incomparabile della Giustizia. Il Cauallerizzo Rouuray non esser esente dallo statuto; la sua insolenza non meritar toleranza; il suo delitto non esser compatibile, le sue azioni non hauere scusa; lo sforzo fatto alla Giustizia, hauere sforzata la Giustizia al risentimento.

Dalle giuste cagioni non mai essere offeso l'amator del giusto. Il bando esser seguito non per adombrare il rispetto, che deuesi alle rappresentanze di Prencipe esterno; ma per correggere vn delinquente c'haueua troppo altamente offesa la Giustizia. La morte di lui esser effettuata fuori di casa dell'Ambasciadore, doue esso Ambasciadore non tiene alcuna prerogatiua. La taglia della testa dal medesimo hauer chiamata la sua morte; non esserui commandamento di Ministri, nè sfienza d'alcun rappresentante Ecclesiastico. Non dimorare i ministri de' Prencipi in Roma per dar franchigia ad homicidiali, e perturbatori della publica quiete; ma per affari di Stato, per interessi de' loro Signori. Il fatto essere occorso in vn priuato per cagione priuata, e priuatamente. L'alterigia de gli huomini vedersi giunta à segno tale, che sprezzando lo stesso Dio per essere clemente senza il freno del gastigo, con minor riguardo calpestarebbe l'onore della Chiesa. La dignità Ecclesiastica douersi sopra ogni altra cosa intatta mantenere. Essere lecita ogni arte contro quella natura, che non vuole piegarsi.

E dall'vna e dall'altra parte spiegandosi manifesti, e dichiarazioni piccanti, erano i Francesi per ridursi ad alcuna risoluzione strauagante (come da molti desiderosi delle nouità ne veniuano istigati) se il rispetto douuto à sua Santità, la tema di tirarsi sopra lo sdegno di lui, & il modesto, e gentil procedere del Cardinal Barberino nō hauesse con lode grande di sè stesso, ridotta à maggior riflesso la cōsiderazione de' Ministri Francesi sopra questo fatto; che dopò qualche tempo, e passati non molti lampi, e tuoni finalmente rasserenossi, e venne sopito col formato processo cōtro il Capo Notaio per hauer egli senza ordine de' padroni fatti alcuni atti in questo proposito, e data copia del bando à coloro, che lo vccisero, per le quali colpe ne fù bandito. E con l'essere stato in oltre

il

il Cardinal Barberino à visitar la moglie dello Ambasciadore, il quale (fosse caso, ò concerto) abbattutosi in quel punto col Cardinale, da questo furono passate alcune parole concernenti à tale negozio dicendo, che dall'Eminenza sua non mai erano stati dati ordini, li quali potessero dar disgusto al Rè Christianissimo, & altri concetti suggeriti per soddisfazione de' Francesi, ed approbazione della ingenuità de' ministri Ecclesiastici, dalle cortesi maniere d'vn Barberino, che con le Api di vna eloquenza soaue in bocca, poteua e dispensare le dolcezze del mele all'orecchio, e penetrare col pungolo delle raggioni al cuore.

Il Fine del Primo Libro.



PARTE

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

SI riducono i principali ministri dello Stato di Milano à Voghera, si riconsigliano sopra gli affari della Guerra, risoluono far vscire in campagna l'essercito, & osseruare gli andamenti de'nemici. Ripigliansi da Francesi le Ostilità, occupano Chieri, e quiui si fortificano. Alloggiano gli Spagnuoli nelle terre vicine, e pretendono angustiarle. Contribuiscono molte Prouincie all'Imperadore per gli bisogni. Il Banner si spicca verso Praga, l'abbatte col cannone; ma essendo dall'Arciduca valorosamente difesa si ritirano gli Suezzesi. E fatto prigione in Francia Carlo Lodouico Conte Palatino. Il Rè Christianissimo stipula accordo co' capi dell'essercito VVaimarese, prouede alla conseruazione dell'Alsazia, e libera il detto Palatino. Principiano le solleuazioni della Scozia. La Duchessa di Mantoa procura dare sollieuo a' sudditi del Monferrato. Fannosi da gli Austriaci grossi apparati di Guerra. Muore in Fiandra il Conte di Feria. Passa il Duca di Parma à Roma, del che si formano diuersi concetti. Pullula nella Normandia alcuna solleuazione; il Rè vi spedisce il Marescialло di Campo Gassion, e resta quietato il tumulto, e li principali castigati. Fannosi dal Rè Christianissimo gran preparamenti di Guerra. L'armata di Bordeos si prepara per passare dall'Oceano nel Mediterraneo per lo che entrano in gran gelosia gli Spagnuoli nelli Regni di Napoli, e Sicilia. Parte dalla Corogna la Flotta Spagnuola, sotto l'Ammiraglio Oquendo, e giugne ne' Mari d'Inghilterra, viene scoperta da gli Ollandesi, e ristretta nel porto della Dunnes; escono dopò alcuni giorni gli Spagnuoli, vengono à battaglia con gli Ollandesi, e restano rotti.

Men-



Entre verso il suo fine approssimauasi la tregua di Pimonte, & i Francesi esacerbati dalla negatiua fatta loro da gli Spagnuoli d'introdurre gli accordati seicento fanti in Casale s'allestiuano più tosto à romperla auanti il tempo, che più oltre osseruarla, con tale pregiudizio delle cose stabilite; ridottosi il Leganes à Voghera luogo trà Pauia, e Tortona col Marchese della Fuentes, D. Francesco di Melo, il Conte di Siruella, & altri ministri Regali per consultare sopra gli spedienti più conueneuoli alle presenti emergenze; non si mancaua allo studio de' partiti più gioueuoli per ridurre al sospirato fine i suoi intenti. Italia. Leganes, & altri ministri Reali in Voghera.

E perche l'impresa di Casale era il maggiore de' riflessi, che presentauasi allo intelletto de gli Spagnuoli, come quella, che doueua coronare i loro trionfi, tutti perciò fissati in questa considerazione si dimostrauano, e vie più dauano luogo alla speranza del buon successo, quanto che sapeuano trouarsi alla difesa pochi Francesi, di molte cose mancheuoli, nè loro erano nascoste le difficoltà, c'haurebbero i Capitani nemici incontrate nel far quiui penetrar le debite prouigioni, trouandosi di ogni intorno chiusi gli ingressi dalle armi Spagnuole; à che aggiugneuasi ferma opinione, che li Monferrini armati, & in grosso numero non fossero per intieramente passare concordi co' Francesi, trà quali alcuni ministri di Mantoua s'esibiuano (per quanto ne corse voce) di gettarui la dissensione, torbidare l'ordine, & ordirui alcuna intelligenza aggiustata al desiderio. Consulte per la presa di Casale.

Voleua perciò il Leganes (& era secondata la di lui proposta d'alcuni altri del consiglio,) che immediatamente se gli portassero le armi sotto, e si procurasse ò con l'assedio, ò con l'oppugnazione superarla; sosteneuano le loro massime con lo addurre i Francesi essere oggimai à poco numero ridotti, onde non haurebbero potuto senza maggior forze intraprendere vn soccorso, che richiedeua grandi apparati: I rinforzi di Francia essere lontani, e malageuoli à passar l'alpi nel cuore del Verno: douersi credere, che alle nouelle della fortuna propizia delle armi Cattoliche pochi scenderebbero di quà da' monti, e tanto meno, quanto più malageuolmente si conduce il Francese doue trouasi smarrito dall'esempio de' compagni: non esser tempo più congruo di tentare le imprese grandi, che quando non vengono credute. La fama di cose alte spesse fiate giouar meglio, che i successi di faccende non volgari. Trouarsi souente men arduo lo stimato più difficile: Penetrarsi con maggiore ageuolezza nell'erto non preueduto, che nel piano sospetta- Ragioni, che presso Spagnuoli felicitaua no detta impresa.

to,

to, quanto più l'assalto di Casale è lontano dall'aspettatiua de Francesi, e di ogn'altro, tanto più esser vicino alla speranza de gli Spagnuoli.

Conoscersi molto rileuante il combatter con gente sprouista, confusa, e trà se discorde: tale potersi credere la guarnigione di Casale: nell'intelligenze co'i nimici consistere l'animo delle imprese: dirsi grazie piouute dal Cielo le occasioni di giungere à gl'intenti con l'ingegno, quando inriuscibil'è conosciuta la forza. I capricci della Fortuna non meno dissimili dalle stagioni dell'anno or vestiti, & or nudi de suoi fauori dimostrarsi: essere così insipidi li frutti spiccati troppo acerbi, come li raccolti troppo maturi.

Dissuasi con ragioni opposte.

A questo pensiero inuiato anzi dal disiderio, che dalla ragione contradissero gli altri, che più al futuro, & all'andato, che al presente poneuano riflesso: Dissero esser Casale non così sprouisto, che sei mesi almeno non possa schermirsi dalle inuasioni nimiche, tempo lungo, e nel quale molti preparamenti possono esser fatti. Il Verno portar gli eserciti à molti incommodi, e patimenti, alle acque, al freddo, & ad altri incontri, che sminuiscono, ò almeno rendono non poco indeboliti li soldati. Sotto quella piazza non douersi affaticar'e disperdere la gente, la quale senza dubbio è probabile in buona quantità sia per fuggire, e perire mentre il nimico à quartiere si ristora, auuenga che non giungerebbe l'estate, che à gli Spagnuoli ridotti à numero inferiore de'Francesi, e stanchi conuerebbe togliersi via dalla impresa, oltre il pregiudizio della loro riputazione con notabile detrimento dello Stato di Milano; perche i Francesi freschi, e dalla ritirata inuitati, più baldanzosi contro gli Spagnuoli oltre si sarebbero spinti.

Non esser credibile, che sia per venire discontenta in Italia quella nazione, il cui prurito lusinga alla conquista, di ciò che ricordasi hauerui altre fiate posseduto. Nelle imprese più ardue sperimentarsi il valore della milizia. I Francesi ambiziosi de'più arrischiati cimenti douersi stimar'à questo fatto vie più veloci, quanto che trattasi di guadagni si grandi, e di ristorar la fama da loro compagni lacerata. Le graui cariche opprimere chi non hà vigorose le spalle. Alla oppugnazione di Casale conuenirsi gran forze; ne senza queste douersi intraprendere. Giouar alcuna volta le pronte risoluzioni; Ma non sempre conuenirsi alla prudenza il rallentar le redini alla carriera dell'ardire, quando vedesi attrauersato il corso da intoppo minaccioso à far maggiori le ruine, che le vtilità. Non essere il presidio tanto debole, che in riguardo dell'assalto non possa alcuno ageuolmente difendersi. La voce delle discrepanze trà Francesi, e Monferrini vacillare nell'incertezza; e tanto più che commandauano nella piazza soggetti Italianati, manierosi, ed in questa faccenda osseruanti di ogni buona massima.

I dis-

I disgusti trà gli amici non meglio potersi comporre, che dalle ingiurie de nemici. Gl' intendimenti con gli auuersarij essere perfetti, ma sempre più quando sono allontanati dal sospetto. L'auuicinare l'esercito à Casale con tale speranza, essere vn fare aprire l'occhio à ciò che la simulazione, e la lontananza lo può tenere chiuso.

A quelli ministri, che sono infedeli al loro Prencipe non douersi credere ogni cosa; parlar'essi più tosto concitati dall'odio, e dal disio, che dalli mezzi, li quali pretendono poter vsare per dar effetto al concertato; La sorte appunto capricciosa non proteggere cose facili, mà farsi chiamare fortuna, perche assiste alle difficili. Essere troppo acerbo ancora il frutto di Casale; ne così facile à crollare per vna scossa di poche forze. Queste con le antecedenti ragioni rincontrate, fù scoperto non esserui partito più gioueuole per allora, che di portare le armi nel Monferrato, osseruare andamenti de nimici, inuigilare ad ogni rinforzo ch'entrasse in Casale, affaticare le armi Francese con assidue fazioni, negoziare con gli amici qualche intendimento, prouedersi di ogni cosa opportuna per l'aperta; ventura èridursi in istato di non solamente assediare quella piazza, mà rendersi degni di rispetto à tutti li Prencipi d'Italia. Risoluzione della Consulta.

A questo effetto sciolto si il congresso di Voghera, il Leganes ordinò, che l'essercito auuanzasse nell'Astiggiano, & egli andosene in Alessandria, si trasferì subbito ad Asti, perche spirando la tregua il ventesimo quarto dello stesso Ottobre, voleua con nuoue Ostilità ripigliare la guerra. Fù per tanto al Conte Ferrante Bolognino imposto, che col suo terzo passatesene à Moncalier, & iui fortificatosi, impedisse à Francesi il seruirsi di questo posto, i quali nel medesimo tempo non perdendo di vista i disegni de gli Spagnuoli, anzi al modo di contaminare i loro artificij studiandosi à rinforzar Casale, come à restringnere Torino attendeuano. Essercito Spagnuolo nell'Asteggiano.

Il Conte d'Arcourt raccolta la sua gente Chinas, & in Alba allo improuiso fece penetrare in Casale cinquanta carri di fieno, e seicento moschettieri, & auuisato dell'andata de Bolognino à Moncalier, e come l' armata Spagnuola marciaua per occupare Chier, preuenendo egli con prestezza il disegno, quattro ore prima, de gli Spagnuoli vi si trouò con le sue armi, e stimando questo posto opportuno per angustiare Torino, iui quartierò, e diè principio à fortificaruisi, in tale maniera furono primi li Francesi à ripigliare l'Ostilità: E dalla Cittadella di Torino di nascosto fabricatesi alcune mine nel medesimo tempo, che stauano à suaporare contro la Città, con molto loro pregiudizio, scoperte, resero vano il pensiero de' Francesi, per lo che sdegnati principiarono con reiterate salue de cannoni à fulminare la terra, den- Arcourt fà penetrare soccorso in Casale. Occupa Chier.

tro cui valorosamente diportandosi il Prencipe Tommaso remediaua in parte alli danni cagionati dall'arteglieria Francese, e col cannone delle piatteforme della Città fù ricontracambiatta la Cittadella.

Francesi, dalla Citadella mãdano cannonate in Torino.

E perche l'Arcourt teneua ordini strettissimi d'inuigilare sopra tutto alla conseruazione di Casale fatto qui rassegnare tutti gli habbitanti atti alle armi, allestì alcuni cannoni nel Castello, & ordinò la fabrica di vna meza luna in quel lato appunto della Cittadella, per doue batteuala già il Marchese Spinola, così per maggior sicurezza di quella, come per tenere più lontani li Cittadini dalle nouità a' quali (cambiato pensiero) potessero capitare, e non mancò ad ogni altra prouigione per difesa di quella piazza conosciuta oltre modo da gli Spagnuoli amorreggiata.

Germania. Azfelt, e Piccolomini attesi in Praga dal Seren. Leopoldo.

All'auuiso della giunta in Praga del Serenissimo Leopoldo, il Conte d'Azfelt, che hebbe ordine di condursi appresso di quell'Altezza, immediatamente incaminossi à quella volta, come parimenti dalla Fiandra faceua il Piccolomini, per lo che riuerdendosi ne' cuori di quei popoli le speranze de felici progressi, grandemente si dimostrarono solleuati dalla tema, che in questi tempi gli portauano le armi Suezzese, e moderatasi in gran parte la esaggerazione, contro i ministri di Cesare incolpati di hauere prestato il Piccolomini à gli Spagnuoli, mentre eglino ne haueuano dibisogno, quietamente contribuirono la gente, el danaro richiesto loro dall'Imperatore, e la Morauia in particolare come Prouincia più conseruata, e men pouera delle altre, oltre li ducento mila fiorini poco auanti contribuiti, e li mille cinquecento fanti assoldati, obligossi pagare ancora per vn'anno solamente altri sei mila fanti.

Contribuzione à Cesare.

Banner sotto Praga.

A tali preparamenti vigilantissimo il Banner, compartito in quattro corpi l'esercito, stimò fare vno sforzo cõtro Praga, prima che le incamminatte genti del Piccolomini, & Azfelt giugnessero all'Arciduca, ben sicuro, che allora poca apparenza eraui di sperarne frutto. Spiccatosi per tanto sollecitamente verso quella, poco discosto fecesi vedere, e collocate le artiglierie, mandò alcune volate di palle nella Città, e la spauentò in oltre con molti rimbombi alli quali per gli buoni ordini de Capitani Cesarei venne senza frutto del Banner rimediato, anzi che vscito in campagna il medesimo Arciduca seguirono alcune scaramuccie con danno de gli Suezzesi, li quali tenendosi pure alloggiati alla Stella, luogo già di delizie fuori di Praga, l'Arciduca fatto piantare il cannone dietro al Monasterio di Stroboff contro il posto suddetto del Palazzo della Stella, e con esso tempestando colpi verso quel luogo fù osseruato, che il ventesimo quarto di Ottobre, erano sì folte le palle de' colpi frequenti, che il Banner fù costretto toglersi dal desinare.

Cerca dãneggiarla.

Se gli oppone l'Arciduca.

nare, perche tra le altre vna palla di peso di quattordici libre passando sopra la mensa senza offesa de conuitati, penetrò fino alla botteglia-ria, rompendo alcuni vasi di vino, dallo spargimẽto del quale presosi da gli Suezzesi buon augurio, e desioso di fare l'vltimo sforzo, ne per modo alcuno ritirarsi senza tentarlo, il ventesimoquinto drizzata nuoua batteria dietro il Munistero di Santa Margherita contro il Castello regale, spararono grosso numero di cannonate, con non poco danno della mura, che furono in buona parte ne' merli diroccate, e con risichio non picciolo del medesimo Arciduca, per la camera del quale entrarono due palle ciascheduna di peso di ventiquattro libre.

Varij colpi, e scaramuccie.

Gl'Imperiali perciò non punto cedendo alla tema, anzi sempre più confortati dall'aspettato soccorso, continouauano tutta via con le scaramuccie à dar esercizio al campo Suezzese, per indebolirlo con le continoue vigilie, e per consequenza renderlo men forte à contendere con esso l'esercito Cesareo, cresciuto, che fusse dalle aspettate vnioni, onde ributtato vno sforzo della caualleria Suezzese, costrinsero il Banner, à ritirarsi, come fece, scorsa prima buona parte del paese, che tra Pilsen, e Praga si stende, e dati alle fiamme molti villaggi, à fine che il Piccolomini non trouando nella sua gita da vinere, difficoltoso gli riusisse l'vnirsi con esso l'Arciduca.

Banner si ritira.

Sacheggia molti villagi.

Da questo prendendo maggiore ardimento gl'Imperiali, all'Azfelt conosciuto non più fare bisogno di quiui far dimora, fù cambiato l'ordine d'incamminarsi dalla Boemia in altre commissioni di trasferirsi nella Turingia per diuertire in tal modo le forze de Suezzesi dalla Boemia, ouero far qualche rileuante progresso in quella Prouincia, contro il quale venne spedito dal Banner il Sargente Maggiore Generale di battaglia Chinismarch, il quale marciò con sei milla soldati verso Milbusen, per accostarsi occorrendo alla parte del Vesser, e del Landgrauiato d'Hassia, e coprir quelle Prouincie dalle minaccie de gli Austriaci; ma inseguito dal Colonnello Bredau speditoui dopò le orme dell'Arciduca con due mila caualli, e attaccata grossa scaramuccia trà questo, & alcuni squadroni della retroguardia Suezzese, ne riportò alcuni prigioni, con lo strapazzo di diuerse compagnie de nimici, e deuastata poscia buona parte della campagna, acciò che non così ageuole riuscisse à Suezzesi il raggirare per quella, si ricondusse à suoi alloggiamenti: onde il Banner scorse anch'egli alcune terre di quel contorno, & il ventesimo ottauo giorno di Ottobre ritornossene à Laitmeritz.

Azfelt nel la Turingia.

Chinismarch cõ sei milla so'dati spedito cõtro il sudetto. Inseguito dal Colonnello Bredau.

Trà questo, e Suezesi, segue scaramuccia.

Per la morte del Duca Bernardo di VVaimar Prencipe altrettanto amato dalla soldatesca, quanto risoluto, e coraggioso, restato quell'esercito come corpo senz'anima, perche se ben egli col suo testamento scritto l'ottauo di Luglio dell'anno 1639. haueua ordinato, che tutte le ter-

Francia.

Testamento di VVaimar circa le terre, e paesi da esso posseduto. re, e paesi da esso posseduti andassero sotto la diretione di vno de suoi fratelli, mentre però viuesse sotto la protettione della Corona di Suetia; Ma non hauendo volsuto alcuno di essi intrapendere cotale incarico, ò pure essendogli stato ouuiato l'accettarlo, auuenga che il testamento conteneua, che non hauendo li fratelli quello accettato ad ogni altro ne douesse esser anteposto il Rè di Francia, con obligo però (fatta la pace) di restituire le piazze, nelle quali douessero comandar capi Tedeschi, e l'esercito fosse condotto dal Sargente Maggior Generale di battaglia Erlach, Conte di Nassau, e Colonnelli Rosa, & Obm: pareua vana la speranza, che sotto quattro capi di pare auttorità si potessero ridurre à buon fine quelle imprese, che richiedono vbbidienza intiera, e souranità vnica.

E perciò parendo ad ogni vno conueneuole dare à quella braua sperimentata soldatesca capo, che valesse, non solamente à conseruarne l'affetto; Mà etiamdio à rendersi grato alli popoli Alemanni, fù occultamente proposto, e nello stesso tempo concluso trà la maggior parte de Capi Tedeschi, di chiamare al gouerno di quelle armi Carlo vno de figliuoli di Fedrico, & Elisabetta Conti Palatini, allora dimorante in Inghilterra presso al Rè suo Zio, come Prencipe non solamente interessato in questa Guerra, ma alla natione Alemanna (per esser'egli della medesima) molto grato, e vie più che potendo esser fomentato dal Rè della Gran Brettagna, & indipendente da Francia mantenersi, si haurebbe conseruato quello esercito, e le piazze ad esso spettanti in vn vigore sourano molto, da esser tenuto caro da chi più verso il publico, che il priuato interesse riguarda, per lo che dal timore, che à poco à poco non cadessero assolutamente nelle mani del Rè di Francia erano gli animi di tutti gli Alemanni sospesi, e da appassionata gelosia agitati.

Carlo de Conti Palatini acclamato capo dell'eserci to VVaimarese.

In esecutione di tale concerto toltosi il Prencipe Carlo da Londra, il decimo quarto giorno di Ottobre, accompagnato da Milord Creuing; per la Francia incognito incaminossi verso l'Alsazia all'esercito Vaimarese con rimesse di buona somma di danari, in Basilia, per seruirsene ne' bisogni.

Si parte da Londra, e per la Francia incognito s'incammina verso l'Alsazia.

Mà di ogni cosa auuertitone il Rè di Francia (à cui non poca gelosia porgeua, senza sua saputa, e consenso essere questo chiamato dalli Capi rimasti nell'armata di VVaimar;) di ordine Regale il ventesimo quarto giorno di Ottobre fù arrestato, e fatto prigione presso Moulins Città del Borbonese, nella quale condotto, e trattenuto alcuni giorni come personaggio incognito, fù poi come Prencipe Palatino accompagnato da sei compagnie de caualli trasferito à Parigi, oue constituito dal Signor di Chauigni primo segretario di Stato sopra la causa per la quale fusse passato nella Francia incognito, e senza passaporto di S. M.

Vien fatto Prigione d'ordine del Rè di Francia.

non volendo rispondere alle interrogazioni fù menato come prigione nel bosco di Vincennes. Interposero l'Ambasciadore d'Inghilterra, quello di Suezia, e il Residente della Vedoua di Hassia, tenuti partecipi del concertato, diuersi vfficij per la liberazione di esso Palatino, ma i Francesi trattenendogli con buone speranze proposero, di rilasciarlo ogni volta ch'egli promettesse di non partirsi dalla Francia senza saputa del Rè, e giurasse di non ingerirsi in Brisach, non interessarsi nell'armata VVaimarese, nè meno far lega, ò accordo alcuno con la Casa di Austria, ò vero altri Potentati à danni della Corona di Francia, alche egli sdegnato per lo riceuuto affronto parendo non volere acconsentire, venina pur trattenuto prigione, & i ministri d'Inghilterra; che pure si affaticauano per la sua liberazione consolati con quelle parole graziose, che sogliono vestire l'apparenza quando spogliata si troua la sostanza. Accompagnato, e constituito in Parigi. Vfficij fatti per la liberazione di esso. Soddisfazzioni pretese da Francia.

Appoggiauansi le ragioni de Francesi di hauerlo ritenuto al concetto, ch'il Rè d'Inghilterra intendendosi co' i ministri di Spagna fusse tra loro passato concerto, che il Palatino impossessato delle fortezze, e dell'essercito VVaimarese haurebbe restituito poi à gl'Imperiali Brisach, e le altre terre dell'Alsazia, in vece del Palatinato, che per questo effetto haurebbero essi rimesso, il che sarebbe non meno piaciuto à gli Austriaci, che à gl'Inglesi; i quali gelosi ormai della potenza della Francia volentieri l'haurebbero veduta moderata, e vie più con mezzo si opportuno come quello di riporre nello stesso tempo il Nipote in istato, scopo principale di ogni loro motiuo, e toglire di mano à Francesi le fortezze con le quali maggiore fondamento accresceuano alle loro forze. Motiui del la sudetta Prigionia.

Gli Austriaci à ciò consentiuano tanto volentieri, quanto più à loro compliua il consolare gli Alemanni, e rimuouere le cause di tante machinazioni col rendere il Palatinato al suo padrone, e ridursi à confinare con Prencipe debole, per vn Brisach, che in mano di vicino così potente continouamente timoroso haurebbe tenuto tutto l'Imperio. Onde si come la perdita delle cose più care suole riuscire più dolorosa, così questa venne da gl'Inglesi, e da gli Alemanni ancora con molto senso riceuuta, e tanto più riuscì loro amara, quanto che conosceuano essere questo colpo de più dritti, che vscire potesse dal consiglio loro in queste emergenze, perche non altro meglio bilanciar poteua la grandezza Austriaca, e moderar la potenza Francese, che vn terzo partito dall'vna, e dall'altra Corona indipendente, qual sarebbe stato lo Suezzese, & Alemanno insieme; quando la Inghilterra, ò altro Potentato hauesse sborsato il danaro, che pagaua la Francia per mantenere le armate, e tenersi con grosse pensioni obligati li capi, e direttori Senso de gli Austriaci circa il Palatinato e Brisach. Inglesi, & Alemanni sentono al viuo la ritenzione del Conte Palatino.

di

di quelle; poiche con le forze di questo haurebbonsi indebolite quelle degl'Austriaci, e con le medesime obligata la Francia à limitare i suoi disegni, gelosa d'vna pace, & accordo concluso contro di essa, dolendosi perciò acerbamente del procedere de' Francesi, & aguzzando la lingua alla cote della Passione, madre delle bugie, contro questi essagerauano concetti assai piccanti, aggrauandogli di altieri, sprezzatori di ogn'vno, nimici di ogni altra natione, insolenti nella conuersatione, tutti dati à gli artificij, e col mezzo di quegli alla vsurpatione della libertà sì de gli amici come de nemici, mà non abbadando i Francesi ne à doglienze de gl'Inglesi, ne alli sinistri parti, che da questa detentione potessero sortire, hebbero per miglior consiglio, che piouessero anzi sopra di essi le parole, che la grandine di quegli effetti, che poteua togliere il raccolto, che aspettauano.

Doglienze contro Francesi.

E maggiormente che per le fresche solleuationi degli Scozzesi, e per gli disgusti ancora di molti Inglesi, pareua più tosto il Rè della Gran Brettagna hauere occasione di pensare al sostentamento della propria autorità in quei Regni, che al moderare la eccessiua grandezza della Francia col bene intendersi con gli Spagnuoli, come volgauasi, facesse. Perche hauendo detto Rè ò ad istigatione de suoi consiglieri, ò de suoi affetti voluto prescriuere alcune regole alli Puritani, che più tosto al ritto Cattolico, che al Caluinismo si accostauano, & à suggestione de Vescoui d'Inghilterra voluto pòr mano nelle regole della Religione, benche ciò non si aspetti alla mano del Rè, mà più tosto à quella degli Ecclesiastici, e prescriuere in oltre nuoui ordini contro le leggi, & osseruanze di quegli, haueua dato motiuo à quel Regno di prendere le armi per sostentamento della fede, e priuilegi.

Inghilterra.

Scozzesi solleuati.

Così portauano gli Scozzesi per principal pretesto della solleuatione, à che aggiugneuasi, che ne meno in Inghilterra veniuano da molti bene intese le attioni di Sua Maestà, perche hauendo egli all'instanza della Regina sua Consorte tolerato vn conuento de Padri Capuccini, creato suo limosiniere vn Vescouo Francese, e Cattolico, e riceuute con grande accoglienza due Ambasciate l'vna dietro all'altra del Rè di Spagna, cose tutte ripugnanti al genio di que' popoli, non poteuano non credere, ch'egli abbandonatosi alle stanze della Regina, e riportatosi al consiglio de' suoi ministri, de quali i più intimi erano tenuti per istipendiati da gli Spagnuoli non si hauesse lasciato piegare alle nouità, che per essere introdotte in istato da quelle alieno richiedono gran testa, gran forza, e gran destrezza.

Inglesi poco affetti al loro Rè

Ragioni perche.

Corroboraua vie più il concetto l'essere da quello Vfficiale, à cui tal auuertimento spettasi, data la predica della Corte à suggetto, dal cui predicare tutto al contrario dell'opinione di Caluino publicamente, ne

restò la maggior parte dell'vditorio perturbata, mentre sostenne le ragioni della Chiesa Romana, e l'auttorità del Papa, del che auuertitone il Rè se la prese in riso. Onde vie più accendendosi il sospetto, e questo per altri accidenti ancora conuertitosi in certezza, portò le prouigioni di Guerra per la Scozia à tale altezza, che ben preuedendosi dà gl'Inglesi i trauagli à venire, apertamente detestauano il gouerno della Corte.

Diceuano essere stato male inteso il maritaggio del Rè con la Regina Francese per esser'ella di contraria fede. Non mai douersi permettere altre regole, che quelle con le quali sono morti li Padri, e ne viuono fine allora imbeuuti li figliuoli. Cosa di maggiore delicatezza non esserui; che la Religione; questa hauere aggranditi gl'Imperij, gettati li fondamenti alle Monarchie, come allo incontro rouinati li Regni, condotti à precipizio i Dominij, Potersi giudicare, che douendo essere il matrimonio vincolo dell'affetto sù le massime de' Cattolici, mal sentirebbe la Regina che dopò morte andasse dannato chi di se stessa prendeua Dominio. Il Papista dare spedito all'Inferno il Protestante, e non hauere la sua conscienza freno à tale credenza. Potersi credere perciò, e con fondamento assicurare, che la Regina come desiderosa della saluezza del marito, e de figlioli non sia per rimaner lontana da i ricordi, eccittamenti, lusinghe, e perghiere per rimuouere dal temuto pericolo il suo Rè. Le Donne hauere gran Dominio sopra gli affetti de gli huomini. Le loro richieste essere come leggi, che obligano gli effetti alla soddisfazione. Le loro lagrime acque, che affogano ogni intrepidezza virile. I loro sospiri venti, che abbattono ogni più alto proposito. Le loro voglie hauere alcune fiate resi sueegliati gli eserciti, e le popolazioni intiere. Non potere alla Brettagna giugnere sciagura maggiore di quella, che porta la mutazione della fede, sopra cui poggiaua i fondamenti della sua grandezza. Maggiori rouine non potersi attendere, che dalla introduzione di quella osseruanza, ch'è nimica della propria consuetudine. Non istare bene in casa de Imbiancapanni alloggiarui carbonai, & ogni vno incolpando di poco accorti li ministri del Rè, e troppo interessati li Vesconi del Regno, con tali massime il sospetto abbracciauasi con la tema, e questa dando mano all'odio, ripieni di gelosia, timorosi delle azioni del Rè, e disgustati del procedere de ministri, rese molti anco de principali Inglesi ansiosi, e però di ogni intorno susurandosi, era più euidente il pericolo di alcuna sciagura, che la speranza del temperamento.

Gran potere delle donne.

I Capi dell'esercito VVaimarese conuocati in questo tempo à Brisach alla deliberazione di alcuno spediente conueneuole al bisogno loro benche con gran disgusto intendessero detenzione del Palatino, nondimeno

Germania.

meno preualendo sempre in essi ad ogni altro interesse il riguardo, douuto alle sodisfazioni del Rè Christianissimo, da cui la sossistenza delle armi loro dipendeua, dissimulato il dispiacere, e con gran destrezza rigettate alcune istanze de Francesi, auuanzate più oltre del testamento del VVaimar, conuennero con la Corona di Francia.

Consulta de Capi VVaimaresi.

Che restando nella sua prima virtù, e forza l'accordato trà Sua Maestà Christianissima, e il Duca Bernardo l'anno 1635. (per non poter venirsi ad alcun' altra nuoua pratica separata dal fondamento di quello scoppo principale, concernente al risarcimento della libertà di Germania) il Duca di Longauilla douesse essere Generalissimo sopra le due armate congiunte, cioè Francese, e VVaimarese, con patto però, che tutte le cose debbansi risoluere di consiglio comune col Sergente Maggior Generale Erlach, Conte di Nassau, e Colonelli Rosa, & Obm, restando il corpo dello esercito Alemanno separatamente commandato da vno di loro quatro con titolo di Generale in conformità dell'ordinato dal Duca di VVaimar. L'Erlach restasse Gouernatore di Brisach, e Generale de Rheno, el Colonnello Hatzstein in Brisach con ottocento Thedeschi, & altrettanti Francesi di presidio. Il Colonello Kanoschi con trecento Alemanni, & altrettanti Francesi in Freyburg.

Accordato colla Corona di Francia.

Duca di Longauilla Generalissimo sopra le due Armate Francese, & VVaimarese.

Disposizioni de' capi, fortezze, e soldatesca.

Debba il Rè di Francia tenere prouista la fortezza di Brisach di ogni necessaria monizione, e pagare il presidio. Le guarnigioni di Rinfelt, Lauffenburg, Tham, a Neuuburg essere dell'vno de' soli Tedeschi. Il Duca di Longauilla sborzasse subbito due paghe à tutta l'armata, e quattro altre ne douesse pagare ogni anno all'esercito, e dieci all'artiglieria, con tutte le monizioni da Guerra necessarie come osseruossi sotto il Duca Bernardo; il quale perche in ricompensa di chi lo haueua ben seruito donò diuersi beni, questi restino confermati puntualmente come s'egli medesimo viuesse. Le Città particolari, e fortezze ricuperate dalle mani degli Austriaci, e spettanti à gli Elettori, Prencipi, e Stati confederati restassero presidiate da gente pure di detta armata VVaimarese, per douersi poi restituire à loro naturali Padroni. Li soldati & vfficiali venuti in mano de nemici, e tenuti prigioni douessero essere riscossi col danaro Reale; e che li due prigioni Gio. de VVert, el EncKefurth fussero tornati al campo per liberare col mezzo loro il Sergente Generale di Battaglia Tubaldel, e lo Schiaualischi.

Beni distribuiti dal Duca Bernardo mantenuti.

Habbia il Rè di Francia auttorità di commandare la detta armata oue più gli piacesse senza danno però de gli Stati confederati. Le dette armate VVaimarese, e Francese si congiugnessero insieme, e douessero marciare, vnite; per lo che i Francesi contribuissero tutta la monizione, che facesse di mestiere, e parimenti darebbero danaro competente à rimontare, durante l'inuerno la caualleria strapazzata dalli trauagli

Capitoli, & altri accordati.

dell' andata campagna. E fù agiunto ancorche in euento di morte, ò d'altro accidente, che portasse alcuno de' commandanti fuori della sua carica, in sua vece restasse piena auttorità alla Corona di Francia di rimetterui qual si sia caualiere qualificato, douendo però essere Alemanno, & estratto dal corpo di detta armata Tedesca.

Questi capitoli stipulati, e sottoscritti dalla maggior parte de' Capitani dell'armata, poiche alcuni si ritirarono dall'assentirui, esacerbati dalla prigionia del Palatino, hauendo sciolte le gelosie prese da' Francesi, furono portati per lo Barone di Oessenuil al Rè di Francia, e riceuuti con molto contento, e tanto più, che in virtù di questi haueuano i Francesi fermato vn piede là doue studiauano di stabilirui ancora l'altro; e suanite le prattiche del Palatino, e le speranze de gli Austriaci, per non mostrarsi renitenti alle soddisfazioni del Rè d'Inghilterra, che fortemente premeua sopra la liberazione del Nipote, fù tolto questi dal sequestro, e come Prencipe accolto dal Rè colle dimostranze vsate da Grandi verso Grandi, e dopò alcuni giorni più tosto pentito di non hauere creduto à chi lo auuisò del viaggio pericoloso, che di hauere tentato, imbarcatosi à Cales se ne ripassò in Inghilterra. Sofcrizione de' Capitoli. Côte Palatino liberato.

La venuta del Piccolomini nella Franconia, el ritorno dell' Azfelt nella Turingia portò materia da pensare a' Capitani Suezzesi, anzi entrò molta tema in loro, che vniti questi due Generali inaspettatamente portassero le armi à qualche progresso considerabile: E perche in quel lato pareua, che il grosso dell'armata di Bauiera pur si auuanzasse con apparenza de congiugnersi con gl'Imperiali, e poi vniti (mentre i nemici stauano disuniti) attaccargli, fù risoluzione del consiglio à tal effetto conuocato da Capi VVaimaresi, che il Sergente Maggiore Generale di battaglia Smidberg spignesse le sue genti alla parte della Bergestrazza, & occorrendo soccorresse il campo Suezzese, e tuttauia hauendosi lingua della continouazione del viaggio de' Bauari, dall' Alsazia si condussero nella Franconia ancora il Duca di Longauille, il Conte di Nassau, il Rosa, Fleshaimer, l'Ohm, e il Conte di Gabrian, ogni vno colle genti della loro condotta, che poteuano ascendere ad otto mila combattenti, e quiui inuigilando à ciò, che far pensassero gli Austriaci, non era minore il trauaglio, che veniua loro dato dalle continoue voci delle armi, che nasceuano dalle frequenti incursioni della caualleria Crouata, di quello fosse la diligenza nel preuenire le insidie del nemico. Generali Piccolomini, & Azfelt fortemente ingelosiscono gli Suezzesi. Risoluzione del cõsiglio de' capi VVaimaresi.

Per l'auanzamento dell' esercito Spagnuolo nel Monferrato restando le terre di quella Prouincia molto trauagliate dalla indiscretezza militare, alla quale non poteuasi rimediare col seuero de gli ordini, ne coll' esemplare del gastigo; tutti mezzi con gran premura esercitati Piemonte.

tati dalli capi da Guerra Spagnuoli, & essendo quello Stato tanto più compassioneuole, quanto spettante ad vn Prencipe pupillo, ed innocente; la Duchessa di Mantoua à cui era restata la tutela del figliuolo, e cō prudenza singolare, e virilmente reggeua il peso del gouerno, risolse spedire à Milano il Conte Gabionetta, perche rappresentasse le sciagure di quello afflitto Dominio, in riguardo della buona corrispondenza, (la quale pretendono gli Spagnuoli conseruare col Duca di Mantoua,) ne fosse preso qualche spediente valido à dare almeno respiramento alla carica, che non più oltre poteuano quei sudditi tolerare.

Espediēte preso dalla prudenza della Duchessa di Mātoua per sollevare il Mōferrato

Ma perche è il solito de gli Stati, che giacciono trà Prencipi Maggiori, mentre contendono insieme di restare alla discrezione di chi v'entra come amico, ò di chi vi s'introdusse come nemico, gli Spagnuoli dichiarate le ragioni, per le quali vi si erano condotti, fecero ogni dimostranza di stima della Duchessa, & esibendosi, che quando i Francesi si fossero tolti da quello Stato, in cui non haueuano punto, che fare, anch'essi si sarebbero incontinente ritirati; promisero, che dal canto loro si sarebbe osseruato ogni buon termine, e qual può dimostrare il sincero dell'affetto, il perfetto della stima, e per non lasciar le parole spogliate de gli effetti immediatamente furono dal Leganes spediti stretti, e seueri ordini à Capitani, incaricandogli di hauere quel risguardo verso i Monferrini, come se fossero sudditi della medesima Maestà Cattolica, che maggiormente mostrauasi inclinato quanto, che speraua captiuarsi con la dolcezza di tali mezzi l'affetto de' popoli, e soddisfare alle istanze fattegli da Madama; non essendoui nell'arte della Guerra maggior vantaggio de' Capitani, che il saper guadagnarsi l'amore de' sudditi doue si guerreggia, & à quelli rendersi più sopportabile de gli auuersarij.

Spagnuoli condescēdono alle instāze della Duchessa.

Ancorche nella Fiandra d'ogni parte fossero possenti gli eserciti, ad ogni modo ciascuno procedendo molto cauto per non perdere la gente, più tosto dimostrauasi intenzionato à giugnere al verno senz'altro tentatiuo, che ad intraprendere vn peso souerchio alle loro forze, e vie più, che il sospetto di forsi douer venire in Germania ad vn patto d'armi generale, per essere ambi gli eserciti à fronte consigliaua à vedersi l'esito di quello, da cui haurebbesi poscia presa la norma per gl'interessi proprij: Non desisteuasi però dalle prouigioni maggiore concernenti all'altra campagna, e di farsi sollecitamente quelle leuate di soldatesca, conosciute necessarie non tanto per gli paesi bassi, come per la Germania, gl'interessi della quale erano cōmuni à quelli di Fiandra: auuegna che quando le armi tutte de gli Suezzesi, e Protestanti non hauessero trouato esercizio nell'Imperio, senza dubbio sarebbero discese verso la Fiandra.

Germania

Il

Il Lamboi per tanto fù destinato nell'Elettorato di Colonia ad assoldar più gente potesse, e il Sergente Generale di battaglia Giledas richiamato da Milano per disgusti passati fra esso, e il Leganes d'ordine dell'Imperadore portossi verso il Rheno per lo medesimo effetto, & altri officiali inferiori chi di quà, e di là trasferironsi à dare opera per gli apparecchi di Guerra. La morte però del Conte di Feria commandante alle armi di quelle Prouincie successa in Anuersa circa la metà di Settembre fù di gran dolore, e non poco turbamento alle faccende degli Spagnuoli, perch' era questo Caualliere non solamente molto prattico de' siti, e del termine militare, ma vno de' più eminenti intelletti c'hauesse la Fiandra nel consigliare, e nel sapere abbracciare i partiti. I suoi pareri nelle consulte di Guerra erano partoriti con maturo pensamento: le sue ragioni spiegate con sincerità: i suoi proposìti sostenuti dall'esperienza. Nelle risoluzioni non mancauagli ardire, nell'eseguirle valore, nel continuarle gagliardezza: Il suo giudizio viuace lo rendeua d'ingegno si pronto, che le difficoltà non mai lo distoglieuano dallo studio, che il suo spirito abbracciaua: Ne' suoi discorsi era considerato, nella considerazione prudente, e nella prudenza audace. Non mai dimostrossi ambizioso, che della buona fama; non mai fecesi conoscere interessato, che nel seruigio del suo Rè, non mai fù veduto negligente, che nel disgustar li popoli. Con le sue parole obligaua li più sdegnosi, col suo gesto rapiua l'affetto, colle sue operazioni rendeuasi tributaria la lode. Il suo cuor era si generoso, che stimaua i pericoli, le fatiche, & i trauagli ombre di quel contento, che riceueua nel giouare à molti, non nuocere ad alcuno. Era in somma buon Capitano, amator de' soldati, & affettuoso verso gl'interessi de' sudditi.

Lamboi nell' Elettorato di Colonia per assoldar gente. Giledas richiamato da Milano. Morte del Conte di Feria. Qualità singolari di detto Conte.

Il vedersi vicino il Verno, e per consequenza scarse le nouelle della Guerra, non digiuna poteua starsene la curiosità di quelle della pace, perche dall' andata in questo tempo del Duca di Parma à Caprarola suo Stato, e di là à Roma (doue fù riceuuto da sua Santità con ogni splendidezza, e dimostranza di stima, se ne cauò materia di discorso;) tanto più, che fra nouellieri Cortiggiani viene stimato per tratto di bello ingegno il chimerizzare sù l'apparenza, la quale perche più delle volte inganna, poiche il beneficio del tempo fà conoscere i loro discorsi fondamentati sopra l'inuerisimile, passarono pure tant'oltre i concetti, che in riguardo alla naturalezza di questo Generoso Prencipe, tutto dedito alle armi, e di vna attiuità viuacissima: supponendosi che non potesse contenersi nella oziosità della pace, mentre il rumoreggiar di tante Guerre eccitaua anco gli spiriti lontani, era da molti creduto, che non per alcuni suoi priuati affarri, come diuolgau si, ma per interessi più alti fosse quiui capitato, e tanto più era soccorso il

Italia. Duca di Parma à Roma.

pensiere oltre la probabilità, quanto c'è trà esso Duca, e l'Ambasciadore di Francia pareua si ripigliassero strettissime prattiche, non senza sospetto, che quãdo il Papa hauesse posto riflesso à pensieri, che già maturaua quella gran Testa di Sisto Quinto potesse trà sua Santità, il Rè di Francia, e questo Duca aggiustarsi concerto tale, che valesse à portare alcun trauaglio al Regno di Napoli.

Gli Spagnuoli ancorche di questa faccenda prendessero qualche sospetto, e vie più che sapeuano essere nel Regno molti internamente à loro malamente affetti, e non mancassero di sottrarre di tanta segretezza il vero, non però passarono ad alcuna dimostrazione d' hauerne la gelosia, che credeuasi, perche militando à fauore loro l'interesse di tutti gli altri Prencipi d'Italia, à quali pare non complisca, che le chiaui di Santa Chiesa col dilatarsi più oltre nel temporale fatte formidabili possano aprire à cõmodità maggiore le porte del tempio di Giano, viueuano con certa speranza, che quando anche i partiti di Francia hauessero preualsuto, e che a' loro danni si hauesse conclusa vnione di armi non così facilmente haurebbe raccolto l' intento loro: poiche gli altri Potentati interrompendo il disegno al Papa, non si haurebbero voluto esporre ad hauere gelosia di vn Prencipe, c'hauesse modo con le armi temporali, rendere temute, e maggiormente riuerite le spirituali: e così appunto, perche framettendosi tali considerazioni, e il Pontefice essendo più inchinato à farsi conoscere amatore della pace, e Padre commune de' Prencipi Christiani non volse (per quanto fù sparsa fama) dare orecchio à chi forse spiegauagli tali partiti; ben capace, c'haurebbe goduta nell'animo maggior quiete nella vicinanza de gli Spagnuoli, che de' Francesi; auuegna che in questa nazione succeda alcune volte, che per il loro valore siano admessi alle cariche principali, suggetti di Religione diuersa dalla Romana, doue pare, che gli Spagnuoli antepongano in tutto l'onore di Santa Chiesa, e la venerazione di quella. Suanirono perciò cotali concetti, e si come l'opinione di questi era à dubbia ragione appoggiata, così ne fù poi fama, che senza fondamento venissero diuulgati, anzi parue, che più tosto poco gustato, che contento de' Barberini il Duca si togliesse da Roma.

Francia. Sollevatione nella Bassa Normandia.

Pendendo le faccende d'Italia, e Germania in questa guisa, certa sollevatione successa nella Bassa Normandia parue, che non poco fosse per pregiudicare alla Corona di Francia, perche nel mese di Agosto hauendo cominciato à pullulare certa lega de tumultuanti, di cui faceuasi capo vn soggetto ricco, il quale per caminare bene addobbato de vestiti, ma scalzo, pretendeua essere chiamato Iaua Nù Pied se hauesse hauute forze bastanti à far palese il suo malo intento, e sostenere la sua intrapresa, non v'hà dubbio, che intorbidandosi di nuouo in

no in queste congiunture la tranquilità goduta dalla Francia, di molto sollecito ne sarrebbe risultato à gli Spagnuoli, li quali con ogni studio haurebbero procurato di fomentarla, perche diuertiti li vasti disegni del Rè dal proprio bisogno, non si aggeuolmente pareua potesse attendere alle faccende fuori del Regno. Protestaua costui di voler fare, che le miserie, e grauami della Prouincia fossero ridotte nel modo, che furono sotto il Regno d'Enrico Quarto, e che non si pagasse maggior contribuzione di ciò che faceuasi l'anno 1595. Modi tenuti per esseguire detta solleuazione.

Questa solleuazione à poco, à poco serpendo dalla Bassa si stese fino alla Superiore Normandia, e particolarmente in Roano, Metropoli della Prouincia, oue il tumulto preteso per causa di alcune nuoue imposizioni, e gabelle durò per lo spazio di due giorni, nel quale vi restarono circa cento, e venti persone vccise, e venti case principali sualigiate: onde il tutto, senza che il Parlamento (il quale risiede in quella Città, e si può dire il maggiore dopò quello di Parigi) si mostrasse molto pronto ad apportarui l'opportuno remedio, s'apparecchiaua à manifesta ribellione, e ricorso alle armi; ma la speranza cresciuta sopra fondamenti deboli, e in tempo che da gli esempi freschi erano i grandi di quel Regno non poco atterriti, e la potenza del Rè libera, & assoluta con formidabile forze, e fidelissimi ministri, si disciolse in fumo, perche ouuiare, ch'il male non prendesse maggior incremento, chiamatosi da S. M. dalla Piccardia il Signor di Gassion Marescíallo di Campo con quatro mila fanti, e mille cinquecento caualli; ordinò, che s'accostasse à quella parte, & opprimesse il tumulto. In Roano principalmente hebbe luogo. Disordini da essa cagionati. Rimedio prestatoli. Dal Rè viene mãdato il Sign. di Gassion Marescíallo di Cãpo per trattenere li rubelli.

In esecuzione del che toltosi egli da suoi quartieri, e sollecitamente peruenuto nella Normandia concesse molta libertà à soldati di viuere à discrezione sopra quei paesani ribelli, gastigò molti de' solleuati, fece arrestare i principali, e gastigata la gente di campagna, senza resistenza entrò in Roano, e riforzato da maggiori truppe speditegli dal Cardinal di Richelieu, fece leuare l'armi à Cittadini, & assicuratosi con buone guardie della Città subbito il Rè vi spedì il Gran Cancelliere da Parigi accompagnato dal Signor della Vrilliers Segretario di Stato, & altri ministri, e commissarij Reali con ordine amplissimo di condennare i rubelli, e rimettere la Città, e Prouincia nella pristina quiete, e diuozione di S. M. Il quale giunto alli due di Gennaro in Roano, e quiui riceuuto con ogni possibile onore dal Gassion, e dalla nobiltà che intimorita dal rimorso della propria coscienza, non tralasciaua ogni dimostrazione di vmiltà, e d'ossequio, immediatamente chiamati à se i principali soggetti del Parlamento, i ministri del consiglio, e tutti li dipendenti, & vfficiali; (e sapendo che in casi simili deuesi prima punire che formarne il processo) fece intimare per publici comandadori, ò Hus- Essecuzioni fatte.

ri, ò Hussieri, come si chiamano in Francia, qualmente il Rè per gli loro mali portamenti gli licenziaua tutti, & annullaua dal suo seruizio, priuandogli delle loro cariche, & vfficij, e comandò loro in oltre di andare intermine di quatro giorni auanti à sua Maestà per riceuere le sue imposizioni, fece poi carcerare i principali, e complici della solleuazione, de quali senza misericordia furono alcuni à terror publico giustiziati insieme il loro Principale, à cui non giouò il fingersi pazzo, come procurò, & altri condotti sotto buona guardia à Parigi, come perturbatori della pace, e ribelli; ad esempio di tutti cõdannati à morte.

Castighi à Rubelli.

Il medesimo gastigo fù fatto nella Città di Caen, & altre di quella Prouincia, la quale in breue acquetata, e con tal successo ricordato ad ogni altro, che le armi della ribellione aggrauano il male di chi le impugna quando senza causa l'istabilità del ceruello vola alle nouità con quello ardire, che douerebbesi ne' casi simili conuertire in prudenza diede à conoscere, che il debbito del suddito è di vbbidire, e seruire, ne pretendere mai che alcuna sua ragione viua giusta per armarsi contro il suo Prencipe, e la patria. Il Rè annullò poscia il parlamento di Roano, e la Città per ottennere il perdono, pagò, oltre l'ordinarie grauezze, e vn milione di lire tornesi per gli bisogni della Guerra, e la nobiltà trouata sospetta, e conuinta di solleuazione pagò cinquento mila lire per lo medesimo effetto. E con tali esempi intimoriti gli autori della solleuatione, restarono estinte totalmente le fauille, che dalla istabilità di alcuno scuoteuansi nel materiale, de' peruersi loro pensieri, per accendere le passate intestine riuoluzioni.

La Città di Roano s'vmilia, e contribuisse al Rè.

Fiandra.

Inuigilauano pure gli Spagnuoli al mancamento della Fiandra, la quale trauagliata da due gran Potentati senza fortissimo sussidio di gente, e danari scorgeuasi prossima à trabboccare in alcuno periglio, e perche si accorgeuano non bastare all'vrgenza le leuate della gente in quelle Prouincie, e dall'altro canto i soccorsi di Alemagna occupati nel proprio bisogno dell'Imperadore; e Prencipi amici non potersi hauere senza pregiudizio delle faccende in quella parte, non permettersi dall'emergenze d'Italia l'vscita da quegli Stati della gente, solita in altri tempi passare i monti, & ogni forza degli Stati loro essere impiegata contro la potenza Francese, non habbero migliore consiglio in tali congiunture, che ricorrere alli proprí Regni delle Spagne, e tramandar da questi in Fiandra quei rinforzi, che bastassero à saluarsi dallo impeto nimico.

Consultano gli Spagnuoli, come mantenerla.

Risoluono far leuata di gente dalla Spagna.

E se bene il disegno non era spogliato delle difficoltà, poiche conueniua oltre allo stento di ridurre insieme soldatesche in quei Regni non molto copiosi di popolo, anzi grauemente esacerbati da questa voce di andare alla Guerra, portarla colle naui per vn Mare, che corseggiato

da

da gli Ollandesi, prima di giugnere in porto haurebbero pruouata ò borasca di venti, all' incontro de' nimici; sì tuttauia il bisogno preualse ad ogni ragione in contrario, e l'apparecchio venne stabilito con fondamento, che in ogni caso l'haurebbero ricouerati in Inghilterra, e di là poi facilmente condotti nel porto di Doncherchem: perche al Rè della Gran Brettagna non complendo per ragione di Stato, che ne gli Ollandesi, ne li Francesi maggiormente stendino le forze loro, per consèguenza non haurebbe negato ò segreta, ò publicamente alcuna assistenza valida à sostennere il partito Spagnuolo nella Fiandra, in modo tale che quiui trouandocontinouo esercizio le armi di Ollanda, e del Rè di Francia, non potessero quando qui mancasse loro l'impiego, riuolgersi à danni della sua Corona. Motiui di tal risolutione.

Ridussero per tanto nella Corogna porto di Gallicia vn'armata marittima composta di gran numero di vascelli ben proueduti di arteglieria, monizioni, & huomini, sopra la quale oltre l'armamento ordinario vi si contauano cinque reggimenti di fanteria, due Spagnuoli comandati da Don Gasparo di Caranaxel, e Don Antonio d'Vllon, due Portughesi sotto la condotta di Don Gio. di Meneses, e il Polomino; e vno di Briscaglia, il Colonnello del quale era assente; oltre de quali vi erano appresso per maggior sicurezza dell'armata tre mila Spagnuoli veterani sotto il comando di Don Martin di Saneyra, e Don Geronimo d'Aragone, con altri ottocento soldati condotti per Don Martino Alfonso Portughese, senza includerui le compagnie ordinarie di Gallicia. Pensano ad vna armata marittima. Disposition ne di detta armata.

Alla quale armata d'ogni occorrente proueduta, commandaua Don Antonio d'Oquendo Ammiraglio del Mare per Sua Maestà Cattolica, soggetto esperto, e nelle cose marinaresche molto versato, che nauigaua sopra il Galeon San Iago armato di sessanta sei pezzi di artiglieria. Eraui parimente in questa flotta Don Andrea di Castro Viceammiraglio di Castiglia sopra il Galeone Santo Antonio di cinquanta quattro pezzi di cannon proueduto. Don Francesco Feyo di Sottomayor Ammiraglio di Gallicia sopra il San Iago di Gallicia guernito di trentadue pezzi. Don Lopes Docias Ammiraglio di Portogallo sopra la Santa Teresia con sessanta otto cannoni. Don Pietro di Quaderon Ammiraglio di Napoli sopra il San Francesco armato di sessanta sei cannoni. San Giuseppe, e Santa Cristina di Burgos con 40. pezzi ciascuno. San Geronimo con trenta cannoni. Santo Agostino con altrettanti. Santo Ambrosio, e San Gregorio dello stesso numero. L'Orfeo di 44. pezzi. L'Angelo di trenta pezzi, Due Petachy Santo Antonio, e San Paolo di sedici cannoni ogni vno. L'Aquila Imperiale di trenta quattro pezzi, L'Haniel di 30. pezzi. San Gio. Battista di 28. pezzi, San Vaselli, e comādarsi in detta armata.

Miche-

Michele di 24. il Grande Alessandro di trenta sei, San Pietro Grande di altrettanti, La Fama di venti quattro, quattro vascelli da Guerra noleggiati ogni vno di venti quattro fino à trenta pezzi, San Marcò di venti, La Pigna di diciotto, San Pietro Fortuna di altrettanti, San Domenico del Rè di Polonia di venti, La Polonia pure di venti quattro San Gio Euangelista di venti pezzi, San Iago Veio di particolar di pezzi 18. sei naui rostrate senza arteglieria, L'Esgenon di Suezia di pezzi 18. vn Pettacchio di diecisette, due fregate ciascuna di venti quattro pezzi.

Alle quali naui, ò Galeoni s'aggiugneuano i vascelli di Duncherchem venuti nella Ispagna à questo effetto di conuogliare quelle Spagnuole; & erano l'Ammiraglio San Saluadore armato di quaranta pezzi, il Viceammiragliò di 36. Montagiù, San Vincenzo, San Francesco, San Geronimo, San Nicolò, San Domenico con altri sei vasselli da Guerra, & altrettante fregate ciascheduna armata di venti fino à trenta pezzi, liquali Galeoni, vascelli, naui, e fregate giugneuano al numero di sessanta sette, sopra di questi portando oltre la soldatesca sopradetta sei milioni di contanti per seruizio delle armi di Fiandra.

Oquendo, capo della Armata, spiega le vele verso Settentrione.

Con questa Flotta vscito dalle Corogne circa il fine di Agosto l'Oquendo, e spiegate le vele drizzò le prore verso Settentrione così che senza incontro alcuno giunse il quinto decimo di Settembre in vista di Beuisier, ch'è vna punta della Inghilterra dirimpetto alla costa della Brettagna Prouincia della Francia, doue fù scoperta da tredici vasceli Olandesi, li quali inuigilando à questa venuta nauigauano il canale, che la Francia dalla Ingbilterra diuide sotto la condotta di Martino Harpers Trompt vno degli Ammiragli d'Ollanda, il quale circa il mezzo giorno hauendola riconosciuta, chiamati à se gli altri capi de Vascelli col parere loro deliberò spedire subbito la minore delle sue fregate à cercare cō diligenza gli altri nauilij Ollandesi à tal effetto dimoranti per que' mari, affinche incontinente verso di esso si portassero, come per auuertire il Capitano Branckert, alle BrecKes (così chiamansi alcuni banchi di sabia dirimpeto al porto di Druncherchem) quiui fermatosi per reprimere le sortite de vascelli Spagnuoli soliti ad infestare grandemente la nauigazione; & essere pronto ad assistere à compagni nella occasione di venire alle mani con detta flotta, & egli deliberossi interrompere il viaggio da quelli disegnati, fin che giugnessero i soccorsi per combattere arditamente: non punto recedendo si trattenne sopra le volte aspettando pure, che le naui della vanguardia se gli accostassero; mà soprauenuta vna calma, che ritardò l'auanzamento de gli Spagnuoli, egli con alcune sbarrate di arteglieria verso la notte diede il segno concertato à suoi della venuta del nimico, perche alla sua

Scoperto da Vascelli Olãdesi.

volta

volta s'incaminassero. Il primo che lo intese fù Vice Ammiraglio de VVit, & altri quattro vascelli, che nauigauano sotto vento intorno alle Singles, (ch'è vn'altra punta della Inghilterra trà Beuisier, e Douer) i quali alzate le vele prestamente si voltarono verso l'Ammiraglio loro che già haueua principiato il combattimento con l'armata nimica: il mattino seguente nello spontare del giorno scopertosi dalli sudditti cinque vascelli l'Ammiraglio Trompt, procurarono benche il vento fusse contrario di vnirsi seco; mà la flotta bruscamente caricando addosso alli dodici vascelli gli costrinse circa il mezzo giorno ritirarsi presso gli altri cinque del VVit, co'i quali vniti, e cresciuto il Trompt con questi sin'à diecisette naui da Guerra ben pronifte, de quali erano conduttori esso Ammiraglio, il Viceammiraglio de VVit, e li Capitani Closter, Nam, Nalfhoorn, Ringelz, Vlieger, Post, Garbrantz, Pietersz de VVint, Kamp, Ferrant, Vaterdrincher, Bredarode, Baosch, Houeling, e Tomez fece alzar la vela maggiore del suo galeone, e voltossi verso Austro per aspettar ancora quiui la flotta, & attaccarla, mētre veleggiaua lentamente per causa del vento contrario, & approssimatouisi alle naui, che scorreuano nella vanguardia attacò la scaramuccia, che vigorosa sostenne sin à quattro ore dopò il mezzo giorno, doue inuestito dallo stesso Ammiraglio Oquendo, ne potendosi da gli Ollandesi con soli diciasette vasselli resistere allo sforzo di armata tanto poderosa, conuennero partir, e ritirarsi verso tramontana, alla parte delle Singles, pur inseguiti da galeoni Spagnuoli. Attacano la scaramuccia. Ollandesi cedono.

Il Trompt spiegato lo stendardo bianco in segno, che i suoi capi douessero venire à lui per consigliare sopra lo spediente da prendersi, stimò bene allargarsi dalla costa d'Inghilterra, e sfugire lo suantaggio del combattere sin che fussero giunti maggiori rinforzi dopò hauere perduto il Gran Cristoforo comandato dal Capitano Federico, Pietro Houeling, che nel combattimento per lo fuoco entratto nella poluere volò all'aria, e quiui riceuuti due altri vascelli condotti dal Capitano Sirreit Vygh, e Lobs non tralasciò di reiterare le salue delle cannonate per chiamare con questo contrasegno gli altri Vascelli.

Il giorno seguente al decimo sesto di Settembre per causa del vento, & di vna folta nebbia sparita dalla vista la flotta non prima tornossi à scuoprire, che circa le noue ore del giorno venturo, che videsi dirimpetto alli castelli d'Yda, e FolcKston luoghi trà Douer, e le Singles doue procurarono ridursi, ma mancato il vento circa il mezzo giorno non poterono farlo.

In questo sito stando ferma l'armata consigliossi il Trompt d'assaliarla nella medesima notte, con isperanza di far colpo, poiche non credendosi da gli Spagnuoli, che gli Ollandesi con forze tanto inferiori fus-

gior parte de soldati dell'armata condotti, erano gente sforzatamente condotta sopra le naui; onde oltre il disgusto c'haueuano dato al Regno di Portogallo, e Prouincie vicine con questo sforzo ben poteuasi argomentare, che malageuolmente haurebbe combattuto, chi haueua prese le armi mal volentieri, & erano stati rapiti contro sua voglia dalle patrie; sopra tal fondamento cresciute le speranze de gli Ollandesi, si disposero di voler tentare la fortuna, ne in modo alcuno permettere, che la flotta nimica si spiccasse da quel porto senza sperimentare i colpi delle loro bombarde.

Trompt risolue di cõbatterlo

A questi auuisi, e per l'istanze fatte al Rè della Gran Brettagna da ministri Spagnuoli, parendo à gl'Inglesi andarui della riputatione, mentre ne loro mari, e porti seguisse ostilità contro quelli, co' quali professauano trattare neutralmente, fù incaricato l'Ammiraglio Pennigton, che con quaranta Rimberghe, (ò sieno naui regali) trà questi si frapponesse, e alla Corona d'Inghilterra il douuto rispetto conseruasse: onde gli Spagnuoli da questo assicurati, e gli Ollandesi ritenuti, stauano quiui ambe le armate, chi bramosa di conseguire l'intento della sua mossa, e chi ansiosa di guadagnarsi colla vittoria non solamente le ricchezze, ma quella riputatione, e credito conosciuto da gli Ollandesi anima della loro grandezza.

Inghilterra si propone.

Di queste faccende peruenutone gli auuisi in Ollanda, chiamarono al riflesso quei Signori, da quali conosciutosi il pregiudizio soprastante à gl'interessi loro quando i disegni de gli Spagnuoli hauessero ottenuto il sospirato esito; poiche oltre all'interrompersi da questi la nauigazione pretesa da essi libera, & assoluta per que' mari, à graue sospetto sarebbonsi etiamdio ridotte le loro Prouincie nel temere di quando in quando poter essere da qualche sbarco trauagliate, onde subbito deliberatisi alle prouigioni maggiori, non ad altro più fissarono il pensiero, ch' al mezzo, con cui ottenner potessero vittoria così gloriosa.

In Olanda si conclude ogni rinforzo contro li Spagnuoli.

E se bene per la stagione ancora non vedeuansi nelli porti quella quantità de naui, solite nel Verno con merauiglia di ogn'vno in grossa copia dimorarui, nondimeno non hebbero fatica di trouarne tante che bastassero al bisogno; poiche il popolo impaziente, prendendo le armi, e volontariamente correndo à gara ad armare i vascelli, che vi erano, era sì folta la calca di coloro, che si esibiuano à combatter con gli Spagnuoli, che in molti luoghi fù notato far di mestiere tagliare i ponti, e scostar le naui per lo souerchio numero della gente, che sarebbe dentro quelle saltata.

Gran prontezza de popoli per l'essecuzione di questo.

Onde d'ogni parte nauigando vascelli armati verso le Dunes il ventesimo sesto di Settembre giunsero all'armata Ollandese tre vascelli di Zelanda, il ventesimo settimo due altri, el ventesimo ottauo ritornò

Aggionta di altri Vascelli al Trompt.

di nuouo il Viceammiraglio de VVit con altre quattro naui da Guerra, e'l giorno vltimo dello stesso mese vn'altro vascello pur di Zelanda, il primo d'Ottobre giunse parimenti Gio. Euercz Viceammiraglio di Zelanda con alcune naui da Guerra, e tre barche fornite de fuochi artificiati, e'l giorno seguente altre otto barche incendiarie, e poco doppo ancora dieci vascelli bene armati d'Amsterdam alli quattro del medesimo mese vn'altro vascello da Guerra, alli cinque tre altri, alli sei arriuò il comandante Hautebeen con quattro naui, alli sette venne il Capitan Dorrauelt con vna naue proueduta d'ogni occorrente per la reparazione de vascelli rotti, à cui fù imposto dall'Ammiraglio Trompt di passare all'abordo dell'Ammiraglio Oquendo, il quale gli fece dono di vna botte di vino di Spagna.

Numero de Vascelli Ollandesi.

Agli otto il Trompt fece spiegare l'insegna rossa, segno di tenere consiglio segreto, & ogni dì sempre più giugnendo nuoui soccorsi, in breue tempo si ridusse l'armata Ollandese numerosa di cento, e sei vascelli armati, e di ogni cosa bisognosa prouisti, così che nulla più stimandosi da gli Ollandesi anzi risoluti di profittarsi del vantaggio, e della occasione, e prima che alcuno accidente distur basse il disegno fù deliberato di consiglio comune; che il comandante BanKert con venti otto vascelli desse fondo vicino alli galeoni Inglesi per osseruare i loro andamenti, mentre gli altri hauessero attaccata la flotta; perche hauendo più, e più volte l'Ammiraglio Inglese protestato all'Ammiraglio Trompt di stare continente ne porti del suo Rè; altrimenti haurebbe soccorso il primo attaccato, e non ostante questo gli Spagnuoli essendo stati li primi à commettere la ostilità coll'hauere vcciso vn huomo del Capitano Balck; di che l'Ammiraglio Inglese alle sue doglienze mostrossi tenerne poco conto, haueua risoluto tralasciato ogni rispetto inuestire il nimico etiamdio ne i porti del Rè, e senza tema delle forze di quella Corona.

Si ridusse perciò l'Almirante medesimo con lo stuolo delle sue naui verso tramontana più vicino alla flotta Spagnuola: il che vednto dall'Almirante Inglese il terzo decimo giorno di Ottobre salpato dal sito, doue haueua dato fondo si venne à porre più ad alto presso all'armatà Ollandese, di che non poco adombratosi il Trompt chiamato di nuouo consiglio deliberò diuidere i suoi in sei squadre il comandante Denys con vndeci vascelli accostossi dal lato sinistro verso Douer alla flotta nimica, l'Ammiraglio Trompt con ventiotto naui diè fondo dietro il comandante Denys alla bocca del canale, che giace trà i banchi, e terra verso Occidente: Il Viceammiraglio de VVit con venti quattro nauilij armati schierossi tra la flotta Inglese, e lo squadrone del Trompt; Il Viceammiraglio Gio. Euercz si dispose à mezzo giorno

Disposti per combattere.

con

contr'ad'ei vascelli: Il Comandante Cats con dodici galeoni collocarsi sopra il fianco destro tra il Viceammiraglio Eruertes, e'l commandante Houtebeen, che con altri diciotto vascelli fermauasi fra terra, e la squadra del comandante Cats.

In tal modo ristretta, e cinta la flotta Spagnuola, e per consequenza chiara scorgendosi la difficoltà del suo scampo; i Ministri di S. M. Catolica ingannati del loro disegno fecero efficacissime istanze al Rè della Gran Brettagna, perche assister gli volesse colle sue naui, e conuogliargli à Donckercken, e con questi accompagnorono grossi regali à consiglieri, e resero potentissime ragioni per disporlo à condescendere alle loro richieste facendogli toccar con mano il preuiditio vicino alla sua Corona quando in maggior grandezza la Francia, e l'Ollanda ascendesse.

Dissero essere imperfetta la quiete, che godesi frà il rumoreggiar delle armi vicine, il fine delle quali spesse fiate si risolue in fine di chi le hà neglette. L'ozio frà l'esercizio esser tanto più dannoso, quanto più di superiorità tiene l'armiggero sopra l'imbelle darne esempio à tutto il Mondo la potenza degli Ollandesi nel mare si auanti trascorsa, che questi de poueri pescatori poco fà incogniti alle altre Prouincie di Europa, ora riueriti, e temuti, s'arrogauano la superiorità in quei mari, per gli quali maggiori ad ogni altro sempre ne furono conosciuti gl' Inglesi. Esser quella Republica crescente, e quanto più grande diuiene tanto più deboli restarne i confinanti. Non abbadarsi d' alcuno alla Guerra, che da essa maneggiasi con tanto vantaggio nelle Indie, come cosa lontana, e quasi fuori del Mondo, e pure chi ben conosce la importanza di questa non esserui cosa, che più vaglia à chiamarne il riflesso: Potersi credere, che se gli Ollandesi hanno forze per vincere le armi di Monarca si possente nel Mondo nuouo, che non meno in breue tempo sia per mancar loro animo da contender, e superare alcun' altro Potentato nel Mondo vecchio. Istanze degli Spagnuoli à gl' Inglesi per essere soccorsi. Ragioni loro.

Esser più sopportabile da Prencipi di Europa le flotte nel Rè di Spagna, c'hà occasione d'impiegare à mantenere gli Stati dalla Sua Corona disgiunti, e per conseguenza dispendiosi, che in quella Republica, la qual possedendo pochi palmi di terra, quando di queste s'arricchisse non hauendo altroue da impiegarle, con probabilità si può credere, che non in altro sia per ispenderle, che nel dilatare il patrimonio, e ciò non potersi fare senza pregiudizio de' vicini. Non complire à Prencipi confinanti, ne meno à lontani la mutazione de gli Stati; quasi non mai quelle succedendo senza aggiunta. I guadagni delle Republiche essere sempre men ricuperabili, che quelli di vn Prencipe assoluto. Questi per la sua morte, ò mancanza di Capo, ò ministro poter mutare faccia: Quelle non

non mai distogliersi dal suo consiglio; poiche la morte di vno, e la vita dell'altro forsi più abbile alla stessa carica. Non esserui nella Christianità maggiori nimici de gli Stati de Ollanda; andarsi da questi alla strada per fare scoperta violenza; e fatti essi padroni del Mare vorranno ancora dar legge alla terra. Il Mare far ricchi li Prencipi, aiutare le grand'imprese, ne mai essere pouero in terra chi è ricco in quello. Hauersi da gli Ollandesi indeboliti i guadagni, & oscurata quella stima che sempre per lo passato hanno goduta nella nauigazione gl'Inglesi, & altri Prencipi ancora. Non d'altri che da essi essere state pregiudicate le publiche rendite, che cauansi dalli nauiganti. Douersi considerare il fine à cui sono i loro disegni drizzati, a questo opporre il ritegno prima che sieno trascorsi più oltre.

I Romani nel primo ascendente non essere stati prezzati da vicini, nel vigor della lor forza ogni opposizione hauere più tosto data materia alla grandezza di quella Republica. I Rè, & i Monarchi Grandi non hauere maggiori ostacoli à loro fini, che le Republiche, queste non imparentarsi, ne possedere altro affetto verso l'amico, che quello del proprio interesse, esser questo l'anima de loro pensieri. Non ad altro tendere i loro consigli, che alla libertà propria, & al debbilitare chi può loro impedirla. Non mancarui esempi; Mà ripiene esserne le istorie, Non cessano di ammettere cotesti ricordi. Il buon gouerno presente cauarsi dalla considerazione de' successi andati, e dall'auuertenza alli futuri. Non complire alla Inghilterra, che la Francia passeggi fuori del labro de suoi confini; ne che l'Ollanda campeggi più oltre de' Rheno, e della Mosa. La Fiandra nelle mani del Rè di Spagna essere il più salubre cauterio, che possa purgare li rispetti dell'Inghilterra. Mentre quiui vengono trattenute le armi de gli Ollandesi, e diuertire le forze della Francia, douersi sperare da ogni vno la Inghilterra desiderata beneuole, sia per istimarla, e riuerirla; il che non succederebbe quando le armi di questi due Potentati senza esercizio in queste frontiere dimorassero.

Impressione delle sudette ragioni nell'animo del Rè, e consiglieri Inglesi.

E concludendo l'esaggerazione loro con tali, & altri concetti viui, non poca impressione fù osseruata hauersi fatta da questi nell'animo del Rè, e consiglieri Inglesi; li quali ricordeuole delle cose andate, & emuli della grandezza Francese, già con occhio non sincero vedeuano crescere la forza de' vicini; onde sarebbesi anco da gl'Inglesi fatto ricorso ad alcuna risoluzione à gli Spagnuoli grata, quando l'Ambasciadore di Ollanda, grauemente insospettitosi, che il Rè finalmente persuaso da suoi ministri (alcuni de quali correua concetto s'intendessero bene con gli Spagnuoli, condescendesse alle istanze, e coaiuuato da Francesi non hauessero vnitamente spiegate le ragioni à loro fauoreuoli

Ambasciadore d'Olanda soppone alle ragioni de Spagnuoli.

Per-

Perloche interponendosi eglino caldamente appresso il Rè, dierono à conoscere quali erano gli artifici de Spagnuoli.

Ricordarono il tentatiuo fatto da Filippo Secondo sopra la Inghilterra l'anno 1588. Il buon pensiero d'alcuni nel profittarsi delle occasioni di accomodare, etiamdio à quello de gli amici. La Religione dissero essere pretesto ad altri così valido, che stimano con questo poter ingannare senza carico della conscienza. La grandezza dell'Ollanda nel mare non essere di nocumento alla Potenza Inglese, poiche senza quella insuperbiti gli Spagnuoli scorrendo quelle coste, non meno gl' Inglesi da gli esempi andati essi cauti conuerrebbero à stare in sospetto di pruouare quelle sorprese solite à l'essere tentate da gli Spagnuoli, quando le congionture loro si presentano. Hauersi conosciuta da Sua Maestà la poca stima fatta da gli Austriaci della sua soddisfazione, mentre rapito il Palatinato al Nipote, ad alcuna delle molte istanze fatte non mai l'hanno voluto restituire. I buoni incontri non douersi trascurare. La casa d'Austria Dominatrice poco fà di tutta la Germania hauere minacciata la Italia, la Francia, e tutta Europa, e senza la disposizione del VValstaim, e la venuta del Rè di Suezia potersi con fondamento supporre, ch'ora non così supplicheuoli richiedessero gli aiuti della gran Brettagna.

Nella solleuazione de Boemi essere stato l'Imperadore à peggior termine di quello, ch'egli si troua al presente; essersi rimesso per l'assistenza di coloro, che finalmente pentiti sono venuti in chiaro, che il fomentar la Potenza de Grandi è porre alla catena la propria libertà. Non douersi dar calore à quelle armi, che ristorate, e diuenute vincitrici possono se non offendere, almeno porgere gelosia. Non essersi ancora ricuperato il Palatinato. Recedersi più tosto, che auuanzarsi da gli Suezzesi. I Prencipi Cattolici di Germanea, e gli Elettori tutti viuere costanti nella diuozione di Cesare. Gli Spagnuoli essere dominatori de consigli anco nell'Alemagna, hauer'essi gran flemma nel sopportare, e molta impazienza nello acquistare. La Fortuna esser fanciulla: spesse fiate fingersi ritorsa per maggiormente martellare, e più saporiti rendere i di lei godimenti. L'esempi della Francia poco fà afflitta, & ora in breue tempo diuenuta Trionfante dare à conoscere la istabilità di queste terrene faccende. Persuade efficacemente.

Esser gli Austriaci armati d'ogni lato, vna sola vittoria potergli solleuare à maggiori imprese. Ogni principio di bene potersi riceuere per fine del male. Intimorirsi gli huomini più dalla impressione, che da gli euenti. Complire à S.M. d'Inghilterra la buona vicinanza di quelli, che dalla medesima setta sono per essere più costanti osseruatori della fede verso d'esso, che quelli di contraria Religione. Il porto di Doncher-

chem

chem essere vna nuoua Cartagine, prossima alla Gran Brettagna, e permettersi in quello armata così poderosa essere vn perdere volontariamente quella souranità del Mare, con tanto splendore goduta dalla nobilissima natione Inglese, & esporsi alle gelosie, che sempre deuonsi hauere sopra quelli, che tengono le armi vicine. Non esser la Fiandra tanto indebolita, che meriti sollieuo. Hauer dalla Germania soccorsi bastanti non solamente à difendersi da Francesi, e dall'Ollanda; ma etiamdio à dar sospetto all'Inghilterra, poiche vna fiata vittoriosi, e da tante fortezze coperti, non essere incredibile, che possono penetrare doue altre fiate sono peruenuti.

Et esclamando contro gli Spagnuoli, e quei ministri, che pareuano à quello bene intentionati, dierono materia da pensare al Rè, & al di lui consiglio. E se bene l'interesse proprio era più vicino alla deliberatione di sostenere gli Spagnuoli, che maggiormente aggrandire gli Ollandesi, e la Francia, ad ogni modo il prouedersi, che attione tale haurebbe comprobato il concetto da suoi sudditi tenuto, ch'egli inchinasse à gli Spagnuoli, e con esso loro concertasse alcuna nouità pregiuditiale alla fede del Regno, da che ne poteua succedere qualche intestina conuulsione, oltre le turbolenze, e solleuationi de gli Scozzesi anche nella Inghilterra, e con tal causa tirarsi in casa le armi straniere, che vi sarebbero facilmente penetrate col pretesto di soccorrere, e solleuati, e mal contenti, di due douendosi abbracciare il minor male, con gentili risposte procurò soddisfare ambe alle parti: e così le risolutioni non si stesero più oltre, che quanto comportaua la neutralità in tali congionture da gl'Inglesi per miglior mezzo à gl'interessi loro conosciuta.

Risolue il Rè la neutralità.

Gli Spagnuoli vedendo crescere sempre d'auantaggio le miserie loro in quel porto, & ingrandirsi l'armata nimica; prossimarsi il verno, e disperata la da loro richiesta aperta dichiaratione de gl'Inglesi, sbattete le naui del danaro, e delle cose più pretiose, confermati dalla risolutione del loro Ammiraglio Oquendo di voler non ostante il gran numero de vascelli nimici vscir di quel porto col primo buon vento, più tosto che più allungo dimorarui in tanto detrimento delle armi loro; mentre lo stauano attendendo, il giorno ventesimo primo d'Ottobre non senza segreto consenso dell'Ammiraglio Inglese, furono inuestiti d'alcuni barconi pieni di fuochi artificiati col fauore di vna denza nebbia, li quali improuisamente subintrati tra li galeoni Inglesi, e gli Spagnuoli abbordarono alcune naui della flotta nimica, le quali immediatamente tagliati li capi delle gomine, spiegarono le vele, e presero il cammino da saluarsi, ma hauendo vno de loro Almiranti con alcune altre naui voluto tenersi troppo à terra contra l'auuiso dattogli da D. Francesco de Feyo, diedero in secco, e quiui inuestiti da vascelli più leggieri

Oquendo tenta d'vscire dal Porto.

Aggiustato dal Ammiraglio Inglese.

de'

de gli Ollandesi, e dalle barche incendiarie, si gettarono al mare per saluarsi in terra, doue molti restarono annegati, e la maggior parte delle naui abbordate dalle barche incendiarie restarono brucciate. Seguitato da gli Ollandesi.

In questo mentre, che di quà, e là sfuggiuano i galeoni di Spagna la nebbia si alzò, onde vedutasi da gli Ollandesi essere la flotta separata, e da ogni vno procurarsi il suo scampo; il Vice Ammiraglio Euertz con alcuni vascelli del suo stuolo inuestì il Galeone Santa Teresia, nella galleria del quale si afferrò la naue del Capitano Musch; ma perche questo difendeuasi brauamente, sopragiunto l'Ammiraglio Trompt, e il Capitano Galen, vi mandò all'abbordo due barche di fuoco, ma senza effetto; dietro à quali spiccatesene tre altre lo posero in fiamma, la qual attaccatasi anco nel vascello del Capitano Musch, questo cõ quello se ne volò, d'indi inuestirono gli Ollandesi l'Ammiraglio Don Lopes Docias, il quale medesimamente restò brucciato, e gli Spagnuoli per fuggire dalle fiamme saltati nel mare la maggior parte di essi restò annegata, con ispettacolo si miserabile, che il vedere andare all'aria vna massa si grande, pareua che l'inferno apertosi tempestasse con le fiamme al Cielo. Combattuto. Abbrucciato.

L'Oquendo, D. Francesco di Feyo, & altri Galeoni delle loro squadre nauigauano con poca vela per aspettar la Santa Teresia, e l'Ammiraglio Docias; ma veduta la furia, e la disperata salute, si allontanarono, e non cosi presto, che d'ogni intorno cinti da gli Ollandesi si potessero saluare; poiche dopò fiero combattimento, minacciato D. Francesco di Feyo da due barche incendiarie, e conosciuto impossibile il suo scampo abbassate le antenne si resè prigione. L'Ammiraglio Trompt, animato da tale incontro felice spiegò lo stendardo d'Oranges per segno, che ogn'vno douesse combattere valorosamente, e cosi arditi si diportarono i capi dell'armata, che presero quell'istesso giorno altre cinque naui, e tra queste il Grand'Alessandro, e se la notte, e la nebbia e'l gran vento, che leuossi non hauesse fauorita la fuga de gli Spagnuoli, senza dubbio maggiore ne sarebbe successa la perdita; e l'Oquendo, e l'Ammiraglio di Donchercham si sarebbero perduti. L'Ammiraglio di Napoli andato à trauerso delle sabie di Goeing si ruppe con morte di molti de suoi. Vinto. Presi de Vascelli.

Il ventesimo secondo essendo giorno restati per lo vento gagliardo, e per l'oscurità della notte li vascelli Ollandesi tra loro separati perderono di vista le naui Spagnuole, fuori che vna, alla quale l'Ammiraglio fece abbassar le vele, e rendersi prigione, non ostante, che fosse armata di 24. cannoni con tre Capitani, e meglio di trecento persone. Varie fortune d'altri vascelli Spagnoli, e Capitani.

L'Oquendo difendendosi da dieci vascelli nemici saluossi à Doncherchem, oue giunsero ancora altri de' suoi galeoni, alcuni si saluarono in Ispagna. Vn'altro Galeone, che si credeua condurre pure in Biscaglia

facendo acqua presso Claisclit andò à fondo con tutta la gente. Il Vice Ammiraglio di Biscaglia fù condotto in Ollanda, e tra gli altri prigioni D. Francesco di Feyo, quattordici vascelli Spagnuoli ritornarono nelle Dunes maltrattati da nemici, & in Zelanda furono condotti sei galeoni.

Ammiraglio Tromp si códuce à Rotterdam trionfante. *L'Ammiraglio Tromp tenutosi per lo mare gli giorni seguenti scòrrendo fastoso per quello, il ventesimo ottauo dello stesso mese arriuò à Rotterdam Trionfante, conducendo seco sedici vascelli Spagnuoli, e gran numero de prigioni. Perirono in questa battaglia circa sei mila Spagnuoli, e ottocento Ollandesi la maggior parte restati prigioni.*

Numero de morti, e prigioni.

Monsig. di Bordeos nō si trouò nella battaglia, e perche. *L'Ammiraglio Pennington venne citato alla Corte di Londra per iscolparsi dell'imputazione datagli per non hauere in conformità de gli ordini Reali combattuto gli Ollandesi. E Monsignor di Bordeos fù vicino à perdere la grazia del suo Rè per non essersi trouato alla battaglia come haueua hauuto ordine, e tempo di farlo, corse fama, ch'ei temporeggiasse, poiche à combattere contro Cattolici à fauore de' Protestanti stimaua aggrauio della sua conscienza, benche altri sospettassero essere seguito ciò, perche i Francesi mostrando desiderare la depressione del partito Spagnuolo, non però à loro gusta maggior grādezza dell'Ollanda.*

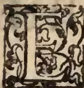
Allegrezza per la suddetta vittoria. *Di questa vittoria ne furono fatte allegrezze per tutte le Prouincie Vnite, e così saporita fù à quei popoli, quanto con questa si haueuano tolta la gelosia, che haurebbero hauuta delle sortite di Donchercchem, haueuano indebolita la potenza nemica, e cresciuta in forze, e riputazione la propria; e vie più restarono contenti, quanto che l'haueuano da se soli ottenuta senza l'assistenza Francese, la quale se in questa hauesse hauuta parte, non così intiera ne haurebbero goduta la gloria.*

Il Fine del Secondo Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI ritirano le armate di Fiandra ne gli alloggiamenti del verno. In Piemonte, si mantengono i Francesi in Chieri, e gli Spagnuoli procurano di angustiargli di vettouaglie. Tenta il Prencipe di Condè il soccorso di Sals, ma vien ributtato, e la piazza si rende al Marchese Spinola, che resta dichiarato alla carica tenuta dal Conte Gio:Serbellone. Giugne il Piccolomini nella Boemia, e il Conte Galasso rinunzia la sua carica, della quale ne viene prouedùto il Conte de Azfelt. Sortisce l'esercito Francese da Chieri, è inseguito dall'armata Spagnuola, si difende, e valorosamente ritirasi. Gli Scozzesi persistono nella solleuazione, vengono à parlamento fra loro, il Rè se ne altera, e procura rimediarui. Il Papa desideroso della pace fra Prēcipi Christiani procura l'accordo tra Madama, e li Prencipi di Sauoia. Si ritirano gli Spagnuoli à quartieri; il Leganes riforma molte compagnie, e fa grossi apparecchi militari. Armasi nella Scozia, e in Inghilterra, dimostransi gli Scozzesi malè intenzionati verso il Rè. Viene à Roma rapito il Prencipe di Sanz, e condotto à Napoli resta giustiziato, si altera il Papa di questo affronto, ma il tutto viene sopito. Nascono fra la Republica di Lucca, e'l Cardinal Franciotti disgusti per la detensione de' suoi seruidori, se ne duole à Roma, manda il Papa vn commissario à Lucca, ma non viene riceuuto, vengono i Lucchesi interdetti. Gli Ollandesi crescono in grandi speranze, armano alla gagliarda per terra, e per mare. Procurano gli Austriaci far leuate di soldatesca in Germania, ma incontrano per iscarsezza di popolo gran difficoltà.



Fiandra. Infante à Bruxelles.

ENtrando il principio del Verno, e perciò la stagione diuenendo rigida al campeggiare, l'Infante regolate in questi giorni le prouigioni per lo buon gouerno della Frontiera ritirossi à Brusseles, e quartiero l'armata, parte nella Brabanzia, e parte ne' contorni di Diest, Lier, Steffansuert, & alla Mosa; e'l Rè di Francia parimenti lasciati gli ordini opportuni per la continouazione della Guerra di Piemonte da Lione partitosi il quinto decimo di Ottobre, ritornossene à Parigi.

Rè di Fràcia à Parigi.

Italia.

Il Marchese Leganes raguagliato della presa di Chier, e come quiui l'Arcurt trincerauasi con segni di volerui annidare per angustiare con tal posto di vettouaglie Torino, e veduta l'importanza del sito giouenole à Francesi, connobbe altrettanto vtile à gli Spagnuoli il toglierne di là i nimici, come à questi il dimorarui: auanzatosi per tanto à Villanuoua d'Asti, quartierò la caualleria à Maratino, e ne' contorni più vicini à nimici, la fanteria dispose in Moncosto villaggio verso Po dalla parte di Chiuas per interrompere gl'intenti de Francesi, li quali colle incursioni frequenti per quel vicinato, pretendeuano ristrignere non solamente quei di Torino; ma trauagliare etiamdio i vicini quartieri della gente di Spagna, perche affligendola colle cõtinoue vigilie, cagionasse che ò per infermità, ò per la fuga si distruggessero.

Leganes prende quartiero à Villanoua d'Asti.

Trauagliato da Arcurt.

E perche era il fine de Francesi dirizzato non solamente alla recuperazione di Torino; ma sopra ogni altra cosa à prouedere ad ogni occorrente Casale: il Barone di Consalcs, e'l Capino Gaius con ottocento caualli presa la strada della montagna di Cucoua passarono per la Valle di sotto, e penetrando trà Moncaluo, e Pontestura entrarono in Casale non trouato alcuno incontro, poiche non credendo i capi dell'essercito Spagnuolo, che da questa parte potessero introdursi non vi haueuano proueduto: onde si come le cose inaspettate spesse fiate incontrano esito più felice delle premeditate, così questo colpo improuiso, mà ben degno del corraggio di sì prodi guerrieri diede à conoscere, che nell'arte della Guerra le deliberazioni ardite, e sollecite sono più grate alla fortuna delle tarde, e timorose. Questo suggerì maggiormente ardimento à quelli di Casale, li quali con frequenti sortite di continoui infesti riusciuano al commercio di quei di Alesandria con Annone, & Asti.

Soccorso à Casale.

Il Leganes tuttauia ripartito l'essercito in Moncalier, Poerino, Santina, Villastallone, Combian, & altre terre di quel circuito non tralasciaua di angustiare il campo Francese in Chier, con che speraua non solamen-

Disegni del Leganes.

lamente di consumarlo; ma ridottolo ad estrema miseria farlo perire di necessità; o pure quando volesse togliersi di quel posto condurlo à partito di non potere sfugire l'incontro di vna battaglia, nella quale così sperauano gli Spagnuoli approcacciarsi come più de Francesi vedeuansi forti, e numerosi.

La caualleria parimente del Prencipe Tommaso accompagnatasi colla Napolitana in Moncalier rendeua più confortato l'animo al Leganes di conseguirne il sospirato euento: Mà li Francesi ognora più costanti in Chier, benche principiassero à conoscere i patimenti delle vettouaglie, e de foraggi, non perciò, lasciando di sortire, e trauagliare gli alloggiamenti de gli Spagnuoli; trà molte vna più gagliarda dell'altre ne fecero sopra il quartiere di Don Vincenzo Gonzaga in Poerino, mà però senza effetto; fusse, ò per accidente, ò per sospetto di chi gli guidaua, perche entrare fino alla piazza della terra, che giace appunto nel mezzo senza alcuno incontro, al rumore accorsoui il Sergente maggiore San Sebastiani con venti caualli in circa, che potè in quella fretta, & angustia allestire, e valendosi dello strettagemma di due gnaccare (che sono tamburini colla cassa di rame, portati à cauallo dauanti li reggimenti Alemanni) mandandole in vn lato della terra perche suonassero, mentr'egli co'i pochi de suoi fingesse essere corridore del grosso, dasse che pensare à nimici, felicitogli l'ardire, e l'ingegno, perche i Francesi dal non trouare incontro alcuno per la terra, dall'vdire il suono di questi stromenti, e dal vedere cotesti pochi caualli, sospettando che li nimici non fussero auuertiti, e perciò, inciampassero in alcuna imboscata; tennero briglia, e frettolosamente ritirandosi alcuni prigioni fatti da loro hebbero modo per trouare lo scampo, & in particolare vn Caualier di Malta Capitano di caualleria dello Stato, il quale hauendo perduta la Croce gli venne dal capo de' Francesi cortesemente rimandata, à che altrettanto gentilmente corrispondendo il Caualiere fecegli dono d'vn brauo cauallo.

Aualorato dalla Caualeria del Principe Tõmaso.

Attacano il quartiere di Don Vincenzo Gonzaga in Poerino

Acortezza mirabile del Sergẽte maggior Sã Sebastiani.

Non leua la Guerra à Capi nemici d'essercitare frà loro tratti di cortesia.

Hebbe però questa sorpresa alcuno profitto, perche se non ottenne la vittoria sopra questo quartiere, col gridare all'armi, che diede il campo Spagnuolo, portò almeno commodità ad vn conuoglio di vettouaglie di entrare felicemente in Chier.

Seguiuano gli Spagnuoli nell'opugnazione di Sals, i difensori della quale valorosamente si diportauano, quando il Prencipe di Condè arrossito, che tal fortezza con tanta sua gloria guadagnata, con altrettanto biasimo, e mormorazione del suo gouerno sopra gli occhi suoi si perdesse, al darle soccorso si dispose.

Spagna.

Sals ben oppugnata da Spagnuoli.

Raccolte perciò le maggiori forze, ch'egli potè estrarne dalla Linguadocca, e Prouincie vicine contro le trincere de gli alloggiamenti Spa-

Prēcipe di Cōdè tēta indarno di soccorrerla.

Spagnuoli arditamente si spinse, ma questi dall'infelice successo occorso al Conte Serbellone gli anni andati sotto Leucata resi cauti, e'l Marchese Spinola geloso della riputazione, e della stima in cui vedeuasi prossimo all'ascēdere, inuigilando con grande ardore alla difesa così virilmente fù da gli Spagnuoli combattuto, che ogni volta ributtati li Francesi, e finalmente tolti di speranza di raccogliere profitto conuennero ritornarsene a'loro alloggiamenti, doue in quella guisa appunto, che della morte dell'infermo ogn'vno gusta nel dirne la causa, di questo sinistro incontro inuestigatasi la principal cagione diuulgossi essere proceduta dalla poca intelligenza passata trà il Prēcipe di Condè, e'l Marescialllo di Scomberg, de'quali parlauasi alternatamente nel modo, che più, ò meno strigne l'affetto, e la parzialità.

Giudicio della caduta di Sals.

Ma sia come si voglia i politici, che bilanciano ogni azione di chi gouerna, dissero, che quando anco da ciò la sciagura non fosse deriuata, non lontano vedeuasi pronto à giugnere alcuno altro inconueniente maggiore, non essendoui il più dannoso partito nella Guerra, che la competenza, e discrepanza de'capi; peste così maligna, che strugge ogni affetto, contamina ogni obedienza, precipita ogni gloria, naufraga il valore, e corrompe la virtù, e soggiugnendo, che non mai sarà vero Generale de gli eserciti chi non hà l'animo, l'autorità, e le forze di vn già Alberto VValstaim aggiugneuano, che à Capitani Grandi faceua di mestiere comando indipendente, seuerità limitata, riuerenza ammirabile, e liberalità senza interesse.

Discrepāza de' capi in Guerra rouina le imprese.

Dalla ritirata de Francesi abbassatosi l'animo degli assediati prima di giugnere à peggior termine deliberarono riceuere le auuantaggiate condizioni loro offerte dal Marchese, le quali furono accordate l'vndecimo di Nouembre con gloria dello Spinola, che riuscendo molto grato al Rè, alla Corte, & ad ogni altro ministro, fù confermato nella carica posseduta dal Conte Gio. Serbellone, pochi mesi auanti passato all'altra vita con molto dolore di tutta la milizia, dalla quale veniua per gli cortesi suoi termini, e gentil proceder con affettuosa volontà seruito.

Marchese Spinola offre condizioni vantaggiose à Sals, e s'arrende.

Cōfirmato nella carica già posseduta dal Conte Gio. Serbellone.

Era questo Caualiere Milanese delle principali, e più nobili famiglie, il quale portato dal genio all'esercizio delle armi con assiduo studio in quelle alleuossi, e passato di venturiere, e dalle cariche inferiori alle maggiori così ardito, saggio, & ingegnoso dimostrossi, che meritò finalmente ne maggiori bisogni di essere assunto alla nobile, & importante carica di Maestro di Cāpo Generale di Sua Maestà Catolica, colla quale passò in Germania, ritornò in Italia, e morì poscia in Ispagna, iui chiamato dagli Spagnuoli per toglierlo fuori dello Stato di Milano, doue non parue loro conueniente permetterlo nell'emergenze presenti carico

Qualità nobilissime del Cō te Gio. Serbellone.

di tanti

di tanti Parenti, e della beneuoglienza de Soldati Italiani, e di tutto il popolo.

Era il Conte Serbellone Caualier di affabile presenza, leggiadra cõuersazione, graziosi costumi. La scienza militare, ch'egli possedeua lo rese sperimentato, la sua sperienza ingegnoso, il suo ingegno prudente, e la sua prudenza lo formò prouido, segreto, vigilante, pio, e liberale; parti cospicue nel Capitano. Chi lo connobbe non si partì da lui, che non lo tributasse d'affetto col cuore, d'encomi colla lingua. Chi lo prattitò non hebbe che più pretendere da suoi costumi, da suoi trattamenti, dalle sue azioni. Chi lo vide ne' pericoli chiamollo intrepido, chi trouossi seco nelle vittorie dichiarollo temperato, chi lo sperimentò nelle difficoltà appagossi della sua destrezza, insomma era soggetto di gran valore, ornamento della patria, e decoro del nome Italiano.

Dalla Franconia auuanzatosi il Piccolomini nella Boemia, e quiui parimenti capitatoui l'Azfelt. Il Banner, che tuttauia senza fare altro tentatiuo dimoraua costante in Laitmeriz con proposito di costrignere gl'Imperiali prima à rouinare il loro Regno Ereditario col soggiorno de gli alloggi, e poi à partirsi costretti dalla fame, molto turbossi, che tante forze si fossero insieme congiunte, e insospetito, che maggiori fossero i fini degli Austriaci di quello, che egli per ragion di Guerra argomentaua, diedesi con diligenza à fortificare di auantaggio Laitmeriz, chiamò à se le genti sparse per le circonuicine terre, e si ridusse in istato d'atrauersare gl'intenti de' Cesarei quanto di rimuouerlo da mantenuti quartieri haueßero procurato.

Germania Piccolomini, & Azfelt in Boemia.

Banner insospettito si fortifica in Laitmeriz.

In tanto il Conte Galasso, che più volte haueua replicate le istanze presso l'Imperadore per ottennere di ritirarsi con buona licenza al gouerno delle cose sue, & alla vita priuata ristoro d'ogni trauaglio, e la maggior grazia, che da Cieli possa sperare il soldato, istando tuttauia sua Maestà Cesarea; in tempo vogliono alcuni, ch'ei si vidde ricusato il titolo di Duca di Fridlant da esso meritamente preteso, e da Ferdinando Secondo conferito al già VValstaim, & auuedutosi in oltre de gli artificij, co i quali li nazionali abbassano finalmente gli forestieri, ne sapendosi accordare col genio di alcuni Spagnuoli imputati di non poco danno alla Germania, affaticandosi ancora chi desideraua subintrar nella sua carica, venne esaudito, & in suo luogo collocato il Conte di Azfelt fratello del Prencipe Vescouo d'Erbipoli soggetto molto amato da popoli, e caro alla milizia.

Il Galasso poi in attestato (ma picciolo attestato) del suo fedele, e buon seruizio fù dall'Imperadore proueduto d'vn'annua pensione di sei mila fiorini, e creato consigliere di Stato: facendosene la cerimonia col prestar egli il giuramento il giorno di Santo Andrea, & in segno

Il Conte Galasso viene dichiatato cõsigliere di Stato di S.M.Cesarea.

di allegrezza, & applauso douuto à personaggio si degno, Monsignor Nunzio Matthei volle regalarlo de vn lauto conuito. Così commiatatosi da S.M. Cesarea, e lasciando il campo nel desiderio di quelle palme, ch'egli innaffiaua co' suoi generosi sudori, per intrecciarne corone con opportune imprese alla vittoria se ne passò à Trento sua patria al godimento di quelle delizie, e sospirato riposo, che la fortuna rare volte concede à soggetti, che frequentano le Guerre arrischiano la vita, e trà le punte di mille spade (come più volte incontrò sì ardito Capitano) s'espongono al taglio della Falciatrice crudele, alcuno però disse esser seguita tal rinonzia con altro disegno, e che ne fosse la ragione, publicaua, che felicitando l'attacco di Casale al Leganes il Galasso haurebbe coll'esercito del Tirolo assalita Mantoua, e lo Stato di chi si fosse opposto a' progressi de gli Austriaci.

Piemonte. *Mentre i Francesi in Chieri d'ogni parte cinti da rinforzati i quartieri di caualleria, e fanteria Spagnuola principiauano à sentire i patimenti delle vettouaglie, & erano ridotti à scarsezza intolerabile, il Marchese Villa inaspettatamente con mille caualli in circa toltosi da suoi alloggiamenti il decimosesto di Nouembre per la Valle di Chirasco trapassando per lo mezzo de' quartieri Spagnuoli, si condusse à Carmagnuola, e Sommariua luoghi sette miglia in circa lungi da Chieri, e quiui tolti trecento sacchi di farina à tal'effetto allestiti, senza alcuno incontro si conduce à Chieri, perche se bene passò poco lungi da posti nemici, fù però così improuisa la sua mossa, che trouossi prima giunto al suo viaggio, che si sapesse la partenza di lui.*

Dispiacque questo soccorso fuor di modo à gli Spagnuoli, ansiosi ò di tirare con tanto suantaggio l'Arcurt in campagna, ò necessitarlo à consummarsi in quel posto; ma perche non argomentauano douesse quiui lungamente trattenersi il Villa, anzi immediatamente ritornarsene a' suoi, posti si disposero gli Spagnuoli con la caualleria ne' luoghi più opportuni sostenuti da buone squadre di fanteria; del che fattone consapeuole da' fidati paesani il Villa, e da suoi corridori presa lingua dello Stato nemico, ad ogni modo studiò il ritorno, e considerato, che là doue meno sospettano li nemici, iui appunto più facilmente si raccogliono gli effetti de' disegni, come prattico del paese in vece di tenere il dritto cammino di Carmagnuola obliquamente voltatosi alla parte di Moncalier, strigossi così bene da gli aguati nemici, che senza incontro si condusse a' suoi primi alloggiamenti con tanta gloria, che à questo emulando il Conte de Arcurt non potè più oltre anch' esso soffrire di contener il suo ardire in quel posto tra i disastri della fame.

Riesce vano il disegno, e con felicità si conduce à suoi primi alloggiamenti.

Deliberossi dunque di abbandonar Chier, allestì l'esercito all'andata con ogni segretezza, e'l giorno decimonono di Nouembre due ore prima

ma dello spuntare del sole in ardita, e ben composta ordinanza incaminossi per la strada chiamata di Truffarella verso Carmagnuola numeroso di quattro mila fanti, e due mila cinquecento caualli in circa per passare quiui vn riuolo, che fende, & irriga quella campagna sopra vn picciolo ponte chiamato della rotta per vna perdita quiui ne tempi andati successa; passato il quale prima che alle groppe gli giugnesse l'esercito Spagnuolo spartito in diuersi quartieri non restauagli da porre in dubbio il felice successo della ritirata.

Arcurt si dispone p qualche i.

E se bene il cimento era pericoloso per hauere da vna parte l'esercito Spagnuolo forte de otto mila fanti, e tre mila caualli, e dell'altra il Prencipe Tommaso, per tal'effetto vscito da Torino con quattro mila fanti, e mille cinquecento caualli ad ogni modo questo discacciata ogni ombra di timore col ricordo, che Cesare vinse con pochi soldati veterani il numeroso esercito di Pompeo, & Alesandro superò Dario di gran longa superiore di numero, confortò i suoi à non pensare al disauantagio della quantità, poiche non à questa, ma al valore, & all'ingegno s'inchina la fortuna.

Vede l'incôtro dell' esercito Spagnuolo: il Prencipe Tomaso vscito di Torino.

Non s'arresta, mà propone motiui à suoi soldati di sicura Vittoria.

Essere ombre della viltà gli oggetti della stima nimica. La morte temere chi la sprezza, non far conto di chi la teme. Non dirsi gloriose le vittorie non ottennute dalla gloria, ne gloriosa la vittoria, acquistata dal vantaggio. Non mai chiamarsi perdita delle forze quella, che non hà perduto l'animo. Il cuore essere lo spirito delle braccia, l'ardire la fortezza delle mani. Douersi non appreziare quel nimico, che non hà maggior confidenza, che nella quantità delle sue armi. La qualità di vno superar la quantità e'l contenuto di due. Consistere la grandezza dell'azioni militari non nella grandezza de gli eserciti, ma ben si nell'ingegno, e nel valore de' soldati. Essere gli nimici (benche numerosi) milizia, però la maggior parte inesperta, e sforzatamente condotta alla Guerra; onde potersi sperare, che non mai arditamente sia per combattere chi mal volentieri guerreggia. Meglio non potersi interrompere i maturati disegni Spagnuoli, che con le immature, e inaspettate risolutioni Francese.

E sollevando ogni vno col sereno del volto, coll'ardimento del gesto, e coll'intrepido della voce, disse ch'era meglio morire con la spada in mano sperando la salvezza, e guadagno della gloria, che abbandonarsi nella diffidenza di se stessi con perdita della vita, e riputazione. E marciãdo ben ordinato viddesi d'ogni intorno cinto dalle armi nimiche dall'esercito Spagnuolo alla parte di Villa Stallone, e dal Prencipe Tommaso da quella di Moncallier, il quale come meglio instrutto del paese, e preuedendo qual esser poteua il viaggio de Francesi, ormai verso il Molino del ponte della rotta erasi condotto.

Partenza dell' Arcurt da Chieri notabile.

Qui allora la cavalleria Francese guidata dal medesimo Arcurt trovò gli primi incontri, e fece gagliarda impressione in quella del Prencipe Tommaso, il quale costantemente defendendo il passo spiccato vn furioso vrto ne i Francesi, gli rispinse, e conseruò il sito procurato con isforzo de nimici. In oltre l'Arcurt ripreso il combattimento, con tale impulso scagliò la sua gente contro gli Piemontesi sostenuta da vna moschettaria scelta, e che in tale azione diportossi al segno maggiore di brauura, e così ostinato fù l'incontro, e infieruorato l'vrto; che fecero i caualli Francesi di grande speranza confortati, che non potendo più il Prencipe senza rinfresco di nuoua soldatesca contendere allo sforzo de nimici, e trouandosi oramai la sua gente per lo continuo combattere stanca le conuenne pensare alla ritirata, lasciando in questo modo in potere de Francesi quel sito; i quali giunti al ponte, e con prouigione seco condotta rifattolo con prestezza memoriale, (benche incalzati da gli Spagnuoli, che quiui loro sopragiunsero, felicemente passarono il riuolo, e drizzata l'artiglieria, & alcune trincere alla bocca del ponte così fulminarono contro gli squadroni Spagnuoli, che non poterono mai quel giorno guadagnare il passo, onde del sangue sparso, e della stragge, che iui succeder potea, se dal tempo concedeuasi la continouazione della principiata zuffa quasi pietoso giudice il Sole si rese, tramontò, e con esso portossi il furore, che dalle parti sotto i suoi raggi s'era incalorito.

Ma perche temeuano i Francesi, che gli Spagnuoli per altra parte passati, seguendo gli giugnessero in campagna aperta, doue haurebbero hauuto gran disauantaggio per causa del grosso numero de nimici, si trincerarono dentro vn bosco poco rimoto del ponte suddetto, e preualendosi dello stratagemma di alcuni somari, e muli quiui lasciati con molti fuocchi, affinche dal rumore, e dal nitrire di quelli credessero gli Spagnuoli, che ancora quiui dimorassero, nel più folto dell'oscurità della notte preso tacitamente il cammino contro ogni credenza del Leganes sparì l'esercito Francese dalla vista dello Spagnuolo; e ritirossi verso Carignano.

Stratagemma dell'Arcurt.

Di ciò hauutone poi auuiso il Leganes, e spediti à quella parte alcuni reggimenti di soldatesca, perche occupato il ponte impedissero à Francesi il ricourarsi in questo luogo, non ottene l'intento, auuenga che l'Arcurt presago del tutto di già con parte della sua gente auuiata con prestezza se n'era impadronito, e attrauersati gli disegni de nimici, con la qual prudenza sbrigossi egli con poca gente da vno essercito grande, e quel che più importa fin allora vittorioso.

Morirono dalla parte de Francesi circa quattrocento soldati, e tra questi il Marchese Giulio Rangoni Caualier Grande, e di molta stima

nelle

nelle armi, il quale diportossi generosamente con la spada in mano, gli Spagnuoli perderono circa ducento di loro, e tra questi il Conte Broglia soggetto di considerazione, e di grande aspettatiua; vi lasciarono in oltre i Francesi molti carrettoni di arme, zappe, poluere, & micchia, con altri carri di bagaglio, ma di poco conto.

Il Marchese Leganes dimorando coll'esercito tutta notte in battaglia sopra la campagna, speraua pur la mattina vegnente azzuffarsi, perche non credeua cosi opportuna succedesse la gita à Francesi, mà trouato il pensiero fallito, e procurato prima con qualche intelligenza di sorprendergli in Chierasco, che pure non gli riuscì fatto, perche hauutone sentore si erano ridotti verso Pinarolo; risolse ritirarsi ne gli alloggiamenti, del verno conosciuta la stagione ormai auanzata, e'l paese per le principiate pioggie fattosi impratticabile.

Presidiò perciò Chier con mille cinquecento fanti sotto il gouerno del Tuttauilla, e sparso parte dell'esercito per le vicine terre se ne andò ad Asti, e di là in Alessandria: il che succedette con non intiera soddisfazione del Prencipe Tommaso, perche oltre al concetto c'haueuasi come tardamente hauesse operato nell'attaccare i Francesi in questa ritirata da Chier (ciò fusse ò per poca volontà di combatter, e perdere della gente, ò per emulazione col Prencipe Tommaso, che non voleuano gli Spagnuoli ingrandirlo con tal vittoria, ò per ricordo di quel detto, che insegna farsi il ponte d'oro all'inimico che fugge) non haueua voluto dare orecchio alle sue istanze fattegli, perche ritornasse con l'armata in Chier, ad osseruare gli andamenti de nimici, che si andauano ingrossando à Vignone, luogo trà Pinarolo, e Torino, e combattergli com'era suo consiglio fin che stanchi, e deboli si ritrouauano, e la fortuna fauoriua le armi Spagnuole.

Diuulgossi non profitteuole più lungo il soggiorno in que' paesi, che spogliati delle cose opportune danneggiauano più che il ferro de nimici alla Soldatesca, come anco perche non era buona massima per seguir le voglie del Prencipe, e crescerlo di forze, indebolire quelle del Rè di Spagna.

Ne riusciua opportuno distrugger le genti, in cose di poco rilieuo, e più tosto in danno, che vtile à gl'interessi de gli Spagnuoli ridondanti; essendo sempre meglio, che i Francesi, e i Piemontesi trà loro s'indebbolissero; che tra Francesi, e Spagnuoli seguisse lo stesso, con vantaggio sempre, de gl'interessi de Prencipe di Sauoia; i quali, tanto meno dipendenti si poteuano supporre dalla Corona di Spagna, quanto da essi soli hauessero potuto racorre forze migliori, e fussero diminuite le Spagnuole.

Nell'andata poi dell'esercito da Chier ad Asti il Conte Galeazzo

Trotto, & Emilio Ghellini passati nelle Langhe tirarono all'ubbidienza de gli Spagnuoli il Castello di Vesme tenuto da trenta Francesi, che senza contesa immediatamente si resero.

Germania *Come in Praga, e contorno circonuicino giaceuano gl'Imperiali, e in Laitmeritz il Banner senza fare altra mossa, così in questo tempo l'armata di Bauiera nella Franconia, i VVaimaresi nel Palatinato Inferiore, e le genti d'Hassia, e Luneborg alle frontiere de gli Stati loro dimorauano più tosto per isuernare, che per altra occasione di tentare nouità considerabile. I VVaimaresi però occupate diuerse piazze deboli, s'impadronirono in oltre di Creutzenach, Bern, Castellaur, & altri luoghi intorno la Mosella, & i Bauari condotti dal Sergente maggior Generale di battaglia Gleen auuisati come quattro reggimenti Suezzesi sotto i Colonelli Moser, Colbans, Rotum, e Viderholt marciauano dal Rheno ad vnirsi col Chiatsmarch assalitogli gli ruppero.*

Seguirono parimenti alcuni altri incontri nella Slesia trà Suezzesi guidati dallo Stalans, e gl'Imperiali condotti dal Conte Filippo di Mansfelt; ma di poco rilieuo eccetto che la presa di Luben, fatta da Suezzesi, mentre gl'Imperiali deboli di gente non poterono farsi dare da Vratislauia l'assistenza, sperate, & l'haurebbero anco ottenuta se li Cittadini più de gli Suezzesi, che di loro non hauessero temuto, perche questa Città Franca, e per consequenza bramosa di conseruarsi nella sua franchigia non altro mezzo conosceua più adequato, che lo starsene neutrale, e non tentare lo sdegno del vincitore.

Inghilterra. *Gli Scozzesi tuttauia non potendo tolerare gli articoli in materia della fede publicati dal Rè contro i Puritani, ne meno la voce che correua, che S.M. combattuto dalle istanze della Regina, e da consiglieri corrotti dall'oro di Spagna fusse non più così alieno dal rito Cattolico com'essi lo pretendono. Si ridussero à parlamento trà loro per esaminare quali fussero i motiui di questa nouità, e quali pregiudizij succeder loro potessero quando sforzati fussero à viuere diuersamente dalle loro regole, e instituzioni: E perche quei popoli per antica ricordanza delle cose andate ancora ritengono vn non sò, che d'odio verso gl'Inglesi, e difficilmente s'accomodano à diggerire che il Rè, ch'era naturale Scozzese, sia diuenuto al presente naturale Inglese con tanto pregiudizio dell'autorità loro sempre maggiore, quanto più vicini alla persona del soprano, ammantandosi del pretesto della Religione per meglio celare quello dell'interesse di Stato, non molto disgustati de ministri Regali ne in tutto osseruanti del rispetto verso S. Maestà si palesauano: anzi non hauendo i popoli maggior'eccitamento di quello, ch'è sostenuto dalla libertà nel viuere, e dalla derogazione de'priuilegij; i Grandi, e gli Ecclesiastici, che combattuti dall'ambizione intrapresero le nouità, di-*

Solleuazione de gli Scozzesi.

scor-

scorrendone nelle Chiese, e per le piazze non trouarono faticoso il persuadere quelli, che già da loro stessi erano conuertiti al medesimo disiderio.

Il Rè di tali auuenimenti molto turbato, e vie più sdegnatosi, che senza il suo consenso i sudditi ardissero di ridursi à parlamenti, & innouar cose oltre il loro debbito; per rimediare nel primo ingresso al male, il quale incancherito difficilmente si risana, e come non v'è cosa, che più sgomenti la plebe del rigore, e della sollecita seuerità, immediatamente, annullò i loro parlamenti; vietò sotto pena di lesa Maiestà le radunanze così publiche, come segrete; e fece che i Vescoui d'Inghilterra escludessero da Parlamenti Reali gli Scozzesi; medicamento inuero molto violento, il quale in vece di consolidare maggiormente inasprì la piaga, e cagionò quegli accidenti, che saranno à tempo suo in questi fogli ricordati.

Benche per la ritirata de gli eserciti ne gli alloggiamenti d'inuerno in buona parte fussero cessate le ostilità nel Piemonte, non però erano stracciate, ne disciolte le negoziazioni dell'accommodamento trà Madama, & i Prencipi suoi Cognati; le quali sempre più da Monsignor Nunzio Caffarelli, col Conte Mascerati, e'l Baronis si maneggiauano, anzi che di bene in meglio veniuano in questo tempo ripratticate; poiche il Papa (come padre commune de Prencipi Christiani) desideroso che nella Italia forniffero le turbolenze, che presagiuano non douere sparire colle sole sciagure del Piemonte, procuraua vn'altra sospensione d'arme, affine di poter più legittima trattar la pace. Italia.

E perche scopriua, che al buon successo de negoziati non meno fauorisce l'ottimo giudicio, che la fortuna, tutto che Monsignor Caffarelli con ogni prudenza, e maturità di consiglio portasse gl'interessi della sua Nunziatura; giudicò bene però di spedirui ancora Monsignor Antonio Feragallo suo camarier di onor, e soggetto di gran prudenza, ne così contumace della sorte, il quale strettamente maneggiò la proposizione della tregua, mà sempre in vano; perche i Francesi pretendendo (prima di trattare più auanti) libertà di soccorrere à loro piacere Casale, e la Cittadella di Torino, e gli Spagnuoli all'incontro non volendo assentire in modo veruno al soccorso di quella fortezza tanto da loro ansiosamente sospirata, non eraui termine mezzano per accordare questa differenza; onde che seguiuano tuttauia le ostilità concesse dal tempo.

Quei della Cittadella di Torino rinforzati di seicento fanti, e rifatto il mascbio, che dall'artiglieria di Torino era stato mẽ che diroccato; col cannone, colle mine, gallerie, sortite, & altre ostilità trauagliano la Città: nella quale il Prencipe Tommaso con mirabile vigilanza occor-

correndo al bisogno, ben faceua conoscere quanto gioui nelle Guerre la riputazione del Capo, e'l particolare interesse di chi trauaglia per la gloria, e per lo proprio vantaggio.

Parimenti la caualleria del presidio di Casale vscita improuisamente sopra vn quartiere di cinque compagnie di caualli alloggiati à Costanzano, sei miglia distante dalla sudetta Città, e trouatigli rinuolti nel sonno, e lontani dal timore di tale accidente, con poco contrasto ne fecero la maggior parte prigioni. Tentarono in oltre i Francesi di sorprender Riuello, ma subodoratone da gli Spagnuoli il disegno, sturbarono colla vigilanza loro il pensiere à nimici, li quali saccheggiata la terra che giace aperta si ritirarono à loro posti.

Il Leganes stimando poco queste scorrerie, non per questo volle applicarsi alle prouigioni per diuertirle, ma tuttauia trattenendosi in Alesandria quiui fece la risegna dell'esercito, che trouollo composto di cento venti compagnie di fanti, e nouanta de caualli, e lo compartì ne gli alloggiamenti del Verno; e perche le compagnie così di fanteria, come caualleria per la morte, e fuga de' soldati ritrouauansi molto scemate di numero, così che molte non contauano sotto ad vno stendardo venti caualli, hebbe per buon consiglio regolarne trenta sei delle più deboli, e le genti di queste compartire sotto gli altri Capitani, che maggior bisogno n'haueuano: diede in oltre molti altri ordini conueneuoli per la regola, e freno della licenza militare; e commandò con efficaci istãze ad ogn'vno, che procurasse nel verno riempire le sue compagnie, e con questi & altri ricordi con mirabile ingegno disposti ritirossi à Milano à procurare ogni altro prouedimento, che alla futura campagna fusse stato profitteuole, & atto à fargli raccogliere i frutti, che la fortuna benigna fino allora pareua hauergli promessi, e di che teneua l'animo tutto di confidenza ripieno.

Inghilterra. *Per l'annullazione de Parlamenti, per altre dichiarazioni fatte da gl'Inglesi, e per vna costante opinione entrata in Scotia, che il Rè inclinato più tosto à rimuouersi dalla Religione fino allora professata, grauemente inaspriti gli animi di quei sudditi, in vece d'estinguersi le fiamme sempre più con queste nuoue materie s'andauano dilatando. I Predicanti Eretici ostinatissimi nel loro errore non di altro vestiuano in questi giorni li loro sermoni, e prediche, che di esaggerazioni contro il Rè, Ministri di lui, e li Cattolici: onde si com'è facile à gli huomini di credito il commouere gli animi del vulgo non di altro capace, che di vna immaginaria impressione, non più in segreto, ma in publico mormorandosi; dalle parole principiossi à venire à fatti, col ricorre alle armi sotto lo speciosó pretesto di difesa della Religione: alche così prôtti concorreuano que' popoli, come ostinati, e nimici vi uono del no-*

me

me Cattolico, e viè maggiore serpendo l'odio contro li ministri del Rè, quanto inclinavasi da i questi più al rigore, che alla clemenza, con grossi apparecchi di arme pareua che volessero più tosto nella douuta vbbidienza rittenere i suddití, che con piaceuoli modi, e destre ammonitioni sopire la pullulazione di cotali diffidenze: onde si come dal timore sogliono nascere le più ardite risolutioni, questi spauentati da gli esempi accortamente rapresentati loro da Predicanti, anzi al morir coll'armi alla mano si disponeuano, che auuiliti nella vbbidienza Reale sottomettere volontariamente la vita alla clemenza di quello, che non mai poteuano accomodarsi à credere, fusse per rimettere in sostanza i falli di lesa Maestà, benche forse v'accommodasse di apparenza. I Principali aderendo al genio della Plebe sediziosa non mancauano perciò di persuadere con argomenti grandi le rouine di tutti loro, quando vilmente si ritrassero delle risoluzioni necessarie a scuotersi le ombre, e le gelosie.

Adduceuano l'antico odio passato trà gli Scozzesi, & Inglesi; le Guerre con tanto spargimento di sangue seguite in quei Regni; esserne ancora memori gl'Inglesi, ne mai credersi ch'vn ricordo portato dal ventre della madre, possa staccarsi dall'animo inuecchiato in quello. Mostrauano in oltre non mai essere diceuole il fidarsi delle promesse del Prencipe, fatte à coloro che verso di se hà conosciuti infedeli. Douersi prima di entrare nelle risoluzioni pensare all'esito di quelle. Non istar bene mettersi in Mare, se si temono venti. Meglio arresichiare la vita con isperanza di libertà, che saluarla per sometterla al giudizio de gli emuli, e ridurla à disperata schiauitudine. Non potersi credere che tutti gl'Inglesi sieno per secondare gli affetti del Rè doue trattasi di quella Religione, per la quale loro stessi sono obligati spargere il sangue; onde limitate le forze dell'Inghilterra dalla discrepanza della fede, non essere inferiori quelle di Scozia.

Sperarsi gli Ollandesi fauoreuoli, e non meno protettori li Francesi; perche complendo à quelli, che le forze dell'Inghilterra atte in ogni occasione à bilanciar la loro grandezza, e portarle di quelle sciagure già pruouate dalla Francia, la consequenza essere reale, che volentieri vederanno queste conuulsioni, & à quelle porgeranno fomento. Non conoscersi, che gl'Inglesi possano hauere altre forze, che del proprio Regno, e tanto deboli quanto che conuenendosi angariar i sudditi per trouar danaro da sostennere la Guerra, mossa per quella Religione, della qual essi stessi sono professori, & il Rè senza il Parlamento non potendolo fare, non essere però probabile, che vogliano vbbidienti contribuire le proprie sostanze alla rouina di loro stessi; poiche quanto più vittoriosi fussero, tanto più di loro medesimi sarebbero i dissipatori; toglien-

togliendosi il vigore a i Regni col debellarne i sudditi. Con tali potenti ragioni per ogni luogo della Scotia oramai esageravasi, e fra queste ragioni di Stato tramischiandosi sempre l'accerbo dell'odio portato à Cattolici, con gran licenza sparlauano della Chiesa Romana, e de ministri di quella.

Detestauano l'admissione de Religiosi in corte della Regina, incolpauano di traditori li ministri della Corona, diceuano che da gli artificij di questo procedeua ogni male, e spreggiando il maritaggio del Rè con Principessa di contraria fede, prediceuano da questo douerne succedere ogni rouuina; perche i figliuoli dalla Madre imbeuuti delle regole, e della fede Romana, quãdo à quella si fussero accostati, era porre tutto il Regno in iscompiglio; empire le prigioni di poueri innocenti, le forche, le baltresche de Protestanti. Da che infiammati d'odio, e di vendetta, come che le cose dalla voce fussero oggimai passate all'affetto, tutti alle armi, e alle prouigioni di Guerra si riuolgeuano, e con isperanza di poco temperamento per le ragioni sudette, & altre ancora.

Italia. *Stando di ogni parte le soldatesche à quartiere, toltane alcuna scaramuccia, sorpresa, ò scorreria di poco rilieuo non vdiuansi nouelle di considerazione: E però fin che riposano le armi negli alloggiamenti noi scioglieremo la penna al racconto d'alcuni accidẽti occorsi à Roma, che furono vicini à portare co'i disgusti, che seguirono, alcuno di quegl' incontri, soliti procedere da Prencipi sdegnati, astretti alla difesa delle loro ragioni, e disiosi del mantenimento della propria stima, e riputazione. Questa fù la prigionia, ò sia rapimento fatto in Roma propria del Prencipe di Sanz Napolitano, esule dalla Patria per occasione di hauere cospirato à qualche sollevazione contro i ministri Regali. E come in disgrazia del suo Rè si era ritirato in quella Città, già stabilita Patria commune. Seguì la presa di questo Prencipe coll'intelligenza d' vn tal Pezzola famoso fuoriuscito, ch'esibitosi al Vice Rè di fare il colpo per riscattarsi à questo modo dal suo bando, con alcuni de suoi seguaci portossi à Roma, (e fù detto coll'assistenza del medesino Ambasciadore di Spagna.) e con appostate caualcature sopra il viaggio disposte felicemente ottenne l'intento.*

Prẽcipe di Sanz fatto prigione in Roma, e cõdotto à Napoli.

E condotto à Napoli alli 13. di Gennaro fù decapitato, dando gli Spagnuoli con tal'esempio à conoscere, come i Prencipi hanno le mani lunghe, e deuono li sudditi nelle materie dello Stato guardarsi molto bene di non porgere semplice ombra, riuscendo la gelosia del Dominio come sorda ad ogni ragione, così cieca ad ogni scusa. Il caso però fù grande, e vie più che dal vedersi rapito fuori di Roma vn'habbitante quiui permesso da sua Santità pareua, che non poco fusse intaccato il rispetto, per ogni ragione douuto alla Maestà del Papa; onde non poco

fussu-

sussurando contro gli Spagnuoli, che professando tanta riuerenza verso la Santa Sede hauessero adoperati mezzi così disprezabili, attendeuasi da ogn'vno, che per tal successo ne douesse dal Pontifice vscire qualche risentimento non volgare, non parendo che nouità così perniziosa fusse da tolerarsi, auuegna che se prattiche tali fussero venute in vso, non più, e i sudditi, che gli stessi Prencipi sarebbero stati dalla violenza altrui nelle proprie case sicuri.

Aggiungneuansi à questo poco rispetto, altre dimostrazioni ancora di non minore stima esercitate da gli stessi Spagnuoli su lo stile, col quale la Chiesa vsa di fauorire le richieste delle Corone, verso Sua Beatitudine, poiche pretendendo questi che il Papa à loro compiaccimento promouesse Cardinale Monsignor Peretti: l'Ambasciador Castel Rodriquez portaua il negozio con si efficaci istanze, che appassionatosi nella opinione, con qualche scrittura, e parola, ò minacciosa per se stessa, ò gonfia nel sussiego, e pretendenza della nazione si dimostrauano gli Spagnuoli non intieramente bene affetti à Sua Santità, ciò fusse per non trouare in questo Pontefice quella inclinazione verso loro intenti, già goduta in altri, che scordati di essere padri comuni indifferentemente de tutti li Prencipi Cattolici, per interesse de' loro nepoti parziali, e dipendenti della Corona di Spagna si dimostrauano.

Ne mostrò veramente il Papa gran risentimento con li ministri Spagnuoli, e forse anco sarebbe disceso ad alcuna risoluzione, e propria di chi siede intrepido contro la violenza delle onde alla Nauicella di Pietro, se il riguardo dell'emergenze presenti, e il ripiego de gli Spagnuoli (ben auueduti di non stuzzicare il Vespaio) non hauesse con belle maniere (pronte loro in ogni occasione) moderato ogni giusto risentimento. Conciosia cosa che addossando ogni colpa al Pezzola, come quello che fusse capitato per suoi interessi particolari all'eccesso, sincerarono in modo Sua Beatitudine della buona loro disposizione verso il culto di Santa Chiesa, che restò sopito ogni disgusto apparente, seguendo in tanto contro al Pezzola bando capitale, e rigorosa taglia: & gli Spagnuoli paghi del loro intento dierono à vedere, che quando la ragione milita à fauore del Prencipe, il suddito dallo stesso Cielo viene abbandonato.

Il Prencipe di Sanz pur troppo cianciosо con più temerità che ceruello non contento di hauer errato coll'animo, volse fallare ancora con la lingua. Le sue parole ingiuriose esplicate contro il proprio Rè, e suoi ministri, furono di maggior eccittamento all'espediente, che le sue azioni. Non è maggiore infamia, che dir male del suo Signore: non sono sopportabili le ingiurie di vn suddito nel Prencipe. Et essi di ogni cianciume se la passano (come che gracchiare di rana non assordi il So-

K le

le) fuori, che dell'intaccare il loro onore, e mormorare della loro Giuſtizia. Tali offeſe formano i paralelli colla temerità fulminata da Gioue ne' Giganti.

Compita queſta ſcena hebbe il teatro della curioſità nuoui trattenimenti, peruenendo in Roma l'auuiſo d'altri diſguſti tra la Republica di Lucca, e'l Cardinal Franciotti Veſcouo di quella. Lo sbarro d'vna piſtola d'vn gentilhuomo del detto Cardinale contro vn nobile della Città fù il temporale, che ſcoppiò il fulmine delle conteſe. La veduta di queſte arme prohibite dalle leggi deſtò gli ſoſpetti nell'animo d'vna Republica ſempre vigilanti al mantenimento di quella quiete, che perduta può dare il crollo alla propria libertà. Fù pregata ſua Eminenza di gaſtigo, e prouigione: Qual foſſe l'accidente mentre in Lucca ſe ne attendeuano gli effetti, ne peruennero gli auuiſi alla Corte di Roma. La prudenza di vn Prencipe, e Prencipe Eccleſiaſtico non deue precipitare: La geloſia d'vna Republica, e Republica inſoſpettita ſi rende impaziente nelle dilazioni.

Accidẽte trà Lucheſi, e'l Pontefice.

Chiamate dunque à queſti ragguagli le orecchie di ſua Santità ne ſpedì decreto à fauore de' Luccheſi: per lo quale, e per la cattura ſeguita poi di vno ſtaffiere del Cardinale ritenuto in diſprezzo di eſſere ſtato da eſſo aſſoluto dalla dilazione delle armi per la qual era ſtato preſo, & alle richieſte di ſua Eminenza conſignato al foro Eccleſiaſtico, fù motiuo, che il medeſimo Cardinale ſi portaſſe à Roma per rappreſentare al Papa il contenuto di vno altro decreto vſcito dalla Republica di carcerare qualunque ſuo ſeruidore, che foſſe trouato con armi, come in effetto n'era ſeguito il caſo nella perſona del ſudetto ſtaffiere, trattenuto anche per maggiore affronto due giorni più del ſolito in ſegreta: con proteſta in oltre fatta dal Fiſcale di quella Città al medeſimo Cardinale, perche gaſtigaſſe lo ſtaffiere conforme alle leggi della Republica.

Et hebbero tanta forza queſte rappreſentanze di commouere l'animo di ſua Beatitudine, che ſi come ſopra le iſtanze del Signor Federico Luccheſini ſpeditoui dalla Republica per tal cauſa era benignamente condeſceſo à conſolare quei Signori, coſi alle informazioni del Cardinal Franciotti, parendo che i Luccheſi ſi haueſſero troppo abbuſati della riſoluzione à loro fauoreuole, e della ſua benignità auanzandoſi à maggiori ſperanze, che non mai da ſua Santità, nè dal Cardinal Barberino gli furono dati, grauemente altero dimoſtroſſi.

E ſe bene l'Ambaſciadore di Spagna ſi fè lecito di parlare alto à fauore della Republica, non però hebbero le ſue pretenſioni effetto, preualendo ſempre le ragioni del Franciotti, ne permettendo il decoro, & intereſſe dello Stato Eccleſiaſtico, che in conto alcuno ſi cedeſſe al rigore

gore douuto. Onde benche i Lucchesi liberassero lo staffiere per soddisfare con questo modo al Papa, e molto circospetti procedessero per non tirarsi sopra lo sdegno di lui, non però poterono sfuggire tali disturbi: auuegna che li disgusti del Cardinale tramandandosi ne' parenti, e in particolare ne' Signori Nicolò, e Bortolameo suoi fratelli, chiamarono con le aderenze loro al riflesso de' proprij andamenti quel sospetto, che deuesi hauere da prudenti sopra coloro, i quali possono conietturarsi interessati nel particolare, ne bene disposti verso il Publico.

Et ogni ombra in simili accidenti parendo vn gran corpo, anzi senza ombra ombreggiādosi bene spesso, pullularono le gelosie quelli frutti soliti da esse prodursi: perche chiamati ambi fratelli dal maestrato à rendere conto di graui imputazioni loro addossate con risposte risolute, interpretate forse troppo ardite, crebbero gl'indizij, che si fossero scostati dal debito de' buoni Cittadini: onde esclusi da più interuenire nel Senato, furono poi catturati, & assoluto Bortolameo, (il cui processo non rileuò motiuo, ò colpa meriteuole di gastigo) fù condannato due anni alla carcere Nicolò, e priuato di ogni incarco onoreuole della Republica.

Simil caso grauemente amareggiando l'animo del Cardinale, e questi esaggerando, che la Republica era diuenuta à sentenza molto più rigorosa di ciò, che dispongono le leggi in considerazione solamente de disgusti pretesi da lui, spiegò tanto bene le sue ragioni, e da loro stesse hebbero tal vigore presso al Papa (al quale in oltre veniua suggerito il pregiudizio, che riceueua la riputazione del Foro Ecclesiastico, e l'adito, che darebbesi ad altri Prencipi di sprezzare i Prelati quando l'affronto di questa Republica si fosse tolerato) che non poco sdegnatosi, fece intendere subito al Cardinale, che si togliesse da Lucca, e Diocese, e deliberò spedire à quella Città Monsignor Cesare Raccagni con titolo di Commissario Apostolico, perche contro il procedere di quella Republica formasse processo.

Aggrauauansi gli Ecclesiastici, che i Lucchesi hauessero decretato contro il seruidore di Corte del Vescouo, fatti carcerare i suoi domestici, e finalmente ritenere gli fratelli, & vno di essi condannato prigione contro le ragioni, priuileggi, e prerogatiue della dignità Cardinalizia, & Episcopale, la quale sopra ogni altra deue essere riuerita, & osseruata: essendo verissimo, che perduto à questa il douuto rispetto poco profittarebbero alla Eminenza, e Maestà di Lei le porpore, e le mitre.

Ma di tale deliberazione ragguagliatane la Republica, e con viui sentimenti applicandoui l'animo, parendogli, che il mandar Commissario fosse cosa non sopportabile da Prencipe libero fù ricetto diuolgato, che

to, che perciò prendesse parte di esercitare ogni ingegno per divertire destramente l'effetto di questo partito; e quando poi le istanze, e preghiere non hauessero giouato, impedirlo nel miglior modo che potessero, etiamdio colla forza; presupponendo essi (che ne fusse il fondamento) per difesa della Patria, per interesse dello Stato, e per sostegno della libertà essere lecita ogni giusta azione, e non disdirsi per conseruare il Dominio quegli spedienti, che non gustassero à gli Ecclesiastici.

Ad effetto di ciò maneggiatasi con ogni premuta caldezza, ne incontrando gli vfficij suoi alcuna forma di temperamento, fù spedito à confini Signor Martino Gigli, per riceuere, & onorare Monsignor Raccagni quando con titolo non pregiudiziale alla fourantà della Patria hauesse preteso di venire, come per impedirglielo quando pensasse di non mutare il titolo di Commissario, non accostumandosi mandare commissarij à Prencipi liberi, e indipendenti.

Ma non hauendo Monsignor sudetto voluto dichiararsi con qual Breu'egli compariua, parendo alla Republica, che troppo pregiudicasse questo alla sua libertà, ricusogli l'ingresso; per lo che ritiratosi Monsignore ad vna terra del Bolognese, principiò à fulminare le censure, e il giorno quinto di Aprile fece publicare per Monsignor Vicario Bottini la declaratoria dell'interdetto contro il Confaloniere, e Signori Antiani; come contro ogni altro, c'hebbe mano in questo affare: appoggiato il tutto alla cattura fatta d'ordine della Republica dello Staffiere, di vn Ortolano, e fratelli del Cardinale in odio, e sprezzo del Pontefice, e della Santa Sede Apostolica, à sol fine di obligare con tali mezzi il Cardinale à probibire la dilazione delle armi à suoi domestici, & à condescender ad altri loro illeciti desiderij, come per l'impedimento dato per via del sudetto Gigli à Monsignor Raccagni con assistenza di gente armata, acciochè non entrasse dentro alli confini dello Stato Lucchese; per non hauere scarcerato il sopranarrato Nicolò, libero rilasciatolo, e restituitolo nel suo primo stato, e per non hauere finalmente data la pretesa soddisfazione alli detti Nicolò, Bortolomeo, e Staffiere.

Questa risoluzione di Monsignor Raccagni successa mentre ancora non erano estinte le prattiche dell'aggiustamento, fù di non poca amaritudine alla Republica, che pretendendo non meritare gastigo tale, molto dimostrossi alterata. Non mancò però fra tanto chi sottigliando l'ingegno diuulgaua, che Sua Santità sinistramente fusse stata informata, e da false ragioni eccittata.

Publicaua non farsi dalla sentenza del Giudice Reo, chi è innocente, ne hauere vuopo d'assoluzione l'ingiustamente condannato. Asseriua contenersi nella legge canonica, che nella declaratoria delle censure

Eccle-

Ecclesiastiche si esprima la causa specifica à cui sono appoggiate, accioche costituisca reo la realtà dell'eccesso, non l'arbitrio del Giudice, e possa chi non hà errato far apparere la sua discolpa. Introduceua, che antichissima fosse la pretensione della Republica nel particolare, che i famigliari del Vescouo non possano portar armi per la Città, e trouarsene esempi fino dell' anno mille trecento ottanta tre sotto Monsignor Antonio Vescouo di Lucca.

Manteneua non incorrersi in iscommunica con azioni non apertamẽte prohibite da Sacri Canoni, ò Bolle de Sommi Pontefici, & in queste non mai trouarsi, che sieno scommunicati coloro, che prohibiscono il portare armi à famigliari de Vescoui. Soggiugneuano douersi da seruidori de Prelati (e ciò essere loro più conueniente) portar Breuiarij non pistole; torcie, non spade; libri, non pugnali, e paramenti Sacerdotali per vso del padrone loro, non targhe, ò celate.

E nel particolare del loro Prelato, amplificauano nella casa del Vescouo douere alloggiare la modestia, non la brauura. Hauere luogo vna raccolta de libri deuoti, e buoni, non vn deposito di armi: Quella essere sacrario, non arsenale: Asilo per refugio de' poueri, non corpo di guardia per soldatesche.

E come che le leggi di buon gouerno portino pretesto assai speziosо, diceuano d'auantaggio conuenirsi al Prencipe prouedere, e rimouere l'occasione con rimedij opportuni ad ouuiare quei danni, che possono venire introdotti spesse fiate con quel pregiudizio della publica quiete, che tanto deue essere da fedeli Patricij inuigilata, e di cui douendo essere il Prencipe buon custode fà di mestiere probibire quelle azioni, quelle armi, che sono stromenti delle conuulsioni, e che possono ridurre à scompiglio ogni ben regolato gouerno. Hauere bisognato la Chiesa in qualche Concilio intimare le censure à quei Vescoui, che lasciata la Mitra, e il Pastorale, prendeuano l'elmo, e la corazza. Le pecorelle seguitare la traccia del Pastore: e l'esempio de' maggiori essere fauorito priuilegio alla libertà de' sudditi. Permettersi a' Grandi per ragione del proprio interesse opporre contro il Vescouo dinãzi al Sommo Pontefice. Farne ampia fede le istorie, che riferiscono molti casi di concitazioni, e tumulti suscitati da Vescoui, & altri Prelati.

E perche l'vna all'altra vicendeuolmente succedendo, in tempestoso Mare l'onde spumanti nodriscono, à questi parlari aggiugnendosene altri, e per auuentura di animi concitati, e borrascosi; vsciuano voci detestanti le azioni del loro Vescouo, perche anteponesse all'onore, e libertà della Patria vn priuato appetito di stima de' suoi seruidori, in concorrenza de' suoi compatrioti; aggiugnendo, che alcuna volta non era in tutto, e per tutto sano consiglio nel buon gouerno permettere maggioran-

gioranze ne' Cittadini, c'hanno la parità per anima del loro regnare; poiche da questi resi alteri ambiziosamente si gonfiano di quella pretensione, che fauorita dal seguito può inalzare à pensieri nociui al publico bene, e declamando per ogni lato cõ manifesti, & informazioni di questo successo, non poca era la commozione, che ne prendeuano li buoni, temendo non potesse essere questa vn principio atto ad introdurre qualche nouità scandalosa nell'Italia; perche se hauesse presa radice in questa Città alcuna opinione sinistra non difficilmente sarebbesi ancora più oltre dilatata, essendo oggimai à questi tempi à segno tale gionti gli abusi d'alcuni huomini spensierati, e dati in preda al lusso, e all'interesse della propria persona, che porgeuano grandissimo detrimento all'esemplar vita de' più timorati di Dio, l'innocenza, e bontà de' quali se non coprisse la maluagità, e sceleraggini de' tristi, vicino al naufragio sarebbe tutto il Cattolichismo.

Gli Ecclesiastici però non punto commossi per queste detrazioni, e maledicenze; anzi d'esse facendone poco capitale, grauauano i Lucchesi col nome di superbi, & ambiziosi, e che meritamente si hauessero comprato lo sdegno di sua Beatitudine, hauendo egli come benignissimo Padre trattato con esso loro in modo, che ben paghi doueuano essere, e non hauere occasione di aprire l'ingresso ad altra nouità, e maggiormente crescere le controuersie col loro Vescouo, per ogni rispetto degno d'essere onorato, tenuto in venerazione, e mantenuto nel possesso di quelle prerogatiue, ch'è consuetudine antica esere godute dal Foro Ecclesiastico. Incolpauano quei nobili inuidi della grandezza d'vn suo Patrizio, e parendo loro, che lo splendore d'eso offuscase non poco della gloria, ch'eglino pretendono, procurasero con artificiose inuenzioni di sbattergli quella preminenza, e rispetto, che se gli deue.

Disero hauere quella Republica trattato l'aggiustamento con troppa pretensione, e ricorso all'Ambasciadore di Spagna, che poco gustãdo delle dilazioni, ò ricuse alle sue pretensioni in quella Corte, con troppa libertà faceuasi parziale della Republica, e discorreua le discolpe di quella; affare, che di poco gusto riusciua à quelli, che con riuerenza, e non con minaccie giustamente pretendeuano con essi trattarsi, e à più potere la dignità della Chiesa.

Sosteneuano esere il Pontefice independente padrone d'ogn'vno nello spirituale, come tale conuenirlo riconoscere, e per tale spettare ad eso conseruarsi.

Le dignità Ecclesiastiche non patire offesa, e chi le offende merita re ogni gastigo. Non istar bene promettersi, che sotto lo specioso pretesto dell' interese dello Stato si voglia derogare alle ragioni della Santa Sede.

Nell'-

Nell' assoluzione d'uno de' fratelli del Cardinale iscoprirsi chiara la innocenza sua, e l'effetto della calunnia non per altro, che per essere fratello del Cardinale Vescouo. Dall'opposizione fatta à Monsignor Raccagni, perche non si venisse mediante la sua inuestigazione à scuoprire la realtà del fatto.

Porsi in chiaro la loro contumacia. Al ogni Prencipe spettarsi lo inuigilare alla conseruazione delle loro immunità, e riputazione, anima de' loro scettri. Vn disprezzo chiamare il secondo, i rimedij tardi porgere poco giouamento. Non con altro conseruarsi il decoro de' Grandi, che col seuero del risentimento, lo spassionato della correzione.

E con queste, & altre voci sostenute da quella ragione, che viene formata dalla stima madre delle grandezze, si bene erano colorite le azioni di altri sinistramente interpretate, che se bene alcuni non poteuano contenersi di palesare vn non sò che di odio, ò inuidia interna portata alli Prelati, col dire douersi da essi desiderare gli onori in Cielo, e non in terra; pretendere di essere riueriti per l'esemplare loro vita, e non per la spada, ad ogni modo non poteuano non confessare, che poco giouerebbero le Croci quando non fossero accompagnate da i chiodi, ne le Mitre douer disgiugnersi dalle spine. Ollanda.

Dal fauoreuole successo del combattimento seguito con la flotta Spagnuola, restarono grandemente gli animi de gli Ollandesi contenti, perche non solamente col dissipamento di questa conosceuano essersi vantaggiata la loro riputazione nel Mare, ma etiamdio non poco sturbati molti di quei sinistri incontri, che dal porto di Doncherchem sogliono di continouo nella nauigazione loro pruouare, onde da ciò sempre maggiore ardimento si mostrarebbe, e per isperienza accorgendosi eglino, che la grandezza della Republica loro non con altro sostenere, ne con altro migliorare la poteuano, che con la nauigazione vera scala per ascendere alle ricchezze, e giugnere à fini grandi, e sospirati, tutti dediti alli preparamenti nauali, & ad accrescere di naui, e di genti le compagnie delle Indie si dimostrauano, assicurati, che quando con le loro frequenti vittorie hauessero spogliati gli Spagnuoli delle terre del Mondo nuouo, haurebbero essi appunto potuto aspirare à maggior potenza nel Mondo vecchio doue si come erano in breue tempo dal niente ad vna riputazione considerabile peruenuti così nel mare, come in terra: facile ne appariua, che da qualche cosa felici euenti potessero attendere, auuenga che i loro guadagni non solamente accommodauano il particolare, ma arricchiuano il publico ancora, crescendo duplicatamente quella forza, che acquistasi con altrettanta debolezza del suo nemico. Grandezza de gli Olladesi.

Non

Non tanto però in questi si affissarono, che si scordassero i preparamenti terrestri, anzi non meno ancora à questi ponendo riflesso per valersi delle buone congionture, che loro porgeuano i Francesi, li quali medesimamente allestiuano strasordinarie preparazioni belliche verso l'Artesia, alla frontiera della Germania, nel Mare, in Piemonte, & in ogni altro luogo della frontiera del Rheno.

Accrebbero l'esercito di nuoue leuate di fanteria, e caualleria, e data la rassegna all'armata, che teneuasi sparsa di quà, e là per gli alloggiamenti del verno, non tralasciauano di approntare quegli occorrenti atti all' intraprender gl'incontri, che la benigna fortuna haueſse loro rappresentati.

Ma à tutti questi mouimenti non meno vigilauano gli Spagnuoli, à quali sopra ogni altra cosa premeua, che il Rè di Francia auanzasse il piede nell'Artesia, e cuoprisse la frõtiera della Piccardia col guadagno di alcuna fortezza, la perdita della quale seco portaua non solamente grosso capitale, ma ciò, che più importa la riputazione di quelle armi ne i Paesi Bassi, c'hanno hauuto aperto anche l'ingresso fin nella Francia, sono state da Francesi tenute in grande stima, e forse la maggiore, che facciano d'ogn'altra parte, restando troppo impresse nella memoria loro le sciagure, che per le armi di Fiandra hanno in Francia pruouate, il quale affare era sopra ogni altro da ministri Francesi antiueduto, e nelli proprij esempi studiato.

Prouifioni del Cardinal Infante.

Non mancaua però l'Infante Cardinale à tutto quello, ch'era concesso alla possibilità, ne meno si tralasciaua in Ispagna di prouedere all'emergenze presenti col danaro della flotta, che in questi medesimi giorni à saluamento peruenne, ma sempre maggiori ripigliauansi li prouedimenti militari, e le leuate della soldatesca, così per lo bisogno della frontiera de' propri Regni, come per tramandarle doue il bisogno le richiedesse, e in particolare nella Fiandra si sollecitauano con ogni impulso maggiore le rimesse delle compagnie scemate, e lo assoldamento di nuoue truppe, così per gli Stati soggetti al Rè di Spagna, come nelli confinanti dell'Elettore di Colonia, & altri Prencipi Ecclesiastici di quei contorni, li quali non meno, che gli Spagnuoli temeuano le forze del Rè Christianissimo, dubbiosi, che queste vnite con gli Ollandesi pensassero all'impresa di Colonia piazza di sì alta conseguenza, che quãdo successa fosse, ristretta la Fiandra nel seno delle forze Francesi, e de gli Stati d'Ollanda, non vi è dubbio, che in pessimo stato non si fossero ridotti; à che aggiugneuasi, che sin quì resi padroni del Rheno gli Ollandesi, non difficile sarebbe accaduto di là in sù fino à Brisac, che se ne insignorissero i Francesi: il che sarebbe stato vno de' più fauoreuoli successi, che accader potesse à quella Corona, la quale assicurata d'ogni in-

torno

torno da bastioni insuperabili, e cresciuta in tanta potenza, come sarebbe stata quando si fusse distesa à confini del Rheno, non più arduo haurebbero trouato l'effetto à loro vasti intenti.

Temendo per tanto gli Spagnuoli, & i loro confederati insieme tali auuenimenti oltre le prouigioni fatte ne' proprij stati, procurarono alla Corte Cesarea come ottennere potessero il ritorno in quelle parti del Piccolomini, soggetto brauo, fortunato nelle armi, & allora per gli suoi egreggi diportamēti in grā concetto presso quei popoli tenuto, amato da soldati, e stimato da medesimi nimici, e se bene non eraui apparenza, che i Tedeschi condescendessero à priuarsi di quello, di cui essi estremo bisogno teneuano, dimorando gli Suezzesi alle Frontiere della Boemia ansiosi di riconcentrarsi in quel Regno.

Non però si partirono dalle loro istanze, adducendo, che non di altri Potentati più douendosi temere, che del Rè di Francia, per consequenza douersegli atrauersare quei progressi, che felicemente ottennuti lo haurebbero inuitato à maggiori disegni, li quali tanto più prosperi sarebbero successi, quanto che manco incontro hauesse trouato in Fiandra vnico scopo di tutta la Guerra, la quale quiui sostenutasi dalla Casa d'Austria, e rintuzzare le forze della Francia, con argomenti probabili poteuasi presupporre, che pendendo in questo lato Guerra si potente, non si sarebbero riuolti ad altri tentatiui di momento: onde il suffragare la Fiandra con aiuti Alemāni non era minor profitto della Corona di Cesare, che di quella del Rè Filippo, essendo comuni gl'intessi dell'vna, e l'altra Casa.

Non raccolsero però frutto queste dimande, perche se bene buona parte de consiglieri dell'Imperadore haurebbero come parteggiani de gli Spagnuoli assentito alle istanze, era però troppo palese la tema de i popoli, li quali si come per lo ritorno poco fà dal Piccolomini haueuano deposte le esaggerazioni, e volentieri contribuito alla publica difesa, così ora per la partenza di ciò à loro faceua di mestiere, ripigliando più gagliarde le declamazioni, sarebbero forse capitate ad alcun tumulto, solito à partorire poscia gli scandoli, de quali ne viue sempre grauido.

Questa ragione soffocò perciò ogni altro partito, ne gli Spagnuoli ottennero se non che potessero assoldare qualche numero di gente ne gli Stati Ereditarij dell'Imperadore per impiegarla nella recuperazione dell'Alsazia (com' essi asseriuano voler fare) procedeuano però deboli è fiacche le leuate, perche la cauata continoua di gente per le Guerre non mai intermesse haueua così vuotate di habbitatori le Prouincie, che à pena rimaneuano popoli basteuoli al lauoro delle terre, e all'esercizio delle arti, difficoltà delle maggiori,

 che

che pruouassero gli Austriaci in questi tempi, ne'quali se hauessero potuto trouare così gente al loro bisogno, come sapeuano prouedersi di danaro, non è dubbio, che in gran pensiero haurebbero non solamente condotto l'animo de i loro nimici, mà delli neutrali ancora.

Il Fine del Terzo Libro.



PARTE

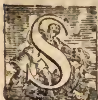
PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

L'Arciduca Leopoldo esce in campagna contro gli Suezzesi, ricupera alcune piazze, e per mancamento di vettouaglie raffrena il corso à suoi progressi. Parte da Doncherchem il General Ammiraglio Oquendo coll'armata nauale, e senza incontro giugne in Ispagna. Chiedonsi da gli Austriaci aiuti alli Cantoni Suizzari, riduconsi questi alla Dieta in Bada, vdite le proposizioni si consigliano frà loro, e deliberano di conseruarsi neutrali. Confermasi fra la Serenissima Casa di Austria, e le leghe de Grigioni la confederazione Ereditaria, ma con alcune condizioni, che non sono accettate poscia dalli deputati delle comunità. Tentano gli Spagnuoli di persuadere al Cardinal di Sauoia, perche riceua presidio in Nizza, e Villafranca, ma sono soddisfatti senza effetti. Scorrono li Francesi alcune Terre del Cannauese; ma poscia si retirano con poco frutto. Consulta il Leganes co'suoi principali Capi, e ministri Regali sopra il modo da tenersi nel maneggio della Guerra di Piemonte, e conclude tentare la impresa di Casale. Fà grossi apparecchi militari per tal effetto, cuopre i suoi pensieri, e procura far credere à Francesi essere i suoi disegni sopra la Cittadella di Torino. Muore Amurat Imperador de Turchi, e per questa morte spariscono le temenze, c'haueuansi da Christiani di vna sanguinosa Guerra.

Germania



Cadeuano i giorni del Verno, e vicina giugneuasla Primauera d'ogni vno de Potentati desiderata, per dar effetto à disegni, nel respiro della stagione con maturi consigli stabiliti; quando l'Arciduca Leopoldo d'ogni occorrente proueduto ruppe la quiete sin allora trà gli alloggiamenti goduta; e perche era sua intenzione togliere dalla Boemia gli Suezzesi, e liberato quel Regno, voltare la Guerra fuori de' proprij Stati, dentro quali il permetterfsi la dimora de nimici, in qualche conto intaccaua la riputazione del valore Austriaco: auuanzossi à Konarovvitz terra trà l'Elbis, e il fiume Czidlina, e la costrinse ad arrendersi, come fece per la viltà del Gouernatore, il quale più non osando comparire frà suoi, restò insieme con parte de suoi Soldati al seruigio dell'Arciduca, à cui per questo posto restato aperto l'ingresso à cose maggiori, spedì il Marchese Matthei Romano, e'l Conte di Sois colle loro truppe à Kinigratz, il comandante della qual piazza, ò per la debolezza de ripari fabricati di mura semplici, & antiche; ò per lo poco numero de' soldati si compose, e ne vscì con armi, e bagaglio; del che arriuatone il sentore al Banner, che pur dimoraua in Laitmeritz procurò col sollieuo di questi luoghi trauersare i disegni de' Cesarei, in effetto del che scagliossi da suoi quartieri à Hruschon piazza bagnata dalla Gizera riuiera, che scaturita da monti Giganti verso Slesia, dopò non molto lungo corso scaricasi nell'Elbis.

Progressi dell' Arciduca Leopoldo.

Passò sopra vn ponte il Czidlina, e ingegnossi (ma in vano) rimouere da Kinigratz gl'Imperiali; trouato incontro tale, che sforzollo à rimettersi ne suoi quartieri con qualche danno prouato nella retroguardia pizzicato da Cesarei, e quiui gettò vn ponte di barche vicino à Locouitz, per aggeuolare la congiunzione delle Armi col Kinigsmarch, ilquale marchiaua à tal effetto dalla Slesia in Boemia, e già trouauasi giunto ad Aussich piazza sotto Laitmeritz presso l'Elbis, e benche per lo ghiaccio, con grande stupore in copia immensa portato dalla corrente dell'acqua gli fù di mestieri più volte rifare il ponte, che da quello veniua rotto, e perciò ritardauasi la vnione, ad'ogni modo questa seguì l'vltimo di Febraro in Hanneberg, e conosciutosi da gli Suezzesi non potersi d'auantaggio sussistere in quei posti per difetto delle vettouaglie, e foraggi guastati dalla caualleria Imperiale, ne meno auuanzarsi à nuoui guadagni per essere troppo ingrossato il campo Cesareo, lasciati alla custodia di Laitmeritz due reggimenti de fanti, leuaronsi di là, e presero la via verso la Misnia, e la Turingia con disegno di riceuere in

queste

queste Prouincie gli rinforzi, che sollecitamente s'allestiuano nella Suezia, e Pomerania, e poscia in conformità delle congiunture de tempi, e gl'incontri delle occasioni, venire alle deliberazioni, che à migliorare la causa de Protestanti si fussero conosciute valeuole.

Gli Austriaci per questa ritirata cresciuti di animo, procurarono di seguitargli, e ridur li nemici ad alcuno suantaggioso combattimento; ma restò fallace il disegno, perche se bene gli spedirono alla coda due mila Crouati sotto la condotta del Colonnello Saradeschi, questi non altro fecero, che scaramucciar con alcuni corridori, e più tosto dare alle arme, e tener allestito l'esercito Suezzese, che far cosa profitteuole.

Il Colonnello Lamboy vscito anch'egli da Praga ruppe dugento fanti, che da Brandeifs conduceuano quattro cannoni all'armata Suezzese, ritardati per le rotte, & impraticabili strade; piccioli progressi però in riguardo della condizione del tempo, e del bisogno.

L'Arciduca conosciuto irriuscibile maggior progresso, non potendosi più inoltrare, per mancamento di vettouaglie, foraggi, e di buone strade prese partito ritirarsi nel contorno di Pilsen, e quiui quartieratosi fino à stagione più congrua campeggiare: e l'Azfelt di ritorno allora da Vienna (doue erasi portato per riceuere consultatamente gli ordini da osseruarsi nella futura campagna) fù comandato à ritrarsi alla volta della Vesfalia con 10. mila combattenti, così per inuigilare alla conseruazione delle fortezze spettanti à Cesare, & à Prencipi Ecclesiastici di quella Prouincia, contro le incursioni de gli Suezzesi, che si mostrauano in quelle bande minacciosi, come per raddolcire gli animi di quei popoli col suo grazioso trattare, col qual era in grandissimo credito presso tutti que' soggetti amareggiati dalle commesse estorsioni delle Soldatesche del Lamboy, che col danaro di Spagna veniuano da esso leuate nell'Elettorato di Colonia, & altri Stati Ecclesiastici di quel contorno ad instanza del Cardinale Infante per Fiandra, e commetteuano quelle insolenze, & esecrande azioni proprie ad esercitarsi dalla milizia nouella, e in particolare da quella, che defraudata del douuto soldo da capi, viene da questi in molte cose, benche illecite, tollerata.

Ritirata dell' Arciduca.

Il Generale Oquendo, che come si disse con gran pena erasi dalla battaglia delle Dunes ricourato à Duynkerken, risarcite le naui, e non più à lungo trouando iui buono il suo soggiorno, mentre d'esso n'era bisogno nelle Spagne, deliberossi al ritorno, e prima che la stagione concedesse à gli Ollandesi il potersi tenere alle BreKes, e conseguentemente fermarlo in quel porto andarsene al suo viaggio; in esecuzione però di questo proueduto si d'ogni occorrente per la sua andata, date le vele al

Fiandra.

Oquendo torna in Ispagna.

vento

vento fauoreuole se n'vscì dal porto. E perche intendeuano gli Spagnuoli ridurre la Soldatesca della loro natione fuori di quei Regni, e quella de gli altri Stati, dentro alle Spagne capitassero à questo effetto, per ragione di buon gouerno, essendo sempre più pronto à i comandi il suddito lontano, che vicino della patria; ò per eccitare quelle enormissime fughe (solite farsi da coloro, c'hanno il loro paese più prossimo) fecero imbarcare in queste naui due reggimenti de Valloni, e con esse gli spedirono à presidiare alcune fortezze della Biscaglia, benche per auentura questa estratione fusse di poco gusto à quelle Prouincie, che delli grossi apparecchi del Rè di Francia nõ altro poteuano, che molto temere.

Massima de gli Spagnuoli nel compartire la soldatesca a difesa de' loro Stati.

Seguiuano sempre maggiori gli apparati di Guerra in Fiandra, e in Germania, e l'armata di Bauiera pure conseruandosi ne' suoi quartieri della Franconia, inuiggilaua à che pensassero fare i VVaimaresi, che ogni dì più si faceuano numerosi con rinforzi di Francia, e rimesse delle compagnie indebolite, e tuttauia ne' loro alloggiamenti di Darmestat, e Delmberg dimorauano.

Heluezia.

Ma perche gli Austriaci ponderauano di qual pregiudizio risultaua à gli interessi loro, che l'Alsazia nelle mani al Rè di Francia restasse, ne per se stessi vedendosi forze bastanti à cacciarne i Francesi, s'allettarono colli conforti della ragione di Stato, ch'è la più efficace persuasiua, per muouere alle risolutioni li Prencipi, & hebbero per bene fare vna toccata a gli Suizzari procurando di ridurre quei Signori ad alcun partito loro fauoreuole, e limitatione alla potenza della Francia.

In effetto del che rappresentarono à que' cantoni li pregiudizij, minaccianti alla loro libertà, quando si vicina hauessero tolerata la potenza Francese, e per tale affare fatta ridurre la dieta di tredici cantoni in Bada, vi spedì l'Imperadore Ambasciadore strasordinario il Conte di Volcherstein Caualier versatissimo ne' maneggi politici, e ben capace di quanto richiedesi à prudente ministro, il quale dopò hauer esaggerato in publico, & in priuato sopra le azioni de Francesi, e la forza, che prendeua il polso di quella Corona leggiadramente spiegando le sue commissioni discese poscia à riccordare le antiche conuenzioni stabilite trà i padri loro, & i Serenissimi della Casa di Austria, e tante fiate reconfirmate con solenni giuramenti, nelle quali promettenano assistere in ogni occorenza alla difesa non solamente della Borgogna, ma dell'Alsazia, Suenia, e d'ogni altra Città possessa da gli Austriaci ne' confini dell'Heluezia: ricercò la vnione di armi per difesa della Borgogna Contea, assistenza all'esercito, che formauasi nella Suenia, e Tirolo per ricuperazione dell'Alsazia; passo, e ripasso alle soldathesche di Cesare per occorrere doue il bisogno portasse.

Dieta delli tredici Cantoni.

Conte di Volcherstein Ambasciadore Imperiale, e sue proposizioni appresso li Cantoni.

Sostenne

Sostenne l'Ambasciadore le sue proposizioni con varij esempi, e ben fondati argomenti, diceua essere sempre stata l'Augustissima Casa d'Austria sincera, e reale amica de suoi beniuoglenti, e confederati della medesima nazione, e si può dire figliuola di quelle Prouincie, dalle quali trae la sua origine. Douersi quando anco l'affetto camminasse del pari più tosto procurare vicini coloro, che sono della medesima nazione, lingua, e costumi, come più sopportabili di quelli, che deuiando, e nel genio, nella natura, e nella azioni si rendono poco sopportabili a gli stessi amici.

Essere il Regno di Francia vno Imperio ripieno di forze vnite, pronte alla Guerra, e desiderose di nuoui paesi; e però douersi più temere di queste, che di quelle, le quali in più lati diuise, non possono così abbondante somministrare il douuto vigore alla loro forza. Esagerazioni de gli Austriaci contro Francesi.

Chiamansi li confini de più possenti, limiti alla autorità de gl'inferiori. Le amicizie de Grandi essere sempre migliori quanto più sono lontane. Non douersi non istimare, che i Francesi guadagnata la Contea, e soggiogata l'Alsazia sieno per trattenersi in quei termini, e pensare, che con inuentati pretesti (de quali sempre i Trencipi abbondano) ò farsi dipendente la libertà dell'Heluezia, ò à quella colle armi disturbare il riposo, che mediante la buona vicinanza de gli Austriaci frà la grandezza loro fortunatamente gode. Il desiderio de Regnanti à guisa di fuoco maggiormente alzare le fiamme, che maggior è l'esca de' guadagni, che se gli aggiugne.

Non douersi credere ne à ragioni, ne à promesse de' Francesi, venendo queste partorite non dal Zelo, con cui guerniscono i loro disegni, ma dal bisogno, che tengono della negligenza dell'Heluezia nel preuedere i loro fini.

Queste colorite apparenze loro non essere altro, che vna maschera, con la quale ricuoprono quella vasta ambizione, radicata nel loro cuore. Conoscersi probabile l'argomento, che se questi scacciano le armi di Monarca si grande dalle Prouincie da esso fin qui per tanti anni possesse legitimamente, non minore difficoltà troueranno nel sottomettere quella Republica, che indebolita dalla fazione di diuersa fede, e dalla commoda, e lunga pace, priua de gli appoggi de gli Austriaci si può probabilmente credere, non sia per diuenire à quelle pruoue, che le successero ne' tempi andati. Con gran passione diceua.

Hauersi notizia de modi osseruati da Francesi verso i loro amici dell'instabilità nelle promesse, dello strapazzo nella prattica, della superbia nel pretendere, ne alcuno ignorare; come altieri, si burlino d'ogni altra nazione, & babbiano per nulla, chi non è Francese; hauerlo pruouato li medesimi Suezzesi, che da essi accortamente trattenuti con vane spe-

mano della Giustizia; non per ambizione di Dominio, ma per interrompere à gli ambiziosi della Monarchia di Europa, i loro vasti intenti solleuare gli oppressi, e porre il morso à questo sfrenato desiderio del consiglio Spagnuolo. Non vedersi armata la Francia, che per soccorso de' suoi amici, essere stata eccitata alla Guerra dalla Guerra principiatagli da gli Austriaci, colla sorpresa di Filisburg, e Treueri piazze spettanti all'Elettore, e che per sua salvezza non conosciute valide le forze Austriache à preseruarlo alla protezione d'vn Rè Christianissimo era ricorso.

Risposte de' Fräccesi appresso la Dieta à gli Austriaci.

Estrinsicauano con appassionati concetti gli Spagnuoli essere stati sempre gli instigatori delle solleuazioni della Francia. Hauere rapito il Duca d'Orliens co' loro mezzi. Precipitato il Duca di Lorena per gli loro consigli; sparsi li semi delle diffidenze frà i Prencipi del sangue, e tutto perche indebolita la Francia da se stessa, non potesse contrapesare i loro intenti, drizzati in questo mentre al Dominio di tutta Italia, e di tutta la Germania esclamauano.

Essere potente la loro alterigia, come prima, che il Rè debbellasse la Roccella, e dell'arriuo de gli Suezzesi nella Germania. I propri loro amici, e confidenti gelosi di tanta grandezza hauere conuenuto studiare con la deposizione del VValstaim l'abbassamẽto di quelle forze, che più non erano ricordeuoli del bisogno della Guerra contro il Palatino. L'Elettore di Sassonia, che in loro fauore tant'oro, e sangue haueua de' suoi sudditi sparsi, non potere in ricompensa di tanti beneficij ottennere di stare neutrale; il Telly hauerlo con le armi preteso dichiarato, non per altro che per seruirsi del suo Dominio à nudrire la Guerra fuori de gli Stati Austriaci, e saziare le brame de' suoi seguaci.

Non essere tutto zelo di Religione la Guerra co i Prencipi di Germania, ma pretesa di assoluto dominio in quel Regno. Conoscersi la sperienza dalla nuoua amicizia, e confederazione di Sassonia Prencipe Protestante col permettere la libertà di coscienza, altre volte lo scopo, e fondamento di tutti li loro mouimenti. Il cercare quella d'Inghilterra comprobare ampiamente, che non per Religione, ma per interesse di Stato, e grandezza gli Spagnuoli trauagliano, guerreggiano, e s'affaticano.

Hauere voluto opprimere il Duca Carlo di Mantoua per valersi di questo pretesto à sottomettere gli altri Prencipi d'Italia, disegno creduto rinscibile, e senza difficoltà. La libertà de' Grigioni essere stata oppressa dal Collalto, e con forte al ponte del Rheno, e al passo dello Steich imbrigliato il soccorso de gli Suizzeri, e le forze di quelle leghe oppressa.

M Vche-

Vehementi amplificauano il Rè di Francia hauer difesa la causa giusta del Duca di Mantoua, ritardato il corso a' disegni Spagnuoli nella Italia e per conseguenza mantenuti in possesso de' loro Stati li Prencipi di quel Regno, vendicata la libertà della Rhetia, aperti li passi della Valtellina, difesi i Prencipi alla sua Regale protezione raccomandati dalle inondazioni de gli Suezzesi. Tolto di possesso il Duca di Lorena con giuste, e legitime ragioni, essendo lecito à Prenicpi il guerreggiare contro quello Stato, che franti li vincoli della pace, e della douuta corrispondenza verso gli amici vicini, sotto il finto protesto dell'amicizia, insidia la quiete, e la concordia del Regno.

Hauersi occupato Brisac, e quello lasciato al Duca Bernardo di VVaimar dimostrazione, che gli Francesi non ambiscono di tenere per se etiamdio quello, che à buona Guerra guadagnato di giustizia loro spettarebbesi. Gli Spagnuoli non essere di tale inclinazione, doue pongono il piede, non più vscirne, che sforzati dalle armi, ò da euidente timore. La loro vicinanza essere sospetta, hauere spesse fiate studiato di sorprendere i vicini, & essi essere stati l'origine d'ogni turbolenza.

I Francesi non hauere operato, che in loro difesa, e sollieuo de' confidenti. Non potersi aggrauare d'hauere ingannato alcuno amico, ne d'hauere intrapresa Guerra senza legitima, & apparente ragione. Vedersi perciò ch'Iddio protettore de' Prencipi Giusti, nelle maggiori aridezze de' Gigli hà permesso rinuerdire, e verdeggiare di più copiosi fiori. I figliuoli al Rè, e tante vittorie concessegli da Dio essere argomento infallibile del merito, e bontà di chi gli riceue. I Cieli essere protettori della Francia, e la Francia protettrice della ragione. Douersi ponderare con molta prudenza le deliberazioni d'inimicarsi quel Rè, che ripieno di tanto merito presso à Dio, & al Mondo, altro non è, che inimicarsi il Cielo, e'l Mondo tutto. Hauersi ad ogni tempo conosciuta la sincerità Francese. La sua grandezza conoscersi più profitteuole all' Heluezia, & alla libertà di ogni altro Potentato, che alla medesima Francia poiche senza questa oramai l'Acquila haurebbesi abbrancato il patrimonio, che giace vicino à suoi artigli.

Hauersi dimostrati in ogni occasione i Signori Suizzari gelosi della loro libertà, questa non essere più ferma, che appoggiata all'amicizia Francese. Sperarsi da Sua Maestà Christianissima, che la ragione dello Stato non si lascierà souuertire dall'appassionato interesse de pochi più al priuato, che al publico bene intenzionati; che però reiterano le artifiziose istanze de gli Austriaci, e conserueranno quella buona amicizia, con tanto affetto sempre mantenutasi trà la Christianissima Corona di Francia, e l'onorata nazione Suizzara.

A questi concetti restarono gli animi di quei deputati non poco sospesi.

spesi, e le ragioni tramischiandosi con gli affetti de' consiglieri, tramandauano all'animo il fumo di quelle inclinazioni, che la natura, e il genio somministra alla beneuoglienza, il preseruatiuo però della politica, non lasciando illanguidire dalle apparenze il contento del proprio interesse, sopitesi alcune contese nate trà parteggiani dell'vno, e dell'altro partito, più tosto per isfogare le fiamme del loro affetto, che per estinguere quelle del publico profitto, ritirarono gli animi di tutti concordemente alla consideratione di ciò, che meglio spediente si vede nell'emergenze presenti. E bilanciate le ragioni portate d'ambe le parti (più gioueuoli à loro medesimi, che vtili allo Stato della Heluezia) venne deliberato di non condescendere nè alle istanze de gli vni, nè meno alle richieste de gli altri; ma conseruandosi neutrali godere da questo quel profitto, che sogliono riceuere gli Stati spettatori delle altrui ruine. Deliberazione delli Cantoni d'esser neutrali.

Dissero quelli, che sosteneuano questa deliberazione, non esserui maggiore imprudenza, che turbare la propria per dar la pace à gli altri. Il dichiararsi vno de' due Potentati Grandi, che guerreggiano insieme essere perdere l'amicizia di vno per soggettarsi à dipendere dall' amicizia dell'altro. Ragioni della neutralità.

Le offerte de' Prencipi Grandi essere come il pane, che getta il ladro al cane, perche non risuegli il padrone, che vuole spogliare. Douersi credere, che così gli Spagnuoli, come i Francesi pretendono l'amicizia de gli Suizzari non per altro, che per valersene à fare quello, che ottenuto non tralascierebbero di fare verso gli stessi amici.

Il Francese potersi tolerare fino al Rheno senza gelosia dell' Heluezia; anzi giouar meglio, che il confine sia diuiso trà due di non inferiore possanza, che d'vn solo maggiore dell'altro, perche fin che quiui hanno i Francesi da conseruarsi, e gli Austriaci da riscuotere, non è probabile, che aspirino al guadagno di quello, che à loro ombra alcuna di sospetto non porge.

Trouarsi cinta la Heluezia da gli Stati Austriaci, onde questi possono intraprendere la inuasione in questa Prouincia, in più lati confinante ad essi meglio, che non sarebbero i Francesi da vna parte sola auuicinati. Crescer tanto meglio la forza del corpo Heluetico, quanto più manca il vigore alla Casa d'Austria. Esser facile quando il Francese à progressi di gelosia si stendesse attrauersargli il corso non potendo egli per altra banda, che quella verso il Rheno offendere, ne diuertire le forze Heluetiche, quando à sostenere chi declinasse si risoluessero; ma non già potersi questo impedire à gli Austriaci, che quando vittoriosi fossero, e per la parte del Rheno, e per quella d'Italia, e per quella de' Grigioni, e per quella della Borgogna, e per l'Alsazia possono attacca-

re, diuidere le forze, & alla propria, e non all'altrui difesa tenere occupati gli cantoni Suizzari.

Esser ragion di buon gouerno il permettere l'abbassamento di chi si teme, come il sollieuo di chi non sospettasi. Conoscersi perciò più valido il partito di giacere neutrali, e più tosto che la Potenza Austriaca stia lontana, che vicina.

Con tali ragioni dunque persuasi sciolsero la dieta, la deliberazione della quale fù la negatiua di ogni sorte di assistenza contro la Corona di Francia, nè meno concedere à gli Austriaci per tal' effetto leuate d'alcuna sorte, nè altro riportò l'Ambasciadore, che vna tal permissione del passo à limitato numero di gente spogliata d'armi.

Grigioni. *Nè meno maneggiaronsi gli Spagnuoli colli Grigioni, li quali più de gli Suizzari se gli mostrauano inchinati, ò sia per vtile particolare, ò per la gelosia hauutasi de' Francesi dopò la ricuperazione della Valtellina, ò per altre degne cause, hauendo poco prima confermata in Milano la buona vicinanza, & amicizia col Rè Cattolico; e considerandosi pure nella Corte di Cesare, che qualche profitto cauar si potrebbe da questa nazione, à gli deputati, che si trouauano allora in Insprucb presso Madama l'Arciduchessa per negoziare la confermazione della lega Ereditaria, seppero tanto bene colorire l'interesse dello Stato, e persuadere anco con grosse partite di doppie (medicamento de' più eccellenti, che scaturisca dalla prudenza di chi ben gouerna) poiche sopra ogni altra cosa riesce profitteuole il guadagnarsi con pensioni, stipendi, & altri trattenimenti gli animi de' soggetti di qualche conto, che il ventesimo sesto di Febraro persuasero quei deputati à sottoscriuere gli seguenti articoli.*

Trattati de gli Austriaci co' Grigioni. *Che sarebbe permessa libera la Religione Vangelica, nelle otto Dritture, & Agnedina Bassa, com'era stata fino à quel giorno, e reciprocamente prometteuano i Grigioni, che i Padri Cappuccini sarebbero restituiti in pristino come gli anni 1636. & 1637.*

Che alle otto Dritture, come anco à Monstertal paese de' Signori Grigioni si concedessero i medesimi dazij, e priuilegi goduti al tempo dell'Imperadore Carlo Quinto, Massimiliano primo, Arciduca Sigismondo, Ferdinando, & altri successori, come anco de gli Serenissimi d'Inspruch.

E perche questi articoli veniuano da i Deputati sottoscritti senza la ratificazione de i communi loro, fù ad essi aggionto, che per questo non punto s'intendesse derogare al trattato seguito cō l'Altezza d'Inspuch sotto il decimo settimo di Genaro 1639.

Rhetia. *Cō questi capitoli licenziatisi li deputati, e portatone l'auuiso à loro Signori fù chiamato il consiglio Prouinciale à Coira Metropoli della*

Rhetia terra, che giace tra Alpestre montagne, in campagna d'vna valle, che diuisa dal Rheno s'allarga dall'vno all'altro piede de' monti circa vn miglio, e in alcuni lati d'auuantaggio.

Il che spiacendo fortemente in Francia, auuenga che pareua, che non poco da queste confidenze con gli Austriaci venisse derogato al rispetto, preteso da Francesi, essere loro da cotesti popoli osseruato, vi furono spediti da Parigi'l Colonnello Salice, el Capitano Stopa ambi nati di Chiauena, partegiani, e dipendenti dalla Corona, perche nelle maniere, conosciute conueneuoli, procurassero sciogliere l'assemblea senza effetto, come pregiudiziale à gl'interessi della Francia: ilche venne cosi destramente maneggiato, che ottenne l'esito preteso, perche alle proposte introdotte da quegl'interuenienti di Madama, si scusarono i Deputati delle tre leghe Grise, non potere rispondere se prima il tutto co i loro Comuni non haueßero partecipato, à che s'aggiunse, c'hauendo l'Arciducheßa, chiamati quei della Valle Agnedina con concetti quasi inferenti essere suoi sudditi, tal titolo come noceuole alla loro pretesa libera, & assoluta Signoria non lo poteuano tolerare, e per ciò graui querimonie presso alla Assemblea di Coira faceuano.

E tuttauia non mancandosi da gli Spagnuoli anzi sempre più vigili dimostrandosi à loro interessi molto s'ingelosirono di tale successo, ma molto più per gli auuisi de grossi apparecchi di Guerra, che faceuansi per ogni lato della Francia, e della partenza di Bordeos coll'armata nauale da Brettagna verso il Mediterraneo sospettando, e non senza ragione, che i fini de Francesi giugnessero sopra Nizza di Prouenza, la qual conosceuano Piazza di considerabile stima, si per gli Francesi, come per gl'interessi della Corona di Spagna, attesoche; quando in questa, ò coll'assenso del Cardinale di Sauoia, che la possedeua, (e temeuano che finalmente con esso loro s'accordasse,) ò colla forza delle armi si fussero introdotti hauerebbero con questo posto non solamente aggeuolato con molto profitto gli rinforzi alle loro armi nel Piemonte con lo sbarco, che agiatamente quiui haurebbero fatto della soldatesca, (che altrimenti nel passare i monti molto patiua, e per la fuga sceamaua) ma quello; che più doueuano temere, era che in questo porto riccttata l'armata maritima, in gran pericolo haurebbero condotto il commerzio da Genoua in Ispagna, e grauemente pregiudicata la stima, da Genouesi fatta del nome Spagnuolo, quando circondata quella Republica fusse d'ogni intorno dalle armi Francesi; affare d'altro riflesso, e di grauissima conseguenza. Piemonte.

Turbati pertanto da tal pensiero, e consideratosi da essi di che profitto riusciua à gl'interessi loro l'assicurarsi di questa fortezza prima che i Francesi, ò il Cardinale capitassero ad altre nouità, fecero, che il

Conte

Conte di Siruella Ambasciador Cattolico in Genoua presso al Cardinale si trasferisse, per disporlo à condescendere, che in quella Piazza si ponesse presidio Spagnuolo, il quale se in questa entrato fusse, oltre all'hauere tenuto meglio in fede il Prencipe Cardinale, e da loro dipendente, & assicurati, che i Francesi non più vi haurebbero pensato, con maggior sicurezza veniuano à impossessarsi del Piemonte, ristringendolo d'ogni parte, & anco la libertà Genouese maggiormente à soggiacere al loro arbitrio conduceuano, d'ogni intorno cinta dalle loro fortezze, & armi: il che giudicauasi per anima della grandezza Spagnuola nella Italia, e per vna delle più benigne grazie, che loro la fortuna, o l'ingegno concedere potesse.

Istanze degli Spagnuoli appresso al Prencipe Cardinal di Sauoia.

Condottosi à tal effetto il Siruella à Nizza, benche colorisse la sua venuta col pretesto di altri negoziati, per non adombrare dirittiuamente il Prencipe, con maniera destra toccò il punto, e dal tocco venne alle istanze efficaci, alludendo al disegno de Francesi, al pericolo della Piazza, al pregiudizio, che ne haurebbero pruouato gl'interessi del Piemonte, e ad altre ragioni, che benissimo considerate dal Cardinale, Prencipe di grand' ingegno, e prudentissimo più tosto gli paruero impertinenze, che richieste: del che non poco turbatosi, e presone disgusto, benche colle apparenze non lo scuoprisse le risposte contennero.

Risposta del Prencipe Cardinal.

Che altra piazza non haueua per sua sicurezza, e che quiui essendo Prencipe libero non voleua all'altrui fantasie obligarsi: poter viuere sicuro il Marchese Leganes, e gli altri Ministri Della Maestà Cattolica della sua fede, e buona corrispondenza: hauere modo sufficiente à difendersi quando i Francesi, (che però non lo credeua) lo hauessero assalito.

Onde il Siruella non potendo coglierne il frutto sperato, tralasciata la pretensione di Nizza passò alle istanze di Villafranca, porto pure di Mare tra Nizza, e Monaco; adducendo, che quiui facilmente sarebbero sbarcati i Francesi, e non essendo luogo fortificato à bastanza con difficoltà quei pochi Piemontesi, che v'erano alla custodia, l'haurebbero sostenuta, che però restasse Sua Altezza seruita di permetterui presidio di Spagna, dal quale diligentemente ventrebbe guardata, la fortificherebbero, e passato il sospetto l'haurebbero rilasciata come prima vuota delle loro armi, & alla disposizione di Sua Altezza, il quale intendeuano, che se bene vi fussero dentro le armi Spagnuole ad ogni modo n'hauesse la souranità, e quella medesima padronanza, che alloro haueua.

Ma non parendo al Cardinale ne anco di questa priuarsene, forse pentito, per quello se ne discorreua, d'hauergli introdotti in Asti, & altre piazze del Piemonte, e conoscendo, che le promesse de Prencipi

fatte quando procurano di acquistare alcun luogo , si conuertono in tante scuse, o pretesti, quando trattarsi di restituire, scusossi con degne ragioni ; promise c'haurebbe egli fatto fortificare il porto, e con la propria soldatesca guardatolo, e se li Signori Spagnuoli stimassero poca la gente di Sua Altezza al bisogno, contribuissero ad esso il denaro che voleuano spender per mantenerla, c'aurebbe trouata soldatesca sofficiente al bisogno; & esse riteuendo quella, che voleuano impiegare in questi presidij al loro esercito per meglio campeggiare contro il nimico, e procurare maggiori guadagni, ne haurebbero pruouato maggior profitto così che infruttuoso conuenne al Siruella ritornarsene à Genoua.

I Francesi rinforzati d'alcune genti calate in Piemonte, nel principio di Marzo ridotti à Sauigliano circa ottocento caualli, 200. dragoni, e trecento fanti sotto il comando del Visconte di Turena s'incamminarono verso il Borgo di Cuneo, e passato il fiume Stura vicino alle mura di Fossano, si spinsero sopra il quartiere del Marchese Purpurati Colonnello de Piemontesi al seruigio del Prencipe Tommaso, il quale subodorata la mossa de Francesi, s'era posto fuori in battaglia con 300. caualli, e valorosamente haueua di già attaccata scaramuccia colla caualleria Alemanna del Colonello Marsino, quiui col suo reggimento due ore prima del Visconte per altra via accostosi; ma soprafatto dal grosso de nimici pensò alla ritirata, che successe ricourandosi esso Marchese à piedi sopra la collina, e con perdita di 30. soldati, & d'vn Capitano; ne alcuno ò pochi sarebbonsi saluati, se presaghi dello suantaggio non hauessero i Piemontesi preoccupato vn ponte, che per la sua strettezza proibì à Francesi la total vittoria.

All'auuiso di tale incontro altra caualleria quartierata in Bra, Sommariua, e Sanfré passatasene ad Alba saccheggiò la terra di Costiole, e auuanzatasi nell'Astigiano fece molti danni, e molte prede; come non meno operarono quei del presidio di Chiuas, i quali scorsero diuerse terre del Cannauese, e tentarono anco di sorprendere Caluso, luogo frà Chiuas, & Iurea: il che non andò loro fatto, perche gli habbitanti auuertiti, e pronti alla difesa ributtarono la incursione de Francesi; e per gli grandi apparati de gli Spagnuoli, nō altro argomentandosi da Francesi, se non che i disegni loro fossero sopra la Cittadella di Torino, vi fù spedito Monsieur di Canigliac Colonnello di caualleria, con vn grosso conuoglio di vettouaglie, e munizioni da guerra, così aurebbe il presidio di quella, e maggiormente la fece fortificare con lauori di terra, ben sicuro, che difficilmente in maneggi tuttauia pratticati del Feragallo, e Casserelli non haurebbero ottenuto l'effetto preteso dalle parti; poiche non potendosi per riputazione del Duca di Sauoia mode- Successi di Piemonte.

moderare la pretensione, che i Prencipi douessero rinunziare ciò che teneuano del Nipote; ne li detti Prencipi per modo alcuno volendo sortire dalle piazze, ch'erano sicurezza loro, e pretendeuano appunto conseruarle al suo Signore intatte dalle mani de Francesi, nelle quali per ragione alcuna poteuano accomodarsi, che cadessero, era intoppo si grande, che senza maggiore accidente non eraui speranza di riuscita al trattato.

Ma perche non meno temeuasi da Francesi, che gli Spagnuoli potessero attaccare Chiuas, come che impediua la nauigazione da Torino à Trino, & altri luoghi, e riusciua infesta alle vicine terre, di munire ancora questa si deliberarono; & al Marchese Villa datasi dal Conte de Arcurt l'attenderui, prosperamente quiui portossi, benche d'ogni intorno vi fussero grossi quartieri di caualleria, e fanteria de gli Spagnuoli, e del Prencipe Tommaso, e prouigionolla d'ogni occorrente, lasciatiui oltre cento carra di farina, cinquanta di fieno, & vn'sufficiente presidio, acciò che potesse con la frequenza delle sortite disturbare la comunione di quelli di Torino colle altre vicine fortezze.

Consulta del Leganes. *Il Leganes à tali auuisi tuttauia stando cheto ne suoi posti, e con le nuoue leuate, e rimesse di soldatesca ingrossato l'esercito à numero considerabile, ridotti à consiglio i più intendenti Ministri, e capi da Guerra dello Stato, gettò in tauola le proposizioni dell'impresa che tentar doueuasi in questo anno.*

Fù promossa quella della Cittadella di Torino come più necessaria d'ogni altra, perche da questa obligauasi tener duplicato presidio in Torino con gelosia d'essere da vn'ora all'altra, ò per tradimento, ò per intelligenza, ò con altro ingegno sorpresi nella Città, fuori di cui non poteuasi sortire senza connoglio, e sospetto di restar prigioni: aggiunto quello, che più importaua, che non potendosi perfettamente seruire di quel posto con tale impedimento, da cui in buona parte erano ritardati, per conseguenza non si facilmente haurebbero potuto gli Spagnuoli à maggiori progressi in questa banda procedere con questo ricouero de' nimici à fianchi, ò alle spalle.

Mà penetrata la considerazione più auanti, trouossi l'impresa molto dura, e ripiena di difficoltà; poiche oltre all'essere ben prouigionata di vettouaglie almeno per vno anno, e da grosso presidio custodita, haurebbesi sotto quella (quando esercitar si volesse la forza) consumato il fior dell'esercito, e seguendosi nell'assedio grauemente indebolito, e colli patimenti à quali soggiacciono gli assedianti, distrutta buona parte della soldatesca, perche da lontano douendosi condurre le prouigioni, e colla Piazza di Chiuas al fianco, e sopra il Pò in modo che la nauigazione sarebbe spedita, à graue sciagura l'armata si sarebbe ridotta, per-

ta, per lo che in questo mentre i Francesi s'haurebbero con nuoui rinforzi ingrossati, e ouero colla diuersione, ouero colla forza costretti gli Spagnuoli à toglierfi dal disegno intrapreso con perdita della gente, e della riputazione insieme, che sopra ogni altra cosa deue essere cara al Capitano, c'hà cura di vno esertito.

Aggiungneuano, che l'acquisto sarebbe stato più tosto pregiudiziale, che profitteuole, poiche il Prencipe Tommaso haurebbe preteso in Torino, e nella Cittadella hauere libro il Dominio, & i Francesi nel venire alla rendita di se con esse haurebbero voluto comporsi, e non col Leganes; il che concedendosi, non per loro gli Spagnuoli haurebbero trauagliato, ma per altri, e negandosi non solamente il Prencipe, ma tutti li sudditi del Piemonte, disingannati della protezione Spagnuola, di amici sarebbero crudeli nimici diuenuti, con nocumento non debole di tutte le facende loro in Italia.

A questa però se bene con efficace instanze procuraua il Prencipe ridurgli, tuttauolta non abbadauasi per le sudette ragioni da gli Spagnuoli, li quali tratteneuano à Milano il Cõte Massarati, e il Conte Boschetti speditiui dal Prencipe sudetto colle speranze, solite darsi da quelli, che ne disgustar gli amici, ne meno contentargli pretendono.

Altri proposero l'oppugnazione di Chiuas come luogo, che impediua il transito del Pò, interrompeua l'attacco della Cittadella, & era di continouo stimolo al contorno vicino; mà non complendo à gli Spagnuoli perdere tempo sotto questa piazza, non essendo di tanto rilieuo, ne fù tralasciato il discorso.

Ma il Leganes, che da tante vittorie ottenute era di maggior confidanza di ogn'altro ripieno, & ambiua coronare il suo trionfo con qualche impresa appunto continente gloria, e grandezza; sopra Casale lasciossi cadere vn fortissimo sospiro: ottenuto il quale non eragli poi facile il cacciar dal Piemonte i Francesi, e portare le armi Regali à maggiori progressi per la Italia da vittorie così felici, e pronte sbigottita; & immortalaua il suo nome tanto più sopra gli altri suoi predecessori, quanto c'haurebbe egli superato il non ottenuto da alcun'altro saggio Capitano suo partmenti Predecessore. Pensiere del Leganes di attaccare Casale.

Erano però tante, e tali le difficoltà, che ne distoglieuano il consiglio, che più tosto à vanità, che à fondamento di prudenza era da molti attribuito; perche la piazza di Casale vedeuasi forte, da valoroso comandante gouernata; ne così mal preueduta, che almeno qualche mese non si fusse sostentata, & intorno alla quale lungo tempo consumato si sarebbe l'esercito. Ragioni contrarie all' opinione di attaccar Casale.

Opponeuasi in oltre, che non complendo ne alla riputazione Reale di Francia, ne all'interesse di Stato di quella Corona, che Casale dalle

N sue

se armi custodito così debilmente cadesse nelle mani de gli Spagnuoli ogni sforzo haurebbe fatto per soccorrerla, e più tosto neglette l'imprese altrove; così che con tal causa ingrossatosi più l'esercito Francese in Piemonte, se hauesse ottenuto l'intento di liberarla al fauore di vno buono incontro, maggiormente si sarebbero i nimici ardimentati, e gli Spagnuoli auuiliti, onde seguendosi da Francesi la fortuna, à graue pericolo haurebbero condotto il Milanese, quando non s'hauessero voluto fermare sotto le fortezze.

I Potentati d'Italia, à quali costa chiaro, che ogni maggior grandezza de gli Spagnuoli riesce di tanta maggior debolezza in loro, vedutasi la piena vicina haurebbero procurato il soccorso di quella Piazza, e riuolgendo le armi à fauore de Francesi, non poco tali pensieri haurebbero al partito di Spagna pregiudicato.

Queste ragioni, si come erano le più valide, e possenti à distoglierne il proposito, così come tali vennero conosciute, e da ogni vno con molto riflesso ventilate; ma il Leganes pur combattuto dal disiderio di coronarsi di tanta vittoria, confortato d'alcune segrete intelligenze tenute con alcuni Ministri della Duchessa di Mantoua, li quali promettevangli che à vista delle armi di Spagna i sudditi Monferrini hauerebbero sfogati gli rancori, che portauano à Francesi, incolpati autori delle loro rouine, e ch'essi seminando in Casale la dissensione trà il presidio Francese, e'l Monferrino hauerebbero racolto il frutto, che suole da questa essere partorito; onde in breue con tali buone corrispondenze entrati in Casale gli Spagnuoli, non malageuole sarebbe riuscito loro l'ingresso ancora in Mantoua, poiche qualche parte di quei Cittadini non bene affetta al presidio Veneto (bencbe da questo senza alcuna molestia riceuono beneficio, con lo spendersi da esso le paghe della Republica, e risparmiare le rendite al Duchino) come sogliono far li desiderosi delle nouità senza rimirare al fine, sarebbero stati strumenti à cacciarne le genti de' Venetiani, & introdurui quelle di Spagna, non con altro disegno, che di precipitare l'autorità del loro Prencipe per la speranza d'vna pensione Spagnuola, a quali sogliono molti Italiani correre meglio, che non fanno i pesci all'hamo.

Per la speranza delle intelligenze si mouono gli Spagnuoli à far l'impresa di Casale.

A queste ragioni aprirono le orecchie gli altri Ministri Cattolici, e vie più di ogni altro vi s'applicò, per quello se ne seppe il Conte della Rocha Ambasciadore Spagnuolo Residente à Venezia, Caualier di gran sapere, d'eleuato ingegno, disideroso sopra modo (come buon suddito) delle grandezze del suo Rè, e progressi della natione, il quale commendando il buon pensiero del Leganes, e predicendo l'esito felice per queste intelligenze, s'affaticò di fare conoscere, che non ad altro, che à Casale doueuasi pensare. Essere questo l'vnico oggetto di tutta la

Gli Spagnuoli sono liberalissimi nel l'obligarsi le persone con vtili, & onori.

Guerra, lo scopo principale di ogni faccenda, l'anima della grandezza Spagnuola, la somma del tutto.

E fama però ch'egli scriuesse al Leganes, che aggiustando colli Ministri di Mantoua i concerti dentro Casale, & anco nella medesima Mantoua, per fare ad vn istesso tempo l'vno, e l'altro colpo, ogni occorrente per darui l'effetto alle stesse. A che concorrendo ancora alcuni altri ministri del consiglio dissero, non douersi trascurare si perfetta occasione d'impadronirsi di quella piazza, che difficilmente senza l'aiuto dell'ingegno colla semplice, e sola forza haurebbesi guadagnata.

Non essere da temersi li rinforzi Francesi, perche il viaggio lungo, il bisogno altroue, e la poca volontà di quella natione di venirsi à sepellire in Italia tanto haurebbe tardato l'effetto alle parole, e alle speranze, che gli vni attendendo le risolutioni de gli altri prima il concertato haurebbe raccolto l'effetto, che fusse comparso l'impedimento. Cōsideraζioni per attaccar Casale.

Assicurauansi, che non si doueua temere di leghe de Prencipi Italiani, perche non altri essendoui che il Papa, e Venetiani, che possano da se stessi intraprendere cosa di consideratione con difficoltà l'hauerebbero conclusa in questo punto per gli disgusti, che verteuano tra la Republica, e'l Pontefice, e tra questo, e'l Rè di Francia, così che prima di sopirsi tali disgusti Casale sarebbesi perduto.

Erano le male sodisfationi del Papa, e'l Christianissimo per la morte sopra narrata del Caualle rizzo del suo Ambasciadore à Roma. Quelle frà sua Santità, e la Republica Veneta originauansi da contese nate circa i confini dello Stato Ecclesiastico col Venetiano, e per essere stata tolta vna iscritione affissa in Roma in memoria del sollieuo dato dalla Republica à Papa Alessandro Terzo, perseguitato da Federico Barbarossa Imperadore, il cui figliuolo rotto, e vinto dalle armi de Venetiani, fù il Papa da questi ritornato alla Sua Sede.

Soggiugneuano quelli, che istauano alla impresa di Casale, che quādo anco la lega si fusse frà la Republica, e'l Papa conclusa, difficilmente hauerebbe in tempo debbito raccolte forze sofficienti à diuertire, ò rimuouere il campo da Casale: poiche per la peste essendo il Dominio Veneto esausto di popolo sfaccendato, con difficoltà si haurebbero potute assoldar genti basteuoli, perche gli habbitanti di quello stato poco auuezzi alla Guerra (mercè di vna tranquillissima pace, ch'il buon gouerno le mantiene) non si sarebbero punto mossi à quel soldo, che (se ben prōto) poteua ritrargli dalla posseduta quiete, e le genti oltramontane, oltre le difficoltà di hauerle in congiuntura, che ogni Prencipe ne tiene bisogno per se, non sarebbero giunte à tempo.

Aggiugneuano il Papa poter fare considerabil leuata dal non tanto offeso suo Stato dalla mortalità; ma di gente, che tolta da lunga

pace, & i rispetta non così subito sarebbe stata buona da cimentarsi con quelle vecchie bande de soldati, che tante fiate veduta la faccia del nimico, contro questi nouelli si sarebbero fronteggiati come per ischerzo contro fanciulli.

Nõ esserui come scegliere si potessero capi di comãdo in quelle Prouincie, doue le persone spiritose s'inuiano à tẽtare la loro fortuna frà le occupazioni di vna Corte, che fatta miracolo del Mõdo (come altre volte ne fù dominatrice) da condizione di vassallo ordinario, solleua con tanto auantaggio allo stato di quella maggioranza Ecclesiastica, ch'è riuerita fin dalle stesse Corone.

Roma è vna Città doue la Fortuna, e la virtù fanno i loro miracoli.

Il danaro esserui stretto, ò perche impiegato in magnificenza di fabriche, ò perche esausto in contribuzioni domestiche, ò perche riserbato ad occasione più opportuna: Et il Pontefice benche prudentissimo nel prouigionarsi sul principio, ad ogni incontro di armi straniere, ò nostrane per mantenere il posto della dignità di Pietro, ad ogni modo più inchinato al conseruare la pace, che all'entrar in vna Guerra, dalla quale altro non ne poteua raccogliere, che pensieri molesti, e noiosi all'età di lui prosperamente incanutita, più volentieri haurebbe riposato colle Api sù le rose, che sù le spine, e trattenutosi anzi colli concerti di Pindo, che col tumulto di Marte. Da tali ragioni ingranditosi maggiormente il cuore nel Leganes, & à gli altri ministri ancora sopra il fondamento de gl'intendimenti in Casale, e in Mantoua vennero alla deliberazione della impresa.

Deliberazione de gli Spagnuoli sopra Mantoua, e Casale.

Furono immediatamente spediti corrieri in Germania acciò che Don Federico Enriquez comandante alle armi nella Sueuia, e Tirolo stasse pronto à spignere in Lombardia quel soccorso, c'hauesse ricercato il bisogno; A Napoli fù richiesto il Vice Rè d'allestire soldatesca à piè & à cauallo per inuiarla in rinforzo di quella c'haurebbesi perduta nel fare la impresa. In Ispagna parimenti fù ricordato, che tener si douesse alla via gente, e danaro per prouedere doue fusse di mestiere, e per ogni altro luogo vennero apprestate tutte le prouigioni, conueneuoli à ripararsi dalle nouità, che suscitarebbe tale impresa.

E speditoui dal Leganes rigorosi ordini alli quartieri della soldatesca, fece sapere à capi dell'esercito, che ritrar si douessero à loro alloggiamenti, & iui stare auertiti per vscire in campagna prontamente a quella parte, verso dou'egli hauesse comandato. E perche subodorò, che alcuni dello Stato allettati dal soldo conduceuano vettouaglie, & altri rinfrescamenti in Casale, prohibì ciò con rigorosa pena, in esecuzione di che alcuni de primi, che trasgredirono la legge, ne riceuerono il condegno gastigo.

Fiandra.

Pendendo questi apparati nella Italia, non oziosi stauano i Francesi dall'

dall'altra parte, perche se gli Spagnuoli pensauano à Casale, essi non abbandonauano il disiderio di qualche piazza nell'Artesia, verso doue erano i loro maggiori fini drizzati: rumoreggiando però da ogni parte gli apparecchi Reali fù destinata per la prossima campagna vn' armata al Signor della Milleraye per campeggiare sopra gli confini, e dentro dell'Artesia. Vna al Marefciallo di Sciattiglion soggetto di sperimentata scienza militare, per trauagliare la Fiandra. Vna sotto il Duca di Chaunne Gouernadore della Piccardia, per rinforzo delle prime, e guardia della frontiera, & vn'altra al Marchese Villaroy per inuadere la Borgogna Contea.

In Piemonte fù accresciuto l'esercito con alcuni reggimenti, e compagnie di caualleria, e vi fù spedito il Sign. della Motta, Audeucourt. All'armata del Longauilla, e VVaimarese inuiaronsi danari, & alcuni rinforzi di gente. Con gli Suezzesi restò confermata la buona intelligenza; con gli Ollandesi concertata l'impresa da tenersi à comune profitto. Alla Vedoua d'Hassia fù somministrato danaro, e date fidate speranze della protezione Francese. Al Duca di Lunebourg solleuato il cuore à conseruarsi nella buona corrispondenza de gli Suezzesi, & ad ogni altro alla Corona bene affetto riconfermata la contracambieuole buona disposizione di S.M. Christianissima. Prouedimenti fatti da Francesi per continuazione della Guerra.

E perche sopra ogni altra cosa, era considerazione riguardeuole l'abbattere la potenza Spagnuola nella Italia, vedendo il Cardinal di Richelieù, che non d'altro dipendeua quiui la grandezza del Rè di Spagna, che da gl'inesausti tesori, e soldatesche fuiscerate dal Regno di Napoli, e di Sicilia; Regni, che producono i migliori soldati, che militano ne gli eserciti Spagnuoli, sono lo splendore della Grandezza Spagnuola, e co'i quali solleuauano in gran parte lo Stato di Milano; fù ordinato all'Arciuescouo di Bordeos, che proueduta d'ogni occorrente l'armata nauale dall'Oceano si portasse nel Mediterraneo, per tentare ò nel Regno di Napoli, ò in Sicilia l'acquisto d'alcun posto, doue sbarcata la gente Francese, che portauasi dall'armata à questo fine, e quiui fortificatasi, potesse porgere tanta gelosia à gli Spagnuoli di quel Regno, che più tosto al mandarni soccorsi, che da quello estrarne pensassero, e valesse etiamdio questa nouità à dare animo à qualche solleuazione di quei popoli, e nobiltà, che internamente stanca del gouerno d'alcuni ministri Spagnuoli quando s'hauesse veduto appoggio fermo, e vicino facilmente sarebbe venuta alle deliberazioni, che in altro modo il solamente darne ombra porta euidente pericolo della vita, della robba, e dell'onore. Il che succedendo come le speranze non erano lontane probabilmente conosceuasi, che gli Spagnuoli priui di gente nello Stato di Milano, e della speranza di hauerne da Germania (durante la Guer-

ra

ra con gli Suezzesi, e le gelosie delle armi di Francia verso il Rheno ageuolmente lo hauerebbero condotto à pericoloso termine.

Gli Spagnuoli però da tali disegni martellati, non mancarono a quella vigilanza, che in casi simili è propria del buon gouerno; il Signor D. Francesco di Mello dichiarato Vice Rè di Sicilia, & iui destinato per tal'effetto, mostrossi vigilante, & accuratissimo ministro.

Prouisioni de gli Spagnuoli in Italia.

In ogni luogo del Regno di Napoli furono raddoppiate le guardie, e concertato il modo, che doueuasi tenere all'occorrenza, intorbidauano però questo intento de Francesi li disgusti, che tuttauia non erano in tutto diggeriti trà Barberini, e il Rè di Francia per la morte sopra narrata del Cauallerizzo Rouuray, per lo che non più nè all'vna, nè all'altra Corte negoziando gli Ambasciadori era concetto, che ne douesse nascere qualche accidente insolito, e che fusse per offendere non poco la buona intelligenza, e concerto stimato necessario trà il Papa, e il Rè Christianissimo per intraprendere con più fondamento contro il Regno di Napoli, sopra il quale non si scordano i Pontefici d'hauerui gran ragioni.

Italia.

Il Leganes verso Casale.

Gli Spagnuoli seguendo nel deliberato proponimento di Casale, di ogni occorrente per la impresa proueduti deliberossi il Leganes all'effetto, e riceuute alcune genti nello stesso tempo giunte da Germania, in rinforzo de reggimenti del Bratteuila, e Lobepesi, per fare ch'i Francesi del suo pensiere non s'adombrassero, spiccò il Marchese di Carezzana con due mila fanti, & alcune bande di caualleria verso Torino, non solamente per mettere freno alle scorrerie, che faceuano quelli di Chiuas, ma per dare à credere al Conte d'Arcourt essere il suo disegno come ogn'vno stimaua drizzato contro la Cittadella di Torino, accioche neglette le prouigioni per difesa di Casale, maggiormente la impresa restasse esposta alla facilità.

Fece oltre di ciò gettare vn ponte di barche sopra il Pò dirimpetto à Valenza, & vn'altro à Brem allestendo in Pauia la tirata del cannone, & ogni altro prouedimento militare.

Prouigioni de Francesi per l'vscita in campagna dell'essercito Spagnuolo.

A gli auuisi dell'auuicinamento del Carezzana verso Torino i Frãcesi tenendo per fermo, che gli Spagnuoli fussero risoluti all'attacco della Cittadella, sì per non mai potersi persuadere, che aspirassero per all'ora à quella di Casale ardua, e quasi insuscibile, come perche sapeuano l'efficaci istanze interposte dal Prencipe Tommaso, perche contro questa procedessero, s'ingrossarono à Chiuas con animo non tanto di rendersi molesti alla condotta dell'essercito insistandolo alle spalle, & alli fianchi, ma quiui rinforzati, impedire il corso alle vettouaglie, & alle altre cose bisogneuoli al Campo.

E'l Conte de Arcourt portatosi inaspettatamente à Borgo San Da-

maltino

miltinoter a aperta, e vicina di Chier, oue alloggiaua vn Reggimento di cauallaria Piemontese della condotta del Prencipe Tommaso, lo sorprese così sprouueduto, che prima trouassero li soldati le selle per gli loro caualli, erano i Francesi nella terra, nella quale tagliarono à pezzi la maggior parte di quel reggimento, e dierono anco quel luogo à sacco.

Mentre a questi termini stauano gli affarri della Europa trà Prëcipi Christiani non era poca la gelosia, che il ritornò di Costantinopoli del Gran Signor portò alla Christianità, perche se bene haueua egli sottoscritta la pace colla Republica di Venezia, ad ogni mo lo istigato da chi per auuentura, ò poco affetto à Veneziani, ò disideroso di vantaggiarsi mediante queste turbolenze mostrauasi; & egli auueduttosi de hauere con suo grandisauantaggio accordata la pace, e troppo da questa restarne gloriosi li Veneziani, per lo che fù concetto, che in buona parte questo lo muouesse à far morire il Chaimencan suo primo Visirr; pareua, che più à non osseruarla, che mantenerla inchinasse, e vie più di ciò conosceuasi la probabilità, quanto che opportuna si scorgeua la occasione à Turchi di attaccare la Christianità tra se discorde. Motiuo del Turco.

E se bene dall'altro canto militaua in contrario la politica de gli Ottomanni, à quali più comple, che nella rugine dell'ozio marciscano le armi de Christiani, che coll'esereizio suegliargli à quelle imprese, che altre volte tanto gloriosamente intrapresero, e che la Republica grandemente Potente nel Mare, allora niente in quello cedeua alla grandezza Ottomanna; nulla dimeno il considerarsi, che prima dell'essersi accordati li Prëcipi Christiani, haurebbero i Turchi forse molto auanti penetrato, se non per mare, almeno per terra, doue di gran lunga per l'innumerabil popolo sono superiori ad ogni altro Potentato; e quando anco fussero stati concordi difficilmente (consistendo l'vnione di più Prencipi, de più interessi) haurebbero condotto à buon fine il disegno, per lo qual s'hauessero collegati; erano ragioni queste così possenti, che imminente ne indizzauano il nocumento quando alla Guerra si fusse diuenuto.

Ma Iddio, che il tutto vede, e gouerna, non volendo con flagello si grande punire il suo popolo diletto, volle per lo medesimo vino, ch'era causa, e parte principal'eccittante questo Imperadore alle crudeltà, e strauaganze, nouello Faraone soffocato nel Mare, che restasse estinta la sua vita, la quale à sommergere nel sangue quella di tanti innocenti incompassioneuole dimostrauasi, perche in vn conuito da souerchia allegrezza sorpreso, così aboundantemente beuè, che dando nel disordine, questo portogli vna caduta d'Apoplesia, che immediatamente, & improuisamente lo priuò di vita.

Con-

Contento in questo, che dissetò almeno le brame del vino, se non pagò in tutto le voglie dell'altrui sangue: E chi visse sregolato ne gli appetiti, conueniua che rimanendo ebro nella propria morte; si sommergesse priuo di senno, chi seguitò le traccie del senso; e con eccesso baccante precipitasse impensato da arrabiare trà le furie dell'Inferno.

Era Amurat di statura moderata, di ciglio graue, di colore oliuastro, cresciuto, & alleuato ne gli esercizij marziali impiegando, il suo genio armigero, in tal guisa diuenne ripieno di arditi bollori, e di opinione seuera, che anelando il suo cuore alla gloria di se stesso, & alla grandezza del suo Imperio, personalmente volle assistere à gli eserciti, & alle imprese; nel che haueuasi guadagnato il nome di valoroso Capitano.

Questa virtù guerriera se fusse stata accompagnata da quella discretezza, che richiedesi alla Giustizia, & alla moderanza de costumi, lo hauerebbe dimostrato vno de più degni Prencipi della sua progenie. Mà la fierezza del suo animo, e la dissoluzione del viuer erano in lui parti così detestabili, che molto disformauano le altre sue azioni, perche oltre all'esser dato in preda al senso, e dominato dal vino con iscandalo del suo grado, e con offesa della sua legge dimostrauasi così seuero, che non meglio godeua, che nello sparso sangue di coloro, che non incontrauano nella sua simpatia, e come che pensasse non hauere i Grandi à fare altro, che superare gli altri di sontuosità, di lasciuia, e d'ogni altra qualità diliziosa, tutto inchinato à questo dimostrauasi; ma perche sogliono questi mezzi render il Prencipe odiato, e dall'odio nascer le congiure, per assicurarsi nel vigore della sua autorità non puniua alcuno, che colla dispensazione de comandi non esaltasse vn'altro dicendo egli del morto più non se ne parlare, solamente la speranza de vini contemplarsi. E perche il popolo non rare fiate con apparenti segni indiziaua mala volontà verso alcuno de ministri, con la rouina di chi erraua veniua à soddisfare al commune disiderio, & ad assicurarsi lo scettro fondato nella beniuoglienza de bassi, e nella temenza de Grandi.

Alcuno per meriteuole, che fusse se commetteua alcuno eccesso non meno de gli altri era punito, vien detto ciò facesse affinche il merito non seruisse di confidanza all'errore, ma fusse vn continouo splendore per guidare la volontà ad accrescerlo. Non perdonò al sangue d'vn suo fratello, il quale di sua mano ferì; e poi lo fece crudelmente vccidere. I suoi Bassà più fauoriti erano li più esposti à colpi del suo sdegno. Si publicaua esser ciò causato da vna opinione, che non mai si possa chiamar vero, & assoluto Prencipe chi della grandezza de suoi Ministri può adombrarsi, e del loro potere, e seguito temere.

Gli

Gli errori de' suoi Capitani commessi nella Guerra tutto all'opposito di quelli fatti nella pace erano men seueramente puniti, diceuasi ciò egli facesse, perche douendo chi commanda à gli eserciti hauere l'animo libero, e senza rispetto abbracciare i partiti, conosceua pericolosa quella massima, che rendeua il Capitano ambiguo nel risoluere, e timoroso più del gastigo del suo Padrone, che della forza del nemico.

Nel deliberare dimostrossi risoluto, nel commando brusco, nell'eseguire ardente, ne' pericoli intrepido, nelle deliberazioni ostinato, nell'operare ambizioso, altiero nel procedere, strauagante nel pensiere. I suoi discorsi vertiuano sempre sopra cose grandi, li suoi intenti donati alla gloria, i suoi fini dirizzati alle grandezze: il che comprobò la impresa di Babilonia fatta con tanti millioni di oro, e con vn'esercito di meglio, che quattrocento mila soldati.

In altro non fù veduto ozioso, che ne i diletti, che daua al proprio corpo, ne' quali abbandonauasi senza riguardo. Del suo affetto non poteua alcuno disporre, poiche di quello totalmente teneua la porta chiusa, quelli solamente, che sapeuano con la virtù, e col loro valore farsi adito, s'approssimauano alla di lui soddisfazione. L'assistenza, e l'ossequio de' suoi soldati era il maggior de' protettori, che presso lui hauesse l'esercito. Le sue grazie non per altro si moueuano, che suegliate dal tuono di alcuna ardita proua, e chiamate dal fischio d'alcuna tagliente spada. I suoi consigli non gouernauansi da altro, che da vna fortissima redine di politica fondata nella grandezza, e questa era la tramontana de' suoi pensieri, questo lo stimolo, con cui li suoi ministri lo toglieuano dal resto de' suoi capricci.

Morì in età fresca, & in tempo, ch'è fama hauesse i suoi pensieri riuolti à danni della Christianità verso la quale forse non haurebbesi dimostrato tale, se per le discordie de' Prencipi Christiani non fosse partita quella vnione, ch'altre volte e potè, e seppe far sospirare l'Oriente. E perche la morte di chi si teme dà gran sollieuo, nè dal popolo, nè dalla milizia ne cauò la nouella di quella lagrima alcuna.

Il Fine del Quarto Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

Dalle vittorie de gli Ollandesi resta nõ poco ingelosito il Rè di Danimarca, onde procura egli la corrispondenza con gli Austriaci, arma per mare, e per terra, accresce la gabella allo stretto del Sundt, se ne alterano gli Stati di Ollanda, vi s'interpone il Rè della Gran Bretagna, e restano le differenze sopite. Portanosi gli Spagnuoli all' assedio di Casale con graue sentimento de' Potentati d'Italia. Viene persuaso il Leganes à togliersi da quella impresa; ma egli saldo si conferma nella sua opinione. Dichiara il motiuo di tale impresa, e spedisce à Mantoua il Conte Mandelli per discolparsi con la Duchessa. Fannosi d'ambe le parti li grossi apparecchi di Guerra in Lombardia. Riescono i Monferrini fedeli de' Francesi, passano concordi nella difesa di Casale, e rendono inferme le speranze à gli Spagnuoli. Passa Don Tommaso Alardi all'oppugnazione di Rossignano, ma senza effetto. Giugne in campo presso al Leganes il Nunzio di Sua Santità, lo persuade à leuarsi; ma non abbadasi dal Marchese à tali vfficj. Il Conte de Arcurt riceue ordini stretti per lo soccorso di quella fortezza, studia vigilante il modo per ottenerne l'intento, marchia al soccorso di Rossignano, fà ritirare gli Spagnuoli, attacca il campo sotto Casale, rompe l'esercito Spagnuolo, e vittorioso entra nella Città, publica in quella diuersi ordini. Gli Spagnuoli prouedono le fortezze della frontiera, e si preparano per sortire di nuouo in campagna. Questa nouella viene intesa in molte parti con gran contento, ne vengono formati diuersi concetti, e tenuti varij argomenti.



I Raguagli de' felici progressi delle armi Francesi, & i grandi apparecchi di quella Corona riempiuano non solamente di graue timore gli suoi nemici, ma di gelosia ancora ogni altro Prencipe di Europa; poiche ben chiaro ne appariua, che quanto più declinaua la potenza Austriaca, tanto più ascendeua ad alto la forza della Francia, e la condizione de gli Ollandesi, e della Corona di Suezia ancora, affare, che non gustando in Danimarca nè al Rè, nè al di lui consiglio, fù posto in considerazione quello, che in emergenze simile far si douesse, e ruminate le faccende presenti trà la considerazione del passato, e del venturo fù conosciuto non cōplire al Regno, che gli Suezzesi per natural genio emuli de' Dannesi maggiormente s'aggrandissero, nè meno, che più oltre gli Ollandesi stendessero le forze. Danimarca.

Venne perciò deliberato di bene intendersi con gli Austriaci, & al mantenimento del loro vigore conseruare quella potenza, scorgendo benissimo, che ristretta la Dannia trà la Suezia da l'vna, e l'Ollanda dall'altra parte, quando anco quel lato, che riguarda la Germània in mano de gli Suezzesi fosse conseruato, molto scemata l'autorità di quel Rè, e molto ingelosito tutto il Regno (d'ogni intorno da suoi emuli cinto) ne sarebbe diuenuto. Inte'ligēza del Rè di, Danimarca, e de gli Austriaci.

E perche non mai intraprendono i Prencipi alcuna Guerra senza farne precorrere il protesto, non migliore, nè più proficuo stimossi poter essere, che quello di moderare in parte l'alterigia de gli Ollandesi nel Mare, nel quale come padroni scorreuano; il che pensarono di fare i Dannesi col porre allo stretto del Sundt (ch'è vno stretto braccio di Mare, che separa l'Olsazia dalla Dannia, e per la quale deuono passare le naui, che vogliono venire dall'Oceano nel Baltico) vna gabella, oltre il dazio ordinario sopra le naui, che passauano cariche di salnitro d'altri sei tolleri sopra ogni centinaro di salnitro; e così ignere quiui à pagarla alli Vascelli, che varcano, & il Prēcipe Christiano Rodrigo figliuolo naturale del Rè medesimamente, si dispose à seruire in Fiandra gli Spagnuoli: nouità si strauaganti, che non poco diedero da pensare à gli Suezzesi; e perturbarono molto in particolare gli Ollandesi; poiche trafficando eglino nel Baltico con molte naui, vedeuansi da tale gabella pregiudicati grauemente, essendo contraria à quella franchigia, che pretendono essi, come superiori ad ogn'altro per quei mari: aggionto-ui, che prouedendosi essi di legname nella Noruergia per la fabrica delle innumerabili naui, che possedono, quando tal nauigazione loro impe-

dita fusse di rileuante danno sarebbe successa, per lo che in Ollanda dandosi alli preparamenti valeuoli ad abbassare tale imposta, oltre ad hauerlo richiesto con Ambasciadori, e chiari pretesti, fecero armare cinquanta vascelli sotto la condotta del Viceammiraglio Vittens, perche questi conuogliando le naui de mercadanti, à viua forza penetrassero lo stretto, e costrignessero il Rè à rimuouere quella gabella.

Publicarono in oltre vn'editto in stampa col quale vietauano, che alcuno vascello di mercatantia douesse nauigare in Noruegia sẽza nuouo loro ordine, e sopra il tutto di non passare lo stretto del Sundt, anzi douessero tenere la strada per lo Ducato d'Holestleim. Del qual editto ragguagliatone il Rè fece arrestare alcune naui Ollandesi ritrouate allo stretto del Sundt, oue fece venire alcuni altri suoi vascelli armati, e fabricare diuersi fortini per sicurezza del passo.

Fece leuata di soldatesca, & ordinò, che le Naui, lequali passassero per lo Sundt non si partissero senza dare sicurezza di non trasportare mercatanzie di veruna sorte in Ollanda: fece in oltre intimare lo stesso à quelli di LubecK, accioche non trasportassero per l'auuenire merci à quella parte.

Vennero anco per nome di Sua Maestà publicati ordini rigorosi contro tutti quelli de suoi sudditi, che si ritrouassero al seruigio de gli Ollandesi, acciò che douessero sotto pena graue ritornarsene al Regno; per lo che, e per gl'interessi, e per lo sdegno, e per lo desiderio del Rè pareua, che le faccende s'incamminassero ad aperta rottura.

Mà il Rè della Gran Brettagna, à cui non compliua, che da tale occasione fusse cauato pretesto di accrescere maggiormente à questi Potentati le forze maritime, s'interpose per la riconciliazione di tali differenze, come anco il Duca di Holesteim, & altri; onde gli Ollandesi mandarono alcuni de'loro Ambasciadori à Coppenhaghen, Residenza del Rè, e si concertò, che Sua Maestà douesse concedere il transito à gli vascelli Ollandesi senza alterare il dazio da quello era l'anno 1637. eccetto però la gabella sopra il salnitro, la qual volle il Rè accrescere; & in questo modo ritornarono detti Ollandesi à traficare in Noruergia, e paesi Settentrionali come prima, contentandosi del solo accrescimento per detto salnitro; non senza mal talento però di essi Ollandesi, li quali hebbero per migliore consiglio l'acquettarsi à questo picciolo aggrauio, che alle spese di vna Guerra, dalla quale non altro poteuano attendere, che diuisione delle loro forze, e nocumento allo Stato della vnione.

Italia. *Il Leganes non turbandosi punto ne dall'arriuo di nuoue truppe Francese, ne delle loro scorrerie, anzi sempre più confidato nelle speranze, che da Mantoua gli giugneuano, si risoluete di non più oltre dif-*

ferirne l'effetto. Spedì Don Carlo della Gata Generale della caualleria Napolitana il Mercordì Santo à prendere posto con ottocento caualli dalla parte di Rossignano. Il Conte di Montecastello con altro neruo di caualleria portossi à San Saluatore. Don Vincenzo Sersale Commissario della caualleria Napolitana per l'Alsazia con settecento caualli fù inuiato dalla banda di Trino ad alloggiare in Morano quattro miglia da Casale. Don Ferrante de Monti, e'l Vislumb colla caualleria Alemanna presero posto dalla parte della Cittadella, nel sito, che chiamasi del ponte della Gatola, riuolo che fende quella pianura; escorrendo senza contesa fino alle porte della fortezza, se ne riuennero con alcuni capi di armenti à loro quartieri, non trouando alcuno incontro; perche il Signor della Torre Gouernadore di quella Piazza, e gli altri capi non credendo essere tale nouità priua di misterio, non hebbero per bene sortir lor contro, se prima della fedeltà de Casalaschi, e di chi temeuano non s'assicurauano.

Leganes dispone le armi alla impresa di Casale.

Auanzata poi la fanteria il Lunidì di Pasqua fù disposta in questa forma: Dalla parte delle Colline sopra la Margherita (così addimandato quel sito ad vn tiro di cannone dalla Città) si fermarono gli Spagnuoli in numero di tre mila in circa sotto il comando di D. Luigi Lancastro maestro di campo Spagnuolo.

Assedio di Casale fatto dal Leganes.

Dalla banda della Cittadella verso la Gattola s'accamparono i Grigioni Suizzari, Tedeschi, e Borgognoni sotto il comando del Barone di Battcuille: Verso Frassinetto nel piano delle tre pile (così chiamansi tre colonne, che sostengono le forche) vi si alloggiauano tre milla fanti Napolitani, sotto il comando di Don Carlo della Gata.

El Marchese Gouernadore vscito da Milano il Sabbato Santo (giorno da esso sopra ogni altro della settimana nelle sue azioni osseruato,) mà per essergli nell'vscita caduto sotto il cauallo preso allora ciò per poco buono augurio, portossi coll a Corte, e sue guardie à Torcello; e quiui per ogni lato datosi principio à cauare terreno, e fabricare la circonuallazione, così contro le sortite de gli assediati, come contro il soccorso, furono cauati gli approcci, e piātate due batterie, vna dalla parte delle tre pile di sei cannoni sotto la guardia del Marchese Serra, e l'altra dalla parte della Margherita vicina alla casa d'vna fornace che stà in quel piano, di otto cannoni, & alcuni trabocchi per gettare bombe, principiarono à fulminare le mura colle cannonate, & le case della Città.

Ma perche à quattro miglia da Casale verso Asti restaua Rossignano, situato sopra vn Monte di sasso viuo dentro cui v'erano per guardia trecento Francesi sotto il gouerno del Signor di Sant'Angelo, vi fù spedito del Leganes Don Tommaso Alardi Colonello de Dragoni

con

con mille fanti, e cinquecento caualli, e due pezzi piccioli di artiglieria, perche eſſendo queſto poſto per doue poteuano venire i Franceſi al ſoccorſo di Caſale, e con tal ricouero grandemente danneggiare il campo Spagnuolo, faceua di meſtiero eſpugnarlo.

Cardinal Triuulzio in Ghiaradada.

Il Cardinal Triuulzio con tre mila fanti Lombardi, e ottocento caualli incirca ſotto nome di buon gouerno ſi trasferì in Ghiaradada, e fù opinione, che nel medeſimo tempo, che il Leganes foſſe entrato in Caſale, egli ſi doueſſe auanzare à Mantoua, doue ſoſpettauaſi teneſſe intelligenze tali, che forſe non haurebbe hauuta difficoltà ad introduruiſi. Coſi che nello ſteſſo tempo entrando gli Spagnuoli in queſte due piazze importanti, e preſtamente ſpiccando in Lombardia la gente, (per ricuperazione dell' Alſazia nel Tirolo ammaſſata) facile ſarebbe loro ſucceduto diſcacciar gli Frãceſi d' Italia, e poſcia colle loro vittorioſe armi il rimanente di quel Regno alla obedienza loro ſottomettere: diſegno veramente alto, e di grauiſſima conſiderazione; poiche furono gli Spagnuoli vicini à conſeguir breuemente ciò, che ſe loro foſſe coſi felicitato, come con fondamento haueuano ordito, non è alcuno, che dubiti non haueſſero ottenuto l'eſito à gli altri intenti, che la commune opinione decantaua ch'eglino haueſſero.

Sospetti ſopra Mãtoua.

Preparamẽti dell' Harcurt.

Della moſſa dell'eſercito Spagnuolo hauutone lingua il Conte d'Harcurt, & ancora non potendo fermamente credere, che alla impreſa di Caſale foſſe drizzato, tutto che gli apparati tendeſſero à quella parte, la terza feſta di Paſqua decimo dì d' Aprile fece vſcire il Marcheſe Villa con due mila fanti, e cinquecento caualli con due pezzi di cannone verſo Carrù, terra di ragione del Conte della Trinità Colonnello di caualleria de' Prẽcipi di Sauoia, ſignoreggiata da vn Caſtello non diſprezzabile, & attaccatola (benche procuraſſero gli habitanti, ch'erano in arme difenderſi) non però poterono riſpignere vno aſſalto ardito, datogli da Monſieur di Cenantes Colonnello di Madama: il qual' entrato nella terra, e procurando di ſaluarla dal ſacco col porſi auanti la porta della Chieſa dentro di cui erano riccurate le donne, i figliuoli, e ogni loro migliore hauere, dalla moltitudine incalzato conuenne reſtar ferito da' ſuoi proprij d' vna arcobugiata nella gamba deſtra.

Carrù preſo dal Villa.

Il Caſtello in tanto dall' altro lato inueſtito, dal Marcheſe brauamente difendeuaſi con iſperanza del ſoccorſo, e coſi oſtinati dimoſtrauanſi quaranta paeſani, che lo cuſtodiuano, che abuſando la interpoſizione d'vn Padre Cappuccino, che procurò di comporgli, non ſi vergognarono di tirar contro il medeſimo, e ferirlo di moſchettata; ma ben preſto ne prouarono l'ira de' Cieli, perche comparſi dalla parte del Tanaro verſo le ſtrade, che portano à Ceua, e al Mondenì molti paeſani à piedi, & à cauallo, ducento fanti del reggimento di Cenantes, e il

reggi-

reggimento di caualleria del Commissario Monte, che quiui dimorauano di guardia passato il fiume, & inuestitogli in due scaramuccie c'hebbero con questa gente, ne vccisero più di dugento, e gli altri fecero ritirare in fretta; e scorrendo per quella campagna, brucciarono molte cassine, non restando de Francesi morti se non due officiali minori, e circa otto soldati.

Per lo che disperati del soccorso coloro del castello, e di nuouo assaliti di notte nell'istesso tempo, abbandonarono la trincera da quel lato, e nascostamente sortiti per vna falsa porta fuggirono per vna valletta attrauersando i campi, e'l fiume verso la collina, oue non era guardia alcuna, e saluaronsi.

Onde il giorno vegnente fù necessitato anco il Gouernatore à rendersi à discrezione del Marchese con quelli, ch'erano rimasti seco di soldatesca forestiera; all'vscire de' quali, (benche vi fosse presente il Marchese) inuestiti d'alcuni Francesi, che si chiamauano grauemente offesi dalla loro ostinatione ne vccisero circa quindici; e fù concetto ciò segnisse con permissione dello stesso Villa, per dar essempio ad altri di considerar prima dell'intraprendere la difesa la condizione del luogo, che custodiscono: e quiui lasciati in presidio trecento fanti, e cinquanta caua i leggieri ritornarono a' loro quartieri.

Questa improuisa, e da niuno aspettata nouità, volata incontinente à Roma, in Venezia, e sino in Francia portò gran commozione ne gli animi di ogni vno, massimamẽte de Veneziani, li quali come gelosi della quiete d'Italia, e Protettori del Duca di Mantoua non poteuano patire, che quel Prencipe con tanto pregiudizio di tutti li Potentati Italiani venisse del suo legitimo patrimonio spogliato, si querelarono per tanto acerbamente con gli Spagnuoli, si protestarono c'haurebbero esercitato ogni mezzo per diuertirgli da quella impresa, e fecero intendere al Leganes, che più sano consiglio sarebbe stato il suo il distogliersi da Casale, patrimonio del Duca di Mantoua, e non de Francesi; ma quelli, che confidato nella riuscita dell'impresa, pareua, che più tosto cercasse occasione di rompere la pace colli vicini, che di condescendere alle richieste loro, rispose, che Iddio, e l'armi del suo Rè haueuano preseruato lo Stato di Milano assalito da vn'altro Rè, e due Duchi; che li Frãcesi erano loro nemici, e che per tanto in ogni luogo doue gli Spagnuoli hauessero saputo esserui Francesi tenersi obligati per tal rispetto à perseguitargli. Fù di più aggiunto, che oltre queste parole, dal Leganes cadessero di bocca espressamente questi sensi;

Sentimento de' Potẽtati per l'attacco di Casale.

Protesta de' Veneziani al Leganes.

Risposta del Leganes.

Che se la Republica volesse procurare, che i Francesi vscissero da Casale, e dal Monferrato, e con le armi di lei entrare alla custodia di quelle, gli Spagnuoli volentieri haurebbero riti-

rata la gente da quello Stato. E per bene onestare la esibizione col fatto, publicarono ad altro fine non essere drizzata la impresa di Casale, che per guadagnare la tanto da essi sospirata pace, e quiete d'Italia; laquale sempre torbida sarebbesi aggitata, mentre li Francesi da quella tolti non si fossero. Essere i fini loro giusti, e come tali fauoriti dal Cielo, e che la piazza sarebbe restituita al Duca di Mantoua suo padrone.

Esposizione del Leganes à Madama di Mantoua.

Con tali apparenze, e speciosità accreditando le loro ragioni, fù spedito dal Leganes à Mantoua il Conte Giacomo Mandelli Caualier molto intelligente, e destro per togliere dall' animo della Duchessa ogni sinistra impressione, che il nouello, & inaspettato d'vn tale accidente hauesse potuto nel concetto di quell' Altezza portare, & assicurarla come l'impresa di Casale non seriua ad altro intento, che à restituirlo al suo legitimo padrone, e con essa la pace all' afflitto Monferrato recare; il che non mai poteua succedere trattenendouisi li Francesi.

Alle quali dimostrazioni Madama hebbe per bene spedire il Conte Gabionetta presso al Leganes, perche quiui trattenendosi, procurasse il minor danno, che fosse possibile à suoi sudditi; e quando pur la Città si perdesse fosse assistente à gli effetti delle promesse, e della buona mente del Marchese.

Ma se bene erano tutti questi ottimi mezzi per dar forma di ragioneuole accordo all'impresa, non però vi fù alcuno di giuditio intiero, che non gli stimasse colori, e non temesse, che fossero niente meno, che mandole amare coperte di Zucchero, tenendosi da ogn'vno per costante, che gli Spagnuoli non solamente non haurebbero restituito Casale, ma con questo il restante del Monferrato appropriatosi: auuenga che conosceuansi le risposte essere pronte alle richieste, che in confronto delle promesse hauerebbero fatte alli Mantouani, di douerne prima dar conto in Ispagna alla Corte; scusa molto opportuna à Ministri Reali d' Italia, quando si vogliono schermire dalle istanze, alle quali non par loro dare assoluta negatiua; come anco diceuasi sarebbe stato il pretesto valido di non poterla restituire, se prima di là da' Monti non hauessero cacciati gli Francesi; onde i Mantouani delusi, e gli altri Prencipi d'Italia ingannati, felicemente ad occupare il rimanente d'Italia, vittoriosi gli Spagnuoli de' Francesi si sarebbero riuolti.

A. Gabionetta spedito da Madama di Mãtoua appresso al Leganes.

Il Gabionetta giunto il ventesimo quinto d' Aprile presso al Leganes, doue fù il ben veduto, & accolto, non mancò chi spiando con occhio curioso (trauedesse nel sospetto, ò s'abbagliasse nell'apparenza) asserisse, che gettati da banda i negoziati, per gli quali pareua esternamente essere iui capitato, al solo modo, con cui far cadere Casale nelle mani de gli Spagnuoli ponesse lo studio.

E per-

E perche li Casalaschi oramai stanchi di tante Guerre, per le quali in gran miseria s'erano ridotti, volentieri si sarebbero sottratti dalle presenti calamitadi, operò, che il Leganes dolcemente facesse dalla soldatesca trattare gli habbitanti del contado: frà Cittadini poi, in vece di confortargli alla difesa, e conseruazione della fede al loro Prencipe (fù concetto per quanto si disse publicato da Francesi) spargesse i semi delle diffidenze, e della discordia, e procurasse coll'aiuto del Conte Giacomo Nata, (che pure anco, ò vera, ò falsamente fù imputato) d'imprimere nell'animo de medesimi Cittadini, la impresa farsi ad istanza del Duchino loro Signore per sottrarlo dalle mani de' Francesi, li quali sotto lo spezioso protesto di conseruarlo, si haueuano il dominio di lui vsurpato. Modi vsati dal Leganes appresso à Casalaschi

Bastare à gli Spagnuoli di cacciarne i Francesi: non altro da loro pretendersi, douersi abbracciare occasione oportuna di restituirsi sudditi del loro Prencipe, non de gli stranieri. Non mai douersi sperare la pace co' i Francesi, nelle proprie viscere, essere questi la febre continoua del Monferrato: douersi crederla sicura, e permanente se rimessi quegli oltre i monti, si prouederà, che non possano spargere le fiamme della loro inquietezza per l'Italia; essere però effetto della maggior fedeltà che possano dimostrare verso il loro Signore, spignere vnitamente da Casale i Francesi, rimettendolo nel libero possesso del suo Signore, & essi, com'erano antichi sudditi, farsene nuoui, e vigilanti custodi.

Queste ragioni rappresentate da ministro del proprio Prencipe, e sostenute da chi teneua qualche credito trà Cittadini, si come veniuano da gli Spagnuoli conosciute perfette à porre in esecuzione i loro intenti, così l buon trattamento fatto à Casalaschi dal Signor della Torre, i danari somministrati dal Rè di Francia à diuersi de principali ridotti in miseria, e il natural odio portato da Monferrini à gli Spagnuoli, erano conforti molto potenti à quella gelosia, che da tali pratiche ne prendeuano i Francesi: onde con questo, e col concetto, che gli Spagnuoli entrati vna volta in Casale non più sarebbero vsciti, e che meglio era quando in braccio d'alcuno star si douesse, riposare frà i Gigli d'oro, che trattenersi frà gli artigli dell'Acquila, bastarono à rompere gli effetti à pensieri de medemi Spagnuoli, e d'ogni altro, che con essi intendeuasi. Modi vsati da Francesi, e Casalaschi. B.

Onde vie più ristretti gli animi de Cittadini, e Francesi nella concordia à vigorosamente difendere la piazza, e far pruoua del loro valoro si disposero il giorno vndecimo d'Aprile circa l'ora decima ottaua, vsciti con cento caualli, e cinquanta fanti sopra vn ridotto de gli Spagnuoli dalla parte della Collina, vccisero circa venti soldati che lo custodiuano, ma poi scacciati dalla caualleria, ch'era di guardia, de Capitani Sortita fatta da Casalaschi.

pitani D. Giorgio Serſale, D. Fabrizio Acquauiua, D. Pompeo Alardo, e Gio. Manes Albaneſe, conuennero ritirarſi, come fecero con buon'ordine: ma contro queſti arditamente ſcagliatoſi oltre il douere il Serſales, ferito d'arcobugiata nel viſo, reſtò prigione, e fù condotto à Caſale.

Alla comparſa de gli Spagnuoli ſotto Roſſignano, i Franceſi, che ſi teneuano dentro vn fortino da loro eretto ſopra il colle chiamato di Pauarello, non conoſcendo poterlo difendere; (fatta la prima sbarrata) cinquanta fanti iui di guardia ſi ritirarono nel Caſtello, contro del quale fattiui dall'Alardi piantare due mezzi quarti di cannoni alloggiati ſu'l colle di Cella, principiò à tirar contro quelle mura, le quali compoſte di forte bitume reſiſtendo alle palle, che in eſſe poco ò nulla operauano, vide non eſſerui altro ſpediente, che applicarui le mine, e con tal mezzo ſuperarlo.

Spagnuoli ſotto Roſſignano.

Furono per tanto queſte principiate; ma i difenſori non iſcordatiſi del debito di valoroſi, caggionarono, che quiui l'aſpettazione di ogn' vno fuſſe grande, e vie più diffitoltoſa la oppugnazione, che in altri luoghi in maggiore ſtima tenuti.

Monſignor Nunzio Caffarelli, e Monſignor Ferragallo, che tuttauia maneggiauano in Torino l'accomodamento trà Madama, & i Prencipi Cognati, da queſta inaſpettata nouella dell'aſſedio di Caſale non poco turbati, riddotti à conſiglio trà loro ſopra ciò, che far ſi doueſſe, & riceuutene poi da Roma le iſtruzioni; Il Ferragallo ſubito portoſſi nel campo preſſo al Leganes, à cui eſplicò il ſentimento, che di tale azione ne prendeua Sua Santità, come Padre commune, & obligato alla protezione de Prencipi pupilli del grembo di Santa Chieſa: Lo ammonì à ritirarſi; & accompagnò i concetti colli proteſti, e colle minaccie, che non deſiſtendo da quella impreſa haurebbe coſtretta la Santità Sua à procurarne quei mezzi, che non ſarebbero al Rè Cattolico guſtati; onde non doueebbero poi gli Spagnuoli dolerſi delle azioni di Sua Beatitudine, ſe paſſato fuſſe à quegli ſpedienti, che materia ſimile richiedeua.

Iſtãze fatte da Mõſignor Ferragallo al Leganes.

Il Leganes (come ſogliono fare i Prencipi, quando hanno le armi nelle mani, e la fortuna proprizia à loro penſieri) non punto turbandoſi alle parole del Miniſtro del Papa, anzi ſempre più confortandoſi, che prima haurebbe preſo Caſale, che la lega, della quale veniua minacciato pigliaſſe, polſo da temerſi, e dimoſtrando di poco temere le Armi Pontificie, e le Veneziane, riſpoſe; che Caſale ſi pigliaua appunto per la publica tranquillità d'Italia, del che Sua Santità ne douerebbe hauere contento, che quella Città ſarebbe reſtituita al ſuo padrone: Che queſto eſſendo vn ricouero à perturbatori della quiete dello Stato di Milano,

Riſpoſta del Leganes al Nunzio.

Milano, e di tutta l'Italia vedeuasi obligato per ogni ragione dissiparlo, e restituire in pristino le cose come prima della venuta de Francesi giaceuano.

Essere la causa giusta, & à sollieuo appunto di Prencipe pupillo oppresso: Hauere le armi del suo Rè taglid anco da quella parte, che venissero prouocate. Non mancare alla Potenza del Rè di Spagna forze sofficienti à reprimere chi volesse disturbarlo da opera si pia, & onesta; Non istare più al commando delle armi il Marchese di Santa Croce, ne credere, che Monsignor Ferragallo voglia esser vn'altro Monsignor Mazzarino.

Egettando come in burla questi negoziati, non mancò di tenersi di buon piede sopra tali concetti, e tali risposte. E disideroso pur dell'effetto alla speranza, che lo nudriua di hauere per tutto Maggio Casale, con ogni diligenza applicossi à perfezionare le trincere, ridotti, e fortini tutti attorno, à quali non poco danno portauano le pioggie così abbondantemente in questi giorni scadute, che indizianano gli stessi Cieli à tale impresa poco fauoreuoli: & auuanzandosi sempre più oltre colle intelligenze, non tralasciò ancora di pensare à quello, che sarebbe successo, quando i concerti fossero suaniti: ridotti perciò i suoi più confidenti à consiglio, non mancarono alcuni di ricordare, che non prosperando l'ingegno, difficilmente in questa occasione la forza haurebbe condotto à buon fine l'intento.

Pioggie grandissime in tempo dell'assedio di Casale.

Fù considerato, che Casale haueua monizioni da viuere, e da combattere: onde almeno sarebbesi tenuto sei mesi, tempo molto lungo, e nel quale per la fuga, trauagli, e patimenti de soldati l'esercito sarebbe scemato.

Consulta fatta dal Leganes.

Che i Veneziani, il Papa, e il Duca di Parma, e forse altri Prencipi ancora si sarebbero ristretti in lega, e che ogni vno d'essi armando colle sole forze, che immediatamente hauerebbero ne' loro Stati raccolte, potrebbero fare vscire in campagna vn Generale con 10. mila fanti, e tre mila caualli effettiui di gente veterana, ponendo ne' presidij le milizie del paese, numero soffiscente à campeggiare il Cremonese, el Lodeggiano quando penetrare à rimuouere il campo da Casale non hauessero potuto.

Non essere i Francesi tanto deboli, che raccolte appresso di loro le genti di Madama di Sauoia, e riceuuto da Francia ogni poco di rinforzo non sieno bastanti quando sforzar le trincere sotto Casale non potessero portare l'assedio à Torino col benefizio della Cittadella, che possedono: affare c'haurebbe obligato al suo soccorso, e per consequenza ad abbandonar Casale, ouero agenolato l'accordo, che in simil caso il Prencipe Tommaso con valido protesto hauerebbe colli Francesi, e col-

la Cognata concluso, costandogli chiaro, che ne meno à gl'interessi di lui compliua, che gli Spagnuoli s'impadronissero di Casale.

L'armata nauale del Bordeos riceuuta nel porto di Cittauecchia dal Ponteficee, e colà sbarcata la gente, che sopra d'essa conduce, essere bastanti à ritenere nel Regno la gente, che si spera riceuere in rinforzo delle armi nello Stato di Milano.

Molta nobiltà di quel Regno discoprirsi se non publica, almeno internamente disgustata del gouerno del Vicerè, e ministri Reali; essere facile, che dispensata dal giuramento dal Papa, & eccittata dall'appoggio de Francesi, sia per capitare ad alcuna risoluzione perniciosa à quel Regno.

I Veneziani per la pace col Turcho assicurati da quel lato, poter drizzare l'armata nauale, e le forze di Leuante à danno de gli Stati di S.M.Cattolica, questo essere di gran considerazione, non hauendosi da gli Spagnuoli forze per impedire loro l'assoluta padronanza di quel mare, doue entrassero. Essere difficile loschermirsi da tante congiure, delle quali deuesi temere per gli souerchi aggrauij, che pruouano i sudditi nel contribuire danaro per tanti disegni.

Douersi maturare col consiglio questi riflessi, e riguardare coll'occhio del sospetto, e non con quello della speranza, ò del disiderio li fatti della Guerra: consistere la riputazione spesse fiate più nel consiglio, che nella forza: I disiderij essere metalli falsi; ingannarsi da questi il più delle volte, che gli spende. Il souerchio materiale comprimer le fiamme, e sparger più fumo, che splendore. Douersi però considerare le difficoltà, e il male, prima che si vsino i medicamenti, e si esercitino i mezzi opportuni à superarle.

Queste ragioni si come erano con molta prudenza spiegate, così con non minor auuedutezza vennero d'alcuni scoperte, originarsi da ottimo senso, e da non appassionato animo; mà quelli, che abbagliati dallo splendore della gloria, o superati dall'affetto ormai mirauano gli oggetti dell'Idea loro con quei cristalli, che le cose lontane portano vicine all'occhio, quasi burlandesi di simili concetti, e quegli aggrauando di timidi, che gli spiegauano, (come sogliono gli ebri, che tanto più amano il vino, quanto più offende loro lo stomaco) risolsero di continuare l'assedio, ne per modo alcuno abbandonarlo.

Spiegauano per sostegno delle loro ragioni, che quando anco le intelligenze, e gli operati non incontrassero l'effetto, non però era da ritirarsi dalla impresa, con cui hauerebbesi ritorta etiamdio quella riputazione, della quale riccamente n'andaua addobbata la fama, pregiudizio tanto graue à Trencipi, & à gli eserciti, quanto maggior'è il perdere volontaria, che sforzatamente.

Diceuano essere le armi sostenute dal credito, e il credito spesse fiate potere più che le sostanze. Non douersi fare stima di quella lega, quando anco si fusse per concludersi, perche può dirsi composta di Prencipi emuli trà loro, e di varij pensieri, e interessi, che perciò puotere probabilmente ogn'vno argomentare, più tosto quella essere, per rinouare in essi la gelosia, che stabilire vnione.

Non douersi credere, che nel dispensare la carica di Generale siano per conuenire concordi i voti; e fidare l'vno l'altro le proprie soldatesche al comando di Personaggio ò non dipendente, ò non suddito. Non essere da pensare, che i Veneziani colle sole forze, che al presente possedono, & hanno in pronto vogliano mandarle all'attaco altrui, mentre in guardia di Mantoua, piazza di gran gelosia per loro, & in custodia della frontiera dello Stato le conuengono dispensare.

La calata dell'armata del Tirolo nella Valtellina, e verso Trento poter dare sospetto tale à quella Republica, che basti à rimuouerla dal contribuire forze all'esercito della lega, se prima non ne assoldano di nuoue. Le fresche leuate di gente essere difficili, lunghe, dispendiose, e poco abbili à cimentarsi così subito con coloro, che auuanzati dalla morte hanno imparato à conoscerla; ma non temerla.

Non essere da temere, che con deboli forze dichiarino vna Guerra, il cui fine maggior considerazione richiede, che il principio.

Gl'Italiani mostrarsi più inclinati al godimento delle comodità, e delle loro patrie, che all'intrare ne'trauagli della Guerra.

Insomma nō potersi temere da questa parte altro che alcun colpo di quel prudente consiglio, ò qualche diuersione suscitata da i tesori di Venezia, affari lungi, e non mai così opportuni come il bisogno richiederebbe.

Hauere il Papa la sua soldatesca insperta, come che alleuata nel tranquillo di vna serenata pace. I suoi capi senza quella sperienza, che l'attuale impiego delle armi, col vario de gli accidenti suole apportare, il meglio de sudditi dello Stato Ecclesiastico, trouarsi applicato nel vantaggio dell'economia, e nell'vfficiature delle Chiese. Essere questa professione, si come amica della quiete, e dello studio, così nimica di quegl'incommodi, e disturbi, che dalla Guerra, come necessarij, effetti prouengono.

A Questi gradir più il fumo de gl'incensi, che de cannoni, degli spiriti raccolti, che diuertiti; gli apparati di Chiesa, che le munizioni da guerra, starsene lo stato del Pontefice esposto alle inuasioni del Regno di Napoli (gelosia bastante à tener sospesa simile risoluzione.) Molti Cardinali di fazione Spagnuola, e per hauer beni, e parenti ne gli stati del Rè Cattolico considerarsi, che sospiratamente siano per es-

gorsi

porsi à pericolo di perdere ciò che possiedono, ò ce to per quelli, che non sanno habbia à venire.

A Sua Santità Oggimai in età graue non cõplire il lasciare i Nipoti diffidenti à quella Corona, che ben affetti, e parziali hà sempre posseduti gli animi d'vna gran parte del Concistoro: ne meno giouare à gl'interessi de' Nipoti, che il Zio entri in guerra, i trauagli della qual potrebbero forse infelicitare quell'abbondanza, e quiete, che già tanti anni, sotto il gouerno di Lui, lo stato Ecclesiastico prosperamente si gode. Le congiunture de' tempi, la occasione de negoziati, le giurisdizioni pretese, & altri accidenti, che alla giornata nel Teatro de' Grandi introduce il Caso, hauer partorite diffidenze, ombre, e sospetti tali, che per qualche tempo ritardarebbero la colleganza di quelle armi, il cui nodo sicuro ricerca prima la vnione degli animi bene affetti.

Il Duca di Parma spiritoso, e d'animo grande, quando (che non credeua) hauesse pur sortita la carica del Generalato della Lega, e la fortuna haueße afferrata propizia; non così presto dopò le prime vittorie ne haurebbe disciolti dalla spada gli crini; ma vnitosi colli Francesi à maggiori imprese, che al soccorso di Casale sarebbesi intenzionato. Esser'egli Principe ardito, risoluto, caratterizato di quei pēsieri, che già vissero nel Grande Alessandro suo Auolo, e bene amato da' soldati, onde con difficoltà (cessato anco il bisogno) se gli sarebbe leuata l'affezione, & vbbidienza di quelli. Ne complire in tanto al Papa, ne à Veneziani, che più oltre del soccorso di Casale, & alla ricuperazione delle terre perdute in Piemonte si porti.

Con tali ragioni non esserui apparenza, che quando anco per alcuna cagione da Casale venissero ritirate le armi Spagnuole, e ritornate à loro posti nello Stato di Milano, & i Francesi maggiormente nella Italia ingrossati si dilatassero à maggiori progressi, che volesse la Lega (conclusa per bilanciare le forze di queste due Corone) coadiuuare gl'interessi di Francia: anzi douersi sperare, e fermamente credere, che più à difesa, che offesa dello stato di Milano in fine si mostrarebbe.

Onde molto vincersi, vincendo Casale; e poco perdersi, da quello ritirandosi; perche le armi de' Potentati d'Italia intenti à bilanciare le forze non meno di Francia, che di Spagna, così haurebbero procurato di disturbare i Francesi dalla impresa di Milano, come ora studiano d'impedire à gli Spagnuoli quella di Casale. Da tali ragioni, e discorsi sempre più incalorito il Leganes alla impresa principiata, magnificaua à gli Spagnuoli con alti concetti questa azione; come pare sia istituto naturale di pascersi spesse volte di parole, e speranze, quando i fatti non hanno da conseguire l'effetto, & egli già, colli Capi da guerra, e ministri del Rè Cattolico in Italia, dando perduto Casa-

le sopra altre imprese oramai faceuano disegno, mostrando far poca stima d'ogni vno; e vie più se lo persuadeuano, quanto che il discorso loro bastaua à questa massima, che il Rè di Francia per interesse con tale occasione i Prencipi d'Italia à seco vnirsi (già che la causa era più di quelli che della Sua Corona) ritardarebbe tanto i rinforzi, che l'ambiguità della risoluzione, haurebbe dato loro di raccogliere speditamente l'effetto bramato.

In tanto quei del presidio sempre più costanti, non desisteuano dalle pruoue del loro valore, con frequenti, e generose sortite; dalle quali se bene sempre ributtati i loro cuori, però quasi palle percosse maggiormente rimandauano in alto il coraggio, e la brauura.

Non mancauano medesimamente al debito di valorosi quelli di Rossignano, perche con inaudita brauura difendendosi, fin le donne co' sassi, sfuentate le mine, e interotti i disegni degli Spagnuoli alla speranza del soccorso rendeuano quella oppugnazione non meno ardua di quella di Casale. Rossignano si difende brauamente.

I Veneziani conosciuto il male tener bisogno di oportuno rimedio oltre à diuersi corrieri spediti nella Francia per aggiustare il concerto da tenersi in tal'emergenza, fecero passare à Roma il Signor Angelo Contarini Caualier, e Senatore di alto ingegno, e di sperimentata prudenza; affinche negoziando con Sua Santità, si concludesse ciò che di maggior sollieuo fosse alla libertà d'Italia, alla conseruazione del Duca di Mantoua, e della publica tranquillità; alla quale, e non ad altro, ne erano e la pia mente di Sua Santità, e la vigilanza della Republica inchinate. Sig. Angelo Contarini spedito da Venezia à Roma.

Questi auuisi giũti à Parigi turbarono molto l'animo del Rè, e maggiormente quello del Cardinale di Richelieu, il quale colla sottigliezza del suo ingegno immediatamente accortosi, che gli Spagnuoli non dalle loro forze sole, mà da quelle della intelligẽza erano stati persuasi à risoluzione di tanta importãza, nõ puuto n'hebbe à temere, mà incontinẽte con ordini ristretti fè sapere al Conte d'Arcourt, che alla conseruazione di quella piazza, in cui era riposta la riputazione delle armi Francese, inuigilasse poiche opportuni gli haurebbe inuiati gli rinforzi; ad approntare, & spedire de' quali subitamente applicò l'animo. Il Conte d'Arcourt posto in pensiero, più tosto per vedersi pouero di gente, che d'ardire conueneuole à tanto cimento, vnita la sua gente, che poteua ascendere à quattro mila fanti, e tre mila caualli, fecesi vedere intorno Torino, con disegno di fare alcuna diuersione coll'attacco di quella piazza; ma considerata poscia la impossibiltà, per essere il presidio grosso, e il suo esercito debole, si ridusse ne' contorni d'Alba, e quiui attese à ridur più numero che puotè di gente, cauata da presidij, e Commissione del Card. Richelieu all' Arcourt.

dalle

dalle terre fedeli alla Duchessa di Sauoia, risoluto di soccorrere quella piazza, e guadagnare quell'onore, che tanto più glorioso ne appariua, quanto col vincere il Leganes, superaua vno de' migliori Capitani del secolo presente. E di là condottosi à Toerino il ventesimo d'Aprile, seguitato dal Marchese Villa, ch'alloggiò con la gente di Madama à Ciresole, & il ventesimoquarto dello stesso mese vnite tutte le truppe ne i campi di Baudiche, hebbe bene intendere il parere de suoi capi sopra la strada, che tener si doueua nelle occorrenze presenti, onde propose, se tentare, ò differire il soccorso si douesse.

Consulta fatta dall' Arcourt.

Furono diuerse le opinioni, e diuersi li giudizij: chi diceua douersi differire; allegaua in suo fauore, essere l'esercito Francese di gran lunga debole per cimentarsi collo Spagnuolo numeroso, e coperto da trincere, e fortificazioni: Douersi camminare cauti nell'arrischiar quella gente, colla perdita della quale anche perdesi la reputazione, e la sperãza di più trateuersi nella Italia, se si esponessero alla discrezione Spagnuola due Duchi pupilli: Casale essere proueduto per qualche mese, non ancora strignere il bisogno: gli assedij lunghi essere sottoposti à graui accidenti: Il tempo conoscersi per maggior beneficio, c'habbiano i soccorsi: Douersi attrauersare trenta miglia di paese con molte fortezze alle spalle, & a'fianchi: Gli Spagnuoli dalle vittorie fresche troppo ardimentosi: I Francesi dalle perdite molto confusi: essere gran disauantaggio la opinione di perdere, come di gran profitto la speranza di vincere nelle battaglie: Potersi sperare, che dell'attacco di quella piazza sieno per risentirsene tutti li Potentati d'Italia; & vna dichiarazione di questi fauoreuole a'Francesi valere molto à dare forza alle armi di Sua Maestà in Italia, senza diuertirlo da gli altri disegni nella Fiandra, e Germania: spesse fiate da vn disordine comporsi vn'ordine, da vna sciagura douersi sperare la buona ventura. L'intento degli Spagnuoli essere smascherato. Il sospetto de i fini de' Francesi da ogni petto suanito, e concludeuano, ch' era più sano consiglio (quando anco maggiori rinforzi non fossero giunti) il differire qualche giorno; perche per la fuga, e per le continoue piogge molto impouerendosi l'esercito nimico, quando più indebolito, tanto più vantaggiosamente s'haurebbe combattuto; e giugnendo in tal mentre nuoui rinforzi da Francia, con maggior fondamento s'haurebbe operato.

Mà gli altri, ch'ambiuano appunto frà le difficoltà tanto più gloriosa raccoglierne la vittoria, contradicendo à tali ragioni produssero; che il male troppo auanti dilatato richiedeua sollecito rimedio. La perdita di Casale portare seco la somma di tutta la Guerra d'Italia: Hauersi gettato l'oro, sparso il sangue, perduti tanti braui guerrieri,

e lace-

e lacerato l'onore del valore Franceſe, e la gloria della potenza di quella Corona, quando pochi Spagnuoli, che poco fà non trouauano recinto di fortificazione, che gli ricuopriſſe, foſſero veduti à cacciar da fortezza ſi nobile, e ſi importante quelle armi, delle quali poco prima ſi fortemente temeuano eſſere queſta metamorfoſi troppo ſcandaloſi.

Nelle riſoluzioni pericoloſe, e grandi non attenderſi conſiglio dal tempo: La timidità del Medico ſpeſſo riuſcir dannoſa all'infermo: Ogni dubbio di moſtrarſi timore: Ogni dimora creſcere cuore à nemici, e fortezza alle loro trincere: Eſſer coſì facile vn buon incontro non penſato, come vn ſiniſtro accidente non preueduto: Non douerſi fidare nelle prouigioni della fortezza perche la confidãza, che traſcura gli ſoccorſi ordinariamente dà per iure prima, che liberate le piazze: Non poterſi già mai far prouigioni baſtanti à ſuperare gli rinforzi, che in queſta dimora ſono per fare gli Spagnuoli: fortificarſi eglino coll' arte, e colli ſiti. Douerſi prima che ſieno perfezionate le trincere, e dell'artiglieria opportuna prouedute attaccarle, che douerlo poi fare nello ſuantaggio della loro perfezione.

Dalle pioggie hauerſi ritardato il lauoro dei forti: eſſere queſta grazia del Cielo: tale douerſi conoſcerla, e non abuſarla: al fauore di queſti felici influſſi douerſi intraprendere quelle operazioni, che non maggior protettore hanno della fortuna. Se i ſoldati dal campo nemico fuggono, altrettanti dalla vigilanza Spagnuola rimetterſene. Hauer nel Tirolo, in Napoli, & altroue gente apparecchiata per tener vigoroſo l'eſercito: I rinforzi della Francia eſſere lunghi, e tanto più inferiori, quanto che prima di paſſare i monti, per la fuga di chi viene mal volentieri à Guerra tanto ſuantaggioſa giungono fiacchi, e indeboliti.

Non altri Prencipi d'Italia più poderoſi poterſi credere, che alla Republica di Venezia; queſta hauer maggior il polſo; ma per la lunghezza delle leuate, che douendoſi fare nella Grecia, Albania, & oltre i monti in maggior parte ſono di groſſa ſpeſa, e ai tempo, non molto opportune potere ſouuenire al biſogno imminente: Le medeſime piazze, che ſono al preſente, reſtar tuttauia alli fianchi della marchiata: eſſerui Roſſignano combattuto, queſto ſicuramente poterſi ſoccorrere; da picciolo incontro alcune volte ſeguirne vn maggiore: Nell'arte della Guerra ogni vantaggio dar vantaggio, queſto eſſer poſto opportuno da ritirarſi in caſo di duro incontro e inſuperabile, e quando anco non ſi poteſſe ſoccorrere Caſale, douerſi liberare almeno Roſſignano.

Non eſſere da credere, che gli Spagnuoli ſieno per ſortire dalle trin-

essere, benche più numerosi de' Frãcesi: da essi hauersi a [illegible] le ar-tite del presidio, e guardare la circonuallazione, onde in quella conue-nendo impiegare buon numero di fanteria, non hauersi da temere la lo-ro caualleria, benche doppiamente numerosa; non però da paragonarsi alla Francese composta de' soggetti, che combattono per gloria; & maggior gloria stimano, che il cimentarsi co' più forti. Potersi ten-tare vno sforzo à quartieri non più forte de' Francesi, se non per la fortezza delle trincere.

Trouarsi souente più facile l'esito doue più ardua ne pare la riu-scita: Non essere men glorioso il nome di più ardito se ben perdente, che di più forte vittorioso: oue meno viue il sospetto, iui applicar de-uersi l'inganno: La brauura de' soldati conoscersi ne i maggiori pericoli, e ne' più euidenti pericoli prouarsi l'intrepidezza: Le occasioni grandi essere pietre, alle quali pruouasi il metallo del valore, virtù, & ingegno del Capitano. Ogni mano leua vn debil peso; ma vn gran peso non è al-zato da ogni forza: Non douersi più consigliare, doue le risoluzioni deuono persuadere all'effetto, non la prudenza ritardare le pruoue: Dalla sussistenza delle armi nella Italia dipendere la grandezza Fran-cese, la stima presso tutti li Potentati di quel Regno, l'ostacolo à vasti fini de gli Spagnuoli.

Più esser, & douersi far cõto del Mõferrato, che di vna delle più ca-re Prouincie della Francia. Frãcesco primo Glorioso Rè di Francia ha-uer rifiutato i paesi bassi per lo Stato solo di Milano. Starsene questo nel più opportuno sito d'Italia, nel più fertile, e nel più proprio per esse-re conosciuti, e riueriti come arbitri di tutto quel Regno.

I parlari d'vn Capitano, nel cui volto fiammeggiaua l'ardire, e nel cui discorso suaniua ogni ombra, & ogni sospetto, non trouarono in-toppo à penetrare in quei cuori, che infocati dalle brame della gloria di mestieri non haueuano di nuouo materiale, per inalzare le fiamme al disio di quella; onde ad ogni vno parendo i momenti anni da esercitare la sperienza in tanti cimenti guadagnata, auidamente all'allestire le armi, dar lena à caualli, ristorare i soldati, e prouedere al bisogno, per darui effetto si applicarono.

Gẽti dell' Arcourt. *E fatta la rasegna dell'esercito in Poerino il giorno ventesimo pri-mo d'Aprile, (che trouossi consistere in tre mila cinquecento caualli, e 7. mila fanti, dieci pezzi di artiglieria, & alcuni carriaggi di baga-glio, e monizioni,) & à questo fattoui prouedere per venti giorni di vettouaglie con la seguente ordinanza, e con acclamazioni giuliue, e*

Marchiata dell' Ar-court. *ripiene di costanti speranze, & indubitabili opinioni voltò la mar-chia verso Monte chiaro, terra vicina al fiume Vensa trà Asti, e Verua.*

Era

Era la Vanguardia di tre mila fanti Francesi, & Alemanni, tutta gente scelta, e veterana; composta de i Reggimenti del Visconte di Turrena Signor della Motha, Odencurt, del Mersino, e della Riuiera, à quali commandaua con titolo di Mareschiallo di Campo il Signor della Motha: spalleggiauano questa fanteria mille dugēto caualli in quattro squadre schierati, due sopra il destro, e due sopra il sinistro lato, guidati dal Visconte di Turrena, à quali precedeuano dugento Dragoni, con alcuni pochi cauai leggieri del Marchese Villa Generale della caualleria.

Frà lo spazio diuidente l'vno dall'altro i battaglioni de fanti stauano quattro pezzi d'artiglieria, di cui era commandante il Signor di Bossè. Seguiuano nel corpo di mezzo due altri mila fanti, tirati da reggimenti del Marchese Villa, Conte di Plessis, Pralin, Conte Verua, e Marchesi di Seuantore, e Crolles; à quali precedeua il Conte di Pralin, e'l Marchese Pianezza Generali della fanteria.

Sosteneuano il fianco destro di questa ottocento caualli parte Francesi, e parte di altre nazioni della condotta di Madama di Sauoia, guidati dal Marchese Villa. Marciauano nel fianco sinistro altri settecento caualli Francesi, condotti dal Signor della Rocca Cerniere Sergente maggiore Generale di Battaglia dell'essercito Francese. Tra questi conduceuansi altri quattro Cannoni, la cura de' quali era appoggiata al Signor della Riuiera Commissario dell'artiglieria.

Seguiua il retroguardo di tre mila fanti de' reggimenti di Tauannes, Signor della Lucerna, Signor della Riuiera, Signor di Cenantes, & altri sotto la condotta del Signor de Argenton, i fianchi della quale veniuano chiusi da ottocento caualli compartiti in quattro squadroni, preceduti dal Signor della Lucerna, e tra questi si tirauano due pezzi di cannone. Il Conte d'Arcourt or ad vno, & or all'altro lato colla sua intelligenza daua lo spirito, e'l motto ad vna ben regolata ordinanza.

Gionta l'armata à Villafranca, terra sopra d'Asti nel Monferrato, quiui passò la Versa, (fiume, ch'vscito da i monti di Cuccona si scarica nel Pò sotto Asti) e seguendo con gran fasto la marchiata, giunse à Calian il ventesimo sesto, doue fatto alto viddesi obligato il Conte di ascoltar Monsignor Nunzio Apostolico, che quiui giunto pretendeua con vna sospensione d'armi dar adito à maneggi della tregua, ò pur pace; persuadendosi che quasi fossero quelle campagne fatali al buon esito de' maneggi, essendosi in quelle per Monsignor Mazzarino l'altra volta conclusa la pace; ma ogni dilazione portando noia, e danno, fù accolto come ministro di Sua Santità, ma non punto esaudito: anzi leuatosi l'essercito, alloggiò il giorno seguente à Iger terra poco rimota

da Roffignano, prima che gli Spagnuoli haueſſero ſentore della verità del diſegno, perche non pareuano loro, che per ragione di Guerra il Conte di Arcourt doueſſe tentare azione ſi pericoloſa, ne impegnarſi frà tante piazze nimiche, coſi inferiore di forze, non molto abbadauano, ne in tutto preſtauano fede à chi di ciò porgeua loro gli auuiſi.

Quiui fatto alto, ſcorſero i caualleggieri ſin ſotto Roſſignano per iſcoprire lo Stato de nimici, ma trouatigli tolti dall'impreſa di quel Caſtello, e ritirati tutti inſieme colla caualleria dello Stato, che alloggiaua à Ferrugia, terricciuola due miglia lungi dal campo, nelle trincere della circonuallazione ſotto Caſale, ſpiccoſſi oltre il groſſo della caualleria, la qual fecſi vedere ſino alle ſentinelle dall'armata Spagnuola, co'i quali, e co'i corridori nimici pur vſciti per hauer lingua de Franceſi ſeguì qualche ſcaramuccia leggiera.

Arcourt al ſoccorſo di Roſſignano. *Il giorno venteſimo ſettimo di Aprile alloggiò tutto l'eſercito ſopra le colline intorno Roſſignano; doue tenuto dall'Arcourt cõſiglio ſopra il modo d'effettuare il diſegno ſtabilitoſi in Poerino, due ſtrade furono propoſte; quella dalla banda delle tre Pille, che riguarda verſo Fraſſinetto, doue comandaua D. Carlo della Gatta, e quella della Margherita, ch'è riuolta verſo Ponteſtura, doue era il quartiere medeſimo del Leganes, e ne era comandante D. Gio di Lancaſtro ma conſideratoſi quello della Margherita, oltre il ſito del monte, che toglieua colla caualleria il poter fare l'vfficio ſuo, quaſi inſuperabile; fù riſolto inueſtire le trincere delle tre pille, ſito piano, e doue la caualleria poteua meglio maneggiarſi.*

Ne fù per ciò aggiuſtato il concerto per la mattina ſeguente; mà la medeſima notte preſaſi lingua, eſſere quel poſto, come il più pericoloſo da gli Spagnuoli rinforzato, e della gente Napolitana proueduto, nazione braua come ogni altra, che militi al ſeruigio del Rè Cattolico, e con migliori trincere fortificato combioſſi il partito, e deliberò il Conte de Arcourt (prima di riſoluerſi all'attacco) di prender informazione dall'occhio proprio; onde il 28. circa le diciott'ore comparſo in battaglia à piedi della Collina della Magherita trouò eſſere l'eſercito Spagnuolo tutto ritirato nella pianura fra monti, e Caſale dentro la circonuallazione, che principiaua da San Giorgio, e finiua al Pò verſo Fraſſineto in giro di circa tre miglia, con ridotti, fortini, & altri lauori cinti da profonde foſſe, e ſenza ſuccedere altro, che alcuna leggiera ſcaramuccia frà la caualleria quel giorno paſsò, e ſeguì la riſoluzione de Franceſi d'attaccare il meno ſoſpettato da'nimici, cioè quel tratto di trincera, che dalla Margherita ſino al ponte della Gattola ſi ſtende, cuſtodita dagli Spagnuoli natiui, Tedeſchi, e Borgognoni.

A tali auuiſi Gio. Vaſquez Coronado Maeſtro di Campo Generale

dell'

dell'esercito Spagnuolo . . . dal suo quartiere, scorse velocemente à visitare gli posti, e fortificazioni, e d'ogni intorno ordinato il lauoro alle già eleuate trinciere, la notte medesima fece fortificare vna cascina fuori della Gattola verso le colline, e quiui poste alcune compagnie di fanteria con quattro pezzi di cannone, pretese tenere discosti gli nimici dal ricinto, intorno il detto riuolo disposto: E per meglio assicurarsi ancora in quel lato, il mattino vegnente nello spuntar dell'Aurora con molta diligenza fece drizzare vn'altro fortino sopra la strada, che porta da Rossignano à Casale; doue oltre vna compagnia de fanti Tedeschi, vi fù condotto dalla detta cassina vn pezzo di cannone per battere la imboccatura della strada: e conosciuto in oltre, come vn tal sito sopra il colle sotto la Chiesa di San Giorgio era opportuno à ritardare l'attacco della circonuallazione da quella parte, fatte vscire alcune bande di fanteria Spagnuola, spalleggiate da trecento caualli dello Stato, e da ottanta Dragoni in circa, ordinò, ch'alzando terreno, di fermarsi con sicurezza in quel posto procurassero.

Ad vn'altro fortino sopra la cascina, dou'era l'alloggiamento del Marchese Gouernadore fù proueduto con due compagnie di caualleria del reggimento Fiston, e più ad alto collocati cinquecento caualli del Prencipe Tommaso di Sauoia, & in ogni altro luogo dati gli ordini necessarij alla difesa del campo; della quale punto non temeuano gli Spagnuoli lontani dalla credenza, che Francesi s'arrischiassero à si disauantaggioso cimento.

L'Arcourt sciolto il campo dalle colline di Rossignano, doue haueua riposato la notte l'esercito, il giorno vegnente Domenica del ventesimo nono di Aprile, circa le diciasette ore comparue à vista delle trincere dirimpetto alla Cittadella, e spiccata la caualleria contro alcuni corridori sortiti à riconoscerlo, e trattenerlo con le scaramuccie, fecegli reintrare nel ricinto; e proseguendo il viaggio con buona ordinanza contro il fortino eretto quella mattina istessa dagli Alemanni, e l'altra cascina fortificata, si spinse; ma ributtato due volte coraggiosamente dalle fanterie Alemanne, e Borgognone, & auuedutosi della difficoltà nel penetrare più oltre, quando anco hauesse superata la cascina, e il fortino, lasciati alcuni squadroni di fanti, e caualleria sotto il comando delli Signori della Motta Oudencurt, e di Plessi Pralin, e quiui sotto quei colli riposata la soldatesca circa vna ora, e consultato sopra lo spediente da prendersi, ne conosciutosi posto più debole, che quello sotto San Giorgio, egli alla fronte di due grossi battaglioni di fanteria, e quattro de caualli Francesi, e Tedeschi del Marsino à quali faceuano ala, altri quattro squadroni pur di caualleria condotti dal Visconte di Turrena, ma inferiori alli primi, & altre maniche de'pedoni Mon-

Arcourt s'accosta all'assedio di Casale.

Monferrini, voltatisi sù la mano stanca, e rim[...]ato il colle m[...] lungo alla schena di quello con passo graue verso il fortino [...] da gli Spagnuoli sotto detto San Giorgio, e col cannone compartito in tre batterie vna di due, e due di tre pezzi, collocato al lembo della collina, con prestezza tale colpiuano gli Francesi nelle squadre nemiche, che furono questi obligati ritirarsi al coperto nel concauo, trà la sommità dell'vna, e dell'altra collina, & iui osseruare la continenza de gli auuersarij.

Il Leganes turbato non poco per lo malo incontro dell'intelligenze sparite, dalle quali venne persuaso à tanta impresa, e per la vana riuscita delle speranze fabricate sopra la fede de' Monferrini, da esso à tal effetto con ogni humanità trattati, non poco si commosse alla veduta di risoluzione così inaspettata: gouernando nondimeno i suoi sensi colla prudenza, con parole, e con gesti mostrò non punto temere la precipitosa disperazione del nemico, e portandosi da buon soldato, e saputo Capitano, fece incontinente volare per lo campo vn grido gagliardo all'arme, e collo stesso mandò ordine, ch'ogn'vno de' capi colle sue genti à piè, & à cauallo fermo dimorasse in guardia de forti, e trincere loro, e velocemente scorrendo or quà, & or là disponendo, commandando, e prouedendo; fù sua risoluzione di attendere ne' ripari l'attacco, nulla temendo, perche oltre al vantaggio del numero, e del sito, non punto della fanteria Francese in pari numero & in eguale sito conosceua l'Alemanna, e la Spagnuola inferiore, e però guernite le trincere di moschettaria sostenuta dalla caualleria nella piazza fra le fortificazioni, e le baracche schierata, saldo nel suo posto attese il nemico.

Prouedimento del Leganes.

Peruenuti i Francesi in vicinanza de' posti de gli Spagnuoli, spiccati da loro battaglioni circa cento fanti scelti de' più arditi, e da essi chiamati figliuoli perduti, senza ordinanza gli spinsero à cinque, e sei alla volta dentro ad vna casa rotta poco dal sudetto fortino de' nemici rimota, doue tutti ridottisi dopò hauere scaramucciato prima coi Dragoni, (che disposti nella sudetta strada, che porta da San Giorgio à Casale impedirgli lo pretendeuano) ne vscirono furiosamente, & attaccati li Dragoni, inuestirono in oltre tre compagnie di caualleria dello Stato che dimorauano in vno angusto campo [...] prato sotto il fortino, con le quali brauamente si mischiarono, ed in modo tale, che non potendo la caualleria fare il debito suo per la strettezza del piano, e dopò grossa scaramuccia ferito à morte il Capitan Gioseppe Carpan soldato valoroso, che n'era commandante, e che di là à mezza ora spirò [...]no al ponte di Pò, conuennero ritirarsi di ordine del Vasquez sopra quel [...]oco d'erto vicino alla casa sopranarrata per vnirsi con vn'altro batt[aglione] [...] de gli Spagnuoli, e col rimanente del reggimen-

Fanti perduti de' Francesi vanno all'assalto.

to de

to di Dragoni, commandati dal Luogotenente Colonnello dell'Alardi.

Per tal ritirata diuenuti li Francesi padroni della strada, e del prato, furiosamente scagliandosi loro contro non solamente con questi cento fanti perduti, ma etiamdio cō tutto il grosso, il quale pian piano erasi accostato à tiro di moschetto; la fanteria Spagnuola vilmēte voltossi in fuga, & à far lo stesso, inuitò gli Dragoni, e la caualleria grossa, che pur meditò la sua ritirata dentro le trincere, ma quiui ricusato loro l'ingresso da custodi, li quali in vece di ricourargli loro protestarono, che s'allargassero, corse à tutta briglia verso il quartiere del Leganes, più ad alto sopra la Margherita, ma quiui pur veduta sbaragliata la caualleria del Prencipe Tommaso, e due compagnie Alemanne del reggimento Fieslon, i quali dopò hauere sostenuti due furiosi assaliti de' Francesi, che pure in questo lato nel medesimo tempo diedero, prese la fuga parte verso il ponte di Pò, e parte alla banda di Ponte Stura; anco questa caualleria hebbe per consiglio più sano seguire la traccia de' compagni fuggitiui, che le orme de' cadaueri seminati per quei campi.

Assalto dato da' Francesi à gli Spagnuoli sotto Casale.

Rotta data à gli Spagnuoli, e Casale liberato dall'assedio.

L'Arcourt accortosi della viltà de' nemici, e da ciò preso conforto maggiore d'ottennere l'intento, spedì quei medesimi soldati perduti à riconoscere le trincere, e principiare l'attacco, che pure nel medesimo punto fù anco dato dalle altre parti verso la Gattola. Dalli sopradetti Capi Francesi, e dalli Marchesi Villa, e Pianezza, e Conte di Verua; i quali dopò molto contrasto, e perdita de' soldati, anch'essi penetrarono sotto le trincere; ma respinti due fiate conuenne à lui (postergata ogni altra considerazione, e cacciato dal bollore del cuore) far la strada à chi lo seguiua.

Auuanzossi perciò co i sudetti squadroni bene ordinati al mezzo della strada, frà la casa, e le trincere, e fatto alto circa vn mezzo ottauo d' ora per dar respiro à soldati dall'ascesa del colle affannati, precipitosamente egli stesso alla testa di dugento caualieri volontarij, seguitato dalli soldati perduti, e d'alcune schiere di Monferrini, nemici capitali de gli Spagnuoli, inuestì valorosamente le fortificazioni custodite dalla fanteria di Spagna, e d'alcune bande di caualleria dello Stato, e con tanta leggiadria, & agevolezza scaricauano li Francesi le loro bocche di fuoco, che gli Spagnuoli smarriti non meno dallo auuanzamento bene ordinato de' Francesi, che dal tormento delle palle, che colpiuano, e faceuano grande stragge in particolare nella caualleria, e sbigottiti dal precipitoso menar di mano de' Francesi, e Monferrini, ad esercitare ogni possibile delle forze loro si viddero costretti. & i loro capi non desistendo di prendere conforto per le ragioni instate loro dal Marchese Gouernadore, tutti intenti alla difesa de' loro posti si palesauano.

Onde d'ogni parte accorrendo le truppe di riserua, & ostinatamente combattendosi buono spazio indecisa ne restò la vittoria non meno sanguinosa per Francesi, che mortale per gli Spagnuoli; perche molti da cannoni colpiti vedeuansi volare all'aria; altri da moschettate feriti, esangui, e dolenti spirare l'anima, altri semiuiui chiedere pietà, e soccorso; altri con vrli, & orribili gemiti sorgere, e ricadere languenti, abbandonati da proprij compagni struggersi negli spasimi delle ferite; e trà il sangue, il fumo, & il fuoco componendosi vna mischia quasi d'Inferno. passeggiaua d'ogni intorno à stragi funeste la morte, canonizando à costo di mille vite la difficoltà dell'imprese marziali per riportare gloriose le palme à i trionfi del valore.

Il Conte d'Arcourt sempre più confortato dal suo valore, che ne di morte, ne di pericoli temeua, giurando, che voleua quella notte dormire in Casale, ò restar morto sopra quei Colli, così precipitosamente lanciossi contro le trincere, che in alcuni de' lati sdrusite per le pioggie, e scomposte si trouauano, e da fascine gettateui da fanti Francesi colli fossi riempiti; spronato il cauallo, fù il primo, che nel campo di battaglia entrasse; al che retrocedendo i fanti Spagnuoli in poco numero, non più auuezzi à cimentarsi colli nemici, essendo gente di nuoue leuate solamente l'anno auanti venute di Spagna, così pauentarono, ch'abbandonate le trincere si diedero alla fuga.

L'Arcourt siguitato dalla sua fanteria, e dall'altra caualleria dentro alle trincere abbordossi col grosso della caualleria dello Stato, guidata dal Cōte di Montecastello, che quiui accorsa fù la prima ch'azzuffossi colla Francese: ma immediatamente cascati morti alcuni de' più coraggiosi Capitani, e dalla fuga dell'altre compagnie, che guardauano il sopranarrato posto sotto S. Giorgio, auuiliti molti di quei soldati si voltarono in fuga; al che procurando rimediare D. Ferrante de Mont colla sua caualleria, così brauamente diportossi, che sostenne, e per due volte respinse gli Francesi; ma sopragiunto il Signor della Motha, e'l Visconte di Turrena, e caduto morto di moschettata il Sansebastiani Veronese Sergente Maggiore della caualleria Alemanna, il qual fece merauigliose pruoue del suo valore, e tali, che fù concetto, che per la sua virtù tanto bene si diportassero gli Alemanni, che conuennero ricouerarsi sotto il calore della fanteria Borgognona, & Alemanna, che costantemente difendeua le trincere de' suoi quartieri, compartiti dietro la Gattola, pur da' Francesi insultite da ogni parte, doue di tutte le cornette delle loro compagnie fattone vn fascio, e questo collocato nel mezzo del loro squadrone, giurarono di morir tutti, più tosto che abbandonarlo.

Quiui allora si fiero ripigliossi il combattimento, che fornitosi lo

sbarro delle armi da fuoco, non con altro che colle spade, e colle picche combattevasi. Il Leganes arrabbiato per la fuga de suoi, che correuano verso la parte di Pontestura, e del ponte sopra il Pò, mandouui guardie per vietare il passo à fugitiui, ma nulla giouarono, si perche precipitandosi li timidi sopra il ponte non poteuano all'vrto ostare li custodi, anzi che dalla calca più del douere aggrauato, il ponte, si ruppe con mortalità grande di coloro, che v'erano sopra, vsò le minaccie, le promesse, le speranze; & ogni arte di gran Capitano per rimettergli, e ricondurgli alla pugna; ma tutto andò vano, perch'era negli animi de' fuggitiui così entrato lo spauento, che più tosto ad affoggarsi nel Pò, che volgere il fronte a' Francesi determinauano. L'Arcourt combatteudo à corpo à corpo con molti capi, e soldati del nimico, passò, ripassò, vrtò, e sbaragliò con non poca stragge la fanteria, e caualleria nimica; ed in particolare le compagnie dello Stato, e quelle degli Spagnuoli, & Alemanni: così fecero il Visconte di Turrena, il Signor della Motha, d'Audencourt, il Conte di Pralin, e'l Signor della Rocca ceruiere; e da ogn'altra parte gli altri capi dell'esercito Francese, che sarebbe incredibile il racconto delle pruoue, che fecero in questa occasione, il Marchese Villa in particolare, che con tutta la caualleria di Sauoia era già entrato nel campo di battaglia degli Spagnuoli, sempre tenendo bene ordinato il fianco sinistro, e giuntosi con alcuni fanti, vsciti dalla Città, non permise mai all'inimico potersi rihauere, e se bene incaloriti da alcuni fortini, tentò la caualleria Tedesca di Don Ferrante, e del Fieston di rispignerlo, non potè farlo, soprafatta dal grosso numero de' nimici; mà conosciuto irriuscibile il cimento, ritirossi cō buon ordine, e legermente inseguita dal Villa, perche tenendo egli reiterati ordini dall'Arcurt, che mentre vedeua il nimico in fuga lo lasciasse andare, se bene forse sarebbe successa felice l'impresa, antipose gli ordini alla occasione presentatasegli.

Furono del Leganes le azioni eccelse, e memorabili, mentre non mācando all'vfficio d'intrepido guerriere, fù veduto oltre l'essere tutto bagnato dal sudore, & vdito talmente fiaco nella voce dal gridare, minacciare, & ordinare, ch'à pena poteua più farsi intendere; ma d'ogni intorno grandinando la tempesta delle moschettate, che diluuiauano da gli squadroni Francesi, ne' quali fù osseruato, che molti soldati per tāto hauere sparato, erano giunti senza poluere, e balle, à nō valersi d'altro che della spada, e del moschetto in vece di bastone, col quale accoppauano molti Spagnuoli feriti, e fuggitiui; e nō meno saettati dalle colubrine della Cittadella, che in questo tēpo così fulminaua con sagri, & altri pezzi ancora, che pareua tutta fuoco, e fumo dalle quali sortitone anco il Signor della Torre con buona parte del presidio, ardimentoso

dal successo fauoreuole de' suoi non puote mai il detto Leganes ne col suo valore, ne colla sua prudenza più à lungo sostenere l'impeto de' Francesi.

E benche il Batteuilla colla sua gente costantemente, e fuore d'ogni credenza sostenesse, e ributtasse da' suoi quartieri l'inimico, ad ogni modo conuenne anco ad esso veduto scompigliato il corpo degli Spagnuoli, e la caualleria dello Stato non poter ritenere la fuga, e la Alemanna rotta meditar la ritirata, che intrepidamente sempre combattendo fece sin poco lungi dal piano delle tre Pille, doue soccorso da settecento caualli condotti da Don Carlo della Gatta, e dalla fanteria Napolitana del Sottello, facendo testa à Francesi, riordinati di nuouo si disposero vnitamente alla battaglia.

Ma li Fräcesi penetrati colla maggior parte nel cãpo, datisi ad abbottinare le baracche de' nimici benissimo fornite, & à cacciare da' fortini gli difensori, che ancora vi rimaneuano, vnitosi col presidio si contëtarono d'hauere dissipati gli Spagnuoli, e toltigli da' loro forti; nõ hauendo per bene cimentare la certezza della vittoria con vn capriccio della fortuna, spesse fiate solita in simili incontri vscire dalla sua istabilità: e vie più che oramai tutti li soldati erano stanchi, per hauersi ogn'vno dalla sua parte mescolato co' i nemici, e trouandosi la caualleria Napolitana fresca, e sostenuta da fanti Italiani più di tutti gli altri da' Francesi stimati.

Onde comparsa la notte, il Leganes dopò essersi trattenuto sino alle due ore sempre costante nel piano delle tre pille; riceuendo gli soldati sparsi di quà, e di là con buon'ordine ritirò le reliquie del mal trattato esercito, e passò la notte istessa il Pò, sopra vn ponte di barche in quel medesimo tempo gettato appresso Frassineto, ricouerandosi à Brem.

Morirono in questa battaglia circa tre mila soldati dell'esercito Spagnuolo, la maggior parte annegati nel Pò; oltre molti prigioni; de capi vi restarono Don Diego di Luna Luogotenente Generale della caualleria Alsazia; Don Ferrando di Pulgar; il Capitano Carpano; il Conte Lodouico Bolognino; il Capitano Scipione Cirillo; il Sebastiani Veronese; il Conte Monticelli Luogotenente Generale della caualleria del Prencipe Tommaso; Don Vincenzo Sersale commissario Generale della caualleria per Alsazia; e molti altri rimasero prigioni; oltre infinito numero feriti, trà quali il Marchese di Carezzana Gouernadore della caualleria dello Stato, persero anco tutto il cannone fuor che quello del quartiere di Don Carlo della Gatta, tutto il bagaglio, la cancellaria del Leganes, il suo Segretario, sessanta mila scudi del danaro publico, l'argentarie, & ogni altra cosa, che ritrouauasi

ne' due

ne'due quartieri della Margherita, e del ponte della Gattola; li Francesi vi lasciaro oltre molti vfficiali circa 800. soldati. Entrato il Conte d'Arcourt in Casale Trionfante, immediate con fuochi, e con lo scaricare tutta l'artiglieria diede segno della vittoria; e tutto fastoso, e ripieno di gloria riceuendo le congratulazioni, e gli applausi d'ogni banda da'soldati, e Cittadini fattigli, non si scordò di riconoscere Iddio come datore, ringraziandolo con parole pie, e molto diuote; e'l mattino seguente fece cantare vna solennissima Messa nella Chiesa di S. Vaso. Arcourt entra in Casale vittorioso.

Venuto poi in chiaro per lettere, e scritture (dissero li Francesi) trouatesi nella cancellaria del Leganes d'ogni macchinazione; e intelligenza de gli Spagnuoli con chi esibiuasi far cadere Casale, dichiarò per ribelli del Rè di Francia, del Duca, e Duchessa di Mantoua il Conte Gabionetta, e Natta sopranarrati.

Chiamò sotto pena della vita, e confiscazione de beni alle loro proprie case tutti li Monferrini, che si trouauano al seruigio di altri Principi: e non potendo la grandezza dell'animo suo non dare alcun segno della sua generosità non meno, che brauura, mandò à donare tutta l'argentaria guadagnata al Leganes, il quale non meno nudrendo nell'animo suo spiriti alti, da generoso Principe, ricusolla gradita però hauendo oltre modo tal dimostrazione di stima della persona sua, e di cortesia. Onde se il Conte d'Arcourt mostrossi liberale nel donare ciò, che ad esso spettauasi, non men prodigo si fece conoscere il Leganes, nel ricusare ciò, che poteua con suo onore riceuere.

Il Leganes da questa rotta più tosto auuertito di quel detto commune, che nelle maggiori felicità giungono gl'infortunij, che intimorito da vno incontro vicendeuole; dubbioso, che i Francesi al fauore di questo felice successo potessero intraprendere la oppugnazione d'alcun'altra piazza, mandò la medesima notte il Marchese Serra col suo terzo à Torino in rinforzo al Prencipe Tommaso, il Batteuille à Sant' Ià, il Conte Galeazzo Trotto à Trin, Emilio Ghellini col suo terzo in Asti, il reggimento Alemanno del Principe Borso d'Este in Mortara, Alessandria, e Valenza, i Dragoni sul lago maggiore, & ogni altro Gouernadore di fortezze alle loro residenze; & egli da Brem passò a Vercelli col rimanente dell'esercito per osseruare gli andamenti de'Francesi, e quiui quartierò tutta la gente alla frontiera del Monferrato nel Nouarese, e Alessandrino, e spediti solleciti corrieri à Napoli, in Ispagna, e Germania col racconto del successo fece istanza à Don Pedrico Enriquez, perche di subito in soccorso dell'esercito Cattolico mandasse le soldatesche, raccolte per ricuperazione dell'Alsazia: ordinò la leuata nello Stato di Milano di tre terzi di fanteria del paese, che sarebbe pagata sotto la condotta de'Signori Caualieri Ga- Prouisioni del Leganes doppo la rotta.

sparo Caimo, Melsi Gouernatore della Rocca d'Arrazzo, e D. Carlo Sfondrato.

Riceuuti poi due mila Spagnuoli nel medesimo punto sbarcati al Vado, e buona speranza, che i Principi d'Italia, i quali ormai principiauano ad armare, più tosto à mantenere nello Stato di Milano gli Spagnuoli, che all'introdurui gli Francesi haurebbe pensato, non turbato di tanta sciagura dimostrossi, anzi souenendogli, come Cesare presso Durazzo, per hauere disprezzato Pompeo fù quasi da esso superato; che Consaluo il Gran Capitano da vna rotta hauuta nel Regno di Napoli dal Signor d'Aubigni imparò i modi da cacciarne poi gli Francesi dal Regno; con tali esempi confortauasi, riceuendo questo mal punto come medicamento espulsiuo dall'animo le opinioni, che rappresentate dal souerchio affetto, sogliono precipitare la propria confidanza.

Conobbe appresso non hauere i mortali maggior nimico, che la troppa felicità: Corrompersi l'animo dalle cose prospere, non superarsi la sorte auuersa, se non con la virtù. Lo stato humano essere vn Mare allora più vicino alla procella, che più allungo gode la bonaccia. Le auuersitadi non vccidere gli huomini; ma ben si la impazienza di quelle. Il patire costantemente gl'infortunij, essere azione d'animo Eroico. La fortuna inuidiosa porger gli contenti per augurij, di alcuna disgrazia, e consolatosi che la perdita delle forze spesse fiate rinforza l'ingegno, ad esercitare i colpi di questo tutto si diede.

Detti notabili.

Sparsasi la nouella di questa improuisa, e non da alcuno aspettata vittoria, come dal placarsi il procelloso Mare si ristorano gli afflitti nauiganti, al fragil dell'anchore raccomandati, così ripresero conforto tutti que' Principi, e sudditi, che per lo vento de' disegni Spagnuoli temeuano sommergersi quella cara pace, che saporitamente godeuano.

Sentimenti per la rotta di Casale.

Si rasserenò à quest'auuiso il fronte d'ogni vno amico, e bene affetto alla Francia, e di giubilo riempito, volò à rendere grazie a Dio. Le congratulazioni erano infinite; L'allegrezza nel volto d'ogn vno lampeggiaua; Il contento dell'interno mandando vapori del suo piacere, ne riempiua l'occhio, che per tenerezza sgrogaua lagrime.

Coloro che più non haueuano parlato insieme, ne si conosceuano incōtrati, si communicauano con gran gusto questa nouella. Le lodi al valore Francese erano immortali, e come dal più intimo dell'affetto sincero possono scaturire. Ogn'vno riconoscendo la salvezza d'Italia da questo Medico Francese appendeua voti coll'animo, e col cuore alla gloria del Conte d'Arcourt.

I Milanesi medesimi gloriandosi d'hauer combattuto con soggetto tanto brauo lo chiamauano Arlung, non Arcourt, inferendo per ischerzo, ch'egli aueua hauute le mani lunghe, e non curte. Ricuperò questo

colpo

colpo tutte le perdite fatte in molti altri, ogni ricordanza dello spauento, che prima haueuasi de' felici progressi Spagnuoli, per la fiamma di questa vittoria, andò in fumo. Per le piazze, per le Chiese, e per le strade, di altro non discorreuasi, di altro non parlauasi, che di questa vittoria.

Ogni vno facendo del politico s'ingegnaua toccare le conseguenze, che quella abbraciaua, e di presagire quello, à cui applaudeua il genio, l'affetto, e il timore. Et essendo naturale del Volgo parlare allo sproposito, s'vdiuano esagerazioni contro gli Ministri del Rè di Spagna, come; che operassero di concerto tra essi, senza farne partecipe i loro Monarca, à cui celauano ciò che saputolo egli forse non l'haurebbe comportato, che nudriuano le Guerre per hauer'essi occasione d'impiego; vscire dalla Spagna, e venirsene in Italia, in Fiandra, & altroue non à fine di mutare aria, ma d'aggrandire le proprie rendite.

Attestarlo tante grauezze ormai rese insopportabili, & amplificando altri concetti, tanto più inuerisimili, quanto suggeriti dalla passione, che accieca; soggiugneuano; Gli Spagnuoli essere poco ricordeuoli de beneficij riceuuti, che tanto duraua il ricordo in loro, quanto viueua il bisogno, poiche non da altri essendo stati conseruati nel possesso dello Stato di Milano, che dal non hauere voluto gli altri Potentati, d'Italia seguire il consiglio, e condescendere alle istanze Francese, ora voleuano rimeritargli col trauagliare lo Stato à chi mantenuto haueua à loro medesigmi gli Stati.

In oltre diceuano essere Iddio Giusto, protettore de gl'innocenti, gastigatore de pretensori. E vomitando à pieno tutto il veleno, dalche s' argomentauano attossicate le viscere, e malo affetto l'interno, ardiuano publicare, che meritauano vna lega contro, dalla quale sforzati fussero non solamente à restituire tutte le piazza del Piemonte (mà in oltre à sfrattare dallo Stato di Milano; come che in quello nascessero, & si conglutinassero i nembi per grandinar poscia sopra la libertà de vicini le sciagure. In somma ciascuno giuliuo, e fastoso, portato da gli empiti dell'affetto, e traboccando impensatamente ne' confini dell'imprudenza esageraua quello, che non sapeua, proponeua ciò che non conueniua, sentenziaua la colpa non commessa, innalzaua senza fondamento castelli all'aria; sempre fermo al punto, di abbassare vie più il perdente, che più glorioso decantaua.

Ma gli Spagnuoli allo incontro, à quali la flemma, e la prudenza assistono indiuise compagne, sprezzando tali concetti, e conoscendo essi, che gli animi grandi non si piegano alla considerazione, ne al riflesso delle ciance sparse dal vulgo ignorante, e da gli emuli, più verso gli effetti, che alle parole, faceuansi conoscere intenti: e colla pazienza

Prudenza de gli Spagnuoli.

(ch'è la maggior virtù, c'habbiti trà l'auuersità) beffandosi de mormoratori, da gli andati falli come dalle vipere cauando essi il preseruatiuo per lo gouerno nelle altre loro azioni, à lasciar discorrere gli altri colle lingue, & adoprar essi colle mani, si appliccarono.

E benche l'Enriquez forse poco soddisfatto del Leganes si scusasse di non poter togliere dall'Alsazia le truppe senza saputa, & ordini particolari di Spagna, ò del Mello Vicerè di Sicilia, nondimeno così diportosi nelle emergenze presenti il Leganes, che quando da suoi emuli si credeua vederlo in vn trauaglioso pelago di confusione, maggiormente intrepido, e costante fù scoperto, perche contro l'aspettatiua di tutti pochi giorni dopò più forse di prima portossi in campagna, e fece vedere, che vno incontro contrario non punto doueua togliere à tanti esiti fauoreuoli, ottennutisi per la sola virtù del Capitano.

Questa faccenda realmente da sensati considerata venne conosciuta non essere stata male; ma ottimamente e bene intesa dal Leganes, perche se bene fù attribuito à prosunzione de gli Spagnuoli l'attacco di Casale, non però questo successe imprudentemente, anzi con molta ragione l'intrapresero confidati di giugnere al fine mediante le prattiche in quella piazza tenute, prima che ne i Francesi, ne i collegati potessero diuertirgli; onde se ciò così felicemente fusse successo, come di non hauerne dubbio stimauano, non più oltre in gloria, riputazione, e stima poteuano auuanzarsi; anzi con questo apertosi l'adito al Dominio del rimanente d'Italia, validamente con l'oro, e con le genti di questo Regno haurebbero trauagliati li Francesi, & i Protestanti di Germania, e chi era padrone d'Italia poteua dar legge al Mondo.

Generalmente però questo incontro fù appruouato per opportunissimo, e salutare alla libertà de tutti li Prencipi, e Potentati d Italia non complendo à gl'interessi di alcuno, benche amico loro, che gli Spagnuoli maggiormente s'auuanzino ne' progressi, li quali non possono succedere senza pericolo euidente di perdere la loro souranità non da altri, che da Iddio da essi conosciuta. Ogni vno però internamente gustando questo colpo, à suo maggior vantaggio la continuazione della Guerra tra queste due Corone pretendeua.

Il Fine del Quinto Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

DEliberano i Francesi far l'impresa di Torino. Tenta il Marchese Villa prima d'entrarui per intelligenza, viene scoperta la congiura, sono arrestati li complici, à quali il Prencipe Tommaso perdona. Scorre la caualleria del Conte de Arcourt fino à vista di Torino, prende posto, auuanza la fanteria, e dassi principio à quell'assedio. Procura il Marchese di Leganes, ma in vano, di occupar il posto de Cappuccini. Solleuansi li Catalani, prendono l'armi, vccidono il Vice Rè, & altri ministri Reali, e vengono à manifesta solleuazione. Di questa nouità s'altera il Rè, e il di lui consiglio, sono fatti grossi apparecchi di armi nelle Spagne, e prima di sfodrare la spada studiano quei Ministri di sopire il tumulto colla destrezza, e coll'accordo, ma senza frutto. Pensano gli Austriaci far lega col Rè di Danimarca, e con quello d'Inghilterra, spediscono al primo il Baron Curtz; all'altro il Marchese di Velada; ma senza conchiusione se ne ritornano carichi di speranze. Chiamasi dall'Imperadore vna Dieta in Ratisbona, per discutere i mezzi di rappacificarsi co'i Prencipi, e Stati dell'Imperio; S'incontrano graui intoppi, sono spiegate molte ragioni, e considerate diuerse conseguenze. Si auuanzano gli Suezzesi nella Slesia; ma debilmente, non succedendo che fazioni leggiere. Nasce tra solleuati Catalani qualche dissensione; molti, che non consentono alla solleuazione procurano di toglierne il pensiero à gli altri, ma con poco frutto. S'alterano sempre più li mali affetti, e sostengono con grande ardire la sua ostinazione. Giungono all'armata Spagnuola in Piemonte da varie parti molti rinforzi. Francesi insospettiscono d'alcuno sinistro incontro, chiedono à Madama di Sauoia.

Sauoia nuoui aiuti, e in Francia speditcono richieste d'altra gente, & intrepidi si conseruano sotto quella Piazza. Da gli Spagnuoli restano occupati diuersi posti intorno il campo nimico, e procurano ridurlo à scarsezza di vittouaglie. Don Carlo della Gatta pensa à gettare vn ponte sopra il Pò vicino à Moncalier, ma viene impedito da Francesi, lo procura di nuouo in altro sito, e dopò sanguinosa fazione succedegli l'opera, e passa tutta l'armata Spagnuola riducendosi à fronte dell'esercito Francese. Marchia il Duca di Longauilla verso la Turingia, & vnito colle genti del Banner per mancanza di vettouaglie conuengono ambi gli eserciti procurar migliori quartieri. Escono gli Olandesi in campagna, entrano nella Fiādra, e tentano l'impresa d'Hulst, ma senza effetto sono costretti ritirarsi. Si portano i Francesi all'assedio d'Arras, l'Infante s'allestisce al soccorso. Giugne in Ratisbona l'Imperatore, dassi principio alle sessioni della Dieta.



Italia.

Eguita la vittoria di Casale, e fermatosi il Conte d'Arcourt alcuni giorni nel Monferrato, si per rinfrescare l'esercito, come per dare gli ordini occorrenti al buon gouerno, pensò alla ricuperazione del forte di Brem; piazza in sito opportuno per portare la febre al cuore del Milanese; ma conosciuta poscia la impresa dura per la fortezza del luogo, per lo rinforzo del presidio, e per la comodità à gli Spagnuoli di soccorrerlo se ne astenne; e dall'altra parte considerato, che se per negligenza de'Capi Francesi, allora reggenti fù sorpreso Torino, per diligenza ancora de nuoui comandanti doueuasi recuperare, all'oppugnazione di questa deliberossi, tutto che alcuni non mancassero di proporre, che più tosto seguendosi la vittoria si campeggiasse il Milanese, & in tal modo si costrigessero gli Spagnuoli à ridursi trà le mura delle terre forti, & all'abbandonare la campagna, per lo che sarrebbe forse suscitata alcuna discordia frà soldati, e Milanesi; mentre i Cittadini dall'intendere i dissipamenti de'loro poderi fuori alle ville, e dalla soldatesca nelle proprie case annoiati, più tosto à pattuire co'i nimici, che à tolerare gli aggrauij de gli amici sarebbonsi risolti.

Delibera zione de' Francesi p la recuperazione di Torino.

Haurebbero anche il partito abbraciato, quādo vna sola considerazione frapposta nō vi si fosse, & era il non hauere vettouaglie, ne esserui apparenza di farne venire così da lontano con tante Città, e forze à fianchi, & alle spalle: Onde la ricuperazione di Torino fù conosciuta, & approuata per la più onoreuole, onesta, e giusta, perche ritornaua la Duchessa nella sua residenza, dauasi à pensare à sudditi nel seguire il partito de'Prencipi, e toltosi questo appoggio à gli Spagnuoli

gnuoli più francamente à nuoui aquisti s'haurebbero drizzati, e il Principe Tommaso da progressi de' Francesi turbato forse haurebbe preso pretesto di riconciliarsi con Madama, sinche i partiti erano dal bisogno resi più larghi, con che rouinaua vn gran fondamento sopra di esso da gli Spagnuoli fabricato.

E perche il buon mercato delle cose care, le rende più saporite, studiò il Marchese Villa come potesse hauere quella Città allo stesso prezzo, ch'era stata ottenuta dal Prencipe Tommaso; à tal'effetto però spedito occultamente in Torino il suo Segretario, procurò col mezzo di questi, e di altri al partito di Madama fedeli d'aggiustar cócerto opportuno per introdursi nella piazza, con che haurebbonsi molt'altre imprese felicitate; apparendo chiaro, che nella oppugnazione di questa molto tempo, e molta gente doueuasi consumare. Intelligenza tenuta dal Villa in Torino.

Mà perche il più delle volte le cose facili nell'apparenza riescono nell'abbracciar l'effetto tutte diuerse, scopertosi il Segretario fù fatto prigione, e con altri congiurati, conosciuti tali nell'esame di quello; à quali però il Principe (ò fosse effetto di clemenza, ò raggione di Stato) sospese il meritato gastigo, e più tosto volle che quelli riconoscessero con obligo particolare tanta gratia, che i loro parenti, & amici esacerbati dal caso studiassero la vendetta. Scoperta.

Il primo di Maggio poi per dar effetto alla stabilita resoluzione si leuò l'Arcourt coll'armata da Casale lasciataui di prouigione due mila fanti, e cinquecento caualli; e nel passare da Castel Franco prese per assalto dopò trenta tiri di cannone in circa, e fattolo saccheggiare, e darui il fuoco (per punire la temerità di quei difensori) ordinò, che fussero impiccati alcuni principali, c'haueuano caggionato l'ostinazione negli altri. Francesi partono da Casale.

Nel tempo che da questa banda marchiaua l'armata Francese verso Torino il Conte Broglia Piemontese sortito da Cuneo, e raccolto buon numero di paesani diuoti à Principi di Sauoia, portossi verso Busca, e Dronè luoghi non molto rimoti da quella piazza: tenuti da Francesi, e con poca difficoltà se ne rese padrone; & accioche più non seruissero à nimici di ricouero per infestare il contado di Cuneo, fecegli aprire, e poco men che totalmente distruggergli.

Seguendo in tanto i Francesi il viaggio giunsero il quinto di maggio à Chieri, & iui presi gli loro alloggiamenti fecero alto per hauere migliori informazioni dello Stato di Torino, e prouedere alle cose occorrenti per la impresa; il Marchese Villa colle genti di Madama quartierossi à Riua, da Chiere rimota vn miglio in circa; e quiui hauuto auuiso come la gente del Principe Tommaso erasi condotta per sorprender Chirasco, e già fallita l'intelligenza, procuraua l'effetto con la oppugnazione, Francesi fanno alto à Chiero. Chiracco tẽtato dal Prencipe Tommaso Soccorso dal Villa.

gnazione, alla quale non meno costanti, che valorosi si diportauano i difensori, benche la maggior parte de' paesani marciò con mille caualli al soccorso de' suoi.

La qual mossa subodoratasi da' Piemontesi, abbandonato il pensiere frettolosamente si ritirarono in Cuneo, per lo che ritornato il settimo dì dello stesso mese il Villa à Chieri, e quiui con frequenti consulte trattenutosi sino al decimo, nel qual medesimo giorno tutti vniti, e da presidij circonuicini rinforzati passarono sotto Torino dalla parte del Valentino, essendo nella Vanguardia il Commissario Monte col suo reggimento, & alcune altre compagnie de' caualli, à quali non successe altro incontro, fuori che delle guardie di caualleria, che vigilanti à gli andamenti de' nemici dimorauano intorno alla Città, al coperto dell'artiglieria de' baloardi.

Francesi si portano all'assedio di Torino.

Venuta poscia la notte il Signor di Plessi Pralin auuanzatosi verso il Borgo, e Ponte di Pò senza perdere alcuno de' suoi se ne fece padrone; e con questo accostossi al forte de' Cappuccini munito, e ben guardato da gli Spagnuoli; e la mattina seguente drizzata la batteria di tre cannoni contro il primo fortino nel sito superiore del monte, & inuestitolo con istrauagante bizzaria, così spauentossi il Gouernadore, che senza attendere l'assalto preparatogli il giorno seguente dodicesimo di Maggio circa l'ora di terza s'arrese con cento, e settanta soldati à discretione de' Francesi, li quali solleuati da questo fauoreuole, e non si presto aspettato successo immediatamente collocate le artiglierie nel preso forte contro l'altro de' Cappuccini fulminando principiarono à sbarrare; e le palle forando la trincera, tal tema portarono à difensori, che vinti dalla propria credenza più tosto, che dalla forza nemica, diedero materia ad alcuni soldati Francesi, che disordinati scorreuano à fare foragge per alcune casoine vicine di cimentarsi alla fortuna, benche senza ordine de' loro capi; e perciò assalitolo, e li difensori abbandonandolo, felicemente v'entrarono, & vccisi circa cento, e trecento fanti prigioni col Gouernadore, fecero conoscere come alcune volte la fortuna seconda le cose più stimate da essa lontane; restando in tal modo padroni di quei forti, che à giudizio commune con ispargimento di molto sangue de' Francesi, e senza soccorso poteuano mantenersi due settimane.

Progressi de' Fràcesi sotto Torino.

Dal quale fauoreuole incontro presosi dall'Arcourt buono augurio, ancorche sino allora per la poca quantità di gente non affatto si fosse risolto all'impresa piena di tante difficoltà, lasciossi persuadere dalla speranza, e con sette mila fanti, e tremila cinquecento caualli in circa intraprese la oppugnatione, & assedio di vna Città, intorno à cui conueniua cignere di assedio sei miglia, e guardarsi da vn presi-

Risoluziône dell' Arcourt notabile.

dio

dio di tre mila combattenti, e da vno essercito più del suo numeroso, e principiato à far caual... rreno, dispose gli quartieri tutti intorno consignandogli à loro capi, & in ciascheduno compartendo la fanteria, e cauallaria; così che restauano proueduti di circa mille fanti, e cinquecento caualli ogni vno. Disposizione dell'assedio.

Fece in oltre gettare due ponti sù la Dora vicino alla Città, per godere il beneficio del detto fiume per vna parte verso la campagna, e le Madalene, oue era il quartiere del Marchese Villa, e Monsieur della Motha; nel qual tempo sempre cheti gli assediati non mai fecero alcuna sortita, sino al giorno di Pasqua delle Pentecoste, che auuisati della negligenza delle guardie al quartiero delle Madalene, passarono la Dora sopra vn ponte di legno, che và nel Parco in numero di mille cinquecento fanti in circa, e dugento caualli, lasciate à dietro le sentinelle, e il corpo di guardia trascurato, e sonnachioso felicemente peruennero al quartiere del Colonnello Marsino; doue trouati gli suoi à dormire, lentamente si mescolarono per le baracche auidi più tosto di rubbare, che dell'onore, che tale occasione loro porgeua di acquistare, per lo che datosi all'arme, e prestamente montati à cauallo i più lesti, e con la spada alla mano opponendosi à nemici, che immediatamente al tocco delle armi s'intimorirono, gli mandarono in fuga; la quale fù da essi presa con disordine grande, ritirandosi per vn' altro ponte di pietre detto il Balon nella Città, seguitati da' Francesi fin sotto le mura, nella qual ritirata perirono circa trenta de gli assediati con tre loro officiali; e più ancora ne sarebbero mancati, se la compagnia di guardia in quel giorno al sudetto ponte del Balon si fosse auanzata in vece di ritirarsi, come fece, & abbandonare la guardia del passo: de' Francesi vi restarono oltre diuersi feriti, circa dieci soldati morti. Sortita fatta dalli assediati.

Da questa sortita, e dal rischio, à cui furono vicini li Francesi di perdere vn quartiere intiero, fatti più cauti si risolsero essere più diligenti alle guardie, correndo à tal effetto seuerissimi ordini alli officiali, e perche non potessero li nemici seruirsi ancora delli detti passi, ruppero il ponte del Balon sopranarrato, e prouedutolo d'vn fortino tolsero dal pensiere ogni fondamento in quel lato a' capi auuersarij, e tuttauia proseguendosi il lauoro delle trincere, e fortini per rendere perfetto l'assedio, principiaua à far radice nell' animo della maggior parte la speranza di conseguirne il sospirato intento.

Ma perche pare sia destino di non godersi quasi mai vn contento primo del suo contrario, se lieti pareuano i Francesi per gli fauoreuoli principij della loro impresa, altrettanto mesti si corobbero nella Morte di Monsieur Rocca Ceruiere Sergente Maggiore Generale di

Morte di Monsieur Rocca Caceruiere, e del Croll nella Cittadella.

Battaglia del Rè di Francia, del Croll Colonnello di fanteria Alemanna al seruigio del Duca di Sauoia, offesi dal cannone della Città, mentre ambi sopra il maschio della Cittadella consideravano per doue poteuasi con nuoua batteria, ò altro vantaggio trauagliare la Città, quello nel braccio destro, che tutto affatto glielo spiccò, e questo di piè, tie cacciategli nella faccia dal medesimo colpo della palla; e ciò successe il ventesimo ottauo giorno di Maggio, Caualieri ambedue di sperimentate pruoue, amati dalla soldatesca, e peruenuti alle cariche loro à prezzo di tanto sangue, che gloriosamente in molte altre imprese, e cimenti sparsero per lo loro Prencipe. Rocca Cerniere in particolare fù di acerbo dolore à tutto l'esercito, perche oltre al posseder egli vna schiettezza da vero soldato, senza alcuna cerimonia, era alleuato nelle scuole del Rè di Suezia, doue Capitan de caualli, sempre de primi ne maggiori pericoli, e precipizij, quasi che vi fosse mandato, perch'egli, & i suoi soldati Francesi si distruggessero (effetto di odio de gli Alemanni à Francesi) die saggi si grandi del suo valore, che ben poteuasi dire esser egli auuanzato da sacrificij, che dalla guerra sono fatti alla morte.

Leganes si porta al soccorso di Torino.

Di questo attacco auuisatone il Leganes, immediatamente ridotta la caualleria insieme, parte di quella mandò con Don Carlo della Gatta, e Ferrante de' Monti verso Riuarolo (luogo tra li fiumi Chusela, e Malon, e fià Susa, & Hiurea) accio che da quella banda, prima che ristretto fusse Torino, procurasse introdurui qualche soccorso; & egli chiamato il Rendeuus dell'esercito à Crescentino marciò per mezzo il Monferrato verso Torino, strada montuosa, & aspra; così elettasi egli, come più vantaggiosa alla fanteria, nella quale consisteua la sua maggior forza, e fatto alto à fronte del campo Francese vicino al Monasterio de' Camaldolesi due miglia da Torino, il ventesimo nono di Maggio tentò di occupare gli forti nel medesimo sito de i Cappuccini dall'Arcourt eretti; con che haurebbesi aperto opportuno l'ingresso nella Città, e per consequenza costretto il campo Francese à ritirarsene.

Gli Spagnuoli assaltano il posto da Capuccini, e sono ributtati.

Leganes si ritira.

Ma ò fusse che operassero i suoi soldati lentamente, ò che per le pioggie, e difficoltà de paesi di Monti aspri, e cattiui non potesse dar'effetto alla diligenza ricercata; ò che i Francesi troppo arditi se gli opponessero, & egli temesse, vn'altro incontro simile allo sperimentato sotto Casale; li fù mistiere ritirarsi: il che seguì con qualche mormorazione, perche alcuni, ò perche stimassero facile il penetrare in Torino, ò perche conoscessero fiedezza nel farlo, publicauano, che il Leganes volentieri vedeua quiui occupati gli Francesi, perche in tal modo restando libere le piazze da esso assolutamente possesse, era di gran lunga inferiore la

perdita

perdita di Torino, à quella che sarebbe successa di Vercelli, ò di Brem; prima perche la guerra faceuasi lontana dalla frontiera di Milano, e poi perche non si spettaua la perdita à gli Spagnuoli solamente, ma al Prencipe Tommaso; il quale quanto più presto hauesse discacciati gli Francesi dal Piemonte, tanto più breue sarebbe stata l'occasione di capitare alli disgusti, che preuedeuansi douere succedere quando si venga alla richiesta delle occupate fortezze, & alle scuse, alli pretesti, e finalmente alle negatiue di renderle, se nel medesimo tempo non rendono i Francesi le occupate non solamente nella Italia, ma altroue nella Germania ancora.

In questo modo guerreggiauano li Francesi colli medesimi sudditi del Duca, che difendeuano, quiui indeboliuano l'esercito; e guadagnato Torino, altro non toglieuano à gli Spagnuoli, che la briga di hauere in questa fortezza à tenere impiegato vn grosso rinforzo di gente, per conseruare al Prencipe Tommaso quella Città, c'haurebbelo reso vago di volere restituito anco tutto il rimanente.

Ma perche le sciagure non principiano per douere così veloci giugnere al fine; se gli Spagnuoli sotto Casale pruouarono l'inconstanza della Fortuna, le nouità successe in Ispagna, accrebbero oltre modo gli trauagli, e portarono non poco incommodo à gl'interessi di quella Corona; Poiche hauendo eglino voluto inuadere la Linguadocca per diuertire le armi del Rè di Francia in questo lato, e forse dare fomento alle solleuazioni di alcuni, che male affezionati alla Corona stimauasi non fossero per tralasciare la occasione; Et essendo necessario à dar effetto à tale disegno introdurre le soldatesche in Catalogna, Prouincia contigua, e che gode grandissime prerogatiue, e priuilegi. Catalogna.

I Popoli di questa, non auuezzi alla conuersazione della Milizia, sempre men grata à coloro, che alleuati nella pace sono stati continouamente lontani dalli rumori di guerra, s'esibirono al Rè, che tolta la soldatesca forestiera dalle loro terre, essi haurebbero non solamente la Frontiera dalle inuasioni Francesi custodita, ma etiamdio difesa Sals, che pareua più d'ogni altra piazza da nemici amoreggiata; ma perche la perdita di quella piazza hauendosi conosciuto, che le parole, e le speranze di questi non haueuano incontrato l'effetto; anzi che per hauergli esauditi, e ritirate le armi, perdutala, & per ricuperarla essendo di nuouo in quella Prouincia introdotte le armi, non poteuasi diggerire da quei Popoli, che si contraueniſſe (diceuano essi) alle promesse fatte loro: onde esacerbati di vedersi la gente per le case, dalla quale anco burlauansi li Catalani, come vili, e c'haueuano lasciata cadere Sals, cominciarono à pullulare i disgusti.

E vie più passò auanti la poca soddisfazione, quãto che molti di quei soldati

soldati nouelli esercitando per le case, e per le terre, nelle quali erano quartierati, le insolenze; e di quei termini, che sogliono essere pratticati dalla licenza militare rendeuasi impaziente la toleranza.

Aggiugneuasi, che le doglienze portate da' Catalani a' capi, e ministri pareua venissero da essi riceuute superbamente, e poco abbadate; onde le azioni de' Castigliani, e di altri forestieri, de' quali era composto l'esercito Cattolico, partorendo graui disgusti nel Popolo, e da questo datosi principio à qualche tumulto, il Vicerè ricorso alla seuerità per rimediare à gli accidenti soprastanti alla carcerazione di vn tal giurato del Popolo di Barcellona, e coll'hauer voluto por mano per pagar le milizie con alcuni danari del publico esistenti in Barcellona, in questi bollori, mentre quelli non si possono spendere senza l'assenso de' Cittadini Chiamolla alla solleuazione, e tale che à poco à poco dilatandosi, in breue tempo vennero alle armi, e correndo furiosamente verso il palazzo del Vicerè vi dierono il fuoco, & iui non trouato il carcerato, passarono al Conuento de' Padri Francescani con armi, e fuoco, e liberatolo, costrinsero poscia il Vicerè à togliersi dalla Città, dichiarando, che il gouerno di quella Contea era stato delli Conti di Tolosa, e che sotto gli stessi intendeuano di ritornare per godere i loro antichi priuileggi.

Per lo che gli habitanti del Contado inuitati dall'esempio di quei di Barcellona venuti alle mani per causa de gli alloggi co' Castigliani (tra quali, e Catalani fino anticamente verteua odio, & emulazione naturale) ne vccisero 200. nè in modo alcuno vollero permettere loro l'inquarticrazione nelle terre di quel Contado, asserendo essere questo contro i priuileggi, e l'immunità fino all'ora godute, e fattisi numerosi di circa otto mila, scacciarono da quei luoghi tutta la soldatesca.

Solleuazione de' Catalani.

Al che desiderosi di porgere rimedio i ministri di Sua Maestà Cattolica auuanzarono l'esercito parte verso Perpignano, e parte nel contado di Rossiglione per liberargli, mediante questa assenza da detti alloggi, & acquettare la solleuazione, ma questi confortati da principali della congiura (li quali fù concetto, che segretamente s'intendessero con i Francesi) seguendo pur nella sedizione, e sempre più diuenuti numerosi, vccisero molti de' soldati, che marciauano per le loro terre, e con questi il Capitan della guardia del Marchese Spinola; arrestarono il Maestro di Campo Don Piero d'Arzi, e due altri Colonnelli della medesima gente; e d'ogni intorno correndo quei paesani con le armi nel numero di sei mila, entrarono in Barcellona, tagliarono à pezzi il Vicerè, brucciarono viuo senza confessione il Capitan Mondorì, vccisero il Barrate, & perseguitando tutti gli ministri Regali, impedirono la Giustizia, e si diedero à fortificarsi; speditti poi raguagli della loro solleuazione

Il Vicerè di Cattalogna vcciso da' solleuati.

natione con manifesti delle ragioni, sopra le quali erano capitati alla resolutione, richiesero da gli Ollandesi, & dal Rè Christianissimo soccorsi, e consiglio; e più tosto à persistere nello spediente intrapreso, che à ritornare alla douuta obedienza si dimostrauano.

Il Rè Cattolico, & il di lui consiglio grauemente turbati da tale strauaganza (benche più al rigore, che alla clemenza inclinasse) ad ogni modo non complendo à Prencipi l'incrudelire sopra gli proprij sudditi, nè à tutte le attioni loro abbadare, col mezzo della Vedoua Duchessa di Cardoua, amata, e ben veduta da quei Popoli, e di Monsignor Nuntio di Sua Santità, fù tentata ogni via di sopire questi disgusti, e ritornare quei Popoli nella gratia di Sua Maestà; ma questi sempre più diffidando del perdono, e fermi nella opinione, che non mai da Principi si rimettono i delitti di lesa Maestà; istigati appresso dalle sperãze, che altissime veniuano loro date da' Francesi armati, e loro confinanti, applicaronsi alle prouigioni della guerra, & à conseruarsi coll'armi la libertà vsurpatasi. Tentatiuo di quietare la solleuatione di Cattalogna non succede.

Onde d'ogni lato per le Spagne datosi all'arme furono dal Rè chiamati tutti gli stipendiati, e feudatarij; spedite patenti per assoldar ogni numero maggiore di soldatesche, e dieronsi quei Ministri à gli apparecchi maggiori concessi loro dal tempo, e dalle forze, poiche preuedeuano con probabilità, che non solo haurebbero hauuto da combatter con gli sudditi Catalani, ma etiamdio colli Francesi, che senza dubbio con ogni loro forza sarebbero concorsi à sostener quella guerra; e chiaro scorgendosi, che mentre questa sossisteua, era probabile, che il Rè di Spagna occupato ne i trauagli intestini non haurebbe così abbondantemente potuto somministrar vigore alle altre armate lontane da suoi Regni. Prouisioni del Rè Cattolico per la solleuatione di Cattalogna.

Anzi da tale turbolenza presane occasione gli altri Popoli (per le strauaganti grauezze, e per lo poco destro gouerno di alcuni Ministri non poco esacerbati, e volõterosi di scuotersi dal giogo à loro insopportabile) forse sarebbonsi ad esempio di questi dichiarati, con isperanza di cogliere frutto; poiche non supplendo le forze del Rè à guardarsi in tanti luoti, ò che haurebbe conuenuto condescender à desiderij de' sudditi disobbedienti, ò ad euidente pericolo di alcuna irreparabile rouina soggiacere; tutte cose molto profitteuoli alla Francia, alla quale mentre gli Spagnuoli trà loro si struggeuano sarebbe ageuolmente successo il sospirato fine di giugnere à gli intenti da' Ministri di quella desiderati.

Per dissipamento della flotta di Spagna seguito nelle Dune d'Inghilterra, per la crescente potenza della Republica di Ollanda, per la vigorosa sussistenza del partito Suezzese, per la formidabile Gran- Germania

dezza

dezza della Francia in terra, & in mare, per la fresca rotta di Casale, e per la nuoua solleuazione di Catalogna, ridotte à trauaglioso stato le faccende de gli Spagnuoli, conobbero essi far di mestiere il prouedimento d'alcun aiuto esterno, ò di alcuna diuersione in altro lato alle emergenze, per le quali la potēza Austriaca dimostraua di riceuere alcuna strauagante scossa, che per ciò tre modi frà gli altri approuarono, come più pratticabili, & opportuni.

Il primo fù di nodrire le gelosie del Rè di Danimarca, prese non meno per la grandezza Suezzese, che per quella de gli Ollandesi, e con promesse di assistenza, e con ragioni di Stato indurlo ad vna lega, che bilanciar potesse maggiori progressi al vincitore; poiche potendosi dalla Dania estrarre qualche quantità di gente coll'oro di Spagna, e formarsi etiamdio vna non disprezzabile armata in Mare, per conseguenza gli Suezzesi intenti ò à guardare il proprio, ò ad inuadere gli Stati di Danimarca. *Danimarca, (più verso questi per antico, e gentale odio, che contro gli Alemanni mal disposti) senza dubbio sarebbe loro mancato quel rinforzo, e quel fomento, che ancora nel pristino vigore gli conseruaua nell'Imperio; e gli Ollandesi di tale armamento poco gustati per impedirlo, douendo togliere non poca forza alla potenza loro nella Fiandra, quiui gli Spagnuoli dal canto più scemarsi, e spartirsi le armi di quella Republica, tanto più vigorosi ad ostare à gli vasti progressi del Rè di Francia verso l'Artesia si sarebbero resi: così che col trauaglio di Danimarca scemando la propria sciagura, quando anco la guerra successa fosse infelice al nuouo amico, non rendeuasi dannosa à gl'interessi Austriaci, per ogni vno di quella Monarchia, essendo nemico, compliua loro, che li Protestanti nel sangue de' medesimi seguaci stemprassero quelle forze, che finalmente quando gl'Imperiali nella pristina grandezza fossero ritornati, di sicuro si haurebbero loro contraposte.*

Austriaci procurano vna lega cō Danimarca. *Furono perciò efficacemente queste pratiche introdotte, e con grosse partite di doppie di corrompere i Ministri di quella Corona procurato: & haurebbero anco hauuto il fine sospirato, perche il Rè inuido delle glorie del morto Gostauo, inclinato alle armi, desioso delle nouità, e molti de' suoi grandi auidi dell'oro, & à migliorare condizione* Non hà effetto. *coll'entrare in quei luoghi, doue si erano molto bene accommodati gli Suezzesi, vi assentiua.*

Ma essendo il Rè da quei parlamenti dipendēte, nō poteua egli sfogare le sue brame, perche i Dannesi ben cōsiderato, che l'entrare in cimento con vna Republica crescente, e con vna Corona vincitrice, era vn dar modo ò d'aggiugner le vittorie di loro medesimi, ò pure volontariamēte esporsi alle sciagure d'vna guerra, che quādo anco hauesse hauuto felice

lice fine non poteua risoluersi senza nocumento di loro medesimi e perche ò degl'Imperiali troppo agranditi, ò del Rè, che con le armi in mano si rendesse assoluto padrone della loro autorità, doueuano temere: onde restò vano il negoziato sopra questo particolare, intrapreso dal Baron Curtz à tal'effetto in Danimarca dall'Imperadore spedito.

Il secondo fù d'includere nella Lega tra la Casa di Austria, e Danimarca il Rè della Gran Brettagna; perche à gl'Inglesi, e per ragione di Stato, e per antica antipatia riuscendo di sospetto la grandezza della Francia, ne meno complendo loro, che gli Ollandesi più oltre si allarghino in potenza, ormai vicina all'eccesso nel mare (arbitri del quale sempre se ne sono pretesi gl'Inglesi) ne meno che gli Spagnuoli sieno tolti di Fiandra per annidaruisi ò Francesi, ò Ollandesi, probabilmente scorgeuasi, non essere difficile, che le medesime ragioni, le quali indussero alla lega quel Rè con gli Ollandesi, le medesime non lo presuadessero à concluderla col Rè di Spagna.

Inghilterra. Il secõdo Austriaci procurano lega con Inghilterra, ma senza effetto.

Vẽne à dũque per tal effetto spedito di Fiandra il Marchese di Vellada per Ambasciadore straordinario, acciochè facendo costare il pregiudizio, che approssimauasi à quel Regno, quando più oltre si stendessero i confini della Francia, e maggior vigore prendesse la Ollanda; trà queste turbolenze, procurasse piegarlo alla nuoua amicizia; essendo anche, aggionsero alcuni, stato incaricato di maneggiare per maggior vincolo di questa buona corrispondenza il maritaggio trà il Prencipe di Spagna, e la Prencipessa figliuola del Rè d'Inghilterra, i frutti della quale confederazione molto saporiti sarebbero stati à gli Spagnuoli, poiche oltre al potere più validamente coi rinforzi della soldatesca Inglese fermare gli Francesi, e dar loro alcuna diuersione con lo sbarco, come altre volte fecero nella Francia, era considerabilissimo l'appoggio di questo Regno per la nauigazione; e traffico de gli Ollandesi, li quali priui di questo ricouero, del commercio, e di ogni intorno da grosse squadre de Galeoni Inglesi, e Spagnuoli insidiati, non poco sarebbe stato il trauaglio, c'haurebbe riceuuto.

Onde con la estrazione della miglior gente da quel Regno veniuano à riceuere gli Spagnuoli dupplicato profitto; si perche colle vite di questi (c'haurebbero mandate sempre auãti ne'pericoli maggiori) risparmiauano la loro, opponendosi a' Francesi, e schermendosi da questa fortuna, la quale riuolta c'hauessero la fronte con più facilità à vasti intenti, la Monarchia Spagnuola haurebbe incamminata; onde gl'Inglesi indeboliti in aiutare gli altri, e nello spopolare le loro terre sarebbero restati più esposti alle ingiurie, e alla pretenzione Spagnuola.

Affaticossi per tanto il Vellada con l'arte, e con l'ingegno, procurando con grossi presenti di danari piegare alle sue istanze i consiglieri più

intimi del Rè, e col mezzo di quest'istesso Re, ma quiui ancora incontrossi ne gl'intoppi sospettati, poiche per la sollevatione degli Scozzesi, douendo il Rè prima pensare ad estinguere il fuoco della propria, che della casa del vicino, non poteua intieramente abbadare alle ragioni de gli Spagnuoli.

Aggiungneuasi, che non apparendoui modo di far cosa perfetta senza il Parlamento, era pericoloso a gl'intenti del Rè il conuocarlo, perch'egli caduto in sospetto della maggior parte de' sudditi, come più inchinasse a rimuouersi dalla fede sino all'ora osseruata, che à conseruaruisi, con occhio torto mirauano i Protestanti verso cotale nouità, ne poteuano diggerire, che alcuni ministri combattessero l'animo del Rè co'i loro artificij, procurando di rimuouerlo dalla Religione, & insieme dalle considerazioni, che nel soprastante pericolo della guerra ciuile doueuasi hauere: non potendo eglino tolerare appresso il concetto, che per materia di Religione si douesse tirare, sopra gli proprij sudditi le sciagure della guerra, sempre lagrimeuole à quei popoli, presso à quali è maneggiata.

Scorgendosi perciò, che da simile risolutione nascer non poteua se nõ scandolose nouità, e pericolosi euenti, benche intrinsica, & occultamente venisse l'Ambasciadore pasciuto di speranze, non però in apparenza, e meno in effetto potè riportarne frutto, trouãdosi troppo forti li nemici che s'haurebbero fatti, e troppo diuisa la forza, che doueuasigli contraporre. Onde da questi due partiti ingannati, e palesamente conosciuta la ragione, al terzo più di ogni altro stimato di consequẽza si riuolsero.

Questo per tanto era di procurare ad'ogni prezzo la pace nell'Imperio ottenuta, le quale con molto profitto haurebbero sgrauate quelle Prouincie da gli alloggi, trauagli, pericoli, e deplorabili successi di vicenneuole guerra tãto lunga, e lagrimeuole, e le armi, che seruiuano gli proprij figliuoli drizzate contro nemici, aggeuolmente haurebbero tolta la guerra fuori da gli Stati Austriaci nella Germania, doue tenendo occupati nella propria difesa più di quarãta milla fanti, e venti'mila caualli in diuersi lati compartiti, non solamente con questi haurebbero dato respiro alla Fiandra, ma spediti nella Italia X mila fanti, e tre milla caualli'a rinforzo di altrettãti, che possono hauere nello Stato di Milano bastanti nõ solamente ad opporsi à Francesi, ma etiandio ad oppugnare Casale, e fare altri opportuni progressi, e colle genti assoldate nel Tirolo, con quelle di Bauiera, e con parte di queste dell'esercito contro gli Suezzesi, ridotto vn grosso di armata riguardeuole; con grandi speranze haurebbero campeggiata l'Alsazia, e la Lorena, auuenga che questa natione feroce, e guerriera, e da sperimentati capi condotta auidamente ne'i paesi opulenti, conseruati fin'ora dalle guerre sarebbesi senza tema precipitata per godere di quei guadagni, ch'ambiscono i sol-

Germania.

Austraci procurano vna Dieta in Ratisbona.

soldati molto tempo di quelli digiuni.

Eccitati perciò da tali ragioni persuasero à Cesare, che conuocata vna Dieta in Ratisbona di riconciliarsi con gli Stati, Città, e Prencipi dell'Imperio, & insieme di comporsi con gli Suezzesi procurasse; in virtù delle quali speranze fù questa richiesta, come anche per disturbare con essa vna congregazione de gli stati dell'Imperio, chiamata da essi in Nurimberg, dalla quale molto temeuano gli Austriaci, non ne procedesse alcuna risoluzione poco à gl'interessi loro fauoreuole.

Ma ne ancora in ciò mancarono difficoltà grandi, e riflessibili; perche ben consapeuoli li Protestanti di Germania, e gli Suezzesi, che non la pace procurauasi da gli Austriaci per viuere quieti, ma per ritornare in istato di non poter viuere pacifici era certissimo, non haurebbero ecclissata quella prudenza, che insegna à non prestare le armi à quella mano, che può ferire.

Aggiugneuasi, che non prima sarebbesi alcuna cosa conclusa, che la restituzione de' Prencipi oppressi non fusse accordata, in che grande intoppo framezzauasi, per esserne gli stati nelle mani de Prencipi, che nõ haurebbero acconsentito al rendergli.

Seguiua l'interesse della Religione, che molti riflessi tiraua seco, & à cui inpraticabili erano i mezzi per sopirlo; poiche i Protestanti non mai s'haurebbero fidati di promesse concernenti alla libertà di conscienza fatte loro da gli Austriaci: perche professando alcuni, e sostenẽdo, che sia lecito al Prencipe mancar di fede à gli Eretici, non saprebbono accomodarsi à credere per dubbio che colle parole promettessero, ma con gli effetti diuersamente osseruassero.

In oltre scuopriuasi ardua l'accomodatione con gli Suezzesi; perche cessata la guerra sarebbero ad essi ancora cessate le grosse contribuzioni, che ritraeuano col mezzo delle armi: gli capi del consiglio, e gouerno di quella Corona non haurebbero fuori di questa guerra, ne occasione di mostrare il valore delle loro persone, ne modo di presto ingrandire le loro case, ne apparenza d'essere conosciuti al Mondo; perciò non mai assentirebbero à perdere quello, che con la sola Pace, ne in altro modo perdere potrebbero, oltre che da tale accordo disgustato il Rè di Francia, non più poteuano sperare quei gran soccorsi di danari, e grosse prouisioni, che ne tirauano da S.M. Christianissima: le quali al lor interesse publico, e particolare ancora di molto vtile ridondauano: e perdẽdo l'incõtro che la fortuna loro porgeua di potere (quando più oltre auuanzarsi non fusse dato loro (almeno fondatamente stabilirsi nell'occupato; mediante la diuersione da Francesi, veniuano scioccamente à fare vna pace altrettanto dannosa, quanto più la guerra era loro profitteuole, e di poca, ò nulla spesa; perche con l'oro di Francia, e con le contribuzioni di Ger-

mania quella, e le loro persone abbondantemente sostentauano.

Affliggeua ancora estremamente queste speranze vna nuoua considerazione di non lieue conseguenza, & era, che à medesimi Prencipe Cattolici, & à gli altri Potentati neutrali per ragione di loro medesimi non complendo, che questo terzo partito, da cui s'indebolisce la Casa di Austria (e può anco in ogni caso dare sospetto à Francesi col pretesto, che cōclusa a loro danni la pace) si annichilasse: ò publica, ò segretamente haurebbero procurato, che l'effetto ne stesse lontano, e vie più che vna simile dichiarazione portaua pericolo; che il Rè di Francia vedutosi da suoi amici schernito, impiegando tutte le forze contro la Germania, e ritirate quelle dell'Imperio tutto alla difesa della Vngheria (che forse il Cristianissimo di Francia haurebbe potuto fare inuadere dal Turco) era cimentarsi à qualche strauagante metamorfosi. Così chiaramente vedendosi, come al rimanente del Mondo non compliua che gli Austriaci alla primiera grandezza risorgessero, era opinione, che ogni vno haurebbe desiderato che gli Suezzesi ritenessero le armi nella Germania, i Francesi desisero esercizio à quelle nel Piemonte, e dimorasero nell'Alsazia di là, e gl'Imperiali di quà dal Rheno, & in Fiandra stesero occupate le genti, e si sprofondase l'oro dell'Indie; tutte ragioni potentissime à distoglierne le inchinazioni, e raffreddare li desiderij di quelli, che per particolare interesse vi hauessero assentito.

Non però sbigottiti gli Spagnuoli da tali rappresentanze, anzi confidati, che souente dall'arte viene superato quello, à cui fù scarsa la natura, al procedere auanti nella Dieta persuasero: e perche à tenere dritto il corpo di questa gran naue richiedeuasi nocchiere molto prattico de venti de negozij, chiamossi quiui da Sicilia D. Francesco di Mello, stimato vno de più atti, & intelligenti ministri della Spagna, perche à Ratisbona opportunamente si conducesse.

Germania L'Arciduca Leopoldo, che ne gli alloggiamenti del verno haueua proueduto l'esercito dell'occorrente per la futura campagna, toltosi da Praga, portossi sotto Chemenitz, & aggiustatogli contro il cannone dopò alcuni colpi costrinse quel presidio à rendersi à discrezione, e sarebbe anco più oltre proceduto contro al Banner, prima che a lui giugnesero i rinforzi, da molte bande attesi, se la stagione piouosa non hauesse cagionato il non potersi così ageuolmente condurre l'artiglieria conueniente, ne hauere dal paese (oramai esausto) le vettouaglie necessarie al sostentamento dell'armata. Della quale mossa molto intimoritosi il Banner ritirossi intorno ad Erffurt, e quiui applicossi à trincerarsi, per dimorarui finche le genti VVaimarese, che dal Rheno marciauano, alla sua volta giugnesero.

Ma se all'Arciduca non poterono riuscire i pensieri contro gli Suezzesi,

zesi, ben incontrò l'effetto vno strettagẽma esercitato nella Slesia dal Colonnello Stallans contro gl'Imperiali condotti dal Conte di Mansfelt perche intesisi egli con alcuni paesani, che seruiuano di guide à gli nimici, acciòche in vece di vna gl'indrizzassero ad vn'altra parte, vn occasione, che doueuano muouersi da loro posti, e marciare cõtro gli Suezzesi; e'l concertato passando felice (perche il Goltz non poteua immaginarsi, che coloro fussero infedeli) improuisamente assalitigli, così restarono gl'Imperiali dall'accidente soprafatti, che come soglionsi confondere anco gli animi più coraggiosi alle impensate sorprese, coloro che nõ seppero con la fuga saluarsi, miseramente prigioni, ò morti restarono, Stratagemma dello Stallans.

Riusciti infruttuosi alla Duchessa di Cardoua i maneggi da lei, e da Monsignor Nunzio pratticati in Barcellona, e sempre più crescendo le armi de solleuati sopra il fondamento delle speranze, per lo Signor di San Polda Francesi largamente fattegli, il Rè di Spagna datosi alle preuigioni così gagliarde, come veemente era lo sdegno, che lo aggitaua, e distribuiti ordini per la leuata di quaranta mila combattenti compartiti in tre eserciti, e Sua Maestà Cattolica apparecchiandosi in persona ad vscire in campagna, furono in questo mentre spiccate le soldatesche, allestite verso i Regni di Aragona, e di Valenza. Ma queste Prouincie ancorche godono i medesimi priuilegi di Catalogna nel proposito di alloggiare soldati, ne auuezze à pratticare milizie, rappresentarono modestamente col mezzo de loro deputati gli aggrauij loro, li quali benignamente ascoltati, furono spediti contenti; perche se bene non poteuasi per guerreggiare Catalogna togliere la gente fuori da quegli Stati, venne nondimeno prouisto al danno di quegli habbitanti con l'accordo di sborsar loro da Sua Maestà quattrocento mila scudi per tutto quello, che potessero patire per causa di detti alloggi. Catalogna. Aragonesi soddisfatti dal Rè Cattolico per l'aggrauio de' soldati.

Del che soddisfatti ne rimasero gli Aragonesi, perche con tal mezzo erano solleuati, e nel medesimo tempo si conseruauano fedeli al Rè, senza esporsi alli trauagli, che imminenti vedeuansi soprastare a' Catalani; poiche questi per sottrarsi dal dare quartiere alla gente del loro Principe, volontariamente s'esponeuano ad albergare quella del nimico, e loro stessi à perdere quella pace, che non più si facilmente, (senza la total loro rouina) haurebbero ricuperata.

Queste considerazioni pesate d'alcuni de medesimi Cattalani, hebbero forza di sbandire in parte dell'animo loro quei sinistri pensieri, che nudricati dal furore, e della passione sogliono rendere inferma la prudenza; onde trà se discordi nel proponimento, quelli ch'assentiuano all'acquettarsi, e ricorrere alla Clemenza Regale, non tralasciauano di ricordare il precipizio, à cui erano drizzati i consigli de gl'instabili, e mal Dissensione trà solleuati in Catalogna.

e mal contenti, così chiamauano questi, che nella solleuazione persisteuano.

Erano appoggiate le ragioni loro nella rappresentazione della bruttezza del nome di ribelle; titolo così odioso, che rendersi discaro à medesimi nimici, e de ribelli, anche gli stessi ribelli si dolgono; delitto così enorme, che non solamente pone i fulmini in mano à Gioue, ma nell'abbisso attizza le fiamme, e rende eterni quei crucciosi ardori. Diceuano non esserui maggior pazzia ne' sudditi, che per conseruare i priuilegi esporsi alla perdita de' medesimi priuilegi; e per viuere in pace abbandonare la pace. Non hauere i Prencipi grandi più fauoreuole incontro che la occasione di potere con giusta cagione togliere à Vassali quelle prerogatiue, che troppo largamente godute gli rendono men rispettosi, e più vbbidienti à comandi. Queste disiderarsi, e spesse fiate inuentarsi à tal'effetto. Le solleuazioni quasi non mai succedere senza danno de solleuati con queste tirarsi addosso non solamente raddoppiate le grauezze, che ordinarie non si vollero sopportare: ma etiamdio le sciagure della guerra, e le rouine solite da questa essere partorite, così che per non contentarsi volontariamente d'vna nuoua imposta, sforzatamente si giugne à pruouarne vna maggiore, e con essa infiniti trauagli, e nocumenti.

Ragioni d'alcuni solleuati per ritornare all'obedienza del Rè Catolico.

Sopra le speranze date da' nimici del suo Prencipe non douersi da' saggi gettare fondamenti, ne innalzare cortine de balordi, poiche i soccorsi di questi ò sono tardi, & infruttuosi, ò riescono più noceuoli, che vtili; I soldati ausiliarij farsi lecito ogni cosa; insolentire à loro piacere; & appunto alloggiando in casa de' solleuati trattare come perturbatori; non parendo loro che con gente infedele al suo padrone, debbasi trattare fedelmente. Queste assistenze seruire à debellare non tanto il proprio Rè, che loro stessi; da gli esempi andati hauersi conosciuto, che molti per dilungarsi dalla vbbidienza del proprio Signore, si sono precipitati nella soggezione de loro stessi nimici. Non esser questo vn sottrarsi dal giogo, mà vn consegnarsi pazzamente a' ceppi & al capestro. Gli vmori discordi non mantenere, ma distruggere, e la sanità, e la vita. I Francesi essere per odio naturale emuli de gli Spagnuoli; li Catalani compresi ne Regni delle Spagne douersi con fondamento supporre, che quando anco da ministri di Francia fusse osseruato ogni buon gouerno per rapire l'affetto de popoli, non potersi sperare discrezione nella soldatesca auuezza alle insolenze, & alla libertà; e senza grossi aiuti da questa parte non essere in istato di contendere col Rè di Spagna mentre questo è possessore di altri Regni, e modratore di tali Prouincie, è da credere nõ gli sia per mancare in tale occasione quella assistenza, che solleuando il Prencipe, vantaggia

per

per ogni parte la fortuna de sudditi; e quando le ragioni della guerra militano à fauore di quello, e viene conosciuta necessaria à sostentamento dello scettro la nobiltà, e la plebe soggetta, quasi ambitiosi di conseruare il suo Rè, e reprimere i perturbatori della pace profusamente corre co'i soccorsi della vita, e della robba al sollieuo del suo Signore.

Essere il Prencipe in tali emergenze compatito; e chi compatisce non così facilmente rendersi difficile à condescendere à quello, che toltane la cagione ragioneuolmente lo potrebbe ridurre alla negatiua. Il Rè di Francia hauere altroue da impiegar le sue forze; essere occupato nella Germania, Italia, e Fiandra ne poter supplire à tante bande. Il suo Regno essere angariato à segno tale, che facilmente à punto dall'esempio de' Catalani protrebbesi suscitare alcuna solleuatione non difficile ad essere intrapresa da quella natione, ch'amica della instabilità non d'altro più curiosa viue, che delle congiunture di estrinsicare l'odio che porta internamente alli ministri reggenti di quella Corona. Hauere il Rè Cattolico molte amicizie nella Germania, e nella Italia, in questa occasione douersi temere, ch'ogn'vno concorrendo à moderare l'eccessiua grandezza della Francia non sia per ricusare assistenza alla Spagna.

Gran dubbio esserui, che succeda la pace nell'Imperio, e non meno da sospetarsi alcuna lega a gli Spagnuoli fauoreuole. Vna vittoria sola potere raddrizzare i loro interessi, & abbattere gli animi de Catalani, tanto più compressi, quanto che maneggiano le armi più tosto eccitati da vna impressione, che loro domina, che persuasi dalla sperienza, che non possedono. Preuedersi vn fine lagrimoso, e tanto più infelice, quanto che ò preda de'nimici, ò de gli amici vedesi douer succedere. Far di mestiere considerare questi esiti deplorabili, e con gli altri esempi regolare le proprie attioni; concludendo appresso, ch'era meglio con l'accordo redimersi dalle sciagure euidenti, e ritornare nella gratia del loro Rè, ch'esporsi à quegli auuenimenti, che dalla guerra non altrimenti, che dolorosi si possono aspettare.

Queste raggioni, benche facessero impressione in alcuni, c'haurebbero voluto essere digiuni di questa operatione, ad ogni modo argomentandosi da capi, che quando si fusse venuto all'accomodamento, questo non sarebbe seguito à loro prò, poiche se non subito con altra occasione inuentata haurebbero riceuuto à poco à poco il meritato gastigo, sprezzato ogni ricordo, & ogni partito, & esaggerando contro il gouerno de'Ministri Regij rispondeuano, che i priuilegij s'haueuano col sangue, e con le proprie sostanze comprati, onde però questi douersi da sudditi col sangue, e con le facultadi mantenere. Ragioni de Solleuati di Catalogna per accostarsi à Francesi.

Non

Non restarui ne' vassalli altra consolazione, che le prerogatiue, e le franchige, che si godono, essere queste anima della fedeltà. I Prencipi venire soprafatti dagli omaggi per hauerle concedute. Il leuarle senza cagione dar ragione à soggetti di resentirsene. Non mai à questi disdire il mantener con le armi quello, che si pretende togliare loro con la forza. Quando il Prencipe altera la sua parola, potersi da sudditi alterare la loro fede. Esser più sopportabile doppie angarie, a maggiori trauagli con isperanza di trouar sollieuo, ch'il contribuir à mantenere quelle armi, e quei ministri, che senza riguardo non al sollieuo; ma alla depressione della goduta immunità sono applicati.

Gli aiuti della Francia poterfi sperare cosi costanti, quanto comple à gl'interessi di quella Corona, che li Catalani stieno saldi nella deliberazione presa, e con tale diuertimento impediscbino al Rè di Spagna l'opporre a'loro disegni. Le risoluzioni d'essersi partiti dall'vbbidenza del Prencipe naturale dare ad intendere, che più facile sarebbe lo scostarsi da quella, che venisse pretesa da vno straniero. Le armi ausiliarie non introdotte nelle fortezze, e tramischiate frà quelle de' Popoli armati, non hauere aperto quello ingresso à pregiuditij, che succederebbe doue il Prencipe guereggiãdo à difesa de' sudditi, si serue de' soli stranieri, e non de' nazionali. Essere cimento troppo arrischiato il pretendere d'vsurpare la libertà di popoli, che vaghi di quella la custodiscono con le armi alle mani.

Gli aiuti de' Potentati vicini nõ porgere nocumẽto dannoso, quando il neruo delle forze consiste ne' proprij sudditi, questi seruire di parapetti alli proprij, mandarsi à più pericolosi cimenti, e perdendosi essi, risparmiarsi li nazionali. Poterfi giudicare sieno per essere i Francesi tanto più affezionati alli Catalani, quanto che viuendo essi emuli de gli Spagnuoli, veggono quelli inimici di questi. Dall'interesse della Francia sperarsi non solamente gli opportuni suffraggij; mà etiamdio vn ottimo ordine nella milizia per non esacerbare quelli, che poco fà per la insolenza de' soldati hanno prese le armi contro il suo Signore. Se'l Rè di Spagna hà molti Stati, hauergli disgiunti, e da ogni lato assaliti da' suoi inimici essere credibile, che dall'esempio di Catalogna sieno per essere inuitate altre Prouincie, & altri Regni, ogni vna ormai stanca del procedere de' Ministri, & Priuadi del Rè. Non essere veduti con buon'occhio gli Spagnuoli nel Regno di Napoli, nello Stato di Milano, ne in Fiandra. Pretendersi quella nobiltà non istrapazzata, da che stima gli altri sudditi com'ella ne di nascita, ne di condizione superiore.

Il ricordo, che gli vfficiali del Rè hanno suscitate le guerre senza accusa, e per interessi loro particolari, per potere mediante quelle aggrandir

grandir le persone loro,e il vedersi cresciute le gabelle; e le grauezze per simili cause essere così potenti appresso i popoli, che non mai contribuiscono volentieri à quelle spese, che conoscono fatte per capricci di chi gouerna, non per necessità del Prencipe,che domina. Il sussiego preteso da gli Spagnuoli,mentre sono alle cariche fuori della Corte,essere intolerabile à coloro, che non possono hauer di peggio, che vedersi strapazzati,e vilipesi. Non concitarsi nel sangue de gli huomini nobili maggiore odio, che dalle pretendenze d'alcuni, che stimano non saper commandare, ne sperano di essere obediti, se non con violenza, e col trattare bruscamente. Essere queste massime false,e spesse fiate più tosto incentiui alle mormorazioni,che alle lodi,nõ essendoui maggiore difetto nel rappresentante il Prencipe, che il farsi conoscere superbo, & ambizioso.

Molte volte le occasioni dare occasione alle nouità, e chi considera lo stato presente non altro potersi argomentare,che sciocco sia chi non sà scuotersi il giogo della seruitù Spagnuola,& eleggersi Prēcipe della medesima Patria, da cui sceglièndosi ministri della stessa nazione, si può concorrere à gli onori,e subintrare nelle cariche di quelli,che in altro modo essendo il Prencipe straniere, e lontano, restasi soggiogati al gouerno de' forestieri, e di coloro, che non hauendo altro riguardo, che alla conseruazione delle prerogatiue sopra gli altri sudditi, godute nõ più credendosi vassalli come in effetto sono, vsurpatasi l'auttorità di Prēcipe come assoluti padroni delle Prouincie, che custodiscono sogliono dimostrarsi.

La Francia hauer forze bastanti per dar soccorso alla Catalogna, e tali,che forse nõ più così vigorose sono state. Dalla Italia pochi aiuti potersi supporre sieno per giũgere al Rè di Spagna, fare di mestiere quelli nello Stato di Milano alla custodia di quelle piazze non solamente contro gli nemici, come li medesimi sudditi, che afflitti da' continoui aggrauij,e dalle irreparabili sciagure della guerra, si può probabilmente credere,che non altro persuadere loro vna solleuazione vi voglia, che vna occasione conueneuole di poterlo senza euidente pericolo tentare. La pace nella Germania non essere così riuscibile, come dalli desiderosi di quella viene bramato, troppo dalle cose andate essersi cautelati i Prencipi,e gli Stati dell'Imperio;e da essi molto chiaro conoscersi, che non per altro viene la pace da gli Austriaci ricercata, che per non hauer eglino forze di più oltre sostenere la guerra.

Ogni sciagura della Casa di Austria rendere più alte, e impertinenti le pretensioni de' Protestanti,e degli Suezzesi. In Francia trouarsi tanto depresse le forze de mal contenti, che non restaui apparenza che possano (viuente il Rè, e li di lui ministri) capitare à quelle nouità,

che da questi preuedute, prima che nascono sono state soffocate, e disperse; esserui pochi, che possono, e vogliano intraprendere la moderazione della Potenza Francese, mentre ancora veggono sussistere la grandezza Spagnuola. Non complire ad alcuno dar sollieuo à chi altre volte fù dato soccorso, nella felicità delle sue vittorie se si è fatto conoscere scordeuole di chi lo hà solleuato. Ogni vno hauer esempio dinanzi à gli occhi da caminar cauto nel dichiararsi nemico del vincitore, per assistere à chi porgerebbe maggiore sospetto; nè meno essere probabile, che chi vede la Spagna diuisa dalle guerre intestine, sia per porgere acqua per estinguere quel fuoco, che ogni buon gouerno insegna più tosto al portarui materia da rauuiuarlo, che rimedio per reprimerlo.

Non potere accader cosa di maggiore vtile allo Stato de' Prencipi inferiori, che la solleuazione ne' Regni del Potentato maggiore. Essere questo il vero mezzo per abbattere l'ambizione, e sommergere i disegni de' grandi, senza crescere, nè solleuare i pensieri ad altri grandi; poiche quanto più dalle vicine piante sono recisi li rami, tanto minore ne diuiene l'ombra, che questi alle altre contigue portano. Seruire la necessità per isperienza. Il dubbio di capitare nelle mani del carnefice essere il maggiore ardimento, che possa gettarsi in vn cuore timoroso: Non esserui perdono alla ribellione, ne douersi credere, chi non hà voluto consolare le giuste istanze de' sudditi, meno sia per rimettere le offese, che pretende ingiustamente essergli fatte.

Gli Ollandesi darne considerabilissimo esempio; di sudditi miserabili, ora vedersi Prencipi liberi, molto possenti, e da medesmi Spagnuoli già loro padroni riueriti, e stimati. Seguirsi le vestigie di questi, e douersi credere, ch'essendo il Mondo volubile, tale lo debba pruouare la Spagna col perdere ora quella grandezza, che fino al presente hà goduta, & in somma dicẽdo, che haurebbono sempre potuto venire all' accordo, poiche i Prencipi gioua più tosto viuere con la clemenza, che con la forza: con tali ragioni interrompeuano i parlari de tumultuanti, e chiamandogli pusillanimi, era così gagliardo il tumulto, che gli stessi bene intenzionati verso il Rè erano costretti seguire la risoluzione; e per sottrarsi dalla morte, esporsi forse ad vna morte infame. Il Vescouo, o gli altri Ecclesiastici, dimostrandosi infiammati di sdegno contro i ministri Regali publicamente esortauano à starsi costanti nella sollenazione; nella quale ostinati ogni dì più dimostrandosi maggiormente quei popol, erano infruttuosi li maneggi, e gettate al vento le prattiche dell'accommodamento.

Italia. *Non sortito al Leganes il tentatiuo fatto al posto de' Cappuccini, ne conoscendoui profitto nel più fermarsi quiui senza frutto, il ventesimo*

simo quarto di Maggio ritiroßi à Chier, per maggiormente rinforzarsi così, e con più vigore ritentare la strada al soccorso colle genti, à tal effetto da Nizza spedite dal Cardinal di Savoia sotto il governo del Marchese Bagnasco, con altre che da Biella doveua condurre il Conte di Mussano: e con quelle, che giornalmente da Napoli, di Germania, e d'altroue giugneuano nello Stato di Milano, e veniuano anco apparecchiate in Pauia dal Cardinal Triulzio; dal quale in queste emergenze, e con le opere, e col consiglio ne riceuettero gli Spagnuoli onorato, e buon seruizio. Leganes ritirato à Chier.

Di questi apparecchi non poco insospettiti li Francesi, li quali ogni giorno scemauano, ne mai vedeuano di Francia comparire gli aspettati soccorsi; oltre à fare instanze al Rè, & à Madama di Sauoia di nuoui rinforzi il Conte d'Arcourt, e gli altri Capi dell'esercito risoluti di nõ pregiudicare al concetto guadagnato nella battaglia di Casale (come sarebbe successo quando costretti foßero à leuarsi senza frutto,) con gran diligenza gettato da parte ogni altro pensiere, à perfezionare la circonuallazione s' applicarono in modo tale, che per dar esempio a' soldati non si sdegnauano i primi Signori di commando qualche ora del giorno con la zappa, e pala trauagliare, e perche si trouauano hauere poca fanteria per guardar tante fortificazioni, insidiate da vn grosso presidio, e da vn grand'esercito, cauando dalla propria necessità virtù dell'ingegno, con molto gusto i soldati à cauallo suppliuano alla mancanza de' fanti, esercitando l'officio ancora de'pedoni. Prontezza mirabile de' Frãcesi sotto Torino.

La Duchessa di Sauoia, della quale sempre la fama esaltera la intrepidezza, il cuore virile, e l'ingegno viuo, risolutasi di ribauere Torino; oltre il confortare l'Arcourt con indubitate speranze di opportuno suffragio, ella medesima personalmente si dispose ad assister; e data la rassegna alla sua gente in Riuoli, luogo poco sopra Torino; e compartiti gli ordini opportuni al buon gouerno nella marciata, ridotti à consiglio alla sua presenza i suoi capi da guerra, fece loro intendere con parole magnifiche, e ripiene di confidãza, non trouarsi ne'sudditi maggior gloria, che la fedeltà. Non essere meglio spesa la vita, e le sostanze, che nel seruigio di colui, ch'è padrone della vita, e delle sostanze. Intrepidezza notabile di Madama di Sauoia.

Le azioni giuste de'Prencipi essere protette da i Cieli. Il suo figliuolo, il suo Stato esser riposto nella di lei tutela, e per consequẽza alla custodia di questo, e di quello essa obligata. Se mancano le forze virili, supplire il cuore, e l'animo. Altre Donne hauere commandati, e condotti gli eserciti.

La presenza, l'occhio, e la lingua del Prencipe combattere meglio, e dar le vittorie più che la forza delle mani, e delle braccia. Essere risoluta di ribauer la sua Città; far essa la strada, e col pericolo della

propria persona dare à conoscere, che i cimenti della morte non hanno forza di perturbare quel cuore, che non maggior morte può riceuere, che nel ridursi spettatore di vna ingiusta oppressione.

E condottasi à Carmagnuola, con la sua presenza si altamente solleuò il cuore de' Francesi, che risoluti ò di sepellirsi ne' propri forti, ò sostener quello assedio si deliberarono, così concordemente, che rendeuasi marauigliosa la vigilanza, con la quale sotto quella piazza militauano.

Generosità del Prẽcipe Tommaso. *Il Prencipe Tommaso non defraudando alcuno dell'aspettazione, che in lui haueuasi di gran Capitano, fece diuerse sortite; dispose ordinatamente le guardie, riparò gli accidenti, che poteuano occorrere, e costante alla difesa di quella Città con molta gloria, di non poco trauaglio rendeua a' Francesi l'oppugnazione.*

Ora il Leganes considerando, che il miglior partito per rimuouere da Torino i Francesi era di assedianti rendegli assediati, col togliere loro le vettouaglie, senza le quali non potendo sussistere conuerebbero ritirarsi, mandò Don Carlo della Gatta, e Don Ferrante de Monte con la caualleria, & appresso questa i terzi di fanteria del Maestro di Campo Tuttauilla Don Michiele Pignatello, e il Conte Poppenhaim col suo reggimento de Tedeschi à Moncalier, per occupare quella piazza, e col ponte, che quiui teneuano i Francesi, passare il Pò, e maggiormente angustiare il campo nemico.

Andò Don Carlo, ma non sì tosto i Francesi hebbero lingua della mossa di lui, che abbandonato Moncalier posto debole, e di niuna difesa, e rotto il ponte, si ritirarono dall'altra parte, doue eressero alcune trincere per impedire il lauorare di vn nuouo ponte, come stimauano che di fare haurebbero gli Spagnuoli procurato. Don Carlo ambizioso di effettuare gli ordini datigli dal Leganes, ch'erano di fabricare vn ponte quando quello de' Francesi non hauesse loro seruito, fece varcare il fiume à cinquecento fanti scelti de' migliori, e più robusti sopra picciole barchette, i quali improuisamente assaliti li Francesi in quelle trincere, doue teneuasi senza alcun sospetto felicemente le sorpresero, e fecero bottino di alcuni caualli de' Dragoni; ma poi mentre quiui stabilirsi con altre fortificazioni intendeuano, sopragiuntoui il Visconte di Turrena con mille caualli, & altrettanti fanti, il terzo di Fazioni tra Francesi, e Spagnuoli al ponte sotto Torino. *Giugno assalì gli Spagnuoli fatti forti alla ripa del Pò; ma perche la sua fanteria pareua in questa fazione non riuscire così risoluta, come altre fiate esser soleua, disceso egli stesso da cauallo, prese la picca d'vn soldato, alla testa de' suoi arditamente spiccossi contro il nemico, il quale benche priuo di caualleria, di cannone, e di soccorso non mancaua al suo douere, & alla fedeltà conueniente, & à viua forza penetrata*

uetrata vna mal composta difesa di terra, e legname poco men tutti furono gli Spagnuoli mandati à fil di spada; perche ferito di moschettata il Visconte nel fianco destro sotto l'armatura, al sangue del loro capo vollero i Francesi sacrificare le vite di colore, ancora che à buona guerra doueuano essere riceuuti.

Morirono del partito Spagnuolo circa quatrocento soldati, de Francesi (oltre molti feriti) quindici in circa, e il Visconte poi per curarsi la ferita fù condotto à Pinarolo. Di tal successo molto addolorato Don Carlo, e tutti gli altri capi Spagnuoli per esserui morti de migliori, e più braui Italiani delle loro compagnie; e pur meditando come far potesse questo ponte alla sua sperienza raccomandato; il decimo di Giugno portossi più basso doue il Pò fà vna isoletta, & in questa facendo passare la notte alcuni fanti, ordinò che quiui si fortificassero, come fecero; ergendoui vn fortino, in cui furono, posti due cannoni carichi di sachetti di palle.

Spinto poi vn Sergente con trenta fanti Italiani scelti sopra barchette all'altra ripa, comandò loro, che preso posto procurassero coprirsi cauando terreno, e fortificarsi; e venendo il grosso de' Francesi, ritirarsi nel fortino della Isoletta, il che eseguito diuerse volte senza frutto (poiche era da' Francesi ogni lauoro immediatamente dissipato) finalmente al fauore della batteria, che danneggiaua grauemente con reiterati tiri le schiere Francese, alzarono terreno, e si posero in defesa; & iui con eccessiuo coraggio fatta testa allo sforzo nimico, lo ributtarono, doue accorendoui altri soldati, allargaronsi tanto le trincere, che si fecero luogo capace per dugento fanti.

Auueduti si li Francesi del nocumento, ch'erano per riceuere se fabricauasi quiui il ponte, strepitosamente scagliatiuisi, mandarono fino à quattro assalti l'vno dietro all'altro; ma sẽpre abbattuti dal cannone dell'Isoletta mirabilmente dalli Bombardieri scaricato, e sostenuti dalle picche, e moschetti de' defensori soldati Italiani, & à merauiglia valorosi, non mai la poterono superare; onde con molto stupore si ritirarono i Francesi non mai sazij di commendare quei soldati; per lo che gl'Italiani gettarono il ponte, sopra il quale passò poi tutto l'esercito, prese alloggiamento di là dal Pò verso la detta Porpurata à fronte del campo Francese, doue seguirono diuerse scaramuccie. Ponte fatto da Don Carlo del la Gatta sopra il Pò.

A questa nouità cõsegnatosi subito da Monsieur della Motta il primo suo quartiere delle Maddalenne al Marchese di Pianezza, si condusse oltre la Dora alla Porpurata con tutta la gente del Longauille, di cui era egli Luogotenente, e principiò a fortificar con trincere, e fortini quella parte fino allora stata aperta, e senza le dounte custodie. Il Prencipe Tommaso anch'esso à tali auuisi vscito da Torino, procurò

risare il ponte di legno, che và nel Parco, fatto brucciar poco prima dal Marchese di Pianezza; in faccia del quale per maggior sicurezza era leuata vna forte trincera custodita dalla caualleria, e fanteria, che gl'impedì il disegno.

Tentatiuo del Prencipe Tommaso.

• Ma pure insistendo di volerlo fare, gettate due barche il decimo quinto di Giugno cariche di moschettaria, circa le ore sedici tentarono gli assediati di varcare il fiume per condursi all'altra ripa, & iui fortificarsi dando perfezione alla desiderata fabrica del ponte la notte auanti principiata; ma opposteuisi le guardie, e giuntoui subito il soccorso furono ributtati con gran perdita però de' Francesi, li quali vi lasciarono morti due Capitani di fanteria con molti soldati, e ferito Monsieur la Landa Sergente maggiore Generale di Battaglia della fanteria del Duca di Sauoia, e'l Conte Maurizio Scaglia da vna moschettata nella coscia sinistra, per la quale otto giorni dopò passò all'altra vita.

Inuenzioni per mãdare spie da Torino al campo Spagnuolo.

Mentre quì tratteneuansi le armate l'vna à fronte dell'altra, molte spie sortendo dalla Città passauano con lettere al Marchese di Leganes, e se bene molti veniuano impiccati, ad ogni modo ogni vno stimando di non incorrere nella disgrazia del collega, alla speranza del guadagno di poco soldo esponeua la vita, che più vale di tutto l'oro raccolto insieme; e sotto varij protesti di vendere diuerse robbe nel campo Francese, procuraua ottenmere l'intento.

Fra le molte ditenute vna ne venne colta il terzo decimo di Giugno due ore prima del giorno, vestita di tela nera, col cappuccio, e così succinta, che rassembraua vna ombra, il quale valisata l'acqua, pretendeua con tale intenzione superare la diligenza delle guardie, e passarsene al campo Spagnuolo; il quale confessò il tutto, e come portauano le lettere chiuse dentro ad alcune palle di cera per conseruarle dall'acqua mentre nuotaua; Furono presi ancora in questi giorni altri imputati di portar lettere del Cardinal di Sauoia al Prencipe Tommaso.

Germania

Gli auuisi, che il Banner per iscarsezza di gẽte erasi ricourato intorno Erffurt giunto al Duca di Longauille, ormai in viaggio per vnirsi seco, fù stimolo per maggiormente fargli affrettare la gita: onde sollecito proseguendo il viaggio, il ventesimo di Maggio si congiunse con otto mila combattenti all'esercito Suezzese, come similmente haueuano fatto il ventesimo primo dello stesso mese le genti d'Hassia, e Luneburg numerose d'altri otto mila soldati in circa, condotte dal Milander, e dal Chissing Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, de' quali aiuti rinforzato di numero, e d'animo il Banner il ventesimo settimo dello stesso mese vscì in aperta campagna nello spuntar del Sole verso Soafelt, quartiere Generale dell'armata Cesarea, con pensiero, che questa an-

Banner rinforzato esce in cãpagna.

sta ancora accresciuta dalle soldatesche di Baviera, e d'altre genti da diverse bande venutegli di rinforzo, sortisse fuori, ne ricusasse la battaglia.

Ma l'Arciduca gouernandosi con la consideratione, che con l'essercito s'haurebbe perduto il vigore dello scettro Imperiale, e con la vittoria non mai ottennuto tanto, quanto haurebbe portato la perdita, che per la grandezza della Francia sarebbe riuscita funesta à tutta la Germania, ritenne à suo luogo la continenza, e'l desiderio, che per altro haueua di ritrouarsi ad vna battaglia campale; onde toltane alcuna poco considerabile scaramuccia seguita frà la caualleria, e lo sbarro d'alcune cannonate tirate da' posti de' Cesarei, conuennero gli Suezzesi far ritorno a' loro primi quartieri di Duderstat, doue dimorato l'vno, e l'altro de gli esserciti alcuni giorni, più tosto osseruando i vantaggi di combattere qualche truppa separata, che cimentare la somma del tutto in vna giornata con tante forze, che trà l'vno, e l'altro partito poteuano ascendere à meglio di sessanta mila combattenti, dalla quale giornata succedere non poteua se non gran danno ad ambe le parti, e per consequenza abbassandosi la potenza della Germania, accrescere forza alli Potentati stranieri. Arciduca con prudenza non viene ad vna battaglia campale.

Cacciato poi dalla scarsezza delle vettouaglie il Banner, piegossi verso Fulda poco fà dal Colonnello Rosa acquistata, doue seguitato dalla Caualleria Cesarea alla coda guidata dal medesimo Piccolomini, il quale tanto bollendo di arditi spiriti volle in questa occasione egli stesso essercitar carico men che di Generale, & attaccatasi calda fazione di ambe le parti con egual coraggio sostenuta persero gli Suezzesi circa seicento soldati fra prigioni, e morti con alcune bagaglie. Banner si ritira.

L' Arciduca accortosi anch' esso non poter per all'hora più auanti procedere per lo grosso numero de' nemici, e per gli trauagli della fame, e patimenti, che sempre più in quei paesi consummati cresceuano, e lo indeboliuano, ritirossi ad alloggiare nella Frãconia verso Sueinfurt; e'l Banner primamente andossene à Mulhusen terra bagnata dall' Vnstrut a' confini del Landgrauiato d'Hassia verso la Turingia: per lo che gl' Imperiali temendo alcuna impressione da quella parte portaronsi à Nelstat, terra sopra lo stesso fiume Vnstrut, in osseruanza de' nemici. Li VVaimaresi si ridussero nel paese d' Hassia, e il Duca di Longauille fermossi in Giessem terra dall' Abbadia di Fulda, da quali alloggiamẽti sortendo giornalmente la caualleria per procacciarsi foraggi s'abbatteua spesse fiate nell' altra del nemico, e ne seguiuano reciproche scaramuccie con danno, e profitto ora d' vno, ora dell' altro partito. Arciduca si ritira.

Pendẽdo in tal modo gli affarri di Germania, e d'Italia, gli Ollãdesi, come i Francesi verso la Fiandra non istauano oziosi; anzi ogni pen-

siero quì affissato, à vaste preparazioni militari nella Francia, e nella Ollanda attendeuasi: & essendo concerto, che nel medesimo tempo, che il Prencipe d'Oranges sortiua in campagna, vi doueße anco l'esercito del Rè di Francia, e concordemente l'vno da vna, e l'altro dall'altra parte appliccarsi à guadagni più conueneuoli; l'Oranges ridotta la sua armata à Dort Città dell'Ollãda, situata nel mezo della laguna dentro di cui si scarica l'Vhal, e la Mosa, e quiui sopra molte barche compartitola, improuisamente nauigò verso l'Esclusa; e prima che à gli Spagnuoli giugnessero gli auuisi della realtà del suo disegno, assalito il forte di San Iop, fabricato già da gli Spagnuoli insieme con molti altri, sopra quei confini per ritenere le scorrerie de gli Ollandesi, che sortendo dall'esclusa facilmente haurebbero fatte per la Fiandra, felicemente se ne impadronì: & haurebbe allargati più oltre i progressi, se immediate quì accorso il Marchese di Fontaine con parte dell'esercito Spagnuolo, e quei del forte di San Donnes tagliati in quatro lati gli argini, non hauessero coll'innondazione di tutta quella campagna costretti gli nimici à toglierssi dallo stabilito proponimento.

Oranges vscito in campagna Impedito da gli Spagnuoli.

L'Oranges pure stimando d'auãzarsi, e conseguir qualch'altro luogo, marciando à lungo il canale di Brugge per la campagna di Meldegem, procurò gettare vn ponte sopra il detto canale per passar l'esercito, e prosperamente incamminarsi all'acquisto d'alcun'altro posto nel centro della Fiandra; doue scorrendo per quel tratto di paese, che trà il Mare, e la riuiera di Lege si stende, e dall'altra parte campeggiando quella frontiera, le armi Francese ageuole sarebbegli succeduto di ridurre ad alcuno mal termine quelli paesi, e facilitare poscia l'impresa di DuynKerken sopra ogni altra da gli Ollandesi, e Francesi bramata poiche essendo questa la Cartagine, che in continouo trauaglio tiene la nauigazione de gli Ollandesi, che riceue gli soccorsi di Spagna, e che può in ogni bisogno hauere quelli d'Inghilterra senza dubbio perduta si questa, la Fiandra spirarebbe l'anima.

Importãza di DuyKerKen in Fiandra.

Gli Spagnuoli preuedendo tutte queste consequenze, (benche molto trauaglio riceuessero dal vedere vicina si grossa armata Francese, la quale nel medesimo tempo per diuertir le forze Spagnuole contro gli Ollandesi faceuasi vedere alla frontiera dell'Artesia,) non però smembrarono l'esercito, anzi maggiormente rinforzatolo sturbarono il ponte à gli Ollãdesi, e gli costrinsero senza frutto ritirarsi alla volta d'Ardẽbourg: per lo che l'Oranges scoperto fallito il disegno, fortificossi presso Meldeghem per iui attendere qual'esito hauessero i grandi apparati del Rè di Francia, al fauor de' quali haurebbe procurato di guadagnare ciò che non haueua prima potuto.

Il Cardinal di Richelieu disioso di non lasciare scorrere l'anno sen-

za

za progresso, pensò al guadagno d'alcuna piazza vtile al Regno: & essendo ogni suo fine drizzato ad assicurar la frontiera del Regno dalle incursioni Spagnuole dalla parte della Fiandra, Prouincia più d'ogni altra commoda à quello effetto; & à ricourare etiamdio alcun mal contento Prencipe, che perturbator della publica tranquillità per qualche accidente risorgesse; come à riceuere anche gli aiuti degl'Inglesi, quando insospettosi della grandezza Francese volessero con la vnione Austriaca moderarla: e tra ogni altra accortosi, che la Città d'Arras era delle più congrue, ed importanti alle faccende presenti, à questa dunque deliberosi.

Francesi aspirano all'impresa di Arras.

Impresa così gloriosa, e di pesanti circostanze, quanto che sotto altri Regi era svanita, e conteneua oggimai il maggior riflesso, che si potesse hauere ne' paesi bassi; poiche con l'acquisto di essa non solamente copriuasi meglio la frontiera di Francia, ma penetrando con le armi fin nelle viscere della Fiandra, tutta l'Artesia, e buona parte di questa s'haurebbe posta in contribuzione, e facilitato il progresso più oltre: onde da questa parte i soli presidii bastando colla diuersione degli Ollandesi à dar esercizio in quei Paesi alle armi Spagnuole, assicurata la Francia quando più oltre nella Fiandra per non insospettire gli Ollandesi non hauessero pensato à penetrare, haurebbero potuto portar l'armi ad altri progressi in altra parte.

E benche questa in sostanza fusse vna delle più graui, e pericolose imprese, che già mai intraprendesse il Cardinale, ad ogni modo egli col suo ingegno, vi si accinse arditamente; e perche gli Spagnuoli non s'accorgessero del disegno, dando à credere, che il fine fusse più tosto sopra Charlemont, fortezza pur d'importanza tra l'Hannonia, e l'Lucemburg, à questa parte ordinò, che campeggiasse l'esercito, perche gli Spagnuoli per ragione di guerra non douendo credere, che li Francesi si venissero ad impegnare sotto vna piazza di tanta importanza, e quindici miglia dalla loro frontiera rimota, sotto la quale non potendo condursi se non con grosso esercito, difficilmente per le vettouaglie, o foraggi vi si haurebbero potuto allungo mantenere; non l'haurebbero proueduta dell'occorrente alla sua difesa: e tanto più, che non era probabile, ch'i Francesi vi si potessero mantenere per la difficoltà del condursi da viueri, e munizioni al campo, facili ad essere impediti dall'esercito Spagnuolo, molto numeroso più che non sarebbe stato il conuoglio, e dalle fortezze di Doway, e Bapames ricouerato.

Modo notabile del Card. Richelieu per attaccare Arras.

Onde improuisamente assalita, e da si aspettato accidente confusi gli habbitanti pacifici, e poco allora soddisfatti de gli Spagnuoli, non così malageuole ne sarebbe seguito l'euento, il tutto però regolandosi conforme gli ordini del Cardinale, à cui il Rè haueua l'attenderui del

tutto rimesso, e dalla finta verso Charlemont quiui tirate le genti del Duca di Lorena, Lamboi, e del Maestro di Campo Becque, improuisamente il terzodecimo di Giugno li Marescialli di Sciattiglione, Milleraye, e'l Duca di Chaunne si trasferirono, intorno Arras, scorsero con la caualleria fin sotto Douay brucciando alcuni di quei villaggi, occuparono immediatamente il posto dell'Abbadia di Sant'Elie, quello di San Lorenzo, con l'Abbadia delle monache d'Auennes; e compartito l'esercito in tre corpi, Sciattiglion prese il suo Alloggiamento dalla parte verso la Fiandra; Millerage verso Perona; e Caunne da quella d'Esdin; e con mirabile diligenza principiarono assedio, al lauoro del quale oltre molti soldati persuasi dal pagamento, vi applicarono sette mila guastatori.

Francesi sotto Arras.

A questo inaspettato auuiso molto turbati gli Spagnuoli, e temendo non da altro esserui stati condotti li Francesi, che da qualche intendimento, subito ne fù auuertito il Luogotenente del Conte d'Iscemborg (poiche questo, ch'era Gouernadore della Città andato i giorni auāti per prouedere Bapaulmes, è Bethunes fortezze di quel vicinato, si trouò serrato fuori da Francesi, e non potè esser dentro la Città, mentre era assediata, il che riuscì di gran pregiudizio à gli Spagnuoli; e fattane la douuta inquisizione, si conuertì il sospetto in sicurezza; perche conuinti, quattro degli habbitanti di hauere sospirato il vedere à darsi furono appiccati, Per lo che alla difesa delle mura accorsero li cittadini; e li soldati della guarnigione.

Cardinal Infante al soccorso di Arras.

L'Infante vscito da Gane verso Lille vnite subito le genti del Duca Carlo di Lorena, e del Lamboi con D. Filippo di Silua, accampossi à Douay, e Valentienes, espedì il Barone di Vescouel con alcune soldatesche, e carri di vettouaglie per soccorrela; ma li Francesi ormai d'ogni lato circondatala, vscitigli contro, lo costrinsero à ritirarsi in Ardex; de' quali preparamenti non poco temendosi nella Francia, ne per modo alcun volendosi ritirare da quello assedio, anzi venendo il Rè stesso in persona ad Amiens, e quiui raccolta molta nobiltà, e grosse bande di soldatesca, à proseguire nella principiata oppugnazione furono i Marescialli molto incaloriti.

Rè di Fràcia in persona ad Amiens per incalorire l'Impresa d'Arras.

Onde d'ogni parte sempre più andandosi perfezionando le trincere, forti, e ridotti, vi piantarono contro quattro batterie; e fulminādo nella Città con le artiglierie, e bombe non era poca la speranza d'impadronirsene, poiche gli habbitanti più tosto disposti à conseruare le loro vite, e l'hauere, che per l'accidente improuiso nō poterono altroue trasportare; che all'vscir con tanto pericolo contro gli assaltori, non più oltre de' ripari della Città s'allargauano; e così ancora mal volentieri più tosto à conseruar la piazza con l'accordo, che à flagellarla con la

ostina-

ostinazione si dimostrauano.

Gli Ollandesi al fauore di questa diuersione sciolto il campo da Meldeghem (doue molti giorni si erano trattenuti per vedere qual risolutione prendessero le armi Francese) procurarono profittarsi della occasione; ed all'impresa d'Hulst riuolsero il pensiero, come fortezza la più propria ad aprirsi la strada per assediar poi Anuersa. Oranges tenta l'impresa di Hulst.

Lasciato però il Conte Guglielmo di Nassau in quella vicinanza, il Prencipe d'Oranges portossi col rimanente dell'esercito verso Gant, e Zas; & entrato il primo di Luglio nel paese di VVaes, che giace trà Hulst, & Anuersa, si pose à fronte dell'esercito Spagnuolo; che condotto dal Marchese di Fontaine, quiui era accorso in guardia di che pẽsassero fare i nimici.

E spiccato il Conte Casimiro di Nassau con quattro mila combattenti contro il forte di Sant'Berghen, lo sorprese, e fattosi padrone della riuiera dell'Esclusa attaccò anco il forte di Nassau, vn quarto d'ora da Hulst, e al terzo assalto lo sforzò, da quali euenti fauoreuoli confortato al continuar della impresa, l'Oranges auuanzossi con tutta l'armata sotto Hulst; ma il Fontaine fattosegli contro il quarto giorno di Luglio attaccossi la scaramuccia, che durò dalle vndici fino alle due ore dopò mezzo giorno; nella quale gli Spagnuoli riportandone la peggio conuenne, loro ritirarsi con perdita di ottocento in circa de loro migliori soldati, e frà questi del Luogotenente Collonnelo del Marchese di Vellada, sette Capitani di fanteria, e due di caualleria; e degli Ollandesi circa cinquecento soldati, con alcuni capi. Oranges sotto Hulst. Scaramuccia trà Ollandesi, e Spagnuoli.

Ma perche non eraui apparenza di assediare Hulst, senza la presa di vno altro forte chiamato di Sant'Anna, col quale facilitauasi gli Spagnuoli l'ingresso nella fortezza, e il darui gli opportuni soccorsi, dal felice incontro degli altri, e dalla nuoua fazione animato l'Orãges mãdò il suddetto Conte Casimiro ad inuestirlo, come fece: ma sempre fù ributtato; e nell'vltimo assalto lo istesso Conte ferito di pistolettata gli conuenne ritirarsi, e il Prencipe conosciuta l'impresa ardua (poiche era il forte di gente, e di cannoni ben proueduto, e senza il guadagno di esso non eraui apparenza di buon successo contro la piazza,) per non perdere il fiore dell'esercito quiui senza effetto, imbarcatosi al Polder di Namen, si trasferì à Bergesopson, molto addolorato per la morte del Conte Casimiro, seguita al detto Polder per la riceuuta ferita, il quale oltre all'esser suo cugino, era nel rollo de più intelligenti Capi dell'armata. Oranges si ritira da Hulst. Morte del Conte Casimiro di Nassau.

Per dar'effetto alla stabilita Dieta di Ratisbona, preparatosi in questi giorni Sua Maestà Cesarea all'andata, voltosi da Vienna si trasferì in quella Città; doue se bene haueua egli temporeggiato il viag- Germania.

gio, con supposto, che in quel mentre vi giugnessero i deputati, e Ministri de' Prencipi, che aoueuano interuenirui, non però comparendoui alcuno (fusse ò per poca volontà c'hauessero gli Elettori di venirui, ò per ingelosire con tale dimora l'Imperadore, e conseguentemente renderlo più pieghevole al loro disio) con nuoue istanze chiamatiui, al fine vi comparsero i deputati loro; e datosi principio alle sessioni, furono per nome di Cesare proposti tre punti a' Prencipi, & à gli Stati dell'Imperio, sopra quali si douessero fabricare le deliberazioni.

Imperadore in Ratisbona per la Dieta.

Conteneua il primo, che la Maestà Sua ardentemente bramosa di restituire all'Imperio la pace, tanto necessaria, così inspirato da Dio, e persuaso dal suo genio haueua chiamata quella Dieta, perche in questa si trouasse modo di concluderla, e rimettere l'Imperio nel pristino suo splendore, e redimere quegli afflitti Sudditi dalle continoue sciagure della guerra.

Punti per la celiberazione nella Dieta.

Nel secondo proponeuasi il modo, col quale si potesse ristorare la Camera Imperiale in Ispira, e ridurla nel suo pristino essere, per ispedirui le cause, delle quali ansiosi attendeuano il fine di tante furie.

Nel terzo ispiegauasi con parole speziose, che non venendosi alla pace per la ostinazione di chi ama la guerra, e di quelli, che la fomentano, intenzionati à debilitare l'Imperio per maggiormente rendere temuta la loro potenza, e vantaggiare gl'interessi loro, si douessero aggiustare le prouigioni necessarie per continuare la guerra, e cacciare dall'Imperio i forestieri, per modo alcuno non tolerabili da quella nazione, che non maggior pregiudizio può riceuere, quanto ricourare nel seno quelle sciagure, che altre volte essa soleua portare al cuore de gli Stati altrui. Partiti tutti tre molto onesti, degni di essere hauuti in considerazione, e ridotti ad alcuna forma di buon successo.

Mà in sostanza il primo così arduo, che fù conosciuto indigestibile da chi esamina l'emergenze presenti con la considerazione dell'andato, e del futuro, come alieno dalla dimostrazione, che portaua nella fronte; poiche douendosi espurgare la Germania da gli stranieri (diceuano i Protestanti) far di mistiere prima licenziarne gli Spagnuoli, e gli altri consiglieri; li quali introdotti nella Corte di Cesare erano imputati essere da essi proceduta l'origine d'ogni ruina; e da medesimi Tedeschi del partito Austriaco con occhio non sincero veduti partecipare di quei ministerij, & vfficij, che in altro modo ogni massima di buon gouerno insegnaua loro, che si come in Ispagna non sono ammessi in quel consiglio gli Alemanni, e fanno gli Spagnuoli da per se le cose loro, così si douesse lo stesso operare nella Germania, non ammettendosi gli stranieri come altre volte era puntualmente osseruato. E fù consiglio ancora del Duca di VValstaim, da cui fù predetto, che mentre

tre la Casa di Austria della Germania hauesse vissuto conforme alle fantasie di quella di Spagna, non mai si sarebbero estinte le turbolenze di quel Regno non d'altro fomentate, che da interna passione de gli Alemanni nel vedersi gouernati da forestieri; e da quegli introdotte forme di gouerno ripugnanti alla franchigia di viuere sempre per lo adietro goduta da quei popoli, e alla quale pretendono in conto alcuno non venga derogato.

Il Fine del Sesto Libro.



PARTE

PARTE SECONDA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

CONtinoua l'assedio di Torino, esce da Casale, parte di quel presidio, procura sorprender Pontestura, e poi Moncaluo, mà resta il suo disegno fallito. Studiano gli Spagnuoli d'angustiare il campo Francese, rompono alcuni conuogli; ma non per questo si mouono da' suoi proponimenti il Conte d'Arcourt, ilquale sempre più costante mantiensi sotto quella Piazza. Tentano gli Spagnuoli il soccorso, fortisce il Prencipe Tommaso, succede grossa fazione alle trincere, penetra Don Carlo della Gatta gli recinti nimici; è inuestito da' Francesi; conuiene ricourarsi nella Città. Torna di nuouo il Leganes à inuestigare il modo di porgere soccorso à Torino; ma senza frutto. Con mirabile inuenzione è gettata la poluere nella Città; scorre il Mare Tirenno l'armata Francese con gran' sospetto de gli Spagnuoli. Procura Don Carlo della Gatta vscire da Torino, ma vien ributtato. Al soccorso d'Atras allesticonsi dall'Infante grosse prouigioni. Portano i Francesi vn grosso conuoglio al loro campo; consultano i Capitani Spagnuoli di sturbarglielo; ma hanno per meglio assalire le trincere dall'assenza del Maresciallo della Milleray sprouiste. Le inuestiscono coraggiosamente, non sono secondati da suoi, sono battuti da Francesi, conuengono ritirarsi, e la Città capitola, e ottenute buone condizioni rendesi a' Francesi. Seguono alcune fazioni frà gl'Imperiali e gli Suezzesi colla peggio di questi. L'Imperadore tien salda la Dieta in Ratisbona, e con gran prudenza procura vincere le difficoltà fiamezzate da' suoi nimici. Continuano le prouigioni di guerra per le Spagne,

& in

& in Catalogna sempre più crescono le turbolenze. Comparisce il Bordeos colle galere à vista di Gaeta, pensa col mezzo d'alcuna intelligenza sorprendere quella Città, sono carcerati alcuni presi in sospetto, e prouuduta di buona guardia la costa di quella marina.



Ontinouaua pur l'assedio di Torino, intorno à cui stauasi da Francesi costantissimi, ancorche grandi penurie vi fusse del vitto, e grossi fussero gli apparecchi degli Spagnuoli; quãdo il Signor della Torre comandante in Casale valendosi della oportuna occasione, che dauagli la debolezza del presidio di Pontestura, e'l malo effetto portato d'alcuni habbitanti di quel luogo à gli Spagnuoli, vscito da quella Piazza accompagnato da quattrocento caualli, & ottocento fanti incirca, tentò sorprenderla come posto molto proprio non solamente à rendere più sicuro Casale, ma etiamdio à liberare il Monferrato dalle soldatesche di Spagna, e dalle incursioni, che col ricouero delle piazze possedute per quei contorni ageuolmente far poteuano, mà non hauendo potuto camminare così nascostamente, ch'egli non venisse scoperto; conuenne tralasciarla, senza più oltre auuanzarsi, per lo che veduto fallito il disegno, e considerato, che se suanita eragli la sorpresa, Pontestura forse haurebbe incontrato effetto il tentatiuo sopra Moncaluo, quando meno credeuano i custodi di quella Piazza essere aßaliti da nimici, inaspetato portossi alle loro mura, e col petardo, e colle scale al fauor della notte oscurissima, per vn rinforzato vento alquanto strepitosa, procurò farne l'impresa; mà dalla sentinella del corpo di guardia fuori della porta del castello vditosi lo strepito, e chiamatosi da questa all'arme, benche da Francesi venisse adoperata ogni industria per entrare prima che le mura fussero guernite de' necessarij defensori, trouò nondimeno ostacolo si gagliardo da quei pochi, che v'erano di guardia, la quale era tre giorni, che per l'auuiso della mossa de'nemici faceuasi, rinforzata, che conosciuto non praticabile intento, ritirossi dalla impresa, e campeggiando per quei contorni, con molto ardire (poiche le soldatesche Spagnuole erano men che tutte passate al ingrossare l'esercito loro sotto Torino) era non poco lo spauento, che ne riceueuano i Popoli delle terre aperte, & i passaggieri, che dal Milanese senza buon conuoglio transitauano all'armata del Leganes.

Ma se in questo lato scorreuano i Francesi con qualche profitto, non dimorauano nell'altro otiosi gl'Italiani, e la gente di Spagna; perche Don Carlo della Gatta, che finalmente quartierossi à Cologno (terra sopra

Italia.

Il Sig. della Torre comandante in Casale tenta sorprendere Pontestura.

Non gli riesce.

Disegna il Colpo ver so Mõcaluo.

Questo ancora le và fallito.

Don Carlo della Gatta scõ. piglia alcuni Vallesani.

ra sopra Torino frà la Dora, e Riuoli) con due mila caualli, e qualche neruo di fanteria, cō la quale nō senza giouamento scorreua per quella cāpagna, e chiudeua la strada alle vettouaglie, che da quella parte poteuano essere tramādate al cāpo Frācese; all'auuiso che alcuni Vallesani (sono questi Popoli soggetti a' Duchi di Sauoia, d'vna Valle chiamata Valesia) raccolti nella Valle di S.Secondo sopra Pinarolo, doueuano condursi al campo Francese sotto Torino, nascostamente attrauersata loro la strada con mille dugento caualli Napoletani, e Tedeschi, spalleggiati d'alcune bande de moschettieri, il primo di Luglio inuestigli con tanto vigore, che questi dall'accidente inaspettato confusi precipitaronsi nella fuga con perdita di molti di loro; e maggiore ne haurebbero anco pruouato il danno, se la collina non hauesse loro prestato il fauoreuole del sito incommodo alla caualleria per seguitargli, e contro d'essi maneggiarsi.

Spagnuoli, e Francesi vigilātissimi.

In tal guisa pēdendo le faccēde, ne gli Spagnuoli per soccorrer Torino, ò diuertir dall'assedio il Conte d'Arcourt; ne li Francesi per cōdurre à buon fine l'impresa mancauano d'impiegarui ogni forza, & ogni ingegno; mà sempre più vigilandosi da ciascuno al modo, col quale à superar l'altro valessero, era d'ambe le parti esercitato ogni talento, & ogni studio, che apreso nella lunga sperienza delle armi, rende i capi degni delle loro cariche. Gli Spagnuoli cresciuti di due mila fanti giunti loro di rinforzo da Spagna, de ottocento fanti Napolitani, sbarcati al Vado, e di altre soldatesche raccolte dal Prencipe Cardinale di Sauoia nel Cōtado di Nizza, e dal Cardinal Triulzio nello Stato di Milano, d'ogni intorno cinto il campo Francese, lo rendeuano quasi de assediante assediato, modo stimato il più opportuno dal Leganes per conseguirne l'intento senza quello spargimento di sangue, che sarebbe successo nel tentatiuo di penetrare ripari alti, forti, e ben difesi; Fù mandato ancora il Cōte Mazzetti Colonello di caualleria al seruizio de' Prencipi à Front, terra sopra il passo, che viene dalla Val di Lanz, & altri luoghi, da quali toglieuano i Francesi qualche vitto, e foraggio, contro del quale vscito il Marchese Villa ricompagnato dal Conte di Verua, e dal Commissario Monte con sei cento caualli, diedero loro improuisamente sopra il quartiere in tempo, che per la gran pioggia stimauano i Piemontesi, che non fosse dalli Francesi tentato, e rottigli, e postigli in fuga, pochi se ne sarebbero saluati, se prestamente passato il ponte, chiamato dell'Orco non molto lontano dalla terra, e rottolo, non hauessero ritardati gli Francesi, quali si ritirorono a' loro quartieri, con acquisto del bagaglio d'alcune scritture di considerazione, e circa quaranta prigioni.

Rinforzo di soldatesca a fauore de gli Spagnuoli.

Arcurt assediante Torino, assediato dal Leganes.

Ma perche il Prencipe Tommaso dolendosi di questo modo di guer-

reggiare

reggiare quasi che considerasse non essere questi veri mezzi per soccorrerlo, esclamaua accerbamente circa il procedere del Marchese di Leganes, & apertamente protestaua, che non intendendo di ridursi à parlamentare all'estremo; quando altra prouigione non hauessero fatta, gli Spagnuoli haurebbe procurato il suo vantaggio, ne che in maniera veruna voleua viuere sopra quelle speranze, che se non poteuano all'ora conseguire l'effetto, meno sapeua persuadersi fussero per incõtrarlo dopò che i nimici hauessero prese maggior vantaggi ne siti, e nel loro numero, essendo anco poco fà giunto Monsieur di San Martino con 500. fanti, e per gli trauagli dall'assedio, i difensori lo hauessero scemato.

Prencipe Tommaso nõ approua tal modo di guerreggiare.

Fù concetto, che da Francesi fusse mandata vna lettera fittizia da chi seppe imitare la mano del Segrettario del Prencipe; nella quale pareua questo protestasse, che se nello spazio di tanto tempo non veniua soccorso, egli haurebbe capitolato co' Francesi: fù perciò risoluzione del Leganes di assalire il campo nimico, e con la forza delle armi fare strada al soccorso, per soddisfare non tanto al Prencipe, quanto all'aspettazione di ogni vno, ch'esclamaua con tante forze non hauessero gli Spagnuoli cuore di liberar quella piazza, doue i Francesi con molti meno haueuano soccorso Casale; e se bene il partito di ridursi à strettezza del viuere gli Francesi, era stimato per molte ragioni migliore d'ogn'altro, e in particolare di quello, di vsare la forza, ch'era palesemente conosciuto mezzo pericoloso, e molto disauantaggiato; ad ogni modo conuenendo spesse fiate condescender anco alle operazioni ripugnanti alla propria prudenza per sottarsi dal concetto comune, e per dare sodisfazione, à chi negandola ne riceue maggior pregiudizio, che col darla, e vie più era l'impulso sostenuto da ragioni quãto che haueuãsi auuisi sicuri, che il Viscõte di Turrena risanato della ferita riceuuta, allestina vn grosso rinforzo in Pinarolo per ritornarsene con quello al campo; ne seguì la diliberazione, e conosciutosi necesario prima dello stabilire i modi da osseruarsi, per hauere linga dello Stato nemico, fù spedito il Conte Biglia con mille caualli à riconoscere gli posti, il qual portatosi in vista delle trincere de' Francesi, e prestamente sortitagli addosso la caualleria dell'Arcourt fù costretto ritirarsi con qualche suo pregiudizio.

Leganes disegna di assalire gli Francesi nelle loro trinciere.

Spedito il Conte Biglia per riconoscere gli posti.

Riconnobbe però, che quel tratto di trincera, che trà la Porporata, e la Valle di Noch, formaua l'assedio del campo, era la più debole; del che ragguagliato il Leganes di comun parere de gli altri Capi da guerra, fù deliberato quiui far lo sforza, e penetrare nella Città, e perche il cimento era pericoloso, e de maggiori, che in quel tempo si potesse intraprendere, à questo vene destinato Don Carlo della Gatta, Caualiere altretanto brauo e risoluto, quanto ambizioso della gloria,

Arcurt sortisse loro addosso con qualche dano.

e di quell'onore, che sopra ogni altra natione portano con se dal ventre materno i veri Italiani. In esecutione di che obligossi anco il Leganes di penetrare le trincere al quartiere del Valentino, fare attaccare parimenti per la montagna dell'Eremo le fortificationi da 4. mila paesani ridotte in Chieri, e Gassino, e il Prencipe Tommaso di fare una generosa sortita, e nello stesso punto attaccare gli Francesi da un'altro lato, & il Conte Mazzeti, e Valsperga ancora riuenuto à Front per la campagna, il posto del Marchese Villa, perche in più corpi diuisi meno di vigore haueßero le forze loro.

Modo stabilito per assalire da più parti gli Francesi.

Allestitosi perciò ogni occorrente per lo effetto, l'undecimo di Luglio prima dello spuntar dell'Aurora gli Spagnuoli collocarono l'artiglierie sopra la collina dirimpetto al Valētino quartiere dell'Arcourt, e più forte d'ogni altro: Il Marchese Gouernadore con sei mila fanti, e mille cinquecēto caualli accompagnato dalli Conti Masserati, Mussani, e il Marchese di Bagnasco (tolti seco quasi perche assistessero testimonij delle sue attioni, per sincerarne poscia il Prencipe;) stradossi per la costa del Pò, à Castel Coueret, luogo nella montagna verso il detto posto del Valentino; contro di cui spiccò gli reggimenti di Don Luigi Lancastro, Don Gio: d'Astiagia, e del Prencipe d'Este: e Don Carlo della Gatta toltosi da Cologno con due mila caualli, e tre mila fanti sotto li Maestri di Campo D. Martin Muscica, Conte Galeazzo Tratti, Don Michiel Pignatelli, & Emilio Ghellini, marciò à drittura all'attacco della trincera, e fortini disposti trà la Porporata, e la sopradetta Valle di Noch, à quali cōmandaua Monsieur della Motta; e contro quelle trincere spintoui con grande impulso le fanterie, dopò hauersi d'ambi le parti esercitate le pruoue del valore, finalmente gl'Italiani risoluti di non recedere dal terzo assalto con tanto impeto rimontarono le trincere, che aperte fecero adito alla caualleria: alla testa della quale postisi D. Carlo sudetto, D. Rodrigo, e Pietro Muscica seguitati da Don Ferrante de Monti, & altri caualieri principali fecero impressione così gagliarda, che se bene li Francesi ostinatissimi vi si opposero, non poterono resistere all'urto de' Napolitani, che disperatamente combatteuano, sostenuti dalla moschettaria da cui si fecero pruoue mirabili in questa occasione; per lo che datasi alla fuga la Fanteria Francese, conuenne ancora alla caualleria andarsi ritirando, restato in tal modo aperto l'ingresso delle fortificationi à gli Spagnuoli.

Esecutione dell'assalto.

Sostenuto brauamente.

Francesi cedono.

Ma essendo la strada boscarecccia con molti fossi, e disuguale & auãzandosi la caualleria con poco ordine fosse questo, perche li soldati auidi del bottino correuano alle baracche, in vece di andare contro gl'inimici fuggitiui, ò perche troppo licentiosi si credessero ormai hauer vinto, osseruatosi dal Signor della Motta prattico del mestiere il disordine

de' nemici, e rinforzato d'alcune genti, allestite sotto la Cittadella per soccorrere doue bisognasse, inuestì per fianco il nemico verso il forte del Molino del Martinetto, e con poco contrasto lo scompigliò, restando à discrezione della caualleria Francese circa mille fanti, li quali men che tutti restarono morti, ò prigioni, gli altri parte saluaronsi con Don Carlo nella Città, e parte per la medesima strada procurarono la fuga, la qual lor molto difficoltosa riuscì. Il Prencipe Tōmaso in conformità del concerto nel medesimo punto, se bene vn poco tardi trasferitosi contro le trincere del Valentino riguardanti verso la Città, e nello stesso tempo, che dall'altra parte erano combattute (se bene lentamente, e con poca sollatesca dal Leganes) fece si gagliarda impressione in quelle, che poco spazio vi restaua à darsi la mano con gli Spagnuoli, ma douendosi superare recinti maggiori, e quiui in persona combattendo l'Arcourt, e'l Conte di Tonera Maresciallo di Campo, che vi si oppose costante con la caualleria, furono così intrepidi li Francesi, che non solamente valorosamente sostennero, e ributtarono il Leganes dalla sua, e'l Prencipe dall'altra parte.

Prencipe Tommaso sortisce da Torino, e combatte valorosamente.

Co. Harcourt incalza il nemico.

Ma alcuni squadroni, che verso la Cittadella stauano allestiti per dare soccorso à quel lato, che più n'hauesse bisogno, veduto il posto del Valētino ben difeso dall'Arcourt dismesso ogni altro riguardo scagliaronsi à briglia sciolta verso il quartiere della Motta già sorpreso da gl'Italiani, e trouati gli nemici sparsi per le baracche veloci portaronsi al soccorso di alcuni ridotti combattuti da gli Spagnuoli; e quiui appiccatosi il combattimento (che durò qualche spazio) furono necessitati li Napolitani, non potendo mantenere il posto d'vn fortino per la moltitudine della gente postaui dal Maestro di Campo Don Michiele Pignatelli, che causò non potersi maneggiare, rendersi col loro Capo à Francesi, parte ricourarsi sotto le mura di Torino con Don Carlo della Gatta, Ferrāte de Monti, D. Antonio Sottelo, D. Vincenzo dell'Amara, & altri capi principali, e saluarsi nella Città, e parte tētare lo scampo per la medesima strada, per la quale erano venuti, senza portare alla Città soccorso di altro, che delle proprie persone, delle quali non essendoui bisogno, e conuenendo far loro le spese, fù considerato il successo più fauoreuole à Francesi, che à gli Spagnuoli, li quali con'l essersi tolti da Cologno diedero commodità al conuoglio (preparato in Pinarolo dal Visconte di Turrena risanato delle sue ferite) d'otto mila fanti, & ottocento caualli in circa di giugnere senza contrasto al campo Francese, che fù di molta consolazione, perche oggimai il bisogno accostauasi allo intolerabile, nè in altro modo penetrarui poteuasi senza incontro di molta opposizione, e gran fatica.

Ottiene la vittoria.

Riceue prouigione dal cōuoglio preparato in Pinarolo.

Onde i Francesi hebbero l'vtile, e gli Spagnuoli non altro, che il con-

tento di hauere con atto si generoso palesato il loro valore, & adempito il consiglio del Prencipe Tommaso: benche fosse diuulgato, non essere stata intenzione di quell'Altezza, che si precipitasse la soldatesca à cimento si pericoloso, ma ben si strattagemma de' Francesi, perche d'ogni intorno cinti, e stando li Napolitani à Cologno, non eraui apparenza, che potessero introdurre nel campo loro i conuogli conueneuoli al loro sostentamento.

Giudizio del fatto.

Non si seppe però se restasse interamente soddisfatto il Prencipe del Marchese Gouernadore, atteso che correua fama nõ essere à pieno contento, de gli operati da gli Spagnuoli al sudetto posto del Valentino, contro del quale se hauessero (come diceuasi) esercitato quel valore dimostratosi da gli Italiani al loco della Porporata, e non si fossero ritirati, mentre erano ancora sostenuti dalla sua sortita, stimaua sicuro haurebbero di là cacciati gli Francesi: li qual. hebbero questa vittoria fortunatamente, e per diligenza del Signor della Motta, à cui la sorte concesse nella confusione quella intrepidezza, e temperanza, che pochi, benche prudenti ne sono in casi simili fauoriti, perche se da ogni lato com'era aggiustato faceuasi l'attacco, e Don Carlo informatosi del sito si teneua più basso verso il sopranarrato Molino del Martinetto, sarebbe marciato con buona ordinanza con Fanteria, e caualleria, ne alla Motta succedeua si opportuno lo spediente, tanto meglio, che lontano dalla Cittadella mezzo miglio il cãnone della Città lo haurebbe dominato; ma quì fù errato, non s'intesero il Prencipe, e il Leganes: il Conte Mazzetti, che pur teneua ordine di attaccare in altra banda fermatosi à Caselle due miglia lontano non fù veduto. Et è valido l'argomento perche si seppe dopò, che il Cõte d'Arcourt à tali auuisi disegnaua partirsi, e ritirarsi per la parte di Vanchia à Borgo di Pò, che poi fù ritenuto da nuoue informazioni mandategli dal Commissario Monte per lo Sergente maggiore.

Morti, e prigioni nella detta fazione.

Morirono in questa mischia circa mille, e più soldati del partito Spagnuolo col Maestro di Campo Emilio Ghellini, & altri capi, & officiali; de' Francesi vi restarono circa quattrocento soldati, molti Capitani feriti, e fra questi Monsieur di Sant'Andrea, che restò prigione.

Leganes disgustato del Prẽcipe Tõmaso, e di D. Carlo della Gatta.

Il Leganes turbato dal non riuscito disegno, e vie più discontento dall'essersi portato alla risoluzione contro suo volere, nõ molto soddisfatto dai ostressi del Prencipe Tommaso, e Don Carlo della Gatta, al quale haueua auuisato, che superate le trincere procurasse conseruarle, perche apertosi l'adito nella Città s'haurebbero à piacere introdotti gli soccorsi. Anzi aggrauandolo c'hauesse esso Prencipe co i suoi protesti causata (ò veri, ò finti da Francesi, che si fossero,) cosi nociua deliberazione doleuasi molto, come faceuasi anco generalmente per tutto

il campo, & altroue dell'hauersi abbandonato Cologno, mentre con quel posto haueuasi à scarsezza tale ridotto l'esercito Francese, che conseruandolo, impossibile pareua poter più allungo fermarsi, giunte à mancanza tali le vettouaglie, che pochi vfficiali maggiori trouaronsi, che non digiunassero sforzatamẽte spesse fiate à pane, & acqua, e qualche giorno senza mangiare.

Il medesimo Arcourt tre giorni continoui 28. 29. è 30. di Giugno stette senza vino con tutta la sua famiglia, donatene alle guardie quatro brente, che restauangli in casa, per far conoscere, che il buon guerriero non deue nelle miserie de soldati desiderare il riposo del cittadino: & allo incontro per esserfi di là partiti, haueuasi aperto l'ingresso à conuoglier i nimici, indebolite le prouigioni del viuere in Torino, e ciò che più importa diminuito l'esercito Spagnuolo di quei braui soldati, e capi, nõ haueua più quella forza di cingere, e angustiare il campo nimico, ogni dì più ingrossato di nuoui rinforzi. Risoluzione di ritirare l'esercito da Torino.

Per lo che considerata infruttuosa ogni più lunga dimora, pensò à ritirarsi ad Asti, e condursi con l'esercito ad alcuna altra impresa, bastante à moderare in parte la perdita di Torino. Mà questo subodoratosi dal Prencipe fece immediatamente sapere al Leganes (per soggetti esibitisi passare di notte tempo à nuoto il Pò con lettere) come lo pregaua à trattenersi ancora qualche giorno, poiche col numero grosso del presidio vscendo contro i Francesi da vna, e gli Spagnuoli dall'altra, facile ne sarebbe successo forse l'intento, à che pur condescendendo il Leganes (da cui temeuasi, che il Prencipe non venisse ad alcuno accordo pregiudiziale a gl'interessi di Spagna) concertossi, che il Marchese Gouernadore trouare si douesse col grosso della gente alla collina col conuoglio del viuere, e di poluere, della quale n'era in Torino mancanza graue; e che il Prencipe venisse à riceuerlo alli guazzi di Pò trà il Valentino, e li Capuccini. S'arresta persuaso dal Prencipe Tommaso. Cõcertossi nuouo assalto cõtro li Frãcesi.

Ad effetto del che abbandonato Moncalier (doue dopò il sopranarrato tentatiuo s'era ridotto) marciò il Leganes con sei mila soldati, e dieci pezzi d'artiglieria alla volta della collina, e mandò il Conte di Montecastello con seicento some di poluere per introdurle nella Città, mà dalla mossa da Mõcalier accortosi l'Arcourt del disegno, e dimorando vigilante alle sorprese, fè andare fallace il pensiero à gli Spagnuoli, onde pur desideroso il Marchese, e picato dalla vergogna à soccorrere quella piazza ad ogni modo deliberossi; il che di così buon cuore intraprendeua, quanto che conosceuasi d'ogni vno essere questa impresa sufficiente à risarcire l'esercito Spagnuolo non solamente del danno, mà del credito etiamdio perduto sotto Casale. Modo per introdurre prouisione in Torino. Arcurt inuigila a rompere gli disegni de' nimici.

Voltossi à tal'effetto con la gente vscita da Moncalier alla volta di

Chie-

Chieri, e costeggiando le ripe del Pò ritornossene verso la collina, con pensiero di gettare vn ponte alli molini della catena; il che seguendo, facile poi sarebbegli successo il darsi mano col Prencipe. Ma non si tosto fù dato principio al lauoro, che li Francesi vi piantarono contro quattro cannoni, e quiui ridotto ogni sforzo del campo s'apparecchiarono à riceuere gli Spagnuoli.

Fà mutar pẽsiero al Leganes.

Il Leganes auuedendosi delle difficoltà, e come il cimento sarebbe riuscito con perdita di molta gente, e senza effetto, per conseruarla ad altre imprese, ne preiudicare maggiormente alla riputazione delle sue armi s'astenne dal tentatiuo, e ritirossi frà le colline, e il Pò.

Noua inuenzione per introdurre poluere in Torino colle Bombe.

E perche dentro Torino eraui mancanza di poluere, non potendo introdurueue con la forza, procurò mandargliene coll'arte: onde consideratosi il modo, fù da vn tal Francesco Lignoni Bergamasco (nazione ingegnosissima) trouato, come facilmente riempendosi le bombe in vece di materiali di fuochi di tanta poluere, e ben chiusa la canna, per la quale potesse penetrarui il fuoco, con queste se ne haurebbe gettata la quantità desiderata.

Parue la proposta ad ogni vno ridicola, e vie più, che trattauasi di cacciare col fuoco materiale sottoposto, e prodotto dal medesimo fuoco, dalle parole però venutosi à gli effetti, la sperienza (ch'è lo specchio, in cui veggonsi le cose non credute alle relazioni altrui) diede à conoscere, che spesse fiate nell'impossibile trouasi dall'ingegno humano la facilità, non per altro malageuole, che per non essere conosciuta.

Le bombe riempite di poluere volauano come le altre grauide de' fuochi, nè il fuoco, c'haueua forza di spignerle al loro viaggio, poteua però penetrare la grossezza del ferro in modo, che si potesse accendere la poluere: onde queste con i trabocchi, in certo luogo appostato disposte, erano mandate con tanta facilità ad altro posto à tal effetto destinato, che ogni tiro portaua nella Città quattordici libre di poluere in circa: alla quale operazione prima che si venisse, dauasi il segno da gli Spagnuoli con alcuni fumi à gli assediati, e da questi parimenti con fumi il motto d'essere pronti à riceuergli, e di gettare nelle medesime bombe le lettere, che nelle stesse pure si mandauano.

Effetto mirabile di dette Bombe.

Cosa così stupenda, quanto che nõ più fù osseruata essere in altri assedij successa, nè haueßene memoria, che alcuno altro l'hauesse inuentata. Ma non punto da stupirsene, perche in vno assedio così famoso, doue trouauasi vn Prencipe in persona, e tanti altri braui Guerrieri, ben'era douere, che l'ingegno partorisse alcuno colpo cospicuo, conueneuole alla impresa tanto memorabile.

L'Arciuescouo di Bordeos, che nel Verno andato haueua cresciuta l'ar-

l'armata nauale di molti legni, e soldatesca nella Brettagna d'ordine Regale portatosi dall'Oceano nel Mediterraneo, si ridusse in questi giorni à Marseglia per iui prouedersi dell'occorrente al suo bisogno, e prendere seco le galere, che in tutto, e per tutto allestite stauano con le vele, verso doue hauessero à drizzare le prore, e perche il disegno de' Francesi, diuolgauasi applicato à disturbare con quest'armata nauale non solamente gli soccorsi per Mare da Napoli, e di Spagna portati allo Stato di Milano; ma profittarsi etiamdio d'alcun luogo, che ò per intelligenza, ò per forza, ò per alcuna sciagura de difensori la fortuna loro porgesse.

L'Arciuescouo di Bordeos con l'Armata Nauale ingelosisce gli Spagnuoli.

Fecesi vedere per quel tratto di Mare, che dalle Isole di Sant' Onorato, e Santa Margherita fino à Genoua si dilarga; e comparso egli stesso il decimo ottauo di Luglio con alcune galere fino à San Pietro d'Arena, sceso dentro vna felluca si condusse à vedere le fabriche de' moli, e senza por piede in terra ritornossene all'armata, con la quale nauigando per quei Mari non picciolo sospetto porgeua à gli Spagnuoli, c'hauesse egli alcun pensiero sopra qualche piazza del Regno di Napoli; nel quale sospettandosi, che internamente viuessero quei popoli, e la nobiltà poco gustasse del gouerno de gli officiali Spagnuoli, e delle insopportabili grauezze non poteuasi attendere se non parti pregiudiziali, e come sogliono vscire dal ventre d'vna disaffettuosa soggezione; il che quando fosse seguito non v'è da dubitare, che gli Spagnuoli nello Stato di Milano defraudati de' soliti rinforzi di Spagna e di Napoli, ne meno stante le presenti emergenze potendone estrarre dalla Germania afflitta, e consummata, & ogni giorno per la morte, e fuga scemando l'esercito non haurebbero potuto contendere co' Francesi di momento in momento ristorati da grosse squadre di gente, di che souerchiamente abbonda quel Rè, il quale vantasi di hauere in Regno tutto vnito diciotto milioni de' sudditi.

E se bene alla prima comparsa veniuano giudicati li loro disegni essere sopra Nizza di Prouenza, ò pure sopra il Finale porto de gli Spagnuoli nella Riuiera di Genoua, non però l'apparenze secondauano l'opinione, che questi tentassero senza intendimento impresa così mal riuscibile, ma ben si tali fossero sparse (come si sogliono fare da Capi prudenti) per colpire ad vna, mentre drizzauano l'occhio à schermirsi dall'altra parte.

Quali però in realtà si fossero gl'intenti de' Francesi, non era penetrato, ma da ogn'vno non senza probabilità sospettauansi essere tali, & in particolare non altrimente cadeua nella mente del Vicerè di Napoli, e di Sicilia; i quali come più esposti al pericolo così più temeuano, sì che d'ogni intorno vigilauano non tanto alle sorprese de' nemici,

quan-

quanto alle sollevazioni de' mal contenti, erano con gran terrore quelle spiaggie d'ogni cosa opportuna ad ostare allo sbarco nemico prouedute .

Gouernatore di Casale tenta (ma in darno) la sorpresa di Trino.

Il Gouernador di Casale desideroso di raccogliere pur alcun buon esito dalla congiontura propizia, che porgeuagli la lontananza delle Armi Spagnuole, da quei contorni toltesi per ingrossare l'esercito del Leganes, e dar soccorso à Torino, sortito da Casale con parte del presidio in numero di circa mille dugento fanti, e cinquecento caualli, studiò come sorprendere alcun luogo potesse, & allettato dal mal gouerno di quei di Trino (piazza nell'emergenze presenti di non poca considerazione) il ventesimo di Luglio circa le cinque ore della notte precedente al ventesimo primo appoggiate le scale alle mura, e fatto giuocare il pettardo, era vicino all'impadronirsi in poche ore d'vna fortezza, che in altro modo era bastante à consummare molti mesi, e molta gente; ma datosi all'arme nella piazza, e li soldati corsi al rumore, attaccossi fiero combattimento, poiche li Francesi ambitiosi di penetrar dentro, e li difensori risoluti di proibir loro l'entrata, due ore continoue con parità di fortuna durò la fazione trà le porte, e le mura; nella quale in fine preualendo gli Spagnuoli, & approssimandosi il giorno conuenne à Francesi senza effetto, e con perdita di molti di loro ritirarsi .

In tali scorrerie esercitandosi ambe le parti giornalmente non poco era il danno, che riceueuano i paesani de' Contadi circonuicini, e non minore la tema da chi frequentemente andaua; poiche alcuni caualleggieri della compagnia del Capitan Fornaro Piemontese scorsi sopra la strada, che da Torino porta à Pinarolo fecero prigione il Gouernadore Conungie, e cõ esso il Signor d'Argentone sopraintendente delle Finanze del Rè in Italia; I quali furono però molto onorati da capi Spagnuoli, e condotti nel Castello di Milano, e ciò auuiene, perche sprezzatosi da essi il conuoglio, che il Conte d'Arcourt volle dargli, troppo in loro stessi confidati, pruouarono ciò, che accader suole a chi trascura le cose facili à succedere.

Vie sempre più crescendo il bisogno in Torino per la grossa quantità di gente, che quiui doueuasi spesare, ne hauẽdo potuto ottenere il Trencipe Tommaso co' rinforzi delle soldatesche di D. Carlo della Gatta i fini aspettati dall sua speranza; e restando per ciò la Città maggiormente aggrauata, e lo esercito Spagnuolo indebolito così, che non poteua intraprendere quei partiti, che con tale rinforzo haurebbe fatti, corsa fra capi parola fù deliberato, che Don Carlo per la medesima strada, ch'era entrato in Torino, per la stessa procurasse d'vscirne .

E benche per l'accrescimento delle fortificazioni, e dell'esercito

Fran-

Francesi si conosceua la risoluzione poco riuscibile, e più tosto precipitosa, non però punto sgomentatosi Don Carlo, & i suoi Colonnelli al sortire, col medesimo cuore c'hebbe ad entraui deliberossi.

In effetto di che allestite le prouigioni bisognose, e con parole ripiene di confidanza, rinuigoriti li cuori de'soldati, il trētesimo di Luglio, à cinque ore di notte venendo il primo di Agosto vscito improuisamente attaccò il fortino sopra la ripa del Pò, a pie della collina passato il ponte, e poco dopò vn'ora in circa vscì il Prencipe Tommaso con altra caualleria, e buona quantità di fanteria per ispalleggiare l'vscita degli Spagnuoli, & incaminossi verso il quartiere di Monsieur della Motta, passando il luogo doue non era ancora fornita vna nuoua trincera, quiui aggiunta conducendo seco il materiale per la fabrica d'vn ponte sopra la Dora per introdurre il soccorso, attenduto dal Leganes; il quale però non mai comparse; e si condusse felicemente fino all'altra trincera dell'assedio trapassando per le guardie col nome rubbato alle prime sentinelle d'alcuni soldati Napolitani, e resosi padrone ancora d'vn mal guardato fortino, principiò ad inuestire il quartiere de Francesi; mà questi al primo rumore prese le armi gli constrisero con vna furiosa salua di moschetto, e d'alcuni tiri di cannone alla ritirata.

Don Carlo della Gatta tenta vscir da Torino, e passar le trincere de Francesi, ma viē ributtato nel la Città.

E colà accorso ancora il Marchese Villa, e'l Commissario Monte, il qual passò la Dora col suo Reggimēto reintrarono nella Città cō perdita di 20. in circa fra quali vna Donna, conosciuta tale dopò essere stata spogliata ignuda, mà stimata soldato alle vesti, ch'ella portaua da huomo; & hauere in quella occasione con molto valore adopráta la spada: poiche ricusato l'arrendersi ad vn Caualiere, che offeriua quartiere, si elesse più tosto la morte combattendo, che cedere al posto della solita intrepidezza.

E perche la vita, e le azione di costei soprauanzano l'ordinario; parmi douere d'inserirne qualche racconto, affin che il nostro secolo anch'egli decanti le sue azioni; e la verità d'vn particolare si degno (che forse adōbrare potrebbe di fauoloso) reggistrata sù gli occhi di chi la vidde, non resti cancellata in alcun tempo dallo stupore, che ordinario suole albergare nella opinione di quegli, a'quali poco ò nulla altro resta di cognizione, che delle faccende della propria piazza.

Donna in abito da soldato ritrouata fra cadaueri.

Nacque dunque costei ne'paesi di Germania, cresciuta, & alleuata frà la soldatesca, come è solito di quella nazione, che più numerosa di Donne, e fanciulli marcia alla guerra, che di huomini guerrieri, recando seco ciascuno la propria famiglia, giudicata così men molesta per gli seruigij, che può prestare vicina, che per lo debito di hauerla à mantenere senza giouamento lontana.

Sue qualità.

Haueua il corpo più tosto grande, che picciolo, ben compleßionato, e grosso nella cintura; le mammelle per Donna picciole, e racolte; per huomo alquanto liberale; nel rimanente dell'apparenza, ne'tratti, e nei gesti rappresentaua del virile; e priua in faccia dell'ornamento dalla barba, veniua giudicato in lei difetto di natura, non conformità del sesso.

E per meglio fingersi huomo, e colorire la menzogna, maritatasi con altra Donna, e souente (come auuiene) ò sgridandola, ò minacciandola, questa per affidarsi, e rasserenare quel temporale, che mostraua douere scaricarsi con la tempesta delle percosse, le suggeriua c'hauerebbe scoperto il fatto; al che timorosa immediatamente deponeua ogni sdegno, & al compiacerla, ò perdonarle s'accomodaua.

Venne in Italia, e seruì nella guerra di Mantoua soldato di fanteria; e sempre diportandosi virilmente, peruenne alla carica di Sergente; cessati poi quei moti, s'arrollò soldato à cauallo in vn Reggimento Alemanno, il quale restò in Italia, e poi fù condotto da Don Ferrante de Monti.

E così bene in tutte le occasioni diportossi, che meritò nel corso di dieci anni, per grado dall'vna all'altra carica auuanzandosi, giugnere al comando di vna compagnia de'caualli.

Facenasi chiamare Guglielmo Susueiuel, e la sua carica esercitò con sì fatto valore; & attitudine, che frà più braui, & arditi ottenne grido non inferiore.

Conduceua benissimo la compagnia, e piena di vn maschio ardire, sempre vaga dimostrauasi de'più pericolosi conflitti, accorrendo la prima ad esporre il petto, e fulminare la destra al fronte nemico.

Pronta in ogni tempo à duelli co'soldati, & vfficiali secondo portaua il caso, ne' quali anche fù sempre auuenturata.

Gouernaua le sue truppe con tutte le circostanze necessarie; affabile, circospetta, pronta, auuttereuole, conforme il vario de gl'accidenti richiedeua.

In ogni conuersazione mostrauasi gioconda, d'vn fasto assai piaceuole, di nulla schiua, trasformata in tutto nel genio soldatesco, e professione guerriera.

Con gran gusto (ò finto, ò verò ch'ei fosse) vagheggiaua le Donne, dameggiaua per le Città, ne ritirauasi dalle feste, conuiti, e balletti, & altri trattenimenti tanto cauallerischi, quanto solazzeuolli.

Nulla insomma mostrò del donnesco, che nel cattiuarsi la beniuoglienza altrui, e tanto hebbe del masibile, che à lei cederono li preggi del valore li più sperimentati Capitani.

Vestiua ordinariariamente sopra la camicia succinta ben legata, con bottoni

bottoni vna veste di seta, che teneuale ben custodito il corpo.

Lasciò vn bellissimo equipaggio, & altri beni di fortuna ascendente in tutto à circa dieci mila scudi; con bellissimi caualli, de quali molto si compiaceua; bene intendente delle qualità, e naturalezze loro.

Piacesse al Cielo, che molte fussero le Susueiuel nel mondo, le quali deposti gli aghi, e le canocchie da tal sesso (direi più disutile, che imbelle, se il di costei valore non lo canonizzasse mirabile, e prodigioso) si maneggiassero le spade, e gli arcobugi.

Quanto fora meglio armarsi per combattere, che abbellirsi per compiacere; tignere le spade nell'altrui sangue, che miniare il volto co'i belletti; farsi conduttiere di guerrere soldatesche, ch'essere seguite da folli amanti; adattarsi vno elmetto, che biondeggiare le capelliere.

Non è sola fra maschi ristretta la generosità. Così non fusse, che scordati questi della propria naturalezza non si rendessero bene spesso nell'ozio effeminati, per inuigorirsi nel vizio.

Le Donne Spartane, le guerriere del Termodonte, e questa dell'Alemagna generosa Capitana traportarono le femminili richieste dalla mollezza del senso alli marziali sudori, non senza rimprouero de gl'infingardi.

Venere s'è bene spesso accompagnata con Marte, nè ripugna ad'vn bel volto il priuilegio d'vn cuore ardito.

Se al mio scriuere si concedessero gli scherzi, direi di bramare la fortuna d'vn Paride; perche tolti dalla Dea lasciua gli vanti dell'vnica bellezza à lei indegnamente attribuiti, alla bellezza armata della Dea pudica meritamente si concedessero; mà ritorniamo al nostro filo.

Questo incontro si come era da ogn'vno non aspettato, poiche non mai stimauasi douesse hauere la sperimentata riuscita, così grauissimo fù il dolore, che recò al Prencipe Tommaso, che vedeua per la venuta di questi ogni dì più mancargli le prouigioni al sostentamento della soldatesca propria, & à gli Spagnuoli ancora, alli quali sempre più rincresceua il fallo d'essersi tolti da Cologno, e seguite le istanze fatte loro dalle lettere del Prencipe Tommaso (vere, ò finte da Francesi, che fussero) il qual Prencipe era non meno costante in quella difesa, di ciò conosceuasi interessato nella conseruazione; auuenga che quiui vbbidito come padrone, non solamente eragli di gusto grande il vedersi supremo nella Reggia; ma etiamdio l'hauere modo nelle mani di obligare Madama sua Cognata, à condescendere all'accordo per esso fauoreuole, e sopra modo desiderato, poiche bene scorgeua, che le differenze frà essi Prencipi del sangue altro non erano, che rouine per loro medesimi, e declinazione di quella grandezza altre volte con

molto vantaggio dalla casa di Sauoia posseduta: al che tanto vi restaua apparente di riuscita fauoreuole al Prencipe, quanto meno gl'interessi della Duchessa hauessero trouata forma di risarcimento.

Mà li Francesi, alli quali pareua hauere profittato nulla la vittoria di Casale quando fussero stati vinti, da chi poco fà da essi fù superato; seguiuano tuttauia ostinatamente nell'assedio; e dauano à conoscere quanto gioui nell'arte della guerra la confidanza nel proprio valore, la opinione della viltà de nimici, le brame di vincere, & il dispreggio della morte.

Fiandra.

Dall'assedio d'Arras intrapreso da Francesi nel medesimo tempo, c'haueua le armi loro impiegate sotto Torino, & altroue, e che nella Fiandra non mai più haueuassi veduto apparecchio di guerra maggiore di questo anno, grauemente turbati li Ministri di Spagna, ancorche loro paresse irriuscibile, per le difficoltà del viuere, che essercito tanto numeroso si potesse trattennere intorno à quella Piazza; nondimeno essaminandosi da essi le circostanze, che abbracciaua la perdita di quella Città, Metropoli dell'Artesia, e nelle viscere di quelli paesi, connobbero non essere da fraporre dilazione, nel pensare al suo soccorso.

Spagnuoli pensano al soccorso d'Arras.

E vie più che per gli grandi apparati del Rè di Francia à tal'effetto condottosi ad Amiens, pareua manifesta la ragione di temere della riuscita, la quale veniua coaiuuata ancora non poco dalla diuersione degli Ollandesi, trasferitisi in questo medesimo tempo sotto Gheldern, dentro di cui hauendo alcuna intelligenza, furono prossimi à conseguirla, se li colpeuoli non iscoperti, hauessero potuto dar'effetto al concertato tra essi, & alcuni capi de gli Ollandesi.

Onde d'ogni banda raccoltasi dall'Infante soldatesca, con vno essercito di venti mila combattenti si condusse à Douay Città, stimata molto propria, per aggeuolare il sospirato intento, e quiui disponendo gli ordini da tenersi, non poca era l'apparenza, che li Francesi fussero per hauere alcun sinistro incontro, conuenendo loro portare da lontano le vettouaglie, e cimentarsi con essercito composto di soldatesca veterana, e cresciuta nell'essercizio delle armi.

Infante cãpeggia cō 20.mila cō battenti.

Non però raffreddandosi nel Cardinale di Richelieu la speranza del successo, & ogni vno à gara dell'altro confortandosi, deliberossi il Rè di prouedere in Amiens vn conuoglio di quattro mila carri, & accompagnarlo da dodici mila combattenti la maggior parte nobiltà del Regno, e venturieri tirati dall'onore di tanta impresa, e dalla gloria di far conoscere à Sua Maestà il valore delle loro persone, e la fede portatagli.

Cõuoglio de' Fràcesi di quattro mila carri.

Accompagnato da 12. mila combattenti.

Ad effetto del che presa la gita con ben composta ordinanza sotto il

comando

comando del Signor d'Hallier richiamato dalle frontiere d'Alemagna il ventesimo nono di Luglio, giunse l'esercito, & il conuoglio il primo di Agosto à Dorlens, e d'indi toltosi nel declinar del giorno, con acclamazioni ripiene di gioia, e confidanza, che il presaggio della buona fortuna sommistrauagli, giunse il mattino per tempo à Belfort luogo noue miglia dal campo Francese sotto Arras, e quiui fatto alto per refocillare l'esercito, fù consiglio del Sig. de Haillier, che si attendesse prima di passare più oltre il Maresciallo della Milleray, dal quale haueuasi hauut'ordine, che sortito dal campo con parte dell'esercito, venisse ad incontrare il conuoglio per assistergli, & ouuiare a quello incontro, che temeuasi dell'inimico non molto lontano, il quale scioltosi dall'assedio senza contesa si congiunse con l Haillier.

Arriua felicemente 9. miglia lontano dal Campo Francese sotto Arras.

Milleray con parte dell'esercito esce ad incontarlo.

Gli Spagnuoli, che attenti osseruauano gli andamenti de' Francesi auuisati della gita del conuoglio, e della partenza dal campo del Milleray, consigliarono sopra il partito, che prender doueuasi, ò d'incontrare l'armata nimica, e con essa venire à battaglia, ò pure d'attaccare le trincere per l'assenza di tanti soldati indebolite, e penetrare in Arras.

Spagnuoli consultano sopra il fatto.

Alcuni delli Capi Alemanni auuezzi alle battaglie, & al campeggiare diceuano, che si doueua arditamente incontrare il nimico, e venire alle mani.

Sosteneuano le loro ragioni con l'addurre, che vincendosi la giornata non solamente haurebbesi liberato Arras, mà crescendo in riputazione le armi di Fiandra, e le Francese intimorendosi, facilmente la fortuna haurebbe secondata alcuna impressione nella medesima Francia, come altre volte sperimentossi: da che prendendo animo coloro, che nell'interno nudriuano non solamente odio acerbo contro i ministri Reali; ma etiamdio vna priuata passione di vedersi esclusi da que'gouerni, e cariche, le quali pretendeuano meglio loro conuenirsi, che altri fauoritamente inalzati dell'applauso di vna vittoria de gli Spagnuoli, haurebbero forse distolta quella ria intenzione, che per la prosperosa fortuna delle armi del Rè, de'consigli del Cardinale, faceuasi di mestiere tenere ben guardata, e sotto la pazienza nascosta.

Sentono gli Alemani, che s'incontri arditamente il nimico.

Sue ragioni.

Onde che dalle armi di Spagna assalito il Regno, e da mal contenti prese le armi, à poco, à poco s'haurebbe ritornato nel limpido della goduta pace, quel torbido, che altre fiate i consigli de gli Spagnuoli, & i loro fomenti haueuano con molto profito solleuati.

Aggiungeuano essere tanto necessario il combattere, quanto che non facendolo non mai s'haurebbero da proprij Stati ritirate quelle armi, che sussistendo ne paesi altrui rendono i sudditi più pazienti alle angarie, per tenere la guerra lontana, che non succede in quelli, che vedendosi

dendosi aggrauati de gli alloggi de gli amici, e nemici abbandonate le arti, & i negozij, da quali cauano i Prencipi il danaro da mantenere gli eserciti, più tosto studiano il modo di saluare il poco, che loro resta, che di soccorrere al Prencipe, e fargli parte delle proprie sostanze, per sottrarsi dalle sciagure della Guerra.

Dissero non douersi in modo alcuno temporeggiare, quando il tempo serue à profitto de nimici, e lontana vedesi la speranza di stancare con questo quella fortuna, che non di altro suol'essere indebolita, che da partiti audaci, e risoluzioni inaspettate.

L'esercito del Rè di Francia essere composto di militia di gran lunga inferiore di sperienza alle inuecchiate soldatesche di Fiandra.

Quei giouinetti soldati hauere più cuore per confondere le loro ordinanze col precipitoso della impazienza nel combattere, che di conseruare con l'intrepido de vna aggiustata brauura quello ardire, che finalmente nelle battaglie fiacca le furie, sostiene l'impeto, reprime il disprezzo, solleua il cuore, conforta l'ardire, e rende vincitori gli eserciti.

Seguita cō bellissimi, & efficaci motiui.

Molto ardimentosi diuenire li Francesi dalla stima, che scorgono di loro farsi; non d'altro maggiormente restare auuiliti, che dal conoscersi dispreggiati.

Esser'eglino come le acque de' torrenti, le quali in tanto che non trouano ritegno, scorrono veloci; ma impedite da qualche ostacolo, escono del loro letto, e confusamente si spandono per la vicina campagna.

I loro primi furori douersi riprimere con furore; e delle armi ch'essi si vagliono per isbigottire l'esercito Spagnuolo, questo delle medesime douersi seruire per intimorire il loro auuersario. Dirsi la migliore delle prudenze quella, che sà profittarsi de gli accidenti, e de gl'incontri. Ogni partito patire delle difficoltà, & ogni esame di quelle rendere difficoltose le deliberazioni.

Non douersi fare stima tanto di quelle furie Francese, che quanto più appaiono ardite in apparenza, tanto meno hanno di cuore, e d'intrepidezza in sostanza. Alzarsi dalla paglia gran vampa, e farsi gran fumo, ma poca forza hauere il suo fuoco. Perdersi più nel considerare il valor del nimico, che nel combattere senza pensare alla tema. Hauersi da Francesi più tosto acquistato per timidità de gli Austriaci, che per brauura loro.

Le imprese nell'Alsazia essersi fatte dal Duca di VVaimar, & altri capi Tedeschi. La Lorena guadagnata senza contesa. Nella Italia toltane la fazione sotto Casale sempre essere stati perdenti, e dalle migliori fortezze scacciati la ritirata precipitosa da Sant' Omer dare à cono-

à conoscer qual sia la tema loro delle armi di Fiandra. Nell'impresa di Fuentes Rabbia essere stati mal trattati. Sotto Salz sapersi come fussero strappazzati. Intorno Theonuille vinti, e rotti. Cacciati da Pilisburg, tolti da Treueri. Non hauer'eglino altra forza, che la fortuna di rendersi più minacciosi nell'apparenza, che in effetto.

Non douersi per considerazione alle loro minaccie, ne alle loro parole vanamente spiegasse l'ardire, e la confidanza, à chi ha le armi nelle mani essere il maggiore parapetto, che lo cinga. Gli scettri de'gran Prencipi non sprezzarsi sin che stanno annessi alla spada. Possedersi da gli Austriaci ancora men che tutte le fortezze, e le armi c'haueuano prima della Guerra con Francia. In queste calamitadi non altro hauersi perduto nella Fiandra ch'Esdin. Nella Ispagna nulla nell'Italia possedersi il forte di Brem, Vercelli, Trino, Torino, Sant'Ià, Asti, & altre molte piazze del Piemonte, e Monserrato, che l'anno 1636. stauano alla diuozione de nemici.

Non hauerne i Francesi ancora ricuperata alcuna. In Germania non essersi fatta da essi fazione, che vaglia. Tutto à scriuersi à gli Suezzesi, & Alemanni. Trà le turbolenze di questi hauer essi auanzato, e più co'i negoziati, e col danaro, che con la spada dilargati li confini del Regno.

Nell'Italia come amici essersi introdotti nelle fortezze del Piemonte, e di Casale. E come nimici hauere perdute quelle, che à buona guerra hanno vinte gli Spagnuoli. Se gli Suezzesi, & Alemanni hanno valore sofficiente di essere conosciuti, essi la grandezza della Francia, perche douerassi diffidare, che chi hà più volte questi superati non sieno il sostegno degli scettri di Austria, e che temino di cimentarsi con quella nazione, che in altro modo non hà operato cosa riguardeuole, che spalleggiata da quelli, che poco fà furono dalle armi Austriache vinti nelle campagne di Lutzen, e di Nordlinghem.

Dopò la morte del Rè di Suezia tutto che gli eserciti di questo habbiano hauuto il fomento di Francia, toltone Brisach perdutosi più tosto per negligenza de' Capitani Cesarei, che per prodezza de nemici, non altro essersi perduto. Anzi nella Franconia, Slesia, Boemia, Turingia, Sassonia, ed altroue hauersi ricuperate le migliori piazze, e portate le armi in quegli Stati, doue non mai giunsero, viuente il Rè Gostauo.

Se i Francesi non sono stati sofficienti allora di sbattere gli fondamenti dell'Imperio, non douersi supporre lo possino fare ora, che vedesi sostenuto da tante armi, e da tanti Capitani di sperienza. Hauersi amici tutti gli Elettori, e tutte le Città Franche, che prima furono contrarie, il Duca di VVirtemberg, e gran parte de Prencipi

Germania dipendenti. Il Rè di Danimarca confidente, il Rè di Polonia cogiunto si strettamente, quello d'Inghilterra beneuole, e se non esteriormente, almeno nell'interno ben disposto, non douersi credere, che da questi se non vien assistenza meno debba riuscire nocumento.

La maggior parte de Prencipi d'Italia affezionati alla Corona di Spagna, ouero neutrali. Il Turco più della pace, che della guerra con Cristiani ora presente amico. Non hauere i Francesi capi di considerazione di fama, ne di stima. Gouernarsi quella Corona in questo tempo più tosto col consiglio, che con la forza, e non dipendere certamente la fortuna di quella d'altro, che da vna impressione, c'hanno gli Austriaci di trouare nelle apparenze, che dimostrano quella sostanza, che non possedono.

Le opinioni dell'Idea spesse fiate dare il moto alle mani, e toglierglielo ancora; Non mai esercitarsi da queste azione valorose, se il cuore non è ripieno di generosità. Il combattere le trincere essere suantagioso tanto, quanto con maggior franchigia combatte colui, che trouasi armato, che lo sprouisto. Negli assalti di trincere ben difese non altro potersi aspettare, che la perdita, de più valorosi soldati dell'esercito.

Essere l'acquisto quando anco si penetrassero fieuole, e non altro hauersi guadagnato, che vn quartiere, con ispargimento di quel sangue, che forse non si versarebbe in vna battaglia, poiche superandosi come si spera il nemico coperto da forti ripari vedesi probabile, che molto meglio si vinca allo scorperto della campagna.

Far di mistiere la considerazione del fine, & essere miglior consiglio il cimentarsi à vittaria gloriosa, e che contiene infinite conseguenze, che abbadarsi à tentatiuo pouero di speranze.

Il parlar di questi soldati molto arditi, e consumati nella sperienza tirò al riflesso la considerazione di ogni altro capo da guerra interuenuto nella consulta, e l'ardimento del loro discorso fù intesa con quel gusto, che vengono riceuute le cose, che s'adattano al disiderio.

Parere degli Spagnoli contro gli câpi Tedeschi di assaltar le tricere sotto Arras.

Mà gli Spagnuoli, che non vogliono vscire ad alcun partito senza il compasso della considerazione, non rifiutata, ne meno accettata la proposta. Dissero, essere sempre tempo di venire à battaglia, quando il nemico non la fugge; mà non già sempre incontrarsi occasion nelle arti della guerra di combattere vantagiosamente, come da Prudenti deuesi procurare. Dirsi lodeuole la risoluzione d'incontrare il nemico quando in altro modo non si potesse giugnere al fine bramato; ma essendo l'intento drizzato al soccorso d'Arras, douersi ad effettuar questo applicarsi.

La partenza del Maresciallo di Milleray per riceuere, & accompagnare

gnare il conuoglio, hauere indebolito il campo Francese, e per tal causa sapersi come le trincere non sono ben custodite; Non iscoprirsi difficoltà molto grande à superarle, e perciò douersi à questo attendere, perche soccorso Arras, non solamente ingãnati restarebbero i Francesi de' loro pensieri; ma confusi, e mortificati, meno arditamente si dimostrerebbero alla campagna.

Non istar bene richiedere dalla fortuna quei successi, che si possono ottennere dalla prudenza. Il tempo nelle azioni militari preso opportuno essere il maggiore amico delle deliberazioni. Se hanno li Francesi l'esercito composto di giouani insperti nella guerra essere altrettanto precipitosi nel maneggio di quelle armi, che sono da loro fulminate non con altro ordine, che col disordine.

La fortuna à questi mostrarsi souente fauoreuole. La presenza del Rè hauer'efficacia tale, che i più vili obliga à dimostrarsi valorosi. Gran prerogatiua esser quella della nobiltà nel trattar le armi, possedersi da essa tanto vantaggio sopra la plebe, quanto questa trauaglia per mercede, e quella per la gloria.

Vn non sò che di rispetto infusogli da i Cieli hauere l'ignobile nel combattere col nobilmente nato, essere sempre minore la tema di questo nell'atto della contesa, che di quello. L'esercito di Fiandra quanto più si conosce buono, e di gente ardita, tanto più douersi risparmiar, e tenere caro. Conoscersi considerabile il combatter con chi perdendo non molto perde, e vincendo il tutto vince. I Francesi hauere il Regno vnito, florido, abbondante, e ripieno di sudditi armiggeri, e di nobiltà ambiziosa dell'onore. Potersi immediatamente rimettere da vna percossa, il che non si può fare nella Fiandra, paese disgiunto da ogni altro Stato di Sua Maestà Cattolica, e doue molto stento, e gran lunghezza con grossa spesa richiedesi à condurui gente.

La vittoria quando anco si ottenesse, non potersi comprare se non à costo di sangue, e da questa indebolirsi l'esercito in modo tale, che quando guadagnasse co' i Francesi, tanto perderebbe con gli Ollandesi dall'altro lato numerosi, e tanto più scemassero le forze Spagnuole, e le Francese, al che intenti più di ogn'altra cosa stanno per raccogliere mediante la contesa di due il beneficio, che ne suole godere il terzo.

Alle deliberazioni grandi, e continenti la somma del tutto douersi camminare col passo della Volpe, che non si fida passare sopra il ghiaccio, che stà per disfarsi. Dirsi à bastanza grande quella vittoria, che impedisce le vittorie al nimico. In altro modo non potersi rintuzzare gli primi impeti del Francese, che col disturbar loro l'esito de' proprij intenti. L'incontro dell'inriuscibile abbattere non meno le speranze di quello, che vengono sollevate dal possibile. Non meglio mitigarsi li

souerchi bollori del sangue Francese, che col leuare loro di sotto il materiale delle speranze, che gli riscaldano.

Quanto più sono gli huomini resi arditi da' successi fauoreuoli, tanto più restare intimoriti dalle riuscite contrarie. Douersi sperare, che chi s'hà veduto vinto frà gli ripari, non sia per istimarsi vincitore alla campagna. Il ricordo d'vna sciagura far temere l'esito dell'altra, e il temere essere principio della perdita. Non esserui più sano consiglio, che il vincere con sicurezza, e senza rischio di perdere.

Co' Francesi douersi fare, come vsano fare li Marinari col vento, nel vigore della di lui forza starsene in porto, quanto più quello gagliardo soffia, tanto più potersi credere sia vicino al placarsi; Conseruarsi la gente, e portar auanti il tempo, conoscersi per lo maggiore de' profitti, che pruoui l'interesse Austriaco. Stancarsi il Francese nella pazienza, struggersi ne i trauagli. Ogni accidente risorto nella Francia poter porgere considerabile sollieuo. Hauere ogni vno la morte incerta; all'ora giugnere, che meno si aspetta. Mancando il Rè, ò il Cardinale vedersi probabilmente le faccende di quel Regno à voltar faccia, e prendere altra forma: Li bassi volersi alzare, e gli alti cadere al basso.

In vna discordia ciuile subintrar le armi di Spagna conseruate, & allora progressarsi più in vn mese, che ora in vn'anno. La sperienza hauerlo dimostro alla Germania altre volte, mentre cadente viddesi risorgere più forzuta, e gloriosa, e in breue tempo guadagnar quello, che li nemici con lunga pena haueuano superato.

Hauersi veduto per la Morte del Rè Enrico Quarto di Francia in vn momento disperse tutte quelle grandezze, che gionte al colmo nella Francia, minacciauano tutto il mondo. Se alcune imprese sono riuscite infelici a Francesi, altre esserne succedute fortunate. La fazione sotto Leucata hauergli dimostrati d'vn gran coraggio. L'impresa di Sant'Onorato, e Santa Margherita dato saggio di straordinario ardire. La battaglia presso à Tirlemont la prudenza de' loro capi. Li combattimenti propinqui nella Valtellina, fatta sperienza di vna gran costanza. La mossa dal Monferrato contro il Milanese, e l'occupazione del passo di Pat[illegible] hauer quasi posto in iscompiglio tutto Milano. Diuerse altre fazioni al Rheno, & altroue fatta conoscer la loro disciplina militare. La fazione sotto Casale intrapresa con tanto suantaggio dare à vedere, che non il numero, ma il valore de' soldati dà le vittorie.

E con queste, & altre ragioni sostenendo i Capitani Spagnuoli, che prima di venire alla risoluzione della battaglia si douesse tentare lo sforzo delle trincere, per dar ui effetto fù incontinente apparecchiato tutto

to tutto l'esercito, e il giorno secondo d'Agosto, con braua ordinanza presero gli Spagnuoli la gita verso il campo Francese, e con gran forza spiccaronsi; le fanterie guidate dalli Maestri di Campo Don Pietro di Lion, Guasco, Punti, & altri contro le trincere del forte di Ramasaun, doue cōmandaua Ronferoles Maestro di Campo Francese, e quiui fecero impressione si gagliarda, che se bene i Francesi si difesero ben buon pezzo coraggiosamente, nondimeno morto il fratello di Ronferoles, & egli malamente ferito, non poterono gli altri capi sostenere col poco numero delle loro genti la carica de' nemici, li quali superate tre trincere, e finalmente il forte medesimo di Ramasaun, mentre erano azzuffati con vn grosso battaglione de' volontarij, condotto al soccorso de' suoi dal Maresciallo stesso di Sciatiglion, poco stauano lontani dalla vittoria.

Ma sopraeuenuto il Maresciallo della Milleray, e'l Marchese di Coaslin col conuoglio, che per lo sospetto di questo attacco à merauiglia accelerò gli passi, attaccossi la mischia molto calda, perche i Francesi piccati dalla vergogna, che loro soprastaua se Arras veniua soccorso, e gli Spagnuoli ardimentosi dall'onore della vittoria, e dal buono incontro sino allora pruouato l'vno dietro all'altro, benche stanchi dal lungo combattere à gara si scagliauano nel più folto della gragnuola delle palle, ch'erano con mirabile ordine scaricate d'ambe le parti. Cōuoglio arriua alle trincere.

Quiui allora il Conte della Guiscia, il Marchese di Coaslin, e li Duchi di Mercurio, Belfort, Nemurs, e Luynes sempre costanti alla testa de' reggimenti di Nauuara, Sciampagna, e Marina, risoluti più tosto di restare sù quella campagna, che sopraiuuere à questa rotta, con ristretta ordinanza, furiosamente si lanciarono all'assalto del forte di Ramasaun già occupato, e difeso da due mila fanti Spagnuoli, & Italiani, & ad alcuni altri battaglioni nemici, condotti dal Conte di Villeruil, Don Pietro di Lion, Guasco, Barone di Langres, & altri, e tale fù l'impeto, col quale gli vni vrtarono ne gli altri, che fornito si le prime sbarrate delle bocche di fuoco, si venne alle mani con la spada, e colle picche, adoperate non meno valorosamente da' Francesi di ciò che fecero gli Italiani, li quali tutti soldati veterani non punto recedendo d'vn passo fecero pruoue eccelse del loro valore, e sperienza, e tali, che se bene hebbero vn'altro assalto, e furioso vrto della caualleria, e fanteria guidata dallo stesso Milleray, non però punto furono smossi da' loro posti combattendo li medesimi semimorti, e feriti sino all'vltimo sospiro: e sarebbesi anco col mezzo loro conseguita la vittoria, quando Don Filippo di Silua Generale della caualleria, c'haueua riceuuto ordine dall'Infante Cardinale, fosse giunto con quella celerità, che comportaua il bisogno, e come haueuano fatto li Francesi.

Spagnuoli ributtati dalle trincere.

Mà hauendo egli negletto il viaggio, e non comparso à tempo fù conosciuto causa principale, della quale ne conseguirono i Francesi la vittoria; perche li soldati stanchi dal continuo combattere con tanto numero de nemici, e fracciati da trenta cannoni, che opportunamente collocati dal Milleray fecero in questa occasione danno inesplicabile ne gli squadroni Spagnuoli, conuennero ritirarsi, e tralasciare il tentatiuo, che per altro se veniuano secondati conforme à gli ordini, & il concerto, non vi ha chi dubbiti non hauessero conseguito l'intento.

Morirono in questa fazione circa due mila soldati de ambe le parti molti Francesi nel principio dell'attacco, e molti Spagnuoli nella fine, & in particolare per l'artiglieria, e con questi diuersi capi fra gli altri dalla parte di Francia li Signori di Chesnoy, Bretsie, e Quesnoy, e de gli Spagnuoli il Conte di Villerual Fiammengo con venti altri Capitani, e diuersi feriti, e prigioni, e trà questi Don Pietro de Lion.

L'auuiso di tale successo peruenuto all'Infante, il quale teneuasi à Douay con ferma speranza de intendere l'effetto bramato, recò à sua Regale Altezza non poca commozione; e vie più sdegnossi quanto che vedeua suanito quel disegno, per ogni ragione stimato riuscibile.

Tutta via non ributando dall'animo suo la costanza, anzi pur sempre più disioso di soccorrere quella piazza, che oltre l'importanza del sito, e della sua condizione pregiudicaua molto al concetto, & alla stima delle sue armi, propose di tentare nuouamente il soccorso, e con ogni studio procurò ottenere l'intento. Mà li Francesi sempre meglio fortificati da trincere, rinforzati dalla giunta di nuoui soccorsi, e riceuuto il settimo d'Agosto vn'altro conuoglio di nouecento carra, richiesero gli assediati ad arrendersi, li quali perduta la speranza di essere solleuati, e disiderosi quegli habbitanti di riceuere buone condizioni, prima che à piggior termine si riducessero, conclusero il nono d'Agosto di rendere la Città, con le seguenti condizioni.

Resa di Arras con le sue condizioni.

Che ogni offesa, & ostilità restatesse sopita, & estinta la libertà di coscienza non permessa, ne meno al gouerno di quella Città mandato comandante non Cattolico.

Le reliquie non fussero trasferite da quelle chiese, oue dimorauano, & in particolare vna candela Santa di cera tenuta da quel popolo in grandissima venerazione.

Gli habbitanti, & vfficiali del Rè di Spagna possano starui due anni, e quelli forniti partirsi, ò dimorarui col giuramento di fedeltà.

Che in detto caso resti concessa loro facoltà di godere tutti li beni, e di quelli disporre nel miglior modo che loro piace, come far poteuano, viuendo alla diuozione del Rè di Spagna.

Agli

A gli habitanti assenti restasse libertà di ritornarsene, e dimorarui due anni, dopò li quali possano ò starui prestando il giuramento, ò partirsi come meglio loro parerà.

Che i Cittadini, e tutto il popolo della detta Città, e distretto sieno esenti dalla gabella del sale, e circa alle altre grauezze sarebbero trattati come gli altri sudditi di Sua Maestà Christianissima, ne verrebbe loro imposta alcuna angaria senza la conuocazione, consenso, & assemblea de gli Stati conforme à loro priuilegi.

I nobili, & ogn'altro possessore de feu li, nella detta Città, e gouerno sieno esenti del bando, e retrobando conforme alle antiche loro immunità; nè meno i Cittadini, & habitanti dopò hauer prestato il giuramento di fedeltà, non sieno sforzati ad vscire dalla Città per far Colonia.

Il Vescouo, il Capitolo de' Canonici, come tutte le altre persone Ecclesiastiche di qual si sia condizione senza contradicenza alcuna sieno mantenuti del quieto, e pacifico possesso di tutti li loro dritti à quel modo, che fin'ora gli hanno goduti, e possessi mentre però prestino il giuramento di fedeltà.

Sia proueduto alle Prelature delle Abbazie nella maniera solita; che la nominazione fatta del Vescouo d'Arras sia confermata, pur che nel termine di vn' anno venga à prestar giuramento di fedeltà al Rè Christianissimo.

I Presidenti, & gli huomini del consiglio d'Artesia, e tutti gli altri officiali sieno mantenuti nella detta Città con le loro immunità, e prerogatiue.

Tutti li priuilegi così generali, come particolari goduti da detti Arrazzani restino puntualmente conseruati, e ciò come faceuasi per lo passato nella forma solita.

Tutte le persone indifferentemente d'ogni qualità si debbano permettere nelle cariche, e ne' loro officij co' medesimi dritti, & emolumenti goduti fino al presente.

Li Capi, e le communanze delle arti della Città sieno mantenute ne' loro antichi priuilegi.

Le rendite douute da gli Stati al quartiero d'Arras restino conseruate à proprietarij, e per lo pagamento di esse, & altri debiti fatti durante la presente Guerra.

Le imposizioni, & altri mezzi sieno continouati per souuenire al pagamento delle dette rendite.

Tutti li debiti contratti così durando l'assedio, come innanzi di quello sotto il nome della Maestà Cattolica fin'ora, saranno pagate de' suoi Demerij al quartiere d'Arras.

Tutti

Tutti li debiti fatti dalla Città restino estinti del danaro tanto del Demerio nauigazione, quanto dalla fortificazione di essa.

I Tesorieri della detta Città non possino venir molestati per lo danaro del loro impiego, & amministrazione per alcuna causa, ne obligati ad alcuna reuisione, tanto per gli officiali di Sua Maestà Christianissima, quanto per gli deputati ordinarij, & li magistrati della Città, e li riscotitori de gli Stati restino indemni dalle obligazioni, passate in loro nome priuati dal tempo, di che gli Stati hanno protestato.

Gli habitanti sieno rimessi ne' loro beni in caso, che fossero stati confiscati, durante la Guerra, come anco i contadini con le famiglie loro, armenti, e suppellettili, e strumenti, e che possano ripatriare.

Tutte le rendite douute sì dalli Signori particolari come da gli altri; l'hipoteca, ò nō sopra qual bene si sia, saranno conseruate nel loro vigore, e virtù, come anco tutti gli altri debiti de' Cittadini, e Mercadanti.

Gli Ecclesiastici, e Gentilhuomini, nobili, officiali Regali, e Magistrati, e deputati à gli archiuij sieno esenti dall' alloggiare le genti di Guerra.

Li soldati, che alloggiano nelle case de' Cittadini si contenteranno del semplice alloggio, e mobili come vsasi nella Francia.

Tutte le persone indifferentemente forestiere, ò altre hauendo beni dependenti dal consiglio de Artesia gli possano vendere, donare, impegnare in tutto, ò in parte conforme meglio à loro gustasse, e ciò fra due anni principiando dal giorno di oggi, senza che le dette vendite, e disposizioni possano per l'auuenire essere impugnate di nullità, ò collazione, ne sottoposte à confiscazioni per qualsiuoglia protesto, senza che sia ancora bisogno de impetrarne alcuna licenza, e permissione.

Tutti gli Stati, che furono infeudati da Sua Maestà Cattolica, & altri Prencipi restino alli proprietarij pagando il censo in caso di morte; e dritti Signorili in euento di vendita, secondo il contenuto delle lettere de infeudazione.

Il Monte di Pietà con tutta la robba esistente sopra quello sia accettato dalla protezione del Rè, e mantenuto con le prerogatiue concesse loro, in virtù della propria imposessazione; senza innouare altro, tanto in rispetto delle loro persone, rendite, ò altrimente, in parte nell'esenzione dell'alloggio delle genti di Corti, e di Guerra.

Ogni titolo autentico, computo, & ammaestramento concernente alla Città, Dominio, consiglio, Stati, e paesi de Artesia restino ne' suoi archiuij.

I beni de' Cittadini, che vsciranno dalla detta Città, non possano essere

esser in alcuna maniera visitati.

Li cannoni, monitioni da Guerra, e vettouaglie, che si trouano ne i magazeni, e sopra i baloardi vi restino nel modo, che giacciono.

In tal modo per debolezza di gente alla sua difesa venuto Arras nelle mani del Rè di Francia con minor difficoltà di ciò era da ogn'vno giudicato, ne furono fatte quelle dimostranze di allegrezza, che ben meritaua vittoria tanto gloriosa: e tutti fastosi entratiui li Francesi, oltre alle grosse prouigioni di Guerra, e da viuere introdotteui, senza dimora alla fabrica de vna Cittadella s'applicarono; perche essendo questa Città grande, popolata, & i suoi habitanti poco bene affetti à Francesi, conosceuano, che difficilmente haurebbero tolerata la conuersatione del presidio loro senza il freno di questa; là doue patire non poteuano quella dello Spagnuolo; che pure sempre procurarono i popoli dell'Artesia conseruarsi questa franchigia, e priuilegio. Cittadella ordinata da Frãcesi in Arras.

Ma perche l'Infante tuttauia trattteneuasi coll'essercito à Douay con isperanza forse di tentare la ricuperatione di quella piazza quando da essa li Francesi si fossero allargati, l'oppugnatione della quale più ageuole sarebbe riuscita à gli Spagnuoli di quello, che successe a' Francesi.

Il Rè di Francia tuttauia tratteneuasi ad Amiens per ritenere con la sua presenza la nobiltà volontaria venuta al campo, sin che hauessero aggiustate le prouigioni occorrenti per la sua conseruatione, e tuttauia à sua istanza stando il Prencipe d'Oranges in campagna verso Bolduch per diuertire le forze de gli Spagnuoli da quella banda, il Marescìallo di Sciattiglion campeggiando per l'Artesia in osseruanza delli disegni dell'Infante tentò sorprender con istratagemma la piazza di Lens; e con grande spauento di quei popoli scorse buon tratto di paese di quel contorno; doue seguito dalla caualleria dell'Infante, e tra questa, e la Francese venutosi alla scaramuccia con lieue danno di ambedue le parti, ogn'vno ritornossene a' suoi quartieri; gli Spagnuoli à studiare il modo con cui ricuperar potessero il perduto, e li Francesi à prouedere alla conseruatione del guadagnato, e perche Don Filippo di Silua fù conosciuto cagione dell'incontro suantaggioso, e c'haueuasi da esso derogato à gli ordini dell'Infante, arrestato, fù condotto prigione nel castello di Viluordem. D. Filippo di Silua fat to prigione dal Cardinal Infante.

Questi progressi felici delle armi Francesi come riusciuano di molto sentimento à gli Spagnuoli, così di non poco riflesso ridondauano à gli Alemanni, & ad altri Prencipi ancora; poiche non era loro oscuro, che quanto maggiore diueniua la grandezza della Francia, tanto minore rendeuasi la potẽza della Germania, e d'ogni altro Potentato della grandezza Francese geloso; e perche era concetto, che li Francesi nõ Germania

ad

ad altro tendessero, che à diuider le forze de' Tedeschi per maggiormente vnire, & aggrandire le loro, e che procurassero sopra le rouine dell' Imperio inalzar la monarchia loro; cautamente procedendosi così da gl'Imperiali, come da gli Suezzesi ne' loro andamenti, erano i disegni proprij più tosto dirizzati ad osseruare i colpi Francesi, che ad arrischiare vna battaglia frà essi la gente conosciuta, l'anima della grandezza Alemanna, e con la quale sperauasi finalmente moderare gli pensieri de' Francesi, quando ingerirsi nelle faccende dell' Imperio hauessero pensato, e più oltre del Rheno hauessero preteso, com'era concetto douersi da quegli in breue fare.

Stando però chetti gli Austriaci ne i loro alloggiamenti della Franconia, il Banner passando verso Myndem (piazza collocata in quello angolo, doue il fiume Verra si congiugne con la Fulda) mandò il Colonnello Pful con alcune bande de caualleria verso la Vesfalia, & il Vesconado di Paderborn, più tosto per dare soddisfazione alle richieste fattegli da' Francesi, che vulgauasi lo eccitassero à combattere gli Austriaci, mentre essi dall'altra parte trauagliauano gli Spagnuoli nella Fiandra, e nella Italia, che perche pensiero hauesse di cimentarsi à quegli incontri, che poteuangli succedere d'indebolire l'esercito con la perdita de' soldati, e conseguentemente ridotto à bisogno di soccorsi Francesi, hauer dalla volontà loro à dipendere; faccenda molto bene auuertita da gli Suezzesi, & inuigilata da gli Alemanni.

Suezzesi s' auanzano.

Il quale Pful scorsò buon tratto di paese, e finalmente incontratosi in alcune compagnie di caualleria Imperiale della condotta dall' Azfelt, e con esse venuto alla scaramuccia, fù così brauamente caricato da Cesarei, che conuenne partir con la perdita di alcuni de' suoi; come parimenti vennero dalli Crouati strapazzate due compagnie VVaimaresi, al fauore de' quali incontri, benche di poco rilieuo, auuanzatosi il Gleen con parte dell'esercito di Bauiera verso Bingbem, e superatola insieme con Bacarach (che pure à primi colpi de' cannoni si rese) portossi alla oppugnazione di Creutzenach, la perdita della quale piazza, perche riusciua acerba à Francesi, auuenga che con questa apriuasi l'ingresso alle armi Alemanne, ne gli Stati tenuti da presidij del Rè di Francia, in quei contorni fù incaricato lo Smidberg Sergente Maggiore Generale di Battaglia, che con parte dell'esercito VVaimarese, e di quello del Longauille si portasse al suo soccorso, come fece, e ne ottenne l'intento, perche mancata à gli Imperiali la poluere, & altre monizioni da Guerra, ne hauendo strada libera di poterne riceuere, per questo, e per tema della venuta de' nemici si leuarono dall'impresa, e si ricondussero à Fritzlar, Piazza nel paese d'Hassia vicina al fiume Eder, doue staua allora accampato il grosso dell'esercito Cesareo

reo

reo osseruando gli disegni de gli Suezzesi, li quali dopò essersi trattenuti alcuni giorni senza innouar cosa di momento, eccettuatane qualche scaramuccia sempre con la loro peggio, finalmente rinforzati dalla giunta di altre truppe venute da Suezia, Mechelburg, Pomerania, & altronde; il ventesimo di Settembre allo improuiso marciato il Banner verso il campo Austriaco, pensò profittarsi della diligenza con coglierlo alla sprouista: mà trouati li nimici schierati, e pronti alla battaglia, fatto alto, stimò miglior consiglio il trincerarsi, che più oltre stuzzicare la sorte col disauuantaggio del sito: onde altro non succedè, che vn'aspra scaramuccia con la peggio de gli Suezzesi, li quali furono costretti ricouerarsi sotto al cannone de'quartieri della fanteria; contro gli quali sarebbousi anco gl'Imperiali scagliati, se il pregiudizio della positura del campo, e delle fortificazioni, non hauesse contradetto al loro disiderio.

Banner s'auuã. a er lo il cãpo Cc.a.eo.

Si ritira.

Continouaua frà tanto la Dieta di Ratisbona, nella quale così dimostrauansi inchinati alla pace, & all'accomodamento gl'Imperiali, come per le vittorie del Rè di Francia si vedeuano della quiete di Germania bisognosi, e vie più che auuanzandosi nella ostinazione i Catalani, sostenuti dalle speranze largamente fatte loro da' Francesi, scorgeuasi il Rè di Spagna tant'obligato alla difesa de'proprij Regni, che oltre alla poca apparenza, che potesse mandare gli consueti soccorsi de gli Spagnuoli nella Italia, e nella Fiandra, haurebbe conuenuto più tosto da queste Prouincie cauarne per l'vrgenze della Spagna; e ciò che più importa, conuenendosi spendere gran danaro nella guerra contro gli proprij sudditi, con difficoltà ne sarebbe auuanzato, per soccorere l'Imperio, il qual priuo del soldo di Spagna, con le sole proprie rendite (quando Cesare non si fusse risoluto à sbrigarsi totalmente dalla compagnia Spagnuola: il che seguendo forse i Popoli più contenti haurebbero somministrato le prouigioni, per sostenere la guerra, nella quale non vi fussero interessati altri forastieri) non le haurebbe potuto mantenere tante armi necessarie alla sua difesa.

Dieta di Ratisbona

E se bene le opposizioni erano grandi per le molte pretensioni de' Protestanti, li quali tanto maggiormente si dimostrauano arditi quanto più vedeuano crescere la possanza Francese, ad'ogni modo constantemente maneggiandosi li ministri Austriaci, e giuntoui da Sicilia Don Francesco di Mello Ambasciadore strasordinario di Sua Maestà Cattolica per assistere alla conchiusione della pace (il quale teneua commissione di accordare ad ogni mercato) non haueuano bandita la speranza della felice riuscita.

D.Francesco di Mello alla Dieta.

Poiche se bene per gli progressi de' Francesi erano alzate le loro pretensioni, vedeuansi però al rouerscio quegli essere bastanti à get-

Bb tare ne

tare ne gli animi di questi Prencipi Alemanni, e de gli Suezzesi etiamdio tanta gelosia, che in fine più tosto haurebbongli condotti ad accordarsi co'i nazionali, che à proseguire l'amicizia sospettosa de gli stranieri, dalli quali altro non poteuano sperare, che quello allora haurebbero ottenuto dall'Imperadore, à cui pareua, che per interesse dello Stato non più si douesse ricusare ciò, ch'era conosciuto il motiuo principale di tutte le turbolenze, essendo lecito à Prencipi tolerare alcune cose, benche graui, per conseruare il loro, e ricuperare il perduto.

Disgusti nell'armata Vaimarese.

Porgeua del probabile a questa raggione le differenze, e disgusti che pure in questo medesimo tempo nacquero trà capi dell'armata Vaimarese; perche quelli non volendo in modo alcuno vbbidire, ne dipendere dal comando di Capo Francese, tumultuauano, & erano vicini a capitare ad alcun sinistro accidente, quando la destrezza de' Ministri di Francia non si fusse frapposta, e la considerazione de grossi stipendij, che ritraeuano da quella Corona non hauessero dall'animo loro diuertita quella fantasia; che quando più riuolta verso il priuato, che il publico intereße non fusse stata, non vi è dubbio, che sopportasse di lasciarsi cauare vn'occhio per riempirlo d'vn pezzo d'oro.

Accordata dall'oro di Fràcia.

Italia.

Restaua in tanto sempre più ristretto Torino, e difraudata la speranza del Prencipe Tommaso di essere soccorso, e del Leganes di cacciarne gli Francesi; perche oltre li continoui rinforzi di soldatesca, che giugneuano frà tanto al campo Francese, vi arriuò ancora in questi giorni il Marchese di Villaroy, con quatro mila fanti, mille caualli, & vn reggimento tolto dal Delfinato di Cittadini scielti da quella Prouincia, obligati in caso di bisogno sortire in campagna à proprie spese per tre mesi; per lo che s'intendono essere esenti dalle grauezze publiche.

Rinforzo venuto a' Francesi sotto Torino.

Alla qual gente datosi quartiere vicino al Parco, & in Vanchia dietro il fiume Dora; si fecero di nuouo da'Francesi due ponti l'vno sopra il primo più verso la Città attaccato alla linea opposta à quella, e l'altro di sotto per darsi la mano dal quartiere del Marchese Villa con quello di Valdocca più vicino alla Città, e linea medesima; con che, e con la rouina, che sù fatta da due batterie, vna al quartiere delle Madalene, e l'altra al Parco nelli Molini, che suppliuano al bisogno della Città, restando d'ogn'intorno circondata, e difficoltato à gli Spagnuoli il portarle il sospirato soccorso.

Accordo trattato da' ministri Pontificij nella assedio di Torino.

Nel colmo di tanto trauaglio tornò la pietà de Ministri di Sua Santità à rauuinare nuoui partiti per l'aggiustamento, sortendo dalla Città Monsignor Nunzio, & entrando l'Abbate Mondini, nel qual tempo della negoziazione (ch'era d'ore sei in circa ordinariamente ogni giorno) seguiua tregua dalla parte del Valentino, da cui dauasi adito alli

to alli soldati, & altri ancora d'ambe le parti di visitarsi con gran gusto, e soddisfazione.

Mà non volendo Madama, ne i Francesi condescendere alle pretensioni del Prencipe, le quali tuttauia intrepidamente egli sosteneua viue nel primiero proposito, conoscendo, che se doueua essere spogliato di ciò, che possedeua per accordo, molto meglio riusciuagli il tentar la fortuna, che d'auuantaggio togliergli non poteua, che cederlo senza profitto all'aggiustamento; dopò pochi giorni il ripiego restò suanito.

Cosa degna fra tanto non occorre di essere quì inserita, eccetto che qualche scorreria de soldati, li quali in piccole truppe procurano più tosto il vantaggio delle persone loro, che del Prencipe, e de egli Spagnuoli in particolare, che smontata la collina, passato il Pò, à fetto si approssimarono al campo Francese, & in più volte leuarono à foraggieri buon numero de caualli, e muli, che non fù di poco danno a' Francesi.

Fù anco fatto prigione Monsieur di Cenantes Colonnello, il suo Luogotenente, & altri in sua compagnia, mentre del campo andaua a' Beni. Sarebbe bene stata di consideratione l'impresa tentata, ma non riuscita à gli Spagnuli il quarto di Settembre circa la mezza notte se hauesse incontrato l'effetto, e quanto meglio era stata ordita, tanto più glorioso ne sarrebbe rimasto l'autore.

Pensarono questi di sorprendere il Marchese Villa nel proprio alloggiamento, inuenzione di due Piemontesi pratticbissimi de' siti, passi, e luoghi doue faceuansi de' Francesi le guardie.

Addimandarono costoro al Leganes per tal'effetto dugento soldati à cauallo scelti, asserendo tanti poter bastare al loro bisogno, & in premio dell'operato, se però riuscina, pretesero promessa di sei mila doppie con vna compagnia ciascuno di corazze; a' quali datasi fede, e prontamente assicurati del premio cõ maggiori promesse ancora; ridottisi la notte suddetta lontani dal quartiere Generale de' Francesi circa tre miglia, oltre la campagna di Millefior in alcune pratarie, sciolte le briglie a' caualli circa le quatro ore della notte venne vna a' piedi ammantellato, col nome, e segno dell'armata Francese, ch'era quella sera San Michele, e Malon. Tentatiuo de gli Spagnuoli di sorprende re il Villa, ma non hà effetto.

Il che inteso, e sentito per lo passaparola, che corse trà tutti loro, da vn soldato venuto pochi giorni prima da Mantoua à quel seruizio, e da esso osseruatesi tutte le cose, che s'allestiuano, e accortosi come la deliberazione conteneua d'attendere in quel luogo le sette ore; disiderso di auuanzare la sua fortuna con lo scoprire tale strataggemma, ò tradimento, che vi fusse, immediatamente separatosi da compagni con legittima scusa, portossi all'armata Francese, e fattosi condurre al

Bb 2 Conte

Conte di Arcourt distintamẽte ragugliollo di tutto il concerto dandogli per segno della verità il sudetto nome, per lo che diligentemente ne fece auuisato il Visconte di Turrena, e questo venuto ad abboccarsi col detto Arcourt, stabilirono di condursi con costui nella detta campagna; e di sorpresi, sorprendere gl'insidiatori: onde presi sei cento caualli, e dugento moschettieri, lasciandone alcuni ad alcuni posti, per doue in caso di ritirata doueuano passare, col protesto di loro medesimi, ch'era il nome, e segno sudetto, andorono à trouargli, che appunto principiauano montare à cauallo, ormai auicinatisi l'ora stabilita, e risolutamente inuestitigli, gli ruppero, e confusero in tal guisa, che pochi potendo trouare strada alla fuga, quasi tutti restarono ò morti, ò prigioni.

Troppo vantaggio sarebbe dell'huomo, se gli effetti secondando à suoi disegni fussero posti nelle mani di lui, il fabricarsi à suo modello la fortuna. Oltre le difficoltà, che per loro stesse incontrano le azioni grandi douendosi esequire con l'agiuto altrui, non corrisponde talora al vigore del Cuore, la forza del braccio; ò sia per languidezza di spirito, ò (quel ch'è peggio) per difetto di tradimento; quante fortezze inseperabili à gli assalti sono cadute alle frodi d'vna segreta intelligenza; quanti affidato il sonno in grembo alla sicurezza, nouelli Sansoni nel seno à Dalida hanno sperimentate le insidie; e godendo i vezzi della Grazie, furono assaliti dal furore delle Furie? Questo mancaua alla nostra misera mortalità, che sotto il riso ancora s'apportasse la Morte, ne gli amici si prouasse l'infedeltà, ne domestici hauesse luogo il tradimento; chiude alle volte, che non si sà, coppa gemmata veleno mortale; alberga, che non si crede, trà liete fiori aspe mordace; mà che il tuo caro, lo scelto da te per diletto, e partecipa da tuoi più riposti, e segreti negozij, ti manchi, ti tradisca; e co'i nemici tuoi stessi fatta lega, e conuenzione sottoscriua la tua rouina; questo come riesce per ogni parte detestabile, così rare volte ne' partorisce, il sospetto. Quinci è, che inauueduti fomentiamo spesso la biscia nel seno; impensati, palesiamo quel segreto, che riuelato può dare il traccollo. Mà che può forsi? la humana compagnia ricerca confidanza: fortunato chi coglie bene. Vno amico fedele (disse il Saggio) dee pareggiarsi ad vn tesoro. Nõ mai però l'haurai à sottoscriuere tale, che co'i caratteri d'vna lunga prattica, esperimentata occasione. Il tempo porge la conoscenza. Onde poco prudenti furono li suddetti nel fidarsi indifferentemente d'ogni soldato ò conueniua non iscroprirsi si pronto il disegno, ò scopritolo, esequirlo subbitamente; ò nel temporeggiare, non lasciare addormentare le sentille della cautela.

Catalogna.

Per la solleuazione de' Catalani, che premeua fuor di modo al Rè Cattolico,

Cattolico perche bene accorgeuasi del pregiudizio, che riceueua nel fare la Guerra co'i propri sudditi, contro li quali ogni vittoria ottennuta era predita, nõ tralasciò quella Maestà gli mezzi più efficaci per ridurgli piaceuolmẽte alla primiera vbbidienza; ma conoscendo che ogni buõ termine esercitato contro la gẽte vile solleua più tosto l'animo all'ostinazione, che piegarlo al raggioneuole, applicossi alle prouigioni della Guerra; le quali quando anco l'accomodamento fusse seguito non erano gettate, anzi sarebbero riuscite di mirabile giouamento: perche le soldatesche leuate sotto questo pretesto, e quando meno i Francesi sospettassero vnite co'i solleuati, improuisamente spiccate nella Francia con molto vantaggio, ò progressato nella Linquadocca, ouero fatta quiui gran diuersione si haurebbe. Preparamẽti fatti dal Rè Catolico per la solleuazione della Catalogna.

Oltre però alli preparamenti, che di ogni intorno faceuasi dallo Spinola, dall'Almirante, e dal Marchese los Velez al Duca di Ferandina, che trouauasi à Napoli, fù imposto, che imbarcati due mila fanti Italiani sopra la vigesima prima galera, che seco haueua, immediatamente far douesse vella verso Spagna, & ad ogni altra parte furono fatte quelle prouigioni tanto maggiori, quando più grande ne appariuà il bisogno; ma ne anco per questo intimoritisi li solleuati, anzi sempre più costanti nell'opinione, che non mai si potesse credere al perdono di lesa maestà continuarono ad armarsi.

E perche non suppliuano le forze loro à resistere à quelle del Rè, ne meno haueuano capi di quella sperienza, che richiedeuasi, spedirono in Ollanda à chiedere à gli Stati soccorso de capi ingegnieri, e de ogn'altra cosa; e sopra le forze della Francia risposto ogni loro fondamento, spedirono alcuni de loro deputati alli ministri di Sua Maestà Cristianissima in Linquadocca, chiesero soccorso, e s'esibirono dare quegli ostaggi per mantenimento della loro fede, che bastassero ad assicurarla; e il Rè medesimo toltosi da Castiglia portossi in Aragona, per essere più vicino à dare gli ordini opportuni. Catalani dimãdano aiuto da gli Ollandesi, e ricorrono al Rè di Fràcia. Rè di Spagna passa in Aragona.

Il Bordeos con l'armata nauale nauigando pur verso il Regno di Napoli, finalmente portossi in vista di quello, del che presone gran sospetto il Vice Rè, e non senza fondamento, temendo che vi fusse allettato d'alcuna intelligenza, poiche dubbitaua, non essere tutti quei popoli intieramente contenti ne del suo gouerno, ne de' continoui aggrauij imposti loro da gli Spagnuoli, immediatamente fatto dare per ogni luogo all'arme, e spedita la caualleria alla marina, rinforzò tutti gli posti, e presidij di quella, accrebbe la guarnigione di Gaetta di seicento fanti Spagnuoli, e presa qualche gelosia sopra quegli habbitanti che s'intendessero co'i Francesi, atteso che si accostarono fino à tiro di cannone da quel porto, fatte arrestare circa 30. persone delle più Per l'armata del Bordeos vicina à Gaetta s'insospettisce il Vice Rè di Napoli.

adom-

adombrate non tralasciò di mettere in opera ogni arte di fedel ministro al suo Rè.

Et essendo concetto, che il Bordeos pensasse à prender terra nell'Isola di Ponza spettante al Duca di Parma, & anco à gettarsi sopra la medesima Città di Napoli, fece subbito por guardie per ogni luogo. La sommità del monte nella Masseria delli Padri di San Pietro Martire fù proueduta d'vn forte, presidiato da gli Spagnuoli natiui, e guernito di molti pezzi di artiglieria; come similmente furono li torrioni della Chiesa del Carmine, che giace verso il ponte della Madalenna.

Si tolsero in nota le genti per le case da capi delle contrade, per sapere la quantità delle persone atte alle armi, per seruirsene al bisogno. I battaglioni fuori hebbero ordine de allestirsi per accorrere doue fussero comandati, e di continouo tenendosi consiglio di Guerra, furono in oltre chiamati tutti li Baroni, titolati, e feudatarij del Regno per istar pronti alla difesa della patria.

Francesi sbarcati verso Pusilipo.

E perche il sospetto si conuertì in sicurezza, poiche il Bordeos veduto fallito il suo disegno sopra Gaetta si voltò verso Nascita, e sbarcata parte della fanteria verso Pusilipo, procurò prendere posto in questo lato; quiui accorsi li Napolitani con diuerse compagnie di fanti e caualli, e quattro cannoni, costrinsero dopò qualche scaramuccia gli Francesi a ritornarsene all'armata.

Fatti ritirare dalli Napolitani nell'armata.

Per questo il Vice Rè, e gli altri ministri Regali non mancando alla vigilanza di quel Regno, à loro raccomandato, poiche da vno incontro fauoreuole à Francesi grauemente sarebbe pregiudicata la riputazione, e la loro stima; perciò oltre all'hauer deputata vna nuoua giunta de caualieri per vnirsi due volte la settimana in Palazzo à trattare sopra la difesa del Regno, de' quali furono capi li Marchesi di Salsa, e di San Giorgio, Don Tiberio Brancacio, e Don Francesco Torraldi; richiesero in oltre tutti gli schiaui mantenuti dalli Baroni del Regno per armare le nuoue galere destinate alla condotta del Generale Borgia.

E temendo, che li Francesi non si gettasero sopra l'Isola dell'Elba, nella quale quando fossero annidati con tal ricouero facilmente haurebbero, ò vna volta, ò l'altra ottenuto il loro intento, vi furono mandate alcune compagnie di rinforzo, e ad ogni altro luogo proueduto di ciò che si connobbe esser conueneuole, ad vna sicura difesa.

Il Fine del Settimo Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

PArte occultamente da Stocholm la Regina di Suezia, e ritirasi in Danimarca per disgusti riceuuti da ministri del gouerno. Tentano di nuouo il Prencipe Tommaso, e il Marchese di Leganes aprir le trincere de' Francesi sotto Torino, e cacciargli da quello assedio, ma riesce il disegno fallace; onde vengono à capitulazione, e rendesi la Città al Conte d'Arcourt con honoreuoli condizioni; n'esce il Prencipe, e si ritira ad Inurea, e concludesi frà Sua Altezza, e Francesi vna sospensione di armi per alcuni giorni. Passa doppo questa perdita l'esercito Spagnuolo ad Asti, e d'indi fà alto à fronte di bandiera. Portasi Monsignor Mazzarino in Inurea à negoziare col Prencipe Tommaso; ingelositi gli Spagnuoli, spediscono à quella volta da Genoua il Conte di Siruella, da cui strettamente ripigliansi le prattiche della buona intelligenza trà il Prencipe, e il Rè di Spagna. Toltosi il Prencipe di Oranges dalla impresa di Hulst rende arditi gli presidij di quel contorno, i quali sortiscono, e fanno molte scorrerie. Sorprendono gli Hassij Culcar, e scorrono per lo paese di Cleues, e Giuliers. Gl'Imperiali pongono l'assedio à Irchberg. Continouano tuttauia gli Scozzesi nella solleuazione: armati si fanno vedere alla frontiera dell'Inghilterra; oppugnano Neucastel; il Rè và loro contro con l'esercito Inglese; fanno alto; pretendono far sentire à Sua Maestà gli aggraui loro; sono freddamente ascoltati; richiedono sia chiamato il Parlamento; sono secondati d'alcuni nobili Inglesi; il Rè risolue di chiamarlo per fuggire maggiori inconuenienti; si riduce quello à Londra; Sua Maestà si trasferisce à Yorch. L'Arciduca Leopoldo portasi sotto Hexster, lo supera à viua

forza; scorre il paese d'Hassia, e ritirasi a'quartieri del Verno. Nella dieta di Ratisbona si deliberano i quartieri all'armata. Fortificano i Frãcesi Montechiaro, ritirasi il Conte de Arcourt à Torino, doue sollennemente fa l'entrata Madama. Nasce il secondo genito al Rè Christianissimo, ne resta consolata tutta la Francia; sono poste alcune grauezze sopra gli Ecclesiastici del Regno. Sempre più inchinano alla guerra i Cattalani, onde fannosi grandi apparati di guerra contro quelli. Il Prencipe di Danimarca con gente leuata da esso passa à gli stipendij degli Spagnuoli nella Fiandra, viene sorpreso da gli Ollandesi, e rotto, e vcciso. Il Duca di Luneburg mette l'assedio a Volfenbutel. Fanno gli Suezzesi diuersi progressi. Si auuanza l'essercito del Rè Cattolico in Catalogna; rompe i solleuati, & occupa molte terre; e comparso in vista di Barcellona; li Catelani si pongono sotto la protezzione di Francia, & acclamano per lo Principe il Duca d'Angiou.

Suezia.



Er la morte di Gostauo Rè di Suezia senza figliuoli maschi decaduto il Regno in Cristina vnica sua figliuola, e per conseguenza sotto la tutela della Regina madre, quei Baroni, e consiglieri, c'hannò sempre pretesa autorità grande presso alli Rè loro, e d'eleggergli conforme alla soddisfazione del publico, non potendo tolerare, che quella esercitando il dominio materno sopra la figliuola senza l'assenso loro procurasse di sposarla (fù concetto sospettato) in vno de figliuoli del Rè di Danimarca, e con tal modo tirarlo alla Corona; (doue essi pretendeuano non potersi effettuare l'elezione senza consenso delli tre ordini degli Stati;) e perciò inuigilando alle nouità, che da questo ne potessero diuenire, procurarono coll'intraprendere le lettere, che l'erano inuiate, e trattener quelle, ch'essa scriueua; non solamente di venire in chiaro del tutto, ma disturbarle etiamdio ogni disegno.

Vedoua Regina di Suezia tenta di maritare Cristina vnica figliuola cõ vno de' figliuoli del Rè di Danimarca.

Viene disturbata, e come.

Onde la Regina grauemente sdegnata, per hauere conosciuta l'opera sua infruttuosa (vogliono alcuni, fusse da qualche suo intimo à ciò persuasa) imbarcatasi occultamente sopra vn picciolo vascello il ventesimo quarto di Luglio si condusse in Danimarca, oue se bene fù diuulgato, che giugnesse senza saputa de' consiglieri di Suezia, ne venne con tutto ciò parlato da altri diuersamente; & alcuni vollero, che molto bene ne fussero auuertiti, ma volontarij chiudessero gli occhi più tosto lieti della sua assenza, che contenti della di lei dimora; anzi alcuni più succenti tennero per probabile, che il Gran Cancelliere Oxestern sotto mano facesse da confidenti della Regina passare vfficio con destrezza per affrettarne la risoluzione, persuadendosi, che gli Suezzesi da vna

Sdegnata se ne passa in Danimarca.

tale

tale assenza gelosi l'haurebbero tosto richiamata, e verso di lei con migliori termini proceduto, artificij soliti ad essercitarsi da Politici, quando hanno per bene con gentilezza togliersi da piedi alcuno di grande autorità, à cui in altro modo il dare licenza conoscono partito non intieramente bene inteso; auuenga che non altro da essa poteuasi riceuere, che alcuno de' pregiudizij, soliti succedere quando le redini del gouerno sono nelle mani di chi viaggia per le vie delle priuate appetenze.

Gli Suezzesi morto il loro vltimo Rè, reggendosi più tosto à guisa di Republica, che d'Imperio, à conseruarsi liberi si dimostrauano, & al coronare vn Rè con autorità limitata, e di loro soddisfazione; non à seguire gli disiderij della Regina, che come Donna erauo facile à traboccare nel suo peggio. Non senza artificio de gli Suezzesi.

Il Marchese di Leganes ancor che per le speranze fatte contro gli quartieri delli Francesi, (li quali giornalmente s'ingrossauano di soldatesca, e fortificazioni) Essendogli nuouamente il sesto di settembre giunto Monsieur Castelan Maresciallo di Campo con tre mila fanti, e ottocento caualli, conoscesse palesemente sempre più rendersi irriuscibile il soccorso; auuiuato però da conforti del Prencipe Tommaso, da cui non mancauasi in questo assedio di fare palese la forza della sua spada, e del suo ingegno, risolse di nuouo, e per vltimo cimento tentare la fortuna, e procurar di raccogliere da questa ciò, che fin all'ora non haueua potuto ottennere ne dalla prudenza, ne dal sapere.

Concertato per tanto trà esso, e il Prencipe il modo da tenersi; e d'ogni occorrente proueduto, e da nuoua gionta de' Napolitani, e Piemontesi rinforzato, il terzo decimo di Settembre vscì il Prencipe da Torino sopra le fortificazioni de' Francesi dalla parte trà il Valentino, e Borgo di Pò, facendo ingelosire da ogni altra banda tutti li quartieri, come soleuano fare i diffensori souente per tenere in vigilarsi gli oppugnatori; e con tanta brauura prima del comparire dell'Aurora del Decimo quarto dello stesso mese diportossi, che superata, & aperta in trè, ò quattro lati vna trincera, e tre fortini, ò sieno ridotti, mandò à filo di spada buona parte de custodi; in ciò giouandogli mirabilmente alcune scale lunghe dieci cubiti in circa, e larghe due, fortificate frà l'vno, e altro grado di grosse pianche di forte legno, con le quali si faceuano come parapetto alli battaglioni di fanteria, & haurebbe penetrato anco à darsi la mano coll'essercito Spagnuolo, quando si fussero dati li contrasegni, ch'erano di far volare all'aria quattro code di fuoco à tempo debbito. Sortita fatta dal Prêcipe Tommaso.

E il Leganes nel medesimo punto che attaccò il Prencipe dalla sua banda, hauesse egli fatto assalire il lato, che riguarda la campagna

verso riua di Pò, doue giaceua vn fortino in testa ad'vn ponte di barche da' Francesi quiui fabricato per darsi la mano da quartieri col forte a' Cappuccini.

Ma non giunto al tempo aggiustato, e alla difesa accorsoui il Conte d'Arcourt, e il Visconte di Turrena, & immediatamente riconosciuto il bisogno, spiccarono due reggimenti di fanteria, che trouaronsi in arme prima de gli altri alla recuperazione di detti fortini, contro gli quali precipitatisi con tutto lo sforzo quei soldati animati dalla presenza del loro Generale prestamente gli racquistarono; e sopragionto poscia il Signor di Canigliac col suo reggimento di caualleria, spalleggiato de altre truppe ancora, che al rumore correuano in soccorso de' compagni, passò la trincera, e fece ritirare gli Piemontesi fino appresso le mura della Città con qualche loro danno, perche inuestito il Marchese Sera in sito assai spazioso, quantunque soddisfacesse al debito di valoroso guerriere, nondimeno restò rotto con non picciolo rischio della sua vita; non per altro saluatala, che per essersi lanciato giù dalla trincera al basso nella campagna di sotto.

Genti del Prencipe Tommaso ributtate da' Francesi.

Morirono però il suo Sergente Maggiore diportatosi non meno del Colonnello brauamente, vn Capitano con altri cinque officiali à piedi, e circa dugento soldati delli terzi del Visconte, Pignatello, Trotto, e Muxica, oltre qualche numero de' prigioni, e feriti; e de' Francesi circa quaranta, e molti caualli danneggiati.

Lo stesso Arcourt corse rischio grandissimo della vita, e parue miracolosamente preseruato; poiche colpito d'vna moschettata nella testa, forogli (senza punto offenderlo) il cappello doue stà il cordone, intorno à cui eraui vn fazoletto per contrasegno, passando la palla presso l'orecchio sinistro, e bruciolli in questo lato parte de' capelli.

Vedendo dunque il Leganes frustatorio, e pericoloso ogni tentatiuo, e suanito il disegno del Prencipe Tommaso, rischiarito il giorno, ritirossi a' suoi alloggiamenti.

Parere del Marchese Villa.

Il Marchese Villa, che come prattico del paese supponeua con fondamento difficoltosa cotale ritirata per la montagna dirupeuole, & ardua, propose, che valendosi della buona riuscita si tentasse per danneggiarlo, od almeno si procurasse di toglierli quei muli, che ad effetto di soccorso carichi di prouigioni seco conduceua, ma l'Arcourt contento per allora d'hauere condotta à fine la impresa, non volendo acconsentirui, se ne andò senz'altro impedimento.

Il Prencipe disingannatosi di poter essere più soccorso, per non pregiudicarsi di auantaggio nell'accordo, venne à patteggiare co' Francesi, e ridottisi per lo Rè di Francia Monsieur d'Agràua, e Plessi Pralin sostituito in luogo d'Argenton fatto prigione, per Madama di Sa-

uoia l'Abbate Mondini; per lo Prencipe Cardinale il Conte di Mussano Boschetti; per lo Prencipe Tommaso, Passer, e Druent, il decimo settimo di Settembre furono conchiusi li seguenti articoli. Si rende Torino à' Francesi.

Che il Serenissimo Prencipe Tommaso di Sauoia rimetta la Città di Torino à S. M. Christianissima nelle mani del Conte d'Arcourt Luogotenente Generale in Italia per Sua Maestà, il qual vuole ristabilire in detta Piazza la reggenza di Madama nella souranità di suo figliuolo. Articoli della resa.

La detta rimissione si faccia alli ventitue dello stesso mese di Settembre; mentre però sieno pronti li carriaggi, che si addimandano al Conte de Arcourt, al qual effetto darannosi ostaggi d'ambe le parti, e cesseranno tutti gli atti di ostilità.

Gli ostaggi restaranno presso à Serenissimi Prencipi fin tanto, che il Prencipe Tommaso, e la gente di guerra di qualsiuoglia natione sia arriuata alli luoghi sottoscritti à saluamento, e che siano ridotte in sicuro le robbe de' soldati, e di quelli, che lo seguiranno; e gli ostaggi del Prencipe debbano restar presso gli Francesi fino à tanto, che saranno restituiti li carri, e le altre cose, c'haueranno seruito alla condotta delle robbe.

A tutti quelli, che vorranno vscire della detta Città con loro famiglie, & armi, e bagaglio sia permesso di seguire il Prencipe Tommaso, ò di andarsene oue meglio parerà loro; pur che non si riduchino nelle piazze, e luoghi tenuti da Francesi, ò da Madama senza il consenso de' loro Gouernadori.

Potrà ogni vno prendere la strada à sua elezione, senza che gli possa essere prescritta da gli officiali di Sua Maestà, ò di Madama; e sarà concesso loro di ritirar le sue famiglie, e ciò c'hauessero nella Città nel termine di due mesi senza alcun impedimento.

La soldatesca sortirà con armi, e bagaglio, micchi accesi, palle in bocca, bandiere spiegate, tamburri battenti, e con le munizioni, che potrà portare nelle bandoliere, ò fiasche; e quanto alla gente di Sua Maestà Cattolica s'osseruerà ciò, che sarà contenuto à piè di questa capitolazione.

Le Serenissime Infanti sieno in libertà di fermarsi, ò di andare doue più loro piacerà; e si continouarà il pagamēto de loro apanaggi conforme si trouano obligati; e le persone, e robbe, che lascieranno nel Palazzo, ò in altra parte di Torino saranno sicure.

Il Conte d'Arcourt, e li ministri della Duchessa faranno dare quel numero maggiore de carri, caualli, e barche, che si potrà hauere per la condotta delle robbe suddette, le quali non potendosi in vna, si condurranno in più volte.

A chiunque vorrà vscire dalla Città ò solo, ò con le robbe, e fami-

glia sarà conceduto termine di due mesi, come s'è detto, per andare doue più gli piacerà; e non potranno esser aggrauati di contribuzioni, angarie, ò carichi di qualsiuoglia sorte più di quello saranno gli altri Cittadini, & habitanti, li quali goderanno pacificamente tutti li beni loro, entrate, facoltà, conuenzioni, e generalmente ogni cosa ad essi spettanti; e tutti quelli, che s'eleggessero partire da Torino non saranno mal trattati direttamente, ne indirettamente nella persona, onore, robba, e facoltadi, grani, vini, vettouaglie, e beni mobili, e stabili sotto qualsiuoglia scusa, ò pretesto, etiamdio per qualunque azione, c'hauessero fatto, seguendo il partito de' Serenissimi Prencipi, e suoi collegati, dichiarando in questo capo, che s'intendino compresi anco gli Hebrei, a' quali, & alla vniuersità loro saranno osseruati li soliti priuilegi, & hauendo bisogno per questo de' passaporti si concederanno loro gratis.

Promette il Conte d'Arcourt, che pendēte l'assenza di Madama saranno osseruati li priuilegi, immunità, e conuenzioni della Città, Cittadini, & habitanti, li quali goderanno pacificamente.

Per gli feriti, & ammalati, che non potranno seguitare, ò ch'eleggeranno il fermarsi in Torino, sarà conceduto lo starsene con ogni buon trattamento, e si concederanno loro i passaporti, e carri necessarij quando vorranno partire.

Saranno posti in libertà li prigioni, che sono nelle mani de' Prencipi, ò che sono stati presi per l'auttorità loro, come allo incontro quelli del partito di essi Prencipi, ò delle loro truppe, che sono nelle mani di quelli del Rè, ò di Madama, ò presi come di sopra: & il Serenissimo Tommaso non potrà ritirare alcuno da Torino sforzatamente.

La Giustizia sarà amministrata sotto il nome della Duchessa dalli magistrati al modo solito.

Le scritture de gli archiuij Ducali saranno sigillate, ò non s'apriranno, saluo che faccendosi l'inuentario; e l'Archiuista dopò hauerle sigillate, attesterà con giuramento, che vi sieno fedelmente tutte nella maniera, che quando Madama partì dal castello di Torino: e quanto a' mobili, e robbe del Palazzo se ne farà parimenti inuentario, con attestazione di chi ne hauerà hauuta la carica nella forma suddetta; e di quà auanti si rimetterà il carico a chi commanderà Madama; e le suddette scritture, robbe, e mobili restaranno in Torino.

Sarà ciascuno rimesso nel possesso de' suoi beni, e potrà fruirne pacificamente, e senza impedimento, ò per hauere seguito il partito de' Prencipi, ò seruito loro con le armi, e col consiglio: il medesimo s'intenderà per quelli, c'hanno seguito, ò seguitano il partito di Madama, al qual effetto bisognando si darà ordine alli Gouernadori, e giudici di

mantenergli,

mantenergli, e proteggergli nel loro possesso.

Non si potrà far disponere, nè apportare molestia ciuile, ò criminale à chi si sia, & habbia seguitato (come quì sopra) il partito de' Serenissimi Prencipi, ò per hauer eseguiti gli ordini loro: e perche molti soldati dell'vna sono passati al seruigio dell'altra parte, non sarà permesso ad alcuno di cercare la cattura de' suoi; e ciò per ischifare la confusione, la quale potrebbe nascere all'ora, che le truppe vsciranno dalla Città, e per quello tocca la promessa della restitutione de' beni, e di non molestare ciuile, ò criminalmente quelli c'hanno seruito, ò seruiranno il partito contrario respettiuamente, non s'intenda hauer luogo saluo sino al tempo, che si concluda, ò si rompa l'aggiustamento con Madama. Quelli nondimeno, che risolueranno di habitare in Torino, ò dentro le terre del suddetto gouerno, come anco quelli, che seguiranno il partito de' Prencipi goderanno quei beni, che tengono ne' luoghi sotto al gouerno, e diuozione de' suddetti Prencipi.

Non sarà fatta violenza, ne ripresaglia dentro le Chiese, Conuenti, Monasterij, & altri luoghi Sacri, tanto per gli beni, che loro appartengono, quanto per quelli, che vi saranno non solamente introdotti da Cittadini, habitanti, ò stranieri, ma ancora da quelli, che seruiranno alli Prencipi, ò che gli haueranno introdotti auanti, ò dopò la partenza loro.

Tutta la gẽte di Guerra di Sua Maestà Cattolica, che trouasi in Torino, cioè il Generale, Maestri di Campo, Colõnelli, e tutti gli altri officiali maggiori, e minori, così à piedi, come à cauallo, soldatesca di fanteria, ò di caualleria, con tutti li caualli, c'haueranno tanto da caualcare, quanto per condurre à mano, e con ogni sorte di armi, e quelli di fanteria con armi, bandiere spiegate, palle in bocca, micchia accesa, e con le munitioni, che potranno portare, e loro caualli; e con tutto il bagaglio tanto di fanteria, quanto di caualleria, e seruitori di tutti, e di qualsiuoglia natione haueranno da passare il ponte di pietra sopra il Pò, doue finisse il Borgo chiamato di Pò, e passato il detto ponte volgendosi à man sinistra, & arriuati alli molini delle catene entreranno nella strada di Chieri, che passa per le Tauernette, continouaranno il loro viaggio sino a Chieri per incorporarsi in esso luogo, ò doue s'incontrassero per istrada con l'essercito di Sua Maestà Cattolica gouernato dall'Eccellentissimo Marchese di Leganes. Promettendo il Conte d'Arcourt di non molestare, ne permettere, che dalle truppe di Sua Maestà Christianissima venga molestata detta gente di S. M. Cattolica, ne meno da quelle di Madama sino che si vnisca con l'armata suddetta del Marchese di Leganes.

Resta anco obligato detto Conte de Arcourt di dare prontamente à

detta soldatesca così di caualleria, come di fanteria quella parte de carri, muli da soma, e caualli da sella, che sarà necessario per detta soldatesca à discretione delli Generali suddetti di Sua Maestà Cattolica; il qual bagaglio douerà seruire à detta gente sin che arriui à Villa nuoua di Asti, il tutto senza spesa, e costo di Sua Maestà Cattolica, ò della sua armata.

Nel medesimo tempo sarà permesso alla sudetta gente di Sua M. Cattolica, ò à quella parte di essa à ciò deputata da' Generali di detta Maestà di cauar fuori li due pezzi di cannone, e li due mortari, che seruono à tirar le bombe, e si trouano in detta Città di Torino proprij di S. M. Cattolica con monitioni di poluere, palle, e bombi per tirare venti tiri per ciascuno pezzo, e mortaro, e condurrà il tutto à Villa nuoua di Asti passando il Pò per lo ponte di Moncalieri distante tre miglia da Torino, e facendo il camino di Tuffarolo sino ad arriuare per via dritta ad esso luogo di Villa nuoua di Asti: restando parimenti obligato il Signor Conte de Arcourt di somministrare, e dare prontamente gli apparati carri, caualli, & ogni altro indirizzo, e commodità necessaria per condurre detti cannoni, e mortari, e loro monitioni (come sopra) à Villa nuoua d'Asti, il tutto gratis, e senza spesa di S. M. Cattolica; e di più sarà esso Conte Arcourt di fare aggiustare gli detti cannoni, e mortari da numero conueneuole di soldatasca al Gouernatore di Villa nuoua di Asti, tutto frà il termine di due giorni.

Sarà particolarmente obligato il detto Conte de Arcourt fare accõpagnare per lo medesimo camino, e dalla medesima soldatesca quella parte di bagaglio della fanteria, e caualleria, che non potesse passar per le colline à semplice dichiaratione delli detti Generali, & officiali di Sua Maestà Cattolica; insieme con obligo di fare consignare detto bagaglio al suddetto Gouernadore di Villa nuoua di Asti nella conformità suddetta.

Che finalmente sia obligato il detto Conte de Arcourt di dare prontamente a gli officiali perciò deputati dalli Generali di S. M. C. tutte le barche, che faranno di mestiere per imbarcare in esse gli officiali, e soldati infermi, e feriti così di fanteria, come di caualleria, che si trouano in Torino; e mancando qualche quantità di barche sia permesso al Marchese di Leganes di mandarle da Valenza, ò da Verua sopra il Pò per imbarcare la parte di detta gente, & officiali, che restassero infermi: alle quali promette il detto Conte de Arcourt di dare libero passaporto per Chiuas, e Casale, e sicuro conuoglio fin che giunghino à Valenza del Pò, terra dello Stato di Milano; e fra tanto, che ciò s'essequisce; promette esso Conte de Arcourt di fare buon trattamento alli detti infermi, feriti, & altri officiali deputati dalli Generali di S. M. C.

che

che resteranno in custodia di essi, à quali parimenti farà dare passaporto, e sicuro conuoglio fino all'arriuo nello Stato di Milano: & il simile passaporto, e conuoglio sarà dato alla soldatesca, c'hauerà fatta scorta alli detti infermi, e feriti per il loro ritorno fino à Chiuas.

Che alle otto compagnie de' Grigioni, le quali sono in Torino al seruizio del Rè Cattolico si permetta l'vscire con l'altra gente, & vnirsi con l'armata di S.M.C. per lo cammino, e nella forma contenuta nella soprascritta conuenzione, senza poter essere molestati, ò impediti sotto qualsiuoglia pretesa, ancor che in altri tempi habbino seruito il Rè Christianissimo.

Che ritrouandosi fra le truppe del Rè Cattolico in Torino soldati fuggiti da quelle del Rè Christianissimo si lascino passare libere insieme con gli altri.

Per osseruanza delle quali cose si daranno gli ostaggi di qualità, e grado eguale ad ambe le parti, fermandosi quelli di S.M.C. in Torino, e quelli del Rè Christianissimo à Villa nuoua d' Asti fino all'intiero adempimento di quanto di sopra si è dichiarato: il che effettuatosi si rilascieranno dandosi reciprochi li passaporti, e conuogli necessarij, e gli ostaggi di S. M. C. si libereranno quando li carri, e conuoglio dati da' Signori Francesi saranno restituiti, e ritornati in Torino.

Questi articoli fermati, e sottoscritti de ambedue le parti sortì dalla Città il giorno ventesimo quarto di Settembre il Prencipe Tommaso nella seguente forma.

Consignata prima la porta del castello (che per allora altre non furono aperte) ad vn reggimento de' Francesi, marciauano i carri, e muli carichi del bagaglio, accompagnati da alcune squadre de' fanti, e Cittadini; à quali precedeua vna compagnia di trentauno cauailegieri: seguiua vn'altra compagnia di trenta quattro soldati à cauallo archibugieri di guardia, dietro alla quale (preceduto dagli araldi, e seruitù bassa della Corte) veniua il Prencipe in habito di scarlatto, sopra vno bellissimo Ginnetto baio scuro accompagnato da tutti li Generali, e capi da Guerra Spagnuoli, dalli Presidenti Belloni, e Pellegrino, dal Leoni presidente della camera, dal Riuelli presidenti delle Finanze, e dalli Senatori Silliaui, e Ghillieri, da Don Maurizio suo fratello, dal Gouernatore di Torino, dal commendator Passer primo Segretario di Stato, dalli Segretarij Baronis, Nicolis, e dal Conte Mazzetti, ilqual caualcaua alla sinistra di Sua Altezza con gran riuerenza, e sempre col capello in mano, benche minutamente pioueste, riceueua i discorsi, e gli ordini, che dal Prencipe gli veniuano dati. Vscita del Prencipe Tommaso da Torino.

Dietro questi Signori seguiua vn' altra compagnia di venticinque archibugieri à cauallo, come di guardia, e tredici carozze, che seruiuano le

no le due Serenissime Infanti accompagnate dalle principali Dame della Città, queste poi seguitate da due squadroncini vno di cinquanta, e l'altro di cinquanta sei corazze, e dal reggimento di fanteria Grigiona di 263. soldati, alla coda del quale vedeuasi vn altro squadrone di Corazze Piemontese di 95. guidato dal Conte della Trinità, vno di Carabini della guardia del Prencipe Cardinale di settantaotto soldati, & altri quattro l'vno dietro all'altro di corazze Italiane.

Marciauano successiuamente due terzi vno Spagnuolo di 486. fanti, e l'altro Italiano di 440. con vn'altro della medesima natione di 305. Veniua poscia in seguitamento di questi la fanteria Alemanna di 580. fanti, e nella retroguardia la fanteria Lombarda, & altra Spagnuola in numero di 1183. spallegiata dal reggimento di Don Ferrante de Monti, il quale consisteua (per lo strapazzo fatto) in soli 240. soldati.

Il Conte de Arcourt fuori della porta auuanzatosi verso il Prencipe con tutti gli altri Capi da guerra del suo esercito, con molta riuerenza lo accolse, e riceuette; al che con altrettanta cortesia corrisposto dal Prencipe, seguitò il suo viaggio, e ritirossi à Inurea con la stipulatione di vna tregua di 24. giorni frà esso, e Francesi accordata, per ripigliare in questo mentre le prattiche de'negoziati con Madama; spedì anche immediatamente in Ispagna vn suo confidente à ragguagliare il Rè di ogni successo; con l'aggiunta (dissero alcuni) per dichiararsi in oltre non molto soddisfatto del Leganes.

Inuiò parimenti à Nizza il Conte di Mussano per negoziare col Prencipe Cardinale sopra li correnti affari, ne' quali ambedue i fratelli con gran costanza camminauano concordi.

La Città di Torino mandò subitamente Ambasciadori all'Arcourt, per comp ire con le debbite cerimonie d'inuiti, & altri particolari, che in cose simili sogliono practicarsi, il quale v'entrò tutto fastoso, conducendo buon numero di fanteria, che fù alloggiata con minore strepito, e soddisfazione maggiore di ciò era da quei Cittadini creduto; e dati gli ordini per le douute dimostrazioni di allegrezza; spiccò veloci Corrieri alla Corte di Francia, & à Madama la Duchessa, che trouauasi a Ciambery in Sauoia con l'auuiso di tutto il successo; & egli tutto glorioso di hauere nel corso di quattro mesi, e quattordici giorni vinto vno esercito, & oppugnata vna piazza di tal condizione al dispetto d'vn'armata, che prima signoreggiaua la campagna, e tutta via staualí alle spalle, & alli fianchi, fece deporre le armi a'Torinesi per ogni buon rispetto, eccetto che la spada, e pugnale.

Arcourt entra in Torino.

E perche da questo quei popoli affezionati al Prencipe Tommaso non si esacerbassero maggiormente, procurò con la dolcezza moderare ogni

re ogni opinione presa, e captiuarsi la beniuoglienza con la publicazione di editi in istampa, co'quali inuitaua ogni vno à ripatriare, e continouare il suo esercizio con sicurezza di ogni buon trattamento; proibendo a'soldati sotto pena della vita di non molestare alcuno: onde in tre giorni li mercadanti apersero le botteghe, e ripigliarono gli trafichi con quella istessa quiete, che si haurebbe goduta se non vi fusse stata cosa immaginabile di trauaglio, non che di assedio.

Trattamẽti dell' Arcurt in Torino.

Demolita poi gran parte prima delle fortificazioni d'intorno la Città, e quelle contro la Cittadella, e dato ordine al gettarsi à basso molte case dirimpetto al forte Bolognino, doue gli Spagnuoli batteuano la Cittadella, e disposte in buon modo tutte le cose concernenti al gouerno sicuro di quella Piazza, ridusse l'esercito à ristorarsi de trauagli patiti in quell'assedio alli quartieri del contado del Mondouì, e di Torino, & accrebbe il presidio di Casale di tre reggimenti ancora di fanteria, e trecento caualli, co'quali di continuouo sortendo del Gouernadore gran distrubo porgeua alle terre dello Stato di Milano per quei confini, e molto comodo à suoi, che ritornauano carichi di bottini.

Intesasi dal Leganes la caduta di Torino, più addolorato per la riputazione delle sue armi, e del pregiudicio al grido dianzi acquistato si haueua, che della perdita fatta, rinforzò gli presidij di Villa nuoua, d'Asti, Trino, Sant'Ia, & altri luoghi, e spediti dugento caualli, e cinquecento fanti a Varcelli, ritirossi col rimanente dell'armata in Asti: doue fatto alto, formò il fronte di bandiera, per osseruare quali fussero gli andamenti de nemici; e perche gli Spagnuoli temeuano molto, che li Prencipi di Sauoia presa causa da tal perdita, e dalla poca apparenza de gli aiuti loro per conseguir gli stabiliti disegni, si deliberassero all'accordo co'Francesi, e con la Cognata; e vie più, che da Torino Mõsignor Mazzarino à tal'effetto erasi trasferito ad Inurea per negoziar col Prencipe, fecero che il Conte di Siruella da Genoua si portasse a trattare col detto Prencipe, il quale sollecitamente colà condottosi cõ molta destrezza moderò quei sensi, che mostrauasi adombrati dalle azioni del Leganes; assicurò sua Altezza d'ogni assistenza dal suo Rè, gli promise gente, e danaro; e così bene raddolcì con le speranze il suo animo, che confessandosi soddisfatto il Prencipe di tale vfficio, condescese ad alcuni alloggi alla gente Spagnuola nel Cannauese, e ritirò dal contado di Vercelli alcune sue truppe, che troppo ristretti teneuano li quartieri della soldatesca dell'esercito Cattolico.

Leganes fà passar buoni vfizij col Prẽcipe Tommaso.

Per lo che parendo al Siruella, che il Prencipe piegasse molto bene alle soddisfazioni del suo Rè, passato più oltre gli offerse trecento fanti Spagnuoli di rinforzo in Inurea.

altri, che solleciti presero le armi, dopò vn combattimento di quattro ore fatto al rastello di dentro dell'ingresso; in fine conuenne à gli Spagnuoli ritirarsi con perdita di molti di loro, e con tanto disgusto, quanto di spiacere sarebbe stato il buon successo, di cui punto non dubbitauano.

Mentre à tali segni si stendeuano le faccende di Fiandra, e d'Italia, nella Germania dimorando pure ogn'vno de gli eserciti, ne i loro vecchi alloggiamenti, non altro ne succedeua, che scaramuccie molto deboli frà la caualleria nel trasportare robbe, e qualche conuoglio, c'hauuto per spia era da nimici assalito, e combattuto. Germania.

Mà perche grosso numero di soldatesca non poteuasi allungo mantenere sempre nel medesimo quartiere, accresciutosi l'esercito Imperiale per la giunta di molte truppe, speditegli da diuerse bande, toltosi da Fritzlar portossi a VVolffshagen, luogo poco distante da Cassel, per quiui inuigilare alla conseruazione delle piazze tenute da presidio Cesareo sopra il VVesser, contro quali pareuano gli Suezzesi minacciassero: per lo che il Banner abbandonati li suoi quartieri se ne passò à Mundem: doue mētre gli eserciti erano intenti a'profittarsi delli vantaggi, vna truppa di caualleria Suezzese portatasi improuisamente à Calcar, la sorprese, e con questa s'aperse l'ingresso alle incursioni nel paese di Cleues, e Giuliers: perche giacendo questa trà la Mosa, e il Rheno era molto opportuna all'effetto disiderato; e quiui accampatosi parte dell'esercito Suezzese, non poco era il trauaglio, che con le scorrerie daua a' quei contorni. Auanzamento del l'esercito Imperiale.

Scagliatosi parimenti il Colonnello Rosa contro Hochaim, luogo custodito da trecento Imperiali, acquistollo, e fugati nel castello gli Austriaci gli costrinse ad arrendersi.

Mà se in questo lato erano trauagliati quei popoli da gli Suezzesi, non già erano esenti dalle sciagure della guerra quei di Slesia; imperoche il Goltz Sergente Maggiore Generale di Battaglia Cesareo con sei mila combattenti portatosi sotto Irschberg, e ributtato due volte il soccorso, che il Stallans pretese portargli; con le mine, e con le batterie haueua di già à stretto partito ridotta quella piazza, i cui difensori però con istupore d'ogn'vno portandosi coraggiosamente non punto cedeuano al valore de gli auuersarij.

Continouauano tutta via gli Scozzesi nella loro solleuazione, essendo poco gioueuoli riusciti li negoziati frapposti dal Conte di Lauden per moderare il furore di quella plebe alterata; Anzi ridottasi à numero considerabile di armati, s'era spinta alli confini della Inghilterra, e gia marciaua verso Neucastel. Inghilterra.

Il Rè grauemente sdegnato, che da si florida pace ne germogliasse guerra tanto più nociua, quanto era nelle proprie viscere, e frà me-

Editti publicati dal Rè d'Inghilterra.

desimi sudditi, partitosi da Londra il trentesimo primo giorno di Agosto fece publicar due editti, in vno de' quali dopò hauer Sua Maestà protestato di non hauere dismesso alcun mezzo decente alla sua grandezza per contenere essi sudditi Scozzesi già vacillanti, che non prorompessero in manifesta ribellione, hauendo loro promesso con ogni sincerità (conforme le proposte fatte da essi) l'osseruanza delle leggi Ecclesiastiche, ciuili, e municipali, e il mantenimento della loro libertà, e priuileggi; già che abusando della sua regale clemenza, sotto finto pretesto di Religione (del quale sempre s'erano seruiti per concitare la moltitudine) haueuano prese le armi per inuadere l'Inghilterra, gli dichiaraua incorsi nel peccato di lesa Maestà, ribellione, e tradimento; e ciò non ostante se fussero immediatamente ricorsi supplicheuoli a' suoi piedi per chiedere perdono de passati mancamenti, concedeua loro con eccesso di benignità vn vero indulto, e porre in non cale tutti gli delitti, & esorbitanze passate: e quando ciò ricusassero di fare, haurebbe proceduto contro loro come felloni, e traditori.

In virtù dell'altro intimaua a' tutti li Baroni Signori, e titolati, che godono beneficij riceuuti da Sua Maestà, che subbito s'allestissero con armi, e caualli per seguirlo nella guerra contro detti solleuati, ò per se stessi, ò per via de gli sostituti; concedendo però à chi per qualche causa, ò impedimento non lo potesse fare di redimersi da tale necessità con certa somma di danaro, col quale, si prouedesse d'vno altro in suo cambio, ch'effettiuamente seruisse in guerra; lasciando à tal'effetto in Londra vna deputazione, con la quale trattassero il componimento, e per la quale, e per comparire à Neucastel, ò in qualsiuoglia altro luogo, doue Sua Maestà ouero il suo luogotenente Generale si trouasse, concedeua loro tempo sino alli trenta di Settembre venturo; il quale spirato, chi non hauesse vbbidito, s'intendesse incorso nella sua disgrazia, e in altre pene prescritte dalle leggi contro gli disubbidienti.

Ostilità fatta da Scozzesi.

Ma di questi non curandosi gli Scozzesi, anzi sempre più ardimentati dalle offerte occultamente loro fatte da gli Ollandesi (e fù vulgato d'alcuni, anco da Francesi; à quali supponeuasi compliste il tener diuisa la forza dell'Inghilterra; e dal sapere, che trattandosi di Religione non tutti gl'Inglesi haurebbero contro di essi prese le armi) auanzati più oltre, dalle parole, e dalle minaccie vennero a' gli effetti; & assalito Neucastel con le artigliere lo superarono; & haurebbero ancora fatto il medesimo di Yorch, se il Rè quiui in persona con l'essercito accorso non gli hauesse intimoriti, perche tenendo le redini al disegno più oltre, ò per riuerenza, ò per tema, veduto il Rè approssimarsi loro, ritiraronsi; facendo intendere à Sua Maestà, che non per

altro erano entrati nella Inghilterra, che per consegnare nelle sue mani vna loro supplica, in cui gli esponeuano gli aggraui riceuuti dalli cattiui ministri, li quali sempre attrauersarono le strade d'ogni loro doglienza, perche non penetrasse alle orecchie della Maestà sua. Istãza fatta dagli Scozzesi al Rè d'Inghilterra.

Ch'erano buoni, e fedeli sudditi, mà che doueuano essere trattati come tali, e non da schiaui, & infedeli.

A questi concetti fattosi dal Rè riflesso, e sopra modo disideroso di acquettare il tumulto, da cui non poteua promettersi che mali effetti quando anco fusse restato vittorioso, (del che però molto haueuasi à temere per la ragione sopranarrata, che non di buon cuore haurebbero combattuto gl'Inglesi contro popoli non per altro venuti alle armi, che per la medesima Religione da essi professata) hebbe cara la vmiltà de gli Scozzesi, e dimostrossi inchinato al perdono; ma non volendo quelli che già haueuano le armi nelle mani, e che grandi speranze concepiuano ne gli aiuti esterni, e nelle proprie loro forze obligarsi ad vno accordo, che restasse poscia in libertà del Rè l'adempirlo, ouero alterarlo, disposti tuttauia ad vmiliarsi, e restare contenti del perdono, e dell'annullazione delle leggi prescritte all'inuecchiato già ordine delle loro Chiese, vollero, che non solamente le ragioni loro venissero conosciute, e soddisfatte dal Rè; ma che conuocatosi vn Parlamento da quello restasse etiamdio confermato quanto si hauesse concordemente stabilito. Poiche conoscendo essi, che dal Parlamento sarebbero presi spedienti non solamente stabili à quanto si fusse concluso, mà haurebbero ancora riceuuta quella soddisfazione di vedere proueduto al mal gouerno de' ministri Regali, a che non per altra via poteuasi porgere il necessario rimedio.

A questo quantunque ripugnasse la volontà del Rè, (poiche, col chiamarsi il Parlamento si deroga non poco alla souranità Regale, la quale durante quello, resta quasi ch'estinta, douendosi riportare alle deliberazioni di quel consiglio,) non però vide poterla sfuggire: poscia che oltre le istanze degli Scozzesi accompagnate dalle minaccie, e dalle forze di sostentarle, alcuni principali nobili Inglesi con supplica presentata à S. M. lo persuasero à chiamarlo.

E se bene pareua essere questa in apparenza grazia da loro richiesta in effetto era vn contenuto di pretesti, e minaccie per ridurnelo sforzata, quando volontariamente non hauesse voluto.

Da questo per tanto, e dagl'imminenti pericoli più tosto che dalla propria inchinazione, consigliato il Rè, per isfuggire (come deuesi far da saggi) di due pericoli il maggiore tirossi sopra quello di restare con l'annullare gli suoi editti, e col gastigo di suoi fauoriti, non poco alterato nel suo concetto per vedersi defraudato dell'autorità pretesa, e

di

di ragione come à Rè conuenneuole.

Chiamò dunque il Parlamento, il quale radunatosi nella Città di Londra Metropoli del Regno, a quello dimostrò essere stata sempre prontissima la volontà sua per la conuocazione dello stesso, e mostrò (benche solamente nell'apparenza) di riceuerne ogni possibil contento, affine di prendere vnitamente più sicuro consiglio sopra le cose occorrenti.

Parlamento radunato dal Rè d'Inghilterra.

E soggiunse, che se hauessero voluto prestar fede, e credere alle promesse fatte per Sua Maestà nell'vltimo Parlamento, non sarebbesi venuto à gli vltimi disordini, e cimenti; ma ben sapeua egli, che gli animi loro erano stati diuertiti dalla fazione di molti contrarij, & ostanti alla tranquilità publica.

Raccomandaua loro al presente due punti principali. Il primo come s'hauesse da gouernare, e procedere per discacciare gli Scozzesi fuori del Regno; e l'altro di manifestar sinceramente gli grauami, & oppressioni del publico.

Che al rimedio de mali haurebbero sempre conosciuta la Maestà Sua inchinata ad apportarui dal canto suo tutto quello, che si poteua disiderare dalla sua benignità; e protestando à tutti, si come haueua fatto per lo passato, che non douerà mai essere attribuita à lui colpa se il Parlamento, e gli occorrenti affari non prendessero quel ripiego vtile, & opportuno alla quiete del Regno.

Rappresentò in oltre la poca prestanza contribuita da Londra con cui non poteuasi mantenere l'essercito, che per due soli mesi; perciò quanto era necessario dare ordine à maggiori prouigioni per la continouazione della Guerra, poiche altrimenti sarebbero le cose ridotte in manifesto pericolo, auuenendo che gli Scozzesi si dimostrassero ostinati nelle loro prime imprese.

Circa poi gl'interessi de essi Scozzesi haueua data ampla commissione al Signor di Zeghel per discorrerne amplamente dauanti di loro.

E perche durante la tenuta de Parlamenti sogliono li Rè allontanarsi da Londra, poiche cedono in questo tempo la loro autorità à gli stessi, e par che li Rè sieno quasi come sottoposti à quelli, si trasferì con la corte nella piazza di YorK, e il quatordecimo di Nouembre nella Chiesa Catedrale di Lõdra fù fatta vna bellissima predica in lingua latina alla presenza di tutti li Vescoui; e per ouuiare ad ogni tumulto, che potesse nascere fù circondata detta Chiesa da buon numero de' soldati à pie, & à cauallo.

Mà perche mentre quiui maneggiauansi quei partiti, che più congrui alla pace, & alla vnione deli due Regni si conuenissero, era douere, che si sospendessero dall'vna, e dall'altra parte le ostilità; ne ciò potendo

ten-

endosi fare per la parte de gli Scozzesi senza danaro da mantenere il loro esercito, sotto nome, che lo stesso fusse alla disposizione del Rè fù accordato, che del danaro Regale venisse quello intrattenuto, sinche restasse terminato il Parlamento: del che grauemente restarono turbati li fautori del Rè, mentre vedeuansi ridotti à patteggiare co'i sudditi à quali doueua S. M. comandare, e mantenere quelle armi, che non ad altro erano destinate, che al ferir le proprie viscere. Risoluzione d.l Parlamento.

Il buon gouerno però che insegna à dissimular quando il parlar libero pregiudica; & astenersi dall'inasperire le piaghe con rimedij violenti, quando si possono risanare con lenitiui piaceuoli, diede à vedere, che spesse fiate deuono i Prencipi lasciarsi ingannare in quelle cose, che à volerle conoscere nō possono, che pregiudicar loro; e che alcune volte è bene si ricordino la pelle della Volpe essere più propria per foderare gli vestiti delle loro azioni, che quella del Leone.

A gli auuisi, che il Goltz con le armi Cesaree dimoranti nella Slesia si era portato alla oppugnazione d'Irschsberg, essendo concerto che da ogni lato gli eserciti dell'Imperadore si mouessero contro nimici per aggeuolar meglio le prattiche dell'aggiustamento con grande studio nella Dieta di Ratisbona da gli Austriaci procurato; il Gleen, e Don Federico Enriquez ridotte insieme nella Sueuia, e Tirolo alcune soldatesche cauate di Bauiera, Austria, e Prouincie circonuicine si auuanzarono à Cell', e si spinsero intorno ad Onuiel poco prima da loro abbandonato, per le difficoltà della impresa, e per hauere conuenuto inuiarsi parte della gente verso il Rheno alla improuisa di Binghem per lo che l' Erlach vscito da Brisach, e raccolte le genti Francese, e di Suezia sparse negli alloggiamenti di que'contorni, si ridusse à Lauffemborg in osseruanza più tosto delle azioni de gl'Imperiali, che per campeggiare, e con questa apparēza diuertire le armi nimiche, e spalleggiare le proposizioni della Dieta di Ratisbona, che per isperare effetto contro quel forte di ogni occorrente proueduto, s'erano tolti da loro quartieri. Germania.

L'Arciduca parimenti nel medesimo tempo abbandonati gli suoi alloggiamenti, doue sin all'ora haueua dimorato con tutto l'esercito, portossi sotto Hexfter, & assalitola impetuosamente, benche gli assediati si difendessero con molta costanza, e ributtassero tre feroci assalti; finalmente non hauendo potuto rispignere il quarto, sfuentatogli con maggiore impulso restò la terra à viua forza superata da gli Austriaci, li quali incontinente passati con parte dell'armata il VVesser occuparono diuerse terre, e brucciarono molti villaggi; e scorrendo senza tema veruna tutto il paese del Landgrauio, era ridotto nelle loro mani tutto quello Stato, eccetto che Cassel Metropoli, e Zigherhaim piazza bagnata da vna piccola riuiera chiamata Schuuolm, che vscita p esso Progressi dell'Arciduca.

al

al bosco di Aps VValt perdesi nella Fulda sopra Cassel, e più oltre auanzatisi, oppugnarono ancora Haunouer, piazza alli confini del Ducato di Brunsuuich sù l'Inders fiume, che sortisce da i monti chiamati Hartzuuald, e si depone nell'Alre, e scaramucciato col Banner, che procurò disturbare loro questi progressi, lo costrinsero à ritirarsi con la peggio de suoi.

E perche la stagione andauasi accostando al Verno, e gl'Imperiali sempre più ingrosati senza tema campeggiauano quelli territori, e teneuano occupati tutti gli passi, (molto indebolitosi l'esercito Suezzese per la partenza del Longauilla, e di parte dell'esercito VVaimarese, condottosi verso il Rheno ad impedire gli progressi in quella parte al Gleen,) ritiraronsi gli Suezzesi à suernare verso il Rheno, e le genti d'Hassia parimenti si condussero à Calcar per quartierarsi in quelli cōtorni: il Banner poi prese spediente di ridursi anch'egli ne'gli alloggiamenti del Ducato di Luneburg, e Brunsuuich, co'iquali Duchi furono da esso Banner per tre mesi accordati li quartieri ne'loro paesi.

Le Armate si ritirano à suernare.

Onde l'Arciduca scorso buon tratto di paese, e guadagnato ancora per accordo il castello d'Amnburg, conosciuta la stagione non più atta al cāpeggiare, ne meno riuscibile maggiore impressione ne gli Stati custoditi dall'armi Suezzese cōpartita parte dell'armata per le terre del Landgrauio d'Hassia, e parte nel Landgrauiato di Darmestat, prese egli il suo alloggiamento in Kirchain, luogo poco di sotto da Marbourg; di doue scorrendo la caualleria spesse fiate verso Zigerhaim quartiere del Colonnello Rosau, ne succedeuano diuerse scaramuccie con vicenneuole fortuna, & alcuna sorpresa di qualche considerazione: come non parmi douersi da tralasciare quella fatta dal detto Rosau sopra vn quartiere de'Crouati del reggimento di Loggè in Alendorf, doue tagliò à pezzi la maggior parte di quelli soldati, liquali confusi dall'accidente non pensato, non seppero trouar modo di saltare in sella, e ponersi alla difesa.

Quartiero sorpreso dal Rosau.

Da ogni parte ritirandosi nella Germania le armate à suernare, e risarcirsi ne'quartieri del verno dalle fatighe, e trauagli sopportati nell'Autuno; il Prencipe d'Oranges, che ad istanza de'Francesi erasi mātenuto à confini della Brabāza, e Gheldria per tener quiui occupata parte dell'esercito dell'Infante; presentito; Come gli Spagnuoli ritirati da Douays erano quartierati trà Arras, e Bettunes, & i Francesi condottisi ad Aubigni dopò hauer sotto il gouerno del Signor di San Preul prouigionato Arras d'ogni occorrente alla sua difesa si erano fermati ne loro posti, e il Rè medesimo partito d'Amiens verso Parigi ritornossene all'Haya compartito prima l'esercito ne'i contorni di Graue, Bolduch, Nimeghem, e Vesel, restando in campagna solamente

mente in questi tempi il Goltz con l'esercito Imperiale sotto Irchsberg, contro della qual fortezza con gran premura seguiua la oppugnazione con mine, batterie, & assalti se ben con poca sorte; perche datoui l'assalto il terzodecimo di Nouembre con ferma speranza di sforzarla, fù da gli Suezzesi ributtato così valorosamente, che non contenti d'hauer rouersciate le scale de gli Austriaci, e riempitone de morti le fosse con inaudita brauura, incalzando con vna loro sortita li nemici, che ritirauansi, guadagnarono due ridotti, & vna batteria, la quale non poterono mantenere, ne condurui il cannone nella piazza, per mancanza de caualli da tirarla, e perche accorsoui il grosso de gli Imperiali con grande sforzo gli costrinsero à ricouerarsi fra le mura.

Il Gleen medesimamente, che toltosi dalla impresa d'Ouuiel si era portato à quella di Friburg quattro leghe da Brisach, veduti gli VVaimaresi quiui fortificati, e che la oppugnazione per forza di armi più tosto pareua irriuscibile, e sanguinosa, che facile, e di poca briga; ne volendo abbandonarla, ne meno seguitarla per nõ consummare la gente, & abbadarsi quiui con poco frutto, lasciatoui sotto alcuni reggimenti, affinche la tenessero serrata, egli col rimanẽte dell'esercito prese il cammino verso il Castello di Braunsfels, e riceuuti di rinforzo mille caualli, condotti dal Colõnello Bredau, vi pose l'assedio. Così che verso il Rheno due piazze restauano da Cesarei assediate nella Slesia Irchsfelt, e nella Misnia ZuiKa combattute da ogni parte valorosamente. Piazze assediate da gl' Imperiali.

E tuttauia non tralasciati da gli Austriaci tutti li modi conosciuti riuscibili per indurre alla pace gli Alemanni, e gli Suezzesi, oltre al fare ogni sforzo per ogni lato con le armi, non mancarono ancora di essercitar l'ingegno nella dieta di Ratisbona, incaminandosi tuttauia nelle sessioni.

Furono da gli Stati dell'Imperio, e dal consiglio di guerra dell'Imperadore deputati li quartieri d'inuerno all'armata, che consisteua in cento trenta cinque reggimenti tra fanti, e caualli: dieci de' quali doueuano essere riformati, e con la gente di questi riempiti li più scemati trenta quartierati nella Vesfalia, dieci nella Boemia, ventisei ne' paesi patrimoniali di Cesare, particolarmente nella Slesia, tre nell'Elettorato di Treueri, tre oltre il Rheno, vno nella Città di Fulda, due nella Contea di Valdech, vno nella Vetterauia, due nel Contado d'Hanneberg, venti nella Franconia, due de' quali in Magonza, e tre nel territorio di Nurimberg, venti nella Sueuia, otto nella Bauiera, Palatinato Superiore, e Inferiore, a' quali tutti darebbesi la proporzionata contribuzione del danaro dalle Città, e paesi Imperiali. Quartieri ordinati nella Dieta.

Ma perche non era onesto, che queste Prouincie sole douessero sotto-

porsi à tali aggrauij fù accordato, che gli altri paesi dell'Imperio liberi dalla soldatesca douessero contribuire à sollieuo delle aggrauate quel tanto, che fosse conosciuto conueniente, restando à tal effetto eletti due commissarij per esiggere queste, vno da fermarsi in Augusta, e l'altro da risedere nella Bassa Sassonia.

E se bene questa deliberazione non era spogliata di difficoltà, poiche coloro, che per isperienza conoscono la pigrizia de' popoli nel contribuire senza lo stimolo della tema, ò di vn grande affetto, preuedeuano essere poco pratticabile, che volessero quei sudditi condescendere à queste spese; poiche non sarebbero mancate loro ragioni da palliare le ricuse; e quando alcuno sottratto si fosse per qualsiuoglia causa haurebbe bastato egli solo à dar esempio tale, che ogni altro lo vorrebbe seguire; nondimeno facendo di mestieri dar principio ad alcuno spediente, fù questo considerato per necessario, auuenga che nō pareua probabile, che senza forma di miglior regola si potesse ouuiare alla licenza militare per mancanza del soldo diuenuta à segno tale d'insolēza, che molto più graue era il danno, che riceueua vna terra per lo semplice alloggio de soldati di vn reggimento, di ciò riusciuargli le contribuzioni per lo pagamento di quattro fiate altrettanti.

Piemonte. *Nella Italia ancora non desistendo gli Spagnuli dal consigliatosi sopra le occorrenze presenti di Lombardia, benche la perdita di Torino amareggiasse grauemente gli loro pensieri, compartitosi dal Leganes l'esercito con molto riguardo per non aggrauare di souerchio gli sudditi, e forse inuitargli à seguire l'esempio de' Catalani condottosi alla frontiera del Piemonte, e Monferrato, e d'Asti passato ad Alessandria, fece la riforma delle compagnie troppo sceniate di numero; concertò di far nuoue leuate di Alemanni colli Colonnelli Maurizio Pesch, Giorgio Strozzi, & altri; sollecitò gli Vicerè di Napoli, e Sicilia per hauer nuoui rinforzi; ordinò si douessero ritirare tutti li grani dalle terre esposte alle incursioni de' nemici dentro i luoghi forti.*

Prouisione del Leganes.

E perche gli Suizzari haueuano ricusato di vscire in campagna al soccorso di Torino, & erano conosciuti di grossa spesa, e poco beneficio; poiche dal bisogno, che questa nazione vede di lei farsi da Prencipi forestieri cresciuta in pretensione; ne volendo in altro modo militare, che conforme alle capitolazioni solamente in difesa delle mura, ne seruire in campagna, ben vedeuano gli Spagnuoli, che risparmiato molto oro gettato in quelle leuate, meglio à quello, che fare intendeuano essi, haurebbero supplito le milizie di cernide dello Stato, li quali per difesa della patria poteuasi argomentare fossero non altrimenti, che per diportarsi al contrario di ciò, che fanno in campagna, doue poco vagliono; fecegli licenziare dal Cardinal Triuulzio à Vigeuano con lo sborso

Suizzari licenziati dal Leganes.

lo sborso di ottanta mila scudi à conto de' loro vecchi auuanzi, & obligogli lasciare tutti gli Alemanni, che tra loro erano grosso numero framischiati, del che se ben parue, che restasse contento il Pellegrino loro Colonnello, nondimeno peruenuto nell'Heluezia, e dolutosi coi Signori del gouerno, rappresentò loro le azioni de' ministri di Spagna conforme gli venne dettato dalla passione c'haueua portata seco; per lo che immediatamente tennero vna dieta in Brun, e sarebbero anco capitati à precipitosamente rinonziar la lega con la Spagna (come alcuni de' più altieri voleuano) se gli altri, che conosceuano non douersi co' Prencipi, e tanto più co' maggiori trattare con isdegno, ma con molta auuertenza non haueßero compreso il primo impeto, e ridotto il consiglio più tosto a deliberarsi di dar prima parte al Rè di Spagna, e all'Imperatore delle azioni de' loro Ministri, che al mostrarsi esacerbati contro quelli, la volontà de' quali forse poteua essere aliena da ciò, che veniua operato dalli Ministri. Suizzari disgustati dagli Spagnuoli.

Al Prencipe Tommaso furono spedite da Milano alcune somme de danari per pagare la sua gente; & alle istanze da essere fatte fare per per lo Conte Masserati al Leganes in Alessandria, continenti le pretensioni di hauere vn corpo di esercito separato per guerreggiare indipendente dal commando di ogni altro, fù soddisfatto con isperanza, e con ogni altra comprobazione del buon senso de gli Spagnuoli verso gli suoi interessi, ne' quali si mostrauano in apparenza non meno pronti, che ne' loro proprij: poiche di nuouo hauendo il Prencipe ottenuta vna sospensione d'armi dalli Francesi per lasciare con questa tanto più aperto l'adito à Monsignor Mazzarino, ed à gli altri Ministri di Francia per negoziare l'aggiustamento, grauemente erano martellati, che il Mazzarino tutto Francese, e molto fortunato ne' maneggi non haueſſe concluso alcuno accordo non molto loro grato. Soddisfazioni date al Prencipe Tommaso.

Fù ancora aggiustato vn tal baratto delli prigioni d'ambedue le parti, eccetto che del Signor d'Argentone, fin che li Francesi sborsassero mille ottocento doppie per lo vantaggio di quelli, che trouauansi nelle mani de gli Spagnuoli, e sbrigatisi poi dal Leganes alcuni dispacci in Pauia, doue per tal effetto vi stette alcuni giorni, ritornossene à Milano.

La sorpresa di Calcar fattasi da gli Hassij, accompagnata poco dopò dall'acquisto ancora, che fecero di Griet, luogo iui vicino, e molto opportuno ad infestare quelli contorni, porgendo non poco molestia à gli Austriaci (auuenga che da questi veniuano non solamente goduti quei quartieri, che per loro s'haueuano disegnati, ma etiamdio turbati gli altri, oue teneuansi essi) auuanzatosi il Lamboy dal Coloniese verso Cleues, quiui prese posto; e il Conte de Azfelt medesimamente condottosi à suernare nel Vescouado Inferiore di Colonia, con non po- Fiandra.

ca vigilanza si pose ad osseruare la continenza de' nemici, co' quali giornalmente incontrandosi le soldatesche Imperiali seguiuano frequenti scaramuccie, e molti erano molestati gli Hassij nelli quartieri, che quietamente credeuano godere quella stagione, & al fauore delle occupate piazze.

Piemonte. *I Francesi all' incontro non dimenticauansi de gli apparecchij di guerra per ogni luogo della Francia, e di ogn' altra prouigione per lo mantenimẽto di Arras. Il Conte d'Arcourt nel Piemonte anch'egli osseruando gli ordini douuti al buon gouerno, diede la rassegna al suo esercito, che trouò numeroso di dieci mila fanti, e quattro mila caualli incirca, e lo destribuì ne i contorni di Carmagnuola, e Poerino: e perche la terra di Montechiaro situata fra Asti, e Verua nelle viscere del Monferrato fù conosciuta opportuna ad assicurare gli presi quartieri dalle incursioni, che fare poteuano li presidij Spagnuoli delle piazze circonuicine, & ageuolare la communione del Piemonte col Monferrato, & in particolare di Casale, deliberarono fortificarla: al lauoro del che postiui alcuni guastatori, vi fù dato sollecito principio; e licenziata poi parte della caualleria volontaria per ritornarsene in Francia, si condusse à Torino per solleuarsi l'animo dal continouo trauaglio del corpo, e dell'intelletto faticato oltre modo nella scorsa campagna, e nell'assedio di Torino principalmente; come anco per assistere all'entrata solenne di Madama la Duchessa di Sauoia, la quale auuisata della resa di Torino aggiustate le cose sue nella Sauoia, e raccommandato il* Madama di Sauoia torna à Torino. *Duca suo figliuolo nella fortezza di Momigliano toltosi da Ciamberì, passate le Alpi portossi al Valentino, Palazzo di delizie fuori di Torino, e quiui fermatasi per dar tempo à gli apparati, che superbissimi ordinauansi per riceuerla nella Città, e riceuute le visite, e congratulazione, che per ogni luogo in passando erangli fatte da capi Francesi, e da suoi sudditi; il decimo ottauo di Nouembre entrò nella Città* Sua entrata in Torino. *circa le ventiquattro ore, reuista prima tutta la sua caualleria, che fù disposta nella pianura presso alla porta, per la quale doueua entrare con mile caualli Francesi, e circa sei mila fanti, che pure tutti le faceuano spalliera; e fermatasi prima alla porta del Castello sotto vn baldacchino bianco colà portato dal Clero, che condusse anco vna mula bianca (cerimonie solite farsi all'ingresso di questi Prencipi) fece auanzar di guardia tutta la caualleria con le armi alla mano; la qual entrata circondò la Città, e sortì per la porta nuoua in tal modo ritornando a' suoi quartieri.*

Ella poi con la Prencipessa sua figliuola postasi sù la sede sotto al baldacchino suddetto, e seguita da tutta la nobiltà, e dalla fanteria, passò à trauerso della piazza del castello nella Chiesa di San Giouanni, doue

doue fù cantato diuotamente il Te Deum.

Fornita l'orazione si ridusse à piedi per via della galleria nel palazzo Ducale accompagnata da numero infinito di Dame, e caualieri: & in particolare da' Monsignor Mazzarino Plenipotentiario del Rè di Francia in Italia per gli presenti negozij, che à man destra dandole il braccio la seruiua, come alla sinistra faceua il Conte de Arcourt; nell'entrare della quale Altezza nelle stanze fù nella piazza dato principio alli fuochi lauorati in vn gran Leone, Bue, e cauallo; i quali per lo spazio di vna ora fecero sonoro rimbombo, con altre fabriche di piramidi, & ingegnosi artificij soliti inuentarsi in simili feste; restando perciò tutta la Corte molto gioconda, e contenta; per significanza di chè oltre li segni esterni vedutisi nel volto de ogn'vno nella douuta fede incorotto, ne fù dato chiaro indizio con l'amoreuole, e gentilissimo commercio frà Dame, e Caualieri con qualche balletto, sino al Venerdì, che principiò il lutto per la morte dell'Infanta Caterina Cognata di Madama, e sorella de' Prencipi, successa in Inurea di breue infermità presa (com'è credile) da trauagli di questa Guerra fra suoi medesimi congiunti.

Morte dell' infanta Caterina di Sauoia.

Il ventesimo secondo à gratificazione del Conte de Arcourt, & altri Capi Francesi fù mostrata la Sacra Sindone circa l'ora vintesima seconda con grandissimo concorso di popolo, e particolar diuozione. Così ritornò alla sua Residenza Madama tutta trionfante, e gloriosa di hauere (si può dir) con gli occhi suoi proprij veduti, & intrepidamente fatta resistenza à trauagli di guerra sì fiera, e d'infedeltà tanto pericolosa ne' proprij vassalli; & in ogni lato moltiplicandosi le dimostranze de' giubili per le ottennute vittorie delle armi Francese, arriuarono li contenti al colmo da gli auuisi della nascita del figliuolo maschio secondo genito di S. M. Cristianissima, successa il ventensimo primo de Ottobre, al cui Prencipe fù dato il titolo di Duca de Angiù, che venne con altrettanto piacere dalli suddìti, da gli amici, e dependenti di quella Corona riceuuta, come con dolore per auanti sentiuasi la sterilità della Regina.

Secondo genito nato al Rè di Frācia.

Et tenendosi essere questo miracolo palese, e presagio della Diuina protezione, non vi è penna così felice, che sia sofficiente à esplicare quali fussero le tenerezze dell'affetto, quali gli sgorghi delle lodi, quali li contenuti de gli encomij, e quanti gli effetti della consolazione, che di ogni intorno lampeggiauano nelle fronti di ogni bene affetto alla Francia.

Dimostrazioni di giubilo per tal nascita.

Il Rè prostrato à piedi di vn Crocefisso si confessò pouero di concetti per renderne le douute grazie à Sua Diuina Maestà.

Il Cardinal di Richelieu ne mandò da gli occhi, dalla bocca, e della fron-

fronte tutti quegli indizij, che si possono osseruare in vn perfetto, e fedele ministro.

I Grandi assicurati, che non più sminirebbero con la mancanza del Rè i meriti de' loro seruigij, tutti intenti à guadagnarsi la grazia ereditaria del loro Sire s'inferuorarono.

La Francia tutta da quest' Iride accertata della futura tranquillità sbandito il sospetto delle turbolenze, à venire mostrossi vestita di salda speranza, e di prossimi contentamenti.

La Milizia solleuata da tali presagi non più timorosa di gettare gli trauagli, e spargere infruttuoso il sangue, tutta ardente alla gloria, & à coronar di trionfi il suo Rè fecesi vedere.

In somma ogn'vno bene affetto à questa Corona non fù si pigro, e neghittoso, che in vn subito da tal felice auuiso non restasse ripieno de conforti.

E perche appresso alle vittorie ottenute, non più rileuante negozio poteua stabilire la buona fortuna de' Francesi, che la solleuazione già seguita de' Catalani, vi connobbero per ogni buon rispetto obligata la parzialità.

In materia di Stato, tanto è prezzato il Sole quanto col tramontare ad altri s'affaccia luminoso all'Emisfero del nostro intento. La massima de' Filosofi, che la corruzione di vno sia la generazione dell'altro, non meglio si vede in prattica, che ne gli scambiamenti, e riuolte de i Regni.

Da se stessa rouina alle volte improuisamente quella machina, la quale sembrauano insufficienti à scuoterla, ò farla vacillare li più gagliardi Arieti. La potenza Spagnuola accreditarsi fin'ora al paragone delle Guerre straniere; da tumulti, che d'improuiso le inquietano la mente, e lacerano il proprio seno, ò col sedargli acquisterà il titolo di vna soprafina destrezza, ò col reprimergli guadagnerà il vanto di vna possanza inuincibile.

Stà il Mondo osseruando gli colpi, & occorrendo di applaudere alle vittorie del Rè, detesterà le solleuazioni; come allo incontro prosperando la sorte gli solleuati loderà le risoluzioni di questi.

La Francia, che più volte con si fatte scene hà trattenuto il teatro; in questo caso assisa spettatrice de' primi moti, venne dopò inuitata ad ascendere il palco, per rapire così con gli abbigliamenti, & apparati guerrieri la curiosità ne refiutò quella, la onde forse in questo vaga. Comparue di riuedere quelle armi, allo strepito delle quali già tempo fà guidarono le tresche, e gli balletti fin dentro le proprie stanze la discordia, e le solleuazioni; auuenne che Monsieur di San Paolo condottosi à Barcellona con molti altri Signori Francesi non mancò di offe-

rire

rire soccorsi delle armi, e danari, e confortare quelli popoli alla perseueranza del proponimento.

Monsieur de Plessi Bresanzon venne spedito anch'esso in quel Prencipato dal Mareschiallo di Scomberg, per trattare con quei deputati, riconoscere il loro bisogno, e renderne informato il Rè, e la Corte: doue giunto, e riceuuto magnificamente, e come è consueto farsi da quelli, che tengono bisogno, fù il ben veduto, & accompagnato da principali Consiglieri del nuouo gouerno portossi à Lerida, Città di quella Frontiera verso Aragona, e quiui diligentemente notata la condizione de' siti, de' passi, e del paese, e riconosciuto il bisogno; ne mandò sollecitamente la relazione in Francia al Cardinale di Richelieù; da cui immediatamente furono spediti dodici cannoni grossi di bronzo, con diuersi altri minori, e di quegli, e questi il suo attiraglio, & ogni altra cosa ad essi appartenente.

In Prouenza ordinò a'capi dell'armata maritima di tenere allestite diuerse tartane, & altro barcareccio per portarui alcune soldatesche, che raccoglieuansi per quelle Prouincie.

In Linguadocca dispose grosse prouigioni per questa guerra, e prese per mano vna negoziazione di stretta amicizia, e confidanza fra quei popoli di Catalogna, e la Corona di Francia, la quale aggrauata da molte spese per lo sostegno di tanti eserciti, venne solleuata opportunamente da vna tale imposizione sopra le ricchezze de gli Ecclesiastici, li quali bene affetti al proprio Rè accordarono dell'entrate loro (così portarono gli auuisi) la terza parte di tutti li loro vsufrutti esponendo per due anni sei milioni, e seicento mila lire tornesi, che rileuano circa tre milioni, e trecento mila ducati di moneta Veneziana.

Contribuzione imposta in Francia à gli Ecclesiastici.

Il che fù da Francesi publicato essersi con molta prudenza da ministri Reali concluso, perche gli Ecclesiastici non hauendo col danaro delle loro rendite più oltre da spendere, che nel sostentamento delle loro persone, pretendeuano essi, che gli auanzi al loro grado, e bisogno non restassero esenti dalle contribuzioni, che intendeuano potere li Prencipi nelle occorrenze publiche, e per difesa dello Stato giustamente riscuotere da chi riposa sotto l'ombra de' loro scettri. E soggiugneuano, che tanto meglio era sopportabile l'aggrauio à questi, quanto che gli altri sudditi per conseruazione della patria contribuiuano oltre le facoltà la vita stessa più cara d'ogni tesoro, & essi tenendola nel riposo, e lontana da rumori, e pericoli ben poteuano di buon cuore aiutare il loro Prencipe, che con le armi sosteneua la quiete, il capitale, & il decoro delle loro officiature, con tanto vantaggio, come quello di non restare obligati con la persona, esenzione delle più riguardeuoli, che possedano le genti togate.

Ma

Gli Ecclesiastici di Francia contribuiscono prôtamête alli bisogni della Corona.

Mà se venne lodata à pieno la destrezza de consiglieri di Sua Maestà nonmeno ancora fù comendata la prontezza del Clero, la quale contribuì prontamente, e senz'altra renitenza; non vollendo però essere sotto posto all'estorsioni de gli esatori secolari, il più delle volte con graue danno de sudditi, e poco vtile del publico pratticate, che perciò tra essi accordaronsi nell'esazioni, e compartite.

Alcune fiate giouano più co'i Breuiarij loro gli Ecclesiastici, che con la spada le soldatesche à gl'interessi de Prencipi. Più vale per ottenere gran cose vn buon Religioso nel coro, che vn'esperto Capitano nel campo. Col salmeggiare de gli huomini da bene s'ottengono più vittorie, che col combattere. Quando però si viene à questo (e più esempi ne decantano le storie) di spendere anco le rendite per suffragare à gli Stati, di contribuire nonsolamente con le orazioni, ma con l'entrate, ancora di spogliarsi à proporzione, e per Christo, e per lo Prencipe douerebbe seruire di gran motiuo a' Prencipi stessi di proteggere, e fauorire la condizione di quelle persone, il buono esempio delle quali tesoreggiando alla Chiesa, apre insieme vn ricco erario per cauare à tempo, e suffragij per le anime, & aiuti per le guerre. Fortunato chi accoglie affettuoso la virtù, felice quello Stato, ch'è guardato da chi sà custodire le Sedi del Paradiso.

E perche grandemente strigneua il bisogno del danaro, & i Ministri Regali non conosceuano altro partito, che suscerare dalla propria patria quel soldo, non più vtilmente speso, che per assicurare la pace, & altroue trattener, e tramandare la guerra; benche vedessero pericolosa ogni nouità maggiore, ad ogni modo seruendosi del pretesto coonestato dalle congiunture, le quali sogliono presso a' sudditi rendere compatibile il Prencipe, & essere il più forte sostegno, a'cui si appoggi la fedeltà, innouarono vna tale imposizione di dieci per cento di tutte le cose, che all'ingrosso, & al minuto si vendono nella Francia ad esempio dell'Alcauala di Spagna (così iui chiamasi vna gabella simile) del che faceuasi conto douersene cauare molti milioni de scudi.

Preuigioni di danaro fatte in Francia.

Dà il Mare l'ingresso a'fiumi; ma i fiumi poscia dopò lunghi raggiri sboccano tributtarij allo stesso Mare. Anche Dio comandò gli sacrificij, le oblazioni delle primizie, e delle decime.

Fù publicato ancora per parte di Sua Maestà Christianissima vno editto stampato sotto li 20. di Decembre, in cui (durante la guerra reuocauansi tutti li priuilegij, & esenzioni di taglie concesse a quelli, che da trent'anni in qua erano Stati aggregati alla Nobiltà) come anco a tutti gli vfficiali del Regno cominciando dalla Corte Reale; con eccettuarsi però solamente quelli della Corte sourana, e li nobili, che attualmente seruono alla guerra, e nelle guarnigioni del Rè.

Ma

Ma se in Francia attendeuasi alli prouedimenti delle armi , e danari: Nella Spagna non si tralasciauano gli apparecchij della guerra ; e tanto maggiori, quāto che vedēdosi li Catalani ricorsi alla protezione del Rè Luigi, chiaramente scorgenasi, c'haurebbesi da gli Spagnuoli hauuto molto da trauagliare contro gente disperata della salute , in altro modo , che con la vittoria , e ciò che più importa sostenuta da buon neruo de soldati veterani, e stranieri, da quali cosi haurebbesi più francamente combattuto contro gli Castigliani, quanto che sapeuano essere questi soldati nouelli, e quasi per tale occasione sforzatamente leuati dalle patrie loro, priui de' capi sperimentati, e di quel numero di forastieri, che per formare vn'buono esercito sarebbe stato dibisogno alla Spagna. Spagna.

Oltre però all'hauersi dalla Corte fatta prouigione di danaro , e di gente nelli Regni di Valenza, & Aragona ; al Marchese di Villafranca fù imposto , che collo stuolo delle sue galere nauigar douesse da Binaros verso Coliure per tentar la recuperazione del Porto di Codache situato frà Barcellona, e Narbona , con cui oltre al togliere quel posto a' sollenati più facile sarebbe diuenuta l'assistenza di Sals , e Perpignano, che pure manteneuansi alla diuozione del Rè Cattolico , & erano comandate da Don Giouanni di Garay Capitano valoroso. Ordini distribuiti nelle Spagne.

Al Duca di Ferrandina , che con le sue galere da Napoli era gionto in Ispagna, fù ordinato , che imbarcati nel porto di Coliure quattro mila fanti dell'esercito, che teneuasi nel contorno di Perpignano, stasse pronto per mettegl'in terra: là doue lo richiedesse il bisogno maggiore , e ne venisse auuisato dal Vicerè los Velez.

E perche alla sussistenza dell'essercito di Fiandra era necessario presto dare opportuno sollieuo , affinche li soldati defraudati del douuto soldo non commettessero di quelle estorsioni, che possono tirare alle nouità gli sudditi , come già principiauano à fare (perche altro non vdiuāsi, che ruberie, & assassinamenti, anzi che il presidio di Douay per difetto delle paghe haueua sualigiato il monte di Pietà, & altre tre case di quei principali Cittadini) fù stabilito frà mercadanti Fiammenghi, Fiorentini, Portughesi vn partito di cinque milioni di scudi , parte de quali s'haurebbe ancora impiegati nel proprio bisogno delle Spagne: medesimamente con le galere de' particolari, che fecero vela, in questi giorni da Binaros furono mandate quattrocento cassette de reali, e cinque di doppie à Genoua per seruizio dello Stato di Milano , e di Germania ; sopra quali vennero ancora spediti nella Italia Don Pietro Guerrero segretario di Stato della Maestà Cattolica per andarsene ad assistere appresso vno de Prencipi di Sauoia, & altri ancora per seruigio de gli Spagnuoli.

Seguendosi pure dal Prencipe Cristiano Vlrico figliuolo naturale del Rè di Danimarca, chiamato per sopra nome Leon d'Oro gli assoldamenti di gente, già promessa al Cardinale Infante, ridotti in questo tempo insieme nel contorno d'Amborg circa sei cento caualli, acciochè si congiugnessero cō questi verso Lucemburg; ma del tutto auuertiti gli Ollandesi, à quali sopra modo premeua più l'atto di ostilità del Rè suo Padre, altre volte di loro confidente, della medesima Religione, e si può dire quasi ad essi obligato, per gli riceuuti fauori nella guerra, poco auanti da esso hauuti con l'Imperador Ferdinando Secondo, pensarono al modo, col qual'effettuare potessero l'interompimento di tale rinforzo à gli Spagnuoli, che preuedeuasi essere caparra per riceuerne per l'auenire sempre de' maggiori.

Germania.

L'Iselsteim Gouernadore d'Orsoy vscito alla busca di questo con settecento caualli, & altrettanti moschettieri in groppa, mentre li Dannesi passati di là da Munster nella Prouincia della Marca, ritrouauansi giūti à Meynertzbughem villaggio della Souerlandia, sorprese, e forzate le guardie tenute fuori del villaggio, ch'erano di venti soldati à cauallo; questi in vece di ritirarsi cō quell'ordine, che deuesi osseruare nell'arte militare, & operando com'è consueto della gente inesperta, à prima vista de nemici si diedero alla fuga: onde spignendo forzatamente gli Ollandesi dentro al villaggio, e trouato il Prencipe sprouedduto) perche se bene al rumore procurò di ridursi in istato di difesa, non però il potè fare in quella confusione) conuēne perdere la maggior parte de suoi, che restarono sacrificati alle spade nimiche, e prigioni de gli Ollādesi, egli però quasi che riputasse ad onta il soprauiuere à questo fatto occorso per sua negligenza, e disperato dal vedere in vn momento crollate quelle speranze, per molto tempo fabricate, volle morire cō le armi in mano; per lo che ricusato lo arrendersi à Carpentier Capitan de caualli, da cui per tre volte gli venne offerto quartiero, alla fine con la maggior parte de suoi caddè morto, e dagli Ollandesi guadagnaronsi oltre tutto il bagaglio, ch'era ricchissimo, otto corazze, cinquecento caualli sellati, tutti gli stendardi, che furono cō molto fasto portati ad Haya, & appesi nella sala maggiore del palazzo de Prencipe d'Oranges.

Prencipe di Danimarca rotto, e morto da gli Ollandesi.

Il Banner veggendo gli Austriaci ritirati à gli alloggiamenti del verno, e che il tempo non più seruiua per occupare quella soldatesca, nelle fatighe dell'andata campagna ormai non poco afflitta, condottosi verso il Ducato di Brunsuuich, sparse le sue genti per quelle circonuicine terre, e nel circolo del VVeser.

Germania.

I Francesi dell'armata VVaimarese sepparati da questa si portarono à quartieri ne i contorni di Northaim, e Zitinghem.

Il Conte de Eleistam Generale delle genti de Hassia prese gli suoi alloggi

alloggi nella Contea della Marca, e Frisia Orientale, & il Duca di Luneburg pure confirmatosi amico della Corona di Suezia si condusse nel Vescouado di Hildeshaim, & d'Hamelen al fiume VVesser, e superato Leideburg piazza di quel contorno, che dopò pochi tiri di artiglierie se gli arrese, portossi verso Volfembutel fortezza nel Brunsuuich, riparata da bene intese fortificazioni, e quiui riceuuti rinforzi della gente Suezzese restata sparsa per le terre del Ducato di Mechelbourg la cinse d'assedio con isperanza di guadagnarla, poiche ne la stagione, ne la sterilità del paese, ne le forze de' Protestanti permetteuano a gl'Imperiali il poterui dare il necessario soccorso: onde questa cadendo s'haurebbe facilmente purgata quella Prouincia dalle soldatesche Imperiali, che quiui alloggiate poneuano in timore, & in contribuzione buona parte di quelle terre.

Duca di Luneburg all' assedio di volfembutel.

E perche la piazza di ZuiKa veniua in questo stesso tempo strettamente assediata dal Colonnello Vnghero comandante alle genti Imperiali, sotto quella venne spedito il Colonnello Pful con otto reggimenti de' fanti, e caualli; all'auuiso della qual gita gli Austriaci, che ben s'accorgeuano della disuguaglianza delle forze, e temeuano, che gli Suezzesi, spalleggiati dal presidio con qualche profitto, attaccassero li quartieri loro malamente fortificati, non essendo quella piazza di tale consideratione, che richiedesse quiui la spesa del danaro, e tempo a cignerla di fanti, e trincere; si tolsero dalla impresa, e ritiraronsi a Chemnitz per attendere iui le soldatesce da Slesia, e dalla Boemia, le quali haueuano hauuto ordine d'incamminarsi a quella volta.

Preparamenti de gli Suezzesi nella Slesia.

E il Pful desideroso di maggiori progressi auuãzossi verso Turgauu, procurò guadagnare quel passo, con cui haurebbesi aperto l'ingresso ne gli Stati patrimoniali di Cesare, mà accorsoui li Sassoni, fù costretto volgere altroue il pensiere, & inuiarsi verso gli posti doue s'era mosso: anzi che li Sassoni, profittãdosi dell'occasione opportuna, sorpresero alcuni quartieri de gli Suezzesi indeboliti di gente per l'assenza di questi capi, e fecero diuersi bottini.

Lo Stalans parimenti raccolte per la Slesia buona parte delle milizie Suezzese, & alcuni di quei paesani male affetti a gl'Imperiali portossi al soccorso d'Iresberg, ma non hauendo potuto dimuouere dall'assedio gl'Imperiali, che sotto il Goltz s'erano grandemente ingrossati, e resi forti, ritirossi a Beitem; e mandò le sue genti a suernare nella Marca di Brandemburg, per rouinar quel paese, e gastigare quei popoli, stante che mentre le sue genti erano assenti, li paesani haueuano malamente proceduto verso quelle poche, che vi erano rimaste: onde conuenne a quelli del presidio chiamare a raccolta, e patteggiato d'uscire con le armi, e bagaglio, rinunziarono la piazza a' Cesarei, doue

Lo Stalans al soccorso d'Iresberg.

entrati; e trouato che la maggior parte de gli habbitanti era in compagnia de soldati Suezzesi vscita, sdegnati d'hauer fatto acquisto d'vn luogo spogliato de' sudditi lo distrussero; perche non seruendo à gl'Imperiali, che meno si potessero profittare gli nimici, e in tal modo dessero à conoscer a' sudditi, che li Prencipi non riceuono da essi maggior disgusto, che quando gli vedono per lo malo affetto allõtanati dalla patria, non [illegible]ndo i giri delle mura, ne i larghi termini de' confini, che rendono doui[z]iose, e grandi le Prouincie; ma si bene la quantità de' popoli, e la frequenza delle arti, e de negozij.

Ardimẽti degli Suezzesi nella Marca.

Pendendo in questo lato le faccende in tal guisa, gl'Imperiali, e Bauari, che verso il Rheno signoreggiauano la campagna, e teneuansi poco lõtani da Friburg, cõparsero più vicini à quella piazza, e drizzategli contro le bombarde, à viua forza superarono la Città, rifugiatosi il presidio Suezzese nel castello, doue ristretto fece gagliarda difesa; ma scoperto il pericolo di non potersi ben fortificare contro alcune mine preparategli da gl'Imperiali, si resero all'accordo d'vscire con bandiere spiegate, tamburi battenti, alcuni pezzi di cannoni, e tutto il bagaglio de soldati, e di chi non intese fermarsi in quella piazza, restando à ciascuno facoltà di starsene, ò pure di andarsene.

Friburg preso dalle genti di Bauiera.

Il Lamboy ancora dopò essersi impadronito di Sonsbech, & altri luoghi, auuanzossi verso Calcar poco prima come dicemmo sorpresa da gli Hassij, con disegno d'impadronirsene; mà nella sua andata inteso come à quel presidio era giunto nuouo soccorso d'altri tre mila combattenti tra fanti, e caualli col mezzo de' quali, gli Hassij sprezzato il rinchiudersi fra le mura, si erano accampati in ordinanza fuori delle porte, & in aperta campagna per riceuerlo, ritardato il suo disegno hebbe per più sicuro consiglio il ritirarsi, che più oltre procedere per combattere con quello suantaggio, c'haurebbe hauuto contro tal nimico, che di piè fermo nel meglio del sito di quel piano, & al fauore della ritirata, sotto il cannone della piazza poteua più confidentemente combattere.

Fiandra.

Lamboy tenta la ricuperazione di Calcar, ma in vano.

Seguendo sempre più oltre i molti di Catalogna fomentati dalli rinforzi Francesi, che d'ogni intorno nella Linguadocca, & in Prouenza faceuansi, in virtù della confederazione stabilita frà il Rè Luigi, e li deputati Catalani, li quali per tal'effetto diedero dodici ostaggi, e il Rè promise assister loro con sei mila fanti, e due mila caualli, pagati però dal Principato à guerra fornita, & ogni altro aiuto conueniente al bisogno, che maggiore ne diuenisse, ne meno mai concluder pace senza chiamargli anch'essi.

Catalogna.

Consideratosi dal consiglio Reale di Spagna l'vrgenza, che teneuano' quei tumulti di esser compressi prima che prendessero maggior fondamento,

damento, oltre le prouigioni, che d'ogni lato ne'gli altri Regni vbbidiẽti al Rè Cattolico erano fatte, venne giudicato bene dichiarare Vice-rè di Catalogna il Marchese de los Velez; perche se bene di nascita Catalano, conosceuasi però fedele al Rè; e con tal carica, oltre che veniuasi ad inferuorarlo tanto più nel buon seruizio, pretendeuano li Castigliani di riceuerne ancora molto beneficio dalle prattiche, e parentele di lui; poiche dal vedersi soggetto tanto principale i congiunti di esso, gli affezionati alla sua persona forse si sarebbero sottomessi al di lui consiglio, ò pure chiamatolo per mediatore presso al Rè per lo perdono, e la ratificazione de'loro priuilegij, ouero quando delle sue azioni mal contenti si fussero dimostrati, e contro d'esso hauessero ostilmente proceduto, più pronto alla vendetta, e più inferuorato nel maneggio della guerra l'haurebbero reso; perche si come l'amore della Patria suole auuanzare ogni altro in quelli, che verso di essa sono bene affetti, così l'odio suol esser altrettanto più acerbo contro gli amici, che contro gli sconoscenti, e forestieri. Marchese de los Velez dichiarato Vicerè di Catalogna.

Prese perciò egli di buon cuore questa carica, e giurato conforme al solito nelle mani del Vescouo d'Vrghel Cãcelliere del Principato in Tortosa doue s'istituiscono li magistrati, e tribunali, ch'auanti li presenti disordini aministrauano giustizia, & haueuano il gouerno politico in Barcellona; ridottosi da esso in quella Prouincia circa quindici mila fanti, la maggior parte milizia del paese, e due mila cinquecento caualli, con 24. cannoni vscito da Tortosa, (Città che fù la prima, che si arrese alla Clemenza di Sua Maestà Cattolica) il settimo di Decembre, & il medesimo giorno impadronitosi di altri tre luoghi circonuicini guardati da Catalani, scagliossi brauamente verso il Colle di Belugher, doue li solleuati haueuano preso posto, e buona parte del loro esercito quartierato con pensiere, che quiui fortificati, per lo sito angusto, e alpestre potrebbero ostare alle incursioni dell'esercito del Rè. Ma arditamente inuestito dà Castigliani, dopò qualche combattimento sostennuto da'nimici intimoriti, e fra loro confusi dalla nouità del combattere non più da essi sperimentato si diedero alla fuga, con perdita di circa cinquecento di loro. Preparamenti militari fatti dal Marchese de los Velez. Progressi de los Velez contro Cattalani.

Al fauore del quale buono incontro il duodecimo dello stesso mese spintosi più oltre fecesi vedere con l'esercito Regale in vista di Cambriel, luogo doue teneuano essi solleuati la piazza d'armi delle soldatesche del Prencipato, & mediocremente fortificato di munizioni, e soldatesca, e speditoui dal Marchese di Terracusa vn trõbetta per chieder loro il renderfi, & eglino rispondendo come non s'haueuano armati per cedere vilmente, ne tali essere gli ordini de'Superiori, fù dal Vicerè accostata la gente, e piantataui da Castigliani la batteria, Cambriel viene occupato da Regij.

per lo

per lo che in fine dopò cinque giorni di ostinata difesa de ambe le parti sostenuta il decimo settimo di Decembre fù da Catalani fatta la chiamata per rendersi, mà il Marchese de los Velez sdegnato delle acerbe risposte, nel suo primo arriuo fattegli da quei difensori arogantemente e vie più crucciosò per essergli Stato spianato il suo palazzo in Barcellona, e confiscati gli beni importanti da sessanta mila scudi di rendita, come ribelle della patria (così da quel popolo per le publiche piazze chiamato con vocaboli poco onesti) rispondendo loro come non era più tempo di patteggiare, con maggiore impeto seguì nell' oppugnazione.

Ma quei di dentro confusi più tosto dalla loro viltà, che dalla mancanza delle cose opportune alla difesa, spiegate sopra le mura diuerse bandiere bianche per segno di volersi arrendere, il Marchese di Teracusa portossi egli in persona vicino alla terra per intendere, che cosa pretendessero; e da quelli significatogli com'erano risolti darsi volontariamente alla discrezione di Sua Maestà, furono in questo modo accettati, & aperta vna porta terrapienata, e da questa fattine vscire gli capi in quello comãdanti, ch'erano il Conte di Rocca forte Gouernadore della piazza, Don Agostino Gula Caualiere dell'habito, vn'altro maestro di campo, vn Sergente Maggiore, sei Capitani, e due giurati; furono per ordine del Vicerè tutti appiccati, & alle mura à publico terrore appesi; e squadronatasi poi la caualleria intorno la porta, nell'vscita, che di là faceuasi dalla piazza furono mal trattati, e quasi la maggior parte vccisi a sangue freddo, sotto il pretesto, che in vece di rendersi si erano dati alla fuga.

Giustizia fatta in Cãbriel.

Molti vennero condannati alla galera, e non a più che circa à cinquecento donata la libertà, così fece egli, perche da tal'esempio amoniti li capi della solleuazione, e la Plebe, s'accorgessero, che li delitti di lesa Maestà, e di fellonia non altro premio attendono, che ò vna morte vituperosa, ouero vna vita infelice, e ripiena di tribulazioni.

Venne con tutto ciò questo rigore d'alcuni non bene interpretato, e particolarmente, perche si hauesse esercitato verso quelli, che per la seuerità, e le asprezze pratticate sopra quei sudditti da gli vfficiali Regali nelli trattamenti della milizia, e nelle angarie, s'erano solleuati; argomentando che tali modi erano eccittanti gli popoli a disperatamente combattere per la salute loro, e morire più tosto con le armi nelle mani, che con viltà cedere alla spada del Rè per essere preda infelice di vn laccio senza speranza, e di vna schiauitudine insopportabile.

La seuerità vsata da Castigliani a Cambriel da molti non viene ben intesa

Aggiugneuano, che il timore haueua gran forza, e che spesse fiate più tosto da questo, che dalle speranze veniuano sostenuti li tumulti, e le sedizioni. Essere difficile, che chi viue disperato del perdono, sia per fidare

fidare à quello la sua salvezza. Le armi sfodrate per difendere le sue ragioni poche fiate venir deposte, se non ottengono il loro intento. La crudeltà verso gli proprij sudditi rendere quelli incostanti, & odiosi alla vbbidienza Regale. Vn timore cacciar l'altro; e souente dalle più timide opinioni nascere le più ardite risoluzioni. Non trouarsi arma più acuta nella Guerra, che la necessità di combattere. Il gastigo esercitato sopra quelli, che presero le armi per non essere sottoposti alla rigidezza delle leggi del Prencipe, ò alle capricciose maniere di gouernare de gli vfficiali essere materia, da cui maggiormente suaporansi le fiamme dell'odio, e della ostinazione.

La vbbidienza sforzata hauere così debile fondamento, quanto più forte n'è il posseduto dalla volontaria. Le offese, che si riceuono, eccitare alla vendetta, ne poterfi questa intraprendere senza nocumento del Regno. Da beneficij, che si fanno à chi non merita, fabricarsi quelle obligazioni, che non possono etiamdio essere combattute dalla ingratitudine. Il perdono stringnere obligato chi lo riceue, intenerire chi non lo spera, ed inuitare à riceuerlo chi non lo conosce.

Tutte ragioni, con le quali sosteneuano alcuni, che doueuansi più tosto dolcemente inuitare que' popoli à renderfi per volontà, che con le asprezze ridurgli à difenderfi ostinatamente; poiche da gli accordi volontarij non solamente acquistauansi le piazze, e ricuperauansi le Prouincie perdute, ma (ciò che più rileua) risparmiauasi la gente, e li guadagni senza effusfione di sangue, si come sono più intieri, così al Rè riusciuano più vtili; come all'incontro scorgeuasi nella ostinazione de sudditi douere succedere ò la perdita de gli vni, ò de gli altri, & ogni vittoria dannosa, auuenga che ottenendosi da Castigliani, era perdita de proprij vassalli, e guadagnandosi da sollevati tãto più questi cresceuano di forze, e vie più compresse quelle del Rè di Spagna, apriuasi l'adito alle armi del Rè di Francia di giugnere senza contesa à quei segni, che probabilmente poteuasi credere douesse peruenire.

Ma i furori dello sdegno quasi per ordinario scompagnati dal freno della considerazione, precipitarono senza altra auuertenza nel partito della seuerità cacciati dalla ragione, c'hauendosi da quelli rigettate le prime dolci offerte, & amoreuoli richieste, doueuansi far loro prouare le altre vie più accerbe, e rigide, quanto che le proposte erano state cortese, e mansuete.

Giunti gli auuisi di tale spettacolo à Barcellona, e della forma con cui verso de Catalani procedeuasi dalla soldatesca Castigliana, e dalli ministri del Rè, si come dalle grandi offese si suole aggrandire maggiormente l'animo all'odio, e fomentare il pensiero alla vendetta, così di subito vscito dal petto dalla plebe lo sdegno, e'l furore; ne altroue poten-

potendo la impazienza popolare sfogar l'accerbezza del cuore, e dar segno del riceuuto disgusto, proruppe con le parole in concetti tali verso gli vfficiali Regali, che con queste tanto più insistendo confortati nella risoluzione presa oltre al mostrarsi infelloniti nella vendetta, e nella pertinacia di morire, più tosto che mai arrendersi, sfrenatamente corsero alcuni de più sediziosi à gli alloggiamenti di chi sospettauano non di buona voglia seguir nella solleuazione, gli vccisero, e saccheggiate loro le case, era Barcellona così ripiena di tumulto, e confusa, che li medesimi magistrati non trouando forma di ritegno alla insolenza della vil canaglia, erano non meno dolenti della discordia propria, che dell' imminenza del pericolo, che per la ottennuta vittoria de Castigliani vedeuano soprastare alla loro Città principale.

Furono suscitato in Barcellona per lo rigore de Castigliani.

Quelli però, che più intrepidi de gli altri mostrauansi, e conosceuano non altro più ageuolar le perdite delle Città, e della vita ancora che la viltà, e la confusione, che nasce dal timore, confortati ancora dalli Signori di San Paolo, Plesi, & altri che auuezzi alli rumori delle armi, non mancauano in questa emergenza dar saggio del loro valore, s'acquettarono in qualche parte; e spinta la gente più tumultuante fuori delle mura sopra il colle di Mongeuì (monte che soprasta à Barcellona) per assistere al trauaglio delle fortificazioni, alle quali dopò questa nouella della rotta di Cambriel lauorauasi con tanta diligenza, che li Religiosi, e le Donne medesime non isdegnauano sudare sotto il Zerletto, e con la Zappa in mano, diedero qualche forma di miglior gouerno alla Città, creandosi per tal effetto alcuni deputati ad amministrare giustizia, & presso à questi buon numero de armati per rimediare alla insolenza della plebe.

Prouigioni per difesa di Barcellona.

Ma perche quando s'hà il nemico alle porte, e vincitore, e che sa di mestieri attendere alle consulte di Guerra, non restaui luogo per quei consigli di Stato, che ridotti lontano dal romore, e della tema sogliono mandar fuori partiti giouenoli; ne parendo, che in modo alcuno potesse prendere forma di Republica libera vn popolo tumultuante, discorde tra se stesso, esseguitato da gran forze del suo Prencipe, e più tosto dalla disperazione, che dalla ragione, e dall'ordine guidato; In queste emergenze fù conosciuta non meglio potersi schermire dalli soprastanti accidenti, che con l'appoggiarsi totalmente alla protezione del Rè di Francia, & obligarlo maggiormente alla difesa del Prencipato; e perche altre volte nel tempo andato la Contea di Barcellona fù sottoposta alli Conti di Tolosa metropoli della Linguadocca, ch'erano i Rè di Francia, acclamarono per loro Prencipe il Duca di Angiù secondo genito di Sua Maestà Cristianissima.

Catalani si danno sotto la protezione del Rè di Frăcia.

Acclamano per loro Prencipe il Duca d'Angiù secŏdo genito del Rè.

E perche non intendeuano essersi tolti dalla vbbidienza di vn Rè di

di Spagna, per sottometersi à quella del Rè di Francia da cui potessero essere trattati nel medesimo modo che faceuano gli Spagnuoli; fù l'accordo stipulato con riserua, e con la concessione di tali priuileggi, che non potessero già mai pentirsi della intrapresa risoluzione, e così il giorno di Sant'Ildelfonso furono accordati li seguenti articoli.

Ch'elegeuano Conte di Barcellona, e di tutta la Contea di Rossiglione, Cardoua, Gerona, e Moblat con le medesime condizioni, che fù sollennizato Carlo Magno Rè di Francia, & Imperadore il sudetto Duca Angiù con questo che la Santa Inquisizione fusse soggetta al Papa, e totalmente venisse osseruato il Concilio di Trento. Articoli fra Catalani, e Frãcesi.

Li Consiglieri non eccedessero il numero di sei, come fù terminato il giorno di Santo Andrea passato, e à questi fusse concesso coprirsi il capo dauanti al Principe, & al Rè suo Padre.

Che restassero esenti dall'Alcauizza delli quinti, e fuochi, che il Rè di Spagna come Conte di quella Città pretendeua spettarsegli, e sopra di ciò litigauasi.

Li Vescouati, Abbazie, prebende Ecclesiastiche, & ogni altro benefizio di Chiesa fussero conferiti alli nazionali Catalani, ne sopra questi potesse venir dal Prencipe imposta alcuna grauezza senza il consenso del popolo.

Il Vicerè, ò Capitan Generale solo esser douesse forestiere; gli altri vfficij, e cariche secolari non ad altri si commettessero, che à Catalani, nelle mani de quali sarebbero lasciate tutte le fortezze, e castelli; non potendo in quegli essere tolerato capo vfficiale ne soldato, che della medesima nazone Catalana.

Alli Contadini, e gente particolare fussero osseruate tutte le preminenze, e prerogatiue, che acquistarono.

A tutti particolarmente, e in generale fusse lecito fabricare, e tenere galere, & altri vascelli armati sotto la loro auttorità particolare, e senza licenza, che di loro medesimi.

Restasse tutto il gouerno al Rè Christianissimo fin che venisse il figliuolo eletto Prencipe in età di poter reggere, doue all'ora sia obligato risedere à Barcellona, e giurare gli detti capitoli. In questo mentre, douendo essere sottoscritti dal Rè; & il gouerno passar douesse sotto nome del Duca d'Angiù, douendo però in questo mentre gouernare il Deputato militare, il Cancellier, e il Signor di Plessi.

Della qual conclusione ripieno di giubilo il popolo ne furono estrinsicate in Barcellona quelle maggiori dimostranze di contento, che sono lecite dimostrarsi col volto, col gesto, e colla lingua; ne furono rese le douute e grazie a Dio, inalborate sopra le porte della Città le armi del Rè di Francia, e toltone quelle di Spagna; e'l popolo, ch'in quella piazza è Allegrezze fatte in Cattalogna per l'Elettione del nuouo Prencipe.

numeroso tutto lieto di simile elezione, co' presagi della lingua contribuiua quegli affetti, che dal cuore sogliono esser tributati all'orecchio.

Per ogni canto gridauasi viua il Rè di Francia, il Duca d'Angiù nostro Signore, e si pregaua loro da Iddio longa vita, e felici progressi. Datosi poi ordine per ogni parte del Principato à maggiori prouigioni, erano così quei popoli ostinati nella presa deliberazione, che mancando il danaro, c'haueuano nel publico, suppliuano alla necessità con gli argenti, e gli ori delle Chiese, e luoghi publici; & anco delli priuati, che l'vno à gara dell'altro per saluezza della Patria contribuiua quanto haueua, & era così ardente l'odio di questa natione contro gli Spagnuoli; come suol esser più acerbo l'amico diuenuto nemico dell'auuersario, che sempre fù conosciuto contrario.

Preparamenti di guerra di Francesi per difesa di Catalogna.

E perche li Francesi, che di già in qualche numero considerabile si trouauano alla difesa di quel Prencipato, e teneuano stretti ordini dal Rè, e dal Cardinal di Richelieù d'inuigilare alla conseruatione di quei popoli, non in tutto fidandosi nelle brauate, che faceuansi per le piazze, e per le publiche vie da quei paesani armati; furono spedite alcune compagnie di fanti, e caualli per rinforzo di Terragona; la difesa della qual era raccommandata al Signor d'Espenan, da cui non si tralasciaua diligenza nel fortificarsi prima della giunta de'nemici, essendo la Città per debolezza di mura, e di ripari all'antica fabricati, e d'inferma sussistenza. Alle fortificationi di Mongeui vollero che buona parte di loro stessi Francesi assistessero; e sopra quello condottoui grosso numero de'cannoni, non dismetteuano quelle diligenze, che nelle strettezze tali è conueniente al buon gouerno.

Il Fine del Ottauo Libro.

PARTE

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

FA progressi l'essercito di Sua Maestà Cattolica contro gli Catalani; occupa Terragona, e rompe alcune squadre de' Francesi ausiliarij. Continoua felicemente il Parlamento d'Inghilterra nelle sue sessioni; è carcerato il Vicerè d'Irlanda, & altri imputati di non buoni ministri della Corona. Maneggiasi, e si conchiude maritaggio frà il figliuolo Primogenito del Prencipe d'Oranges, & vna figliuola del Rè d'Inghilterra; si solleuano i Portughesi, cacciano gli ministri del Rè Cattolico, & eleggono per loro Rè Giouanni Duca di Braganza, da cui sono spediti Ambasciadori in diuerse parti, e publicate le sue ragioni alla Corona. Grande alterazione porta la nouità di Portogallo alla Corte Cattolica, fannosi gran preparamenti per gastigo de' perturbatori, e sempre intrepidi gli Austriaci da colpi della fortuna valorosamente si schermiscono. Corrono diuersi concetti frà Politici, e tengono alcuni, che i trauagli della Spagna deuono esser in breue la sciagura di altri paesi, e non senza fondamento sono fabricate le conseguenze. Tentano gli Austriaci l'amicizia di altri Prencipi, e la vnione delle armi per difendersi dalla Francia, sono toccati destramente questi punti, e non così facilmente incontrano l'effetto conforme al desiderio. Istigati da Francesi si muouono gli Suezzesi à danni de gl'Imperiali, è rotto il Colonnello Bredau, e resta prigione de gli Suezzesi. Tentano i Francesi con istratagemma di entrare nel Castello d'Asti, ma scoperti si ritirano. Sollecitansi à Milano i rinforzi per difesa di quello Stato, e da' ministri Regali vengono con molta prudenza disposti gli ordini per lo buon gouerno.

Catalogna.



Allo sguardo benigno della fortuna, da cui raccolsero i Castigliani felice incontro a' primieri tentatiui delle loro armi intraprese contro Catalogna, abbassatasi in granparte la fiducia, sopra incerte speranze da quella plebe fabricata; gli altri, che sparsi per le vicine terre stauano per quelle quartierati dall'esempio de' compagni atterriti, & accettate le prime offerte à loro fatteui, vennero alla obedienza del Rè, e somministrarono all'esercito le vettouaglie, che senza d'esse con poca speranza più oltre poteua penetrare. Onde il Vicerè, e gli altri capi quiui tenuta consulta, dopò varie proposizioni de' partiti ventilati, concordi vennero nella sentenza di spiccare oltre senza dimora le armi, & al fauore del buono incontro ottenuto procurar di giugnere à quei progressi, che da rinforzi preparati nella Francia, e nella medesima Catalogna ogni dì più si rendeuano duri, e irriuscibili.

Progressi di Castigliani cõtro Catalani.

Sciolti perciò gli alloggiamenti dal contorno di Cambril, e Villaseca, (la quale pure anco seguitò l'esempio della prima) e marciando per le campagne di Terragona si accostò à Salò, terra doue li Catalani haueuano tirate à buon segno le fortificazioni anticamente intorno di quella disegnateui dal Prencipe Giouanni Andrea Doria; sparate loro contro alcune cannonate, alle quali più tosto timida, che coraggiosamẽte venne risposto da quei del luogo, la prese, e fece appẽdere alla porta vn Caualiere di Terragona, huomo più di sett'ant'anni, e di grossa facoltà, perche à sue spese (tanto nella solleuazione intenzionatosi) l'haueua tirata indifesa, e à questo confiscati quei beni, che cagionarono la Fortezza di quel luogo per conseruazione de' solleuati; li medesimi applicò alla perfezione dello stesso lauoro principiato per seruizio del suo Rè; e perche alla difesa del forte trouauasi vn Officiale Francese parente di Monsù di Espenan concesse Saluaguarda, e passaporto di poterſi ritirare.

Terragona presa da Castigliani.

Spintosi poi sotto Terragona, dentro la quale commandaua Mõsieur di Espenan, che con quattro mila fanti, e mille, e cinquecento caualli era passato in aiuto de' Catalani speditoui dal Rè di Francia si fecero contro ottocento fanti accompagnati da qualche numero di caualli tutti Francesi, li quali hauendo rotto alcune truppe auuanzate de' Castigliani, mentre seguir la vittoria voleuano con tutte le forze loro, e con lo stesso d'Espenan, la qual valorosamente per qualche spazio di tempo con buona fortuna caricolli, tirati dentro ad vna imboscata, e d'ogni intorno cinti da nemici conuennero, veduto disperato il loro

scampo,

scampo patteggiare, e con questa condizione, che fosse loro permesso di sortire con la gente Francese dal Prencipato, obligandosi non più seruire in difesa de' Catalani; Onde per tal successo spauentati gli habitanti, e per le poche forze loro non potendola mantenere, si resero à discretione il ventesimo terzo di Decembre; scorse anco circa di questo tempo la caualleria Spagnuola nel territorio di Narbona, con qualche danno di quei paesani; ma accorsiui gli Francesi, conuenne à gli Spagnuoli ben presto ritirarsi nel Contado di Ronsiglione, doue Don Giouanni di Garay cinto da ogni parte da nemici, ne hauendo altri soccorsi, che quelli per mare per via del porto di Colubre, e Rosas, porgeuagli l'occasione modo di dare saggio del suo valore.

Spagnuoli scorrono nel Narbonese. Si ritirano.

Ridottosi il parlamento à Londra, come già si disse, e seguendo felicemente nelle sessioni, sopra il modo di comporre le differenze trà il Rè, e gli Scozzesi, & così espurgare il Regno da perturbatori della publica tranquillità, fece carcerare Milord. Deputè Vicerè d'Irlanda il suo Segretario Giorgio Ratcliff, l'Arciuescouo di Conturberij, & altri de principali; al qual Vicerè non furono più, che tre giorni concessi per rispondere sopra gli punti principali, de' quali veniua incolpato.

Inghilterra.

Vicerè d'Irlàda fatto prigione in Inghilterra.

Ma egli aggrauandosi della strettezza del termine, e fattosi condurre dauanti all'istesso Parlamento tenne discorso quasi di vn' ora intiera, per iscusarsi delle sue colpe; ma non hauendo à difendersi il modo conueniente, ò fosse mancanza d'arte nel dire, ò pure la debolezza delle raggioni addotte, e compreso come col suo discorso il parlamento restaua poco soddisfatto, dimandò di potersi scolpare per via di Auuocati; il che concessogli e riposto nella Torre di Londra gli furono accresciute le guardie: poiche essendo opinione commune, che non hauesse operato alcuna cosa, che di consenso, & ordine espresso del Rè, temeuasi, che da Sua Maestà destramente non fosse fatto fuggire.

Accuse date al Vicerè d'Irlàda.

Era questo accusato di hauere fatto grandissime leuate di gente, e mediante questi armamenti procurato d'introdurre la dominazione sua propria in Tirannia nell'Inghilterra, e Irlanda.

Che perciò s'hauesse arrogata l'auttorità Regale, facendola apparire nella rouina di diuersi personaggi, sì in Inghilterra, come in Iscotia.

Ch'egli si fosse fatto ricco in sua spezialità, con l'hauer diuertite l'entrate Regali nel suo proprio vso, e grandezza, & accresciutosi di rendita da ottanta mila lire di sterlini; riceuendo le composizioni, & assegnamenti dalli Papisti per lo cauamento di Alume di rocca, senza rendere conto.

E hauesse proditoriamente fatta mostra della sua potenza, per lo man-

mantenimento delli Papisti, per rendersi mediante questo partito, e fazione temuto, e grande.

Che con inganni hauesse tentato de introdurre mala intelligenza tra li sudditi Regali d'Inghilterra, e quelli di Scozia, e consigliato l'vscire in campagna, e assaltare il paese, dirizzando ogni cosa ad vno spargimento di sangue generale fra le due nazioni: e che per non essere inquisito habbia cercato d'insinuare nell'animo del Rè con false informazioni la poca sicurezza, che doueuasi sperare dalla conuocazione del Parlamento, & essersi forzato di diuertirlo.

Persone chiamate dal Parlamento.

Fù carcerato ancora il Cancelliere della tesoreria Regale, e chiamati à render conto alcuni altri Vescoui di quel Regno; ogn'vno imputato di hauere tenuta mano in tale solleuamento, & essere stati motori, & origine delle loro turbolenze.

Dalle quali dimostranze, benche fosse concetto del Parlamento, che il Rè nell'interno non ne restasse pago; ad ogni modo dimostrandosi Sua Maestà (come sogliono fare i Prencipi, che per interesse dello Stato, e del regnare s'accommodano alle congionture del tempo) tutto contento, e molto soddisfatto; per maggiormente comprobare con gli effetti le apparenze, e far conoscere, che la fama diuulgata ch'egli inchinasse à farsi Cattolico, era falsa, e senza fondamento sparsa. E per tema di alcuna nouità pregiudiziale alla sua auttorità, fece publicare vn nuouo ordine contro gli Cattolici, chiamati con titolo di Ricusanti, che stante il concorso grande, e straordinario di essi venuto à Londra, e contorni contro le proibizioni, e leggi, che vogliono non possino stare lontani dalle loro habitazioni più di cinque miglia, Sua Maestà annullaua ogni licenza concessa con lettere à diuersi in contrario.

Ordine publicato in Inghilterra contro gli Cattolici.

E commandaua alli detti Ricusanti, che nel termine di giorni quindici douessero ritirarsi ne' luoghi della loro habitazione; e ciò particolarmente alla nobiltà, la quale astener si douesse per l'auuenire di comparire in Corte della Regina sua moglie, e Prencipe di Galles suo figliuolo, tenendosi lontani sempre mai per lo spazio di dieci miglia dalla Città di Londra.

Impose in oltre alli direttori delle sue Prouincie, che douessero leuare ad essi Cattolici la poluere, e munizione da Guerra; eccetto però quella, che semplicemente può essere necessaria per difesa delle case, e persone loro.

Andò poi Sua Maestà col Duca di Lenox, e Marchese d'Hamiliton à visitare la torre di Londra fatta fortificare, & iui mutò il Gouernatore mettendouene vn'altro di maggiore soddisfazione del popolo. L'Artiglieria stata posta nella casa dell'Arciuescouo di Conturberij, con altre armature fù leuata; e per dubbio di qualche nuoua cospirazione,

zione, mutossi ancora il Parlamento dal luogo, doue si era ragunato. Prouisioni fatte in Inghilterra.

Gli Scozzesi s'haueua chiamati con nome di ribelli, moderatosi dal Rè questo titolo furono nominati sudditi sospetti. Il Milor Vscer Arciuescouo de Irlanda fù accolto, e trattenuto dal Rè appresso di se, e questo per dar maggiore soddisfazione al Parlamento, & alla plebe.

Furono chiamati, & ammessi in Londra Prin, e Bort due principali Predicanti di quella Città altre volte banditi, e mutilati di naso, & orecchie, per essersi opposti in quei tempi e con prediche, e con libelli stampati alla introduzione delli Vescoui; di che molto fastoso quel popolo alieno dalla Religione Cattolica, vscì fuori della Città à riceuergli con ogni maggior segno di giubilo, & applauso; e accoltigli con gran venerazione, e riceuendogli con carrozze, e dimostranze di onori maggiori, tanto erano, e così plausibili le acclamazioni, che per ogni lato rimbombando i gridi, e le lodi sgorgate dal popolo, fù sforzato il Rè à prorompere, che tali accoglienze non haueua già riceuute egli da gli Scozzesi. Predicanti riceuuti in Londra.

Onde da questo, e dalla inchinazione del Parlamento nell'abbassare, e comprimere quelle poche reliquie della Religione Cattolica, che vi restano la plebe, e vil canaglia di Londra arditamente contro ogni odore di Religion Romana, di nuouo presentò vna supplica al Parlamento sottoscritta à nome di più di quindici mila di loro; dimostrando in quella gli grandi abusi, e nuoue superstizioni (così chiamate da loro) introdotte da Vescoui, particolarmente l'adorazione de gli Altari, il seruirsi de Messali, la benedizione, e segno de croce da darsi alli fanciulli mentre vengono battezzati, il portarsi Camici, e cotte bianche dalli chierici, che officiano in Coro, & altri particolari de' Sacri riti, & Ecclesiastiche cerimonie: lamentandosi in oltre de alcuni loro predicanti, li quali riceuendo cinque, ò seicento libre di sterlini d'entrata, (e questa moneta circa cinque ducati di monetta di Venezia) non faceuano più di tre, ò quattro prediche l'anno, ma dandosi buon tempo col danaro delle Chiese, & ingannando il Mondo con le apparenze, viueuano scandalosamente, e tutti immersi nelle delizie, e ne i lussi, obligando à gli altri quello, che da essi non veniua in conto alcuno osseruato, e sostituendo in loro cambio alcuni altri ignoranti, li quali soddisfaceuano con quaranta, ò cinquanta libre, (tanto è à buon prezzo il predicare la dottrina contraria alla vera Cattolica fra quella gente ingolfata nell'apostasia.) Supplica presentata dalla Plebe di Londra al Parlamento.

Della quale dimostrazione del popolo maggiormente cresciuto in isperanze il Parlamento, e sempre più inferuorato à recidere con le riso-

lamento; perche fuggito l'incontro di questa congiuntura, ad altra occasione s'haurebbe riserbato fare alcuna di quelle deliberazioni, che gli esempi di Erico Quinto suo predecessore gli poteuano suggerire vendicarsi di quelli, che scordati di essere sudditi, meno che compagni stimauano il loro Prencipe.

Anzi, che essendoli stata in quel medesimo tempo per l'Arciuescouo di Conturbury presentata vna supplica, ricusò d'accettarla, e comandò, che nelle mani del Duca di Lenox fusse data, perche subito la portasse al Parlamento; dimostrando, che mentre quello era congregato non intendeua egli ingerirsi in alcuna di quelle faccende.

E perche i Prencipi, che temono de proprij sudditi, non hanno maggiore sostegno per la loro autorità, che l'amicizia de' vicini, al matrimonio maneggiatosi da comuni confidenti, & alcuno differo dalla Reina madre di Francia allora dimorãte in Inghilterra, trà la Prencipessa sua figliuola, & il primogenito del Prencipe d'Oranges condescese. Vogliono molti, che ciò egli facesse, per istabilirsi con tal mezzo vna buona intelligenza con gli Stati d'Ollanda, & in occasione di voler capitare ad alcuna nouità non totalmente grata à suoi sudditi, hauer gli appoggi di questa parte molto appropriata à fomentare gli suoi disegni, mentre però non fussero diuersi dalla Religione, poiche in tal caso gli Ollandesi al segno maggiore veneratori di quella, che professano, l'haurebbero forse anteposta ad ogni priuata amicizia co' Prencipi, di altra che della loro setta osseruanti. Matrimonio trà la figliuola del Rè d'Inghilterra, e il Primo genito del Prencipe d'Oranges.

Parue però ad alcuni, che il maritaggio fusse inferiore, rispetto la condizione di vn Rè con l'Oranges; perche questo non essendo annouerato frà Prencipi sourani, sapeuano, che al Rè della Gran Brettagna non sarebbero mancate teste Coronate, che volentieri s'haurebbero apparẽtate con la sua Casa: mà le congiunture de' tempi, e gl'interessi de' grandi (ad altro non indrizzati, che alle vie, con le quali possano conseruarsi l'autorità, e pacificamente regnare) coadiuuarono la risoluzione, tanto più ch'essendo l'Oranges ricchissimo de' proprij patrimonij, e di danaro, & in supremo grado stimato nell'Ollanda, poteuasi con probabilità supporre, che questa Principessa, non fusse per essere meno ben trattata da questo, che da qual si sia altro Pontentato, nel cui partito fusse capitata. Ollanda.

Opinione del maritaggio del Prẽcipe d'Oranges con la figliuola del Rè d'Inghilterra non sia grato in Ollanda.

Fù senso però de gli auueduti, che di tal parentado gli Ollandesi non bene restassero soddisfatti, perche nelle Republiche (le quali sempre deuono viuere gelose della loro libertà) non mai douendosi permettere, che alcun cittadino, ò loro ministro s'inalzi à maggior grandezza di quella, ch'è comportabile nella patria, non era lontano dal sospetto che il Prencipe d'Oranges hauendo il comando non solamente delle ar-

Hh mi di

mi di terra, e di mare, mà etiamdio possedendo l'affetto di tutta la soldatesca quando simile pensiero gli entrasse nell'animo (il che però poteuasi supporre molto lontano da questo Prencipe) all'appoggio d'vn Rè così potente, & abile a fomentarlo, potesse ridurre la libertà degli Stati ad alcuna dipendenza del suo arbitrio.

Questo concetto se bene esteriormente parue, che non albergasse nel volto di quei Signori, ad ogni modo fù opinione di chi bilancia le facende del mondo presente, che nell'intorno commouesse la considerazione; mà perche dall'esempio di Barnauelt (che per hauere preteso di moderare l'autorità del già Prencipe Maurizio fratello del presente Prencipe d'Oranges tirossi sopra la morte, e la sua rouina) haueuagli addottrinati, che non vi era alcuno, ch'ardisse contrauenire palesamēte à tale deliberazione, & obligare il Prencipe di corrispondere à simile atto con la vendetta; & in oltre militando à fauore della casa di Oranges i gran meriti tenuti in quegli Stati, non solamente furono sempre fedelmente seruiti dalla casa di Nassau con la vita, e con le sostanze, ma mediante il valore di questi si mantēnero nella loro libertà, & hebbero modo di aggrandirsi al segno, doue si trouano peruenuti.

Non parue à quell'assemblea (per quanto ne corse concetto) douersi ricusare vna soddisfazione in apparenza così onesta, e profitteuole, à chi negandosi, forse l'haurebbe potuto prendere da se stesso, e non senza discapito della loro Republica; alla quale per modo alcuno al presente non comple l'alienarsi dal buon seruigio di questa Casa, che si può dire dia riputazione, e vigore à tutto l'esercito. Di due strade adunque conosciute pericolose, risolsero incamminarsi sopra la meno precipitosa; e con le apparenze (che spesse fiate sono i migliori mezzi; co' quali li Prencipi si portano all'acquisto de' loro intenti) incontrare il gusto del Prencipe.

Ollandesi incontrano il gusto del Prencipe di Oranges.

E perche tanto maggiormente apparisse essere adequata la publica volontà verso il seruizio della Casa di Nassau, per dare maggior riputazione al matrimonio, quattro de principali Signori di quelle Prouincie furono eletti Ambasciadori straordinarij in Inghilterra, per conchiusione del negoziato, e per trattare (vogliono li penetratiui) etiamdio con quel Rè, e col Parlamento alcun particolare concernente all'emergenze presenti. In esecuzione di che nella fine di Nouembre imbarcati in Amsterdam li suditti Signori dopò hauere scorso qualche pericolo di restare preda di alcuni Vascelli di Donkerchem, che loro dierono la caccia, felicemente peruennero à Londra, doue riceuuti con ogni magnificenza, & onore accompagnati da straordinaria acclamazione popolare, & allegrezza sentitasi della plebe; (la quale in que-

Ambasciadori mandati da Ollandesi in Inghilterra.

sti paesi curiosissima suole senza capacità de' misterij politici pascersi ingordamente delle nouità:) vie più fù la risoluzione degli Stati persuasa all'effetto sudetto, quanto che conosceuasi, che da questa parentela sarebbero con più forte vincolo gl'interessi di quella Corona con la Ollanda, questo mentre congiunti, alla qual Republica comoliua, che in questo suo ascendente il Rè della Gran Bretagna dimorasse di lei amico, ne abbadasse alle istanze con efficace premura fattegli dagli Austriaci.

Gli Spagnuoli, li quali ansiosi viueano di vedere l'Inghilterra à rompersi cō la Ollāda, e più tosto ad vnirsi con esso loro per moderare la potēza Frācese, che à maggiormēte strignere l'amicizia co' suoi nimici, nō poco cōfusi, e stupidi di si strana metamorfosi, e vie più dal vedere, che il parentado ricusato alla Corona di Spagna s'era concluso con vn Prencipe d'Oranges; sdegnati fortemente della loro sorte, in questi tempi chimerizzauano intorno à partiti di questa, e con sensi tanto più viui doleuansi di tale risoluzione, quanto che sapeuano non complire agl'interessi della Corona d'Inghilterra, che maggiormente nè la Francia, nè la Ollanda s'agrandissero; mà considerate poscia le faccende più addentro; si auuidero, che se la ragione di buon gouerno valeua ad eccitare il Rè Carlo per moderar le forze della Francia, e non maggiormente fomentare quelle d'Ollanda, era più potente la tema di tirarsi la guerra degli Scozzesi addosso, & essere abbandonato da li sudditi Inglesi, esacerbati dalle negoziazioni poco fà passate à quella Corte da gli oratori di Spagna; poi che meglio era che declinasse il partito Spagnuolo, che per darui sollieuo perdersi da esso il Regno della Scozia, e forse à mal termine ridurre quello dell'Inghilterra, e tanto più che quando doueuasi bilanciare la grandezza Francese, era conosciuto essere meglio farlo vnito con gli Ollandesi della medesima Religione, e non tanto possenti, come gli Spagnuoli, li quali ritornati nel pristino vigore d'ogni sollieuo col disiderio di maggior guadagno si sarebbero scordati, e haurebbesi in vece della pace guadagnata vna eterna gelosia, e forse vna guerra, seruendo a gli Spagnuoli molto à proposito il pretesto della fede, & altre ragioni, che sono facili ad inuentarsi da chi vedesi superiore di forze.

Inghilterra.

Maritaggio di Oranges in Inghilterra nō grato à gli Spagnuoli

Fù oltre di ciò concetto, che tal matrimonio punto non gustasse a' Francesi poiche la vnione così intrinsica dell'Ollanda con la Inghilterra non altro poteua cagionare, che ombre, e sospetti nella Francia; non tanto perche questi di contraria Religione sapeuano, che poco volentieri vedeuano crescere la potenza d'vn Rè Christianissimo; ma quello che più importa, vnite le forze maritime di questi due Potentati senza contesa haurebbero scorso il mare, e con facilità suscitato al-

Maritaggio di Oranges in Inghilterra di sospetto in Francia.

fauore de loro fomenti qualche nuouo fuoco doue il buon gouerno lo ha. uesse desiderato, etiamdio ne gli amici quando maggiormente gelosi della grandezza di quelli fussero diuenuti.

E perche i Prencipi amano, che le dipendenti dalla loro amicizia, in quella solamente si nudriscono, per hauer essi più d'autorità, e confidanza con esso loro; con occhio torto dicono, che fù mirata in Francia questa nuoua vnione; come pregiudiziale alla confederazione di Sua Maestà Christianissima con gli Stati; li quali quanto più fussero cresciuti di nuoue amicizie, e confidenze, tanto meno di stima fatto haurebbero di quella de' Francesi; crescendo, e mancando ne' Principi l concetto, e la confidanza, che tengono ne' loro amici, si come cresce, ò manca il loro bisogno.

E se bene trà la Corona d'Inghilterra, e la Republica Ollandese è sempre passata buona corrispondenza, e mantenutasi confederazione, ad ogni modo il vincolo, che maggiormente la stringena, non punto era di contento à quelli, che conosceuano essere ciò pregiudiziale a' loro interessi, Et inuigilandosi nella Francia da ministri Regali à quanto potesse succedere per lo Parlamento d'Inghilterra, del quale motteggiauasi fusse deliberazione di tenere in piedi vn esercito per ispignerlo doue gl'interessi di quella Corona più lo desiderassero; e sopra ogni altra cosa, che non questo pensasse a sbarcarsi in alcun luogo della Francia per rimuouere, mediante tale diuersione, le armi di quella Corona dal procedere più oltre in grandezza, quando quella per la declinazione del partito Spagnuolo fusse diuenuta à loro sospetta, oltre gli ordini dati à tutti li Gouernadori delle fortezze, e piazze delle Prouincie riguardanti verso l'Oceano, fù fatto prigione Monsieur Larinuille, venuto d'Inghilterra con lettere di Monsieur Subize, fratello del già Duca Erico di Roano al Marchese della forza (per quanto ne corse fama) incolpato di hauere alcuno intendimento col detto Subize, & il Cardinale Infante, per introdurre qualche nuoua turbolenza nel Regno; il quale così vnito, e florido non poteuasi; ne da gli Spagnuoli, ne meno da qualche altro con buon'occhio vedere; & i Francesi, che ciò sapeuano à distornarne gli effetti dalla Inuidia vigilantissimi dimorauano.

Sospetti nati nella Francia.

Per la solleuazione de' Catalani fomentata dalle speranze nelle armi Francese, per gli progressi de gli Suezzesi nella Germania, e per quelle de' Francesi nella Italia, e nella Fiandra, restando non poco indebolita la Corona di Spagna di quelle forze, che altre fiate non solamente riteneuano in freno le Prouincie soggette, ma etiamdio dauano da sospirare a' Prencipi lontani. Li Portughesi fidati nelle molte occupazioni di Sua Maestà Cattolica, & inuitati dall'esempio de Catalani

Portogallo.

talani, non hebbero congiuntura migliore di questa per iscuotersi il giogo della servitù (così diceuano essi) che portauano al Rè di Spagna, e ritornare in quella libertà, la quale dopò la perdita del Rè Don Sebastiano hanno ogn'ora sospirata, e sotto finto velo di fedeltà sforzatamente coperta, essendosi perciò molto tempo auanti (sino nelle prime sollenazioni dell'attacco di Salz) fra molti principali del Regno stabilita la congiura, inuentori della quale fù opinione essere stati l'Arciuescouo di Lisbona, Don Francesco Faco, e Don Giouanni Agostino Cotigno, & vn Mischeragnas, à quali poi si aggiunsero altri quaranta nobili Portughesi; e questa communicatasi con gli Ollandesi, sopra quali riponeuano li cospiratori il maggior fondamento della loro sussistenza per hauere gli soccorsi dal mare.

Principio della solleuazione di Portogallo.

Intelligenza di Portoghesi cô Olandesi.

Finalmente la occasione delli nuoui aggrauij, che per la mala conditione de' tempi presenti gli venero dal Rè di Spagna posti per sostentamento della Guerra, da quali parue, che il popolo non restasse molto soddisfatto, e tanto più oltre, perche l'accrescimento dell'angarie; insopportabile pareua à Portughesi l'editto di hauere ogni anno alcuni di essi ad abbandonare la patria per la Guerra di Cattalogna comandati da Castigliani per antica antipatia à loro odiosi, datosi al tumulto in Lisbona Metropoli del Regno il primo di Decembre, circa le noue ore della mattina secondo l'orologgio di quel paese, al segno di vna arcobugiata vscirono dalla piazza di palazzo diecisette nobili co'i suoi seruidori, & altri confidenti in alcune carrozze dentro le quali teneuano le armi da fuoco; & entrati impetuosamente nel gran Salone, con lo sbarro di molte pistolettate fecero tale strepito, che accorsoui la guardia de pochi Suizzeri, spauentata dall'inopinato accidente, e trouato duro incontro conuenne ritirarsi, lasciando morto vno de caporali di quella squadra vcciso da vno de Nobili di pistoletata, e due altri malamente feriti.

Solleuazione in Lisbona.

A tal rumore vscito dalla segretaria Adrian di Salasar ministro di Sua Maestà Cattolica per vedere, e dar rimedio al disordine, non fù si tosto sopra la porta della stanza che fermato da vn Portughese con la pistola bassa nella vita conuenne quetarsi, e rendersi; del che auuisatone Don Michiele di Vasconselos pur Segretario di Stato del Rè Cattolico, dubbioso di perdere la vita come più de gli altri fedele à Sua Maestà, e per lo seuero suo gouerno odioso alla nobiltà, & à tutto il popolo si ascose dentro ad vn'armario; e trè altri, che seco trouaronsi tentando di vscire dalle stanze furono fermati, e malamente feriti de alcune arcobugiate, che sbarrarono contro di loro li solleuati.

Vasconselos vcciso dalli solleuati.

Discoperto poi il Vesconselos per lo detto di vna fantesca, la quale mentre lo cercauano, lo insegnò, toltolo dall'armario senza riguardo

lo

lo vccisero, gridando egli in vano confessione, e protestando la sua innocenza; e tagliatagli la testa, gettarono il corpo dalle finestre al popolo, che già tumultuosamente correua verso la Corte à tal nouità; & altri nello stesso tempo andati alla sua casa per fare il medesimo ad vn suo fratello Decano di Braga, non lo trouarono, perche vscito egli al rumore in habbito Donnesco portossi à saluamento.

Solleuazione del Popolo.

In tanto da ogni intorno solleuatosi il popolo, e correndo verso il palazzo: i ministri della giustizia, e del consiglio non ad altro abbadando, che alla loro salvezza, si posero in fuga.

Azione dell'Arciuescouo di Praga.

L'Arciuescouo di Braga, che trouossi in questo punto nella sala del gouerno, calato immediatamente nella cappella del Palazzo, e preso vn Crocefisso cominciò con quello à confortare il popolo; il quale sempre più ingrossauasi, scorrendo per le strade della Città con grande acclamazione gridaua, viua l'Eroico Rè Don Giouanni Quarto di Bragãza, alla qual voce gli artisti chiuse le botteghe, e prese le armi seguirono la medesima voce.

Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo dal Popolo.

Allora comparso vno à cauallo armato di arme bianche, e preceduto da vn Prete il quale ad alta voce gridaua, questo è il tempo c'habbiamo da essere liberati dalla Tirannia de Castigliani, vennero ripigliate più altamente le voci del viua il Rè Giouanni Quarto.

Arciuescouo di Lisbona conforta i solleuati.

E si come la plebe suole grandemente confortarsi, ò rattristarsi nella opinione presa da lei nella fede, sparì da quella ogni dubbio, e timore al comparire dell'Arciuescouo di Lisbona; il quale processionalmente con tutto il Clero à cauallo, con vn Christo alla mano passeggiando le contrade della Città, studioso ingegnauasi di confortare la risoluzione, e dare à credere al popolo incapace, essere l'accidente proceduto dalla mano di Dio, e col suo diuino volere.

Dimostrãze fatte in Lisbona per la elezione del nouo Rè.

E perche maggiormente la soperstizione pigliasse credito, schiodato vn braccio al detto Crocefisso, che portaua nella sinistra mano, dirimpetto alla porta della Chiesa maggiore, disse ad alta voce esser quello vn miracolo, e tacita commissione di Dio, ch'eleggessero nuouo Rè; e per tal fatto, incontinente fece suonar tutte le campane della Città; furono aperte le prigioni, & atterrate le armi del Rè Cattolico; e correndo ogn'vno armato veloce per le contrade, e comparso miracioso in piazza, da tal metamorfosi nasceua turbazione si grande, che li bene affetti al Rè, e contrarij à tale azione, molto mortificati, & afflitti si dimostrauano.

A questa nouella tutta perplessa, e ripiena de ammirazione vscì alle finestre L'Infanta Margherita di Mantoua Viceregina, e dimostrandosi vera figliuola di quel Gran Carlo, intrepida con alta voce riprese il popolo, detestò con parole graui la loro sciocchezza, propose i perdono,

no, minacciò il gastigo, predisse le rouine, assicurò gli trauagli, e non mancò di ogni studio per raddolcire quell'accerbezza; con ch'istiga zione de tristi, & infedeli haueuano amareggiato l'affetto di quella plebe. La Vice-regina s'oppone à solleuati.

Mà perche difficilmente l'acque della ragione possono nel suo vigore estinguere le fiamme de tumulti, anzi queste maggiormente l'inalzano; non trouãdo luogo le parole, ne le persuasiue di Madama, fatte aprire le porte de palazzo essa in persona senza riguardo alcuno della sua vita presentossi contro i solleuati, & esclamando contro azione cosi detestabile riprendeua il popolo, perche sempre fedel'essendosi dimostrato, all'ora si lasciasse souuertire da pochi perturbatori della publica tranquillità, e s'incamminasse à pregiudizio cosi euidente, come sarebbe stato lo sdegno di Sua Maestà.

Ma mentre intenta à tali discorsi, staua forse per rapire l'affetto, e le volontà di alcuni; spicatosele contro sei di quei nobili armati, con le pistole alla vita la ripresero, & obligarono à tacere; benche essa anteposto il seruizio del suo Rè alla propria saluezza fece conoscere nel petto feminile spesse fiate albergare quei corraggiosi pensieri, e virili propositi, ch'alcuna volta mancano ne più stimati Guerrieri. Ragioni della Vice-regina.

Rappresentò à quei Signori le obligazioni con le quali erano nati, il giuramento dato, l'enorme titolo d'infedeli al suo Prencipe: la vera nobiltà conoscersi nell'osseruanza delle cose nobili; ne cosa più cospicua esserui, che il viuere fedele al suo Signore. Chiamarsi l'ira de i Cieli coll' iritar quella del soprano: Spiacere à Dio sopra ogni altra cosa gli tradimenti, e la mancanza della fede: E soggiunse, essere più degno il viuere poueri di questi beni fugaci, e ricchi di buona fama, che pretendere innalzarsi sopra cose caduche per cadere poscia senza remissione nel l'irrecuperabile disonore.

Essere maggior gloria del vassallo il cõcorrere al gusto del suo Prencipe, che allontanarsi da quello per lo proprio appetito: Potersi sperare maggior ricognizione da vn Monarca delle Spagne, per vn merito, come quello d'hauere frà le onde dell'istigazione conseruata la douuta fedeltà, che da vn pouero Rè nuouo, il quale ne obligo tiene di rimeritare il tradimento, ne senza il fine delle sostanze de sudditi può giugnere al fine delle sue pretensioni.

E con tali, e simili ragioni, benche interrotte dalle grida, & eeclamazioni del popolo, non desisteua questa valorosa Prencipessa di affaticarsi, per diuertire tanta risoluzione; ma soprauenuti altri nobili armati, e rispondendole come non era allora tempo di addurre ragioni, e ch'haueuano il loro Rè, soggiunsero; che l'esortauano à ritirarsi alle sue stanze, altrimente il popolo infuriato potrebbe vcciderla con tutta la

sua

Viceregina ridotta nel suo appartamento cõ buona guardia. *sua Corte, e ridottala ne' suoi appartamenti, posero grossa guardia alle sue stanze, & insieme al Marchese della Puebla, al Segretario Salassar, à Don Pietro della Motta, & ad ogni altro de' Ministri di quella Corona: e disfatto incontinente il corpo di guardia, e presi li caualli delle stalle di Madama, e de' Ministri Regali, se ne preualsero per vso loro.*

Entrati poscia nelle camere della Infanta, quiui nominarono per Gouernadori del Regno gli Arciuescoui di Braga, e di Lisbona, e dispacciarono à nome del nuouo Rè: ridotto dopò il consiglio di Stato in cui concorsero il Marchese di Gouea con licenza di Madama, l'Inquisitor Generale, il Conte Castegneda, Don Michiele d'Almeida il Viscontе del ponte di Lima, il Conte di San Lorenzo, e per Segretario Don Francesco di Lucerna. Arciuescoui di Braga, e di Lisbona dichiarati Gouernodori di Portogallo. *Chiesero quel medesimo giorno li detti Cittadini à Madama, che dal castello di Lisbona non entrasse, ne vscisse alcuno per quel giorno, ne meno si fortificasse, ne prouedesse di vettouaglie; alche (se bene sforzatamente) fù condesceso: non però venne eseguito; perche occultamente fù spedito ordine contrario à Don Luigi del Camo luogotenente del Maestro di Campo, il quale procurò di ripararsi al meglio che potè: Mà di ogni intorno ristretto, ne trouandosi iui da viuere, auuenga che di giorno in giorno prouedeuasi dell'occorrente nella Città, poco giouauagli la sperienza della guerra, e l'ingegno di capitano.*

Andarono parimenti quello stesso giorno due Galere ad inuestire le Naui della Corona, dimoranti in quel porto, e le ridussero all'vbbidienza dell'Almirante, per lo che di subito li solleuati, che tuttauia licenziosamente tratteneuansi negli appartamenti dell'Infanta, la richiesero à mandare ordine, che le dette Naui fossero restituite; al che fù forzata di concorrere così consigliata dal Salassar; dopò il che spedirono subito quei nobili vna carauella (spezie di Naue) verso Catalogna à dar parte à quei Signori dell'elezione del nuouo Rè, e riconfermagli nella solleuazione. Solleuati di Portogallo hauno parte à Catalani della solleuazione. *Procurarono in oltre con altre promesse di persuadere à Don Marzial d'Andalugia, e'l Varesteguia passarne in Nauarra per tirare alla solleuazione quel Regno ancora.*

Il giorno vegnente poi, istarono li solleuati à Madama che ordinasse al Gouernadore del sopranarrato Castello, che lo cedesse volontariamente; & alla renitenza, che da essa fecesi, aggiunsero protesti, e minaccie, ch'aurebbero vccisi il Marchese della Puebla, e il Salassar, stimatili consultori, & arbitri della volontà di Lei: onde se bene Madama grauemente sdegnata, più tosto voleuasi eleggere morte volontaria, che vsare infedeltà, sforzata nondimeno, e veduti li Ministri Regali à termine irreparabile, e considerato essere impossibile soccorere à detto Istãza fatta da solleuati alla Viceregina.

Castello

Castello, e nel medesimo punto riceuuto vn viglietto dal Gouernadore, continente, come non trouauasi in quello più da viuere, anzi che li soldati erano stati sino allora senza mangiare, che molti erano infermi, e la maggior parte natiui Portughesi; per non arischiar la vita della Prencipessa, e di loro medesimi senza profitto del Rè col parere di Don Diego Cardenes deliberarono farlo rendere, & vscir con armi, bagaglio, e passaporto per Castiglia, che così lo stesso giorno gli fù accordato, e consignarono a Don Aluero d'Abra.

Mentre maneggiauansi questi trattati, la Viceregina fatti venire à se alcuni principali del nuouo gouerno, dopò vna prefazione di molte cose, spiegate con sentimento grande, e talmente che rendeua compassioneuole lo Stato di quella Prencipessa; propose loro, che s'erano capitati à tal disordine per alcuna causa l'esplicassero à lei, che offeriuasi d'impetrar loro da Sua Maestà non solamente il perdono, mà la grazia ancora di quanto sapessero chiedere.

Che se non gustaua loro il suo gouerno, sarebbe partita, & ottenuto dal Rè Ministro di loro soddisfazione: & essa medesima sarebbe stata la messagiera, di subito mettendosi in viaggio; mà che circa all'elezione d'altra persona senza il consenso del Rè loro Signore era operazione molto brutta, e vie più detestabile, quanto che la nazione Portughese portaua nome della più illustre di ogni altra del mondo; e con altri simili concetti, non era fuori di speranza di conturbare in alcuno di quei cuori qualche ricapito.

Mà perche nelle materie di lesa Maestà il timore preuale ad ogni altra speranza, ogni fondamento stabilito sopra tali supposti non istabili il piede: Poiche considerauano non essere dissimile il parlare de' Grandi dallo spirare dell'aria, la quale or dolce, & or brusca fischia, conforme più ò meno viene combattuta, & interotta da venti, e che nel bisogno loro esercitano quei mezzi, che da quello lontano lasciano irruginiti nella obliuione. Istanze fatte dalla Viceregina a Solleuati

Onde tali riflessioni erano molto potenti à dar forza alla deliberazione presa, e però attrauersate l'esclamazioni dell'Infanta toltola dal palazzo, acciò che le sue efficaci persuasiue forse non trouassero albergo nella mente volubile della plebe, sotto pretesto di volere apparecchiare stãze al nuouo Rè, la cõdussero per Mare al palazzo di Trobregas, fuori della Città con tutti li suoi seruitori, mettendole grossa guardia; e tale, che fino à gli spenditori non poteuano andarsene a prouedere l'occorrente senza scorta di alcuni soldati. Viceregina condotta fuori di Lisbona con buona guardia.

Furono ancora poste guardie al Marchese della Puebla, al Segretario Salasar, Don Diego Cardenes, al maestro di campo Botcanegra, à Don Zuñiga del campo, e ad ogn'altro vfficiale, e ministro di Sua Maestà Cat-

Vicerè gli entra in vn Monasterio di Monache.

tolica. Ma l'Infanta in quel palazzo viuendo solitaria, e molto sconsolata, dimandò di entrare in alcun Monasterio, e le fù concesso quello di Santa Chiara.

Sollevati mandano Ambasciadore al nuouo Rè Duca di Braganza.

Spedirono poi il Conte di Bimioso con altri Caualieri, e titolati à Villauitiosa, residenza del Duca di Braganza, à dargli auuiso della nouità; di che restato egli molto perplesso (fosse questo ò per timore, ò per vn non sò che d'insolito, che suol recare l'improuiso di cose grandi) & ondeggiante frà suoi pensieri, quasi che s'infingesse nō accettare quella Corona, la moglie tutta giuliua comparsagli dauanti, lo confortò alla carica: e perche le pareua, che non così prontamente vi consentisse, disseglis Signor Duca se voi non volete esser Rè andarò io à Lisbona, e farò coronar questo bambino vostro figliuolo, e fin che venga egli in età di reggere, gouernerò io; ma finalmente fosse quest'a ritrosità, ò artificio, piegossi alle istanze, e sopra le poste portossi alla Città, accompagnato da gran numero di caualieri, e cittadini; e benche molto

Parole della Moglie del nuouo Rè.

Entrata del nuouo Rè in Lisbona.

pioueſſe quel giorno festo di Decembre, non però venne turbato vn bellissimo incontro, ne tralasciata vna salua di tutte le artiglierie della Città, e de vascelli, nel che fù à sinistro presagio attribuito vn tiro d'vna naue Inglese, che colpì alcune persone, e ne ammazzò due, inferendo à questo gl'indouini, che il principio sanguinoso douesse essere vn fine lagrimeuole.

Baciarono le mani al nuouo Rè gli Arciuesconi di Braga, Lisbona, & altri Vesconi ancora, che iui trouaronsi, e il Clero con i tribunali, il popolo, e cittadini lo riuerirono, facendosi per tre notte continoue luminarie, & alli quindici dello stesso mese fù poi coronato.

Coronazione del nouo Rè.

E se bene per auuentura erano maggiori le pretensioni à questa Corona quando douesse essere tolta al Rè di Spagna, il qual per lo dritto d'Isabella Madre di Filippo Secondo gli era toccato: il Duca di Parma per Maria figliuola di Odoardo nato di Don Emmanuele: Il Duca di Sauoia per Donna Beatrice seconda genita d'Emanuele, & li Prencipi di Portogallo ora dimoranti in Ollanda, come Eredi di Don Antonio Rè eletto, e scacciato da Filippo Secondo, & anco il Gran Duca di Toscana, come discendente da Catarina d'Alfonso Terzo di Portogallo, e di Matilda Contessa di Bologna; ad ogni modo, auuiuati li Portughesi dallo splendore di questo Duca di Braganza, che oltre alla gran ricchezza delle sue rendite per gli Stati patrimoniali posseduti, poteua conferire tra commende, e benefizij circa cento mila scudi di rendita annuale, così che obligauasi molti conferendogli loro, e gli altri inuitaua à riuerirlo, & osseruarlo, per la speranza di esserne graziati; e oltre di ciò non altro conosceuano di quelli, c'hanno pretensione nella Corona c'hauesse nè più credito, nè maggiore affetto fra il popolo

Principi à quali appartiene il Regno di Portogallo.

Ragioni per l'elezione del Duca di Braganza.

polo (essendo quel Duca oltre ad vna gran bontà tutto amabile, & affettuoso) e quel che più importa vicino, e della medesima natione, e capace del Regno come figliuolo di Teodosio nato di Catarina vltima figliuola di Odoardo, figliuolo di Don Emmanuele.

Alli ventisei poi con gran pompa entrò la nouella Regina in Lisbona, e fù solennemente coronata; e datosi di piglio à gli spedienti conueneuoli all'emergenza, furono spediti ordini in diuersi luoghi del Regno, per ridur gli fauoreuoli alla sua causa in alcuni de' quali trouossi prontezza, ma in altri renitenza; perche molti alla comparsa dell'auuiso inaspettato confusi mostrarono di anteporre la fede all'apparenza delle persuasiue; e fra questi più di ogn'altro, Porto, Setubal, e Penich con altri luoghi della costa maritima, di Gouernatori de' quali virilmente risposero à chi venne ad esortargli, come non conosceuano altro Rè, che Filippo Quarto di Spagna. Entra la nouua Regina in Lisbona. Sua coronazione.

Ma poi consideratosi da questi, di quanta consolazione sia à' sudditi hauere il Prencipe della medesima Patria, e dimorante nella propria Prouincia, doue possono i nazionali concorrere à gli onori, & al godimento delle prerogatiue, che contribuite ad altri stranieri, quando il Padrone è lontano, forastiere, riescono fra li natiui odiose, in meno di quindici giorni (cambiato proposito) concorsero tutti nella risoluzione, e prestarono la douuta obedienza al nuouo Rè, da cui disponendosi le cose nel modo conosciuto di maggior gusto del popolo, e della Nobiltà, per sussistenza del suo scettro il ventesimo primo del mese istesso fece publicare vna legge, con la quale vietauasi sotto pena della vita, e confiscazione de' beni à qualunque Portughese il partire dal Regno, e tener commercio anco per lettere con alcun vassallo del Rè di Castiglia; commandando con lo stesso rigore, che chiunque gli riceuesse, gli denonziasse, proponendo per premio à chi discuoprisse alcun trasgressore la metà delli beni di quello; e ciò ordinossi per dubbio, che molti non contenti dello stato presente, ò fra tali emergenti confusi, e timorosi volessero trasferirsi ad habitare altroue, e tener prattiche segrete à danno del Regno. Portughesi vengono all'obedienza del nuouo Rè. Legge publicata dal nuouo Rè di Portogallo.

Onde restando per tale proibizione Portogallo priuo del commercio di ogni altra Prouincia fedele al Rè di Spagna, non era poca la penuria, che principiauasi à sentire di grano, il cui prezzo in pochi giorni giunse ad alterazione eccedente il mediocre. Penuria di viuere cagionata in Portogallo.

Vennero in oltre spediti dal nuouo Rè tre Ambasciadori sopra tre diuerse Naui Inglesi noleggiate à tal effetto; vno al Rè di Francia, l'altro à quello d'Inghilterra, il terzo à gli Stati d'Ollanda, e sopra vn'altra Naue chiamata l'Aquila, due in Barcellona con lettere à quei Sollenati del seguente tenore. Ambasciadori spediti da Portogallo.

Ch'essendo Sua Maestà per la Dio grazia stato restituito alla sua Corona ad esso legitimamente spettante come figliuolo di Teodosio nato di Catterina figliuola di Odoardo vltimo parto della moglie di Don Emmanuele Rè, di cui la figliuola Elisabetta fù moglie di Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, & vsurpatogli con le armi del Rè Filippo Secondo, s'era risoluto di mantenerne possesso preso, in cui sperana riceuere aiuto, & assistenza come causa giusta da tutti gli altri Prencipi, e Republiche Christiane, che però desiderando di stringere sicura amicizia col Principato di Catalogna, vi spediua Don Ignazio di Mascaregnas suo Nepote con lettere credenziali, e con le dichiarazioni delle sue ragioni.

In tal modo il Regno di Portogallo, il più armigero della Spagna, il più proprio per la nauigazione dell'Indie, e il più necessario per le cose del Mare, al Rè di Spagna restò perduto in vn procinto, che non sì felicemente fù guadagnato da Filippo Secondo, benche hauesse prima della morte del Rè Sebastiano aggiustato in modo le faccende, e proueduto di armi basteuoli ad impadronirsi con poca briga, come seguì.

Di questa repentina, & non attesa nouità molto commosso il Rè di Spagna, e il di lui Consiglio, e tanto più confuso, quanto che le cose inespettate intorbidano la prudenza, & impediscono quelle vie, per le quali (quando preuedesi il male) si può incamminare; tuttauia non punto cedendo l'intrepido dell'animo allo sdegno di cuore, per porgerui il rimedio conosciuto in quell'emergente più conueneuole; furono dati diuersi ordini.

Ordini dati dal Rè Cattolico

Al Duca di Macheda fù imposto, che ridotto nel porto di Cadis (Isola, che poco disgiunta da terra nella estrema parte del Regno di Portogallo, verso Occidente riguarda) quel maggior numero de Naui, che gli concedesse il tempo, velocemente si portasse al soccorso di quei Castelli, che ancora diuoti al Rè di Spagna si manteneuano.

Al Duca di Medina Sidonia fù commesso, che raccogliendo quel più di soldatesca, che potesse per le circonuicine Prouincie, s'accostasse à quei confini, osseruando, & auuisando gli andamenti de Portughesi. Al Duca d'Alba, che facendo lo stesso si portasse alla Città di Rodrigo. Li Duchi di Medina Celi, e d'Arcos, Conte di Monterei, Marchese di Pliego, & altri titolati, che possedono Stati vicini à Portogallo furono incaricati d'assoldare immediatamente quel più di gente, che potessero; & il simile si facesse nel Regno di Granata, Andaluzia, & Estremadura, con disegno di comporre vn grosso esercito, e reprimer la detta solleuazione.

Scrisse poi il Conte Duca d'Oliuares lettere di gran ponderazione al magistrato

magistrato di Lisbona; e la medesima sera del terzo decimo di Decembre, fatti chiamare à se tutti li Caualieri, e Signori Portughesi, che si trouauano in Corte per accompagnare Sua Maestà nel viaggio di Catalogna, diede loro notitia delle molte obligationi douute dal Duca di Braganza à Sua Maestà Cattolica, & insieme ragguagliolli della strauaganza, nella quale era caduto, e per lo contrario il gastigo, che meritaua, e fece, che ciascuno in iscritto dicesse ciò, che loro paresse più conueniente per rimedio di tale disastro; al che tutti rispondendo, (con la voce, se non lo faceuano col cuore) che il Duca haueua perfidamente operato, si offerirono con la vita, e con le proprie sostanze al seruigio di Sua Maestà; così fecero ancora con le medesime offerte tutti gli altri deputati de' Regni, gli Stati soggetti à quella Corona; e d' ogni parte dandosi di mano alle armi, era la Spagna ridotta ad vna strauagante metamorfosi; poiche di pacifica, e queta, che per tanti anni era vissuta, improuisamente era diuenuta torbida, e tumultuosa. Trattati del Duca d' Oliuares.

Alcuni di quei Ministri, che furono contrarij alla deliberatione di portar la guerra in Linguadocca, rammemorando i loro presagi, dissero, c'haueuasi voluto portare il fuoco à casa di altri, e senza consideratione erasi attaccato nella propria, che i ministri di Sua Maestà s' erano dimostrati verso gli Portughesi troppo seueri, e troppo tirato ad alto il sassiego, esercitati i termini imperiosi, sforzati alla guerra i popoli, e con le nouità del loro Gouerno intorbidata l'affettione di quei sudditi, e dolendosi dell'errore fatto nel ridurre à guerra vicina à quei popoli, ch'erano amici della pace, e lontani da rumori, soggiungheuano, che lo intraprendere molte faccende in vn medesimo tempo era vn aprir la porta à perdere quello, che si possedeua per conchiuderla à ciò ch'ancora non haueuasi guadagnato. Diceuano non hauere i Prencipi peggior cósiglio, che acconsentire alle persuasiue de' Ministri, che pretēdono introdurre nouità nel gouerno: esser questa la peste d'ogni ben regolato Dominio. Questi capricciosi di farsi conoscer moderni Legislatori, benche parlino con ragioni fondate, douersi da prudenti allontanare dal loro gouerno; poiche il popolo, vissuto all'ombra di vna legge inuecchiata, difficilmente riposa sotto le frōti di vna introduzione moderna. I sudditi alleuati nella pace douersi conseruare nella pace, nō hauersi dall'otio maggior nemico del trauaglio, e il trauagliare chi ama la quiete essere vn rendere inquieto il proprio dominio; gli spiriti grādi non essere habili à gouernar soggetti grandi, sparsi vapori di questi offendere le impatienti pretensioni degli altri. Il non sapere alcuna punitione, nō stimare qualche disordine, & essere creduto ignorante, giouar più alle volte alla sussistenza dello Stato, che sottigliare ogni accidēte,

far

far capitale d'ogni errore, & essere stimato d'ingegno molto viuo. Il sussiego tenuto da chi commanda esser buono, quando è vile chi obedisce, ma pessimo quando è nobile, e generoso il commandato. La cortesia, e la moderanza nella seuerità dirsi anima dell'affetto. Il soaue del procedere spirito della grandezza. L'vmile della conditione gloria dell'officiale. L'amaro dell'animo nobile non mai modificarsi dall'acerbo d'vn cuore ostinato. La dolcezza render dolce la cosa addolcita. Obligarsi l'amor de' sudditi con dimostranze di stima, non con segni di strapazzo. Questi esser esempi alla Corte di Spagna, & ad ogni altro Prencipe.

Il nuouo Rè in tanto rendendo grazie à Dio della giustizia, che pretendeua essergli fatta, e ben lieto sedendo nel soglio Regale, datosi all'armare, e alla conseruazione dello Stato, tutto diuerso da quello, ch'appariua mentre fù Duca, e suddito al Rè di Spagna dimostrossi, e fè conoscere, che quei sudditi, li quali possono rendere con la loro viuacità sospetto al loro Prencipe, non possono imparar colpo di maggior prudenza di quello, che gli fà parere stolidi, benche spiritosi; vmili, benche superbi; ignoranti, benche sagaci, non essendoui nel Vassallo grande miglior mezzo per giugnere al fine sospirato dal suo cuore di quello, che vale à coprire il suo animo, e far vedere in apparenza ciò, che non possiede in sostanza.

I Grandi del Regno come sciolti da ceppi della seruitù. Il popolo come sprigionato dalle carceri d'vna sforzata obedienza de' Ministri à lui odiosi, non punto riguardando al contribuire, tanto volentieri concorreua à stabilire il fondamento con i proprij sussidij à questo nuouo Rè, quanto più grande era il desiderio d hauer il loro Prencipe, e bene ischifarsi di non ritornare sotto quello, che haurebbe con miglior guardia custodita la loro schiauitudine.

Prouisioni fatte in Portogallo.

Il Marchese di Ferrera, che fù il primo à baciar la mano al Duca, e chiamarlo Rè, à sue spese leuati sei mila soldati, corse à confini per difenderlo; & altri ancora per ogni parte assoldando gente, non era poco il dubbio, che rendeuasi alli Castigliani di poter rimettere all'obedienza vn popolo feroce, sostenuto da diuersi appoggi, & ostinatissimo nella manutenzione del suo proponimento.

Opinioni del principio della folleuazione di Portogallo.

Vogliono alcuni, che questa folleuazione fosse machinata per lo spazio di molti mesi prima tra molti nobili Portughesi, e che fin nel principio fosse participata col Rè di Francia, & à gli Stati d'Ollanda; speculando, che l'armata Nauale del Bordeos, che fino all'anno mille, e seicento trent'otto fecesi vedere ne mari della Corugna, fosse destinata per assistere à questa sollenazione.

Altri però rispondendo, che negozio così delicato in bocca di varij

sog-

soggetti, e di tanti Ministri, facilmente farebbesi scoperto, teneuano che prima non fosse stata promossa, e deliberata, che dopò la nouità di Catalogna, come quella, che sostenuta dalle armi di Francia, e validamente sossistendo, haurebbe cagionata diuersione tale, che al Rè di Spagna sarebbe riuscito difficile, e forse che impossibile l'attendere perfettamente nello stesso tempo all'vna, & all'altra parte del Regno.

Ma fosse come si voglia, fù concetto fermo de' più intendenti, che gli Spagnuoli, se non s'auuidero dell'origine, almeno sospettando potesse essere, à soffocarla senza strepito, e con destrezza procurassero, che perciò fecero quella gran flotta (che fù poi dissipata da gli Ollandesi, nelle Dunes d'Inghilterra) perche col pretesto di questa togliendo dal Regno di Portogallo molti di quegli otiosi, e trasportandogli nella Fiandra, e quiui poi (come disegnauano) in vece delli tolti da quel Regno, conducendouene altrettanti Valloni, e Fiamminghi, quando nelle mani di queste hauessero ridotte le migliori fortezze di Portogallo, & in quelle de' Portughesi le più gelose piazze della Fiandra, più sicuri dalle solleuazioni di quei sudditi sarebbero vissuti; perche difficilmente vengono all'effetto delle congiure quei popoli, che col freno delle armi straniere sono gouernati.

Il ragguaglio di questa importãtissima risoluzione dilatossi per tutto il Mondo, e varij succedẽdone i concetti, chi bene, e chi male ne sentì gli auuisi, quelli che godeuano di vedere la potẽza Spagnuola indebolita, e sopra le rouine di quella ergeuano gli fondamenti della loro grandezza, diceuano; che la Catalogna, e Portogallo erano delle migliori parti delle Spagne, questo per le cose dell'Indie, e quella per le faccende d'Italia, & habitate dalli più coraggiosi popoli di quei Regni, onde haurebbero facilmente trouata sussistenza, perche da gli Ollandesi fomentati li Portughesi, e da' Francesi soccorsi li Catalani, la Guerra sarebbesi nodrita con quel vantaggio, che riteneŝi dal vedere occupato vn grande nella casa propria, mentre ne teme quella del vicino; onde diuisa la forza della Spagna, e questa compartita ad vna nuoua Republica di Catalogna, & ad vn nuouo Rè di Portogallo, tanto più forzata ne veniua à restare la fermezza di quegli Stati, dalla Monarchia Spagnuola viuamente ingelositi: poiche mentre gli Spagnuoli intenti fossero stati à ricuperare il loro, senza dubbio non haurebbero studiato à togliere lo altrui, e viuendo questo nuouo partito, erano allontanati i sospetti di più hauere à temere delle forze di Spagna. Opinione del danno che possa riceuere il Rè Cattolico per le solleuazioni di Spagna.

Aggiugneuano; che li Portughesi hauendo la maggior parte della nauigazione delle Indie, e queste vnite alle forze del Rè di Castiglia, appena essendo sofficienti à schermirsi dalla potenza Ollandese tutte insieme, queste tolti alla Spagna, & vniti con gli Ollandesi; facilmente

interrota la nauigazione di quei paesi, e forse da quelli cacciati haurebbero gli Spagnuoli: Onde perduto c'hauesse il Rè di Spagna le flotte, vedeuasi da questo giugnere alla sua Corona la maggiore sciagura, che incontrar potesse: e però sopra questo ogni vno fabricando gli suoi disegni, di mantener la Guerra fuori de proprij Stati si persuadeuano.

Le sollenazioni di Spagna grate alla Francia.

E vie più di ogni altro i Francesi di tale strauaganza dimostraronsi lieti; si perche vedeuano compresse le forze temute, come perche veniua loro da tal congiuntura aperto l'adito à quelli fini, li quali, quando anco prima non hauessero hauuta l'occasione opportuna d'intraprendere, bastaua l'accidente à far entrar loro nell'animo tal pensiero.

E perche la diligenza nel sapersi profittare delle occasioni è il migliore strumento, che possa adoprarsi da chi bene intende le faccende del gouerno, paruero gradir sommamente li Francesi il mantenimento di questa solleuazione, e nouelli olimpi esposta l'altezza della fortuna loro al bel sereno di vn sicurissimo Stato, come per ischerzo hebbero à contemplare li colpi de nembi, e delle saette, che in quella ragione tumultuante combatteuano li fianchi alla potenza Spagnuola.

Opinione che le solleuazioni di Spagna habbiano ad esser d'accrescimento alla Casa d'Austria.

Ma quelli, che non inuaghiti dell'apparenza più adentro penetrano le sostanze de contenuti, esaminato l'esser presente del Mondo, connobbero per appunto che tali vicissitudi erano per essere preludij di più benigna fortuna à gli Spagnuoli, e bilanciando bene lo Stato della casa di Austria, ne anco per queste scosse lo trouorono così sbattuto, ò vicino al crollo com'esteriormente ne appariua, e veniua dalli desiderosi ambito, anzi non mancaronui penetratiui, che tutto ciò à maggior grādezza di quella Monarchia queste riuoluzioni attriburono; perche se bene dall'emergenze presenti non altro giudicar poteuasi, che graui trauagli, era conosciuto però, che per conseguire le cose grandi richiedēdosi grande stento, e queste amarezze doueuano essere saggi, per render più dolci à gli Spagnuoli gli contenti, che da queste doueuano raccogliere: poi che col pretesto di debellare gli solleuati, prendendo le armi anco quei sudditi, che per altra occasione non se l'haurebbero cinte, spronati dalla gloria di farsi conoscere fedeli al loro Prencipe, e la Nobiltà ambiziosa di guadagnarsi in tali emergenze quel merito, che da bene affetti deuesi procurare dal loro Signore, concorrendo l'vno à gara dell'altro à seruire, & à guerreggiare; e le Prouincie compatita la necessità così giusta della Guerra, contribuendo quel di più, che per altra causa non s haurebbero disposte à farlo, veniuansi à dare nelle mani del Rè di Spagna nuoui eserciti, e col sopra più delle gabelle, quelli mantenendogli, di poca briga sarebbegli successa la Guerra; anzi con questa soggiogando gli sollenati, e priuandogli delli larghi priuileggi, che godeuano

deuano, vittorioso de' proprij sudditi, da questa necessità agguerriti quelli, che senza d'essa non mai haurebbero prese le armi, come soldati già sperimentati, sarebbero spinti alle imprese, solite essere tentate da Prencipi Grandi, quando veggonsi le armi apparecchiate, e che con lo sbandarle temono crescere le forze ad altro vicino, ò pure nelli proprij Stati ridurre quella libertà di viuere, che con le armi alle mani sogliono farsi lecita da sudditi nelle proprie patrie.

Aggiugneuasi, ch'alcuno de gli amici dipendente della Corona di Spagna, per termine di buona corrispondenza, e per ragione di Stato non potendogli negare qualche assistenza, e soccorso; ne questo potendosi fare senza alcun discapito ò di danari, ò de' sudditi; quanto più si spopulauano le terre, o quanto più scemaua il soldo dell'erario, auuanzato nella pace da gli amici, tanto meno di forza haurebbessi hauuta per soccorrere in occasione diuersa colui, che si fusse opposto à vittoriosi progressi de gli Spagnuoli; quando tali (mediante gli aiuti contribuiti loro dalli confidenti) hauessero etiamdio contro gli proprij collegati intrapresi.

E perche chi ben pesaua gli bisogni presenti, e veniua al punto della consideratione, chiaro scorgeua, che ò con la declinatione del partito Austriaco douesse rendersi formidabile la Francia, o pure col sostegno di quello, dar modo a gli Austriaci di risorgere, e ritornare nel primiero splendore; non tralasciaua il riccordare, che tutto questo militaua à fauore de gli Spagnuoli, perche quelli, che per tale sciagura ella Spagna preuedendo, douersi in eccesso inalzarsi la Francia (auuenga ch' ella al certo non sarebbesi contentata di vedere solamente sostentato il Partito de' sollevati, ma sarebbesi accomodata con l'incontro fauoreuole, concessale dalla fortuna) giudicauano con ragioni probabili, che molti di quelli, che erano stati del partito Francese altre volte per ostare alla potenza della casa d'Austria troppo grande, ora si sarebbero accostati all'amicitia Austriaca, per ritenere ne' proprij limiti gli vasti disegni della Francia.

Che però gl'Inglesi preuedendo, che per la debolezza de gli Spagnuoli nel mare troppo si sarebbero insuperbiti gli Ollandesi, e non gustando ad ad alcun Prencipe nelli di lui vicini maggior forza, haurebbero con occasione tale procurato ne di lasciar crollare il partito Spagnuolo, ne d'auantaggio inalzarsi l'Ollandese, e il Francese insieme, del quale viuendo per antica antipatia l'Inglese emulo, in simile congiuntura n'haurebbe essi infestato il riccordo delle cose andate.

Gli Alemanni stanchi della lunga guerra, ne per modo alcuno loro complendo la compressione della casa dell'Imperadore loro nationale, per condursi sotto la soggetione, ò dipendenza de gli stranieri, li quali pre-

li preuedeuasi douer'essere gli Francesi, ò Suezzesi; non ad altro abbadando, che in tale occasione raccogliere gli frutti di quelle pretensioni, che già tanto tempo hanno palesate, e con le armi sostenute; à quali Cesare (costretto dal bisogno) forte haurebbe condescesco.

Essendo tal volta lecito à Grandi per interesse di giustamente regnare nelle occasioni mutar parere, si sarebbero riconciliati loro, & vnite le armi col vincolo d'vna pace generale; e quanto inimici acerbi si dimostrarono del loro Imperadore, tanto più feroci s'haurebbero fatti conoscere a' Prencipi forestieri, per lo naturale della natione verso di essi poco bene affetti; perloche restando nella Germania senza impiego più di cento mila soldati veterani, condotti da conspicui, e sperimentati Capi; non solamente haurebbero gli Austriaci hauuta gente per dar essercizio a' Francesi, & Ollandesi in Fiandra, per diuertire gli soccorsi della Francia nella Spagna, per inondare la Italia, (come altre volte fecero) di quella natione, ma penetrare in quei paesi opulenti; e conseruati dalle guerre, soliti finalmente ad essere la scena, doue si riducono le miserie, & i trauagli de' soldati, contro de quali si sarebbero così veementemente scagliati, quanto che la natione Alemana viene grandemente eccitata dal guadagno, & il soldato digiuno per molto tempo del bottino, e del commodo si spicca con maggiore ardire, doue di conseguirlo la speranza lo alletta.

Onde con questi trattenuto l'impeto de' Francesi, ritardati li disegni degli Ollandesi, addormentati li Prencipi neutrali, e soggiogati li solleuati, cinti di tante armi gli Spagnuoli, certo non si sarebbero quetati; mà ripigliando il pristino fomite haurebbero fatto pruouare à chi non lo preuede quanto giouino ne' Potentati Grandi per farsi maggiori le sciagure della guerra, & le occasioni d'armare gli proprij sudditi.

Fortificauano queste speranze co'i casi poco fà seguiti delle rebellioni di Boemia, senza dubbio maggiore di quelle di Catalogna, che furono stromenti di maggior grãdezza dell'Imperadore Ferdinãdo il Secondo, il qual'eccitato ad armare s'era finalmente con tante vittorie reso formidabile à tutto il mondo, di quelle di Francia, che sforzando il Rè à guerregiare, sono riuscite cagione della sua grandezza; e quello che più importa, hauendogli fatto aprir gli occhi à priuileggi delle Prouincie, e all'ambizione de' Grandi à posto il freno all'inquietezza loro, & à molti ancora.

E se bene alcuno suggerì alla memoria l'esempio dell'Ollanda, non fù questa à quelle di Spagna posta in comparazione, perche la qualità di quei paesi aiutati dal sito impenetrabile, fù conosciuta causa principale della sua sussistenza; senza del che è opinione cc n nne

che sarebbero fin da molti anni in quà debellati.

Aggiugneuano à loro conforti le speranze di alcuna nouità in Francia, la quale si persuadeuano poter facilmente succedere ò con la morte del Cardinal Duca, ò con quella del Rè, ò pure dalla pace di Germania, per la quale conducendosi le armi alla frontiera di Francia, facilmente solleuati dalla speranza di tali appoggi quelli, ch'inuidiosi sono del gouerno del Cardinale di Richelieu, & inquieti dello Stato presente, haurebbero data fuori alcuna dimostranza del loro interno, non poco pregiudiziale à quel Regno: onde quando haueßero obligato il Rè alla difesa del proprio Stato, & in modo che non haueße potuto somministrare i conueneuoli soccorsi nella Spagna, e nella Italia, facilmente con le loro armi veterane combattendo con nouelle, & inesperte, sarebbero à sospirati fini peruenuti.

Ad alcuni, che diceuano li Portughesi soccorsi dall'Ollanda poter attrauersar la nauigazione delle Indie, e guerreggiere francamente col Rè di Castiglia in Ispagna, rispondeuano, che il Regno di Portogallo per causa della coutinoua estrazione di gente, fatta da quello per lo bisogno della nauigazione era talmente impouerito di popolo, che quando di quello valersene haueße voluto il nuouo Rè nel Mare, non gliene sarebbe restato da difendersi per terra; e quando per terra, non hauerebbe hauuto le credute forze nel Mare; nè meno erano conosciuti gli Ollandesi bastanti à darui sofficiente soccorso di gente, perche essi medesimi hauendo bisogno di soldatesca forestiera per mancanza della propria, si vedono neceßitati à formare le loro armate d'Inglesi, Scozzesi, Francesi, Valloni, & Alemanni.

Alcuni si doleuano, che il Rè di Spagna, e'l di lui consiglio troppo pietosamente haueße esercitate le maßime dello Stato, nel lasciar quieto, & accreditato vn suddito così ricco, e pretendente in vna Corona, i popoli della quale palesemente erano conosciuti vaghi di hauere il Prencipe natiuo habitante nella propria Prouincia: la onde malamēte affetti al gouerno de' Ministri, tanto più odiosi, quanto più co'i sudditi speße fiate superbi, & intereßati si mostrano.

Incolpando poi di poco accorti quelli, che profeßauano eßere de migliori Politici, diceuano, che i sudditi grandi sono i maggiori nimici del Prencipe; poi che quando loro altro non resta più oltre da sperare, desiderano il seggio dello steßo Padrone: Che doueuano i Rè di Spagna, non volendo scostarsi dalla loro profeßata clemenza, allontanar gli discendenti della casa di Portogallo da quegli Stati, ne quali la ricordanza delle pretensioni poteua suggerire gli motiui della Patronanza.

Ad altri poi, che voleuano sostenere qualmente le Spagne eßendo pouere di popoli, difficilmente haurebbero hauuta gente per far due

guerre con la loro nazione sola, cioè in Portogallo, e Catalogna, vedendosi per isperienza con quale difficoltà (mentre tutto il Reame era vnito, e pacifico) ne poteuano hauere per Fiandra, e per Italia, rispondeuano, che la necessità maestra d'ogni cosa, e lo stimolo della fede douuta al Prencipe naturale, riducendo à prendere le armi ancora à più quieti, si sarebbero questi à poco à poco con la sperienza ridotti così bellicosi, che allettati da vn non sò che d'inuidia, che portasi da sudditi trauagliati à quelli, che viuono felici, non le haurebbero deposte se non prima fatte pruouare le medesime sciagure à chi ne loro pericoli riposaua contento.

Et in quanto alla considerazione, che in apparenza pareua si douesse hauere al concetto, volgatosi da alcuni, che li Francesi per debellare la casa di Austria poteuano fingere di non aspirar'essi à maggior grandezza, mà solamente à rimettere gli Stati d'Italia in mano de' nazionali, e gli altri ancora in potere de' Prencipi di quella nazione della qual'erano, con che si sarebbero in gran parte moderati li sospetti, che di se rendeua la potenza Francese; si confortauano, che ciò prima da Francesi non sarebbe fatto, perche l'appetito della gloria ne grandi è troppo ingorda; e quando anco l'haueßero risoluto, non harebbero gli altri prestata loro credenza.

Per le quali ragioni, viue, e considerabili non punto intimoriti gli affezionati al partito di Spagna, cuoprendo sotto le ceneri della pazienza quel fuoco della passione, che ardeua loro il cuore, mentre sempre più era acceso dalli soffi de' rimprouerì, e presaggi, che veniuano dalla lingua de gli auuersarij; si consolauano di hauere veduto altre volte da questi vinte le battaglie con le parole, mà ottenutone da loro le vittorie con le armi, & esclamando per ogni parte, che ben si sarebbero aueduti li parteggiani de' Francesi in qual modo corrispondasi da questi all'effetto portato loro da gli stranieri, quando (mediante la debolezza del partito Spagnuolo) fußero entrati in casa di essi, à far conoscere la misura della pretensione, che poßedono sopra ogni altra maggiore; non però dismetteuano di esercitare l'ingegno più che le parole.

Punto della Religione concesso nella Dieta di Ratisbona

E conosciutasi la salute di questo corpo procedere dal medicamento di vna pace in Germania, l'Imperadore sempre costante nella Dieta di Ratisbona (tutto che il Banner campeggiando per quel contorno, procuraße di sturbarla,) e risoluto di non discioglierla senza frutto, alla disiderata libertà di coscienza pretesa da gli Alemanni, deliberò condescendere, non parendogli però di contrauenire in conto alcuno con tal risoluzione al debito di Prencipe Religioso, e venerator della santa Chiesa; giudicando eßer meglio con la libertà della coscienza souuenire

uenire all'Imperio cadente, per ridursi di nuouo in istato di poter poi maggiormente ingrandir la Chiesa, che con impedir la libertà comperarsi le miserie in casa, e con esse grauemente deteriorare gli propri interessi, e quelle de Cattolici ancora. Alcuni poi pretendendo di sostenere che sia di maggior sospetto à gli altri Potentati di Europa la grandezza Austriaca, che la potenza Francese, aggiugneuano non essere ancora tempo di porgere limitazione à progressi della Francia ne meno far di mestieri dare aiuto à gli Austriaci, perche possedendo gli Spagnuoli molte fortezze nel Piemonte, e nella Fiandra, e gl'Imperiali molte Prouincie in Germania, delle quali poco fà mancauano, poteuasi differire ogni risoluzione, sin che maggiori s'haueßero vedute le perdite, nel qual caso si hauerebbero regolate le deliberazioni conforme à gli accidenti della fortuna.

Et in quanto alle sollenazioni di Catalogna, e Portogallo diceuano esser questi cauterij gli più salubri, che espurgar poteßero gli disegni della Monarchia Spagnuola, anzi complire ad ogni Prencipe, che questi aperti operaßero, eßendo sempre gioueuole a' Potentati inferiori, che de' maggiori se ne facciano molti eguali.

E se bene intorno à ciò altri discorreuano con certa raggione in apparenza rifleßibile, & era che quanto più indeboliuasi la potenza Austriaca, tanto più fortificauasi la Francese, nondimeno presso a' più capaci delle faccende del mondo conosceuasi, che difficilmente haurebbero i Francesi dalle vittorie loro raccolto quel profitto, che da simile ne hauerebbero cauato gli Spagnuoli, come nazione impaziente, e che non vale à conseruare à comparazione dello Spagnuolo, che facile acquista, e diligentemente conserua. Anzi dißero alcuni, che alla Monarchia di Francia più tosto sarebbero riusciti pregiudiziali, che vtili li guadagni stranieri, & in particolare li disgiunti, perche allõtanate le armi del Regno per conseruar l'acquistato altroue, erano tãto inquieti gli spiriti di quei Grandi, che facilmente presa occasione dalla lontananza delle soldatesche con alcuna nouità partorita dalla loro impazienza le hauerebbe sforzate à ridursi al mantenimento delle proprie Prouincie dando con questo modo adito à gli altri di ricuperare il suo, e cacciargli dall'occupato.

Aggiugneuano, che li Francesi non mai haurebbero intrapreso contro li Potentati neutrali, se prima superato, e vinto non haueßero il partito Austriaco, il che per fare ferma richiedeuasi la fortuna à gli eserciti, lunga la vita di chi regge, paziente la volontà di chi vbbidisce, & addormentato il consiglio di chi neutralmente rimira; cose tanto lontane dall'esito, quanto vicine sono queste terrene faccende alla vicissitudine.

Diceuano, che in tal caso prima di crollare il partito di Spagna accorrentioui gli aiuti per ritenerlo in vn vigore mediocre; ma non sospetto l'aggiunta da gli altri Prencipi data al residuo delle forze Austriache haurebbe bastato à contrapesare l'accrescimento fatto dal Francese: onde presso à molti era conchiusione ferma, che più temere doueuansi gli Spagnuoli in queste emergenze trauagliati, che li Francesi prosperosi, essendo massima infallibile, che i Prencipi grandi fin che hanno fortezze, & armi nelle mani sono in istato di conseguire ageuolmente gli effetti della volubilità della fortuna, anzi concludendo che difficilmente poteuasi terminar questa contesa senza pregiudizio di molti, sigillauano gli loro discorsi dicendo, che malageuolmente hauerebbe l'inquietezza fortunata potuto sbattere, che trouauasi di conglio, & ingegno fortificato, e che le acque ben poteuano bagnare; ma non sommergere, chi sapeua per quelle galleggiare.

Germania *Ritiratesi le armi de' Francesi dall'Artesia ne gli alloggiamenti della Campagna, Metz, Toul, e Verdum, per riffocillarsi in queste terre lõtani dalle armi nimiche, e dar respiro à trauagli, fino all'ora pruonato per lo continouo moto, e per la penuria del viuere, e de foraggi; l'Infante parimenti ritirato il suo esercito; d'ambe le parti riposauasi. Mà nella quiete del corpo, non rimaneuano oziosi con l'intelletto, perche sempre più crescendo i disiderij di superare l'auuersario, cresceuano ettiamdio gli strumenti di poterlo eseguire, & da gli vni, e gli altri erano à segno tale le prouisioni ridotte per ogni lato, che il Magistrato d'Amburg vedendo sempre più andarsi spopolando la sua Città, e territorio per le continoue leuate di soldatesche, che da diuersi di quei Prencipi vicini faceuansi in detta Città appunto, e territorio, e per raggione di buon gouerno non parendo à quel Senato il permettere più oltre lo suiscerarsi la patria loro di quei sudditi, che quanto più mancano, tanto più declina la forza de gl'Imperij, con publici editti si videro sforzati à proueder loro; come seguì con ordine espresso a ciascuno de gli vfficiali (per tal'effetto colà capitati) di partirsi, ne più venire in quella Piazza ò territorio per raccoglier gente di guerra sotto le pene più graui, douute alli mancamenti, che offendono la publica libertà, e pregiudicano al buon gouerno della patria.*

Editto del Magistrato di Amburgo.

E perche gl'Imperiali vedeuansi obligati à trouar soldatesca sufficiente per rimettere l'esercito di quelli, che nelle fazioni, e trauagli della campagna giornalmente mancauano, e poca trouandosene per le Prouincie dell'Imperio, per le continoue Guerre di già vuote di habbitanti, voltaronsi al Rè di Polonia, come quello che consideraumo essere non solamente obligato per lo parentado, mà etiamdio per la ragione dello Stato persuaso alla concessione; auuenga che supponeuano non

con-

complire alli Polacchi, che maggiormente gl'i Suezzesi loro emoli antichi si aggrandissero, nè che per termine di gratitudine fossero ciò per ricusar loro, menter nelle maggiori turbolenze del Regno, assalito dal Rè Gostauo di Suezia l'haueua l'Imperadore prontamente soccorso di vinti mila Alemanni, Al quale ottenuto il potere assoldare alcuni reggimenti di Caualleria, fù appoggiato l'attendere à questo impiego all' Harnem, già comandante Generale dell'Armata Sassona, il quale leuando gente nel contorno di Cracouia, & altri luoghi della Polonia, era pensiero che con queste, e con alcune altre reliquie di Prussia si potesse comporre vno esercito da trauagliare nella Slesia, e paesi circonuicini: e con questo dar modo à gl'imperiali, che alla guardia di quella Prouincia dimorauano di accorre in rinforzo delle altre truppe loro, e doue ne fusse maggiore il bisogno. Soccorso di gēti dato dal Rè di Polonia all' Imperadore.

Rinforzato il Banner di molta gente continuamente venutagli di Suezia, Pomerania, & altronde; e tenuta consulta sopra l'emergenze presenti, fù deliberazione del Consiglio; che il disturbare gli nemici mentre procurano la quiete, fusse il maggior colpo che potesse vscire dall'ingegno del Capitano: e però disideroso di perturbare non solamente la quartierazione dell'esercito Imperiale, ch'erasi compartite in più alloggiamenti, e per diuerse Prouincie, mà datosi alle prouigioni occorrenti per la sua gita, e ridotti li principali Capi nella Città de Hildelsaim doue interuenne ancora il Duca di Luneburg; della sua mossa non poco ingelositi ne dimorauano gl'Imperiali; essendo incerti quali potessero essere i suoi disegni. Banner si prepara per vscire contro gl'Imperiali.

Mà perche gli Alemanni per ordinario sogliono celebrare le loro assemblee co'i conuiti, ridotti questi Signori ad vn sontuoso disinare in casa del Banner, così fortemente beuettero alla salute de gli amici, & al prosperoso successo delle loro armi, che passati al disordine alcuni di loro, & altri s'infermarono, morirono; & altri in modo tale, che da semplici, e poco informati di tali faccende venne sparsa fama, e creduto, che l'effetto del souerchio vino procedesse da veleno; riauutosi però il Banner, e gli altri, che restarono qual che giorno storditi, non tralasciarono gli preparamenti opportuni per sortire in Campagna, applicossi al dar esecuzione à gl'intenti deliberati. Conuito appresso al Bāner, oue alcuni moiono per troppo beuere.

Per alcuni affari concernenti il gouerno di Brisach, e dell'Alsazia toltosi l'Erlach di quella piazza incamminossi à Parigi, (vogliono alcuni, che vi fusse spinto con qualche disegno da Francesi, non tanto per vedere di persuaderlo à consignar nelle mani di Sua Maestà quella fortezza, da Ministri ansiosamente bramata; come anco per dar materia à gli habbitanti Cattolici di riceuere da quegli alcuna dimostrazione valida à cacciar loro di testa la opinione presa, che li Frācesi in- Alsazia.

tenti

tenti al solo interesse dello Stato, & à conseruarsi beneuoli gli Protestanti di Germania, non s'haurebbero curato del sollieuo de Cattolici; mentre nella medesima piazza di Brisach, doue viueuasi secondo il rito di Santa Chiesa, veniua tolerato, che l'Erlach facesse sepelire gli Protestanti dentro le Chiese, e ne cimiterij de Cattolici,) e così successe, perche da tale assenza apertosi adito à quei Cittadini di supplicare il Barone de Oysonuille à rimediare à tale inconueniente, furono subitamente esauditi, e riuocatisi gli ordini ripugnanti à questo vso, ne restarono così paghi, come sogliono essere quelli, che all'ora appunto, mentre disperano di ottenere l'effetto disiderato, lo incontrano, e vedono riuscir falso il rio concetto, che la opinione spesse fiate si persuade diuersamente da quello, ch'egli è.

Sodisfazione ricevuta in Brisac.

Ancorche gli eserciti in questo tempo dimorassero ritirati ne loro alloggiamenti, non però abbandonati nell'ozio de quartieri, se dimostrauano i Capi, perche sempre studiando al modo, col quale sorprender, e dare incomodo à loro nemici potessero, erano frequenti le scorrerie, e le sorprese, che d'ambe le parti veniuano tentate; Et in particolare non è da tralasciare l'incontro successo al Sergente Maggiore Generale di Battaglia Bredau, poiche dal Piccolomini presentitosi come il Rosa con alcune sue truppe si trouaua in vn Villaggio presso Sigerhaim, comandò al detto Bredau, che con due mila Caualli si ordinasse à quella volta; Il che saputo dal Rosa, fece porre cento cinquanta moschettieri in aguato nel Villaggio, & egli con la sua Caualleria passò vn ponte fatto ad arte sopra alcune paludi verso Siegerhaim, lasciato di retroguardia in altra imboscata, e luogo rimoto buon numero di gente, mettendosi à questo modo in Campagna; scoperto dal Bredau, non sicuro d'entrar nel borgo, mà lasciatolo à parte, seguitò con grandissima diligenza, passando il ponte, per ritrouare il detto Rosa, il quale con artificio grande ingannaua gl'Imperiali, mostrando di ritirarsi, & in tanto riteneua le genti richieste, e con esso loro si vniua, mandategli in rinforzo da Cassel, e Siegerhaim; con le quali stette fermo alla carica di detto Bredau, risspinse le sue genti, e riscaldatasi la fazione mediante la prigionia di detto Bredau, e'l numero maggiore de Suezzesi, il Rosa disfece totalmente gl'Imperiali, costringendogli à procurar la loro salute con la fuga; mà ritrouato il ponte rotto, e dato nell'imboscata, ne hauendogli potuto soccorrere il Mercij, che all'auuiso della mossa de gli Suezzesi erasi spiccato da suoi quartieri in soccorso del detto Bredau, con due mila fanti, mille Caualli, e dieci pezzi di artiglieria, furono miseramente quasi tutti morti, ò presi, perdendoui gl Imperiali circa mill'e cinquecento huomini, frà quali fù fatto prigione il detto Bredau malamente ferito, restò anco ferito il Sergente Generale di Battaglia

Germania.

Stratagema del Rosa.

Bredau rotto, e fatto prigione dal Rosa.

Gild-

Gildſt, preſero in oltre li VVaimareſi ottocento caualli ſellati, & guadagnarono diuerſi ſtendardi, li quali furono condotti à Caſſel, e preſentati al Duca di Longauille: del che ne furono fatte grandiſſime allegrezze; preſagendoſi da queſto felice incontro, che vicina foſſe quella fortuna, che già s'era qualche poco allontanata da gli Suezzeſi.

Nel Piemonte i Franceſi, non meno de gli Suezzeſi nella Germania deſideroſi di non laſciare ſcorrere il Verno ſenza eſercitare alcuno di quei tentatiui, che ſogliono eſſere maneggiati all'ora quando il dubbio dimora più lontano dall'aſpettazione, ridottoſi in queſto tempo groſſi di circa ſei mila fanti, e due mila caualli ſi portarono ne' contorni dall' Aſtegiano; e quiui fatta correr voce del totale aggiuſtamento de' Prencipi di Sauoia col Rè Chriſtianiſſimo, e Madama; e fomentatola à ſegno tale, che pareua reſtaſſe aſſai accreditata per tutto il Piemonte; poiche oltre alla voce ſparſa, publicauaſi eſſere ſtati conchiuſi, e ſottoſcritti li capitoli dell'accordo in numero di diciaſette capi fra il Prencipe Tommaſo, e'l Conte de Arcourt, e Monſignor Mazzarino il giorno ſecondo di Decembre. La notte dell'vndecimo di Decembre s'auanzarono fin ſotto al Caſtello d' Aſti con cinquecento caualli, e con altrettanti fanti in groppa, e fidati anco in qualche intelligenza, che ſi tennero, haueſſero dentro la Piazza, diſſero alle ſentinelle, che portauano lettere del Prencipe Tommaſo per Don Emmanuele ſuo fratello iui Gouernadore; e ſupponeuano (che ſtante la voce dell'accommodamento) foſſe per credere, che il fratello non più nelle mani degli Spagnuoli voleſſe permettere le piazze da eſſo guadagnate; ma egli temendo della fraude, ordinò ſe gli riſpondeſſe, che le haurebbe riceuute di giorno; e coſi ſcopertoſi ben toſto eſſere il nemico, furono contro di quello sbarrate le artiglierie, & alcune ſalue di moſchettate: onde i Franceſi del ſuo penſiero falliti conuennero ritirarſi, riuſcito vano il loro tentatiuo, dopò il quale gli Spagnuoli auuertiti, rinforzarono ſubito la guarnigione di tre compagnie di fanti, e tre di Dragoni, ſpediteui d'Aleſſandria, fecero auanzare la gente alloggiata nel Paueſe oltre il Pò, e nel Lodeggiano. Italia. Stratagema de' Franceſi per ſorprendere Aſti mancauano.

E perche ſpeſſe fiate alcuni accidenti, che occorrono, e non ottengono effetto, ſono preludij delle coſe, che deuono ſopragiugnere, il Leganes auuiſato da queſta nouità di ciò, che forſe poteua ſuccedere, perche ſenza dubbio ſeguendo la pace tra Prencipi, e Madama la Cognata, haurebbero voluto reſtituite tutte le loro Piazze del Piemonte; per ragion di buon gouerno, e per non ſoggiacere à quello, che poteua occorrere (come ſogliono fare i Prencipi grandi, che ſempre procurano di ſtrignere l'auttorità de' loro dependenti, perche ſempre poſſono ritornargliela, ma non

Spagnuoli entrano in Asti, e nel Castello.

sempre alle loro fantasie obligarla) fatto raccogliere da Don Vincenzo dell'Amarà dalla Rocca de Arazzo, & Annone circa quattrocento moschettieri, e dugento caualli gl'introdusse in Asti; e mentre il Gouernadore trouauasi fuori alla caccia, fecegli entrare senza alcuna contesa nel Castello; il che riuscì così acerbo à Don Emmanuele, quanto che suole apparire strano à chi procede realmente il vedersi trattare con diffidenza.

Vogliono alcuni, che il Prencipe Tommaso aggiungnendo anco questo colpo de gli Spagnuoli à gli altri, poco restasse soddisfatto della continouazione del procedere verso di lui del Leganes, il quale diceuano, che senza alcun riguardo della sua fede, (come che di quella viuesse insospettito,) non altrimenti procedeua, che con quei mezzi, li quali dall'interesse dello Stato, e dalla raggione di buon gouerno veniuangli suggeriti.

Francesi tentarono di sorprender Nizza della Paglia, ma non riesce.

Non riuscita à Francesi la sorpresa de Asti, e pur desiderosi di non ritornarsene à proprij quartieri senza frutto, circondata quella campagna, per dare ad intendere di hauere il disegno loro à quella parte verso doue pur per immaginazione non abbadauano, pretendendo di sorprendere Nizza della Paglia spinsero alla volta di quel Castello vn grosso di gente, e mandarono auanti per occupar la porta quattordici soldati in habito rusticale, con altrettanti somari carichi di legna, ma di già essendo vna parte entrata la sentinella, che vidde troppo ingombrarsi il corpo di guardia gridò, che si fermassero: onde li rimasti adietro, vedendo arrestare gli compagni, e supponendo, (come suole far chi viue della propria coscienza timoroso,) che tali parole non fossero spiegate semplicemente, come in effetto erano, ma cagionate da gli auuisi del concertato, si diedero alla fuga, il che procurarono fare etiamdio gli altri passati auanti, ma d'ogni intorno cinti da soldati della guardia, che conobbero da questo lo stratagemma, e fattigli prigioni, cagionarono, che il grosso de Francesi, il quale auanzauasi per entrare immediatamente, che li quattordici hauessero effettuato l'ordine, conuenne ritirarsi.

Da questi tētatiui risuegliati gli Spagnuoli, oltre à gli ordini spediti à tutti li quartieri della frontiera, affinche quei capi, e commādanti inuigilassero alla conseruazione de loro posti, fù il decimo quinto di Decembre data la mostra generale alla caualleria, e perche la licenza militare era tanto auanti trascorsa, che i popoli più tosto per esserui auuezzi, e per non potersi schermire la tolerauano, che per incontrare nel seruigio del Rè, & il Leganes auuisato dall'esempio de' Catalani, che per tal causa sì leuati preparauano vna sciagura forse irreparabile alla Spagna, come non vi habbia maggior forza per esasperare gli

popoli

popoli alla sedizione, ouero al desiderio delle nouità, e di mutar padrone, quanto le grauezze, & l'estorsioni commesse dalle genti di Guerra, e da Ministri ò troppo interessati, ò troppo superbi procurò di prouedere alla libertà, solita per l'addietro essere da soldati esercitata ne' loro quartieri; il che fece con seueri ordini, e tali, che poco riuscirono grati alla militia, à cui nulla riesce di più dura indigestione, che le nouità del gouerno, introdotte per togliergli dalla consuetudine, in cui sono già inuecchiati. Ordine del Leganes per raffrenar la licenza della soldatesca.

E perche supponeuasi, che all' aperta sarebbero state necessarie maggiori forze per opporsi alle più grandi, che supponeuansi douer giugnere da Francia; con ogni diligenza sollecitaronsi dal Marchese le nuoue leuate, & in particolare quelle de' Grigioni; stimate meglio, che de gli Suizzeri per essere meno sottoposti alle leggi di diuerse confederazioni, delle quali essendone quegli copiosi, sogliono riuscire meno pronti a' commandi, e più capaci di pretendenze. fù spedito anco in Germania il Baron di Peschuitz à sollecitare le leuate della gente, la quale faceuasi; & anco il Luogotenente del Conte Poppenhaim, per raccogliere quelle da esso accordate di condurre in quello Stato à militar per Sua Maestà Cattolica. Leuata di Grigioni ordinata dal Leganes.

Il Fine del Nono Libro.

PARTE SECONDA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

MAneggiasi tuttauia l'aggiustamento de' Prencipi di Sauoia con la Corona di Francia. Passa in prouisamente il Prencipe Tommaso da Inurea à Nizza, e porge non poca gelosia con tal andata à gli Spagnuoli. E richiamato dal gouerno di Casale Monsieur della Torre, e viene colà spedito il Signor di Conunge. In Torino è fatto prigione da' Francesi il Conte Filippo d'Agliè con graue sentimento di Madama. Entra il Banner con grosso essercito nel Palatinato Superiore, fà diuerse scorrerie, occupa molte terre, & accostasi à Ratisbona, di donde viene ributtato. Segue il Parlamento d'Inghilterra nelle sessioni. S'auanzano i Castigliani contro Barcellona, assaltano le fortificazioni del Mongeuy, si combatte ostinatamente, e sono ributtati da' Francesi, e Catalani. In Nizza di Prouenza trouansi ambi li Prencipi di Sauoia, sono inuitati da gli Spagnuoli, e da' Francesi all'accommodamento. Fannosi da gli Spagnuoli grandissime prouigioni di Guerra nello Stato di Milano. Viene chiamato in Ispagna il Marchese di Leganes, & al gouerno di Milano è destinato il Conte di Siruella. Armano gli Ollandesi gagliardamente in Mare. In Fiandra per mancanza di danaro nascono gran disordini nella soldatesca. Scorrono gli Suezzesi diuerse terre sino in vista di Ratisbona, occupano Camb nel Palatinato. Passano in Catalogna diuersi rinforzi Francesi. Sono carcerati alcuni presi per sospetto d'ammazzare il Cardinal di Richelieù, e viene incolpato il Duca di Vandomo. Il Rè di Francia depone alcuni Signori del Parlamento di Parigi, e ristrigne l'auttorità di quello. Giungono gli Ambasciadori del nuouo Rè di Portogallo in Francia. Si riducono gli Suezzesi à dieta in

Lu-

Lucerna. Eſcono in campagna li Franceſi ſotto il Viſconte di Turena. Gli Spagnuoli fanno groſſe prouigioni per difeſa dello Stato di Milano. S'abboccano il Prencipe Tommaſo, e'l Cardinal Triuulzio, e poco dopò vnitamente ambedue col Conte Siruella. Vengono publicati diuerti ordini à ſollieuo de' Milaneſi. Paſſano alcuni capi, e ſoldateſche ad Inurea. Procurano gli Spagnuoli vna tregua, ò ſoſpenſione di armi per qualche tempo con la Corona di Francia Il Duca di Lorena s'accomoda col Rè Chriſtianiſſimo. Segue tuttauia la Dieta di Ratisbona, ſi negozia col Rè di Danimarca, & è ſpedito in Amburg l'Harnem per far gente al ſeruizio dell'Imperadore. Reſtano rotti, e disfatti gli Suezzeſi ſotto Sianch da gl'Imperiali, e poſto in fuga il Banner, ſi ritira, e fà alto à Zuika. Paſſa l'armata nauale ſotto Monſieur di Bordeos à Barcellona; patiſce l'armata Ollandeſe boraſca di mare. Tentano i Franceſi la ſorpreſa di Valenza, ma ſenza effetto. Da Inurea giugne à Milano improuiſamente il Prencipe Tommaſo. Il Vicerè d'Irlanda è condotto nel Parlamento, doue aſſiſte; il Rè produce le ſue diſcolpe; muore in Amburg l'Harnem. Gl'Imperiali fanno progreſſo contro gli Suezzeſi, e paſſa all'altra vita il Duca Giorgio di Luneburg. È condannato à morte il Vicerè d'Irlanda, e viene la ſentenza eſequita. I Franceſi eſcono in campagna contro la Fiandra. Con gran dolore de' Proteſtanti manca da queſto mondo il Banner; In quale ſtato ſi trouino oggidì le faccende del Mondo.



Eguiuano tuttauia li maneggi dell'aggiuſtamento frà Madama di Sauoia, e li Prencipi ſuoi cognati, à quali cordialmente ſtauano intenti Monſignor Mazzarino, e'l Conte Maſſerati per raccogliere dalla loro negoziazione il ſoſpirato fine, e quello che ad altri non ancora era ſucceduto, e vie più con caldezza maneggiauanſi, quanto che ſcorgeuano da tale conchiuſione douere naſcere non poco profitto alla caſa di Sauoia, vtile alla Corona di Francia, & à loro medeſimi ſtraſordinario onore; le difficoltà del che vertiuano ſopra la durezza de'Franceſi nel non voler condeſcendere alle pretenſioni delli ſopradetti Prencipi; perche inuaghiti da felici eſiti, ſtimauano col piegarſi derogar molto alla fortuna, che gli ſecondaua, e pretendeuano non concedere quelle ſoddisfazioni, che diceuano eſſere contrarie alle buone maſſime, le quali mai richiedono, che il vincitore s'inchini alla volontà dell'inferiore, ne debba abbandonare ciò che preteſe ſoſtenere, e ſi è obligato con le ricuſe di conſeruare con la ſpada. Piemonte.

E ſe bene alcuni erano di parere, che à Prencipi ſia lecito anco il capitare ad accordo pregiudiziale, quando più nociua ſi conſidera la rottura, ad ogni modo venne anteposto da Franceſi al dubbio venturo

l'opinione

l'opinione certa, che i Prencipi tolerati in Nizza, e nell'altre piazze da essi tenute, come neutrali, haurebbero procurato d'impedire alle armi loro gl'intenti conosciuti accompagnati da ombra bastevole ad oscurare il chiaro della loro pretesa auttorità.

Ma perche se alti teneuansi li Francesi nelle pretendenze, non meno gli Spagnuoli pareuano voler piegarsi alle graui proposte fatte loro da detti Prencipi, e vie più, che il Leganes non sapeua accommodarsi à cõpartire la gente che faceua di mestiere, per seruizio dello Stato di Milano nelle mani del Prencipe Tommaso, come da questo desiderauasi per commandare indipendente da Ministri Spagnuoli, sì che conosciuto tal risoluzione non poco nociua all'auttorità del Gouernadore di Milano, & anche partito non bene inteso (non complendo a' Prencipi fidare all'arbitrio di chi può accommodarsi all'occasione, lo Stato, e quelle armi, che sono la sussistenza del Dominio) hebbero per bene detti Prencipi spedire l'Abbate Soaldi, e il Conte Broglia alla Corte di Francia, per rappresentare più viuamente le loro giuste ragioni, e per ingelosire con tal modo maggiormente gli Spagnuoli, & indurgli à terminare la soddisfazione loro.

Abbate Soaldi, e Cõte Broglia mandati da' Prēcipi di Sauoia in Francia.

Et essendo mente del Rè Christianissimo di non mai accettare alcun partito, se prima non precedeua la restituzione delle piazze, e fortezze spettanti al Duca di Sauoia; & in particolare Nizza di Proenza sopra ogni altra da Francesi per gli loro fini desiata, nè à questo per modo alcuno volendo acconsentire il Prencipe Cardinale (preueduto molto bene essere lo scopo de Francesi drizzato à toglierla per ridurlo obediente à loro voleri) non ostante le offerte da quelli fattegli d'altro luogo per sicurezza della sua persona, sempre più ripieno d'intoppi, e difficoltà ne riusciuano le prattiche, & i negoziati.

Negoziati de' Prencipi di Sauoia in Frãcia cõ poco frutto.

Et insistendo il Prencipe Tommaso nel desiderio di hauere armata indipendente, & à suo volere far guerra, per consecuzione de' fini communemente concertati, e non parena gli Spagnuoli à questo inclinassero cõ gli effetti, benche consolassero con le parole; licenziate in Inurea alcune compagnie di caualleria grauemente scemate, e per mancanza di danaro mētre era aspettato in Vercelli à far le feste del Natale, lasciato il gouerno d'Inurea à Don Siluio di Sauoia con l'assistenza delli Presidenti Belloni, e Pellegrini, il Conte di Biella, & altri improuisamente presero la strada verso Nizza, per prendere quiui col Prencipe Cardinale gli spedienti più opportuni a' loro interessi, e per insospettire (come fù creduto) con tal modo gli Spagnuoli, così che pensassero non tramasse l'aggiustamento co i Francesi, e per consequenza à soddisfarlo si disponessero nel modo da esso addimandato, à che freddamente abbadassero.

Prencipe Tommaso và à Nizza ad abboccarsi col Prencipe Card.

E perche

E perche il Marchese di Leganes, col quale pareua non passasse intieramente buona intelligenza, non hauesse quella sua inaspettata partenza per termine di mal creato, nello stesso tẽpo spedì il Conte di Masserati à darne parte al detto Marchese della sua risoluzione, con onestate scuse di volere abboccarsi col fratello, e con esso discutere alcuni suoi affari; il quale dopò hauere trattenuto il detto Conte qualche spazio in segreto congresso, fù fama, ch'egli con grandi speranze, e conforti prendesse il medesimo viaggio del Prencipe suo Signore, per ritenerlo bene affetto, e diuertirlo da diuerso pensiero; nello stesso punto spedì a Genoua auuiso del tutto al Conte di Siruella, perche à gli andamenti di detti Prencipi inuigilasse, li quali quando il Rè di Francia hauesse voluto permetter loro in Nizza, e nelle altre piazze da loro Altezze tenute non vi è da riuocare in dubbio, che non hauessero antiposta l'amicizia Francese in tal'emergente alla Spagnuola, come à loro più gioueuole almeno in quanto spettasi alla parte del Cardinale, poiche il Prencipe Tommaso era considerato troppo ristretto co'gli Spagnuoli, mediante l'assenza della moglie, e figliuoli, e per non conoscersi, che per allora si potessero fidare i Francesi à dargli impiego proporzionato alla sua condizione. Compli-mento passato dal Prencipe Tommaso col Leganes.

Pendendo in tal guisa le faccende d'Italia li Francesi sopra ogni altra cosa interessati nella conseruazione del Monferrato, e delle altre piazze da loro tenute in Piemonte, oltre gli apparecchi non tralasciati per sostentamento dell'esercito, e per mantenere poderose le loro armi in quelle Prouincie, posero ancora sopra la bilancia del consiglio ciò, che conueneuole riputauano al buon gouerno di quella Prouincia; poiche non solamente con le armi; ma etiamdio con la ragione delle massime gouernandosi gli Stati, e gl'Imperij, conosceuano quiui far di mestiere, e l'vno, e l'altro. Italia.

E perche à Prencipi non riesce molto grato il vedersi, che i loro Ministri, & vfficiali con l'affabilità del loro procedere si captiuano oltre misura l'affetto de'popoli, e della milizia, da che ne può succedere alcuna di quelle nouità, che la sperienza hà dimostrate; Fù pensato bene togliere da Casale Monsieur della Torre: forse come quello, che dotato di queste condizioni riguardeuoli, col gentil del suo trattare, rapina l'affezione di chi seco conuersaua; e vi fù spedito Monsieur di Conunge già Gouernador della Cittadella di Torino, e quegli, che poco prima era stato rilasciato dal Castello di Milano, doue dimoraua prigione preso a buona guerra, mentre, come dicemmo, da Torino insieme col Signor d'Argentone passaua verso Pinarolo. Monsieur della Torre leuato da Casale. Mõsieur di Conunge posto al gouerno di Casale.

Benche però sopra il proposito di tal cambio altri dicessero, c'hauessi leuato da Casale il Torre con disegno di rinuiarlo à Mantoua ad

assistere

assistere alle armi di quel Duca, nel modo, che già faceua sotto il Duca Carlo, risoluti li Francesi di sciogliersi dall'animo quei sospetti, che pareua hauessero sopra alcuni Mantouani, a' quali era probabile; che non poco rincrescesse, (come deuesi a' sudditi fedeli) vedere il loro Prencipe già poco tempo in riguardo della sua condizione de più floridi d'Italia, al presente spogliato del Monferrato, & essi insieme dalla guerra rouinati, & impoueriti, e nella qual Città il detto Torre essendo da buona parte della nobiltà ben veduto, per consequenza poteuasi credere, ch'egli più di ogn'altro (quando pur facesse di mestiere permettere quella carica in altro Francese) volentieri sarebbe stato riceuuto, e con le sue intrinsichezze, tenute con qualcheduno de' principali, penetrati li disegni, e le azioni de gli altri, che per ventura (come supponeuano li Francesi) erano non altrimenti, che intenti alla libera auttorità del loro Signore.

Momigliano desiderato da Francesi.

E tuttauia dimostrandosi li Francesi non ad altro più intenzionati, che à loro interessi, & à giugnere alli disegni, fabricati nel loro intento, perche non poteuano tolerare la fortezza di Momigliano in Sauoia independente da loro, ne che Madama a diuerse istanze fattele vi hauesse data ripulsa, risolsero capitare ad altra nouità; e di ciò aggrauandone la causa sopra il Conte Filippo d'Agliè, Ministro fedelissimo della Duchessa, e molto per tale condizione da essa stimato, valendosi della occasione, che introdotta Madama in Torino, doue signoreggiauano le armi loro, l'haueuano ella col suo consiglio quasi che obligata, mentre per allegrezza della ricuperata Città, e per la stagione carneualesca (la qual conforme al solito in Torino è goduta con quei passatempi, e ricreazioni, che in giorni tali sono concedute) dopò hauer corso tutto il giorno trentesimo di Decembre in Lizza sopra la naue; il Conte d'Arcourt insieme col detto Agliè inuitato la notte ad vn festino in casa del Marchese Lullin, mentre intento staua al ballo fugli intimato dal Gouernadore di Chierarsco come era prigione di Sua Maestà Christianissima.

Conte d'Agliè fatto prigione da' Francesi in Torino.

Al che egli fuor di modo alterato, e dolendosi dell'inganno, e del procedere de' Francesi, dimandò concessione di tempo per darne auuiso à Madama, e seruirne anco al Rè, ma il Conte d'Arcourt esibitosi all'incarico di seruirlo in tal particolare, commandò, che fusse condotto subito con buona guardia nella Cittadella, e la notte medesima con la scorta di quattro compagnie de caualli trasferito à Pinarolo: e perche li parenti, gli amici, e il popolo grandemente à lui affezionato pareuano di tal'esorbitanza commossi, fù loro ordinato di nō muouersi da' loro posti, e nello stesso tempo fù arrestato nel castello, doue habitaua il Conte Lodouico Zio del suddetto Agliè, e l'Amoretto suo Segretario

gretario, e ad altri della medesima casa fù intimato, che nel termino di certo tẽpo s'assentassero dal paese, dubbiosi li Francesi, che questi per le dipendenze, e per l'affetto de' Cittadini capitar potessero ad alcuna di quelle nouità solite procedere dalla mano de grandi frà sudditi quando hanno seguito, e vicino fomento da potergli incalorire.

Questo auuiso peruenuto à notizia di Madama, la qual de Francesi dimostrauasi tanto confidente, le riuscì non poco accerbo: onde dopò graui esaggerazioni contro gli Ministri della Corona, ne dimostrò grauissimo risentimento; ne meno volle acquetarsi alli concetti, che per renderla soddisfatta, con molta destrezza le furono spiegati dal Conte d'Arcourt, ma immediatamente spedito alla Corte il Generale delle poste di Torino, querelossi viuamente presso la Maestà del fratello del procedere de' suoi vfficiali, mentre con tanto poco rispetto della sua persona (che pur deue essere in casa propria la soprana) haueuano arrestato vno de' principali ministri del suo consiglio senza sua saputa, non che consenso; ingiuria così graue, quando che non maggiori offese vi sono presso à Prencipi di quelle, che oltraggiano quella riuerenza sopra ogni altra cosa douutasi alla loro Reggia. Madama di Sauoia disgustata per la prigionia del Conte d'Agliè.

Accompagnò questi concetti con la rappresentazione d'hauere per seruigio di Sua Maestà esposto, e perduto quasi tutto lo Stato, riceuute le armi nelle viscere del proprio Dominio; e ciò solamente per seruire alla Maestà Sua, ma non già per dare nelle mani del difensore quello, che non poteuale rapire il nemico; e perder'ella quell'auttorità, che stante le conuenzioni della Lega erale stata promessa inuiolabile: e con efficacissime istanze procurò fusse rilasciato.

Mà à queste lettere datasi risposta; cortesissime furono le parole così gentili, quanto sogliono essere dolci quando i Prencipi pretendono con queste, e non con effetti porgere soddisfazione alle dimande loro fatte.

Di questo ritegno varij ne furono i parlari, e diuersi gli argomenti, che se ne spremeuano.

Alcuni pensarono di penetrar bene col credere, ch'i Francesi hauendo per lo passato preteso d'hauere nelle mani ancora Momigliano, il detto Agliè, come buon seruidore della Casa di Sauoia, hauesse attrauersata la via di condescendere à queste loro richieste, come lontane dall'onesto, e dal bisogno; e sempre hauesse dissuasa Madama à riporre le fortezze del Duca suo figliuolo nelle mani de' Francesi; le quali in loro potere venute, non sarebbero ne essa, ne il Duca più stati Prencipi liberi, come erano nati, & ogni ragione insegnaua loro à mantenersi tali: onde non hauendo giouato nè le promesse nè le preghiere hauessero dato di piglio à questo termine minaccioso, dal quale se non ne hauessero ritratto profitto, fù creduto, che almeno si Opinioni per la prigionia del'Agliè.

sarebbero coperti dalle ombre, che da questo ministro erano loro date.

Altri spargeuano concetto essere seguita tal nouità per dare sodisfazione a Prencipi di Sauoia, e con questo mezzo più facilmente persuader loro l'aggiustamento; perche parendo, ch'essi in più guise sieno stati contraposti dalla Casa d'Agliè, e in particolare da questo Conte, il quale imputauano essere stato motiuo principale, perche Madama non consentisse à compartir quell'autorità, che nel Prencipe richiedesi tutta intiera, e più tosto l'hauesse persuasa à riporsi nelle sciagure della guerra, che permettere le persone loro in quello Stato, il quale sotto gli occhi del Prencipe in altra forma si sarebbe regolato; onde mal volentieri vedeuano partecipare così assolutamẽte vn suddito di quel gouerno, che come zij del Duca conuenirsi ad essi pretẽdeuano. Mà fusse come si voglia; fù questo accidente poco bene inteso da Piemõtesi, e da altri ancora; perche scorgeuano ben'essi che per sottrasi dal sospetto, e haueuano nell'essere ammessi Prẽcipi dello stesso sãgue, si riponeuano nelle mani de gli Stranieri, da quali vedeuasi in tal guisa trattati, deplorando perciò il loro stato presente, chiamauano i Francesi non meno de gli Spagnuoli desiderosi della grandezza: incolpauano gli Ministri di quella Corona à segno tale insuperbiti, che sprezzato ogni vno, & al solo interesse particolare appliccati, non punto dell'amicizia d'alcuno si curauano.

Piemontesi disgustati de' Francesi.

La pretensione di Momigliano, fortezza nelle viscire della Sauoia, lontana da nemici, e frà monti impenetrabili esacerbaua di tal sorte gli animi della maggior parte di Piemontesi, e Sauoiardi, che da questa chiaramente auuedutisi, non essere gli fini de' Francesi ad altro dirizzati, che sotto pretesti graziosi insignorirsi dello Stato del Duca di Sauoia. Sospirauano perciò la morte del Duca Vittorio Prencipe d'alta, e soprafina intelligenza, e doleuansi amaramente del consiglio dato alla proposta di tralasciare gli Prencipi natiui, per introdurre gli ministri forastieri: connobbero vera quella massima, che vuole non mai si ricorri all'amicizia de vn grande, per sottrarsi dalla soggezione di vn altro Potente, non parendo riuscibile poter pararsi da vno senza restar preda dell'altro.

E se bene alcuni si consolauano, che finalmente concluderebbesi la pace, e il Rè di Francia renderebbe lo Stato al Nipote, & era meglio essere del partito Francese, che dello Spagnuolo, & in oltre dauano ad intendere come Momigliano era preteso dal Rè Cristianissimo non già perche fusse egli in pericolo di essere assalito da gli Spagnuoli, ma per assicurarsi, che a qualche intendimento ad accordo fusse dato nelle mani de' Prencipi di Sauoia (com'era seguito di molte altre fortezze, e in particolare di Nizza) non voleuano questi argomen-

ti, ne

ti, ne le speranze fabricate sù l'incerto, moderar la passione, che la sperienza del presente porgeua a' quelli cuori, che di sciagure maggiori viueuano timorosi.

Non meno maneggiandosi li Francesi nella Germania, (doue gettauano principal fondamento delle loro forze,) e conosceuano la diuersione, che faceuasi da gli Suezzesi, & altri Prencipi d'Alemagna inchinati alla Corona di Suezia, a' loro interessi molto gioueuole, trattarono la confermazione della lega per altri quattro anni, alla quale fù proposto vno aggiunto; che ad alcuno de collegati non fosse lecito far pace, ò tregua in parte alcuna, come l'anno 1639. fecesi nel Piemonte, e che Sua Maestà Christianissima fusse obligato mantenere vno esercito contro l'Elettor di Bauiera, per tenerlo occupato nelli proprij Stati, accioche vnire non potesse le sue genti con l'armata Imperiale, come vltimamente fece: del che gli Suezzesi poco restarono soddisfatti; come furono ancora della tregua stabilitasi nel Piemonte. Mà ogni trattato trouò qualche intoppo, perche le offerte de gl'Imperiali sostenute da gagliarde ragioni non meno entrauano nella considerazione de' Consiglieri di Suezia, di ciò faceua il sospetto, che ogni trattato di Francesi non da sincero cuore, ma da accorto misterio diuenisse, e vie più che per la prigionia già seguita del Palatino, e per altre pretendenze de' Francesi nell'Alsazia scopriuasi quali fussero i colpi delle loro negoziazioni, e quali li fini de' loro pensieri, che però rimase il tutto sopra le difficoltà d'alcune proposte sospeso. Germania. Lega confirmata tra Francesi, e Suezzesi.

E sborsatesi da Francesi alcune paghe all'armata VVaimarese, & ad Banner ancora alcune somme di danari, affinche sortisse in campagna alli concertati disegni di disturbare la Dieta di Ratisbona, che vedendola cōtinouar ferma, temeuano, che i Frācesi non hauessero qualche fine à loro pòco vtile. Il qual Banner ridottosi da Hidelshaim nelli contorni d'Erffurt con diciotto mila fanti, & otto mila caualli in circa, e frà questi cōprese le genti VVaimarese il settimo di Genaro toltosi da Erffurt, prese la gita verso il Palatinato Superiore con pensiere di volgersi poscia ò verso la Boemia, ò nella Bauiera conforme alla congiuntura, nella qual marciata occupato Targemund, e penetrato poscia per la Voitlandia nel Palatinato prese le terre di Turbach, e Valdsaehsen deboli di mura, e di presidio, e saccheggiatele, portossi auanti con cinque mila caualli; e scorrendo la campagna, accostossi ad Amberg Metropoli del detto Palatinato, e sorpresa la Torre della guardia con due pezzi di cannone, auuanzata la fanteria tentò la oppugnazione della piazza; ma per lo grosso numero de' difensori, per la penuria del viuere passando auanti con non poco spauento de gli habbitanti fecesi vedere sino in vista di Ratisbona & è opinione, che ciò operasse con ferma speranza Progressi del Bāner. Banner à vista di Ratisbona.

di sciogliere la riduzione della Dieta, e per consequenza scompigliare quei ridrizzamenti, che mediante il disiderio della pace da gli Austriaci non erano conosciuti nell'emergenze tali lõtani dalla riuscita; perche li ministri de' Prencipi in quelle dimoranti, e non auuezzi a' rumori della guerra dubbiosi d'essere assediati si sarebbero partiti.

Prouisioni dell'Imperadore in Ratisbona, & in altri luoghi.

Mà Sua Maestà Cesarea, che già altre volte haueua in cãpagna veduto il nimico, e diuerse fiate combattutolo, non punto di tal nouità turbatosi, anzi confortando que' ministri à restare presso di se per seguir le sessioni principiate, fece accrescere la guardia della Città co'i reggimenti del Colonnello Hetz, e due altri de Dragoni, e di Corazze.

Il reggimento di fanteria del Marchese di Caretto, e quello de caualli dell'Arciduca Leopoldo, co'i Dragoni de Colonnelli Rublander, e Gall furono spediti con gran fretta verso il nimico; come parimenti dal Piccolomini chiamossi il Rendenus del grosso dell'esercito à Neumarch, piazza cinque leghe distante d'Amberg.

E perche gli Suezzesi senza opposizione erano padroni della campagna, e poteuano entrare nella Boemia, fù prouista Egra di vn rinforzo di dieci reggimenti di fanti, e caualli, & altrettanti s'introdussero in Praga, e per ogni altro luogo si fecero le prouigioni conueneuoli à pararsi da questo disordine de nimici; essendo pensiere de gl'Imperiali con questi quartieri di ogni intorno rinforzati, non solamente con frequenti sortite, molestare gli detti Suezzesi alla coda, & alli fianchi, mà per mancanza del viuere, e foraggi ridurgli à consumarsi, ouero à prendere ritirata poco onoreuole.

Il Sergente Generale di Battaglia Giledas, giunto nella Conteà d'Hanneberg con le sue genti, ch'erano circa 4. in cinque milla combattenti, portossi all'oppugnazione di Mansfelt, e non tralasciandosi ogni altro buon'ordine, molto sicuri in Ratisbona, e nella Boemia viueuano gli Austriaci.

In tanto da ogni lato à gli auuisi di questo mouimento del Banner, marciando le soldatesche Imperiali, il Rosau hauuto ordine di passare col suo reggimento, & alcune altre truppe dell'esercito Vvaimarese al soccorso di Freiberg combattuto dal Gleen, dirizzosi à quella volta; e per la strada auuisato della resa, mutò disegno, & incamminossi (lasciato à dietro il bagaglio) per sorprendere il reggimento del giouine Lambey presso al fiume Mayn; mà nel marciare abbattutosi nel Colonnello Gall; nè per la nebbia foltissima conoscendosi gli vni da gli altri, dopò richiesto chi viua, e ritrouatosi per le risposte essere nimici, principiossi fra loro la zuffa, nella quale trouandosi di gran lunga inferiore il Gall à gli Suezzesi, restò ferito, e prigione; e le sue genti disordinate, parte di esse restarono morte, e prese, saluandosi il restante con

Gall rotto e fatto prigione dal Rosa.

te con la fuga; s'impadronirono anco gli Suezzesi di cinquecento caualli incirca, e quantità grande di bagaglio con le carozze, argentaria, e la moglie di esso Gall.

Il reggimento del Lamboy à questa nouella ritiratosi con diligenza verso Francfort, e passato il fiume, fuggì quello incontro che senza tale accidente sopra di esso ne sarebbe auuenuto.

Mà se felici fortiuano à gli Suezzesi le scorrerie, e queste sorprese, non meno succedeuano altri incontri prosperosi à gli Austriaci; perche da ogni lato accorrendo preparamenti opportuni, quelli del Castello di Veissenfels (che fù attaccato in passando da gli Suezzesi) difendendosi brauamẽte, costrinsero gli nimici à leuarsi; quelli di Amberg con ardite sortite non poco riusciuano infesti alli vicini alloggiamenti de gli oppugnatori: Il Conte di Rusciemberg Gouernadore di Volsembutel coraggioso riparandosi da Luneburghesi, rendeua à quelli l'assedio arduo, e molto trauaglioso: L'Vnghèro Colonnello Imperiale congiunte le sue con le genti dell'Elettore di Sassonia, brauamente scorrendo or quà, e or là hebbe fortuna di strappazzare alcune compagnie, e far prigioni diuersi Capi, & vfficiali. Progress. de gl'Imperiali.

E perche il Bannerper dar terrore, (ò pur seguisse l'inconueniente per la insolenza di alcuni mali soldati) faceua dare alle fiamme molte terre, e vili di quei contorni; protestogli il detto Vnghero, che se più oltre con tal'incendij hauesse proceduto haurebbe fatto arrostire, e bruciar viui non solamente gli detti Capi prigioni, ma etiamdio ogni altro, che nelle sue mani capitasse, non essendo onesto far Guerra si crudele, e con tal nocumento de poueri popoli innocenti; del che appagatosi sopra modo il Banner, e publicati ordini seueri diede à vedere, che nell'animo suo non regnaua quella crudeltà, che deue essere abborrita da ogni virtuoso Capitano.

E nel medesimo tempo, che teneuasi la Dieta in Ratisbona, e che vedeuasi il Rè di Danimarca di armare nel contorno di Gottfort, Glichestat, e Altena, presso à cui trasferitosi ancora il Prencipe Palatinato Carlo Lodouico sospettauasi questo Rè con la intelligenza d'Inghilterra, e dell'Imperadore ordisse alcun mezzo non molto grato alla Corona di Suezia, ridotti li Primieri del Regno à Stocolm per discutere sopra gli spedienti più adequati alle presenti congiunture, e prenderne la deliberatione più opportuna, parue loro, che il fare la Guerra come ausiliarij, e protettori della libertà Tedesca non fusse vantaggio; e tanto più, che vedeuansi molti Prencipi dell'Imperio à sbrigarsi senza loro consenso dalla loro amicitia, e poco tener conto della protettione, di essi risolsero farla, come conquistatori di nuoue Prouincie, e paesi per titolo della spada: perche mediante la diuersione della Francia supponeuano Suezia. Consulta de gli Suezzesi in Stocolm.

di

di sostenere il preteso disegno, e per darui principio, e giugnere poi à poco, à poco, e con le destrezze, ch'esercitano gli accorti à loro intenti, mostrarono di pretendere solamente la Signoria, e Dominio sopra la Pomerania, per hauerla guadagnata à buona Guerra, e per tal ragione poterla tenere: e così vennero allo spediente di fare coniare vna moneta in quella Prouincia, doue vedeuasi improntata da vna parte l'arme di Suezia con la seguente iscrizione; Cristina Suecorum, Gottorum, & Vandalorum designata Regina? *e dall'altra l'Arme di Pomerania con le parole,* Moneta Aurea Ducatus Pomeraniæ. *A questa de loro n'aggiunsero vn'altra di argento con l'impronto da vna parte di vn Saluadore, con la insegna di quella Prouincia in mano, e dall'altra quella della Regina di Suezia con la iscrizione intorno* Moneta Noua, Sueco Pomeraniæ; *mà à questo oppostesi alcune Città, e terre di quel Ducato con protesto che ciò far non douessero; poco poterono operare: auuenga che trouandosi inferiori di forze à gli Suezzesi, conuennero acquetarsi alla risoluzione di quegli; e vie più ch'essendo in questi giorni andato all'altra vita l'Elettor di Brandemburg, e successogl' il figliuolo Federico Guglielmo, che palesauasi inchinato al partito Imperiale, molti di quei nobili pareuano più tosto andarsi solleuando contro il medesimo loro Prencipe, che pronti dimostrarsi alli di lui intenti.*

Monete battute da Suezzesi in Pomerania.

Morte del l' Elettor di Brandẽburg.

Venne anco in questo tempo (dopò molti trattati dall'vna, e dall'altra parte interposti) accordato il cambio de prigioni, e fra questi il Marescciallo Gostauo Horno, che restò in mano de' Bauari nella battaglia di Hordlinghem, con Gio. de VVert preso da VVaimaresi nel fatto d'arme di Rinfelt ambedue soggetti valorosi, e de' più intendenti Capitani del presente secolo, e se bene mal volentieri vedeuasi da gli Austriaci l'Horno à riprendere le armi, con le quali haueua dato molto da sospirare alle Prouincie intiere, e gouernauansi dal suo consiglio le faccende, che sostennute da quello poche volte haueuano variate dal buon successo, ad ogni modo le condizioni del VVert, che non meno cedeuano à quello, aggiustauano in tal modo la bilancia, che se da vn lato pendeua verso il timore, dall'altro solleuauasi all'ardire; e tanto più, ch'essendoui bisogno di soggeto tale come il Vert, conosceuano questo essere appunto appropriato al loro bisogno, per la stima, che d'esso faceuasi nella Francia, e per lo timore, che altre volte haueua con le sue azioni portato sino presso à Parigi era però ritardato l'effetto, perche sendo in trattato la ratificazione della lega con la Suezia; li Francesi per tanto più aggeuolarla, stimauano propria tale sospensione, perche l'Oxestern suocero dell'Horn, per la libertà del genero più diligente sarebbesi portato alla risoluzione: altri però sospettarono, che la tardanza procedesse da Frãcesi, li quali temeuano, che l'Horno inclinato alla pace, potesse

Cãbio trat to dell' Horn, e del VVert.

se essere stromento di farle diuentare più practicabili.

Considerandosi dal Parlamento d'Inghilterra le soddisfazioni del suo Rè, e molto bene accorgendosi quei deputati, che dal loro seuero procedere non poteua, che restarne l'animo di Sua Maestà esacerbato; se in tutto quello concerneua l'interesse della Religione, senza alcun riguardo lo haueuano poco gustato, risolsero con la dimostranza di alcuna cosa ad esso grata piacergli, e moderare insieme quegli slegni, che coperti dalla simulazione haurebbe con opportunità di tempo contro alcuno di loro palesati. Inghilterra.

E non essendoui cosa più cara alli Prencipi, che le contribuzioni de sudditi, con le quali possono soddisfare à loro intenti, e fermare la sossistenza della loro grandezza; volle il Parlamento, che se per la deposizione, e gastigo de Vescoui d'Inghilterra restò il Rè turbato, dall'altra parte ne fusse soddisfatto con l'assegnamento di tutti li beni confiscati; li quali importando buona quantità di danaro pareua, che da queste nouità più tosto fortificati, che indeboliti restassero i fondamenti della Grandezza di quella Corona. Soddisfazione concesse dal Parlamento al Rè d'Inghilterra.

Concesse in oltre à Sua Maestà per ristorarsi delle spese fatte per la Guerra contro gli Scozzesi due grossi sussidij di danari; e toltone l'interesse della fede, e del gouerno Politico (del quale chiamauansi tutti li Protestanti grauemente pregiudicati) procurarono con ogni altra dimostranza farsi conoscere desiderosi del gusto, e soddisfazione del loro Rè: il quale nell'esteriore mostrandosi pago di ogni loro spediente, celaua il disgusto, che correua fama stanziasse nel suo interno, e per molte ragioni non lo palesasse, auuenga che fortissimo era l'argomento, che alli Prencipi non mai portino contento le pretensioni de sudditi circa le leggi, che ad essi appartengono essere osseruate non regolate.

Dal fauoreuole incontro ottenutosi dalle armi Regali contro Catalani à Tarragona, e Martorel, arditi diuenuti altamente i Capi dell'esercito Castigliano, e ponderata la importanza del sapersi valere della fortuna nelle azioni militari quando mostrasi benigna, senza indugio portaronsi auanti sino ad vn miglio da Barcellona; ma perche non pareua al Marchese de los Velez (termine insegnato dalla prudenza) l'accignersi alle imprese senza hauersi hauuto prima maturo riflesso, fatto alto à Sans (villaggio poco disgiunto da quella Città) hebbe per bene chiamare il consiglio di Guerra, e non innouare cosa alcuna senza sentirne prima il parere de gli altri Capi, e riceuerne le douute informazioni dello Stato nemico, per aggiustar poscia le deliberazioni dalla qualità de nemici. Cattalogna. Essercito Castigliano à vista di Barcellona.

E quiui il Duca di San Giorgio Generale della caualleria, e la maggior parte de gli altri vfficiali Italiani, non solamente eccitati da bel- Consulta de los Velez.

lori

Opinione d'inuestire subito Barcellona.

lori del proprio coraggio, mà infiammati dal desiderio della Gloria, proposero; che doueuasi ad ogni modo (postergato ogni rispetto) non concedersi al nemico intimorito tempo da spogliarsi della impressione presa.

Sostennero, tanto più far di mestieri con diligenza inuestirlo, quanto che ogni dimora porgeua loro tempo di render più perfetti li recinti delle fortificazioni principiate, e di riceuere il soccorso della Francia; Il quale preparauasi con sollecitudine nella Prouenza, con cui s'haurebbero non solamente confortati li Catalani, mà frà la tema, e la disperazione composto vn'ostinato proposito di morire con le armi in mano, più tosto che con la fune al collo, con quel coraggio, che somministra l'opinione di vincere, haurebbero combattuto.

Diceuano essere il nõ apprezziar le vittorie perdita del vãtaggio da essi riceuutosi; e più tosto vn por freno all'ardire de' proprij soldati, che scioglier loro l'ombra di timidità. Le imprese venir così chiamate dall' intraprendersi, non dall'attendere. La Gloria non acquistarsi frà cimenti vulgari, ma tra difficoltose azioni. I bollori del sangue nobile douersi non soffocare nella pazienza; ma rauuiuare con la risoluzione, e con gl'incontri delle occasioni; le quali sono più tosto di brucciare con isperanza di bene, che trascurarle per sospetto di male.

I Francesi animar gli solleuati, con affermar loro, che i Castigliani più oltre non si auuanzeranno: la riuscita di vn concetto incerto, render l'altro alla credenza sicuro: e dalla fiducia delle cose venture, fortificarsi tanto l'opinione, quanto resta debellata da contrario supposto.

Aggiugneuansi à cotali ragioni gli auuisi di alcuno Catalano, che vscito da Barcellona erasi sottratto dalla nouità, col seruare intiera la fede al suo Signore; li quali conteneuano, essere nella Città gran confusione, e poco ordine per la insolenza della gente rusticale, e per la gelosia tramischiata frà le plebe, e la nobiltà; poiche molti pareuano non intieramente camminassero d'accordo, forse disiderosi di essere digiuni di tal mancamento: Che li rinforzi Francesi si attendeuano, ma non erano ancora giunti: Le fortificazioni del Mongeuy (monte, che sourasta alla Città) non ancora perfezionate, sprouedute di artiglieria, e guardate da seicento fanti solamente di gente paesana più atta à braueggiare per le piazze, che combattere frà ripari, e quel che più importa, che sicuramente auuanzatosi l'esercito Regale, li partegiani al calor di questo estrinsicate le intenzioni loro, haurebbero aperta alcuna porta, e con la introduzione de Castigliani nella Città fornita la Guerra di Catalogna.

A queste ragioni ingordamente ingiottite dal disiderio non potè altri-

trimenti contradire il Vicerè; perchè se bene pareuagli meglio, che essendo comparso l'essercito in quel luogo sproueduto di molte cose necessarie, si douesse temporeggiare, & attender l'artiglieria grossa, vettouaglia, e munizioni aspettate da Terragona per terra, e per Mare con le galere del Duca di Ferrandina, e poter poscia con più maturità tentare l'impresa; ad ogni modo le altrettante considerazioni preualsero, & in particolare comprobò l'argomento la ragione, che prima era bene combattere della giunta di nuoui soccorsi Francesi, e valersi dell' ottenuta vittoria alla frontiera.

Risoluzione di attaccar Barcellona.

In questo mentre i Catalani, benche tra essi confusi per la vicinanza de Regali, non però abbandonatisi totalmente nella disperazione, anzi viuamente confortati da' capi Francesi, li quali non mancarono in tale occasione con le parole, e con le opere di essercitare il debito di veri officiali, rinforzate le difese delle trincere sopra il sudetto Monte di altri quattrocento fanti, e fra questi trecento Francesi, e guernitele immediatamente di gran quantità di petriere tolte da Vascelli, & altri pezzi maneggieuoli, che furono dati in gouerno ad alcuni valentissimi bombardieri Francesi; stettero allestiti attendendo l' attacco de' Castigliani; li quali il ventesimo sesto di Gennaro vn' ora auanti giorno in numero di circa due mila fra Spagnuoli, Valloni, & Italiani si spinsero all'assalto, preceduti dal Duca di San Giorgio, e da molti altri Caualieri, che in tale occasione mostraronsi ambiziosi dell'onor, e della gloria, e spalleggiati dalla caualleria, che stendeuasi dietro la schena del Monte in certo luogo chiamato Valdonzellas, per vn poco di valle, che tra l'vna, e l'altra sommità vi resta.

Preparamenti de' Catalani per aspettar l'assalto de' Castigliani.

Assalto dato da' Castigliani a' Catalani.

E con tanto impeto si lanciarono contro le fortificazioni, che se bene valentemente furono nel principio sostenute da' Catalani; che fù osseruato, combatteuano disperatamente, e in tal guisa, che molti vicini à gli vltimi singhiozzi più tosto, che gettar le armi (benche atterrati) procurauano con la forza, che restaua loro di maneggiarle; e doue la fiacchezza delle braccia per le acerbe ferite impediua gli colpi, voleuano almeno giugneruì con la lingua, proferendo parole obbrobriose contro quei soldati, che gli calpestrauano. Ritirandosi, si fermarono nel recinto superiore delle fortificazioni, doue era il grosso, e l'artiglieria; inseguiti però da cento Gentilhuomini, che come soldati perduti, à gloria della douuta fedeltà al loro Rè si vollero essercitare.

Ma le petriere all'ora opportunamente scaricate contro gli Reali fecero effetto merauiglioso strauiando, & atterrando molti delli più auuanzati, e quiui ripresosi coraggio dalli fuggitiui animati da compagni, e da Francesi, fù ripigliato in tal guisa il combattimento, che ostinatamen-

natamente dall'vna, e dall'altra parte fù fino alle sedici ore sostenuto fra sangue, e fuoco, vscito poscia vn grosso de' Francesi da Barcellona, accompagnati da vn'altro de' Catalani, fra quali v'erano guide prattichissime del Monte, costrinsero gli Castigliani (molti capi de' quali erano già morti, e molti feriti) ad abbandonare parte della montagna dalla banda di Santa Matrona, e San Felice, per la quale strada erano iui capitati; e sopragiunto poscia alli Regali altro rinforzo spedito loro dal Vicerè, fù rinouata la fazione così viuamente, che se bene Don Fernãdo di Errera, e Don Diego di Cardona esercitarono ogni possibile dell'ingegno, e forze loro sempre à fronte delle loro genti, per salire le trincere, e piantarui le bandiere, alcuni de' più bizzari si vantauano di portarle nelle fortificazioni, non mai poterono riacquistar terreno, percossi dalla continoua gragnuola di moschettate, che diluuiauano dalle trincere.

Si combatte valorosamẽte da vna bãda, e dall'altra.

La caualleria Spagnuola in questo tempo attese anch'essa à fare il debito suo, e scagliatisi sopra alcune squadre di Catalani, che dimorauano in osseruanza della Regale sotto il cannone della Città procurò, benche notabilmente danneggiata dall'artiglieria, di prenderla nel mezzo, e superarla; ma li Francesi, che questa reggeuano auuertiti del disegno, e ritirati con buon ordine, fecero andare fallace il disegno à gli Spagnuoli, li quali veduto giugnere ormai verso il fine il giorno, e sparso il sangue de' più cospicui, suonato à raccolta, si ritirarono à Sans; oue dimorando tutto l'esercito, il giorno seguente prese la gita poi verso Martorel, e demolitolo, alloggiò à Terragona, per iui attendere maggiori rinforzi.

Castigliani si ritirano dalla battaglia.

Si ritirano à Terragona.

Da tale sciagura ammaestrati à prendere lezione dalla prudenza, e non dall'ardire, poiche oltre di ciò essendo in quel punto sbarcati molti Francesi à Barcellona, portati dalli Galeoni, e tartane di Prouenza, & attendendouesene ancora de gli altri con le galere, che s'allestiuano in Marseglia, preuedeuano, e haurebbero trouata tanta difficoltà, quanta era la ostinazione de' solleuati, e la diligenza de' Francesi nel sostenergli si ritirano.

Quelli, che detestarono l'esecuzioni seuere contro gli capi di Terragona, sosteneuano non essere da altro proceduto questo sinistro, che dalla disperazione de' difensori, li quali conoscinto non consistere la loro salute in altro, che nella vittoria, con tutto lo sforzo à conseguirla deliberaronsi.

Morirono in questo conflitto circa cinquecento Castigliani, e fra essi vn Nipote del Marchese de los Velez Vicerè, Don Fernando d'Errera, lo Xarinos Commissario Generale, Don Diego di Cardona, Don Alonso Viman, Don Ferrando di Texelle, & il Duca San Giorgio,

Castigliani morti nella battaglia.

che

che ferito mortalmente di là à poche ore passò all'altra vita.

Del qual incontro non tanto restò tutta la Corte Cattolica turbata, (poiche preuedeuasi da questo maggiormente prendere animo i sollevati, e fondare la loro sussistenza) quanto dimostrossi afflitta per la perdita di questi braui Caualieri, & in particolare del Duca di San Giorgio figliuolo del Marchese di Terracusa; poiche era questo Signore molto ardito, generoso, e gentile, il quale vscito giouanetto dalla patria con cinquecento caualli Napolitani, nello Stato di Milano con le pruoue della sua spada fecesi non solamente conoscer degno condottiere di quella soldatesca; ma vero discendente dalla famiglia nobilissima de' Caraccioli, nella quale in ogni tempo fiorirono huomini grandi, e valorosi: onde per la sua brauura chiamato in Ispagna, e per gli saggi dati del suo ardimento, & intelligenza sotto Salz; nella spedizione poscia contro Catalani venne dichiarato Generale della caualleria dell' esercito Regale.

Fù egli di grande spirito, merauigliosa viuacità, in ogni caualleresco esercizio perfettamente ammaestrato. Nel commandare osseruaua con gran riguardo la soauità; nel riprender l'amoreuolezza; nel conuersare la modestia. I pericoli, li trauagli, e le difficoltà delle imprese erano il bersaglio, verso doue feriuano tutti li suoi pensieri. L'ozio, la delicatezza, e mollizie erano nemici dichiarati dal suo cuore; e soleua dire, che non conueniua desiderare giugnere à gradi maggiori per la condizione della nascita, ma si bene per le buone azioni. La sua età non eccedeua il ventesimo ottauo anno, e poteuasi chiamare legitimamente la Primauera della sua riuscita. La sua presenza era affabile, il suo discorso grato, la sua fronte gioconda. La statura accostauasi al grande; e per chiudere l'epilogo delle sue conditioni basta dire, ch'era Italiano, di gran nascita, e ben educato. La sua partenza dal Mondo, lasciò al Mondo la memoria di lui; al Padre il pianto, alla Corte il dolore, a' soldati molto pregiudizio. Vita, e qualità del Duca S. Giorgio.

Tratteneuasi tuttauia il Prencipe Tommaso in Nizza col Prencipe Cardinale suo fratello, col quale consigliandosi sopra ciò, che più complisse a' loro interessi; non poca era la gelosia, che dalla segretezza de' loro congressi ne prendeuano gli Spagnuoli, e Francesi; gli vni, e gli altri incerti sopra qual partito doueßero quelle Altezze fermare le deliberazioni delle volontà: onde non erano in tal occasione tralasciati li mezzi possibili d'ambe le parti per ridurre quei Prencipi fauoreuoli à gl'interessi proprij. Piemonte. Gelosia de' Fräcesi de gli Spagnoli per gli Prëcipi di Sauoia.

Gli Spagnuoli affaticauansi col mezzo del Conte della Riuiera, e li Francesi sotto mano non tralasciauano le prattiche, di minor sospetto à gli Spagnuoli; e ciò faceuano, perche meno ingelositi, pirtenaci si

Nn 2 dimo-

dimostrassero alle soddisfazioni de' Prencipi; e questi dalle speranze ne Francesi aumutati tenendosi nelle pretenzenze alti, si venissero ad ingrandire le difficoltà, & à sbracciarsi le prattiche intraprese dà Ministri di Spagna, li quali non potevano scioglierssi senza gran profitto de' Francesi.

Mà perche erano li partiti di Francia sempre accompagnati dalle richieste della restituzione di Nizza, e questa per esser piazza fortissima, & in opportuno sito collocata non complendo in modo al Cardinal l' abbandonarla, e però vedendosi irriuscibili li buoni successi del negoziato, risolsero spedire à Nizza Monsignor Mazzarino, ò fusse per meglio maneggiare il trattato, ò per mettere in malà fede gli Prencipi presso à gli Spagnuoli; il che potena succeder dal vedere, che mentre con esso loro trattauasi, anco ad altra parte abbadauano; ouero fusse, (come d'alcuni fù sparsa fama) perche li medesimi Prencipe ciò disiderassero, non già per accordarsi con Francia, ma per dar martello in tal modo alla Spagna, & indurla a cedere alle ricchieste fattele:

Nizza pretesa da Francesi.

Il Mazzarino adunque sollecitamente partitosi, giunse à quella Città il ventesimo primo di Gennaro con alcuni Caualieri Francesi di sua Compagnia, fù per ordine di detti Prencipi accolto con molto onore benignamente, ascoltato, regalato alla mensa di loro Altezze, e riceuuto con altre dimostrazioni di stima, solite essere fatte da Prencipi di quella casa, la qual sempre tratta splendidamente: onde ingelosito grauemente il Conte della Riuiera, e raccogliendo, che ciò potesse succedere, con tal'arte anch'egli ricorso all'ingegno, comparue in habbito da campagna per riuerire il Cardinale, e licenziarsi; dolendosi dell'ricetto dato a' Ministri Francesi, mentre nel partito del Rè Cattolico pretendeua conseruarsi; & vscito dalla vdienza, immediatamente ordinò, che s'imbarcasse il suo bagaglio, e seruitù verso Monaco: à tal effetto facendo con diligenza caricare felluche, e muli per lo viaggio, il quale se bene alcuno argomentaua esser finto, ad ogni modo il Cardinale; che sapeua prendersi alcune volte per complimento risoluzioni lontane dal gusto, e dal disiderio, e che spesse fiate precipitasi per non trouarsi chi preghi à non farlo, non volse premettergli la partenza in tal forma; mà con occasione, che il giorno seguente doueua partire il Mazzarino con vn'viglietto, fece intendere al detto Conte, che si trattenesse, & accompagnò il messo con quelle parole più opportune al bisogno.

Mõsignor Mazzarino con corteggio Francese riceuuto in Nizza dalli Prencipi di Sauoia.

Atto notabile del Cõte della Riuiera in Nizza.

Onde commiatatosi Monsignore, apparentemente soddisfatto, e vogliono alcuni con la sottoscrizione di alcuni articoli, accordati col Prencipe Tommaso (non portò però seco altro, che complimenti, e dimostrazioni affettuose di quei Prencipi, li quali tutta via stringendo i negoziati

gozia ti

goziati con l'Ambasciador di Spagna (poiche troppo alte erano le pretendenze de' Francesi) benche non venisse per allora stabilito l'appuntato, ad ogni modo restò il concerto fermato, ch'essi continouarebbero nella buona corrispondenza di Sua Maestà Cattolica. Partēza di Mo. ſignor Mazzarino da Nizza.

Mà, ò fusse che conuenisse aspettarne la ratificazione da Spagna, ò che fusse preso termino di tanti giorni à dar effetto alle promesse, non ne venne che superficialmente diuulgato l'accomodamento, nudo di capitoli, e di condizioni. Accordo frà Prencipi di Sauoia, e gli Spagnuoli.

Toltosi poscia il Prencipe Tommaso da Nizza, e portatosi à Pegli per riceuere l'Infante Maria sua sorella di passaggio per quel luogo verso il Cardinale suo fratello, tenne lungo cōgresso quiui col Marchese di Castegnenda, Conte di Siruella, & altri ministri Spagnuoli; frà quali & esso (oltre la deliberazione del modo, col quale doueuansi dirizzare gli concerti) furono aggiustati ancora al gusto di quell'Altezza gli spedienti nel migior modo, che venne conosciuto: e poscia licenziatosi dalla Prencipessa presa la strada di Tortona, e Mortara ritornossene à Inurea, del tutto ragguagliatone prima per lo Cōte il Marchese di Leganes, e datosi à gli opportuni prouedimenti per la guerra, non erano piccioli li trauagli, che di tale dichiarazione ne riceueuano i Piemontesi, dall'vna parte affezionati à questo Prencipe, e dall'altra obligati di fedeltà à Madama, & al Duca suo figliuolo. Prencipe Tommaso ritornato ad Iuurea.

Pendendo questi trattati, e tuttauia non mancandosi dagli Spagnuoli alle prouigioni conueneuoli per guardar le frontiere, deliberarono prouigionar dell'occorrente Pōtestura, e Trino come piazze importantissime ad impedir con esse la nauigazione da Torino à Casale per lo Pò, rimanere à fianchi della detta fortezza, ma perche i Francesi subodorato il disegno, di già ingrossati in Casale di alcune compagnie di fanti, e caualli, pretendeuano non solamente impedirglielo, ma tentar qualche altra impresa; rinforzatosi da gli Spagnuoli la scorta del conuoglio, e inaspettatamente presa la strada dalla bāda di Vercelli, senza incōtro s'introdussero nelle sudette Piazze; & i Francesi vsciti da Casale non altro fecero, che porgere gelosia à quelli d'Inurea, dalla quale assentandosi il Prencipe Tommaso, & essendo anco spirata la tregua, grandemente temeuasi, che per angustiare il detto Prencipe à partiti loro l'haurebbero attaccata; ma essi non la tentarono; ne meno mancò al debito di buon comandante Don Maurizio, che in luogo di Don Siluio allora dimoraua al gouerno di quella.

Mà perche sopra ogni altra cosa riusciua di non lieue afflizione à gli Spagnuoli il sollevamento de Catalani, vie più quello di Protogello, poiche da queste due bande molestati nelle viscere de' proprij Regni, Catalogna.

oltre

oltre il pregiudizio della nauigazione, vedeuansi obligati à profonder l'oro, e consumar quella gente, chè faceua di mestieri applicare alla difesa de gli altri Stati, & alla conquista di altre Prouincie, e perciò conosciuta l'importanza dell'affare, e'l bisogno di presto, & opportuno rimedio, oltre alle prouigioni d'ogni parte ordinate, viddesi necessitoso l'hauer capi intendenti, e guerrieri qualificati, non solo per contraporgli à Francesi entrati in Catalogna, ma per commetter loro etiamdio la incombenza della guerra di Portogallo.

Marchese di Leganes richiamato da Milano in Ispagna.

Fra ogni altro apparendo nel Marchese di Leganes l'esperienza, il consiglio, e la brauura, di chiamarlo in Ispagna fù dal Rè deliberato; così per valersene in quelle bande, come per soddisfare (secondo il parere di alcuni) il Prencipe Tommaso, il qual creduto esser internamente poco gustato dell'azioni di questo Ministro, malageuolmente sarebbe seco passato concorde nel maneggio della guerra.

E se bene per la partenza del detto Marchese restaua priuo lo Stato di Milano di Capitano di molto valore, & ormai di tutte quelle faccende instrutto, ad ogni modo preualsero i bisogni della Spagna, & i rispetti del Prencipe Tommaso, e tanto più, che stimauasi tutto lo sforzo dalla guerra douendo essere in Catalogna, non haurebbero i Francesi con gran diligenza badata à quella di Piemonte.

Aggiontoui, che togliendo il Leganes d'Italia, maggior speranze restauano al Prencipe Tommaso d'esser egli eletto alla carica, e commando di quelle armi; col che pascendosi, haurebbe sopportate le tardanze, ne in tutto, e per tutto fissata la mente à ciò, che senza questo era scopo delle sue attioni.

Conte di Siruella dichiarato Gouernador di Milano.

Fù nondimeno proueduto Milano di nuouo Gouernatore, e Capitan Generale nella persona del Conte di Siruella Ambasciador per Sua Maestà Cattolica à Genoua, il quale intelligentissimo de' maneggi, e del gouerno, con le destrezze de' suoi procederi non solo era grato a Prencipi di Sauoia, & alla Republica di Genoua, ma ad altri ancora, c'haueuano contezza delle sue condizioni.

Il gouerno dell'armi in Milano dato al Card. Triuulzio.

Il gouerno dell'armi fù conferito al Prencipe Cardinal Triulzio, soggetto di gran prudenza, e nel seruigio del suo Rè inferuorato; e questo non tanto per conoscerlo atto all'impiego, come per consolar gli sudditi Milanesi, mentre vedeuano partecipar delle più importanti cariche i loro compatrioti.

Marchese di Leganes s'abbocca col Siruella.

Passa à Genoua.

Il Leganes all'ingresso fatto dal Siruella sopra lo Stato toltosi da Milano, e passato à Pauia, doue abboccossi col successore, & hebbe qualche lungo congresso insieme, il decimo di Febraro peruenne à Genoua accompagnato da Don Luigi Lancestro, Don Vincenzo dell'Amara, Don Francesco Ferias, l'Abbate Vasquez, Don Francesco Fruile, & altri,

tri, li quali tutti seco sopra quattro galere fecero vela alla volta di Spagna.

In tal guisa passando le faccende d'Italia, non piccioli erano gli apparecchi, che faceuansi da gli Ollandesi nel Mare, poiche valendosi della occasione propizia rappresentata loro dalla nuoua solleuazione di Portogallo, non fuori di speranza dimostrauansi, che sostenendo il nuouo Rè, e di tal appoggio priuatone il Rè di Spagna, di portar à felice fine la Guerra da molti anni adietro con molto loro emolumento maneggiata nell'Indie, e se bene per tali auuisi insospettiti gli Spagnuoli non mancassero di affrettare nuouo armamento nauale à Napoli, e di procurar diuerse Naui da Guerra in Danimarca, e Inghilterra; non parerano tutt auolta gli effetti corrispondenti alla credēza; atteso, che ogni indrizzo di Mare fabricato in Italia, haurebbe hauuto trattenimento competente dall'armata Franceſe del Bordeos. Ollanda.

Il Rè di Danimarca oltre che à farlo armare faceua di mestieri contargli buona somma di danaro, e à prezzo caro nolleggiare il suo barcareccio; quando anco lo hauesse fatto non sarebbegli mancata gelosia di Suezia, bastante à ritenerlo ne' proprij confini, e l'Inghilterra hormai confusa per le discrepanze intestine, più tosto haurebbe pensato à farsi rēdere il Palatino al Nepote, che à soccorrere quelli, che renitenti si mostrauano alle replicate istanze fattegli; & in Fiandra conuenendo accrescer l'esercito per difendersi da due Potentati sempre più vātaggiati di forze, erano tutti oggetti, ne' quali consideratasi trauaglioso lo Stato alle faccende de gli Spagnuoli, da' quali temeuasi, che senza alcun souegno di gente, e danaro de altroue, che de' proprij Regni, ò della pace in Germania non così ageuolmente potessero sostenersi nel vigore, che ancora arditamente conseruauano. Difficoltà graui nel partito Austriaco.

E già ne principiarono à pullulare gli euenti, perche la soldatesca per tardanza di paghe diuenuta insolente, & in particolare quella del Duca Carlo di Lorena quartierata nel paese di Liegge, porgeua materia à quei popoli di andarsi più tosto prouedendo per ischermirsi dall'insulto de' proprij, che de' soldati stranieri; benche à tali inconuenienti procurauano li Ministri di Spagna di porger temperamento, non erano però ne li protesti, ne li decreti, ne meno le minaccie in tal proposito fatte bastante senza il douuto pagamento à dar freno alla milizia, troppo eccitato il loro ardire dalla pretendenza de gli auanzi decorsi, e molto più ne' soldati di Lorena; che non essendo in alcuna occasione riusciti di quell'aiuto, che speranasi, anzi costando il trattenimento d'essi grossa somma di danaro non era da gli Spagnuoli (con quell'auuertenza, che si conuiene quando sia bisogno strignere) abbadata la soddisfazione loro.

Onde

Onde desiderosi essi Loreni d'esser meglio de gli altri trattati (pretensione solita de gli ausiliarij) come quelli, che per causa degli Austriaci intendeuano esser capitati alle sciagure esperimentate, ne riceuendo più il solito trattamento, che faceuano nel principio (fosse ò negligenza de' capi di loro stanchi, ò scarsezza di soldo) il paese da questa gente pratticato era diuenuto la scena d'ogni estortione, che però per questa causa spinto dall'esclamationi de' popoli, tolti dal Cardinal Infante, dal Lieggese furono nel Lucēburg alla frontiera de' Francesi trasmessi, ma quiui trouato smunto, e impouerito il paese. I Gouernatori senza danaro per le paghe, e'l trauaglio, e le vigilie grandi rispetto la vicinanza del nemico, e'l Duca poi esaudito alla Corte di Brusselles, anzi con alcune negatiue poco consolato, più tosto commciò à sfrondare da loro cuori, e dal loro Prencipe la confidenza Austriaca, che à maturarsi quei frutti, che nella prima stagione d'infinite speranze indiziauano douer esser copiosi.

Duca di Lorena mal sodisfatto degli Spagnuoli

E questo è concetto commune, che fosse il principio dell'apritura, che nel petto del Duca Carlo fecero i consigli d'alcuno, che all'accommodazione col Rè di Francia lo persuadeua; il che poi in breue tempo hebbe effetto, come in questo libro à suo luogo sarà ricordato; e seruirà in tanto per comprobare, come il più delle volte le voci del popolo sono permesse da Dio per auuertimento a' Prencipi da non esser negletto, anzi con molto studio osseruato; essendo sempre meglio il fallire per hauer sospettato molto, che per essersi fidato troppo.

Pochi mesi auanti fù sparsa fama, che il detto Duca trattaua con Francia, e che perciò era stato ritenuto in Fiandra. Poco prima della mutazione di Portogallo andò in volta vn manifesto, in cui spiegauāsi le ragioni del Duca di Braganza sopra quella Corona. Così la morte del Duca Vincenzo vltimo di Mantoua fù diuolgata poco prima, che auuenisse, mentre ancora non era infermo. La calata de' Tedeschi sotto Mantoua fù annunciata dal volgo molto auanti, che succedesse. La grandezza del Rè di Francia da popoli presagita; e molte altre cose, se poi intieramente non hanno incontrato l'effetto, almeno se gli sono auuicinate. Nelle materie grandi le mosche si deuono stimare Elefanti, ogni voce seruir per vna predica, ogni nube credersi pregna di grandine.

Germania

Non riusciti al Banner li sospirati intēti di sturbare la Dieta in Ratisbona, & assediar iu quella Città lo stesso Imperatore, come la sperāza lo nodriua; ne potendo per le buone guardie d'ogni intorno raddoppiate passare alle incursioni pretese, & erangli necessarie per viuere coll'armata in quella stagione verniccia, tiratosi alla volta di Suandorf il ventesimo secondo di Gennaro scorse, o predò alcune terre della Bauera, e

ra, e in particolare vn villaggio à sole 3. leghe di Ratisbona, presso le cui mura di nuouo fecesi vedere, e nõ senza credenza di poter col mezzo de gli habbitanti Luterani incõtrare alcuna congiuntura, che dal caso suole (quando meno s'aspetta) essere offerta. Banner ap presso à Ratisbona.

Drizzata poi la gita nel Palatino Superiore, accostosi à Camb (luogo opportuno per farui piazza d'armi, e volgersi nella Bauiera, ò nella Boemia,) e quiui cõtro quelle mura collocate le artiglierie principiò l'oppugnazione, che successegli sẽza difficoltà; poiche il Gouernadore (benche hauesse genti, e monizioni sufficienti per difesa della piazza per qualche tẽpo trattener l'inimico fin che s'vnissero i soccorsi) ad ogni modo superata la debolezza del suo animo dalla forza del timore, vilmente ceduta la piazza, elesse più tosto morir per mano del carnefice (come gli successe di là à pochi giorni in Inglostat) e dar eterna infamia al suo nome; che sbandita dalla fantasia l'ombra della viltà, con generosa costanza soddisfare alla douuta fede, & all'onore d'ogni azione in chi cigne spada. Camb si rende al Banner.

La perdita immatura, & inaspettata di questo luogo, si come per ordinario più graue riesce il dolore dell'incredito, che dell'aspettato, portò non poco turbamento alla Corte, & à gli altri Capi Austriaci; e vie più che vedeuano conuertirsi in fumo le speranze fondate sopra la massima del temporeggiamento, con cui intendeuano stancar gli nimici, e con la fame, e disaggi più che col ferro cõbattegli, e dissipargli; e temeuano in oltre cõ questo posto auanzati gli Suezzesi verso l'Austria, non istigassero ancora que popoli non molto de' ministri sodisfatti, e pronti alle solleuazioni, perche abbracciassero l'occasione di giugnere à quel fine, altre fiate da se stessi non potuto conseguire; e ciò tanto più haueua del probabile, quanto che molti di coloro portauano nel cuore il contrario, dimostrato nella fronte. Sospetti degl' Imperiali per i progressi del Banner.

Accresceuano ancora li sospetti, e le temenze de' popoli Imperiali in quel contorno l'esser e vscito il Banner dopò qualche giorno da Camb verso il Danubio dalla parte di Dechendorff, e Bogemberg con disegno di gettar quiui ponti per traghettare l'armata nella Bauiera, & à piacimento ritornarsene nella Boemia, e Palatinato. Non mancando però Cesare dell'intrepidezza propria di Gran Prencipe, e Prencipe agguerrito maneggiando la somma di tutta questa guerra con la sola sua intelligenza, riconfermò nel suo animo la risoluzione di beneficiarsi del tempo, star sopra la difesa, e ridurre il nemico più tosto à ritirarsi, ò a porgere occasione opportuna di combatterlo col paziente della flemma, e col seuero della regola, che precipitar l'ardire a' cimenti spesse fiate soliti riuscir diuersi dalla opinione con l'impazienza. Intrepidezza dell'Imperadore.

Oltre però alli molti apparati per ogni Prouincia disposti, fece ridurre il grosso dell'essercito, à Dietfurt terra murata, sopra il fiume Altmul frà Ratisbona, e Inglostat più a basso verso la Franconia, e Nuremberg, e vi spedì il Piccolomini; e'l Mercy, acciochè vniti con altre genti di Bauiera, e ridotti à numero di doci mila combattenti in circa attrauersassero gli disegni del Banner; auuertēdo però sempre di più tosto inuigilare à vantaggi dell'inganno, che combatter'eccittati dalla propria brauura, conciosia che non compliua allora arrischiar la gente con tanti dispendij raccolta, e da tante sciagure auuanzata, conosciuto il sostegno dello scettro Cesareo, e dello Spagnuolo ancora, mentre vn'altro nemico non men Potente attendeua le congiunture di profittarsi delle rouine de terzi.

Prouisioni de gl'Imperiali.

La Frontiera della Boemia vēne proueduta con rinforzati presidij de fanti, e caualli; e tutte le altre piazze minacciate de ripari, e difensori. Il Danubio ne' passi principali osseruato dalle soldatesche dell'Elettor di Bauiera. L'Austria custodita da' prudenti Vfficiali, e la Dieta francamente proseguita, e mantenuta da Sua Maestà Cesarea; la quale con molta gloria dimostrossi in tali emergenze caraterizato di quegli spiriti, e di quella prudenza, che lasciò à posteri suoi Carlo Quinto Imperadore Austriaco.

Mà perche haueuano gli Suezzesi per precetto d'assalir nello stesso tempo da più lati gl'Imperiali, per riturli in questo modo (col diuidersi in più bande) men forti nel principale verso il Danubio, alla cui parte erano i fini maggiori degli Suezzesi stabiliti. Il Tubaldel scorrendo per lo Vescouado d'Aichstet (paese frà la Bauiera, Franconia, e Palatino) saccheggiò Guntzenhaim, terra grossa bagnata dall'Altmul a' confini della Franconia verso il detto Vescouado; e portossi ancora più auanti nel contorno di Nordling, per vnirsi col Rosau: il quale mosso da' suoi quartieri conforme al concertato, era di già posto all'oppugnatione di Mainungen nella Franconia, e quiui dentro assediatoui il Giledas Sergente maggiore Generale di battaglia dell'esercito Cesareo; se bene l'impresa per lo valore, numero, e difese de gli assediati riusciua gli acerba, e trauagliosa.

Diuisione degli Suezzesi in più parti.

Lo Stalans ancora quartierato nella Slesia da suoi alloggiamenti si ridusse à Lukon terra nella Lusazia Inferiore frà la Goila, e'l Dober fiumi, e costrinse il Luogotenēte Colonnello Goldacher, che quiui teneua il suo alloggiamento con circa mille cinquecento combattenti, per la debolezza delle mura mal riparate, à ritirarsi à Cottbus piazza nella medesima Lusazia collocata sopra il fiume Spree, e di sole mura antiche, nè senza terrapieno cinta: doue pur dagli Suezzesi inseguito, che s'erano con l'aggiunta dell'Vranghel cognominato l'ardito, ingrossati

grossati circa cinque ò sei mila soldati, e otto pezzi d'artiglieria, loro fù di mestiere trapassar auanti, & altroue in luoghi più sicuri ricourarsi. Onde restato Cottbus à discretione degli Suezzesi, angareggiati que gli habbitanti d'alcune migliara de tolleri, s'impadronirono ancora detti Capitani del partito di Suezia, di Beytzn (altra piazza pur sù lo stesso Spree della medesima conditione, più in giù verso Luben, lo Spreuualdt,) e saccheggiatala, scorsero con non poco spauento, e pregiudizio de paesani sino alle riuiere dell'Oder, e del Neisse.

Di tanti mouimenti auuisati gl'Imperiali, ancor essi per non dimorare oziosi in altre bande doue pure sparse teneuano le soldatesche del loro partito per difesa delle Prouincie all'Imperio diuote, risolsero capitare ad alcun tentatiuo, che non in tutto languida lasciasse quella stima, che nella braua loro nazione ancora viua conseruauano.

L'Azfelt, che trouauasi con le sue genti à quartiere nell' Elettorato di Colonia, e contorni, pensò alla impresa di Raedtuonvvuald (terra murata della Duchea di Berg,) e sarebbegli anco sortita, quando nel suo passare il Rheno à Monheim, non ne haueßero hauuto il sentore gli Ollandesi; perche il Conte d'Ermesteim paßato anch'egli il Rheno presso à Vessel in osseruanza del disegno nimico, e portatosi verso Ordinghen, conuenne all'Azfelt ripassare a'suoi alloggiamenti, per tema che quegli entrando gli Ollandesi non fusse poscia ad esso di mistiere frà il mezzo di tante armi nimiche restare angustiato del viuere, e munizione. Tentatiuo dell'Azfelt non ha effetto.

Le relazioni di queste mosse peruenute anche in campo del Duca di Luneburg sotto Volfembutel, resero vago quel Prēcipe quasi che emulasse le imprese de' suoi confederati, di non mostrarsi trà queste nouità priuo di quella speranza, con la quale alla impresa erasi risoluto; mà tutta via fissato il pēsiero à perfezionar quella oppugnazione, per raccogliere nō solamēte il beneficio di così importante fortezza, mà etiādio l'onore della vittoria, sopra modo ambito da Capitani, spremuto dalle guarniggioni de suoi stati, quel più di soldatesca, che fugli concesso, quiui rinforzossi di qualche numero di gente, e munizioni; mà all'incontro non meno vigilanti della conseruazione loro, e della riputazione i difensori così bene diportauansi, che riuscendo sempre più ardua la impresa, vi perdeuano i Protestanti gli migliori soldati del loro esercito. Tentatiuo del Duca di Luneburg.

Queste ostilità si acerbamente ripigliate nella stagione, e clima contrario allo stare in campagna, si come erano stimate artificiose, & ad alti misterij appoggiate, così non meno vennero conosciute in se medesime per coloro, che le intraprendeuano poco gioueuoli, perche ben restaua palese, che fatigata nel verno la gente, poco gagliarda sarebbe

riuscita nella estate allora tempo congruo più di ogni altro al trauaglio della guerra.

Furono però esaminate le cause con sottilissime considerazioni; & alcuni, che teneuano non essere questa tutta semplice massima di campeggiar nel cuore del Verno con gente auuezza al gelo, contro vna milizia amica della rugiada, e del temperamento; diceuano, ogni cosa procedere dall'ingegno de' Francesi, li quali in questi tempi non meno cauti de gli Spagnuoli, non tanto col ferro, quanto con lo studio sforzauano la fortuna à cedere al consiglio loro parte di quella chioma, che altre volte strappata loro dalla inquietezza, soleua comparire frà essi calua: che però hauessero istigati gli Suezzesi, e col danaro persuasi li capi all'immatura vscita in campagna, perche col guerreggiare in tempi strauaganti, quando anche non fussero sortiti li disegni abbracciati, era di molto rilieuo à gli interessi della Francia, che le armi di Germania, ò per patimenti, ò per fazioni s'indebolissero, sicura che vie più cresceua la sua potenza, quanto meno di vigore hauessero hauuto le armi de' Tedeschi; da quali finalmente altro attendere non poteuano, che vna vnione contro la sua grandezza: restando chiaro, che gli Alemanni stanchi della guerra trà loro, haurebbero finalmente disiderato portar le sciagure altroue, e ne gli Stati stranieri rompere gli digiuni di quegli acquisti, che fino allora in casa propria haueuano patiti.

Politica de' Fràcesi.

I Francesi per tanto il tutto preuedendo, maneggiandosi con le solite destrezze, e con l'oro, e con le speranze confortando quegli animi, che da altre cõsiderazioni poteuano essere commossi, molto profitto ne ritraeuano da progressi del Banner, e dalla riputazione delle armi Suezzese; con le quali mentre fussero state bilanciate le forze di Germania più libero sarebbe loro succeduto il progresso altroue nella Fiandra, e nella Italia.

E perche non si stimasse, che mentre i loro collegati dormiuano al sereno, eglino volessero riposare al coperto, oltre all'auere spedite le genti del Longauilla ad vnirsi col Rosau, & in rinforzo dell'esercito Suezzese inuiati molti danari, e gente: chiamati à Parigi tutti li Generali di Germania, Italia, & Artesia, con frequenti consulte non mancauano di corroborare gli partiti più adequati al proseguire la guerra, e seruirsi delle congiunture, che non mai più gioueuoli eransi loro presentate.

Generali Francesi chiamati à Parigi.

All'esercito di Catalogna vennero mandate di rinforzo sopra alcuni galeoni, & altro barcareccio, molte soldatesche ridotte nella Prouenza, altri capi, & ingegneri, e frà questi fù mandato à quella volta Monsieur della Motta, Audencurt Caualiere molto versato nell'esercizio

Prouisioni de' Fràcesi.

citio delle armi, per gouernare in luogo di Monsieur d'Espenan, il quale osseruando la promessa fatta al Marchese de los Velez nella resa di Terragona erasi ritirato nella Linguadocca.

E da ogni intorno pronti li Ministri fedeli, & affezionati alla Corona, alle nouità, che potessero essere partorite dall'emulazione de gl'inquieti, furono in questi giorni ritenuti certi trauisati Eremiti, presi per sospetto di voler commettere alcuna sceleratezza nella persona del Cardinal di Richelieu, dall'esame de quali grauato il Duca di Vanlomo p'starono poscia li suppósti, e prosunzioni in sicurezza per la sua assenza dal Regno; poiche chiamato alla Corte per iscolparsi di tali imputazioni, non hauendogli giouato le istanze di difendersi à star lontano, mentre per vbbedienza mostraua venire à Parigi, e per maggiormente palliare il pensiero diuerso, vi haueua spedito il suo bagaglio, all'improuiso presa altra strada se ne passò in Inghilterra con graue mormorazione del suo procedere; perche contro gli absenti ogni ragione esclamando, quegli ancora, che non erano di lui emuli, non tralasciauano di detestar le azioni di lui, e raddoppiargli le colpe. Tradimento ordito con la persona del Card. Richelieu. Duca di Vãdomo incolpato si assenta dal la Corte di Frãcia.

E tãto meno trouauano luogo delle discolpe, ch'egli pretẽdeua di chiarare, quanto più grande considerauasi il pericolo, à cui accostauasi tutto il Regno, quando l'appoggio di questo Ministro gli fusse stato tolto: auuegna che senza dubbio frà le pretendenze di molti pullulando la discrepanza, forse sarebbe alla Francia ritornata quella febre maligna, che il preseruatiuo delle nuoue forme di gouerno le haueuano discacciata d'addosso, già vedendosi la materia disposta à riceuere la corruzione di tali vmori; poiche assentato il Conte di Soisson Prencipe del sangue, & insieme col Duca di Boglion ritiratosi nella fortezza di Sedam spettante al detto Boglion, facilmente con l'appoggio di questa piazza, col fomento delle armi di Fiandra, e con le intelligenze di altri poco ben disposti alla Corona, haurebbero rinuouate quelle pretensioni in alcuni, che non mai furono se non con la forza deposte. Conte di Soisson, e Duca di Boglion assentati dal la Corte di Francia ritirati in Sedam.

A questo però auuertendosi con molta diligẽza da Ministri del Cristianissimo, furono verso Sedam inuiate molte bande di soldatesca, à lli sospetti da ogni intorno compartite spie, e relatori delle loro azioni, e perche nelle materie di Stato deuonsi non meno che ne i giardini immediatamente sradicare l'erbe, che spuntano à deturbare gli passeggi; il Rè, che in questo tempo trouauasi in campagna alle solite ricreazioni della caccia, nella quale erano i di lui maggiori diletti, venuto improuisamente à Parigi, & inaspettato comparso in Parlamento hebbe per bene ristrignere l'auttorità, che questo à poco à poco andauasi prendendo, e ridurla alla semplice cognizione delle cause ciuili, e criminali; togliendo affatto dal pensiero di quei consiglieri le opi- Auttorità del Parlamento di Parigi limitata dal Rè

opinioni d'ingerirsi più oltre ne gl'interessi dello Stato.

Et accioche alcuno de Ministri di tal nouità poco soddisfatto, e forse verso il seruigio Reale mal disposto non hauesse modo di couare nel disgusto quei partiti, soliti partorirsi da gli vfficiali esacerbati, dichiarossi in libertà di potere à suo piacere deporre qualunque consigliere, con lo sborso però del danaro, che quegli hauesse per tal vfficio sborsato; accostumandosi nella Francia il comperar con danari le cariche, e le vfficiature di quella Corte.

E perche la deliberazione principiasse ad hauer effetto, licenziò alcuni de già poco prima dalle loro cariche sospesi, il che cagionò tale stordimento in quel consiglio, che si come lo suanire delle speranze riesce più discaro di ogni altro auuenimento non considerato, molto confusi, e mortificati si viddero tutti quei Signori, non tanto per la scemata auttorità, quanto per essere segnati con tale dimostranza diffidenti del suo Prencipe, titolo de più bassi, che possa portarsi dal suddito; la felicità, e contento del quale deue più di ogni altra ricchezza, ò priuato vtile essere il buon concetto presso al suo Padrone.

E il Rè da ogni intorno cinto da buone squadre di armati, e da fedeli Ministri seruito potè restar soddisfatto di vedere nella sua persona ammirata quella riuerenza, e quell' ossequio da suoi Vassalli, che ne la spada, ne lo scettro giouò ad altri Rè per conseruarlo in questa forma.

E tutta via non restando la considerazione sbandita da gli apparecchi opportuni nel proprio Regno; mà stendendosi sempre più nell'osseruar l'occorrente altroue, furono in Olanda riconfermati li concetti di assistere con tutte le forze al nuouo Rè di Portogallo; gli Ambasciadori del quale in questi giorni capitati in Francia furono accolti con quell'onore, e dimostrazione di stima, solite farsi à gli Oratori straordinarij di ogni gran Rè; & assicurati di ogni aiuto, & assistenza etiamdio con la propria persona di Sua Maestà Christianissima, (la quale trattò con straordinario splendore questa Ambasciata) e formare vn'armata nauale così gagliarda, che non solamente fusse bastante à poter portare gli douuti rinforzi, ma (il che più importa) interromper la nauigazione dell'Indie, l'oro delle quali tolto alla Corona di Spagna, era conosciuto, per lo maggior crollo, che poteuasele dare.

Ambasciadori Portughesi riceuuti in Francia.

Esibizione del Rè di Francia à Portughesi.

Furono per questo effetto da Francesi contribuiti alcuni danari, e con la speranza di vna grossa diuersione maggiormente riempiti di confidanza gli Ollandesi. A Saluturno ne gli Suizzari fù deputato per Ambasciadore del Rè Christianissimo Monsieur di Commartino per tenere in fede quei popoli, come per interuenire ad vna Dieta chiamata in Lucerna delli Cantoni Cattolici col suo consenso, per discutere sopra

Ordini diuersi de' Francesi.

tre ponti principali pretesi da gli Suizzari, li quali in virtù della lega Ereditaria con la Casa di Austria non intendeuano, che la natione loro al soldo di Francia fusse impiegata à pregiudizio de gli Stati patrimoniali dell'Imperadore, e del Rè di Spagna ò di altri Confederati di essi Cantoni. Dieta de gli Suizzari.

Che la Contea Borgogna non venisse molestata, come Prouincia amica del corpo Eluetico, e per conuenzione creditrice da detti Suizzari di soccorso, e difesa in euento di molestia.

E finalmente, che al Vescouo di Basilea fussero restituiti li suoi beni, occupati nell' Alsazia da Francesi, e dalle armi di Suezia.

In Italia poi furono dati ordini al Visconte di Turrena restato al comando di quelle armi in vece dell' Arcourt, che preualendosi dell' occasione passasse alle imprese considerate più conueneuoli; in esecuzione del che vscito in campagna, e compartito in due corpi l'esercito ogni vno di tre mila cinquecento fanti, e mille dugento caualli in circa, portossi verso Montechiaro, e Montechio terre frà Villanuoua di Asti, e Moncaluo già principiate à fortificarsi, parte ne fece ridurre à Cambiano frà Chier, e Moncalieri.

Di questa mossa insospettito il Siruella nuouo Gouernadore di Milano, incontinente spediti in osseruanza di tali andamenti, oltre gli ordini seueri à Gouernadori delle piazze confinanti, perche stessero vigilanti, diede la rassegna alli terzi di fanteria del Marchese Serra, Don Michele Pignatelli, (poco auanti fuggito dalle mani de Francesi) e del Tuttauilla perche si trouassero lesti alla gita doue richiedesse il bisogno; publicò editto, acciòche tutti li soldati assenti dalle loro insegne si riducessero à suoi quartieri, & iui stessero auuertiti à gli ordini de gli vfficiali maggiori e dell'andata del nemico alla volta di Felizzano, argomentandosi fusse il suo disegno sopra Moncaluo, come luogo d'impedimento al commercio di Torino con Casale, vi fù mandato per Gouernadore il Bustamante Sergente Maggiore di Alesandria. Italia. Prouisioni del Siruella.

Rinforzarono poi di munizioni, e genti Pontestura, Trino, Valenza & ogni altra piazza della frontiera, e per assicurarle meglio passarono da Milano à Vercelli Don Gio. Vasquez Coronado Maestro di campo Generale, Don Antonio Sottello Generale dell' Artiglieria, il Marchese di Carezana, Don Vincenzo Gonzaga, & altri Capi da Guerra, e andouui medesimamente il Cardinal Triulzio, e quiui tenuta lunga consulta di Guerra, portossi il secondo di Marzo à Sant' Ià ad abboccarsi col Prencipe Tommaso; e guernita la frontiera di sufficienti guardie ad osseruare quali fussero i fini de' Francesi si risolsero, e conforme à quelli prenderne gli spedienti. Abboccamento del Triulzio col Prencipe Tomaso.

E conosciutosi dal Siruella, che à voler conseruare lo Stato di Milano fa-

no faceua di mestiere rauuiuar sempre l'esercito, & hauerlo rinforzato di poter campeggiare, e attrauersare à nemici le loro imprese, ne bastādo la gente all'ora tenuta nel Milanese à supplire al bisogno, e tanto più che grandi erano gli apparecchi di Guerra, co'quali correua fama douesse ritornare in Piemonte il Conte di Arcourt, spedì sollecitamente à Napoli Don Pietro da Ponte, e Don Diego Vidauria à procurar rinforzi di soldatesca.

E benche per le continoue estrazioni di gente, e danaro tolto da quel Regno, e per l'altro, che faceua d'vuopo cauare per gli bisogni di Spagna, pareua, che non potessero que'popoli d'auuantaggio soggiacere, à tante spese, & angarie, ad ogni modo in tali emergenze facendo conoscere gli Napolitani la douuta fedeltà al suo Prencipe con pronti sussidij della borsa, e delle vite fecero veder'essere il loro Regno non meno, che vn fonte sempre tanto più ridondante, quanto più ne spande.

E per verità era questo conosciuto per lo maggior fondamento, c'hauessero gli Spagnuoli.

A Firenze venne inuiato il Questor Casnedi per negoziare (per quanto fù detto) col gran Duca in questi bisogni vna prestanza di danaro con impegnargli alcun luogo, e fù nominato Pontremoli, terra à confini dello Stato di quell'Altezza, e molto appropriata à suoi interessi.

Prouisioni de'gli Spagnuoli.

Fù risoluta la leuata di tre mila Grigioni. Si publicò il perdono à tutti li soldati fuggiti, mentre nel termine di vn mese cōparissero alle insegne loro. In Ispagna sollecitaronsi le nuoue leuate di soldatesca per ogni Prouincia. Il Rè medesimo dichiarò d'vscire in campagna contro Portogallo, per obligare à seguirlo vno per casa, ouero in sua vece pagare vn cābio, il che fece, perche molti si accomodano più tosto all'angarie della borsa, che al trauaglio della persona, restando sempre meglio seruiti li Prencipi da chi volontaria, non isforzatamente serue; & essendo di mistiere per supplire alle grosse spese di tanta gente hauer danaro, oltre alli partiti grossi accordati co'i principali mercadanti, furono posti in vendita diuersi capitali della Corona; prese le argentarie de particolari, con protesto di pargarle vn tal prezzo, e di essere fatti battere danari; e cresciuta il doppio la moneta del Viglione (è questo il danaro basso) Cō che calcolauasi potersi preualere di circa otto milioni d'oro. In Fiandra oltre gli granaissimi assoldamenti di varie nazioni, s'imbarcarono per la Spagna tre mila Valloni; con graue risentimento però di quelle Prouincie, le quali poco gradiuano, che gli Spagnuoli per guerreggiare nelle Spagne priuassero della douuta, e necessaria difesa le fortezze del paese basso.

Fù anco fatto prigione Don Filippo di Silua Luogotenente Generale

rale

rale della cavalleria, e Governadore del Castello d'Anuersa, imputato di hauere maneggi col Rè di Francia; e vie più preso in sospetto, come parente stretto del nuovo Rè di Portogallo, e poco soddisfatto del Cardinale Infante per le colpe dategli nella fazione seguita per lo soccorso d'Arras. A Napoli sollecitossi l'armamento nauale.

E per consolare gli sudditi dello Stato di Milano (de' quali graui erano le doglienze portate in Corte Cattolica dal Caualier Carlo Visconte Ambasciadore della Città di Milano, e temeuasi non secondassero quei popoli gli esempi de' Catalani, e Portughesi) oltre molti discarichi concessi à quello Stato, fù in specie dichiarato, che non fossero per auuenire astretti quei vassalli alla contribuzione solita, ma solamente de' presidij ordinarij; che le rimosse della caualleria non aggrauassero il territorio: Le compagnie di guardia de' Gouernadori alloggiassero dentro Milano, e si pagassero nel modo come osseruossi l'anno 1590. e che alle mostre delle soldatesche assister vi potessero à beneplacito gli agenti delle Città, e communi della Prouincia, e ciò perche non venissero defraudate le contribuzioni come prima pratticauasi, pagandosi dal territorio doppie razioni di quello, che in effetto si conueniuano, essendo il numero de' soldati molto inferiore nelle fazioni à quello era sopra gli rol i.

E per ogni altro luogo dall'esempio di Catalogna, e Portogallo fatti cauti li Ministri del Rè Cattolico, deposto il seuero, e fussiego del loro procedere, e cambiata forma di trattare, più cortesi verso gli Nobili, più amoreuoli verso il popolo, e più osseruanti nella soddisfazione de' particolari si dimostrauano.

I Francesi allo incontro non dismessa la considerazione di profittarsi delle congionture, ridotti à numero di cinque in sei mila fanti, e due m la caualli in circa nelli sopra narrati luoghi di Montecchio, Montechiaro, e Cambiano portaronsi sotto Moncaluo; e presa la terra, incontinente diedero principio alla oppugnazione del Castello il quale collocato sopra l'erto di vn colle parte di rocca, e parte d'altro bitume, e difeso da trecento fanti, nel principio rendeua di qualche difficoltà la impresa a' Francesi, li quali applicateui le mine, e fornelli, non allontanauansi dalla pretesa speranza; anzi, che confidati della riuscita, lasciatiui parte della soldatesca, con l'altra attaccarono il Castello di Gabbian situato fra Crescentino, e Trino, e al primo assalto costrinsero quaranta moschettieri, che vi erano di presidio ad accettare onoreuoli condizioni, e cederlo.

Dopò di che ritornati tutti attorno Moncaluo, e trauagliandolo con le strade sotteranee, il Gouernadore ancorche si trouasse in istato di *(Moncaluo preso da' Francesi.)*

mantenersi ancora qualche giorno più (nel qual tempo forse lo haurebbero gli Spagnuoli soccorso), intimorito di volare in aria, il quarto di Marzo si compose col Visconte di Turrena, e fù conuogliato sino à Trino; doue per ordine del Cardinal Triuulzio in Vercelli fù arrestato, per mancamento commesso nell'hauere immaturamente resa quella piazza.

Questa perdita di Mòncaluo sì aggeuolmente succeduta portò non lieue sospetto à gli Spagnuoli, di essere principio di maggiore sciagura; e vie più ingelosì il Prencipe Tommaso, che aggiustatosi di nuouo con la Corona di Spagna, e rigettate le suantaggiose condizioni offertegli da'Francesi, temeua, che per mortificarlo contro di esso più che contro ogni altro haurebbero dirizzate le armi: maggiormẽte porgeua argomento alla opinione, l'essercisi dopò la resa di Moncaluo portato l'essercito Francese di quà dal Pò; per lo che datosi in ogni lato alle armi, furono immediate spediti ad Inurea mille fanti sotto la condotta del Luogotenente del Maestro di Campo Don Pietro Gonzales.

Rinforze de gli Spagnuoli mãdato ad Iourea.

E premendo fuor di modo la piazza di Pontestura à gli Spagnuoli, con la quale haurebbero li Francesi hauuto aperto l'adito à prendere ancora Trino, e prepararsi poi alla impresa di Vercelli, il medesimo Triuulzio, Don Gio: Vasquez Coronado, ed il Marchese di Carezana accostati con due mila caualli à quella banda, e Don Vincenzo Gonzaga con altra caualleria dall'altra parte verso Alessandria pur auuicinatosi à Trino, felicemente spalleggiarono, & introdussero in ambe quelle fortezze grossa prouigione di palle, e poluere: non parendo loro esseruene quella quantità; che il bisogno comportarebbe.

Per lo che quanto più assicurati rimaneuano in questo lato, tanto più crescendo il sospetto nell'altra parte verso Inurea, per essere ormai li Francesi comparsi vicini à Riuoli, dieci miglia da quella Città, & à San Giorgio solamente cinque distante, fù subito condescesò alle istanze fatte al Gouernadore di Milano da Don Siluio di Sauoia, e dal Conte Masserati, speditoui con diligenza dal Prencipe Tommaso per questo, & altri affari, passando in rinforzo di quella piazza il terzo di fanteria del Maestro di Campo Vercilino Visconti condotto dal suo Luogotenente Colonnello, e il reggimento Borgognone del Batteuilla con altre truppe.

Francesi presso à Riuoli.

E perche le minaccie de' Francesi erano grandi, & alli grossi loro apparecchi appoggiate, e facendo di mestiere cuoprirsi da quelle con solleciti suffragi, desideroso il Prencipe Tommaso di abboccarsi col Gouernadore Conte per intendere qual essere douesse l'esecuzione delle speranze dategli, e li concerti da tenersi nelle presenti congionture; spedito con diligenza Corriere à Milano, che vi giunse il giouedì auanti il

ventesimo di Marzo, il giorno seguente si ridussero il Prencipe, il Cardinal Triuulzio, e il Siruella in Gagliate, terra del Nouarese spettante alla Marchesa di Carauaggio, e preso segreto congresso, fecero diuerse ponderazioni sopra l'emergenze presenti. Congresso del Prêcipe Tommaso, Siruella; e Triuulzio.

E se bene il Prencipe istaua di hauer la gente nella conuenzione promessagli, per difesa non solamente del suo; ma per accorrer oue il bisogno portasse à commune beneficio, e di questo se ne mostrasse molto desideroso, tuttauia essendo il fine de gli Spagnuoli in questo conto (per quãto se ne discorse) più tosto dirizzato à consolarlo con isperanze, che con effetti (mentre però in fine non fossero astretti dalla necessità) la risoluzione loro venne conosciuta tendere alla difesa dello Stato, portare il tempo in lungo, trattenere con buone parole, ne capitare ad alcun partito senza esserui spinti dal puro bisogno; nemeno dare in modo alcuno le redini al pensiero di arrischiar la gente con tanta spesa raccolta, apparendo probabile, che il Prencipe fatto ogni sforzo con le forze del Rè di Spagna, quando le faccende fossero ridotte al precipizio, ad esso non mancherebbero partiti di aggiustar col vincitore. Pretensioni del Prêcipe Tommaso.

Di modo che maggior era il sospetto della rouina, che la speranza dell'vtile negli Spagnuoli, venne perciò in ogni conto con parole, e con apparenze soddisfatta quell'Altezza, eccetto, che nella deliberazione pretesa, della quale voleuano gli Spagnuoli (come ne correua publico concetto) schernirsi sin tanto, che hauessero potuto. Solleuossi però l'animo del Prencipe dall'argomento efficace (per quanto ne fù d'alcuni publicato) che non essendoui Generale Spagnuolo in Italia per vscire in campagna con l'esercito contro Francesi, senza dubbio all'occasione tutta la somma della guerra sarebbe ad esso appoggiata, come Capitano di grande sperienza, e molta stima, e Prencipe, che meritaua per ogni ragione essere da gli Spagnuoli conseruato nella loro buona corrispondenza; se bene alcuni, che sapeuano bilanciar lo Stato presente de gli Spagnuoli, conchiudeuano, essere tutti trattati con grande ingegno disposti, e la massima reale di conseruarsi nelle fortezze, e consummare col tempo, e col trauaglio l'esercito Francese, quando si numeroso fosse comparso, che per ostargli in campagna non fosse apparso sicuro partito. Come sod disfatto il Prencipe Tommaso da gli Spagnuoli.

Consolidauano vie più le speranze de gli Spagnuoli le apparenze, che per quello anno deboli vedeuansi di guerreggiare nella Italia, poiche li Francesi intenti à dar fondamento al nuouo Rè di Portogallo, à Catalani, e ad auuanzarsi nella Fiandra, per molti altri rispetti haurebbero diferiti li progressi nella Italia, bastando loro tener quiui ingelositi gli Spagnuoli, & occupate le armi loro di queste Prouincie; così che pendendo questa negligenza, come sogliono far quelli, ch' anco-

ra non vedono vicino il bisogno, haurebbero tenute sospese in conformità de gli accidenti le risoluzioni loro così circa la guerra come il gouerno politico, e la sodisfazione del Prencipe di Sauoia.

E perche le gran prouigioni, che tuttauia faceuansi dal nuouo Rè di Portogallo, in Catalogna, e in Ollanda tutte a' danni della Corona di Spagna, & altroue ancora indiziauano, che li Solleuati mediante le occupazioni della Casa di Austria datele da Suezzesi, e dalla Francia haurebbero facilmente fermato il piede nella pretesa libertà, con che sempre inferma sarebbe stata l'auttorità richiesta dalla grandezza Sua, s'applicarono con ogni industria à procurar quella tregua co' Francesi, che poco fà haueuano rifiutata.

E veduto non altro essere migliore stromento, che la Republica di Venezia, come quella, che col suo consiglio sapeua reggere ogni gran peso di negoziato, & abbondar di partiti conueneuoli al maneggio di graui faccende, à quella fecero ricorso; perche interpostasi presso Sua Maestà Christianissima procurasse essere mediatrice di vna tregua, e poi con questa di vna buona pace; del che se bene la Republica poteua con legitime cause ricusare l'assunto, mentre ancora fresca era la memoria dell'intrapreso assedio di Casale senza alcun riguardo della sodisfazione di Lei, e di altri, tuttavolta preualendo sempre nell'animo di quel Senato la Pietà, e il desiderio della concordia fra Prencipi Christiani, & in particolare di queste due Corone sue amiche, ne intraprese l'incarco, ancorche malageuole, e quasi insuperabile si vedesse la difficoltà, poiche non permetteuano le promesse, e le confederazioni di Portogallo, e Catalogna che ridottosi al coperto il Rè di Frãcia lasciasse quegli esposti al temporale, che balenaua verso quelle bande, mentre eglino per le suggestioni, e speranze concepute si erano risoluti all'intrapreso cimento.

Tregua tẽtata da gli Spagnuoli coi Francesi per mezzo della Republica Veneta.

Difficoltaua maggiormente l'effetto l'accomodamento seguito frà il Christianissimo, e il Duca Carlo di Lorena, perche nel colmo delle vittorie hauendo il Rè perdonato al detto Duca, e restituitogli lo Stato (eccetto che alcune fortezze) che gli fù promesso (cessata la guerra) restarebbero demolite, non restaua à gli Spagnuoli luogo d'aggrauare il Rè di Francia come vsurpatore de gli Stati altrui, ne pretendere restituzione delle Prouincie a' Prencipi scacciati, come prima sopra ogn'altra ragione loro questa precedeua; ma ben sì a' Francesi restaua legitima di chiederla à gli Spagnuoli del Palatinato, & altro, che per non hauerlo voluto restituire volontaria, haueuano sforzatamẽte perdute molte altre Prouincie, e posto in iscompiglio tutto il loro Imperio.

Duca di Lorena ridotto alla diuotione del Rè di Francia.

Seguì l'aggiustamento con Lorena per hauer'egli conosciuto esser meglio viuer Prencipe in casa propria dipendente anco da vn'altro

maggiore

maggiore, che giacer pouero venturiere in braccio alla discrezione altrui: perche il Rè di Francia ò per effetto di pietà, ò per colpo di buona massima giudicaua bene il dare à vedere non esser l'armi sue impugnate per oppressione de' Prencipi, ma per sollieuo de trauagliati, & moderazione di chi troppo oltre aspiraua.

Azione così grande, e non d'alcuno attesa, veniua grandemente dalla fama canonizata; e molti comendando il gouerno di questo Rè publicauano, che quando con tali forme hauesse trattato tutti, e che de' guadagni esterni ne hauesse proueduto quei Prencipi, che per alcuna ragione vi teneuano pretendenza, facilmente ad ogni altra impresa maggiore sarebbe peruenuto senza gelosia de' confinanti, il che ad esso molto compliua, perche indebolita la potenza Austriaca dalla diuisione de gli Stati in più teste compartiti, & egli conseruando nel douuto vigore il suo Regno, quanti più fossero stati li Prencipi ne' patrimonij de gli Austriaci, tanto più riuerito, e temuto ne sarebbe stato il suo scettro, d'ogni intorno spogliato delle gelosie somministrate dalla vicinanza di Potentato à lui non inferiore.

Il Duca di Lorena, venuto à Parigi incontrato, e seruito dal Conte de Arcourt suo parente, dal Conte della Guiscia, & altri caualieri, fù alloggiato nel Palazzo di Pernon, e poscia condottosi à San Germano visitò il Rè, gli chiedè perdono, fù riceuuto humanamente, e nella pristina grazia collocato; fù sparsa fama esser venuto il Duca sopra la sola speranza della clemenza di Sua Maestà per far maggiormente trionfare queste azioni del Rè; ma da altri formossi argomento verisimile, che il Conte de Arcourt sia stato il mezzano, e che sopra la fede sua pretendesse la risoluzione, del tutto partecipe il Rè, ò vero il Cardinale.

Il Duca di Lorena accolto in Parigi.

Visita del Rè.

Di tutti questi felici auuenimenti non apparendo nell' esterno alcun segno di confusione negli Austriaci, anzi ogni trauaglio coperto dalla dissimulazione più intrepidi maneggiauano gli proprij interessi, ben certi, che la fortuna volubile all' ora riesce più vogliosa delle nouità, che si pasce di effetti strauaganti.

Germania

Dirizzarono gli fondamenti principali delle speranze loro sopra la pace di Germania, e l'amicizia di Danimarca, & Inghilterra; ogn'vna delle quali succedendo, gran sollieuo alle cose loro haurebbe portato; perche la Pace nell'Imperio dauagli meglio di cento mila combattenti veterani da impiegar altroue, stante che gli Alemanni (etiamdio del partito contrario) più tosto haurebbero seguite le bandiere Imperiali, che le Francesi.

Fondamenti degli Austriaci.

L'amicizia di Danimarca diuertiua gli Suezzesi, e l'Ollanda concedeua assoldamenti di gente, e prestaua naui molto opportune alli biso-

gni di Portogallo. Quella d'Inghilterra ingelosiua la Francia, e sturbaua molti de gli alti disegni à gli Ollandesi. Ma perche malageuolmente la Danimarca haurebbe parlato libero con gli Suezzesi, se prima non s'hauesse veduta prouista dell'occorrente à poter opporre à gli effetti, da' quali fossero accompagnate le risposte di Suezia, sotto altri colori fù accordata con l'Arnem altre volte Generale dell'Elettore di Sassonia vna condotta di 10. mila soldati, da cauarsi dall'Olsazia, Danimarca, Città maritime di quelle bande, & altre Prouincie circonuicine, e à tal effetto furongli rimessi in Ambourg quattro cento mila tolleri.

L'Imperadore sempre costante in Ratisbona, e paziente nelli negoziati, e non meno vigilante à gli andamenti de gli Suezzesi con istupore di ogni vno fecesi vedere Prencipe de' più intrepidi del corrente secolo: e perche tuttauia tratteneuasi il Banner nel Palatinato intorno Camb, e verso d'esso già marciauano per giuntarsi seco il Tubaldel, e'l Rosau con parte dell'armata VVaimarese (toltosi senza frutto dall'assedio di Mainungen) prima che gli Suezzesi diuenissero forti, e proseguir potessero gli concertati, & altiloro disegni; pensò Cesare al modo, con cui potesse cacciarli da gli presi posti, e con alcuna sorpresa profittarsi del beneficio, che aportano nella Guerra gli incontri fauoreuoli, mentre però gli Suezzesi scorreuano la Boemia, & adescati dal bottino s'allargauano ne' quartieri, & à poco, à poco (confidati, che gl'Imperiali in diuersi alloggiamenti compartiti, non si facilmente haurebbero potuto vnirsi senza strepito, conuenendo per far questo, gettare più ponti sopra il Danubio, il lauoro de' quali era cosa lunga s'erano più oltre smembrati, hauendo spedito il Colonnello Virtemberg con 3. mila soldati in circa nella Boemia, e lo Schlang Sergente Maggiore Generale di Battaglia nel Palatinato Superiore.

Stratagemma notabile dell'Imperadore.

Fingendo dunque S. M. di attendere alla sola massima di risparmiar la gente, e consummare il nemico studiò fra queste confidenze del nemico di coglierlo all'improuiso, e di sloggiarlo se non altro da presi posti: facendo però di mestiere per vnir l'esercito dell'Arciduca Leopoldo con le genti di Bauiera fabricare alcuni ponti, acciòche la fabrica di questi non venisse subodorata da gli Suezzesi, fè sparger voce per Ratisbona come era la Maestà Sua risoluta ritornare à Vienna, & à tal effetto si apparecchiarono le barche per lo bagaglio; e caricateui sopra diuerse robbe de' cortiggiani, e fra queste nascosti gli stromenti bisognosi al disegno: il quinto decimo di Marzo condotte à luoghi concertati, assistendo il Piccolomini in persona al lauoro, la medesima notte vennero gettati li ponti, così che la mattina comparso l'Arciduca trouò buon numero della gente ormai passata.

Mar-

Marciò perciò il Piccolomini con la cavalleria verso Suandorff villaggio, dentro di cui quartieravasi il detto Schlang con circa quattro mila soldati, della qual mossa avvertitone circa la mezza notte sloggiò, e prese la strada di Camb per ridursi presso al Banner, come staua l'ordine di fare in ogni euento, mà sollecitamente incalzato dal Piccolomini, & hauuta lingua da vn'altra parte venirgli contro il Gleen con altro corpo di soldatesca Imperiale, conosciuto non poter giugnere senza combattere à Camb ritirossi à Neuburg in VVald, terra picciola cinta da imperfette mura antiche, e situata sopra il fiume Schvvartzach, lasciato tutto il bagaglio adietro (che restò preda de Cesarei) con pensiero, che quiui difendendosi qualche giorno, il Banner lo haurebbe à tempo soccorso.

Gita del Piccolomini. Schlang tolto in mezzo da gl' Imperiali. Si ritira à Neuberg. Bagaglio dello Schlãg in mano de gl' Imperiali.

Mà auanzatosi il Gleen, e piantataui l'arteglieria contro, che fece apertura conueniente in quelle mura mal composte; ne conoscendo modo di essere suffragato à tempo ne meno d'auantaggio resistere all'assalto de nemici, e vie più che diroccate due torri, era la Breccia grandemente allargata, mandò à chiedere l'accordo dall'Arciduca; il quale sdegnato, perche con poco buon termine nelle prime istanze fattegli hauessero gli Suezzesi ricusato il rendersi, non volle riceuergli in altro modo che à discrezione; il che seguì con la prigionia di lui, del Giouine Marchese di Durlach cognato del Banner, e delli Collonnelli Pirkenfer, Hecbinch, e Kinschi, e due mila e settecento soldati in circa tra fanti, e caualli, e quello, che più importa della riputazione, che nell'arte della guerra grauemente s'innalza, e molto si abbassa conforme à gl'incontri proprizij, ò contrarij.

Schlang assediato. Schlang si rende à discrezione. Acquisto fatto da gl' Imperiali.

Dal fauore del qual successo eccitati gl'Imperiali à nuoui guadagni, con solleciti passi voltaronsi à Camb, per vedere se la fortuna fusse la medesima, che dimostrosi à Neuburg, e verso doue erasi pur per la parte di Boemia incamminato il Gleen con la gente delli Conti di Bronij, e Burneual; mà colà peruenuti, trouarono che il Banner auuisato del tutto frettolosamente haueua meditata la fuga, e con buona ordinanza marciaua alla volta della Misnia; non succeduto al Piccolomini (tutto che con ogni arte lo procurasse) di fermarlo da Klatavv terra della Boemia a' confini del Palatinato ò Sueinitz, luogo pure in giù verso la Misnia: doue conosciuto il posto vantaggioso per hauer dietro vn bosco, & da lati alcune paludi: fece alto, & haurebbe anco combattuto; quando gl'Imperiali dubbiosi della peggio non si fossero astenuti d'impegnarsi più oltre nello suantaggio del sito.

Imperiali marciano alla volta del Bãner. Banner si ritira da Chamb. Banner fà alto, e si offerisce alla battaglia.

D'indi poscia con mirabile ordine drizzatto il cammino verso Zutka, felicemente vi peruenne, hauendo loro ottimamente seruito il bosco, e le inuenzioni di fingersi in aguato, e l'impedimento incontrato da nemici:

Marciata artificiosa del Bãner per vn bosco.

nemici nelle strade tagliate, e ne passi ben difesi d'alcuni moschettieri scielti, che fecero pruoue memorabili, poiche difesa la tagliata, che qui- ui haueuano fatta, e attrauersata di legname, & altro fin che l'esercito da vn'sito passaua all'altro, velocemente abbandonandola prima, che da guastatori Imperiali fusse aperto il passo da quegl'impedito, giugneuano all'altra; & iui con lo stesso modo della prima trattenēdo gli Cesarei, dauano campo all'armata di proseguire il suo viaggio, e peruenire come fece à saluamento; che in altro modo in campagna aperta sarebbe loro riuscito difficoltoso, ne altro mancò al Banner in questa ritirata, che tre pezzi d'artiglieria grossa, e molti cariaggi, che furono per suo ordine dati al fuoco, staccati prima da essi li caualli, che seruirono di molto ristoro alla fanteria stanca dal cammino.

Bāner vnito col Tubaldel, e'l Rosau.

Vnitosi poi à Zuicka col Tubaldel, e'l Rosau, & vscito contro l'esercito Imperiale ripigliò quel vigore, che fino allora eragli mancato, e quasi hauendo condotto al precipizio; e gli Austriaci, che ben sapeuano di quanto nocumento era loro il consumar la gente, sia con vittoria, ò con perdita, ritenendo il corso à cui erano spinti dal bollore del loro ardire con la sferza de' protesti de' Superiori quiui fatto alto più tosto à nuoui stratagemmi, & ad altri opportuni mezzi mensanguinosi, che à risoluzioni deliberate, e precipitose si dimostrarono intenti.

Germania.

Scorreria del Gouernatore di Brisach.

Tendendo in cotal guisa le faccende di queste bande, il Baron d'Oscynuille (restato come già dicemmo al gouerno di Brisach in vece dell'Herlach chiamato à Parigi) hauēdo raccolte insieme dalle vicine guarnigioni alcune soldatesche, e vscito in campagna pretese beneficarsi della cōgiūtura proprizia per la asenza de Cesarei (ridotti verso la Bauera in soccorso delle altre armi nel contorno del Danubio) scorse diuerse terre del VVirtemberg, e tentò (mà senza frutto) anco la sopresa, e poi l'oppugnazione di Sollern Castello situato sopra vn'altro monte nel Ducato di VVirtemberg poco rimoto da Baling.

Suizzari ingelositi de' Fráces.

Mà questa mossa riuscì di poco vtile a' Francesi, poiche più tosto di ciò ingelositi gli Suizzari, che soddisfatti; nella Dieta tenuta in questi tempi nuouamente in Baden per deliberare sopra l'emergenze presenti, ricusarono l'effetto all'istanze fatte loro dall'Ambasciador Francese di alcune leuate di quella nazone, e confermando il proposito di mantenersi neutrali, ne contrauenire alla lega ereditaria con la Casa di Austria, fecero intendere à Madama l'Arciduchessa d'Inspruch (che pareua di loro nō poco contenta) come nō s'haurebbero allontanati da qui doueri, a' quali per le antiche conuezioni erano tenuti; non sarebbe permesso ne passo, ne trapasso a' Francesi per gli paesi Eluetici contro gli Austriaci; assicurandola, che dall'impresa di Lindavv, ne di Costanz punto temesse, perche in tal caso le armi alla difesa di quelle

fortez-

fortezze haurebbero impugnate; e sparsero altri concetti, che non molto furono grati à Monsieur di Commartino Oratore Christianissimo: il qual dimostrandosi alterato, e tramischiando nelle sue parole qualche minaccia, non però potè in conto alcuno togliere à quelli popoli sopra tutto gelosi della libertà la considerazione douuta di non permettere l'abbassamento di vno per aggrandire in eccesso l'altro; troppo cominciando à spirare la fraganza de' Gigli per quelli confini.

L'Arciuescouo di Bordeos anch'egli allestito l'armata in Tolone, e Marseglia, nauigò con essa verso Catalogna, e peruenuto à Barcellona vi sbarcò cinquecento fanti, e molte munizioni da guerra; e non sapendo à qual parte il suo disegno tendesse, non lieui erano li sospetti che prendeuano gli Spagnuoli verso gli seni de' loro mari, e diuersi li supposti, che con argomenti validi faceuano dell'esito di questa armata. Soldati sbarcati dal Bordeos à Barcellona.

Gli Ollandesi ancora sotto la condotta dell'Ammiraglio Hautbeen cioè Piedilego (così chiamato per hauere vna gamba falsa di legno, essendogli la naturale stata tronca da vn colpo di artiglieria) vsciti verso Portogallo per assistere al nuouo Rè, & insidiare la flotta Spagnuola, patirono gran borasca de venti nell'Haucanna; talmente che dissipati dalla tempesta, con perdita della maggior parte de' loro vasselli, ch erano al numero di circa quaranta, conuenne loro discacciarsi dall'animo il pensiero fabricato sopra la speranza de gli altri felici incontri portati loro della fortuna. Ollandesi patiscono borasca di Mare.

Seguendosi da Francesi l'essempio de gl'Imperiali, e dati non meno di quegli allo studio de gli strattagemmi, facilitatasi la sorpresa di Valenza per gli conforti dati loro d'alcuno, che fù tenuto hauere con esso loro intelligenza, la notte di Pasqua trentesimo primo di Marzo, vscito parte del presidio da Casale accompagnato da molti Monferini, due mila fanti, e quattrocento caualli incirca con alcuni carri carichi di scale, e stromenti per rompere le palificate, e le porte, circa le cinque ore di notte compartiti in tre squadre portaronsi vicini à quella piazza; ma vdito dalle sentinelle lo strepito de carri, e della caualleria, & auuisatone Don Gabrielle di Cardenas Gouernadore, immediatamente datosi alle armi nella fortezza, fù alle insidie de nemici proueduto; essendo stato di mestiere à questi ritirarsi come fecero e trattenendosi tutto il giorno seguente in quel viciaato; doue fecero prigione vn Capitano Tedesco, & alcuni soldati vsciti per riconoscergli la medesima notte. Italia. Francesi tentano la sorpresa di Valenza, ma in vano.

Il Marchese Villa medesimamente con la sua caualleria per colorire meglio l'impresa di Valenza, e tirare il pensiero degli Spagnuoli alla sua banda, mentre il Gouernadore di Casale lo drizzaua à que-

Scorreria del Villa. *sto tentatiuo, sortito verso Biella, e passata la Dora scorse alcune terre, e mal trattò in particolare Borgo d'Ales Moncriuello, e Maion; per lo che vedendo il Prencipe Tommaso, come sempre più andauasi il nemico auuanzando verso Inurea, e che conueniua prendere alcuno spediente per maneggiar questa guerra, ch'all'arriuo del Conte d'Arcourt (già da Francia incamminato verso Piemonte) senza dubbio stimauasi sarebbe con gran calore intrapresa; ne vedendo egli le speranze dategli da gli Spagnuoli partorire altro, che concetti cortesi; per raccogliere alcuna risoluzione, passò incognito à Milano l'ottauo d'Aprile circa le due ore di notte; doue giunse per lo Conte Masserati (in casa del quale priuatamente smontò) datane parte al Conte Siruella fù la medesima notte visitato, e la mattina seguente condotto à palazzo publicamente, doue con ogni onore, e magnificenza venne trattato.*

Francesi si auuazano verso Inurea.

Prencipe Tommaso cōdottosi à Milano à trattare col Siruella.

E datosi poscia alli negoziati, con frequenti consigli di guerra veniuano toccate le deliberazioni proprie da tenersi nella futura sortita, mà perche pareua, che il Prencipe non incontrasse tutta la soddisfazione aspettata da' ministri, li quali pure andauansi difendendo con cause legitime, e con protesti di attendere risposte da Spagna sopra tali particolari, essendo loro massima (per quanto se ne argomentaua) di trattenere ben sì con isperanza, e buone parole il Prencipe, e consolarlo in ogni altro verso, mà non mai nello Stato di Milano concedergli l'autorità indipendente sopra le armi di Sua Maestà Cattolica; non volendo la ragione, che sieno date tali cariche à chi è Prencipe di Stati confinanti.

Soggetti inuiati dal Prencipe Tommaso all'Imperadore, & in Fiandra.

Per sollecitar dunque gli effetti alle intenzioni dategli nell'accordato, e rappresentar etiamdio il suo bisogno in quelle corti, deliberò inuiare all'Imperadore il Marchese di Cassella suo Generale delle Finanze, & in Fiandra il Marchese Ippolito Pallauicino gentilhuomo della sua camera.

In Milano poi per gli auuisi delli grossi apparecchi de Francesi, furono destribuite ancora altre patenti per assoldar caualleria, e fanteria, e fatte tutte le altre prouigioni, conosciute atte al bisogno, e perche la gente de' tre terzi di fanteria del paese, assoldati l'anno prima, erano la maggior parte ritornati alle case loro, chi fuggiti, e chi con licenza, fù publicato editto con termine de giorni quindici à ritornare alle loro compagnie, condonando loro qual si voglia pena, nella quale fussero incorsi, ò per essere spirate le licenze, ò per hauere abbandonato il seruizio: e furono abbreuiati tutti gli altri spedienti stimati proprij per buon gouerno, e per ischermirsi dalle imminenti sciagure; alle quali pareua, che gli Spagnuoli piùtosto pensassero di opporsi con

l'ingegno, che con le forze essendo opinione comune, che pendendo le faccende nel modo, che allora gl accenano non si haurebbero in altra maniera difesi, che al modo di Fiandra dietro le mura, e frà gli parapetti delle fortezze: il che sarebbe loro riuscito di maggiore vantaggio, che arischiare la soldatesca, anima della sussistenza de' Prencipati; poiche.

Modi tenuti da gli Spagnuoli.

In oltre haurebbe loro giouato molto il temporeggiamento, così per poterfi in questo mentre aggiustar le cose di Germania, come de' progressi de' Francesi ingelosendosi li Potentati vicini, forse à procurare la sussistenza del più debole si sarebbero risoluti; nel che succedendo quegli euenti, che sogliono nascere dall'istabilità delle cose humane, mentre si auessero conseruati, senza dubbio haurebbero ancora col suo debbito tempo ripigliato il perduto vigore.

Seguendo tutta via il Parlamento d'Inghilterra nella seuerità contro Cattolici, oltre all'hauere rinouati gli ordini, che li sacerdoti Romani douessero assentarsi dal Regno sotto pena della vita, probibì ancora à gl'Inglesi l'interuenire publicamente alle Messe, che celebrauansi in Corte della Regina, e de gli Ambasciadori de' Prencipi; e tuttauia continouando i processi contro gli carcerati, & in particolare contro il Vicerè de Irlanda, & Arciuescouò di Conturbery, non lieui erano le gelosie interne, che ne riceueua il Rè, nel vedersi da sudditi defraudato non poco di quell'auttorità, che sopra il tutto se gli spetta.

Inghilterra.

E dato in Inghilterra contro Cattolici.

E perche li deputati Scozzesi assistenti in Londra faceuano istanza presso al detto Parlamento, acciò che seguir douesse sentenza contro il detto Vicerè d'Irlanda, dolendosi, che al detto fusse concesso tanto tempo à purgar le colpe, fù di nuouo accompagnato da buone guardie, e fatto venire il Parlamento, doue presente assisteua il Rè medesimo, e'l Prencipe di Galles suo figliuolo; e quiui disputando lungamente sopra le ragioni contrarie, e fauoreuoli, riscaldossi assai vno degli Auuocati difensore dalla sua causa con parole molto libere, interottogli il parlare souerchio, fugli imposto l'vscire dal congresso; & il Vice Rè interrogato à rispondere per qual causa hauesse fatto marciare l'armata Irlandese verso la Scozia, e non verso la Vallia, od altri luoghi come doueua, e poteua, ? disse; hauerlo fatto non di propria auttorità come era accusato, mà con consenso del Rè, e partecipazione del consiglio segreto di Sua Maestà, alle quali parole il Rè non assentì.

Vicerè d'Irlanda cō dotto in Parlamento.

Interrogato.

Sua risposta.

Apportò ancora diuerse altre ragioni per sua discolpa, e particolarmente vn processo di trecento fogli di carta, cō cui fù trattenuto nel detto Parlamento lo spazio di dieci ore; dopò di che venne ricondotto alla

to alla Torre di Londra, seguito da gran moltitudine di popolo curioso di vederlo; & oltraggiarlo con parole ingiuriose.

Rè d' Inghilterra procura d' accusar il Vicerè d' Irlāda ma senza frutto.

Il Rè procurò difesolparlo in molti punti; ma nelli più rileuanti non hauendo tanto ardire per non iscoprirsi di lui partiziale risolse insieme con la Regina, e il Conte di Carlin fare istanza al Parlamento, che in grazia loro volesse vsargli clemenza; Mà parendo graui le colpe del Vicerè, & il Parlamento desideroso più tosto d'incontrare la soddisfazione del popolo, che il gusto di Sua Maestà, gli rispose: hauere il detto Vicerè tre grandi Auuocati contro di lui, Inghilterra, Scozia, & Irlanda; alludendo essere troppo le sue colpe à tutta la plebe notorie; li quali quando si hauessero potuto raddolcire, non gli sarebbe la spedizione passata se non bene.

Vescouo di Conturbery còdotto in prigione, & ingiuriato dalla plebe.

Il Vescouo di Contubery nel medesimo tempo fù anch'egli priuato di ogni grado, e titolo, e condotto prigione nella suddetta Torre in vna Carozza, per la strada accompagnato dalla Plebe, e canaglia con molti opprobrij, e villanie; gettandogli fino il fango, & altre immondizie nella Carozza, non ostante la graue sua età di anni settanta, e più; e questo per essere incolpato d'hauer tenuta segreta intelligenza col Papa, ò con gli Ministri di lui.

E desiderando il Parlamento di non ricusare al suo Prencipe la grazia addimandatagli, ne meno col soddisfarlo concitarsi l'odio del popolo per altro ad essi affezionatissimo, per togliersi questo peso da dosso, furono da esso eletti ventiquattro Baroni Inglesi, quaranta otto Cittadini con amplissima auttorità di fargli sentenza sopra.

Germania

Quanto dalla ritirata del Banner restò preiudicato al concetto tenuto nell'armi Suezzesi da' Protestanti, da' Francesi, e dagli altri à questo partito ben disposti, tanto fù la consolazione de gl'Imperiali, mētre sollevati da sì felice incontro, e ridotte à diuozione alcune piazze nella Boemia tenute da' nimici, poterono ageuolmente auuanzarsi fino à Gera, luogo sopra il fiume Elster frà Lipsia, e Zuuika, doue fatto alto, fù consiglio del Piccolomini di procurar più tosto gli vantaggi del temporreggiare, che colla sollecitudine del combattere ridurre gli nimici alli partiti desiderati ch'erano, ò distrugergli à poco a poco con le continoue vigilie, e trauagli del campeggiare in paese consumato, ouero

Stato degl' Imperiali dopò la ritirata del Banner.

mediāte queste angustie persuader loro la sospirata pace; la quale bēche venisse da' Frā. esi con ogni studio disturbata, ad ogni modo era tuttauia in essi buona la speranza di conseguirla finalmente; poiche non potendosi più oltre nodrir la guerra in paese impouerito, ed incapace à render le consuete contribuzioni senza neruo di danaro da supplire a' bisogni; e questo essendo molto stretto in Isuezia, malageuolmente haurebbe supplito al bisogno; onde gli eserciti priui de' soliti pagamenti, ne poten-

potendo il soldo solo di Francia supplire à tante occorrenze, ò sarebbero consumati, ò riuolti ad altri partiti, non parendo probabile, che con tanti svantaggi voleßero campeggiare, sprezzato quello accordo, ch'allora offerto loro da Cesare in altre congiunture non hauerebbero forse potuto ottennere.

Aggiugneuasi à queste considerazioni ancora di non lieue riflesso le speranze, con le quali veniuano dagli Austriaci pasciuti alcuni capi del partito contrario, mentre prometteuano loro le medesime, & anco più vantaggiate cariche ne gli eserciti dell'Imperadore, e l'opinione di portar la guerra in altri paesi douiziosi, & opulenti, doue sarrebbesi soddisfatto al desiderio della soldatesca, e risarcitola de' patimenti sofferti nella Germania.

Il Bãner conoscendo quanto pregiudicaua alla sua riputazione mentre poco fà trionfante scorreua sin preßo Ratisbona, & ora perdente conueniua retrocedere molte miglia, non mancando al douere di sperimentato Capitano (il valor di cui più si conosce nelle perdite, che nelle vittorie, e più nelle ritirate, che ne gli auuanzamenti,) compartito l'esercito ne' quartieri di Zeick, e Pegau, (luoghi di sotto da Gera verso Lipsia,) Naumburg, Mersburg, Hall', & altre terre sopra la Sala, e fortificatosi d'ogni intorno con trincere, e ponti sopra i fiumi per varcargli in ogni occorrenza, obligò gl'Imperiali à moderare il corso a' loro progreßi, perche resi cauti dall'hauere altre fiate nell'impazienza precipitate le vittorie, pareua loro, che il ridurre gli nimici à neceßità di combattere fuße delli più pericolosi partiti, che abbracciar poßano i conduttori de gli eserciti. Prouedimento del Banner.

Hauerebbero cõ tutto ciò gli Suezzesi tentato qualche risarcimento della percoßa riceuuta, mentre d'ogni banda accorsero in loro rinforzo soldatesche dalle Prouincie vicine, e in particolare dalla Slesia lo Stallans, e'l Commißario Villestorn con mille cinquecento fanti, & ottocento caualli; se il Banner dalle continoue, e non mai intermeße vigilie fatte in questa ritirata, aggiontoui il ramarico patito per lo strettagemma de' nimici, non si fuße grauemente infermato: poiche alli patimenti del corpo, e dell'animo non togliendo in conto alcuno il consueto del disordine nel vino, tiroßi addoßo vna febre molto acuta; dalla quale obligato nel letto, mentre à risanarsi attendeua, ancora li suoi Capi sopra la speranza della presta salute di lui differendo le loro moße più tosto à cõseruarsi nelli presi alloggiamenti, che à pensare à nuoue conquiste si consigliauano. Infirmità del Banner.

Piemonte.

Per la partenza del Prencipe Tommaso da Inurea, e per la debolezza di quel presidio il Visõte di Turrena, (il qual mediante l'assenza del Conte de Arcourt) era restato supremo comandante delle armi

Fran-

Francesi in Piemonte, desideroso di fare alcuna impresa, che recar gli potesse gloria, auuãzatosi con cinque mila fanti, e 250. caualli in circa da San Giorgio (terra, nella quale erasi trattenuto circa vn mese) portossi verso quella piazza, sotto della quale la medesima notte il Marchese Villa guazzata la Dora à Mont'alto con la caualleria si stese sopra le colline fino à Chiauarano, e la mattina seguente gettato vn ponte sopra il medesimo fiume discosto vn miglio dalla Città, passò la fanteria, e il rimanente della caualleria, e prese posto dalla parte delli Capuccini verso Vercelli, e scorrendo fino allo stesso Conuento, auuanzò alcune maniche di moschettieri nella cascina delli Frati di San Francesco, che resta vn poco più adietro, principiò à far tirare contro alle fortificazioni esteriori de gli Spagnuoli.

Francesi sotto il comando del Visconte di Inurea si portano sotto Inurea.

Fortificati poi alcuni posti nella Collina, & giunteui altre truppe di rinforzo occupato senza contesa il giardino di San Bernardino, quiui piantò vn quartiere, co'l qual', & vn'altro à Mont'alto veniua ad esser disposta la fronte dell'esercito dietro alli Capuccini per ostare in questa positura al soccorso, che probabilmente supponeuasi da' Francesi, che da quella parte l'hauerebbero gli Spagnuoli tentato; Ridottosi in oltre nel sito chiamato Vincilocca a'piedi del Monte della Stella principiò à beneficarsi della collina, sopra della quale collocate l'artigliere, colpiuano i Francesi in molti lati della Città, benche con tiri fiacchi, e deboli: Tirata poscia vna trauersa dal detto Monte della Stella fino allo stagno della fortezza, dietro questa drizzarono quatro cannoni, due collocati nel piano della Valle, e due sopra vn sito più eminente, co' quali batteuano vn torrione, e la muraglia sotto posta al giardino delle monache di San Michele informati esser quiui le mura più imperfette, e deboli col torrione senza terrapieno.

Assedio de' Francesi sotto Inurea.

A questa inaspettata risoluzione de' Francesi non punto turbatosi Don Siluio di Sauoia, che per lo Prencipe Tommaso era Gouernadore della Prouincia, anzi hauendo egli per gloria, che occasione tale se gli fosse presentata di dar saggio del suo valore, incontinente speditone l'auuiso al Prencipe, & al Signor Don Maurizio di Sauoia, che con la caualleria dimoraua nel Bielese, comandò, che tutti li Cittadini, & habbitanti abili à portar l'armi se le cingessero, e compartirgli'n cõpagnie de' loro Capi, acciochè con miglior ordine occorrere al bisogno, & alla difesa potessero. Alzò terreno fuori delle mura, e d'ogni parte con gran diligenza prouidde all'occorrente, al che di molto sollieuo, & vtile riuscirono li Signori Agostino Parentano, e Giouanni Massonero ingegnieri isperimentati, li quali senza alcun riguardo delle persone loro valorosamente si diportauano, dando à conoscere al Mondo

Prouisioni di D. Siluio di Sauoia dentro Inurea.

come

come non v' è cosa di maggior profitto alli Prencipi, che l'ingegno de' loro seruitori.

Don Pietro Gonzales restato al commando dell'armi del Rè Cattolico in assenza del Maestro di Campo Vercellino Maria Visconte, che n'era Gouernadore, e pochi giorni prima con licenza del Conte Siruella erasi trasferito à Milano per curarsi d'vna postema nella gola, esercitando il valore, e l ingegno di buon Capitano, non punto cedette nè alle minaccie, nè alla tema, che d'imprimergli con le loro furie pretendeuano i capi Francesi; ma con tutto che non più di mille fanti hauesse per difendersi, accorrendo là, doue il bisogno chiamaua, fece rinforzare d'ottanta fanti vn fortino di pietra, separato dalla Città, e che dalla parte d'Ora la domina chiamato il Castiglio, e di qui sbarrate alcune cannonate nella cascina de' Frati di San Francesco, doue s'erano ridotti alcuni Frati Francesi, obligogli à ritirarsi, incalzati d'alcuni fanti Italiani, che custodiuano la porta di Vercelli, li quali con istraordinario ardimento scagliaronsi contro li nemici, benche di gran lunga numerosi. Valore di D. Pietro Gonzales.

Fece in oltre salire altri fanti Italiani sopra la Torre di San Lorenzo prossimi alli Cappuccini, acciòche con alcuni moschetti à caualletto offendessero li più arditi de' Francesi nell'auuanzarsi. A gli habitanti armati fù data in guardia la parte, che dal portello della Dora gira à man destra fino al balloardo di pietra, furono terrapienate quelle mura vecchie, e cauate le strade coperte, acciòche restassero sicuri dalla dominazione delle opposte colline. L'incombenza del che fù appoggiata alli Colonnelli Caualier Monte Grande, e Casa nuoua, li quali non mancauano al debito di soldati d'esperienza. Card. Triuulzio, e Prencipe Tommaso à Sant'Ià.

Il Cardinal Triuulzio, e'l Prencipe Tommaso à questi auuisi subito si trasferirono à Sant' Ià, perche più vicini prender potessero gli spedienti al soccorso di quella piazza opportuni, e rintuzzar l'impeto Francese, il qual se nel primo ingresso hauesse ritrouato diuerso l'esito dalla speranza (come è proprio della nazione furiosa) sperauano, che mortificati nel principio, difficilmente s'haurebbero potuti riconfortare con le aspettatiue di miglior fine a' loro disegni in quell'anno.

Ma il Maestro di Campo Vercellino Visconte à cui sopra tutto premeua di non trouarsi dentro Inurea ad esercitar la sua carica, e dar saggio del suo valore, e della sua fede verso il Rè, scordatosi della postema, e della purga principiata volò sopra le poste à Biella, e quiui riceuuti seco il Sergente Maggiore Gilerati, Don Christoforo Val Ortiz, & altri officiali per balze, e dirupi entrò nella Città per la porta d'Ora; dal che rasserenossi la fronte di ogni vno sopra il valore di questo Caualiere, nel quale erano speranze de gli habitanti, e

Vercellino Visconte entra in Inurea, e suo valore.

della soldatesca collocate, e non senza fondata ragione, perche il vedersi da questo postergatto ogni rispetto della sua salute, era indizio palese di quella fedeltà propria d'vn degno Capitano.

Visitò immediate tutti gli posti, dà lo gl'ordini opportuni, e perche di già gli Francesi s'erano condotti dietro ad alcuni sassi presso alla Chiesa di San Lorenzo, con qualche pregiudizio delli difensori della muraglia verso i Capuccini, fece loro sortir contro cento fanti Spagnuoli, e Italiani sotto la condatta di Monsieur Ligir Capitan Borgognone, e del Capitan Gio: Paolo Insolo Italiano con la cōpagnia di corazze del Cōte Galeotto Mazzetti, li quali scacciarono gli Francesi, e quiui anco si sarebbero mantenuti se sopraueuuto maggior numero de'nemici, e d'ogni parte inuestiti da'Francesi non fusse loro conuenuto ritirasi con la Morte del Capitano Borgognone. Prouidde il detto Maestro di campo Visconte ancora ad ogn'altro bisogno della Piazza, e mirabilmente andò operādo alla diffesa di mura antiche, & imperfette, con ritirate, e ritrinceramenti composti d'ogni materiale, fece conoscere, che la capacità d'vn brauo ingegno è la maggior difesa, c'hauere possano le fortezze assalite.

Sortita da Inurea.

Gouernator di Milano in Vercelli.

Il Gouernador di Milano si ridusse anch'egli subitamente in Vercelli per dar colore alle deliberazioni, e d'ogni lato furono per quei contorni distribuite le soldatesche di Sua Maestà Cattolica.

Mà li Francesi, che nello stesso tempo dell'attacco d'Inurea haueuano concertato di muouersi d'ogni altra banda, perche in vigilanza de' loro andamenti accorrendo gli Spagnuoli, con lo smembrar l'esercito in più parti, meno di vigore hauessero nel prouedere alli bisogni di quella Città; vsciti nel medesimo istante nel maggior numero, che puotero dalli presidij del Monferrato, e luoghi del Piemonte circonuicini, saccheggiarono Marseglia, terra grossa, con altri luoghi anco del territorio di Nizza della Paglia; scorsero fino à Rubbio (luogo sette miglia dalla sudetta Nizza;) e non conosciuta bastenole la forza à superarlo; v'applicarono l'ingegno, che seguì con l'essersi imboscati poco distanti, & hauere spediti alcuni trauisati in habbito di paesani con apparenza di voler vendere certi caualli; e seppero si bene colorire la mensogna al Goüernadore, ch'egli allettato dall'interesse di comprar à buon mercato, vscito dal castello per vedere, e prouare detti caualli, sorpreso da chi lo attendeua, e fatto prigione, fù obligato cedere il luogo, il qual però non essendo di molto rilieuo, non fù da gli Spagnuoli dato alla considerazione.

Scorrerie de Frācesi di Monferato.

Sortì medesimamente dall'altra parte il presidio di Casale verso Valenza, per ruinare alcuni edificij di molini sopra il Pò, mà non riuscitogli l'intento, mediante la buona guardia de gli Austriaci, conuenne loro

ne loro ritornarsene con non altro guadagno, che di Don Alfonso Villamayor, & altri del suo seguito, i quali abbattuti in alcune partite da' Francesi, mentre ritornauano dall'hauere rassegnati gli presidij di Valenza, e Brem) furono da quelli fatti prigioni.

A queste scorrerie però sempre vigilanti li ministri Regali, e rinforzati di circa ottocento soldati del Prencipe Cardinal di Sauoia, cõdotti dal Marchese di Bagnasco, ruppero alcuni Francesi, che da Chieri andauano à Casale, & affondarono alcune barche di ragione de' loro nemici, che nauigauano sopra il Pò.

Mentre in tal modo reggeuansi li Francesi nel Piemõte, sollecitatosi il Conte de Arcourt à gli auuisi di queste mosse, di Francia passò li monti, e riuerita in Torino Madama di Sauoia, procurò con esso lei alcun concetto per effettuazione dell'impresa principiata. Conte d' Arcourt in Torino.

Passossene in campo il decimo ottauo d'Aprile, e quiui conosciuta l'impresa più ardua di ciò veniua rappresentato, da gli altri Capi Francesi per causa della buona vigilanza de' difensori; parue che non totalmente gustato si dimostrasse di chi l'haueua consigliata, parendogli andarui della riputazione delle sue armi, nell'intraprendere disegno non riuscibile. Tuttauolta essendo egli di natura viuacissima, e ripieno d' alte speranze, non punto cedendo à gli oggetti rappresentatigli dal dubbio, anzi confortato nel valore de' suoi soldati, ne volendo col palesare publicamente l'errore de' Capi intimorirgli nell'esecuzione d'altre imprese, con nuoui attacchi, e più solleciti diedesi à procurarne l'intento. Arcourt in campo sot to Inurea.

Dirizzò vn quartiere dietro la Chiesa di S. Bernardino, e quiui pose il Marchese de Pianezza con la sua gente, e collocata vn'altra batteria sopra il Monte di San Giuliano, diè principio à fulminar le mura in quel lato della Città, che chiamasi la Cossera; fecesi vedere con caualleria, e fanteria sopra la Cittadella, accostò alcuni moschettieri al Castelletto (così chiamasi vna tal casa del Conte Ferdinando San Giorgio fuor del borgo di San Bernardino) e inuitò gli assediati ad arrendersi, col propor loro vantaggiose condizioni. Ma il Maestro di Campo Visconte non punto dalle offerte allettato, nè meno delle minaccie impaurito, hauendogli fatto risbondere, che sarebbe torto à tanti braui officiali, & à così buona soldatesca se si fosse trattato di render vna piazza, che non ancora era bisognosa, si dispose à sostenere ogni impeto de' nemici. Operato dell'Arcourt. Inuito fatto dall' Arcourt a gli assediati. Risposta del Maestro di Campo Visconte.

Il Conte d'Arcourt sdegnato della ostinazione de gli assediati, e molto più dell'essersi acciuto à tal impresa, venne alla risoluzione di assalirla d'ambe le parti, & in due lati apertesi le breccie, mandarui la gente all'assalto, ad effetto del che il giorno ventesimo terzo d'Aprile

circa le ore 23. al segno d'alcune fumate scesero per di dietro ad vna collina li Francesi co' reggimenti delle guardie, quelle di Normandia, d'Auergna, Battelly, Marolles, & altri con molta nobiltà volontaria, & attaccarono la prima breccia, ch'era difesa da Monsieur de Sant' Moris, e nel medesimo tempo ancora inuestirono l'altra alla Cossera difesa dal Sergente Maggiore Galerate, e dal medesimo Don Siluio di Sauoia, che vago di far pruoua della sua arditezza, volle personalmente assisterui; ma sempre costantemente difendendosi gli Spagnuoli, Borgognoni, e Italiani con molto ardire s'opposero alla furia Francese, e benche l'assalto fosse sino à tre volte replicato con inaudibile coraggio, non però potero mai penetrare, perche oltre alla difesa, che faceuano gli assediati col moschetto, con le picche, e con salsate, mortalmente veniuano i Francesi danneggiati da due fianchi, benche piccioli aggiustati dal Maestro di Campo, il quale accorrendo or ad vna, & or all'altra breccia insieme col Gonzales, così bene sippe ordinare, e disporre le cose, che per la sua vigilanza combattendosi virtuosamente da' soldati, furono in fine li Francesi costretti à ritirarsi con tal perdita di loro, che il giorno seguente per ritirare gli morti di condizione, e dar loro sepoltura, conuenne al Conte de Arcourt richiedere al Maestro di Campo tregua d'alcune ore.

Assalto dato da Frã cesi ad Iurea.

Francesi ributtati da Iurea.

Morirono in questo assalto dalla parte de' Francesi meglio di 300. huomini, e fra questi diuersi caualieri di portata; Gli Spagnuoli vi lasciarono circa quindici del loro partito, e trenta feriti, fra quali restò offeso nel braccio il Signor Don Siluio, che diportossi sempre degnamente, & à segno tale, che li medesimi Francesi confessarono di non hauere mai in alcun altro luogo trouata la resistenza, c'hebbero in questo assalto, il quale ostinatamente durò fino alle due ore della notte.

Dalla gloria di questi diportamenti eccitati li Ministri di Spagna ridussero l'esercito à Bolengo, luogo poco lontano da Iurea, e quiui fatto alto si persuasero non trouar difficile il soccorrere quella piazza, poiche li Francesi dalla poca apparenza della impresa smarriti, e per la morte di molti di loro scemati non haurebbero potuto, e sostenere l'assedio, e contendere col soccorso.

Il disegno era buono, e'l consiglio stupendo, ma l'effetto non incontrò nel desiderio intieramente, perche l'Arcourt à tale auuiso ridottosi in battaglia, prima che gli Spagnuoli haueßero deliberato di attaccarlo, sforzossi di peruenirgli, e perche gli altri Capi Francesi forse piccati dalle parole del loro Generale fuor di modo desiderauano perfezionare la impresa tanto dimostraronsi ardenti alla risoluzione, che si può dire disperatamente s'auuanzassero, & inuestirono la caualleria condotta dal Marchese di Carezana, e sarebbero anco più

Francesi escono ad incontrar gli Spagnuoli dal soccorso.

oltrepenetrati se Don Vincenzo Gonzaga quiui con la sua caualleria, e con alcune bande di fanteria oppostosi, con altrettanto valore non gli hauesse sostenuti, e finalmente costretti à ritirarsi, come fecero à loro primi posti sotto Inurea con proposito, che gli Spagnuoli mortificati dalle ardite loro risoluzioni non così facilmente sarebbero vsciti contro quelli non d'altro più disiderosi, che di ridurgli à sito di poter senza suantaggio combattere, e contro questa pur seguendo l'oppugnazione, la medesima notte ritirato il cannone dalla batteria bassa, due pezzi furono collocati presso à San Bernardino contro il Castelletto, il quale abbandonato dalli difensori venne in loro potere.

Il Prencipe Tommaso auuisato da frequenti lettere come il bisogno della Città consisteua più tosto in gente, che munizioni, e vettouaglie; beneficandosi dell'oportunità, fece marciare nascostamente, e introdusse nella piazza per la porta d'osta circa ciquecento fanti sotto il comando del Barone dù Prel, e'l Sergente Maggiore di Monsoriù, co'i quali restando in parte sollevata; e potendosi per qualche tempo mantenere, fù parere della consulta quiui à Bolengo tenutasi dalli Capitani dell'esercito Spagnuolo, di tentare il soccorso non più con rischio di molta gente, mà per via di diuersione, conosciuta massima delle migliori, che si potesse adattare al bisogno dello Stato di Milano, in cui doueuano gli Spagnuoli con molt'auuertenza risparmiare la soldatesca con molto stento nelle presenti emergenze roccolta. E considerato come Chiuas era di presidio mal proueduto, contro questo sigillarono la deliberazione, come luogo, che frà Torino, & Inurea sopra il fianco destro sarebbe riuscito à gli Spagnuoli di maggior profitto, che à' Francesi Inurea. Soccorso di genti entrato in Inurea.

Sciolti perciò li padiglioni da Bolengo, e quiui all'intorno in certi fortini sopra le colline lasciate alcune compagnie sofficienti à tenere à bada li Francesi, e disturbar loro il corso delle vettouaglie, varcata la Dora si ridussero verso Riua Rotta; e di là contro Chiuas drizzato il cannone, e aperte le trincere non malageuolmente penetrarono a ciglio della fossa. Spagnuoli sotto Chiuas.

Mentre gl'Imperiali grandemente solleuati per la ritirata del Banner questa ad ottimo presagio de gl'intenti loro atribuiuano, la morte dell'Harnem successa in Amburg fù vn turbine, che non poco oscurò il bel sereno delle sperāze loro: perche questi dopò hauere molti anni seruito l'Elettore di Sassonia contro l'Imperadore, ripigliato il seruizio di Cesare, e con Sua Maestà accordato d'assoldargli vno esercito di buona gente, così alto era il fondamento fatto da gli Austriaci sopra il valore di questo Capitano, e queste nuoue leuate, come di riflesso riusciua à gli Suezzesi questa nouità, da cui ben preuedeuano, che Germania. Morte dell'Harnem.

campeggiati da vn'altro lato da questa nuoua armata, molto deboli farebbero diuenuti nel partire in più membra l'esercito, il qual men che tutto vnito faceua di mestieri contro gl'Imperiali rimessi di cuore, e soldatesca. A che aggiugnersi, che l'Hornem di Religione Protestante, e molto grato alla militia del partito Suezzese, alla quale placidamente haueua molto tempo comandato, facilmente con le prestanze grosse di danaro, che somministratogli da gli Spagnuoli haurebbe potuto profondere a' capi, e soldati, haurebbero eccitato l'animo di molti à correr dietro alla nuoua fortuna di Lui, & allontanarsi dalle sciagure, che vedeuano approssimarsi ad essi: Onde, e le loro compagnie scemate, e li paesi, donde eglino estraeuano soldatesche, da questo nuouo armamento spopolate, e li Capi del partito Suezzese tenaci nello spendere l'oro accumolato nelle passate guerre, al più splendido sarebbe restato il concorso della militia, con quel pregiudizio, che riceuono gli Stati da molte bande assaliti, e da poco affetto conseruati.

E perche le degne condizioni di questo Capitano non meritano esser bandite dalla memoria, conuien quiui in breue giro di parole palesarlo per vno de non inferiori Capi c'habbia in questi secoli comandato nella Germania: poiche vscito egli giouinetto dagli studij con genio dedito alle armi con tanto affetto à queste applicossi, che datosi à gli esercizij marziali diuenne così della propria persona agile, e spedito, che non difficile riuscinagli il trattare qualunque sorte d'armi, e'l maneggiare ogni condizione di caualli.

Vita, e qualità dell' Hornem.

Dotato di queste prerogatiue conueneuoli ad ogni ben nato, & in oltre non incapace delle Matematiche per molti rispetti necessarie à chi comanda, con la propria virtù trà le guerre de' suoi tempi fattosi strada, dalle cariche inferiori alle maggiori, e diuenuto Colonnello dell'Imperadore hebbe finalmente occasione di far conoscere quanto gioui per risuegliare la fortuna propizia, la pazienza, e la diligenza nell'esercitare il suo douere.

Resosi poscia con la sua intelligenza, e col suo valore molto grato al VValstaim supremo Generale di Cesare, (come che da questo veniuano con istraordinario modo, & in breue tempo aggrauaiti li soggetti meriteuoli,) giunse a tale stima, che nella vltima guerra contro il Rè di Dannmarca era dietro il Generale de primi, che comandasse à gli eserciti.

Spedito poi con esercito separato in aiuto del Rè di Polonia contro gli Suezzesi, e terminatasi quella guerra dopò la quale fù la sua soldatesca sbandata poco soddisfatto per questa regolazione de gl'Imperiali, si conuusse alli seruizij dell'Elettor di Sassonia cō titolo di Generale, & vnito

& vinto il suo Prencipe co' gl' interessi del Rè di Suezia, alcuni anni valorosamente diportossi contro il VValstaim, & à segno tale, che se bene haueua, che fare col maggior Capitano del secolo, ad ogni modo prattico delle forme, e delle massime del suo procedere, e delli colpi del suo ingegno, tanto bene seppegli opporre il contraposo, ch'il VValstaim non più d'altri temeua nell'esercito Elettorale, che della prudenza dell'Harnem: onde da questa temenza persuaso la prima cosa ch'egli fece riacettata la carica di Generale, fù il procurarselo con la pace amico.

Era questo Caualiere di natione Alemanna, di stirpe nobile di educatione onoreuole: Il suo giuditio dimostrauasi vigoroso, e libero, la sua natura piaceuole; D'ogni cosa curioso, con buon discorso ne parlaua, e se ne intendeua; Le massime nelle sue operatione erano si bene adattate al bisogno, che rare fiate restarono le sue propositioni soggiogate dalla difficoltà, Fù così ammirabile la persuasiua di lui nel negotiare, che non vi fù Ministro così saggio, e prudente, Capitano si accorto, & auuertito, vfficiale si stabile, e fermo, ne soldato di così dura continenza, che alle sue lodi eccellenti, alle esaggerationi mirabili, a' suoi consigli accorti, alle sue persuasine stupende, non cedessero anco i più saldi propositi. Tantò erano adornate le sue parole, colorite le ragioni, magnificati li partiti, confutati li pareri contrarij, e aggranditi li suoi con esempij, con apparenze, con isperanze, e con timore, e con altre ingegnose, e ben composte rappresentationi, che la stessa Fortuna nello specchio delle sue attioni souente era costretta à polirsi la chioma. Nel proporre scandagliaua l'altezza de gli intoppi con la consideratione; nel consigliare reggeuasi alla tramontana della ragione; Nel deliberare consideraua l'instabilità de tempi; e prima d'esequire sopra la carta de gli altrui esempij maturamente ponderaua le riuscite; Tutta la sua vita era vno specchio di politica, i suoi costumi vno esemplare delle conditioni d'vn Ministro, le sue attioni vno sperimento à gl'inauueduti.

Per gli grandi preparamenti de' Francesi verso la Fiandra, e non meno per lo grosso armamento de gli Ollandesi per Mare, e per terra non poco turbati restarono gli Spagnuoli, e grauemente insospettiti di alcun alto disegno (temendo che i fini de' nimici tendessero verso Doncherchem, come piazza più di ogni altra vtile à gli Ollandesi, & alla Corona di Francia) oltre all'hauere però sollecitamente proueduto le fortezze alla frontiera dell'Artesia, & Hannonia di vettouaglie, e munitioni, e rinforzatele di soldatesca, fecero forare alcune Dicbe (sono questi certi argini, co'quali si ritengono le acque) intorno di Graueling, fortezza frà Cales, e Doncherchem, & inonda parte della

Fiandra.

Prouisioni fatte dagli Spagnuoli nella Fiandra.

della campagna, che in questo circolo si stende verso Sant' Omer, prete-sero impedir l'effetto à pensieri loro.

Al Lamboy fù ricordata la diligenza nell'ammassare la soldatesca, e lo stesso al General Bech, come ad ogni altro di stare auuertito per muouersi là doue il bisogno richiedesse; e non mancando al debito di fedeli Ministri gli Spagnuoli non picciola speranza ergeuano sopra l'inuecchiato valore dell'amilizia di Fiandra, la prontezza de' sudditi nella difesa della patria, e contribuzione di gente per guardare la frõtiera. Ma sopra ogni altro fortissimo era il fondamento nelle nouità occorse in Francia: perche il Conte di Soessons, Duchi di Gusa di Vandomo, Boglione, & altri ritirati à Sedam fortezza del detto Boglione, e concordemente vniti di pensieri, e datisi ad armare, sperauano, che questo fusse non altrimenti, che vna propizia congiuntura per rintrodurre le solite turbolenze nella Francia, e da tale diuersione pararsi da quei trauagli minacciati à gl'interessi loro dalle molte forze del Rè Christianissimo.

Solleuazione in Francia.

Apoggiauasi il pretesto di questi Prencipi di essere à ciò risoluti non per essere altrimenti, che buoni seruidori di Sua Maestà, mà per assicurare le persone loro, dal gouerno del Cardinal di Richelieu, il quale reggendo con istupenda prudenza gli affari del Regno non poteuasi dall'impazienza di questi Grandi tolerare, che il tutto dalla sua testa sola dipendendo, ad essi non restasse parte ne' maneggi; ne meno, che il buon consiglio di questo hauesse resi vbbidienti, e mortificati quelli, che altre fiate ardiuano contrauenire alli comandamenti del Rè, e non solamente farsi di lui compagni, ma con le armi ostare alla di lui volontà.

Essibizioni fatte da gli Spagnuoli à Malcontenti di Francia.

Sopra di questo facendosi da gli Spagnuoli gran capitale, venne dall'Infante spedito à Sedam il Signor Don Antonio di Sarmiento Caualier grande, e di molta intelligenza, perche esibita ogni assistenza alli Malcontenti procurasse insieme di ridurgli con vincolo di alcuno accordo vniti à gl'interessi della Corona di Spagna.

Malcontenti di Francia s'accordano cõgli Spagnuol.

Fù il Sarmiento cortesemente accolto, e con molt'honore riceuuto, la sua esposizione ascoltata, e con grandi speranze (per quanto se ne seppe) la colleganza con gli Spagnuoli conchiusa: e crescendo li preparamenti militari, principiauano à prendere qualche posso le leuate di questi Prencipi, al seruizio de quali concorreuano molti dal paese di Liegge, à Francesi male affetti, e volubili, & altre nazioni desiderose delle nouità, e delle buone prestanze di danaro, che sborsauano; e vi fù veduto ancora qualche Olandese allettato dalla beniuoglienza portata al Duca di Boglione, il quale nello spazio di molti anni che militò in Olanda haueuasi frà la soldatesca cattiuata. E se bene gli

Loro prouisioni.

gli Stati con rigorosi editti publicarono pene riguardeuoli à chi fosse passato dalla loro armata à militare nelle truppe di questi Prencipi, ad ogni modo il prurito delle nouità, e di vna certa opinione, che lusinga il capriccio de' soldati, haueua maggior forza della legge.

Questi editti, benche il Prencipe d'Oranges dimostrasse hauergli fatti ad istanza delli ministri del Rè Christianissimo, furono però da altri interpretati più tosto sortiti dal proprio interesse, mentre non era bene lasciare, che l'essercito in tali congionture scemasse di numero, perche in quanto alla soddisfazione della Francia, se gli Ollandesi l'hauessero secondata in apparenza, era opinione, che in sostanza non vi assentissero: poiche la sollevazione di quei Prencipi così per interesse dello Stato doueua non essere in tutto discara di quella Republica, come per la Religione, perche il Buglione professore della medesima, forse potendo suscitare gli Vgonotti à seguirlo, e da questa fazione indebolita la Francia sarebbero non solamente cessate le gelosie, che porgeua la sua vnita potenza, ma miglioratosi di gran lunga gl'interessi dell'Ollanda con l'hauere nello stesso tempo acquistata la dipendenza d'vn nuouo partito dalla medesima Religione, e toltasi quella ombra, che li Gigli principiauano fargli loro. E se bene apparentemente considerauasi, che à gli Ollandesi complisse, che la Francia armata indebolisce le forze Spagnuole in Fiandra, da che maggior polso prendeuano le loro, in effetto chi penetra dentro le viscere dell'interesse era conosciuto essere ben gusteuole à quella Republica, che gli Spagnuoli perdessero le fortezze; ma che queste non però andassero nelle mani de' Francesi, li quali fuori de' confini del Regno doueuano essere ad ogni vno di sospetto, e particolarmente nelle congionture presenti delle turbolenze della Spagna, nella quale sussistendo le sollevazioni, gli Spagnuoli non sarebbero stati più così formidabili, come prima dimostrauinsi. Concludeuano però alcuni, che di ciò fosse il fondamento, che finalmente gli Ollandesi hauerebbero hauute care le sollevazioni della Francia, perche con queste moderandosi le forze di quella Corona maggiore stima dell'amicizia loro i Francesi haurebbero fatto, e nelle turbolenze della Spagna scemando la potenza Austriaca haurebbero potuto con le forze loro raccogliere quei frutti, che sogliono maturarsi delle contese de' terzi. Interesse d'Ollãdesi con la Francia.

Tali accidenti si come erano di buon'occhio mirati dalli nemici della Francia, così con altrettanto dispiacere veniuano intesi dalla Corte del Re, doue pareua, che le azioni del Cardinal di Richelieù fossero più tosto da essere canonizate da' sudditi, che inuidiosamente malignate. E perche abbracciandosi da questi Prencipi molti parenti, & altri amici, e quello che più rilieua l'affetto di molti internamente mal soddisfatti,

Solleuazione de' Malcontēti di qual riflesso in Francia.

disfatti, & inuidiosi della grandezza de' Ministri, preuedeuasi, che se haueßero le armi di questi nel principio hauuta sorte di profittarsi di qualche accidente fauoreuole, forse al tratto di alcun colpo propizio altri ancora haurebbero rotte le redini della riuerenza: onde à poco, à poco dilatandosi il nembo sarebbesi ascurato il sereno di quella tranquillità, che nella Francia veniua felicemente goduta: auuegna che molti impazienti delle grauezze allora molto straordinarie, & inquietati dal genio, che in Francia più che in altro paese suol essere volubile, più tosto sarebbonsi precipitati nel partito à loro steßi noceuole, che tolerato quello, che non per amore del Prencipe, non per salute della patria, ma per forza sofferiuano.

Prudenza del Card. Richelieù.

Il Cardinale nondimeno non punto cedendo à gli oggetti minacciosi di questa strauaganza, anzi vie più infernorato nel seruizio di Sua Maestà con la continouazione de' preparamenti grandi di guerra, allestiuasi à far conoscere come li Prencipi migliorano molto più la condizione nell'incontro, che loro presentasi di toglier la potenza, e'l credito a' Vassalli, che quando obedienti, e col flemmatico del loro gouerno si rendono grandi, e doniziosi di riputazione, e di facoltà. Non punto però alterandosi per queste doglienze, anzi conoscendo, come li Ministri prudenti non mai deuono abbadare à gli affetti, ò gl'intereßi proprij, ma solamente intenti dimorare al publico bene, dismesso il ricordo d'ogni ingiuria non tralasciaua mezzo per riconciliarsi con detti Prencipi dalla loro precipitosa risoluzione rimouergli, e nella prestina grazia di Sua Maestà ricondurgli.

Inghilterra.

Rimessosi come già dicemmo dal Parlamento d'Inghilterra il processo del Vicerè d'Irlanda alla cognizione del consiglio de' Cittadini, per non asserir egli ò col soddisfare al Rè tirarsi sopra lo sdegno del popolo, ò col contentare la plebe concitarsi l'ira del Rè, e da Cittadini parimenti conosciutosi come pregiudiziale sia il giudicare le cause, che rendono il giudice ad alcuna delle parti odioso, procurarono di sottrarsi dalla giudicatura; e pretendendo, che al Parlamento, e non à loro appartenesse l'incarica, si fermarono sopra questo di non volere essi deliberare. E benche paresse, che dalla Nobiltà non fosse admesso il detto Vicerè per reo di alcun tradimento; nondimeno la plebe ostinata nella opinione contraria, volle che da quelli venisse sentenziato alla morte.

Sdegno della plebe in Inghilterra contro il Vicerè d'Irlanda.

Il Rè sottoponendosi all'auttorità del Parlamento, e si può dire obedendo alla volontà d'vn popolo sfrenato, benche facesse reiterate istanze, acciò che si moderasse la sentenza, e non si procedesse alla di lui morte, fù costretto nondimeno di lasciarlo nelle mani, perche il popolo solleuatosi in gran numero insolentemente corse à Vestmunster

gridando

gridãdo Vogliamo Giustizia, cosi no possiamo più viuere: onde per acquetare quella canaglia, euitare gli accidenti, che maggiori poteuano diuenire fù necessitato il Consiglio di sentẽziarlo à morte, il quale à fauore della sua innocenza riceuette 59. voti, e 350. in cõtrario. Costretta Sua Maestà à sottoscriuere la detta sentenza, e condannagione, come incorso in peccato di lesa Maestà, in esecuzione di ciò fù condotto al luogo à questo effetto disposto, accompagnato dal Vescouo d'Irlanda suo fratello, due Predicanti, & altri vfficiali. Comparue intrepido, instò ogn'vno de' circostanti à perdonargli, e pregare Dio per l'anima sua; proferì, che moriua come vero seguace, e martire per la nuoua Religione di Christo, e detto à Dio à gli spettatori con inaudita costanza sottopose il collo al Carnefice, che gli separò la testa dal busto, la quale poscia venne mostrata alla Plebe, accioche si saziasse dicendo, guardate la testa di questo grande huomo, il qual in Irlanda era stimato come Rè. Vice Rè d'Irlanda sẽtenziato à morte. Morte del Vice Rè d'Irlanda.

Questo, e tale fù il fine di Milord Deputè principale Caualiere di quel Regno, di beni di fortuna abbondante, di riputazione arricchito, di credito douizioso, dotato di molte virtù, celebre in diuerse condizioni, ammirato nel suo ministerio. Questo fu il fine di chi poco fà altro non vantaua, che grandezze, ad altro non istudiaua, che alla gloria, altro non pensaua, che vantaggio alla propria stima. Nell'infelice caso di vn tale ministro, si può vedere quanto infelice sia quella felicità, che si fà credere felice. Vita, e qualità di Milord Deputè Vice Rè d'Irlanda.

Vedere vn popolo, che poco fà con acclamazioni giuline esaltaua il suo nome fino alla sfera della Gloria, ora precipitarlo nell'abbisso dell'infamia, insegna quanto poco sia da fidare le speranze negli applausi del Vulgo insospettito dalle ombre, gouernato dalla instabilità. Dall'essere la grazia di questo grand'huomo ambita da più Grandi, & i suoi ordini riueriti da più temerarij, & ora vederlo da più cari amici abbandonato, da più obligati, fuggito, e da suoi intimi, abborito, dimostra come abborobrioso sia l'opposto titolo d'infedele, e come la innocenza macchiata di questo nome difficilmente troua difensore. Detti notabili.

Chi passeggia sopra gli teatri della Fortuna, per ordinario vede il riso conuertirsi in pianto: la confidanza in nimicizia: la fede in tradimento: In vn attimo la scena della Riputazione tramutarsi ne' teatri del Disonore. La bonaccia delle sue felicità non altro aspettar poteua, che il Boreale della inquietitudine à suscitare il più gagliardo soffio della sua miseria.

Lo sdegno de' Popoli è quel folgore, che nelle solleuazioni abbatte il merito de più Grandi: è quel turbine, che sbianta in sino le quercie, e anche le Palme. Non hà riguardo à merito non hauendo giudizio,

che discerna la qualità del merito, rattenga le carriere ad vn polledro sbrigliato, che può vantarsi di ponerre moderazione a vn popolo solleuato. Non vi è peggio, che quando il Vulgo ammutinato si arolla sotto le insegne delle furie.

La sua morte si come fù dalla Plebe con molto contento veduta, così da molti nobili venne con gran sentimento tolerata: poiche ben preuedeuano essi, che quando il Popolo insolentemente hauesse principiato ad obligare il Prencipe alla soddisfazione de suoi capricci non più haurebbero hauuto luogo le prerogatiue de' Grandi, ne l'autorità de' Consigli; e perciò molti timorosi di naufragare trà queste borasche vollero in più sicuro porto ritirarsi.

Sentimenti di molti p la detta morte.

Vennero anco in questo tempo celebrate le nozze del Prencipe d'Oranges con la Precipessa Maria d'Inghilterra à Londra con applauso vniuersale, benche per tali discrepanze la Corte poco allegra potesse dimostrar le cõsuete contentezze. I festini però furono priuati, e le altre ricreazioni non così publiche, come l'vsanza altre volte concedeua: e vie più erano li Ministri Reali alterati del procedere del popolo quanto che sfrenatamente, e senza alcun riguardo erasi preso ardimento, non solamente di sfacciatamente discorrere, e con libelli infamatorij intaccar gli Cattolici, etiãdio della medesima nazione, ma fuor di modo oltraggiare la casa dell'Ambasciador di Spagna, sopra di cui affissi li cartelli erasi folta la calca di coloro, che curiosamente andauano à leggergli, che non contenti di villaneggiare con grida, e parole gli Spagnuoli tanto ardiuano, che dopo hauere cominciato à romperele finestre dell'alloggiamento del detto Ambasciadore, fù costretto il magistrato di mandarui gente armata, per ouuiare alla temerità, c'haurebbe intrapresa in quel calore la canaglia senze discrezione. Non sà errare il Vulgo, se non ismoderatamente. Vn solo errore sempre batte à gli estremi, poiche questi sono viziosi. Non mai si comincia per poco: onde al poco conuiene opporre il sommo de rimedij. Sono male erbe quelle, che si hanno à suellere su lo spuntare de' primi germogli, trascurandosi queste, prenderanno sempre vie più vigore, e soffocaranno ogni buona semente.

Nozze celebrate in Londra dal Prencipe d'Oranges.

Insolenza del Vulgo in Lõdra.

Germania.

Per la graue infermità del Banner, e per la tardanza de gli aspettati soccorsi non potendo li Capitani Suezzesi venire alle risoluzioni, che senza questi due impedimenti haurebbero prese, continouauano pure à mantenersi ne' presi quartieri del circolo della Sala, con isperanza, che quiui trattenuti fino alla salute del loro Generale, & all'aggiunta di nuoue soldatesche sarebbero poscia stati sofficienti ad opporsi à gl'Imperiali; e rispiggnergli ancora à loro primi quartieri dell'Alto Palatinato. Ma il Piccolomini vnitosi con

si con le genti di Bauiera comandate dal Mercy, e VValh, conoscendosi superiore di forze à gli Suezzesi, presa buona occasione dall'assenza del Bamer, non volle dimorare ozioso, mà seguendo le orme di quella fortuna, che pareua hauergli dettata la strada, & obligatasi al valore della sua spada, sciolto il campo da Gera, auuanzossi à Pegaù, con pensiero non solamente di togliere da quelle vicine terre gli nimici, mà varcata la Sala (prima che gli Suezzesi si potessero vnire co' i rinforzi aspettati) portarsi nella Bassa Sassonia, dare soccorso à Volfembutel (tuttauia assediato dalle genti di Luneburg,) e ridurre quelle Prouincie quando non potesse totalmente alla diuozione di Cesare, almeno non più così costanti lasciarle nell'amicizia Suezzese.

A questo effetto fece scorrere la caualleria fino à Neuburg, e compartito l'esercito in più parti; con molto impeto attaccarono gl'Imperiali alcuni fortini de gli Suezzesi fabricati lungo il fiume; nelli quali benche valorosamente si diportassero i difensori, & alcune altre truppe, che in loro soccorso à questo auuiso s'auuanzarono, non furono però bastanti a resistere allo sforzo de Cesarei, li quali combattendo Solleuati dalla speranza d'entrare in nuoui paesi, e godere gli frutti douuti à soldati vincitori, finalmente penetrarono ad impadronirsi del passo) con la peggio de gli Suezzesi, li quali in questo incontro perderono circa 400. fanti, e trecento caualli con tre stendardi; non restandoui de gli Imperiali se non cinquanta morti. Progresso de' Cesarei

Per lo qual buono incontro sempre più crescendo la opinione de gli Austriaci di ridurre gli nimici alla pace, ouero rispignergli dalle terre occupate, hebbero in queste emergenze per vna delle massime migliori, il trattare co'i sudditi, e con gli stessi nimici dolcemente; e più tosto inuitargli à riceuere le buone condizioni, che nella ostinazione esercitare ogni loro sforzo per conseruargli. Per tal'effetto Sua Maestà Cesarea fece publicare in istampa il perdono Generale à tutti quelli, che ritirar si volessero dal Campo Suezzese per ritornare sotto gli stendardi delle sue armi. Perdono publicato dall'Imperadore.

Il Piccolomini instò alle terre di quelle Prouincie di voler ripigliare l'antica buona corrispondenza con l'Imperadore, e riceuer come amici gli suoi soldati; promettendo loro ogni cortesia, come all'incontro ogni ingiuria, mentre ricusassero di accettare queste sue onorate esibizioni. E seguendo nel deliberato proposito di porgere l'atteso soccorso à Volfembutel, ogni giorno più andauano gl'Imperiali auuanzandosi verso la Sassonia Inferiore; doue tanto più stimauano incontrar l'effetto sospirato, quanto che per la morte del Duca Esibizioni del Picolomini à nimici. Cesarei s'auuanzano per lo soccorso di Volfembutel.

S s Giorgio

Morte del Duca Giorgio di Luneburg.

Giorgio di Luneburg credeuano, che fossero per mutare opinione i Capi di quella armata, e gli Stati di quelle Prouincie: alle quali non poca afflizione recò la perdita di questo Prencipe, essendo di natura molto humana, di pensieri grandemente gioueuoli al publico, di costumi assai piaceuoli, grato a' soldati, & al popolo; oltreche consummato nella sperienza delle armi, e da molte vittorie accreditato, possedeua e nella politica gran giudizio, e nella guerra molta prudenza.

Sua vita, e qualità.

Il suo gouerno a' sudditi riusciua gratissimo, poiche egualmente dimostrauasi geloso della salute de' poueri, come de ricchi; obligauasi l'affetto de nobili con la famigliarità, teneua in offizio la plebe con le grazie, e co' fauori. Ancorche gli Suezzesi lo publicassero Prencipe di poco talento, forse perche obligare alle fantasie loro non voleua la propria volontà, e lo Stato.

Erano i suoi fini dirizzati alla conseruazione del suo Stato; nel che operaua tutto quello, che à tal effetto conosceua più spedito; e molto cauto procedeua, per non mettersi in potere di alcuno maggiore di lui; che però fù spesse fiate renitente à ricourare gli Suezzesi, souente ostinato à non volere congiungnere le sue con le loro armi, e molte volte inclinato alla pace, & alle proposizioni de gl'Imperiali. Le deliberazioni erano fatte da lui con il consiglio de' suoi confidenti. I pensieri regolati dalla ragione, non dal proprio affetto. Le massime formauansi col compasso della considerazione, non con le misure del desiderio. La sua morte parue acerba a' ministri, a' soldati, & alli popoli: perche nell'emergenze delle guerre il perdere il Prencipe, che da quelle s'hà saputo difendere, e come nella oscurità restare col lume estinto, ò senza Nocchiero in alto Mare; e però nella vita di questo si puote conoscere essere gran ventura di quegli Stati, che sortiscono ottimi Prencipi, e prudenti, ma la scola in questi della prudenza è l'amore a' proprij Vassalli. Chi vigila alla loro salute non acconsente di trasognare ne' capricci altrui. Mala cosa è l'esporre il ben di molti per vn priuato prurito di ambizione, interesse, ò affetto di pochi. La colonna del Prencipato non hà piedestallo più fermo, che il mantenimento de' sudditi, ogni priuato non impedito dalle priuate faccende tributario si rende mirabilmente alle richieste del publico erario. Potrà godere in questa guisa qualunque Prencipe il beneficio delle Indie ne' proprij Stati.

Cõsiderazioni notabili.

Ma non si conforma il secolo dell'oro co'l secolo del ferro. Troppo pregiudiziale à gli Stati sono le consequenze della guerra. Chi gode risuegliare gli sudditi dal sonno della pace co'l suono delle trombe guerriere, disponga l'animo ancora per destare gli affetti compassioneuoli

noli a gemiti de languenti, à sospiri de gli abbandonati, alle lagrime de pupilli.

Ne men dannosa è quella pace, sopra di cui fondate le speranze della sicurezza è permesso alli Ministri co'l proprio interesse guerreggiare contro le sostanze de' Vassalli, e con l'ambizione cacciar l'affetto de' popoli Chi crede con capricciose; e nuoue forme di gouerno migliorare la condizione dello stato, e la stima della propria auttorità nõ altro aspetti, che frutti d'imprecazioni maluagie, effetti d'odij internati, e risoluzioni precipitose.

Non riuscito al Conte d'Arcourt il venire à battaglia come desideraua con gli Spagnuoli presso à Bolengo, e ritornato a' suoi quartieri sotto Inurea con ogni sforzo maggiore ripigliò quella oppugnazione: dirizzò nuoua batteria contra la muraglia di San Bernardino; aprì trincera contro il baluardo di Santo Stefano; dirizzò vn ramo di fortificazione quasi fino alla roggia del masino, fabricò vn forte in capo à quella, pose due pezzi di cannone sopra la collina contro la Cittadella, e spinse oltre contro la Città altri lauori di terra per superarla.

Piemonte.

Arcourt ripiglia l'oppugnatione d'Inurea.

Mà al tutto con grandissima diligenza proueduto il Maestro di Campo Visconte, e con il suo ingegno ordinando ritirate, commandando sortite, e ogni altra operazione conueniente alla difesa; l'Arcourt veduto fallito il suo disegno, e temendo, che Chiuas per mancanza dell'occorrente cadesse nelle mani à gli Spagnuoli, nel qual caso maggiore sarebbe riuscita la perdita di questo, che l'acquisto d'Inurea, (sotto di cui per lo poco numero de' suoi soldati, che non giungneuano à quattro mila fanti, e tre mila caualli, e per lo valore de' difensori non più speraua profitto,) prese consiglio di togliersi dalla impresa, ne in pregiudizio de gl' interessi proprij ostinarsi.

Leuò il campo la notte del decimo quarto di Maggio, e prese la gita di là dalla Dora verso Chiuas, risoluto di soccorrere almeno quella fortezza, se non haueua potuto ottennere Inurea. Ma gli Spagnuoli cõtenti di hauer con la diuersione ottenuto l'intento di liberare Inurea; per non cimentarsi co'i Francesi, e forse sottoporsi ad vno accidente simile al pruouato sotto Casales, non trouandosi anco egli che circa quattro mila fanti, e di caualli inferiori a' Francesi, passato il Pò si rimossero da quella oppugnazione.

Arcourt si leua da Inurea, e va alla volta di Chiuas.

Spagnuoli si leuano da Chiuas.

Quiui introdotto da' Francesi il necessario soccorso, s' allargarono fino à San Giorgio non senza sospetto, che di nuouo ritornar douessero sotto Inurea, riceuute l'hauessero da Francia alcune soldatesche ormai verso Piemonte incamminati, & ottocento caualli per

per seruizio dell'artiglieria, ilche haueua del probabile per non hauere i Francesi bruciati gli quartieri, ne da quelli ritirate le vittouaglie, anzi al Ponte sopra la Dora lasciati di guardia dugento caualli, e quatrocento fanti, co'quali non solamente guardauano le fortificazioni fatte in testa del detto ponte; ma teneuano ancora occupata vna collina, che lo signoreggiaua.

Partiti in questo modo li Francesi, mandò subito il Maestro di campo Visconte à riconoscere gli posti abbandonati, fece dar fuoco alli quartieri, e principiare la demolizione de gli approccij. Il Barone du Prel sino allora trattenutosi nella serra difendendone il passo

Presidio d' Inurea sortisce. a'Francesi con vn forte fabricato à Sale entrò la medesima mattina in Inurea, doue tenutosi consiglio da Capi, fù conchiuso, che Don Pietro Gōzales, e il sudetto Barone du Prel sortissero dalla Città con cento caualli, e dugento fanti per riconoscere lo stato del ponte, e se poteuasi tentare la occupazione di quello.

Il Sergente Maggiore Carlo Antonio Crotti con alcune squadre de Cittadini portossi sotto il castello di Chiauarano, e costrinse trenta fanti, che lo custodiuano ad arrendersi, come fece parimente Mont' alto tenuto pure da tredeci Francesi, che al medesimo Crotti s'arresero; giunto poi il mattino seguente il Signor Don Vincenzo Gonzaga con mille caualli in circa si congiunsero à questi trecento fanti scelti del presidio, & vnitamente auuanzarono contro ad alcune truppe, che guidate dal Visconte di Turrena, e passato il ponte, e l'altro braccio della Dora ritornauano verso gli abbandonati quartieri, co'quali venutosi alla scaramuccia frà li Dragoni, e poi li arcobugieri, e le corazze, i Francesi si scagliarono arditamente con due truppe di caualli per inuestire gli Spagnuoli, mà auuanzata per ordine del Gonzaga la caualleria Napolitana, e da vn'altra parte l'Alemanna, sostenuta dalla moschettaria, disposta alla ripa del ramo della Dora da Don Pietro Gonzales; i Francesi temendo di essere tolti nel mezzo, e perdere il passo da ritirarsi, pigliarono, la carica data loro dalli Napolitani, e dalla moschettaria con perdita di molta gente, e rischio, che l'istesso Visconte di Turrena vi restasse; ò morto, ò prigione, perche conforme al suo solito erasi auuanzato frà le prime schiere.

Scaramuccia trà il presidio d'Inurea, e Francesi.

E molto più graue sarebbe riuscita la perdita de Francesi, se il timore de gli Spagnuoli di vitare in certo aguato ordito da nimici non gli hauesse obligati à camminare più cautamente. Il decimo settimo giorno poscia di Maggio nell'Alba ruppero i Francesi il ponte, e fornirono di ritirare la loro gente da quello assedio, il quale in tal modo restò

Francesi fugati.

restò

1641
restò ter
Maria V
di ogni al
non essen
te da qua
vittorios
non era n
ca contr
Ma m
tirau.p
re deboli
e reali.
profitto
sta difes
Ard
impadro
alla rui
il presid
mandat
periali,
durre in
uo paro
la sold
gran Ca
Acci
indeleb
questo
raccont
maggio
Gior
gno di
Rè pot
diligen
ciment
veniua
stiui,
cuore
nemic
pre sp
del lor
col pr

restò terminato con molta gloria del Maestro di Campo Vercellino Maria Visconte, Don Siluio di Sauoia, Don Pietro Gonzales, e di ogni altro officiale, e soldato, che trouossi à quella difesa, perche non essendo la Città riparata se non da semplici mura antiche, aiutate da qualche lauoro di terra nuouamente fabricatogli, e li Francesi vittoriosi godendo la prerogatiua del buon nome, che di loro correua, non era molto che pochi difensori s'hauessero conseruati vn mese in circa contro le incessanti offese d'vno essercito vincitore. Valore de gli assediati d' Inurea.

Ma molto più alte erano le conseguenze, che questa ritirata con se tiraua, perche smarriti li Francesi nel principio di non poter guadagnare deboli muri, meno s'haurebbero accinti alla impresa de' ripari forti, e reali. Onde passando il tempo, e nel beneficio di questo consistendo il profitto de gl interessi Austriaci, per ogni rispetto era canonizata questa difesa tra le più gloriose, e degne di questi tempi.

Ardimentosi sempre più gl'Imperiali dalli fauoreuoli successi, & impadroniti del passo, e della maggior parte delle terre circonuicine alla riuiera della Sala occuparono ancora Querfurt, e Quedlinburg, il presidio delle quali non volendo riceuere le esibitegli condizioni, fù mandato à filo di spada, per lo che sempre più crescendo le forze Imperiali, & il Banner peggiorando nella sua infermità, fattosi condurre in Alberstat il giorno medesimo, che vi giunse sorpreso da nuouo parosicismo il ventesimo di Maggio con inesplicabile dolore di tutta la soldatesca lasciò à posteri nell'esempio di sua vita l'esemplare d'vn gran Capitano. Germania. Progressi de' Cesarei. Morte del Banner.

Accidente così funesto, che restarà sempre registrato con caratteri indelebili nel cuore di chi haueua contezza delle perfette qualità di questo valoroso Guerriero; le quali sono così degne, che più tosto il racconto di esse è vn pregiudicare à ciò, che parlano i suoi gesti, che maggiormente esaltare le sue glorie.

Giouanni Banner vscito dalle più illustri, e cospicue famiglie del Regno di Suezia datosi all'esercizio delle armi, e nelle occorrenze del suo Rè potendo apprendere la disciplina, e far pruoue del suo valore, così diligente mostrossi à guadagnare la sperienza, che li più arrischiati cimenti, le più pericolose fazioni, e le maggiori difficoltà della guerra veniuano da esso incontrate come i più saporiti conuiti, li più gustosi festiui, e le più giuliue ricreazioni c'hauer potesse il suo spirito, e'l suo cuore. Al pari d'ogni altro Capitano di questi tempi è stato temuto da nemici, ammirato dal Mondo, riuerito da' soldati. Verso questi sempre spargeuasi dal suo cuore vn desiderio ardente della loro sanità, e del loro commando. Non mai spiegneuagli ad impresa ardua, ch'egli col proprio esempio non dettasse loro la strada. Nelle strettezze del Vita, e qualità del Bāner.

viuere,

viue, ne patimenti del dormire, ne trauagli della persona era il primo à dimostrarsi costãte; poiche douendo essere maggiore la gloria nel Capitano, che ne' soldati, conosceuasi obligati à guadagnarla con le proprie fatiche, non con rischi, e sudori altrui.

La stima, ch'egli faceua de suoi soldati era il fiato, che soffiaua la tromba alla fama del suo nome. L'onore, e le lodi sgorgate dalla sua bocca sopra le azioni valorose de suoi, quasi freschissime acque, le quali sempre più viuo manteneuano il bel fiore dell' affetto, e beneuoglienza della Milizia; scusaua, e compatiua gli accidenti della fortuna ne' suoi: e sbandito il disprezzo, il grazioso della sua voce era vno incanto, che innalzaua il cuore anco à più vili, scacciaua dall'animo la opinione à più timorosi, brandiua la spada anco alli più innesperti.

Ogni vno era da esso sopra modo onorato, e con graziosi concetti apparauano tutti gl'incapaci del gouerno, che l'affetto de popoli è vn pesce, che non s'adesca con l'hamo dell'asprezza, ò della seuerità, ma con quello della facilità, e soauità de' costumi.

Ad ogni vno apriuasi l'ingresso nelle sue stanze, & il suo cuore fatto quasi tempio dell'Idolatria de suoi seguaci con affabilità inchinaua gli orecchi alle suppliche anco de più bassi.

Chi commetteua errore, era con modestia ripreso; e più tosto egli amaua, che i soldati dalle sue parole solleuassero l'animo, che per quelle dessero luogo allo spauento.

Ancorche molte fiate si trouasse di gran lunga inferiore al nemico la viltà però, e la temenza non ardirono mai con atto men che minimo dar segno di essersi insinuati al di lui cuore; mà sempre mostrando fortezza tanto più rendeuasi stimato, quanto che pretendeua la vittoria dal valore non dal numero de soldati.

Verso il nimico vmiliato fecesi vedere tanto cortese, & humano, che li buoni tratenimenti fatti alli prigioni erano eccittamenti ne soldati più tosto à rendersi alla di lui cortesia, che contendere con la sua brauura.

Nelle prouisioni era così sollecito, che non mai alcuno emergente grande lo priuò del douuto riguardo alle cose inferiori; mà come da vna sol ruota vengono girate le molte altre dell'orologgio, così dal suo giudizio erano compartiti à suoi luoghi, & à suoi tempi li bisogni della guerra.

Qualche riguardo ben consultato trattenne tal volta gli suoi spiriti ardenti nelle moderanze, e temporeggiamenti di Fabio Massimo; doue l'ardire per altro lo richiamaua impaziente ad essaltare non men che Annibale. Negli scambiamenti della fortuna risorse nouello Anteo dalle cadute più vigoroso, e misurando gli pericoli col compasso del proprio

prio

prio valore stabilì sempre il punto della intrepidezza, in mezzo alla circonferenza di mille rischi.

Aspirò sempre à grande imprese, non per vantare le proprie brauure; mà per accreditare le sue militie. Bramò le vittorie per giustificazione più tosto della sua causa, che per distruggimento de'suoi nemici.

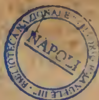
In somma l'aspetto gioccondo, la statura ben composta, il ciglio begnigno di questo Capitano bastanano à dimostrarlo (quale appunto era in effetto) fauorito della natura di pensieri generosi, di genio commendabile, e di altre virtuose condizioni; e però oltre il credito guadagnatosi frà suoi, poteua vantarsi d'hauere nello specchio delle sue qualità abbaccinati gli occhi della inuida, co'l filo della sua spada tagliati gli crini alla fortuna, e co'i colpi del suo ingegno atterrate le macchine della malignità.

Tutti li mancamenti della sua natura erano affogati nel vino, questo solo era il golfo per lo quale nauigauano i suoi diletti, questo era il fonte, doue si bagnauano le sue virtù, questo il fuoco, in cui s'incenerivano le sue lodi; O perche l'vso lo richiede, ò perche la natura v'inchini, ò perche il nome di Galanthuomo obblighi à quello; era in questo mestiere di beuere così perfetto, che non meno sapendo reggere, e spignere all'assalto del ventre le schiere de'bicchieri di vino, che alle mura delle fortezze le fila de'soldati, anco in questo era vincitore, e tali, e frequenti erano queste battaglie baccanti, che molti si videro da reiterati colpi de beuitori non altrimenti, che fortezze battute da cannoni, cedere alla violenza de'tiri, e restare ò prigioni della infermità, ò preda della morte. E egli da se medesimo con tali disordini, è comune concetto, c'habbia chiamata l'immatura sua partenza. Non haueua però forza il vino se offendeuagli la testa di pregiudicargli al ceruello, perche come sia istinto naturale de Germani il saper consigliare meglio co'i bicchieri che co'libri in mano; s'è osseruato, che molti popoli di quelle Prouincie nõ possono trattare materie di Stato senza cõsigliarsi prima co'l vino.

Questa morte non aspettata d'vn Capitano si valoroso, e che non ancora giugneua al quarantesimo ottauo anno recò strauagante afflizione à tutti li Protestanti, immẽso dolore a'soldati, & acuta mortificazione alli Francesi, perche ben accorgeuansi nella vicissitudine di queste cambianze, che prossima accostauasi à gl'Imperiali quella fortuna, che poco fà haueua loro voltate le spalle, e ch'era più prossima la speranza del solieuo, che il dubbio del precipizio della casa d'Austria, i ministri della quale non abbandonando la diligenza, anzi d'ogni parte negoziando accordi, procurando vantaggi, e seruendosi de gli accidenti, raccoglieuano appunto i frutti soliti cadere dalla diuisione delle forze nemiche, dalla confusione de'consigli, e dalla varietà de' partiti. Conseguẽze per la morte del Banner.

E bienche il Rè di Francia vscito da Parigi co'l Cardinale di Richelieu, e tutta la Corte si fosse dirizzato verso Abeville per assistere alle imprese di Fiandra, e che di già parte delle soldatesche di Sua Maestà Christianissima fusse comparsa sotto Arien; fortezza trà Sant'Omer, e Bettunes sopra il fiume Litz, e circondatala. Il Marescial lo di Sciattiglion con altro corpo d'essercito hauesse intrapresa l'oppugnatione di Bullion. Gli Ollandesi vsciti verso Bolduch ad istanza de' Francesi si fussero portati in campagna, e con quattro quartieri cinto di assedio Genep fortezza di piccola circonferenza nella Gheldria; e con 18. naui da guerra hauessero dato fondo auanti il porto di Donkerchem. In Piemonte s'andasse ingrossando l'armata del Conte d'Arcourt per portarsi à qualche impresa, l'armata del Bordeos felicemente nauigando per le coste di Spagna hauesse di gente, e vettouaglie rinfrescata Catalogna, fatti alcuni altri progressi, & occupata la terra di Salò, e li Catalani vnito co'i Francesi sotto la condotta di Monsieur della Motta Audencourt si fussero posti sotto Terragona per effettuarne quella impresa, & altri preparamenti facessero contro Castigliani; che li Portughesi si dimostrassero costanti nella presa risolutione, e che ogni altra cosa fauoreuole caminasse alla Francia; non però punto rimouenano dalla sua sedia la intrepidezza, anzi accompagnandola con la speranza della pace di Germania, e delle turbolenze in Fràcia, ferma teneuano la Dieta in Ratisbona; in Ispagna attendeuano alli preparamenti militari contro Catalogna, e Portogallo; in Italia temporeggiauano cō la mira di conseruare la gente, e le fortezze, e perche per l'arriuo de gli Ambasciadori di Portogallo in Francia, & Ollanda (li quali furono onoreuolmente riceuuti) riportauano felice esito à loro negoziati; anco gli Austriaci non desisteuano di procurar nuoue amicizie con altri Prencipi negli Stati della maggior parte de' quali d'ogni lato rumoreggiando l'armi era in questo tempo la Cristianità quasi tutta il teatro di quelle guerre, e sciagure, che piaccia à Dio solleuarne chi le pruoua, ripararne chi le aspetta, e difenderne chi le abborrisce.

Il Fine del Decimo, & vltimo Libro.



PARTE SECONDA
DELL' HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO.

Nella quale si continouano i successi 'n Europa dalla Tregua di Piemonte sino alla morte del General Banner.